

MAURO MAXIA



Studi sardo-corsi

Dialettologia e storia della lingua
tra le due isole

*In ricordo di Bepi Sotgiu
amico carissimo*

“Ghjunghjindu in Lungoni avìa accesu un focu, motu pravistu di a so varcata prupizija. E i firmati in Chera e so moglie n’aspettu di partu duviani pravena u primmurosù par a nascita: dui foca par un masciu, un focu par una femmina...” (1805)

‘Sbarcando a Longone aveva acceso un fuoco, segnale convenuto della traversata felicemente conclusa. E quelli rimasti a Chera e sua moglie, in attesa di partorire, dovevano avvisare il premuroso per la nascita: due fuochi per un maschio, un fuoco per una femmina...’.

(L. MARCELLESI, *A Infanfata* o *A fola di i Martinelli*)

ACCADEMIA DELLA LINGUA GALLURESE
ISTITUTO DI FILOLOGIA
VOLUME VI

Mauro Maxia

Studi sardo-corsi

Dialettologia e storia della lingua tra le due isole

ISBN 978-88-7432-0622
Editrice Taphros © 2010
07026 Olbia (SS)
via Antonelli 13
Telefono 0789 51785
Telefax 0789 1890227
taphros@tiscali.it
www.taphros.com

Riservati tutti i diritti dell'autore e dell'editore. È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, di testi e disegni, se non attraverso l'autorizzazione scritta da parte dell'autore e/o dell'editore.

ACCADEMIA DELLA LINGUA GALLURESE
ISTITUTO DI FILOLOGIA

MAURO MAXIA

Studi sardo-corsi

Dialettologia e storia della lingua
tra le due isole

▼ TAPHROS

Sommario

Premessa	p. 11
Trascrizione fonetica	16
Abbreviazioni	17

Parte I - *Studi dialettologici e sociolinguistici*

1. Le varietà sardo-corse	
1.1 La situazione degli studi	21
1.2 Diffusione geografica delle varietà sardo-corse	24
1.3 Il sassarese	26
1.4 Il castellanese	28
1.5 Il sedinese	31
1.6 Il gallurese	34
1.6.1 Il gallurese comune	35
1.6.2 L'aggese	36
1.7 Il maddalenino	37
2. Il problema delle origini delle varietà sardo-corse	
2.1 Questioni di metodo	41
2.2 Formazione delle varietà sardo-corse	44
2.3 Origini del sassarese	54
2.4 Origini del castellanese	63
2.5 Origini del sedinese	64
2.6 Origini del gallurese	69

3. Datazione di alcuni fenomeni linguistici	
3.1 Il trattamento di <i>-si-</i> nelle fonti anglones	87
3.2 nessi con <i>l, r, s</i> + consonante occlusiva	93
3.3 Le palatalizzazioni	105
3.4 Origini del perfetto in <i>-ési, -ìsi</i>	109
4. Lessico sardo-corso e corsismi morfosintattici	
4.1 Lessico tradizionale	119
4.2 Corsismi lessicali nel sardo	120
4.3 Corsismi morfo-sintattici	143
4.4 L'influsso corso sulla fonologia del logudores	149
4.5 L'elemento sardo dei dialetti sardo-corsi	150
5. Testimonianze dell'influsso sardo in Corsica	
5.1 Premessa	153
5.2 L'influsso sardo nell'onomastica corsa	154
5.3 Sardismi lessicali nel corso	168
5.4 Sardismi morfo-fonetici	178
6. Posizione delle varietà sardo-corse	181
7. Verso una nuova consapevolezza sulla posizione del sassarese e del gallurese tra sardo e corso	
7.1 Premessa	205
7.2 Nuove acquisizioni in onomastica	212
7.3 Consapevolezza linguistica e senso di appartenenza	218

Parte II - *Studi onomastici*

1. I luoghi di origine dell'immigrazione corsa	233
2. I cognomi di Sassari nel 1555 e le origini della parlata locale	265
3. L'elemento corso della toponimia sarda	
3.1 Toponimi di veste corsa nelle fonti medioevali	323
3.1.1 Area logudorese	328
3.1.2 Area gallurese	331
3.2 Toponimi sardi formati da basi corse	334
3.3 Fitotoponimi	343
3.4 Idrotoponimi e talassotoponimi	350
3.5 Orotoponimi ed elementi del paesaggi	351
3.6 Zootoponimi	358
3.7 Toponimi formati da etnici	359
3.8 Ergotoponimi	360
3.9 Altri toponimi	363
3.10 Toponimi formati da antroponimi	363
4. Il toponimo <i>Billèllara</i> e il blasone popolare di Sorso	381
5. Esiti di consonante labiovelare rivelati da toponimi corsi e sardi	403

6. Cenni di cultura sardo-corsa	
6.1 Un intreccio di culti sulle opposte sponde	415
6.2 Il lessico della cucina	420
<i>Bibliografia</i>	427
<i>Indici</i>	443

Studi sardo-corsi

Premessa

Nell'attuale momento storico il dibattito intorno alle parlate di matrice corsa della Sardegna settentrionale conosce una reviviscenza non meno vivace di quanto avvenga, più in generale, in relazione alla lingua propriamente sarda. Non sono soltanto gli specialisti a riaccostarsi a questo filone della linguistica romanza ma anche un nutrito numero di cultori e di appassionati, specialmente lessicografi, che concorrono ad ampliarne l'interesse.

Lo stimolo principale al verificarsi di tale situazione sembra da individuare in quel processo di reazione a carattere globale, ben osservabile specialmente nelle società occidentali, in virtù del quale le identità regionali e locali si oppongono, su diversi piani, all'incalzante omologazione economica, culturale e linguistica.

Chi scrive si interessa da parecchi anni, sul piano linguistico, al problema costituito dall'origine e dall'evoluzione delle parlate sardo-corse che, da ovest verso est, sono rappresentate dal sistema sassarese, dalle varietà intermedie dell'Anglona, dal sistema gallurese e dal dialetto corso dell'arcipelago della Maddalena. Il duplice aggettivo *sardo-corso*, appunto, sintetizza la particolarità di queste varietà che, se sono corse per origine, sono anche sarde non solo sul piano geografico ma per il forte influsso che hanno subito da parte del sardo logudorese; influsso che le caratterizza in modo abbastanza netto rispetto al corso dell'isola madre.

In attesa della pubblicazione della grammatica storica relativa a queste varietà, di cui è prossima l'edizione della fonetica, sono stati affrontati diversi problemi di vario ordine tra cui quelli rappresentati dalle attestazioni documentarie, dall'onomastica (antropo-toponomastica), dalla fonetica, dal lessico fino alla situazione odierna. In effetti la trattazione di un argomento complesso, come è quello che tali varietà nel loro insieme costituiscono, non può basarsi su un approccio esclusivamente linguistico. Esso presuppone inevitabilmente – in modo non dissimile dallo studio di tanti altri fenomeni – un approccio diversificato e pluridisciplinare che tenga conto degli aspetti diacronici prima ancora che sincronici. Senza una adeguata conoscenza del loro passato è impossibile discutere in modo soddisfacente dei problemi che tali varietà pongono attualmente non solo ai linguisti ma agli stessi storici, agli antropologi, ai sociologi per finire con i politici.

Antonio Gramsci osservava che quando si pone il problema della lingua si pone un problema politico. E per risolvere un problema politico, come quello rappresentato dalla domanda di tutela proveniente dalle comunità corsofone della Sardegna, è imprescindibile partire da una conoscenza del problema il più possibile ampia.

Non a caso nel volume si citano alcuni fatti storici che rimontano fino al Cento e che, da prospettive diverse, dimostrano quanto sia antica la presenza dei Corsi in Sardegna e quanto siano stati frequenti i rapporti tra le popolazioni delle due isole nel corso dei secoli.

Vi è chi, nel tentativo di marcare la distanza del gallurese dal sardo, osserva che i galluresi chiamano *li Saldi* 'i Sardi' gli altri sardi. Si tratta di

un approccio riduttivo perché tralascia che, in modo analogo e fin dal medioevo, i galluresi chiamavano *li Còrsi* ‘i Corsi’ gli abitanti della Corsica. Non sono pochi, peraltro, i toponimi che testimoniano questa inclinazione, specie da parte dei galluresi, di rimarcare la propria specificità sia nei confronti degli altri sardi sia nei riguardi degli altri corsi. D’altra parte, un sentimento analogo si coglie anche nei sassaresi persino nei confronti dei villaggi circostanti. Non meno dei galluresi, anche essi rimarcano il carattere autonomo della loro comunità e della propria parlata rispetto agli altri quadri subregionali. E in questo aspetto le differenze linguistiche giocano un ruolo non da poco. In effetti la Gallura e le altre aree sardo-corse rappresentano un ponte che da sempre, sul piano culturale e linguistico, unisce in modo quasi inestricabile le due isole.

In questo volume confluiscono alcuni saggi inediti insieme ad altri che di recente sono stati presentati a una serie di convegni. Nella prima parte sono riproposti, opportunamente rivisitati e arricchiti di nuove considerazioni, due saggi presentati in lavori precedenti che, a causa di certe difficoltà di carattere editoriale, non è sempre facile reperire nei circuiti commerciali. Tra gli altri contributi uno si incarica di fare luce sulla questione, finora mai affrontata, relativa all’influsso culturale e linguistico operato dal sistema sardo nei confronti di quello corso.

Anche un saggio come quello relativo all’origine del toponimo *La Billèllara* di Sorso può risultare utile, sotto il profilo metodologico, a dare un’idea del groviglio culturale e linguistico che la microidentità sardo-corsa rappresenta. Da una questione tanto diffusa a livello popolare da

sembrare persino banale, il ragionamento, attraverso la critica di luoghi comuni condivisi dagli stessi studiosi, propone un approccio pluridisciplinare che nel suo piccolo può essere assunto quasi a paradigma rispetto alla più vasta e complessa questione rappresentata dalle parlate sardo-corse.

Anche l'ultimo articolo, pur nella sua brevità, può dare un'idea di quanto vi sia ancora da studiare intorno ai rapporti, non soltanto linguistici, intrattenuti dalle due isole tra il medioevo e l'età moderna. Rapporti che si intersecano con una trama di relazioni anche con le regioni della penisola italiana, specialmente con quelle che si affacciano tra l'arco ligure e il bacino centro-settentrionale del mar Tirreno. Basta un fenomeno apparentemente marginale come quello rappresentato dagli sviluppi della consonante labiovelare latina per dimostrare come la vigenza della parlata di origine corsa in Sardegna non risalga, come pensavano il Wagner e altri, al Sei-Settecento ma rimonti al pieno medioevo. D'altra parte, a convalidare questo dato di fatto soccorre anche una serie di toponimi di veste corsa che sono attestati in Sardegna fin dalla prima metà del Trecento. Non meno interessanti, poi, sono i vicendevoli influssi del corso e del logudorese prodottisi durante i secoli dell'età moderna, i quali si manifestano attraverso la fonetica storica e persino nella morfologia delle due varietà.

Gli elementi che emergono da questi approcci settoriali possono dare un'idea del processo osmotico che ha plasmato le società delle due isole. Processo che è alla base, forse, del moderno concetto di "isole gemelle" col quale si suole definire, da più punti di osservazione, il sistema sardo-

corso. D'altra parte un fenomeno analogo, il quale giunge a confermare ancora una volta il millenario andare e venire da un'isola all'altra, è in atto da oltre mezzo secolo. Alcune decine di migliaia di immigrati sardi, infatti, risiedono stabilmente in Corsica, dove risultano perfettamente inseriti nella società locale.

Questa opera naturalmente non ambisce a dare risposte esaustive su alcuno dei problemi affrontati bensì intende favorire una riflessione su taluni aspetti della questione. È con questo spirito, appunto, che il presente lavoro viene offerto ai lettori.

M.M.

Trascrizione fonetica

é, ó	vocali chiuse (gall. <i>céli</i> ‘cielo’; <i>bólu</i> ‘volo’)
è, ò	vocali aperte (<i>bèdqu</i> ‘bello’; <i>bònu</i> ‘buono’)
j, w	semiconsonanti (<i>la janna</i> ‘la porta’; <i>cuàltu</i> ‘quarto’)
ɸ	fricativa labiale (sass. <i>dubé</i> ‘dovere’)
k	occlusiva velare sorda (gall. <i>lu cani</i> ‘il cane’)
č	affricata prepalatale sorda (gall. <i>cinnara</i> ‘cenere’)
cʼ	occlusiva palatale sorda (gall. <i>òchji</i> ‘occhio’)
gʼ	occlusiva palatale sonora (gall. <i>cògghju</i> ‘pelle, cuoio’)
ɖ	fricativa dentale (<i>cadì</i> ‘cadere’)
ɗ	occlusiva sonora cacuminale o retroflessa (<i>còdqu</i> ‘collo, colle’)
ɣ	fricativa velare (<i>malagana</i> ‘malavoglia’)
L	laterale aspirata sorda (sass. <i>àLtu</i> ‘alto’)
L	laterale aspirata sonora (sass. <i>làLdu</i> ‘lardo’)
lʼ	laterale palatale (sass. <i>còghju</i> ‘pelle, cuoio’)
ñ	nasale palatale (gall. <i>cugnólu</i> ‘cesto di vimini’)
š	fricativa sibilante prepalatale sorda (<i>càscia</i> ‘cassa’)
ž	fricativa sibilante prepalatale sonora (<i>bàsgiu</i> ‘bacio’)
χ	fricativa velare sorda aspirata (sass. <i>bàscu</i> ‘violaciocca’)
ɣ	fricativa velare sonora aspirata (sass. <i>àsga</i> ‘alga, immondizia’)
ts	affricata dentale sorda (<i>χòχza</i> ‘chioccia’)
dz	affricata dentale sonora (sass. <i>dézi</i> ‘dieci’)
ʔ	colpo di glottide

Segni diacritici

>	passa a
<	proviene da
[...]	grafia fonetica
~	oscillazione
→	rinvio

Abbreviazioni

<i>agg.</i>	aggeese	<i>fig.</i>	figurato
<i>aggett.</i>	aggettivo	<i>fr.</i>	francese
<i>ant.</i>	antico	<i>frag.</i>	<i>fragmenta</i> ‘frammenti’
<i>bitt.</i>	bittese	<i>fraz.</i>	frazione
<i>biz.</i>	bizantino	<i>gall.</i>	gallurese
<i>bulz.</i>	bulzese	<i>gen.</i>	genovese
<i>ca.</i>	circa	<i>gr.</i>	greco
<i>calang.</i>	calangianese	<i>ibid.</i>	<i>ibidem</i> (lì stesso)
<i>camp.</i>	campidanese	<i>ind.</i>	indicativo
<i>cap.</i>	capitolo	<i>it.</i>	italiano
<i>cast.</i>	castellane	<i>it.smo</i>	italianismo
<i>cat.</i>	catalano	<i>l.</i>	linea
<i>Cc.</i>	Capo Corso	<i>lat.</i>	latino
<i>cd.</i>	cosiddetto,-a	<i>lettm.</i>	letteralmente
<i>cfr.</i>	confronta	<i>loc.</i>	locuzione
<i>cism.</i>	cismontano	<i>log.</i>	logudorese
<i>cit.</i>	citato	<i>masch.</i>	maschile
<i>cogn.</i>	cognome	<i>ms.</i>	manoscritto
<i>cong.</i>	congiuntivo	<i>ms.</i>	maestro
<i>cons.</i>	consonante	<i>n.</i>	numero, nota
<i>crs.</i>	corso	<i>np.</i>	nome personale
<i>dim.</i>	diminutivo	<i>nuor.</i>	nuorese
<i>doc.</i>	documento	<i>od.</i>	odierno
<i>ecc.</i>	eccetera	<i>oltr.</i>	oltremontano
<i>es.</i>	esempio	<i>par.</i>	paragrafo
<i>f.</i>	foglio	<i>part.</i>	participio
<i>femm.</i>	femminile	<i>pass.</i>	passato

pass. *passim* (qua e là)
p., pp. pagina, pagine
perf. perfetto
pers. persona, personale
plur. plurale
popol. popolare
pres. presente
probm. probabilmente
prov. provincia
r *recto* (del foglio)
r. riga
reg. registro
sass. sassarese
sec. secolo
sed. sedinese
segg. seguenti

sett. settentrionale
sing. singolare
sp. spagnolo
srd. sardo
t. tomo
tab. tabella
tav. tavola
temp. tempiese
terg. tergulano
topn. toponimo
tosc. toscano
voc. vocale
v verso (del foglio)
v. vedi
vol. volume

Parte I

STUDI DIALETTOLOGICI E SOCIOLINGUISTICI

Cap. 1

Le varietà sardo-corse

1 *La situazione degli studi.* Per un inquadramento generale dell'ormai plurisecolare discussione sui dialetti sardo-corsi (sassarese, gallurese, castellanese, sedinese, maddalenino e altre varietà) si deve ricordare la fase pre-scientifica durante la quale i contributi più interessanti giunsero, a partire dalla seconda metà del Settecento, dal naturalista Francesco Cetti¹, da G. Cossu², dal padre Tomaso Napoli³, dal principe Luciano L. Bonaparte⁴, da Vittorio Angius⁵, dal canonico ploaghese Giovanni Spano⁶, da Enrico Costa⁷, da O. von Reinsberg Düringsfeld⁸ e dal barone di Maltzan⁹. L'argomento in questione, insomma, attirava e appassionava gli eruditi già quasi due secoli e mezzo or sono. Una tradizione, questa,

¹ CETTI F., *Storia naturale di Sardegna*, p. 11.

² COSSU G., *Notizie compendiose sacre e profane della città di Sassari*.

³ NAPOLI T., *Compendiosa descrizione storica della Sardegna*.

⁴ BONAPARTE L. L., “Prefazione” e “Brevi cenni sul dialetto sassarese” in G. SPANO, *Canti popolari in dialetto sassarese*.

⁵ ANGIUS V., in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, IV, p. 229.

⁶ SPANO G., *Ortografia sarda nazionale*, vol. I, p. XIII; vol. II, p. 121; ID., *Canti popolari in dialetto sassarese*.

⁷ COSTA E., *Sassari*, vol. I, p. 128.

⁸ VON REINSBERG DÜRINGSFELD O., *Der Dialekt von Sassari*.

⁹ BARONE DI MALTZAN, *Il Barone di Maltzan in Sardegna*.

che non si è mai spenta e che, anzi, negli ultimi decenni sembra avere arruolato una nuova schiera di cultori tra i quali si ricordano soprattutto i lessicografi L. Gana¹⁰, A. Usai¹¹, M. Sardo¹², P. Ciboddo¹³, F. Rosso¹⁴, S. Brandanu¹⁵, M. Scampuddu e M. Demuro¹⁶ per il gallurese e G. Muzzo¹⁷, V. Lanza¹⁸, S. D. Sassu¹⁹ e G. P. Bazzoni²⁰ per il sassarese. A. Rubattu nel suo lessico generale si è interessato sia del gallurese che del sassarese²¹. Su un piano lessicografico si colloca anche un lavoro di Francesco Mameli²² mentre dei contributi sulla grammatica del gallurese sono giunti

¹⁰ GANA L., *Vocabolario del dialetto e del folklore gallurese*.

¹¹ USAI A., *Vocabolario tempiese-italiano italiano-tempiese*.

¹² SARDO M., *Vocabolario italiano-gallurese*.

¹³ CIBODDO P., *Dizionario fondamentale gallurese-italiano*; riedizione del lessico di Andrea Usai con esclusione della “Grammatica” e dei “Saggi di prosa tempiese” e “Saggi di poesia tempiese”.

¹⁴ ROSSO F., *Dizionario della lingua gallurese*.

¹⁵ BRANDANU S., *Vocabulàriu gaddhurésu italianu – Vocabolario gallurese-italiano*.

¹⁶ SCAMPUDDU M. e DEMURO M., *Fraseologia gallurese*.

¹⁷ MUZZO G., *Vocabolario dialettale sassarese-italiano e italiano-sassarese*.

¹⁸ LANZA V., *Vocabolario sassarese-italiano*.

¹⁹ SASSU S. D., *Il dialetto di Sassari*.

²⁰ BAZZONI G. P., *Dizionario Fraseologico Sassarese-Italiano*; al medesimo autore si devono anche gli *Elementi di grammatica sassarese*.

²¹ RUBATTU A., *Dizionario Universale della Lingua di Sardegna*, 3, *sardo-italiano*.

²² MAMELI F., *Il logudorese e il gallurese*.

da F. Corda²³. Di recente ai rapporti tra il lessico sassarese con quello spagnolo e catalano si è dedicato C. Melis²⁴.

Il dialetto maddalenino è stato oggetto degli studi di R. De Martino che gli ha dedicato una grammatica e un lessico²⁵.

Sul piano scientifico la questione relativa ai caratteri e alla collocazione delle varietà sardo-corse è stata affrontata, nell'ordine, da M. G. Bartoli²⁶, M. L. Wagner²⁷, I. G. Ascoli²⁸, G. Campus²⁹, P. E. Guarnerio³⁰, G. Bottiglioni³¹, I. A. Petkanov³², ancora M. L. Wagner³³, A. Sanna³⁴, Ch. Gartmann³⁵, E. Blasco Ferrer³⁶. I contributi più recenti si devono a C. Colombo³⁷, J.Ph. e M.J. Stefanaggi³⁸, L. Sole³⁹, G. Paulis⁴⁰ e a chi scrive⁴¹.

²³ CORDA F., *Saggio di grammatica gallurese*; ID., *Il Gallurese. Profilo storico e notazioni filologiche*.

²⁴ MELIS C., *Il Sassarese tra spagnolo e catalano*.

²⁵ DE MARTINO R., *Il dialetto maddalenino*; ID., *Il dizionario maddalenino*.

²⁶ BARTOLI M. G., *Un po' di sardo*.

²⁷ WAGNER M. L., *Sardo e corso*.

²⁸ ASCOLI I. G., *Sardo e corso*.

²⁹ CAMPUS G., *Appunti di linguistica sarda*.

³⁰ GUARNERIO P. E., *I dialetti odierni di Sassari, della Gallura e della Corsica*; ID., *Il sardo e il corso in una nuova classificazione delle lingue romanze*.

³¹ BOTTIGLIONI G., *Saggio di fonetica sarda*.

³² PETKANOV I. A., *Appunti sui dialetti corsi e sardo-settentrionali*.

³³ WAGNER M. L., *La questione del posto da assegnare al gallurese e al sassarese*; ID., *La lingua sarda. Storia spirito e forma*.

³⁴ SANNA A., *Il dialetto di Sassari (e altri saggi)*.

³⁵ GARTMANN Ch., *Die Mundart von Sorso*.

2. *Diffusione geografica*. I caratteri fonetici delle diverse varietà attestate nella Sardegna settentrionale e le loro attestazioni documentarie lasciano intendere che l'area corsofona si formò attraverso tre nuclei originari incentrati, rispettivamente, a Sassari, Castelsardo e Tempio. Ciascuna

³⁶ BLASCO FERRER E., *Sull'italianità linguistica del gallurese e del sassarese*; di recente lo stesso autore è tornato sulla questione nel volume *Linguistica Sarda. Storia Metodi Problemi*, pp. 53-54; 433.

³⁷ COLOMBO C., "Il trattamento di logud. -d(d)z- intervocalico nel gallurese", in *Ethnos, lingua e cultura*.

³⁸ STEFANAGGI J.PH. E M.J., *De la genèse des vocalismes corse*.

³⁹ SOLE L., "La lingua di Sassari: il problema della origini", in *Studi in onore di Massimo Pittau*, pp. 39- 70; ID., *La lingua di Sassari tra passato e presente. Lo spazio dell'identità*, in "Sacer", n. 4 (1997), pp. 7-42; *Sassari e la sua lingua*.

⁴⁰ PAULIS G., "La questione della lingua sarda nella storia degli studi e nel dibattito attuale in Sardegna"; ID., "La lingua sarda e l'identità ritrovata"; ID., "Lingue subregionali in Sardegna".

⁴¹ MAXIA M., *I nomi di luogo dell'Anglona e della Bassa Valle del Coghinis*; ID., *Studi storici sui dialetti della Sardegna settentrionale*; ID., *Tra sardo e corso. Studi sui dialetti del Nord Sardegna*; ID., *L'elemento corso nell'antroponimia sarda medioevale*; ID., *Dizionario dei cognomi sardo-corsi. Frequenze - fonti - etimologia*; ID., *L'operaiu e l'eremita. La più antica testimonianza del dialetto gallurese*; ID., *Una colonia corsa a Nulvi*; ID., *Il Gallurese, ponte linguistico tra Sardegna e Corsica*; ID., "Concordanze lessicali come esito di scambi culturali e linguistici tra Corsica e Sardegna"; ID., *I Corsi in Sardegna* (specialmente l'ultimo capitolo); ID., *Verso una nuova consapevolezza sulla collocazione del sassarese e del gallurese tra sardo e corso*; ID., *Lingua, Limba, Linga. Indagine sull'uso dei codici linguistici in tre comuni della Sardegna Settentrionale*; ID., "Il dialetto e l'onomastica di Castelsardo"; ID., "L'elemento corso della toponomastica sarda"; ID., *I cognomi di Tempio e le origini del gallurese*.

delle rispettive varietà, probabilmente, in origine presentava caratteristiche proprie.

I territori delle prime due aree suddette gradatamente tendono, con sempre maggiore evidenza, a fondersi grazie a un'attrazione sempre più forte esercitata dal sassarese nei confronti del castellanese e del sedinese.

Le citate varietà di Castelsardo e Sedini e quelle della Gallura in passato dovevano essere separate dall'area sardofona di Bulzi, Perfugas e Bortigiadas, la quale si incuneava verso la bassa valle del Coghinas. Negli stazzi di Burone (S. Maria Coghinas) fino agli inizi del Novecento era ancora parlato il sardo⁴².

Lo stesso gallurese non ebbe sempre la continuità territoriale che presenta attualmente. Rispetto al nucleo compatto della Gallura si aveva un'isola linguistica in corrispondenza dell'antica curatoria di Offilò (Loiri-Porto S. Paolo, S. Teodoro, Budoni) che si saldò con l'Alta Gallura attraverso il corridoio di Berchiddeddu forse tra il Sette e l'Ottocento.

In seguito, con la colonizzazione da parte di pastori galluresi della bassa valle del Coghinas e dell'agro bortigiadese e con la conquista dello stesso villaggio di Bortigiadas, completatasi nella prima metà del Novecento, anche i territori delle varietà orientali si saldarono con quelli di Castelsardo e Sedini. Si concretizzò così la situazione geolinguistica odierna che vede la presenza ininterrotta di parlate di matrice corsa dalla Nurra fino alla Baronia settentrionale passando per l'Anglona e l'agro di Olbia.

⁴² Notizia raccolta sul posto presso la famiglia Passaghe.

Da tempo l'area galluresofona ha circondato gli abitati di Luras e Olbia nei quali tende a insinuarsi come già accadde a Sassari, Sedini e Bortigiadas. Nell'Anglona orientale il gallurese tende ad accerchiare l'abitato di Perfugas, all'interno del quale risiedono da due a trecento corsofoni. Nell'area di confine tra la Gallura, il Monteacuto e la Baronia il gallurese tende a espandersi verso gli abitati sardofoni di Budoni, Padru e Torpè.

3. *Il sassarese*. Il sassarese prende nome da Sassari, la maggiore città della Sardegna settentrionale. Questa varietà è usata specialmente dai ceti popolari mentre gli strati sociali più elevati privilegiano l'uso dell'italiano. La sua area di diffusione comprende anche i centri di Sorso, Porto Torres e Stintino con i relativi territori comunali. Nello stesso dominio rientrano i sobborghi sassaresi di S. Giovanni e Ottava e l'agro della città che si estende su gran parte della Nurra con le borgate di Bancali, La Landrigga, La Corte, La Crucca, Canaglia, Biancareddu, Palmadula, Tottubella e altre minori. Nell'agro e nei sobborghi, ma anche in alcuni quartieri di Sassari (specialmente Li Punti) e di Porto Torres, il sardo logudorese concorre per numero di locutori col sassarese.

Le parlate di Sorso, Porto Torres e Stintino non si differenziano in modo significativo rispetto al dialetto del capoluogo ma soltanto per alcune particolarità.

Tra le peculiarità del dialetto di Sorso spicca la caratteristica intonazione, peraltro condivisa dal castellanese, che rende subito riconoscibili i sorsesi tra gli altri parlanti della zona. Inoltre il sorsese si caratterizza per il

vocalismo che prevede una certa oscillazione delle toniche tra timbro chiuso e aperto.

La parlata di Porto Torres si distingue per alcuni fatti fonetici e lessicali mentre quella di Stintino presenta un maggior numero di ligurismi dovuti alla particolare storia dell'insediamento umano che ha portato gli abitanti di origine ligure e corsa dell'isola Asinara⁴³ a stanziarsi definitivamente nel villaggio che occupa l'estrema punta nord-occidentale della Sardegna.

Questi tre dialetti, che rappresentano altrettante sottovarietà del sassarese, si distinguono dalla parlata del capoluogo anche per il trattamento cacuminale di *-LL-*. Il sassarese, viceversa, prevede una risoluzione dentale rafforzata (*-dd-*). Si tratta di un fenomeno di semplificazione articolatoria che si è realizzato con le ultime generazioni⁴⁴ e che sembra essersi ormai affermato definitivamente⁴⁵.

Attualmente il sassarese si conserva bene nei centri di Sorso, Porto Torres e Stintino dove è parlato dalla maggior parte degli abitanti o,

⁴³ La presenza corso-gallurese nell'isola dell'Asinara è documentata dal 1574; cfr. A. RUNDINE, "Corsari barbareschi", in AA.VV., *Da Olbia ad Olbia*, II, p. 320.

⁴⁴ Il fenomeno si manifesta anche presso le giovani generazioni di alcuni centri sardofoni forse a causa dell'educazione linguistica impartita nella maggior parte dei casi in italiano, lingua che non conosce gli esiti cacuminali.

⁴⁵ Agli studiosi che si accostassero adesso a questo fenomeno potrebbe sembrare che esso abbia dei rapporti storici con quelle zone della Corsica che prevedono il trattamento *-dd-* per *-dɔɔ-*. Ma da qualche intervista condotta dallo scrivente risulta che fino a un passato abbastanza recente gli anziani del centro storico di Sassari, specialmente del quartiere di S. Apollinare, usavano ancora l'occlusiva cacuminale.

almeno, da quasi tutta la popolazione adulta. Nel capoluogo, viceversa, questa varietà è in netto regresso. Tuttavia si può stimare che almeno la metà dei suoi abitanti continui, sia pure in contesti sempre più circoscritti, a farne uso o ad avere una competenza attiva. Complessivamente si può ritenere che, rispetto a una popolazione dell'area interessata pari a circa 160.000 abitanti, il numero dei sassaresofoni oscilla tra 80.000 e 100.000 persone.

4. *Il castellanese*. La parlata di Castelsardo è circoscritta al solo capoluogo comunale e all'appendice di Lu Bagnu dove, specialmente nella parte alta (Lu Bagnu Altu), si incontra e coesiste con la varietà sedinese. Il resto del territorio comunale, il quale corrisponde per larghi tratti all'antico contado della città murata sardo-genovese, è stato conquistato da tempo dalla parlata sedinese.

L'odierno dialetto castellanese si articola (ma sarebbe meglio dire che si articolava) in due sottovarietà. Il riferimento al passato si giustifica col fatto che la vigenza di questa divisione è ormai in via di omologazione a favore di un solo "tipo".

La prima sottovarietà, usata da quelli *di sòbbra* 'di sopra, di sù', aveva la sua collocazione diatopica nella sezione altimetrica superiore dell'antico abitato, appena sotto il castello vero e proprio che occupa la cima del promontorio. Essa in passato coincideva con la nozione stessa di dialetto castellanese e si caratterizza soprattutto per un fatto di consonantismo: il mantenimento della sibilante sorda in nesso consonantico (ne è un

esempio il toponimo *Spighia*, già attestato negli Statuti trecenteschi del borgo dorianò).

Questo “tipo” ormai è pressoché estinto e si limita a pochi anziani del borgo⁴⁶ e a un nucleo parentale residente nella località di Guàscari, al margine della borgata di Lu Bagnu.⁴⁷

L'altra sottovarietà, usata da quelli *di sòttu* ‘di sotto’, prevede l'aspirazione della sibilante sia in fonìa sintattica sia in posizione iniziale assoluta. Per es., il verbo ‘scampare’, pronunciato *scampà* nel “tipo di sopra”, viene pronunciato *t^hcampà* nel “tipo di sotto”; il part. pass. ‘stato’, pronunciato *stàddu* nel “tipo di sopra”, viene pronunciato *t^htàddu* nel “tipo di sotto”. Il citato toponimo nel “tipo di sopra” è pronunciato *Spighia*; nel “tipo di sotto”, invece, la sibilante sorda *s*- prende la prostesi, subisce un certo grado di aspirazione e la pronuncia del toponimo oscilla tra *Ilpighia* e *t^hpighia*.

La particolarità per cui entrambe le sottovarietà godevano di un proprio microdominio si spiega col fatto che nella parte alta del borgo risiedevano da secoli le famiglie più agiate mentre la parte bassa, relativamente più vasta, era occupata dagli strati sociali inferiori, segnatamente da pescatori, contadini e pochi pastori. Questa disposizione

⁴⁶ Attualmente il trattamento *s + k, t, p* è ristretto alla famiglia Corso, una delle più prestigiose della comunità locale.

⁴⁷ Si tratta di alcune famiglie aventi per cognome la forma *Guàscari*, coincidente con quella del toponimo dove il nucleo risulta stanziato a memoria d'uomo (notizia fornita dal dott. Giuseppe Tiroto, noto letterato di Castelsardo). Il cognome è esclusivo di Castelsardo. Non è dato sapere se esso sia insorto per via della denominazione della località o viceversa.

dei gruppi familiari all'interno dell'area fortificata aveva un preciso simbolismo, nel senso che gli strati più agiati esprimevano il loro dominio anche mediante l'occupazione di una posizione elevata rispetto alle vie situate nella sezione bassa del borgo. La cosa si spiegherebbe anche da un punto di vista sanitario: mentre la parte elevata gode di aria e vista migliori, la parte bassa, a causa delle forti pendenze, accoglieva le acque reflue della parte alta e, inoltre, presso gli spalti di *Manganella* ospitava il cimitero, lo spiazzo dove avvenivano le esecuzioni capitali e, infine, la discarica. Ancora, la parte alta era meno esposta, sotto il profilo militare, agli attacchi provenienti sia dal mare sia da terra.

Sotto il profilo sociolinguistico, si potrebbe dire che le due sottovarietà, per un certo periodo, corrispondessero ad altrettanti registri, rispettivamente alto e basso, della stessa parlata.

Il nucleo *di sòbbra*, attraverso il suo atteggiamento di minore apertura sociale, esprimeva un conservatorismo linguistico. Il nucleo *di sòttu*, viceversa essendo composto da strati più umili, col crescere della mobilità sociale si mostrò più aperto alle innovazioni provenienti dalle aree linguistiche più forti, specialmente da Sassari. E ciò è quanto avvenne riguardo agli esiti aspirati di *s-* + consonanti occlusive.

La forte evoluzione sociale verificatasi durante l'ultimo cinquantennio ha determinato un'accelerazione del processo. Le famiglie più facoltose, che basavano la loro agiatezza sul possesso dei terreni del contado, persero velocemente la loro posizione di privilegio con l'aprirsi dell'economia locale ai primi flussi turistici e agli insediamenti produttivi dell'area turrutana. Nel frattempo, con la scomparsa dei loro ultimi rappresentanti,

i vecchi gruppi dominanti cessarono dalla loro storica funzione di predominio⁴⁸. Con essi caddero in disuso anche gli antichi trattamenti di “tipo” gallurese.

Dopo questa fase di lotta conclusasi con l’affermazione della varietà “*di sòttu*”, oggi la parlata castellanese si presenta nuovamente unitaria e ormai saldamente inserita nel sistema sassarese. Dei tratti di “tipo” gallurese permane quasi soltanto il caratteristico esito delle occlusive a intacco palatale sorda [c’] e sonora [g’].

Attualmente la parlata locale ha un numero di utenti difficilmente quantificabile. Sicuramente essi non corrispondono all’effettivo numero degli abitanti perché, a parte un certo numero di forestieri italofofoni, tutto l’agro e, in parte, la popolosa appendice di Lu Bagnu rientrano nel dominio sedinese. Restringendo il campo agli abitanti del capoluogo comunale e parzialmente a Lu Bagnu, non si andrà lontano dal vero se i locutori si stimano intorno alle quattromila persone.

5. *Il sedinese*. La parlata che prende nome da Sedini interessa, in modo variamente diffuso, i territori di quattro comuni. Con differenze che talvolta sono percepite soltanto dai locutori, essa è presente nei territori di Sedini, Tergu, Castelsardo e Valledoria. L’aggettivo “sedinese” è giustificato dal fatto che Sedini ne è il maggiore centro di riferimento e,

⁴⁸ Devo queste notizie all’editore Bruno Baiardo, esponente dell’omonima famiglia castellanese scomparso di recente all’età di oltre novanta anni. Egli, essendosi trasferito a Sassari fin da giovane, col trascorrere dei decenni ha potuto apprezzare il divenire della dinamica evolutiva da una prospettiva in un certo senso distaccata e obiettiva.

d'altra parte, gli stessi utenti di questa varietà hanno coscienza di esprimersi in un dialetto che identificano intuitivamente con quello di Sedini.

Caratteristica nella sua morfologia è la proclisi dei pronomi personali; per esempio, *zì n'andà* 'andarcene' (< log. *nonde andare*) vs. sass. *andazẏnni*, gall. *andaccinni*; *po' ti lu fa* 'per fartelo' (< log. *pro ti lu fàghere*) vs. sass. gall. *pa' fattillu*). Nella fonologia si osservano esiti ibridi sconosciuti alle altre varietà come *por* 'per' (< log. *pro*) vs. sass. gall. *par*. Notevole è, poi, il suo lessico che accanto a vocaboli scomparsi perfino in sardo (es., *marra* 'roccia') conserva preziosi arcaismi come, per esempio, *ten'e* 'anche, pure, perfino' < lat. *tenus + et*.

Il dominio dialettale sedinese, pur mostrandosi abbastanza uniforme, presenta varianti nel vocalismo e nel lessico che danno coscienza ai locutori dell'esistenza di differenze fra, ad esempio, il parlare della borgata di La Muddizza e quello di Tergu.

Mentre la parlata di Codaruina (capoluogo del comune di Valledoria) non può essere definita sedinese in quanto per fonetica e lessico partecipa largamente al sistema gallurese, le cose cambiano per quanto riguarda le borgate di La Muddizza e La Ciaccia.

In questi due agglomerati, nei quali risiede circa un quarto della popolazione comunale, i parlanti si esprimono in una varietà di tipo sedinese. Questi due abitati costituiscono l'estremo limite orientale del dominio sassarese rispetto a quello gallurese.

Anche nel territorio comunale di Castelsardo, nonostante il prestigio di cui godeva il borgo dorianò, si ha una significativa presenza della parlata

sedinese che interessa le borgate di S. Giovanni di Salàsgiu, Multeddu e Peddra Sgiolta.

La linea immaginaria che unisce questi ultimi insediamenti col centro di Sedini (compreso) e quella che da Sedini arriva a toccare la borgata di Viddanoa (esclusa) e gli insediamenti di La Muddizza e La Ciaccia (compresi) rappresenta il settore orientale del microdominio sedinese.

Un'area che si allunga in direzione N-W rispetto all'abitato di Sedini si esprime ugualmente in sedinese ma con alcune differenze nella fonetica. Queste consistono, tra l'altro, negli esiti *-ipp-*, *-ibb-* dei nessi *lp*, *rp*, *sp* e *lb*, *rb*, *sb* che in sedinese danno *ilp*, *illb*; per es., terg. *còipu* 'colpo' e 'corpo' mentre sed. *còlpu*; terg. *ràipu* 'graspò' mentre sed. *ràlpu*.

Sotto questo profilo la sottovarietà tergulana aderisce al sistema sassarese più strettamente di quanto non avvenga nella parlata di Sedini. Vi sono, poi, dei nuclei sardofoni (circa il 10-15% dei residenti) originari dei centri di Nulvi e Osilo, ai quali apparteneva la maggior parte del territorio di Tergu.

La sottovarietà tergulana è parlata in un'area descritta dalla linea immaginaria che, partendo dall'insediamento a carattere sparso di Littigheddu (compreso) punta verso la borgata marinara di Lu Bagnu (interessata in parte) e ritorna poi a Littigheddu inglobando il nucleo principale di Tergu e i gruppi di case denominati Lu Naragazzu, Lu Cuccu, Caldeddu, Riu Riu, Monti Currià, Pulpaggiu, La Pidraia, Cirìccu e Bainzòlu. In alcuni di questi piccolissimi insediamenti, talora limitati a due o tre sole famiglie, si osserva la presenza di sardofoni originari di

Osilo, comune che fino a trent'anni fa, insieme a Castelsardo e Nulvi, si spartiva l'attuale territorio comunale di Tergu.

Si può stimare che la parlata sedinese sia usata da non meno di tremila persone così distribuite: circa 1.500 nel centro di Sedini e in alcuni stazzi della località Viddanoa; circa 800 nelle borgate di La Muddizza e La Ciaccia (frazioni di Valledoria); circa 150 nelle borgate di Muleddu, S. Giovanni di Salasgiu e Peddra Sciolta (frazioni di Castelsardo); poco meno di una cinquantina nelle case sparse di Littighéddu (frazione di Sedini); poco meno di 500 nel territorio di Tergu. Infine un numero imprecisabile (forse qualche centinaio) risiede nella borgata di Lu Bagnu (frazione di Castelsardo), dove negli ultimi trent'anni si sono inurbate parecchie famiglie provenienti dall'agro.

6. *Il gallurese*. Il gallurese prende nome dall'omonima regione storico-geografica che corrisponde al settore nord-orientale dell'isola. Sotto l'apparente uniformità si cela un sistema che annovera un numero di varietà che è quasi pari a quello dei villaggi corsofoni dell'Alta Gallura scampati al grande spopolamento del XIV secolo.

Le principali varietà sono rappresentate dal tempiese, o gallurese comune, e dall'aggese o gallurese occidentale. È possibile distinguere anche una sottovarietà calangianese e una varietà rustica che la popolazione inurbata dell'Alta Gallura definisce *faéddu di lu pasturù* 'linguaggio dell'area pastorale'.

6.1 *Il gallurese comune.* Il principale centro di riferimento della varietà comune è rappresentato da Tempio, la cui parlata è diffusa su quasi tutta la Gallura centro-orientale e, precisamente, nei comuni di S. Antonio di Gallura, Luogosanto, Aglientu, Arzachena, S. Teresa Gallura, Palau, Telti, Loiri-Porto S.Paolo e S. Teodoro. Nei comuni di Olbia e di Golfo Aranci il gallurese è diffuso maggiormente nell'agro mentre nei centri abitati il logudorese mostra una buona tenuta anche grazie a continui apporti dai centri sardofoni del Monteacuto e del Nuorese.

Nel dominio del gallurese comune rientrano anche il comune anglonese di Erula; le piccole borgate di Campudùlimu e Modditonalza (frazioni di Perfugas) e le frange settentrionali dei territori comunali di Tula, Oschiri, Berchidda, Monti e Padru.

A sud di Olbia la linea di contatto tra il gallurese e il logudorese passa tra le borgate di Su Canale (gallurese), Enas (gallurese), Berchideddu (gallurese), Sa Castanza (logudorese), Mamusi (logudorese), Pedru Gaias (logudorese), Li Coddì (gallurese), Monti Littu (gallurese), Azzanì (gallurese), Vaccileddi d'Ovilò (gallurese). Ancora più a sud il dominio gallurese si insinua all'interno dei territori comunali di Budoni e di Torpè dove abbraccia gli agglomerati di Brunella e San Gavino. L'estremo confine meridionale del gallurese è rappresentato da un torrente la cui denominazione, *Riu di li Cuppulati* lett. 'rio delle tartarughe', è tipicamente gallurese.

Alla varietà comune fa riferimento quasi tutta la letteratura prodotta in gallurese, la quale vanta circa tre secoli di storia.

Al dialetto di Calangianus, come si accennava, vanno riconosciute delle peculiarità che, pur non dando luogo a una vera e propria varietà autonoma, meritano di essere descritte per l'importanza che rivestono grazie alla condivisione di alcuni fenomeni con una precisa area della Corsica (v. *infra*).

In tutto il territorio preso in esame il gallurese è parlato dalla maggior parte della popolazione ed è usato in quasi in tutti i contesti d'uso. A parte il citato caso di Olbia e l'isola sardofona di Luras (centro situato a poche centinaia di metri da Calangianus), si può stimare che il numero dei parlanti la varietà comune si aggiri sulle 65.000-75.000 persone.

6.2 *L'aggese*. Un'altra varietà è costituita dall'aggese, o gallurese occidentale, che ha in Aggius il suo principale centro di riferimento. Questa varietà è diffusa, oltre che nel territorio aggese, anche nei comuni di Trinità d'Agultu, Badesi, Viddalba e nell'antico agro di Vignola, una parte del quale compete al comune di Aglientu.

L'aggese si distacca dal gallurese comune per alcuni fenomeni tra cui i più rilevanti sono: l'esito di *k+e*, *k+i* che dà *ts* anziché *č* (*či* 'ce, ci', *čincu* 'cinque', *čèntu* 'cento', *brazčzu* 'braccio'); lo sviluppo affricato di *c+l* anziché con l'occlusiva a intacco palalatale (*òcciu* 'occhio', *ciài* 'chiave', *ciòdu* 'chiodo'); una maggiore frequenza di sardismi lessicali.

All'aggese fa capo la sottovarietà di Bortigiadas, centro già sardofono, la quale è diffusa anche nel comune anglonese di S. Maria Coghinas e nel

settore dell'agro di Perfugas⁴⁹ che confina con la Gallura. Questo dialetto, rispetto all'aggeese, prevede lo sviluppo affricato anche per il nesso *b + e,i* e *r + e,i* (*àggiu* 'ho', *còggiu* 'cuoio, pelle', *laàggiu* 'guazzo').

Anche la parlata di Codaruina (capoluogo del comune di Valledoria) ha la propria base nel bortigiadese quantunque sia fortemente influenzata dal sedinese.

Il numero complessivo di coloro che parlano la varietà aggeese e le sue sottovarietà si può stimare in circa 12.000-15.000 unità.

7 *Il maddalenino*. La varietà dialettale della Maddalena prende riferimento dalla principale isola dell'arcipelago omonimo. Essa è in uso presso la comunità locale stanziata nell'omonimo capoluogo, nella frazione di Moneta e in altri nuclei minori sparsi nell'isola principale.

Il borgo marinaro della Maddalena fu fondato nel 1767 ma la presenza di pastori corsi è nota dal periodo precedente, durante il quale una piccola comunità, guidata forse dalla famiglia Millelire, si era stanziata sulle alture di Collu Pianu. Da una relazione del commendatore Della Chiusa, eseguita su incarico del vicerè Marchese di Rivarolo, si sa che nelle isole

⁴⁹ In questo comune sardofono la parlata bortigiadese è usata nelle borgate di Lumbaldu, Sas Tanchittas (gall. La Tanchitta), Falzittu, Sa Contra (gall. La Contra), Sas Contreddas (gall. La Cuntredda) e negli stazzi di Su Puleu (gall. Lu Puleu), Littuerede, Giuanniccu. I relativi parlanti sono stimati in circa trecento. Inoltre, almeno un altro centinaio di parlanti risiedono nel capoluogo comunale.

dell'arcipelago nel 1736 risiedeva una popolazione che sfiorava le cento unità⁵⁰.

La parlata della Maddalena (detta localmente *isulani*) è un dialetto di origine corsa radicatosi a seguito della fondazione del borgo marinaro annucleatosi intorno alla Cala Gavetta. Questa varietà riflette i tratti del corso dell'estremo sud, specialmente delle regioni dell'Alta Rocca e del Tallano e delle comunità stanziati nella pianura (cd. *pialinchi*) che separa le Bocche di Bonifacio dal massiccio di Cagna. Sotto il profilo fonetico e lessicale l'*isulani* è influenzato dal ligure, che vi concorre con due diversi strati storicamente definiti⁵¹; dallo stesso gallurese che veicola anche una quota di sardismi e da alcuni dialetti italiani (napoletano, ponzese) che testimoniano degli apporti demografici che hanno contribuito durante oltre due secoli a formare l'odierna situazione linguistica.

Se si fa eccezione per un quota minoritaria di individui esclusivamente italofoeni, si può stimare che al presente i corsofoeni maddalenini siano in numero non inferiore a 9.000-10.000.

Tra i fenomeni più vistosi della parlata maddalenina si osserva il rotacismo della liquida intervocalica introdotto dalla cospicua

⁵⁰ Per la conoscenza del popolamento dell'arcipelago maddalenino nel Settecento e, in particolare, per la larga parte che vi ebbe la comunità di Bonifacio sono rilevanti i documenti conservati nell'Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, cat. 9, vol. 1289, "Isole intermedie. Popolazione delle medesime (1735-1783)"; cfr. C. PILLAI, *Fonti per la storia della Corsica*, in AA.VV., *Sardegna e Corsica*, p. 337.

⁵¹ Il primo strato, più antico, è originario di Bonifacio ed è parte costitutiva del dialetto locale fin dallo stanziamento iniziale; il secondo, più recente, proviene dalla Spezia a seguito del trasferimento di un gruppo di arsenalotti (F. Toso).

componente ligure bonifacina. Alcuni esempi possono chiarire la portata di questo caratteristico tratto fonetico che accomuna il bonifacino al sassarese: *pèru*, ‘pelo’, *cara* ‘cala’, *pari*, ‘pelle’, *tora* ‘tavola’.

Fenomeno analogo si verifica, come spesso anche in corso, in nesso consonantico mentre il gallurese presenta sempre *-l-*: *armuraccia* ‘ramolaccio’ (gall. *almuraccia*; srd. *armuratha*, *almuratzà*); *arzà* ‘alzare’ e ‘salire’ (gall. *alzà* < it. ant. *alzare*, srd. *altzare*, *artzare*); *carcà* ‘calcare’ (gen. *carcà*, corso *calcà*, gall. *incalcà*); *ciarbeddu* ‘cervello’ (gall. *cialbeddu*); *durci* ‘dolce’ (gall. e corso *dulci*); *gurfu* ‘golfo’ (gall. e corso *golfu*); *marma* ‘malva’ (corso *malbu*; gall. *palmuccia* < srd. *palmutzà*); *parchi* ‘perché’ (corso *id.*; gall. *palchì*); *pùrvara* ‘polvere da sparo’ (corso *pòlvera*, gall. *pùlvara*); *cardu* ‘caldo’ (gall. e corso *caldu*); *talorcu* ‘malleolo’ (gall. e corso *talolcu*); *carcagnu* ‘calcagno’ (gall. *calcagnu*).

Di rilievo è anche la prostesi vocalica davanti a *r-* iniziale che il maddalenino condivide col corso e il gallurese: *arrubbà* ‘rubare’; *arruncà* ‘ragliare’; *arrunzìcatu* e *arruzziçatu* ‘rosicchiato’ (gall. *runzìcatu*); *arradiu* ‘radio’; *arrobba* ‘la roba’

Ancora dal corso proviene la palatalizzazione di lat. *ck*: *chiavi* ‘chiave’ (sass. *ciabi*, gall. *chjat*); *ghjésgia* ‘chiesa’ (gall. *ghjésgia*; sass. *gésgia* < gen. *id.*); *fióri* ‘fiore’ (corso *fióri*, *fiuri*; gall. *fióri*; sass. *fiòri*); *fiumi* (corso *fiumu*); *fiagu* ‘odore’ (anche *adòri*; sass. *fiaggu*; gall. *fiacu*, *fiagu* < sardo *fiagu*, *fragu*).

Non si osservano, invece, tracce del tipico esito genovese antico $\acute{s} < FL$ che, tuttavia, è attestato nella toponimia dell'estremità settentrionale della Gallura⁵².

⁵² Cfr. l'idrotoponimo *La Sciumàra* 'la fiumara', relativo all'apparato deltizio del fiume Liscia, che va col gen. *sciume* < lat. *flumen* (F. Toso).

Il problema delle origini delle varietà sardo-corse

1. *Questioni di metodo.* Sotto il profilo storico la questione della colonizzazione corsa della Sardegna settentrionale durante il medioevo è rimasta a lungo in ombra. Soltanto negli ultimi decenni una serie di studi storici sta mettendo in luce una nuova realtà che alcune testimonianze di carattere linguistico sottendevano.

Il problema dell'origine e della collocazione del sassarese, del gallurese e delle altre varietà sardo-corse va affrontato da un'angolazione che tenga conto, nello stesso tempo, della loro storia e delle strutture grammaticali. Un fatto linguistico non rappresenta mai un fenomeno a sé stante ma va ricondotto a precisi contesti storici, sociali e culturali che vanno opportunamente indagati. Anzitutto, va ricostruita la storia dei flussi migratori che fin dai primi secoli dello scorso millennio hanno portato nel settentrione della Sardegna cospicui gruppi corsi. Occorre, quindi, evidenziare le interferenze che emergono dai documenti disponibili e studiare i documenti inediti che giacciono specialmente negli archivi ecclesiastici⁵³.

⁵³ Sono da investigare i documenti già custoditi nell'Archivio del Capitolo della Cattedrale e nell'Archivio della Curia dell'antica diocesi di Ampurias (Castelsardo), alcuni dei quali riguardano la Gallura tra la metà del '500 e la metà del '600. Si tratta di

È comunemente accettato che il gallurese abbia notevoli affinità col corso oltremontano e, in particolare, con quello della regione di Sartena. Da questo dato, anche a livello intuitivo, si può dedurre che la maggior parte delle genti, cui pare doversi il ripopolamento della Gallura tra la fase finale del medioevo e l'età moderna, dovesse provenire da quell'area geografica.

In modo analogo si dovrebbe procedere nei confronti del sassarese. Non appare un caso che il suo vocalismo e il suo consonantismo abbiano corrispondenze significative con alcuni fenomeni del corso cismontano ma anche, e soprattutto, della varietà oltremontana attestata nel distretto di Ajaccio.

La ragione delle differenze che separano il sassarese dal gallurese si spiega, da un lato, col fatto che i gruppi umani che portarono in Sardegna i loro dialetti partivano da aree della Corsica nelle quali, come accade anche oggi, si parlavano già in antico delle varietà che si differenziavano per motivazioni di carattere storico e sociale che sono già note agli studiosi.

Occorre insistere sulla necessità che, sul piano metodologico, la complessiva questione rappresentata dalla formazione delle varietà sardo-corse sia riconsiderata da tutte le angolazioni. Sul piano storico, può essere sufficiente trascrivere un passo di tre documenti del Cento per mostrare quale fosse l'importanza che l'elemento corso rivestiva nel contesto degli stati giudicali sardi. Si tratta di due atti di pace stipulati dal

un secolo molto importante per inquadrare le dinamiche dell'instaurazione del corso nella Sardegna settentrionale.

regno di Arborea con quelli di Torres e Carales e di un atto di alleanza tra il regno di Carales e quello di Arborea:

“... cogam iurare fideles et donnicalienses meos Ianuenses, Pisanos et Corsos quod facient pacem cum predicto Barasone turritano iudice, et cum suis cum quibus guerram habebant adiutoribus”⁵⁴

“... cogam iurare fideles et donnicalienses meos Ianuenses, Pisanos et Corsos quod facient pacem cum predicto Petro karalitano iudice, et cum suis adiutoribus cum quibus guerram habebam”⁵⁵

“... cogam iurare fideles et donnicalienses meos Ianuenses, Pisanos et Corsos quod facient pacem cum predicto Baresone Arborensi iudice, et cum suis adiutoribus cum quibus guerram habebam”⁵⁶

Di tenore analogo, ma forse anche più chiaro, è un passo di un documento della seconda metà del Quattrocento in cui si descrive la situazione della comunità corsa in Sardegna.

⁵⁴ “...obbligherò a giurare i miei sudditi e servi genovesi, pisani e corsi affinché facciano la pace col citato Barisone, re di Torres, e con i suoi alleati contro i quali essi erano in guerra”; cfr. *CDS*, I, doc. 83, anno 1169.

⁵⁵ “...obbligherò a giurare i miei sudditi e servi genovesi, pisani e corsi affinché facciano la pace col citato Pietro, re di Calari, e con i suoi alleati contro i quali ero in guerra”; ivi, doc. 93, dicembre 1169.

⁵⁶ “...obbligherò a giurare i miei sudditi e servi genovesi, pisani e corsi affinché facciano la pace col citato Barisone, re d’Arborea, e con i suoi alleati contro i quali ero in guerra”; ivi, doc. 95, dicembre 1169.

“...en moltes parts, viles e lochs en lo dit nostre regne de Serdenya ha alguns corsos qui tenen mullers sardes, cases e lurs domicilis e habitacions en aquelles, e altres qui son fills dels dits corços e sardes e de corços e corçes, nats en lo dit regne de Cerdunya, los quals pretenen per privilegi de aquell regne, puix en lo dit regne son nats e sos pares e ells tenen llur domicili e habitació...”⁵⁷

2. *Formazione delle varietà sardo-corse*. Dal punto di vista delle attestazioni documentarie l'epigrafe della chiesa di Santa Vittoria del Sassu (Perfugas)⁵⁸ in apparenza sembrerebbe rappresentare un documento avulso rispetto a un contesto storico-linguistico che finora i più ritenevano dominato dal logudorese.

Un indizio della vigenza del corso in Sardegna fin dal medioevo è offerto dal suffisso *-àra* che si riscontra in alcuni toponimi del settentrione sardo⁵⁹ come *Limbara, Tavolara, Molara, Asinara*. Si tratta di un suffisso

⁵⁷ ‘...in molte parti, villaggi e località del suddetto nostro regno di Sardegna vi sono alcuni corsi che hanno mogli sarde, case e il proprio domicilio e abitazioni in quelle (stesse parti), e altri che sono figli dei predetti corsi e sarde e di corsi e corse, nati nel citato regno di Sardegna, i quali pretendono gli stessi privilegi di quel regno, poiché in quello stesso regno sono nati e vi sono pari ed essi vi hanno il domicilio e le abitazioni...?’. Il passo è contenuto in un documento conservato nell’Archivio de la Corona de Aragón (ACA), Barcellona, Cancilleria, reg. 3403, ff. 97-97v; cfr. M.G. MELONI, *Presenza corsa in Sardegna tra Tre e Quattrocento*.

⁵⁸ MAXIA, *Studi storici sui dialetti della Sardegna settentrionale*, pp. 55-90.

⁵⁹ Fa eccezione l'isola meridionale di *Serpentara*, che potrebbe avere ricevuto questo nome dai pescatori siciliani o anche dai marinai bonifacini che nelle loro rotte toccavano tutte le coste della Sardegna

che, giunto anticamente dalla Toscana o dalla Liguria, è attestato frequentemente anche nella toponimia corsa⁶⁰, la quale per questo specifico aspetto si distacca da quella toscana odierna⁶¹.

Probabilmente in origine le due macrovarietà della Sardegna settentrionale, cioè il sassarese e il gallurese, differivano soltanto per il vocalismo e per il trattamento delle occlusive intervocaliche. Si tratta, a grandi linee, degli stessi fenomeni che caratterizzano, da un lato, la varietà

⁶⁰ Cfr. i toponimi *Arbellara, Cavallara, Carbonara, Cavara, Chjoccarà, Ciombolara, Colombara, Corbara* e *Pietra Corbara, Cuara, Focolara, Marcellara, Mattonara, Navara, Patara, Rondinara, Solenzara, Zigliara*. Si tratta di forme che vanno con toponimi liguri come *Bagnara, Calcinara, Calderara, Carpenara, Chiappara, Corvara, Figara, Finocchiara, Granara, Lavezzara, Lupara, Polverara, Rivara* e altri che sul piano cronologico precedono gli sviluppi del ligure odierno. Per il suffisso in questione sono da citare anche toponimi corsi di area ligure come *La Dragunara* lett. '(grotta a forma di) dragone' (Bonifacio) e galluresi ma relativi a zone che in passato furono soggette all'influsso ligure, per es. *La Sciumara* 'la fiumara' di Palau (cfr. TOSO, *Correnti e contrasti di lingue e culture attraverso le Bocche di Bonifacio. L'interferenza genovese tra Corsica e Sardegna*, in Atti del Convegno Nazionale di Studi "Sardegna, Corsica, Alto Tirreno e Arco Ligure", Nulvi-Perfugas (SS), 29 e 30 aprile 2004, Magnum-Edizioni, Sassari [2008]). L'esito propriamente corso di lat. –*ariu(m)* è –*àrgħju* ed è attestato nell'estremo sud (ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana*, I, p. 401); nella restante parte della Corsica, in gallurese e nella parlata di Castelsardo esso corrisponde a –*àgghju*; il sassarese e la parlata di Sedini hanno –*àggiu*.

⁶¹ Per simili denominazioni geografiche il toscano prevede, fin dal Cento, il suffisso –*àia* come, ad esempio, nei toponimi *Capraia, Nibbiaia, Pomaia, Colombaie* (per l'esito –*aio* < –*ARIU(M)* in toscano antico cfr. CASTELLANI, *I più antichi testi italiani*, p. 128, ss.vv. *ispornaio, restaiolo*). Non si può condividere del tutto l'opinione di E. De Felice, *Coste della Sardegna*, pp. 31-32 che riteneva di origine pisana il suffisso in questione.

di Ajaccio e della Cinarca e, dall'altro, le varietà di Sartena e dell'area della Rocca e del Talavo.

Per quanto attiene al sedinese, il cui consonantismo doveva essere simile a quello sassarese fin dalle prime fonti scritte (sec. XIV), è possibile che il suo vocalismo si sia caratterizzato in senso gallurese a seguito dei massicci trasferimenti di pastori galluresi, ai quali si deve il ripopolamento della Contea del Coghinas, la quale faceva capo proprio a Sedini. Ma, in generale, le varietà che vanno da Tergu ad Aggius rappresentano il mutamento in *continuum* fra i due poli, Sassari e Tempio, da cui si irradiano i fenomeni che caratterizzano le relative macrovarietà.

I tratti fonetici che caratterizzano il gallurese forse si sono conservati meglio per gli ininterrotti apporti dall'estremo sud della Corsica che, sebbene fortemente diminuiti rispetto al XVIII secolo, non sono mai cessati completamente. Ma quando il gallurese e le altre varietà sardo-corse cominciarono a prendere piede e ad acquisire i tratti, specialmente fonetici, che le distinguono le une dalle altre?

La fase in cui il corso si è radicato in Sardegna può essere messa in luce attraverso l'osservazione di alcuni trattamenti fonetici. È il caso di certi sardismi che conservano esiti oggi non più attestati nel dominio logudorese ma soltanto nel nuorese, cioè nella varietà più conservativa del sardo. Un esempio viene da log. *décchidu* 'confacente, elegante, avvenente' (e *decchidèsa* 'eleganza, grazia, avvenenza'), in cui si ha il mantenimento di *-k-* intervocalica mentre l'infinito *dèghere* 'confare' e tutte le forme flesse presentano la sonorizzazione della velare. Ciò non è avvenuto nel nuorese e nel bittese, in cui tuttora vigono sia *dèchere* sia

*dècchitu*⁶². Anche il gallurese ha *dècchitu* ‘elegante, accurato, decoroso’ col mantenimento della velare sorda intervocalica. Eppure, di norma, almeno nella varietà agnese questa forma avrebbe dovuto presentare il trattamento *k* > *g*. Una verifica di questo fatto è offerta dal gall. comune *deghi*, *dighi* ‘confare, convenire, essere adatto’ in cui, viceversa, la velare sorda si è regolarmente sonorizzata come nel log. *dèghere* mentre ci si sarebbe aspettati una forma **dechì*, **dichì*. Che il gallurese *dècchitu* rappresenti un arcaismo è dimostrato dal fatto che il logudorese ha anche *dèghidu*, part.pass. in cui *k* passa a *g*, e che entra in costrutti come *l’at dèghidu* ‘se l’è meritato’. Anche il sassarese, il castellanese e il sedinese presentano lo stesso fenomeno con *dècchiddu* nonostante queste varietà non intrattengano, per ragioni geografiche, rapporti diretti col nuorese ma solo col logudorese.

Per il castellanese e il sedinese altri esempi provengono dal trattamento della velare originaria, sia sorda sia sonora, la quale a inizio di parola nel nuorese si mantiene inalterata mentre in logudorese passa a *b-*; per esempio lat. *cerda* > nuor. *gherda*, log. *bèrda*; lat. **guttiare* > nuor. *guttiare*, log. *buttiare*; lat. *gustare* > nuor. *gustare*, log. *bustare*. Nel primo caso si

⁶² L’opinione del Wagner, secondo il quale si tratterebbe di una forma generalizzata attraverso la poesia amorosa (cfr. *DES*, I, p. 459), non si può condividere. In questa sfera del linguaggio il nuorese è fortemente debitore del logudorese, per cui è molto improbabile che quest’ultimo possa avere preso a prestito una forma nuorese mentre si dà molto spesso il caso contrario. È noto, anche attraverso la diretta testimonianza del Wagner, che perfino nel Nuorese la lingua della poesia e dei testi religiosi era il logudorese. Non risultano, viceversa, casi di circolazione di testi scritti in nuorese nel Logudoro.

osserva sass. sed. /ǵè^lda/, cast. /g'è^lda/, gall. /g'èlda/; nel secondo caso, sass. sed. *guttigià*, gall. cast. /guttig'g'`à/; nel terzo, gall. *gustà*, sass. /guLtà/, cast. sed. /gu^ltà/.

Se l'acquisizione di questi prestiti fosse avvenuta durante la fase in cui in logudorese la velare si era già labializzata, oggi dovremmo avere forme come sass. **bèLda*, gall. **bèlda*; sass. **buttigià*, gall. **buttig'g'`à*; sass. **buLtà*, gall. **bustà*. Ciò avviene, infatti, nei seguenti esempi: lat. *Gabinu* > sass. *Baìndzu*, gall. *Baìgnu* come in logudorese mentre il nuorese conserva l'occlusiva velare originaria: *Santu Gavìnu* (Nuoro), *Santu Gaine* (Bitti, Dorgali)⁶³; lat. *captivu* > nuor. *gattìnu*, *gattìu*, log. sass. gall. *battìu*; lat. *Constantine* > log.ant. *Gosantine* > nuor. *Gantìne*, log. *Bantine*, sass. gall. *Bantini*. Da questi casi risulta che il sassarese e gallurese hanno conosciuto insieme al logudorese la fase in cui *g* è passato a *b*.⁶⁴

Il discorso della contemporaneità del trattamento vale anche per quelle forme in cui *b*, svoltosi da velare sonora anche in via secondaria, si è poi dileguato; per esempio: log.ant. *agitu* > nuor. *àghidu*, log. odierno *àidu*, gall. *àitu*, sass. *àiddu*.

Un altro esempio relativo al discorso in questione è offerto dall'avverbio gall. sass. cast. sed. *chizzu* /'kits:u/ 'presto, di buonora' che non può derivare dal logudorese moderno *chitto*. In tal caso, infatti, le varietà sardo-corse dovrebbero presentare **chittu*. La forma *chizzu* rappresenta un prestito, adattato nella desinenza e nel trattamento della costrittiva interdentale [th], del log. ant. *keitbo* derivato, a sua volta, dal lat. *cito* per

⁶³ DES I 573; questa forma è attestata anche a Baunei.

⁶⁴ Per questo argomento cfr. FSS, parr. 129 segg.

*citius*⁶⁵. Poiché le ultime attestazioni di sviluppi della costrittiva interdentale diversi da *t*, rese anche con i grafemi *s*, *ʃ*, *ʒ(i)*, sono tutte documentate all'interno del Quattrocento⁶⁶, si deve ritenere che anche la forma con *ts* presente nelle varietà sardo-corse sia insorta entro il medesimo periodo.

Orbene, se nei casi portati ad esempio il sassarese e il gallurese non hanno seguito il logudorese, bensì concordano col nuorese, ciò significherà che il prestito dovette avvenire prima che in logudorese si verificassero gli sviluppi *-k- > -g- > b* e *th > t(t)*.

Il dileguo di *g* in fonìa sintattica è già attestato tra il XII e il XIII secolo (cfr. *CSP*, 440: *su enneru*; *CSPS*, 114: *etai*). Lo scambio di *b* per *g* in logudorese è documentato per il Quattrocento dalle seguenti forme: *balangiu* < it. *guadagno*; *betait* < lat. **iectare*; *bod[d]ire*, *bod[d]idu* < lat. *colligere*; *bula* < lat. *gula*; *Boruta*, *Buruta* < lat. *crupta*; *Bunanor*, *Bunnanor*, *Bonanor* < ant. *Gonanor*; *Buthule* < ant. *Guthule* (*CSPS*, *passim*). Vale a dire che il fenomeno, iniziato nei secoli precedenti, nel XV secolo dovette conoscere la sua fase più evoluta, tanto che si può fissare entro il Quattrocento il periodo in cui in logudorese si ebbe lo sviluppo *g- > b-*. È

⁶⁵ *DES*, vol. I, p. 351; la forma *kitbo* si conserva nel nuorese.

⁶⁶ Si osservino le numerose forme attestate nel Registro di San Pietro di Sorres (edizione Piras-Dessi), in cui la fricativa interdentale [th] si è già evoluta in [t(t)]: *martu* ‘marzo’ (scheda 355 del 1498); *peta* ‘carne’ (n. 333; post 1466-ante 1480); *tataresas* ‘sassaresi’ (n. 181; ante 1497); *terache* ‘garzone, servo’ (n. 332 del 1466); *tiu* ‘zio’ (n. 155 del 1482). Anche le ultime attestazioni di sviluppi diversi da *t*, resi con i grafemi *s*, *ʃ*, *ʒ(i)*, sono tutte documentate entro il Quattrocento; per esempio: *seracha* ‘ragazza’ (n. 34 del 1428); *marçiu* ‘marzo’ (n. 299 del 1447); *marçiu* ‘marzo’ (n. 355 del 1498).

a partire da questo periodo che il nuorese cominciò a configurarsi, anche per altri esempi di conservatività, come autonoma varietà dai tratti arcaizzanti.

La presenza nel sassarese e nel gallurese di esiti di *g-*, che in logudorese appaiono arcaici, sembra attestare ancora una volta che già nel Quattrocento il corso conosceva una avanzata fase di radicamento nella Sardegna settentrionale.

Forse non è un caso se nel Registro di S. Pietro di Sorres, che rappresenta la più importante fonte per la conoscenza del logudorese durante il XV secolo, il cognome *Corsu* è uno tra quelli più frequenti.⁶⁷

Sempre sul piano fonetico storico è possibile dimostrare che diversi sardismi sono penetrati nel gallurese e nelle altre varietà sardo-corse prima del Cinquecento. Il seguente prospetto ne offre alcuni esempi:

italiano	corso	gallurese	sassarese	logudorese	nuorese
<i>lucertola</i>	<i>bucértula</i> ⁶⁸	<i>zirichèlta</i> ⁶⁹	<i>ziriggheĽta</i> ⁷⁰	<i>tilighèrta</i>	<i>thilichèrta</i>
<i>lombrico</i>	<i>lumbrìculu</i>	<i>zirignòni</i>	<i>ziringòni</i> ⁷¹	<i>tilingìone</i>	<i>thilingròne</i>
<i>cavalletta</i>	<i>cavallètta</i>	<i>ziribrìccu</i> ⁷²	<i>ziribrìccu</i> ⁷³	<i>tilibìlche</i>	<i>thilipirche</i>

⁶⁷ Il cognome *Corsu* è presente con otto occorrenze; soltanto *Pinna, Sanna, Serra, Solinas* e *(de)Tori* vantano frequenze più elevate.

⁶⁸ Nell'estremo sud della Corsica vige la variante *biciàrtula*.

⁶⁹ Cfr. i toponimi *Zirichèlta* di Calangianus (*NLS*, p. 77) e *Zirichiltàgghja* lettm. 'lucertolaio' di Tempio (*NLS*, p. 359: Stazzo Zirichiltaggiu).

⁷⁰ La forma *ziriggheĽta* è attestata a Sorso; le varietà di Porto Torres e della Nurra hanno *ziriggheĽta* mentre la parlata di Sassari prevede *tiriggheĽta*.

⁷¹ La forma *ziringòni* è attestata a Porto Torres; la parlata di Sassari ha *tiringòni*.

<i>gongilo</i>	<i>catilluru</i>	<i>ziricuccu</i>	<i>ziri(n)gùru</i> ⁷⁴	<i>tiligugu</i>	<i>thilicuccu</i>
<i>giunco spinoso</i>	<i>ghjuncu spinosu</i>	<i>zìnnia</i>	<i>zìnnia</i>	<i>tinnia</i>	<i>thinniga</i>
<i>servo</i>	<i>servu</i>	<i>ziraccu</i>	<i>ziraccu</i>	<i>teraccu</i>	<i>theraccu</i>
<i>cieco</i>	<i>cécu</i>	<i>zulpu (cécu)</i>	<i>zuipu</i>	<i>tulpu</i>	<i>thurpu</i>
<i>cigolo</i>	<i>ciulu</i>	<i>zìrriu (ciulu)</i>	<i>zìrriu</i>	<i>tìrriu</i>	<i>thìrriu</i>
<i>pìpistrello</i>	<i>tópu pinnutu</i>	<i>pàssaritòlta</i> ⁷⁵	<i>zirrióra</i>	<i>tirriólu</i>	<i>thinthirriólu</i>
<i>setola</i>	<i>sétula/ sétanu</i>	<i>zuqdu</i>	<i>zuqdu</i>	<i>tuqda</i>	<i>thudqda</i>
<i>stridere</i>	<i>strite/ stridà</i>	<i>zicbirrià</i>	<i>zicbirrià</i>	<i>ticbirriare</i>	<i>thicbirriare</i>
<i>ciglio</i>	<i>cigliu/ ciqdu</i>	<i>azzza</i>	<i>azzza</i>	<i>atta</i>	<i>attha</i>
<i>pancia</i>	<i>panza</i>	<i>mazzza</i>	<i>mazzza</i>	<i>matta</i>	<i>mattha</i>
<i>zèppa</i>	<i>zìppa</i>	<i>còzzza</i>	<i>còzzza</i>	<i>còtta</i>	<i>còttha</i>

Le varianti sass. *tirighètta*, *tiringòni*, *tiribrìccu*, *tirigùru* mostrano, attraverso l'acquisto di forme in cui non si realizzò il trattamento *th > ts*, una maggiore pressione esercitata dal logudorese moderno sulla parlata di Sassari rispetto alle varietà del suo contado.

Tutte le suddette voci, nelle quali le varietà sardo-corse presentano l'affricata [ts], costituiscono dei prestiti acquisiti dal sardo logudorese in

⁷² Nei registri parrocchiali di Aggius durante il Seicento è documentato il cognome *Tilibircu*, *De su Tilibircu*; cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 169.

⁷³ La forma *ziribrìccu*, var. *ziribrìncu* è attestata a Porto Torres e nella Nurra; la parlata di Sassari prevede *tiribrìccu*, *tiribrìncu*; la varietà di Sorso ha *ziribrìccu*.

⁷⁴ Forma attestata nelle varietà di Porto Torres e della Nurra; la parlata di Sassari ha *tirigùru*; il sorsense prevede *siringùru*.

⁷⁵ Questa forma va col log. *pàssari torta* ‘caprimulgo, nottolone’ lett. ‘passero bieco’ (*DES*, II, p. 231); nell’area corsofona del Monte Sassu è attestata anche la forma *zirriólu* *péqdi*.

un momento in cui lo sviluppo dentale [t(t)] non aveva ancora sostituito la costrittiva interdentale [th], la quale si è conservata soltanto nel nuorese e nel barbaricino. Dunque, attraverso il confronto dei lessemi logudoresi e nuoresi con le suddette voci è possibile accertare che le varietà sardo-corse più antiche (con l'esclusione del maddalenino) si sovrapposero al preesistente sardo in un periodo in cui esso prevedeva ancora [th] come in nuorese anziché [t(t)] come nel logudorese moderno. Poiché questo fenomeno è ben documentato e mostra di essersi definitivamente concluso entro il Quattrocento, se ne deve dedurre che è durante il medesimo periodo che il gallurese dovette acquisire i prestiti in questione. Tali prestiti furono adattati alla fonetica delle varietà sardo-corse, nella quale la costrittiva interdentale, caratteristica del sardo antico e dell'odierno nuorese, non trovava posto bensì si trasformava in ζ [ts], cioè nell'affricata dentale sorda che rappresenta la consonante del corrispondente grado di articolazione.

I prestiti che nei dialetti sardo-corsi presentano *ts* e che in logudorese ant. hanno *th* sono, dunque, indiziati di antichità. Essi sono anteriori allo svolgimento in *tt* del logudorese e devono avere conosciuto forme sarde in cui *th* era ancora conservato. Questa fase è ben attestata sempre nel Registro di S. Pietro di Sorres all'interno del XV secolo. Si possono citare le forme *Buthule*⁷⁶ (oggi *Bùttule*); *Tanchis* ~ *Tanquis* ~ *Zanca* ~ *Çancha*⁷⁷; *Tatari*⁷⁸, *tataresas*⁷⁹ vs. *Sas(s)ari* ~ *Sas(s)eri* (*passim*); *Zori* ~ *Çori* ~ *Tori*⁸⁰ ecc.

⁷⁶ *CSPS*, 83.

⁷⁷ Cfr. rispettivamente *CSPS*, 22, 33, 238, 340; 124, 126; 60.

⁷⁸ *CSPS*, 316.

Come si può evincere dalla citata casistica, questo carattere di norma generale si estende agli stessi toponimi. Anche la forma *Zergu*, attestata in una fonte del Cinquecento⁸¹, documenta che il toponimo logudorese ant. *Thergu* e odierno *Tergu* ha conosciuto una fase in cui la locale variante di “tipo” corso dovette affermarsi mentre in logudorese vigeva ancora la risoluzione affricata⁸². D'altra parte, la vigenza del corso in Anglona nel pieno Trecento è verificata dal toponimo *Coçinas*⁸³, nel quale il grafema cedigliato corrisponde al *-k-* della forma log. ant. *Kokinas*⁸⁴.

Orbene, se in tutti i casi portati ad esempio si trattasse di prestiti logudoresi acquisiti durante il periodo in cui quasi tutti gli studiosi collocano la formazione del sassarese e del gallurese (cioè dopo la metà del Cinquecento), i suddetti toponimi dovrebbero presentare le medesime forme logudoresi con *t-*. Viceversa, il fatto che il sassarese, il gallurese e le parlate di Castelsardo e Sedini presentino l'esito *ts-* invece di *t-* costituisce una chiara testimonianza dell'interazione delle varietà sardo-corse col logudorese almeno durante il Quattrocento se non nei secoli precedenti.

Lo sviluppo [ts] del gallurese rispetto al fonema sardo [th] dimostra che nella fase finale del medioevo in Gallura, accanto al sardo logudorese,

⁷⁹ *CSPS*, 181.

⁸⁰ Cfr. rispettivm. *CSPS*, 88; 171, 173, 174, 177 (*Deçori*); 50, 86, 183, 185, 253, 258, 270, 350.

⁸¹ Archivio Parrocchiale di Castelsardo, *QLCast*.

⁸² *CSNT*, n. 112: *Zergu*, n. 119: *Çergu*, nn. 156, 163: *Zergu*.

⁸³ ARTIZZU F., *L'Opera di Santa Maria di Pisa*, Padova, 1974, p. 100.

⁸⁴ *CSLB*, f. 7v: *Cokinas*; *CSMS*, n. 22: *Kokinas*, n. 303: *Coquinas*.

doveva vigere, forse in posizione ancora minoritaria, una varietà corsa che con l'andare del tempo si caratterizzò sempre più, attraverso ulteriori influssi del sardo ma anche del catalano e del castigliano, fino ad acquisire la veste così ben documentata nel canzoniere di Don Baïgnu. Ciò può spiegare perché, nonostante la presenza a Tempio, durante il primo Settecento, di numerosi individui provenienti dalla Corsica settentrionale, il dialetto locale mantenne saldamente determinate risoluzioni e quella veste fonetica che lo caratterizza e lo rende più arcaico anche rispetto all'oltremontano dell'estremo sud-est della Corsica che, pure, sembra costituirne la matrice dal punto di vista morfologico.

3. *Origini del sassarese.* Per l'area sassarese è possibile individuare diversi indizi linguistici della vitalità del corso in alcuni documenti del Tre e Quattrocento. Gli esempi più convincenti arrivano dagli stessi *Statuti* del comune sassarese, nel cui testo emergono per tempo significative interferenze. Si vedano le seguenti forme (edizione Tola):

- *catreia* 'sedia' (I, 38) da confrontare col corso *cherèia*.
- *intornu intornu* (I, 43), formula iterativa che si distacca da quella propriamente log. *a inghìriu inghìriu*.
- *assai gente* (I, 99), nesso rimasto quasi invariato nel sassarese odierno (oggi: *genti assai*) e che si distacca nettamente dal log. *zente meda*.
- *sechju, sechju popolare* (I, 106), forma con articolo agglutinato e aggettivo anteposto al sostantivo da restituire in *s[u] [v]echju (popolare)* 'il vecchio, l'antico (territorio comunitario)'; corrisponde al gall. *lu 'èchju* e al sass. *lu hécchju* e si oppone allo stesso logudorese degli *Statuti* che per 'vecchio'

aveva già l'italianismo *vezzu* che concorda con l'odierno sviluppo log. *bétzu, vétzu*⁸⁵.

Ma è nei capitoli aggiunti verso la metà del Quattrocento che gli *Statuti* di Sassari presentano forme corse ancora più numerose e tipiche come le seguenti:

- *closu* 'terreno recintato' (I, 40; capitolo aggiunto nel 1434) anziché log.ant. *cuniatu* (log. moderno *cunzadu*), da confrontare col corso *chjòsu* e col sassarese odierno *giòsu*.
- *piculo* (I, 40), da confrontare col corso *picculu* 'piccolo'.
- *a qui* 'perché' (I, 46), grafia spagnolizzante che attesta per la prima volta la cong. *acchi?* caratteristica dell'interrogativa del sassarese e sconosciuta al sardo.
- *assay* (I, 46; II, 62) si conserva nel sassarese odierno mentre il logudorese ha *mèda*.
- *ruchiu, rughiu* 'scorreria' (I, 48); è un sostantivo deverbale del corso *ruchjà*⁸⁶.
- *culpa* 'colpa' (I, 59), tuttora in uso nel sassarese mentre il logudorese ha *nèghe*.
- *becuna* 'relativo alle pecore' (II *frag.*; 64, 65), da confrontare col gall. *biccùnu*⁸⁷.

⁸⁵ La variante *vétzu* vige tuttora a Nulvi e Bulzi.

⁸⁶ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 301.

⁸⁷ Il suffisso *-ùnu* in gallurese entra nella formazione di aggettivi relativi al cervo, alla capra e al montone: *carrì biccuna* 'carne di montone, di becco', *càsgiu caprunu* 'formaggio caprino'. Un toponimo *Còrra Cihvuna* è attestato ad Arzachena ed Erula. Questo suffisso

- *montonina* ‘pelle di montone’ (*Ilfrag.*, 65), da confrontare col corso *montoninu*, *mntuninu* ‘relativo al montone’.

- *Bazzone*, *Figone*, *Archa*, *Canopalo* (II, 104) sono cognomi corsi⁸⁸.

Sul piano morfologico appaiono significative le prime attestazioni di solecismi che troviamo documentati anche in fonti secentesche e che vigono tuttora nelle parlate dei paesi sardofoni collocati lungo la linea di contatto tra il logudorese, da un lato, e il sassarese e il gallurese, dall’altro⁸⁹.

è sconosciuto al sardo. In sassarese esso risulta non più produttivo e si conserva soltanto nel fitonimo *èiba crabbuna* ‘caprifoglio’. In corso la forma *capruno* ‘caprino’ è documentata negli *Statuti civili e criminali di Nonza Brando e Canari* (cfr. NESI, “La Corsica”, p. 261). Mentre nel dominio linguistico corso e nell’area corsofona della Sardegna settentrionale questo suffisso si affigge in relazione a pochi animali dotati di corna, ma non ai bovini, lo spagnolo ha *vacuno* ‘relativo alle vacche’ e *ovejuno* ‘relativo alle pecore’. Alla base di tali aggettivi sembrerebbe una forma popolare **IBICUNU(M)* lettm. ‘relativo alle capre selvatiche’ (per lat. *ibicem* cfr. ROHLFS, in *Festschrift Waltber von Wartburg zum 80. Geburtstag*, II, Tübingen 1968, p. 205). In ogni caso, l’antichità delle prime attestazioni documentarie (1238-1245) della forma *becuna* (cfr. V. VITALE, *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio*, notaio Tealdo de Sigestro, doc. 54, p. 8: “...*agnelinas sexaginta, cavreinas quatuor, bechunas duas...*; ...*faxios quatuor beccunorum...* Item *becunas et capras centum...*”; p. 9: “... *faxios quatuor beccunorum... beccunas et capras...*”; notaio Bartolomeo de Fornari, doc. 46, c.117v: “...*becunorum...*”, c.120v: “...*sacos triginta unum beccunorum...*”) e la loro localizzazione in un’area che corrisponde al dominio linguistico corso (comprese le varietà sardo-corse) consiglierebbe di scorgervi una provenienza iberica.

⁸⁸ MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*, ss.vv.

⁸⁹ Cfr. cap. 3, sub “Corsismi morfo-sintattici”.

Particolarmente significativo è il fatto che l'arcivescovo di Sassari il 20 luglio del 1460 scrivesse una lettera ad un individuo di Bonifacio⁹⁰ servendosi di una varietà che ha diversi tratti in comune col corso.

Tra le varietà sardo-corse il sassarese è quella che ha posto e continua a porre i maggiori problemi. Ciò non dipende da una difficoltà intrinseca ma, per un verso, dalla penuria delle attestazioni documentarie e, per l'altro, dagli approcci spesso incongrui di coloro che si interessarono alla questione, approcci che hanno condizionato il dibattito fino ad oggi.

Secondo il Guarnerio, il Meyer-Lübke e il Wagner si possono osservare delle tracce di un influsso genovese nel contesto di un fondo essenzialmente toscano ma corrotto da non pochi vocaboli sardi⁹¹. Le testimonianze di tale influsso, tuttavia, si limitavano al trattamento *-r- < -l-* e ad alcuni ligurismi lessicali. Ora, l'esame del fonetismo sassarese comparato col genovese antico consente di individuare altri fenomeni la cui origine probabilmente è da ricondurre a un influsso ligure che dovette essere più forte di quanto non si sia ritenuto finora. Ad esempio, uno dei tratti caratteristici del sassarese, che in parte coinvolge le parlate logudoresi dei centri vicini⁹², è la tendenza all'assimilazione alla dentale

⁹⁰ *CDS*, sec. XV, doc. 38; pp. 74-75.

⁹¹ GUARNERIO P. E., *Archivio Glottologico Italiano*, XIII, p. 151; MEYER-LÜBKE W., *Die Schicksale des lat. l in Romanischen*, Leipzig 1934, 14; *LS*, 345.

⁹² L'assimilazione *-tts- < -lts-* vige anche nelle parlate logudoresi dei centri che circondano Sassari da sud e che hanno in Ittiri, Ossi e Ploaghe i principali punti di riferimento; attraverso la parlata ploaghese il fenomeno si è esteso verso est fino a Chiaramonti e Martis dove, ad esempio, per *caltzònes*, *caltzèttas* vigono *catzònes*, *catzèttas* che vanno col sass. *cazzòni*, *cazzètti*.

del nesso *lt-*. Questo fenomeno si realizza compiutamente con l'assimilazione della liquida all'affricata nel nesso *-lts-* > *-tts-*, per esempio *cazzina* 'calcina, calce', *iscazzòffa* 'carciofo' (< sp. *alcachofa*), *sazza* 'salsa'. Si tratta di un fenomeno attestato già nei documenti genovesi⁹³ coevi degli *Statuti* sassaresi.

La tesi che individua nel sassarese una base essenzialmente toscana deve essere riesaminata alla luce delle cospicue migrazioni corse che fin dall'età giudiciale interessarono soprattutto il nord della Sardegna. In effetti, che il settentrione della Sardegna, almeno dalla metà del Quattrocento, fosse interessato da un forte presenza corsa si può desumere da diversi punti di osservazione. Una delle prove più evidenti è costituita dall'espressa citazione che di questo fenomeno fa il cap. 42 del secondo libro degli *Statuti* del comune di Sassari⁹⁴, il quale fu aggiunto nel 1435 o subito dopo. Se si tiene conto di questa massiccia presenza corsa e del fatto che la presenza pisana nel regno di Logudoro cessò definitivamente entro il Duecento, l'origine del fondo toscano non andrà attribuita a un influsso diretto del pisano antico ma del corso che rappresenta, esso stesso, una conseguenza dell'antica toscanizzazione della Corsica.

⁹³ Cfr. TOSO, *La letteratura in genovese*, I, p. 88: "*cazzina*" 'calcina' (1291-1311) vs. sass. *cazzina*; p. 127: "*dozzza*" 'dolcezza' vs. sass. *dozzura*.

⁹⁴ *Stat.Sass.*, II, cap. 42 "...grande popolazione d'essos dittos corsos qui sunt in sa dicta citadi, et qui bogni die assa iornada multiplicant, andando et veniendo vagabundos; sa quale nazione corsicha..." 'grande popolazione dei detti corsi che stanno nella predetta città, e che ogni dì, giorno per giorno, si moltiplicano, andando e tornando vagabondi; la quale nazione corsa...".

La presunta origine plebea della parlata sassarese, poi, è frutto di una distorsione di prospettiva da parte dell'Angius e del Tola e anche del Wagner che, sposandone le opinioni, proiettò in chiave diacronica quanto osservava sul piano sincronico.

Dopo il bando della lingua italiana decretato dalle prammatiche reali spagnole della seconda metà del Cinquecento⁹⁵, dopo il fortissimo influsso sardo subito dal corso nel processo di sovrapposizione di quest'ultimo sull'originario logudorese, dopo un'immersione nella sfera quasi esclusivamente orale durata per oltre tre secoli e dopo l'italianizzazione delle classi superiori iniziata dalla metà del Settecento, la parlata di Sassari si presentava a Wagner come un "*dialetto ibrido...la cui base è un toscano corrotto con qualche traccia di genovese*"⁹⁶. Un dialetto che a metà del secolo scorso era ormai in decadenza e il cui uso era sempre più limitato agli strati sociali inferiori. Ma il risultato finale di questo processo regressivo non va confuso con le origini di questa varietà che, sul piano linguistico, rappresenta il risultato di quello straordinario crogiuolo sociale e linguistico che fu Sassari nel periodo di circa duecento anni che separa il crollo dell'istituzione giudiciale dal definitivo consolidamento del dominio catalano.

⁹⁵ TURTAS, *La questione linguistica*, pp. 62-63.

⁹⁶ LS, p. 345; osservava il Wagner che "*Il sassarese è, in origine, un dialetto plebeo che, secondo tutti gli indizj, si stava formando a poco a poco a partire dal sec. XVI, dopo che varie pestilenze mortalissime avevano decimato la popolazione della città; dei superstiti la massima parte era di origine pisana e corsa, e non mancavano neanche i genovesi*". Il quadro è talmente inverosimile che viene da chiedersi la ragione per cui quelle pestilenze fossero così letali nei confronti dei sardi e, viceversa, risparmiassero la gran parte dei pisani, corsi e genovesi.

Sulla teoria delle “pestilenze mortalissime”, avanzata dall’Angius e avallata dal Tola, conviene soffermarsi soltanto per osservare che non vi è alcuna ragione perché tali epidemie nella prima metà del Cinquecento non colpissero indistintamente tutte le componenti sociali presenti a Sassari⁹⁷. Né quei due eruditi né Wagner hanno fatto alcun cenno alle ragioni per cui l’elemento corso, in modo quasi repentino, avrebbe preso il sopravvento a Sassari durante il XVI secolo.

Riguardo alla pretesa toscanità del sassarese e alla convinzione che a Sassari anche durante l’età moderna continuasse a risiedere un cospicuo numero di toscani è necessario focalizzare l’attenzione sul contenuto delle fonti, le quali mostrano un quadro esattamente opposto. Sono gli stessi *Statuti* sassaresi ad assicurare che già agli inizi del Trecento i pisani e i toscani erano stati cacciati da Sassari. Il cap. 14 del I libro, intitolato “*Qui alcunnu pisanu non siat recivitu in Sassari ad habitare*”, proibiva il domicilio a Sassari e nel suo territorio dei pisani e specialmente di quelli che vi avevano abitato in precedenza, prevedendo pene pesantissime per chi avesse soltanto tentato di contravvenire al divieto. L’efficacia di questa disposizione è confermata dal cap. 60 che, citando alcuni dei toscani che avevano posseduto delle abitazioni a Sassari, descrive una situazione ormai consolidata da tempo⁹⁸.

⁹⁷ SOLE, *La lingua di Sassari: il problema delle origini*, p. 43.

⁹⁸ *Stat. Sass.*, I, cap. 60: “... dane sa domo qui fuit de donnu Albonictu de Massa... fina ad su contone de sa domo qui fuit de Gualteri de Vulterra” ‘...dalla casa che era del signor Albonetto di Massa... fino allo spigolo della casa che era di Gualterio di Volterra’.

Se dopo le micidiali epidemie ricordate dall'Angius e dal Tola è possibile apprezzare una prevalenza dell'elemento originario della Corsica ciò dipenderà dal fatto che già in precedenza, grazie a una indiscutibile lealtà linguistica, osservabile anche attualmente nelle popolazioni corsofone, il corso aveva cominciato a soppiantare inesorabilmente il logudorese.

Già nel 1561 i Gesuiti osservavano che la lingua di Sassari era originaria della Corsica e che per predicare ai ragazzi era necessario usare l'italiano⁹⁹. Di fronte a queste testimonianze risulta difficile credere a quanto diceva il Tola sulla vitalità del sardo a Sassari ancora sul finire del Settecento¹⁰⁰. Ma, ammettendo per ipotesi che quanto asserito dal Tola fosse vero, bisognerebbe chiedersi perché la dottrina cristiana pubblicata nel 1770 sia stata scritta in sassarese¹⁰¹ e non in sardo.

In realtà il quadro storico tracciato dall'Angius e dal Tola e preso a riferimento dal Wagner si fonda su illazioni che sono state smentite dai documenti pubblicati dagli storici, specialmente negli ultimi vent'anni.

Fin dalla prima metà del Cinquecento la situazione linguistica di Sassari e della Sardegna settentrionale era molto simile a quella odierna. Il padre gesuita Francesco Antonio affermava che il corso era parlato, oltre che a Sassari, anche in altri villaggi¹⁰². Il quadro risulterà più chiaro se negli altri villaggi cui accennava quel gesuita si riconosceranno i centri di Sorso,

⁹⁹ TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600*, doc. 6.

¹⁰⁰ TOLA, *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari*, p. XXII.

¹⁰¹ Cfr. *Brevi compendii di la dottrina cristiana* (vedi *Bibliografia*).

¹⁰² TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600*, doc. 7: "En algunas villas empero usan la corça, aunque también entienden la sarda".

Castelsardo e Sedini, vale a dire gli unici di antico popolamento in cui ancora oggi si parlino varietà di matrice corsa. Così come appare verosimile che nella locuzione “*algunas villas*” egli intendesse comprendere anche quei pochissimi villaggi della Gallura cinquecentesca in cui attualmente si parlano varietà di origine corsa, cioè Tempio, Calangianus, Aggius e, forse, Nughes (oggi Nuchis)¹⁰³.

Esaminando il problema da un'altra angolazione, cioè attraverso l'influsso prodotto nel campidanese dalla pur forte presenza pisana, soprattutto a Cagliari e a Iglesias, si può osservare che il toscano non produsse effetti neppure paragonabili a quelli che tuttora si possono osservare nella Sardegna settentrionale. Se si considera che la presenza corsa nel meridione dovette essere meno cospicua rispetto a quanto è documentato per il nord, si perviene alla medesima conclusione, cioè che il vettore dell'elemento toscano dovette essere, appunto, il corso.

In effetti le parlate corse della Sardegna settentrionale non sono soltanto espressione di una migrazione rustica ma di un flusso che, specialmente

¹⁰³ Degli altri centri, Terranova (Olbia) e Luras sono ancora sardofoni mentre a Bortigiadas il sardo si è estinto definitivamente soltanto verso la metà del Novecento. L'antichità dell'insediamento corso nell'Alta Gallura può desumersi, fra l'altro, dal topn. *Nùchis*, nel quale l'occlusiva velare sorda pare testimoniare una precedente forma log. *Nuches*. Se il corso si fosse radicato soltanto nel '600 e nel '700, oggi l'esito gallurese di questo toponimo probabilmente corrisponderebbe a **Nughis* in coerenza con la forma logudorese *Nugues* attestata in quei secoli. Anche da questo punto di osservazione, poiché l'occlusiva velare in logudorese si è sonorizzata definitivamente entro il Quattrocento, l'insediamento corso in Alta Gallura andrebbe retrodatato quanto meno a tale periodo.

per quanto riguarda il sassarese, si caratterizza per la tendenza a formare colonie nei contesti urbani. Tale è il caso, documentato dalla toponimia storica, dei centri di Sassari (*Carrera di li Cossi, Lu Turrioni, Lu Cunduttu Mannu*¹⁰⁴), di Sedini (*Cabbu Còssu*) e di Castelsardo (*Mèzzu Tèppa* ‘(rione a) mezza costa’ = crs. *tèppa* ‘balza’). Ma il primo toponimo di origine corsa nell’area di Sassari si rileva già nella parte più antica degli *Statuti* in cui, al cap. 41 del I libro, è attestata la grafia *Misiscla*¹⁰⁵.

4. *Origini del castellanese*. I primi accenni a una varietà diversa dal sardo sono riferiti da Vittorio Angius che scriveva: “*Usasi la stessa (lingua) che parlano la massima parte de’ galluresi*”¹⁰⁶. Ma non sappiamo, a causa del periodo e dell’incerta competenza linguistica dell’Angius, quanto questa osservazione corrispondesse all’effettiva realtà da lui osservata a Castelsardo nel periodo immediatamente precedente al 1837.

Non sembra un caso che nel medesimo articolo egli annotasse un’usanza tipica di Castelsardo, vale a dire quella di cantare per le strade dei componimenti poetici di sapore popolare detti *perantunadda*.¹⁰⁷ La tradizione della *perantunadda* rimanda all’identica usanza vigente a Sassari dove un tipo di composizione simile viene detto *góbbula*, termine derivato

¹⁰⁴ Cfr. la forma corsa *condutta* nel Libro Maestro del Convento di Marcasso, in VALLEIX C., *Premier “Libro Maestro” du Couvent de Marcasso 1621-1695*, p. 207.

¹⁰⁵ Per questa grafia cfr. parte II, cap. 3.

¹⁰⁶ ANGIUS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale*, vol. IV, p. 229.

¹⁰⁷ Scriveva l’Angius: *Perantonate. Chiamansi così certe volgari poesie le più in stil bernesco che i giovani aggirandosi per le contrade soglion cantare nella sera dell’ultimo dell’anno, e della vigilia dell’Epifania e di s. Antonio presso le case dei signori e dei preti, da’ quali ricevon mancie o doni’.*

dallo sp. *copla*¹⁰⁸. Il vocabolo castellanese forse è insorto da una funzione dedicatoria di tale tipo di composizione poetica a S. Antonio, patrono dell'antico borgo. Ancora oggi la *perantunadda* viene cantata in occasione dei festeggiamenti in onore di S. Antonio¹⁰⁹.

In ogni caso, nei primi decenni dell'Ottocento la locale parlata di origine corsa doveva essere profondamente radicata da tempo.

I dati registrati nei *Quinque Libri* assicurano che fin dalla seconda metà del Cinquecento la maggior parte dei cognomi locali era di origine corsa¹¹⁰. Di particolare interesse è l'attestazione negli ultimi anni di quel secolo della citata grafia *Zeryu* che depone a favore della vigenza di una parlata diversa dal logudorese che in quel periodo presentava la forma odierna *Teryu*. Si tratta di indizi sufficienti per ritenere che fin da allora la parlata di Castelsardo dovesse corrispondere a una varietà coerente con quella odierna, forse contestuale a un uso residuale del sardo logudorese.

5. *Origini del sedinese*. Già dal XV secolo la sezione sinistra della bassa valle del Coghinas venne costituita in feudo, la cui sede amministrativa (*curia*)

¹⁰⁸ DES I 377-378; la forma sassarese è insorta per anaptissi e regolare sonorizzazione e rafforzamento dell'occlusiva bilabiale in contesto intervocalico.

¹⁰⁹ Per un inquadramento dell'argomento relativo ai testi poetici di ispirazione religiosa cfr. R. TURTAS, "Alle origini della poesia religiosa popolare cantata in Sardegna", in R. TURTAS e G. ZICHI, *Gosos. Poesia religiosa popolare della Sardegna centro-settentrionale*, Provincia di Sassari, Istituzione "Cultura e Società", Stampacolor, Sassari-Muros, 2001, pp. 11-22; G. ZICHI, *Le raccolte dal XVI al XX secolo*, ivi, pp. 23-33.

¹¹⁰ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 123, tav. 8.

fu fissata nel vicino villaggio di Sedini¹¹¹. Tale situazione politica si protrasse fino all'abolizione dei feudi (1839) e ancora fino al 1961, quando, ripopolatasi la regione con nuovi insediamenti da parte di gruppi umani provenienti in gran parte dalla Gallura, questa ottenne l'autonomia amministrativa con la neoconciata denominazione di Valledoria.

Il Campo di Coghinas, detto anche Bassa Valle del Coghinas, era rimasto spopolato già dalla metà del Cinquecento. Di lì a poco dovette avere inizio un'ondata migratoria di pastori corsofoni provenienti dal vastissimo agro di Aggius. Forse a questa fase non documentata corrispondono gli idronimi *Riu di li Saldi* 'Rio dei Sardi' e *Riu di li Còssi* 'Rio dei Corsi' (Trinità d'Agultu e Vignola)¹¹². I nomi di questi corsi d'acqua insorsero, infatti, in aree confinarie dei domini sardofono e corsofono.

Di questa dinamica restano toponimi logudoresi come Su Furraghe, Badu 'e Sùes, Pilaghi, Littigheddu¹¹³, che sono attestati presso l'abitato di Sedini e, come nel caso del rione Campizólù, addirittura al suo interno. In alcuni casi questi toponimi sono tuttora pronunciati in logudorese; altre volte risultano adattati alla fonetica della parlata sedinese.

¹¹¹ Cfr. BUSSA, *Le rendite feudali dello stato di Oliva in Sardegna*, pp. 431-432; ID., *La relazione di Vincenzo Mameli de Olmedilla sugli stati di Oliva (1769)*, pp. 311 segg.

¹¹² Anche il nome del *Riu Còssicu* ('Rio Corso') o *Riu de Còssiga* ('Rio di Corsica') dell'agro di Perfugas potrebbe essere insorto per le stesse motivazioni, ma la rarità dell'aggett. *Còssicu* lascia ritenere che l'insorgenza dell'idronimo in questione possa risalire alla latinità.

¹¹³Cfr. *NLAC*, ss.vv.

La prima testimonianza diretta della vitalità di una nuova parlata a Sedini è relativamente recente e risale soltanto al 1833 ancora ad opera di Vittorio Angius.¹¹⁴ Ma quanto credito si può dare alla classificazione dell'Angius quando attribuisce la parlata di Sedini al dominio gallurese? Già contraddittorio appare il fatto che egli intitolasse “*Setini*” l'articolo del *Dizionario* del Casalis, lasciando intendere che la pronuncia di questo toponimo corrispondesse alla forma gall. *Sétini*. In effetti, Vittorio Angius non conduceva direttamente, se non in minima parte, le sue inchieste, per le quali si avvaleva dei parroci dei villaggi, così come faceva il canonico Spano per il suo celebre vocabolario. Esaminando il dato in questione, si osserva che l'articolo relativo a Sedini è inserito nel vol. XVIII del *Dizionario* del Casalis, volume che fu pubblicato a Torino nel 1849. Se ne deduce che le notizie relative a questo villaggio dovettero essere raccolte nell'anno precedente o ancora prima. Orbene, per il periodo che va dal 1843 al 1849 (e poi fino al 1860) il *Chrónicon* della parrocchia di S. Andrea di Sedini registra il parroco Giovanni Maria Pes, un religioso di origine gallurese che evidentemente trascrisse il nome del villaggio secondo la pronuncia gallurese, la quale corrisponde appunto a *Sétini*. Ecco spiegato il motivo della grafia “Setini” che, diversamente, risulterebbe

¹¹⁴ Vittorio Angius sotto la voce “Sedini” del *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale* del Casalis osservava: “*Il linguaggio de' sedinesi è lo stesso di Castelsardo, che non è diverso dal gallurese; onde appare che in origine questa popolazione fu corsa, come si accenna dal rione detto Capo Corso*”.

problematica dal momento che già nel 1321 questo centro è documentato con una grafia che corrisponde all'odierna forma locale cioè *Séddini*.¹¹⁵

Peraltro, in un documento settecentesco, in cui sono citati alcuni toponimi del territorio sedinese, si rilevano dei tratti fonetici che differiscono sicuramente da quelli del dialetto gallurese. Nella relazione di Vicente Mamely de Olmedilla¹¹⁶, compilata nel 1768, sono attestati, tra altri, i toponimi *lu Saraguina*¹¹⁷ e *Pedra Mayori* (oggi pronunciato *Péddra Majóri*), il cui primo membro presenta la dentale sonora mentre il gallurese ha tuttora *pétra*. Si tratta di forme che mostrano l'adesione della parlata sedinese al consonantismo sassarese. Anche da questa ottica si può dedurre che l'Angius, riportando la forma *Setini* comunicatagli dal parroco Pes, registrò una grafia che non corrispondeva alla locale pronuncia del toponimo.

Tradizionalmente è invalsa la tesi secondo cui l'odierna parlata di Sedini si sarebbe affermata a seguito di un fatto traumatico. Racconta una leggenda locale che tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento gli originari abitanti, essendo stati scacciati ad opera di banditi aggesi, si sarebbero rifugiati a Bulzi. È un fatto, tuttavia, che sia i *Quinque Libri* della parrocchiale sedinese sia quelli del vicino villaggio di Speluncas (abbandonato nel 1662), documentino la presenza stabile di cospicui gruppi di origine corsa già prima della metà del Seicento. Ora alcuni

¹¹⁵ BASSO-SODDU, *L'Anglona*, doc. 51.

¹¹⁶ BUSSA, *La relazione di Vincenzo Mameli de Olmedilla*, pp. 312 segg.

¹¹⁷ È una trascrizione con desinenza errata dell'attuale denominazione *Lu Saraghínu*, in cui si osserva la sonorizzazione della velare intervocalica.

documenti del decennio 1522-1532 dimostrano che già durante il terzo decennio del Cinquecento la maggioranza degli abitanti di Sedini era di origine corsa¹¹⁸.

La parlata sedinese è essa stessa una testimonianza di quanto lunga dovette essere la convivenza tra l'elemento logudorese e quello corso prima che dalla loro fusione nascesse quella varietà che sul piano linguistico rappresenta il punto di incontro sia dell'Anglona corsofona con quella sardofona sia dell'area linguistica sassarese con quella gallurese.

I tempi richiesti dalla realizzazione di un amalgama così composito dovettero essere necessariamente lunghi. Dovette trattarsi di una dinamica analoga a quella che ha determinato il lento passaggio della parlata di Bortigiadas dal logudorese al gallurese.

¹¹⁸ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, cap. 4.3. La tradizione del fatto traumatico forse è da collegare al ricordo di alcune case rovinare nel rione di *Cabbu Saldu*: si tratta di un fatto documentato già nel 1769; cfr. BUSSA, *La relazione di Vincenzo Mameli*, p. 292. A fianco di questa tradizione è ben viva una variante che, pur non essendo meno drammatica, appare forse più verosimile. Essa riferisce di un episodio che ebbe per vittime alcuni abitanti di *Cuncája*, toponimo che designa un tratto del villaggio immediatamente sottostante la parete calcarea di *Mònti Rudu* e che corrisponde all'antica denominazione *Cabbu Sáldu* 'Capo Sardo' riferita dall'Angius. Costoro vennero travolti con le loro abitazioni da un crollo della sovrastante falesia calcarea. È probabile, quindi, che l'abbandono di quelle case fosse dovuto alla obiettiva situazione di instabilità e di pericolo venutasi a creare piuttosto che all'azione di delinquenti che, pure, non dovette essere esente dal provocare grosse turbative sociali.

Un'altra tradizione sedinese sostiene che in un periodo corrispondente a quello di cinque generazioni nel rione di *Carréla di la Mòla* gli anziani parlassero ancora in sardo¹¹⁹. Si tratterebbe di un periodo che può corrispondere a circa 250 anni. Questo dato attestererebbe che ancora verso la metà del Settecento a Sedini il logudorese non doveva essersi completamente estinto. A questo proposito si deve considerare che tra il 1662 e il 1663, quindi poco più di un secolo prima, l'intera popolazione di Speluncas, forte di circa un centinaio di individui¹²⁰, si era trasferita a Sedini portando con sé la propria parlata logudorese. Risulta perciò verosimile che ancora verso la metà del Settecento a Sedini i figli dei superstiti di Speluncas parlassero in sardo.

6. *Origini del gallurese*. Una delle principali motivazioni del ripopolamento della Gallura ad opera di gruppi corsi è da individuare nel fatto che essa, essendo rimasta quasi completamente spopolata nella seconda metà del Trecento, non poteva procurare se non rendite miserrime ai feudatari catalani dopo che avevano investito cospicue risorse economiche nella conquista della Sardegna. Appare implicito che l'immigrazione dalla Corsica non solo non fosse ostacolata ma che dovesse essere favorita dalle autorità catalano-aragonesi nella prospettiva di incrementare le entrate attraverso l'insediamento di nuovi vassalli.

La presenza corsa in Gallura è documentata già in pieno Trecento. Un passo di un documento scritto in catalano, relativo probabilmente al

¹¹⁹ Notizia riferita dall'amico sedinese Salvatore Denau.

¹²⁰ Il dato si rileva dalla lettura dei *Quinque Libri* dell'antica parrocchiale dell'Annunziata.

1358, ricorda che i Corsi possedevano e pascolavano il proprio bestiame in Gallura¹²¹.

Sul piano storico-linguistico la questione di maggior rilievo è costituita proprio dalla mancata investigazione di una serie di fonti che attestano, fin dal medioevo, la presenza di genti corse in tutto il settentrione sardo e specialmente in Gallura¹²². Peraltro, l'analisi fonetico-storica del gallurese consente di accertare in modo abbastanza approssimato il grado di antichità del radicamento del corso nell'isola maggiore.

L'opinione secondo cui il gallurese si sarebbe formato tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento fu sostenuta specialmente da Max Leopold Wagner come conseguenza della lettura, opinabile per più aspetti, eseguita da Maurice Le Lannou sui registri parrocchiali della Gallura. In realtà il radicamento del corso, e dunque la formazione del gallurese, dovette iniziare almeno nella prima metà del Trecento.

La prima documentazione letteraria di una varietà corsa in Gallura è rappresentata da tre componimenti secenteschi provenienti da Luogosanto¹²³. Si tratta di testi i cui tratti fonetici e morfo-sintattici trovano riscontri nel corso oltremontano, in gallurese e castellanese.

¹²¹ BOFARULL, *Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón*, vol. XI, p. 822: “*los Corsos e altres homens ... tenen aqui bestiar*”.

¹²² Per questo problema cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna*.

¹²³ Cfr. A. DEPLANO, in T. PABA, *Canzoniere ispano-sardo*, Cagliari, 1996, pp. 287-288; 292-297. Francesco Corda inizialmente ha proposto una restituzione in senso gallurese dei due testi più lunghi (cfr. Articolo *Primavera e fiore della poesia gallurese*, in “*Sardegna Mediterranea*”, n. 6, ottobre 1999, pp. 10-16) ma successivamente ha rettificato la

I primi componimenti letterari in gallurese coincidono col *corpus* di poesie del religioso tempiese Gavino Pes, più noto come *Don Baìgnu*, la cui attività si dispiegò interamente all'interno del Settecento. Per fonetica, morfologia, sintassi e lessico le composizioni del Pes non differiscono affatto dall'odierno gallurese comune. Le uniche differenze sono date, a livello lessicale, da un certo numero di catalanismi e spagnolismi ormai in disuso.

Il gallurese del Settecento presenta, dunque, forma e veste assai simili a quelle odierne. Fra i suoi tratti fonetici più significativi si rileva la costante risoluzione *rk, rg > lk, lg; rt, rd > lt, ld; rp, rb > lp, lb*; per es., *palchì* 'perché', *impultanti* 'importante'; *viltuosu* 'virtuoso'; *immoltali* 'immortale', *taldà* 'tardare', *palditti* 'perderti'; *implià* 'usare, impiegare (sp. *emplear*) ecc¹²⁴.

Nel corso moderno questi esiti non sono affatto sconosciuti. Non mancano casi di *s > l* come, ad esempio, *altóre* 'astore' per *astore* (gall. *altóri*) oppure casi di *r* per *s*, come in *partinaca* 'pastinaca' per *pastinaca*. Ma, contrariamente al gallurese, in cui il fenomeno del lambdacismo rappresenta la regola, nel corso si tratta di esempi sporadici ben lontani, per quantità, dalla situazione dello stesso logudorese settentrionale e di ampie zone del logudorese comune che si spingono fino alla linea che unisce Bosa a Bonorva, Osidda e Budoni, tutti centri distanti da cinquanta a oltre cento chilometri rispetto ai punti di irraggiamento del

propria posizione che ora è riassunta nel cap. 1 del saggio *Il Gallurese. Profilo storico e notazioni filologiche*, pp. 17-21.

¹²⁴ Cfr. G. COSSU (a cura), *Don Baìgnu (Gavino Pes). Tutti li canzoni*, Cagliari, 1980.

fenomeno che sono da individuare, principalmente, nella città di Sassari e, secondariamente, nella zona di Tempio.

Oltre a questo peculiare aspetto, vanno segnalati altri trattamenti che, pur mantenendo il gallurese nell'ambito del corso oltremontano, lo differenziano a tal punto da renderlo una varietà nettamente autonoma. È il caso, per esempio, della caduta della fricativa labiodentale sonora in posizione intervocalica (corso *avé, móve, primavéra, gréve* vs. gall. *aé, muì, primmaéra, grài*). Nel corso odierno anche questo fenomeno non è sconosciuto, come conferma, per esempio, la caduta di *v*- preceduto da sillaba atona (corso *lu 'ògliu* 'lo voglio'). Ma si tratta pur sempre di scostamenti rispetto alla regola generale che invece ne vuole il mantenimento.

Altri tratti caratteristici sono rappresentati dall'assimilazione progressiva del nesso *-m-*, che il gallurese condivide col sardo e con l'oltremontano (gall. *carri* 'carne', *turrà* 'tornare'); dal trattamento *kw-* > *k-* che appare antico (corso: *questu* ~ *quistu, quessu, quici, quiqdu* ~ *quillu, quìndeci* vs. gall. *chistu, chissu, chici, chiqdu, chìndici*); dal perfetto in *-ési, -ìsi* documentato già nel Cinquecento.¹²⁵

L'odierno lessico gallurese è costituito per circa il 18-20% da prestiti logudoresi acquisiti in tempi non sempre precisabili. Ma se l'esame si

¹²⁵ Le desinenze *-ési, -ìsi* sono specifiche del gallurese e del sassarese; nel logudorese settentrionale esse sono cadute in disuso a favore delle uscite in *-ei* impostesi alle forme medievali in *-ai*. Questa fase è ben documentata nei materiali pubblicati recentemente da F. AMADU, *Ozjieri 1550-1702*; alcuni esempi sono forniti dallo stesso autore nel vol. II, p. 10.

restringe al solo lessico tradizionale, cioè escludendo i tantissimi italianismi penetrati negli ultimi due secoli, il numero dei sardismi risulta raddoppiato. A una fase antica, forse tardo-medioevale, risalgono i nomi dei mesi (*làmpata* ‘giugno’, *aglióla* ‘luglio’, *capidannu* ‘settembre’, *santigàini* ‘ottobre’, *santandria* ‘novembre’, *natali* ‘dicembre’) e di alcuni colori (*biaittu* ‘blu’, *niéddu* ‘nero’, *rùju* ‘rosso’¹²⁶).

Anche il corso, trapiantato nella parte settentrionale della Sardegna, produsse un influsso notevole. Forme corse come *càsciu*, *càsgiu* ‘formaggio’ penetrarono nel logudorese come attesta la grafia *casu* in alcune fonti del Settecento¹²⁷. A confermare questa situazione sono le forme *casgiadina* e *cadasgina* ‘formaggella’ che vigono nella parlate di Chiaramonti e Nulvi e che vanno col gall. *casgiatìna* anziché col log. *casadina*.

Già nel Settecento il gallurese era infarcito di spagnolismi e catalanismi. Per gran parte di quelle voci d’acatto va osservato che il gallurese mostra una maggiore conservatività dello stesso logudorese. È noto che l’influsso catalano nella Sardegna settentrionale cominciò ad arretrare

¹²⁶ Dell’antica forma gall. *rùssu* resta il ricordo in toponimi come *Isula Russa* ‘Isola Rossa’ e *Li Russi* lettm. ‘le (terre) rosse’ (Castelsardo); F. ROSSO, *Dizionario della lingua gallurese*, p. 506 registra *russu* col valore di ‘fulvo, di color giallo tendente al rossiccio’.

¹²⁷ Cfr. Archivio Parrocchiale di S. Maria degli Angeli, Perfugas, *Libro di Amministrazione di S. Giorgio de Ledda, passim*.

dalla seconda metà del Cinquecento a favore del castigliano¹²⁸. Donde proviene, allora, la presenza di molte parole catalane al gallurese?

Di fronte a questi dati risulta assai difficile condividere le opinioni del Wagner¹²⁹ e del Gamillscheg¹³⁰, secondo i quali l'immigrazione corsa in Sardegna dovette iniziare soltanto alla fine del XVI secolo. Anche per tale motivo il Wagner si convinse che il gallurese dovette affermarsi solo dopo una numerosa immigrazione che sarebbe avvenuta agli inizi del XVIII secolo.

Purtroppo il Wagner non prestò alla questione dell'origine del gallurese un livello di attenzione paragonabile a quello riservato al sardo se non nel momento in cui entrò nella polemica relativa alla posizione da assegnare al sassarese e al gallurese rispetto all'italiano e al sardo¹³¹. Sarebbe stato sufficiente confrontare il gallurese col maddalenino, dialetto propriamente corso instauratosi prima della metà del Settecento, per rendersi conto che le due varietà dovevano necessariamente essere separate da vicende ben più ampie di alcuni decenni. Contrariamente a quanto asseriva Le Lannou, sarebbe bastato consultare con maggior attenzione i registri parrocchiali di Tempio per rendersi conto che fin dal

¹²⁸ Sull'uso del castigliano durante il Cinquecento cfr. i documenti pubblicati dal Turtas (v. *supra*); il *Codex Diplomaticus Sardiniae* del Tola ne presenta anche alcuni relativi al Quattrocento.

¹²⁹ *LS*, pp. 345-346.

¹³⁰ GAMILLSCHEG, *Studien zur Vorgeschichte einer roman. Tempuslehre*.

¹³¹ Le trascrizioni del lessico gallurese operate dal Wagner presentano un numero di imprecisioni così elevato (cfr. *LS*, pp. 396-397) che si stenta ad attribuirle a uno studioso di tale levatura.

primo anno per il quale si dispone delle relative annotazioni (1622) l'antroponimia di quello che allora era il più importante centro della Gallura era composta per circa tre quarti da cognomi di origine corsa¹³². La lettura del seguente atto di battesimo, uno dei primi registrati in Gallura¹³³, consente di appurare che ormai l'uso del sardo andava restringendosi alla sfera scritta.

ad 25 de martu 1610 Agios
Fran(cis)cu de su Sardu¹³⁴ figiu de Austinangnelu de su Sardu et Antolina Salvangnolu¹³⁵ est istadu baptizadu per me PP Dionisiu Isfriduzellu curadu de sa pre(sen)te villa p(resent)es sos compadrinus Jo(ann)e de li Pronelli¹³⁶ et Giurgeta Corribiancu¹³⁷.

¹³² MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*, cap. 5.3.

¹³³ BALTOLU, *Aggius. La parrocchia di S. Vittoria V.M.*, p. 18.

¹³⁴ La forma *De su Sardu* rappresenta la sardizzazione di un cognome corso *Di lu Sardu* che in altri atti si trova spagnolizzato con la grafia *Del Sardo*. Essa, oltre che rimandare a una più antica immigrazione dalla Sardegna verso la Corsica, ha la base in uno dei toponimi *Lu Sardu* relativi a due località abitate dei comuni di Serra di Scopamene e S. Maria e Sicché.

¹³⁵ Oltre al cognome *Salvangnolu*, che è formato dal nome personale *Savagno*, è tipicamente corso anche il nome femminile *Antolina* 'Antonina'. Corso e gallurese è anche il trattamento *ngn* attestato dalle forme *Salvangnolu* e *Austinangnelu*; il secondo elemento *Àngnelu* 'Angelo' di quest'ultimo nome personale va col tosc. ant. *Àgnolo* e col gallurese odierno *Àgnulu*.

¹³⁶ Cognome formato dal coronimo corso *Li Prunelli* che denomina due distinti comuni (Prunelli di Fiumorbo e Prunelli di Casacconi) e una grande valle attraversata dall'omonimo fiume che sfocia nel golfo di Ajaccio.

Nel documento preso ad esempio sono attestati cinque diversi cognomi di cui neanche uno è di origine sarda. Notevole appare il fatto che anche il rettore della parrocchia, Pedru Paulu Casalabrìa, fosse un oriundo corso e che due dei tre viceparroci, compreso il curato Dionisiu Isfriduzellu che compilò il suddetto atto di battesimo, fossero oriundi della Corsica¹³⁸.

Una rilettura dei registri parrocchiali dell'Alta Gallura consente di accertare che gli stessi religiosi che trascrivevano gli atti in sardo logudorese dovevano esprimersi in corso o in una varietà di matrice corsa. Per esempio, nella trascrizione dei mesi, a lato dell'incerta trascrizione del sardo *làmpada*¹³⁹, si osserva anche la presenza della grafia *juniu* che nelle intenzioni dello scriba doveva rendere il corso *jugnu* 'giugno'¹⁴⁰. Anche la grafia *friargiu* 'febbraio'¹⁴¹ costituisce una forma che, sebbene sia vicina più al sardo logudorese moderno *freàrgiu* (oggi *freàrzju*), presenta l'apofonia della vocale pretonica (-e > -i-) come nel corso dell'estremo sud-est, *friàgghju*¹⁴², che è attestato in una ristretta zona

¹³⁷ A favore della corsità del cognome *Corribiancu* milita il toponimo *Corri Bianchi*, che denomina un frazione del comune di Eccica Suarella; anche il nome femm. *Giurgeta*, che le è connesso, depono in tal senso.

¹³⁸ L'altro era Pedru Paulu de Carbine.

¹³⁹ In effetti la forma *lampada* risulta già adattata alla fonetica del gallurese, nel quale attualmente suona *làmpata*, dal momento che la marca del plurale in sardo (-s) è assente. Lo stesso fenomeno si può verificare in presenza di toponimi come *Pérfugas*, che in gallurese fu adattato con le forme temp. *Pèlfica*, agg. *Pèlfiga*, erulese *Pèlfuca*.

¹⁴⁰ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 190.

¹⁴¹ BALTOLU, *Aggius. La parrocchia di S. Vittoria V.M.*, p. 18.

¹⁴² ALEIC 672, punto 521 (Carbini); punto 571 (Sotta).

compresa tra Carbini, Sotta e Porto Vecchio e da cui sembra procedere il gall. *friàgghju*. Viene da chiedersi anche se le forme “7bre”, “8bre”, “9bre” e “Xbre” attestate correntemente nella stessa fonte¹⁴³ costituiscano degli spagnolismi per *septiembre, octubre, noviembre, diciembre* oppure dei corsismi grafici coerenti con le corrispondenti forme del parlato *sittèmbri, uttòbri, nuvèmbri* e *dicèmbri*. Soltanto per l’ultimo mese dell’anno è attestata la forma sarda *Nadale*¹⁴⁴. La questione non è del tutto marginale, in quanto la coesistenza di forme sarde (*benargiu, martu, maju, lampada, triulas, nadale*) con altre corse (*juniu*) o presunte tali (“7bre”, “8bre”, “9bre” e “Xbre”) sembra attestare una fase della lotta al termine della quale anche le altre forme mutate dal logudorese, cioè *agliòla* ‘luglio’, *capidannu* ‘settembre’, *santigaàni* ‘ottobre’ e *santandria* ‘novembre’, si affermarono definitivamente in gallurese soppiantando i corrispondenti nomi corsi. Degli originari nomi corsi soltanto i primi cinque dell’anno, cioè *ghjinnàgghju, friàgghju, malzu, abbrili* e *màgghju*, resistettero all’influsso del sardo. Per *austu* si resta nel dubbio poiché anche il corso oltremontano presenta, così come il logudorese, lo sviluppo *austu*¹⁴⁵ di lat. *augustus*.

L’ipotesi più plausibile che si possa formulare di fronte a questa situazione consiste nel prospettare una immigrazione più remota rispetto ai primi anni del Seicento. Si deve ammettere, infatti, che quella schiacciante maggioranza di cognomi corsi non poteva essersi determinata in breve tempo.

¹⁴³ BALTOLU, *Aggius. La parrocchia di S. Vittoria V.M.*, cit., p. 18.

¹⁴⁴ *Ibidem*.

¹⁴⁵ ALEIC 678.

Le ondate migratorie provenienti dalla Corsica dovettero avere come punti di approdo i porti delle coste settentrionali (Torres, Frignano, Ampulia, Longonsardo, Gonaro e Terranova). Fra i punti di imbarco un posto privilegiato spetta a Bonifacio, di cui fin dal Duecento sono documentati i rapporti con Sassari¹⁴⁶ e Frignano e, agli inizi del terzo decennio del Trecento, con Castelgenovese e, in generale, con tutto il settentrione sardo.

Altri gruppi, anche di una certa consistenza, dovevano provenire da determinati contesti geografici e dialettali della Corsica. Si spiega in questo modo il fatto che talune forme abbiano attecchito in un determinato punto mentre risultano sconosciute in altri. È il caso, ad es., del cast. *magèndula* ‘mascella, ganascia, correggiato, flagello’ (corso *magènula*¹⁴⁷), derivato di *maggià* ‘percuotere col correggiato’, che si è cristallizzato nell’espressione castellanese *e chi magèndula!* ‘che seccatore, -trice che sei!’ (lettm. ‘e che mazza!’).

Del resto, questa tendenza si apprezza anche nei dialetti della Gallura dove i centri abitati e il contado hanno due ‘registri’ che gli stessi galluresi non mancano spesso di rilevare. Uno, “alto”, è quello rappresentato dalle varietà di Tempio e dei vicini centri di Calangianus, Nuchis e Aggius, le quali rappresentano i nuclei più antichi della colonizzazione urbana in Gallura. L’altro, “basso”, è il cosiddetto *faéddu di lu pasturù* ‘parlata dell’area pastorale’ o ‘linguaggio dei pastori’, cioè la varietà della popolazione sparsa negli stazzi, la quale si connota per una serie di

¹⁴⁶ A. CASTELLACCIO, *Sassari medioevale*, Carlo Delfino editore, Roma, 1996, I, p. 234.

¹⁴⁷ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 224.

lessemi e fenomeni fonomorfolologici rustici, motivo per il quale i locutori dell'agro spesso erano esposti allo scherno dei cittadini di Tempio.

È documentato che già verso la metà del Cinquecento, oltre al borgo di Castelsardo, anche il suo agro era interessato dall'insediamento sparso di gruppi di origine corsa frammisti ad altri autoctoni. Si tratta di una situazione simile a quella odierna. Niente di più coerente, quindi, se lo stesso tipo di insediamento caratterizzasse, durante il medesimo periodo, anche i centri della Gallura.

Un indizio circa il fatto che le ondate migratorie dovessero coinvolgere gruppi socialmente e linguisticamente coesi è offerto dalla parlata di Calangianus, la quale si differenzia da quella di Tempio per due precisi fatti fonetici. Il primo è rappresentato dalla risoluzione $-ARIU > -àc''c''u$ vs. $-àg''g''u$; es.: *friàcchju* [friàc''c''u] 'febbraio' vs. *friàgghju* [friàg''g''u]. Il secondo è costituito dalla costante occorrenza di $-p-$ anche nei contesti in cui il gallurese comune prevede $-b-$; es.: calang. *pùcchju* [pùc''c''u] 'buio' anziché *bùgghju* [bùg''g''u]; *spucchjà* [spuc''c''à] 'sbucciare' anziché *sbucchjà* [sbuc''c''à]. Si tratta di due risoluzioni attestate anche in Corsica lungo la fascia mediana.

Gli studiosi che si interessarono della questione relativa al popolamento della Gallura forse non prestarono particolare attenzione alla citazione del Fara sulla situazione demografica della Gallura nella seconda metà del Cinquecento¹⁴⁸. Questo autore, mentre scriveva che la Gallura era completamente disabitata, intendeva riferirsi alla rarefazione dei centri abitati. Infatti, poi precisava che i pastori conducevano migliaia di greggi:

¹⁴⁸ FARA, *Opera*, I, 226.

*‘...multique ex illis pastoriciam et agrestem cum tota familia in montibus degunt vitam, mille greges illi totidemque armenta per herbas pascunt...’*¹⁴⁹

Dunque, è proprio il Fara ad attestare che nel Cinquecento la Gallura non era affatto disabitata. Se è vero che degli antichi centri abitati restavano soltanto quelli di Terranova, Aggius, Bortigiadas, Calangianus, Luras, Nuchis e Tempio, il territorio risultava interessato da un diffuso insediamento sparso. La presenza di molti pastori con le rispettive famiglie andrebbe letta, inoltre, come una testimonianza dell’esistenza del modulo abitativo rappresentato dallo stazzo fin dal Cinquecento.

Le campagne della Gallura, dunque, erano popolate da un numero piuttosto elevato di famiglie che va stimato in rapporto al numero degli armenti. E poiché il Fara parla di migliaia di branchi, si può concludere che già nel 1580 nella Gallura vivevano alcune migliaia di pastori con le loro famiglie. Anche se questo dato potrebbe fare sorgere qualche perplessità, sotto il profilo demografico va considerato che nella seconda metà del ’500 il livello della popolazione europea toccò un apice che, dopo le carestie e le epidemie del ’600, fu raggiunto soltanto verso la metà del ’700. Ora, un censimento spagnolo effettuato nel 1583, i cui dati sono stati pubblicati recentemente,¹⁵⁰ conferma questo quadro attribuendo alla Gallura Geminis (escludendo cioè il semidistrutto

¹⁴⁹ ‘...molti di essi conducono una vita agreste sui monti insieme con le loro famiglie e portano al pascolo migliaia di armenti...’ (ibidem).

¹⁵⁰ SERRI, “Due censimenti inediti dei «fuochi» sardi: 1583 e 1627”, in B. ANATRA, G. PUGGIONI, G. SERRI, *Storia della popolazione in Sardegna nell’epoca moderna*, p. 90.

villaggio di Terranova col suo agro disabitato) un numero di fuochi (famiglie) compresi fra 1.765 e 1.942. Moltiplicando questi dati per tre o per quattro persone a famiglia si ottiene un numero di abitanti compreso fra i 5.300 e 7.700 che appare coerente con la testimonianza del Fara.

Tutto ciò concorda con la distribuzione della popolazione gallurese alla metà del Novecento allorché, mentre si consolidavano gli agglomerati di Arzachena, Aglientu, Badesi, Bassacutena, Berchideddu, Loiri, Luogosanto, Palau, S. Pantaleo, S. Pasquale, S. Teodoro d'Oviddè, Telti, Trinità d'Agultu e Viddalba, la campagna era ancora fittamente abitata dai pastori e dalle loro famiglie che occupavano oltre duemila stazzi.

Quindi è da escludere che la migrazione corsa iniziasse soltanto alla fine del Cinquecento o durante il Seicento, come credeva Le Lannou. Al contrario, il popolamento delle campagne costituiva già da allora una realtà ben radicata, originatasi progressivamente a seguito dell'abbandono dei villaggi galluresi che, come è noto, avvenne in gran parte durante il quarantennio compreso fra la pandemia del 1347-48 e il 1388.

Di fronte a questa situazione il quesito che occorre porsi è il seguente: se, come riteneva Le Lannou, e con lui il Wagner, i primi gruppi corsi fossero arrivati in Gallura soltanto sul finire del '500 e si fossero fatti consistenti soprattutto nel '700, come mai l'influsso corso è apprezzabile, specialmente sul piano toponomastico, già prima del '500?

La risposta sta nei fatti storici. Se nella Sardegna settentrionale vi erano comunità corse anche cospicue attestate fin dal pieno medioevo, non si può non considerare che la loro lingua doveva essere il corso. Il fatto che

non si possedano attestazioni scritte rappresenta un altro aspetto della questione.

L'immersione linguistica alla quale la comunità corsofona è andata incontro in Sardegna rappresenta uno dei maggiori problemi che finora hanno ostacolato gli studiosi nella conoscenza della complessiva questione legata all'immigrazione corsa in Sardegna. Non è un caso che fino al Settecento non si posseggano attestazioni dell'odierno gallurese nonostante che da oltre un secolo la Gallura fosse abitata da immigrati corsi il cui numero superava largamente quello dei sardi¹⁵¹.

La reale situazione dell'antroponimia tempiese, calangianese e agnese durante il Seicento semplifica il quadro delle ipotesi finora avanzate dagli studiosi.

Gli elementi a disposizione consentono ora di individuare anche per il gallurese un arco cronologico che, a grandi linee, sembra corrispondere a quello dell'immigrazione dall'isola vicina verso Sassari e Sedini; centri nei quali l'elemento corso, che doveva essere cospicuo già nel Quattrocento, soppiantò quello sardo entro il terzo decennio del Cinquecento. Gli indizi che si possiedono sulla situazione gallurese

¹⁵¹ L'unica eccezione finora è rappresentata dai citati componimenti poetici provenienti da Luogosanto e datati al 1683, per i quali si fa riferimento alla recente edizione curata da C. RIBICHESU, *Il Canzoniere ispano-sardo*. Il primo (pp. 86-87) riflette una varietà di corso oltremontano. Quanto agli altri due (pp. 88-90; 90-92), pur tra inevitabili incertezze di ordine grafico, i non pochi spagnolismi e sardismi militano a favore di una stesura avvenuta in Sardegna ma la relativa varietà, tra i cui fatti fonetici spiccano la sonorizzazione e il rafforzamento di *-t-*, *-t-*, si inserisce nell'area sassarese, mostrando interessanti concordanze col dialetto di Castelsardo.

vanno, appunto, nella medesima direzione, poiché le scarse fonti cinquecentesche ritraggono quasi sempre individui di origine corsa.

Ora, l'analisi delle forme cognominali di origine toponomastica conferma che la maggior parte di immigrati dalla Corsica proveniva dal settore meridionale di quest'isola¹⁵².

Tuttavia, la presenza di un cospicuo gruppo di cognomi originari del nord-est ha lasciato anch'essa delle attestazioni linguistiche che incrinano la solida convinzione circa il fatto che il gallurese rappresenti una filiazione *tout-court* del dialetto parlato nell'estremo sud della Corsica. I seguenti esempi tratti dall'*ALEIC* possono dimostrare come il gallurese per determinati fenomeni concordi col corso cismontano piuttosto che con l'oltremontano.

- 1) Per il pronome personale di prima persona ('io') il gallurese ha *éu* come i dialetti della valle di Alisani e della zona di Bastia (*eu*) mentre l'oltremontano presenta *éju, géju*.
- 2) Per 'mano' il gallurese ha *manu* come il cismontano (escluso il capocorsino) mentre l'oltremontano presenta *mani*.
- 3) L'assordimento *-ǧ- > -č-* della varietà calangianese ha dei riscontri nella fascia mediana che unisce Rennu e Antisanti mentre l'assordimento *-b- > -p-* ha un confronto nelle varietà parlate lungo la linea Vicu-Bocognano-Fiumorbu.

¹⁵² MAXIA, I Corsi in Sardegna, cap.5.

- 4) La sonorizzazione di -F- > -v- ha riscontri più puntuali nel cismontano (es.: *u vènu* ‘il fieno’) mentre nell’oltremontano prevale l’esito *u bènu*¹⁵³.
- 5) Il lessema gall. *ciòanu* ‘giovane’ ha corrispondenza soltanto col comune di Cozzano (*ciòuanu*) che si trova lungo il confine linguistico tra cismontano e oltremontano.
- 6) L’esito KJ > *ts* che si realizza nella varietà di Aggius ha riscontro, oltre che nel bonifacino, nella varietà di Soccia, villaggio che si trova lungo il confine linguistico tra cismontano e oltremontano.
- 7) La sonorizzazione -K- > -g- del dialetto di Aggius (es: *lu gòdqu* ‘il collo’) è realizzata nelle varietà intermedie di Ciamannaccia, Sampolu, Cozzano e Poggio di Nazza (*u gòdqu*).
- 8) La sonorizzazione -P- > -b- (es. *abbrili* ‘aprile’) ha piena corrispondenza col cismontano mentre l’oltremontano ha *aprii*.
- 9) Il gall. *paési* ‘paese’ ha riscontro lungo il litorale di Ajaccio e nella fascia mediana che unisce la Cinarca al Fiumorbu mentre nell’estremo sud prevale *pajési, paésu*.
- 10) Il gall. *stèlla* ‘stella’ ha corrispondenza nel cismontano mentre l’oltremontano presenta esiti tra *stèdda* e *stìdqa*.

Alla luce di questo quadro l’ipotesi più congrua che possa prospettarsi consiste nel contemplare il precoce radicamento in Gallura – segnatamente nell’antico agro di Tempio, dove la presenza di pastori corsi è documentata fin dal Trecento – di una varietà corsa a base

¹⁵³ L’esito *u vénu* (con la tonica di timbro chiuso) vige a Livìa, Loretu di Tallà, Pianottuli, Grossa, Cargiaca e diventa frequente dalla conca di Ajaccio verso il nord.

oltremontana. Questa varietà, introdotta da gruppi provenienti dall'Alta Rocca, dall'Alto Taravo, dal Tallano e dai territori di Sotta e Figari, dovette interagire a lungo col preesistente sardo logudorese acquisendo la maggior parte dei sardismi del lessico tradizionale che vigono tuttora in gallurese. Probabilmente entro la metà del Quattrocento i sardismi che prevedevano *th* furono acquisiti dalla nuova varietà con adattamenti che prevedono *ts*.

Progressivamente la massa pastorale di antica origine corsa dovette inurbarsi nei superstiti villaggi dell'Alta Gallura ma soprattutto a Tempio, il centro in cui si andava consolidando un insieme di attività amministrative, commerciali e religiose. Questi gruppi di più antica immigrazione, una volta fusi con i preesistenti nuclei autoctoni, iniziarono a sviluppare quel concetto di sé che porta i galluresi a definire *li Saldi* 'i Sardi' gli altri corregionali e *li Cossi* 'i Corsi' gli abitanti della Corsica. Si spiega così l'origine di quei toponimi galluresi che fanno riferimento all'etnico *còssu* 'corso' e a *li Cossi* 'i Corsi', i quali ormai venivano percepiti come un'etnia diversa da parte dei galluresi veri e propri¹⁵⁴.

I successivi gruppi provenienti dalla Corsica poterono apportare delle innovazioni di carattere fonetico o lessicale, tra le quali i ligurismi

¹⁵⁴ È il caso di esempi quali *Azzà di li Cossi* 'ciglio dei Corsi' (Trinità d'A. e Vignola); *Punta di li Cossi* (Arzachena); *La Conca di li Cossi* (S. Antonio di Gallura); *Maccia di li Cossi* 'macchia dei Corsi' (agro di Perfugas).

introdotti dai bonifacini¹⁵⁵, ma i tratti caratteristici della nuova varietà, scaturita dall'incontro del corso oltremontano con la varietà di sardo logudorese parlata in Gallura, dovettero assorbire le varietà dialettali introdotte da gruppi meno coesi. Dovette trattarsi di una dinamica analoga a quella che può osservarsi attualmente nella parlata della Maddalena dove il fondo corso oltremontano e l'elemento ligure bonifacino si arricchiscono di italianismi, di galluresismi e di sardismi mantenendo tuttavia i tratti costitutivi della parlata. Ciò può spiegare l'omologazione linguistica subita dalla pur cospicua componente cismontana documentata nel Settecento a Tempio.

¹⁵⁵ Una voce verbale caratteristica della parlata tempiese come *sciagà* 'colpire' ha un puntuale confronto col genovese antico *xachar* (cfr. Andrea Bulgaro, *A Pileo de Marini*, I, "lo cor xachao" in F. TOSO, *La letteratura in genovese*, I, p. 234); per questo e altri numerosi ligurismi lessicali, fonetici e morfosintattici attestati nel gallurese e nelle varietà sardo-corse si rimanda alla *Grammatica storica dei dialetti sardo-corsi* attualmente in preparazione.

Datazione di alcuni fenomeni linguistici

1. *Il trattamento di -si- nelle fonti anglonesi medioevali.* Venendo ora all'Anglona, conviene accennare ad un importante documento del 1435 come gli *Ordinamenti del porto di Castelgenovese* (Castelsardo)¹⁵⁶. Oltre alla desinenza verbale *-ari* dell'infinito presente della prima coniugazione, che si conserva nella varietà dell'estremo sud della Corsica¹⁵⁷, si nota una forma come *merchentia* e il costrutto *como da* (cap. 30) che indiziano un influsso corso.

Secondo il Wagner gli esiti *-j-*, *-ǰ-* del logudorese settentrionale sul piano fonetico corrispondono all'it. *-ǰ-*. I particolari trattamenti del lat. *-si-* in logudorese settentrionale vanno piuttosto col tosc. *-ǰ-*. Forse più probabile appare – poiché le più antiche attestazioni sono tutte relative ad aree di diretto influsso genovese – che i fonemi citati dipendano da quello ligure *-ǰ-* senza escludere una mediazione dal corso.

¹⁵⁶ Sull'autenticità di questo documento, un tempo coinvolto nella celebre polemica sui falsi d'Arborea, cfr. FOERSTER W., *Sulla questione dell'autenticità dei codici d'Arborea. Esame paleografico*, in "Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino", serie II, LV (1905), p. 232. Del documento ha curato una recente edizione Pinuccia F. Simbula, "Gli statuti doganali di Castelgenovese (1435)", in A. MATTONE e A. SODDU (a cura di), *Castelsardo. Novecento anni di storia*, Roma, Carocci, 2007, pp. 359-388.

¹⁵⁷ Cfr. "...*Vacari di a ghjuventù...*", in L. MARCELLESI, *A Infanfata o A Fola di i Martinelli*, Edizioni Mediterranea, Collezione Nustrale, Borgu, 2000, p. 4.

Per l'insorgenza in Sardegna della consonante sibilante prepalatale sonora [ʒ] assumono notevole importanza le attestazioni di tre toponimi relativi all'odierno territorio comunale di Castelsardo.

Il primo è rappresentato dal toponimo *Bagialòglia*¹⁵⁸, denominazione di una collina che si interpone fra la borgata di Lu Bagnu e il porto di Frigiano. L'odierna pronuncia nella locale parlata di origine corsa corrisponde a /baʒalò'a/. La località è documentata per la prima volta in un atto notarile del 23 aprile 1321 con la forma *Baxalorgue*¹⁵⁹. Nella fonte il valore del grafema *x* non appare dubbio. Il notaio Francesco da Silva, infatti, lo usava anche per rendere il nome pers. femm. *Agnexia* 'Agnese' la cui pronuncia probabilmente corrispondeva ad /aɲèʒa/. Secondo una tradizione grafica protrattasi in alcuni casi fino al primo Ottocento, il fonema in questione, trascritto in nesso con *-i-* (*-xi-*), rappresentava il suono sibilante prepalatale sonoro.

Che la pronuncia del grafema in questione corrispondesse a [ʒ] è verificato da altre occorrenze in cui esso è attestato col trigramma *-sci-* col sicuro valore fonologico di sibilante prepalatale. Nel cap. 212 degli *Statuti* di Castelgenovese (= Castelsardo), promulgati circa un quindicennio dopo la suddetta fonte notarile, il nostro toponimo è documentato con la forma *Bascialorgia*¹⁶⁰ mentre in quelle successive occorre la variante grafica *Basalorgia*¹⁶¹. Queste occorrenze sono in linea con la citata pronuncia

¹⁵⁸ Catasto del Comune di Castelsardo, f. 61; *NLAC*, 91.

¹⁵⁹ BASSO-SODDU, *L'Anglona*, doc. 47.

¹⁶⁰ *Stat.Cast.*, cap. 212.

¹⁶¹ *Stat.Cast.*, cap. 213.

locale del toponimo che alla base ha verosimilmente il log. *basólu* ‘fagiolo’¹⁶². Nella variante locale e si è verificata l’ingestione del lessema cast. per ‘fagiolo’ ossia *fasgiólu* /fažólu/. In questo senso il toponimo in questione può essere invocato come testimone di una ininterrotta vigenza del fonema [Ž] a Castelsardo da circa otto secoli.

Il secondo toponimo è relativo alla località che attualmente è denominata cast. *Salàsgiu* /salàžu/. In vari documenti che vanno dal Cinquecento all’Ottocento, conservati presso gli l’Archivio Capitolare e l’Archivio della Curia di Ampurias (Castelsardo), il toponimo è attestato con le grafie *Salargiu*, *Salargius* e *Salaxios*¹⁶³. In una fonte del 1321 è attestata la grafia *Salaxia*¹⁶⁴. È probabile che la denominazione dell’antico villaggio derivi direttamente dal *nomen Salasius*¹⁶⁵ e che anch’essa, come *Basgialòglia*, abbia alla base una forma con -si-. Sotto questo profilo le varianti storiche *Salasa* e *Talasa*,¹⁶⁶ pur nella oscillazione *s ~ t* che caratterizza la consonante iniziale, non oppongono alcuna difficoltà.

Il terzo toponimo è rappresentato dall’antica denominazione del porto castellanese, Frigiano, della quale si conoscono varie occorrenze. La

¹⁶² MAXIA, *Basalogia, dove cresceva la vecchia*, in “Sardegna Antica - Culture mediterranee”, anno VIII, n. 16 (2° semestre 1999), p. 10.

¹⁶³ La forma ipercorretta *Salargiu* viene assunta come riferimento da TERROSU ASOLE A., *L’insediamento umano medievale*, p. 41, e *Giudicati e curatorie*, p. 105.

¹⁶⁴ BASSO-SODDU, *L’Anglona*, doc 17.

¹⁶⁵ RNG, p. 160.

¹⁶⁶ A. SABA, *Montecassino e la Sardegna*, doc. XIII, p. 156; doc. XXXIII, p. 197; doc. XXXIV, p. 198; doc. XLII, p. 213; doc. XLIII, p. 214; doc. XLVI, p. 220; doc. XLVIII, p. 226.

prima documentazione di questo scalo marittimo risale al 1238¹⁶⁷, dunque precede di oltre ottanta anni le attestazioni di *Baxalorgue* e *Salasia*. Le rispettive occorrenze nella fonte duecentesca corrispondono a *Frixionum*¹⁶⁸; *Frisciano*¹⁶⁹; *Frixianum*¹⁷⁰, *Frisiano*¹⁷¹. Il toponimo, successivamente, è documentato nel 1321 con le seguenti grafie: *Frexanus*¹⁷², *Frexano*¹⁷³, *portus Frexani*¹⁷⁴.

Ancora più numerose sono le attestazioni di questo toponimo negli *Statuti* di Castelsardo: *Frusianu*¹⁷⁵, *Fresiane*¹⁷⁶, *Fruxiane*¹⁷⁷, *Fresianu*¹⁷⁸, *Frigiane*¹⁷⁹, *Frusiane*¹⁸⁰. La ricca documentazione mostra un'oscillazione tra grafie con *-si-*, *-x-* e *-g-* che riflettono le difficoltà degli scribi nel rendere un fonema che, essendo la relativa vigenza limitata ad alcune varietà centro-settentrionali, non si è mai affermato nell'uso scritto della lingua italiana. Si può, dunque, ritenere che la reale pronuncia del toponimo

¹⁶⁷ V. VITALE, *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio*, notaio Tealdo de Sigestro.

¹⁶⁸ Ivi, c. 11v, doc. 52.

¹⁶⁹ Ivi, c. 11v, doc. 53.

¹⁷⁰ Ivi, c. 12v, doc. 42.

¹⁷¹ Ivi, c. 13v, doc. 78.

¹⁷² BASSO-SODDU, *L'Anglona*, doc. 47.

¹⁷³ Ivi, *L'Anglona*, doc. 54.

¹⁷⁴ Ivi, *L'Anglona*, doc. 92.

¹⁷⁵ *Stat.Cast.*, capp. 157, 213.

¹⁷⁶ Ivi, cap. 169.

¹⁷⁷ Ivi, capp. 170, 215.

¹⁷⁸ Ivi, cap. 176.

¹⁷⁹ Ivi, cap. 213.

¹⁸⁰ Ivi, cap. 224.

oscillasse da *Frižàne* ~ *Frižànu* a *Fružàne* ~ *Fružànu*. È difficile stabilire se la risoluzione [ž] si debba a un influsso pisano oppure genovese, posto che per la sibilante sonora intervocalica [-z-] sia il toscano sia il ligure prevedono un esito prepalatale.

Emidio De Felice riteneva che il toponimo *Frigiano* fosse di origine italiana¹⁸¹ e il cognome *Frisiano* sembrerebbe dargli ragione. Giandomenico Serra propendeva per una derivazione dal cognome lat. *Fresius,-anus*.¹⁸² La presente proposta tiene conto, invece, del forte influsso linguistico esercitato dal corso lungo le coste della Sardegna settentrionale. Infatti già nel 1321 i Corsi rappresentavano la componente demografica maggioritaria di Castelsardo.¹⁸³ La proposta parte dalla base ligure *frixo* ‘fregio, balza’¹⁸⁴ e corsa *frisciu*, *frìgiu*, *frìgiu* ‘orlo’¹⁸⁵ in relazione al particolare geomorfismo dell’altura su cui sorgeva Frisanu, altura che dai lati prospicienti il mare e lungo il vallone solcato dall’omonimo torrente si presenta orlata da una poderosa balza trachitica per centinaia di metri. E il corso *frìgiu*, così come è alla base dell’aggett. *frìgiatu* ‘orlato, fregiato’,¹⁸⁶ in contesto toponomastico potrebbe avere determinato l’insorgenza di un nesso come (*locu*) *frìgianu* ‘luogo orlato (di balze)’.

¹⁸¹ DE FELICE E., *Le coste della Sardegna*, p. 145.

¹⁸² RNG, p. 334.

¹⁸³ LIVI, *La popolazione della Sardegna*, p. 95.

¹⁸⁴ CASACCIA, *Vocabolario genovese-italiano*, p. 211.

¹⁸⁵ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 180.

¹⁸⁶ *Ibidem*.

Si tratta ora di stabilire a quale influsso, tra toscano ligure o corso, attribuire l'insorgenza del trattamento lat. *-si-* > *-s̃-*. L'area di Castelsardo, borgo attorno al quale sono attestate le tre occorrenze che presentano l'esito in questione, non fu mai soggetta a un influsso pisano né diretto né mediato. La prova più convincente di questo aspetto proviene dai portolani pisani nei quali non risulta alcun approdo in corrispondenza della zona di Castelsardo. La circostanza documenta, presumibilmente per motivi politici, la mancata frequentazione pisana di quel tratto di costa. Pertanto l'indagine andrà ristretta alle due componenti etniche documentate a Frigiano e Castelsardo dal Duecento al primo Trecento, cioè quella ligure e quella corsa. Poiché quest'ultima, come si accennava, nel 1321 a Castelsardo era largamente maggioritaria rispetto all'elemento ligure, da una prospettiva meramente quantitativa bisognerebbe concludere che il trattamento di cui si discute provenga dalla Corsica. Vi è da considerare, tuttavia, che i dialetti corsi subirono un forte influsso toscano fra l'alto medioevo e gli inizi del XIII secolo. Successivamente la Corsica subì l'influsso culturale e linguistico di Genova e della Liguria a partire dagli anni Venti del XIII secolo. In altri termini, lo svolgimento *-si-* > *-s̃-* può dipendere da un diretto influsso del ligure, per il quale il fonema in questione è attestato col grafema *-x-* fin dal XII secolo nella *Dichiarazione di Paxia*. Diversamente, esso può essere stato mediato dal corso che può averlo acquisito dallo stesso ligure o anche, in epoca anteriore, dal toscano importato in Corsica dai Pisani.

2. *I nessi con l, r, s + consonante oclusiva*. Attraverso il lessico logudorese degli *Statuti* di Castelgenovese è possibile cogliere, seppure paludate dalla terminologia di impronta toscaneggiante, diverse interferenze di origine corsa. È il caso di fare qualche esempio (fra parentesi si riportano le corrispondenti forme della odierna parlata di Castelsardo):

cap. 56: “stragnu” (cast. *stràgnu*);

cap. 153 e *passim*: “gictare, gittare” (cast. *gittà*);

cap. 206: “nurachi” (cast. *nuràghi*);

cap. 213: “lavare” (cast. *lavà*);

cap. 215: “lauare et sciaquare” (cast. *lavà e sciaccà*).

Questo aspetto si può cogliere attraverso i prodromi di quello che diverrà uno dei tratti più caratteristici della fonetica sia dei dialetti sardo-corsi sia del logudorese di nord-ovest ossia l'esito *l-* + consonante dei nessi latini *L-, R-, S-* + consonante.

Un'efficace testimone della vigenza del trattamento *-RT > -lt* già nei primi decenni del XIV secolo è costituito dalla grafia *Multedo*¹⁸⁷ con cui il notaio Francesco Da Silva registrava il toponimo *Murtetu*. A torto lo studioso osilese G. Zirolia¹⁸⁸ la attribuiva a una fondazione genovese rievocativa dell'omonimo centro dell'odierna periferia genovese¹⁸⁹.

¹⁸⁷ BASSO-SODDU, *L'Anglona*, doc. 17.

¹⁸⁸ ZIROLIA, *Nota storica intorno a Castel Genovese*.

¹⁸⁹ Il villaggio in questione, che un tempo sorgeva nella località oggi detta *Multéddu*, risulta documentato nel condaghe di S. Pietro di Silki nella seconda metà del XII secolo con la forma *Murtetu*.

L'esito $R > l$ in nesso con oclusiva è conosciuto persino nell'area più conservativa dell'isola. Si confrontino, ad esempio, i vocaboli orgolesi *meŕa* 'latte inacidito' anziché *mèrka*¹⁹⁰, *ʔelʔu* 'quercia' anziché *kérku*¹⁹¹ e *trèŕa* anziché *trèkka* 'luogo scosceso'¹⁹².

L'origine dei particolari esiti del sassarese e del logudorese settentrionale andrebbe vista preferibilmente nell'influsso ligure, come suggerisce il trattamento nel sassarese di $-l- > -r-$ (*àra* 'ala', *méra* 'mela'¹⁹³) allo stesso modo che nel dialetto genovese. Una prova della passata vigenza in Liguria dell'oscillazione di r, l, s in nesso con oclusiva è offerta dal cognome *Guarvo* (relativo a un doge genovese del periodo 1378-1383) di cui nella stessa area sono attestate le varianti storiche *Guasco* e *Gualco*¹⁹⁴.

Non va escluso che tutta la complessiva questione dei nessi consonantici costituiti da r, l, s con oclusiva sia da inquadrare nel contesto del fenomeno più generale di origine galloromanza, e comunque continentale, che va sotto il nome di vocalizzazione di [ɹ]¹⁹⁵.

¹⁹⁰ *LS*, pp. 124, 176; *DES* II 107.

¹⁹¹ *DES*, I, 329.

¹⁹² *Ivi*, III, 512.

¹⁹³ *LS*, p. 345.

¹⁹⁴ Tutte e tre le varianti sono attestate storicamente tra l'arco ligure e l'Oltregiogo; *Gualco* è tipico del Genovesato; *Guarvo* è più frequente nell'Oltrepò pavese mentre *Guasco* ha l'epicentro nel Monferrato. La forma *Guasco* è attestata a Tempio nella prima metà del Seicento in relazione a un individuo originario di Bastia.

¹⁹⁵ BERTONI G., *Profilo linguistico d'Italia*, p. 65.

Nella zona di Castelsardo lo svolgimento *-RT-* > *-lt-* vigeva già nel 1321. La circostanza si deduce da un volgarismo contenuto nel cartolare del notaio Da Silva. Redigendo un contratto di affitto, che aveva per attore il priore della chiesa di S. Nicola di Solio, il notaio Da Silva registrava per due volte la formula “*curia sive cultis*” e “*curiam sive cultem*” (‘curia ovvero corte’). Il termine *curtis* era riferito a due corti (insediamenti rustici) situate a Ìmbrike (oggi Ìmbriga, località poco distante da Sedini) e a Lexigano, un antico villaggio che era situato nelle vicinanze di Nulvi. L’uso del volgarismo *cultis, cultem* dimostra che l’it. *corte* nella zona di Castelsardo in quel periodo doveva pronunciarsi **colte*, forma che corrisponderebbe all’odierno log.sett. /kòLte/, oppure **colti*, che a sua volta corrisponderebbe all’odierna forma castellanese /kò^Lti/.

Il notaio Da Silva rogò in Anglona come cancelliere di Brancaleone Doria. Non è chiaro se, come ritiene il Livi, egli venisse da Bonifacio, colonia corsa della repubblica genovese, oppure se fosse oriundo della capitale ligure o dei suoi dintorni. Il suo grado di acculturazione traspare, oltre che dalla professione, dal corposo cartolare prodotto durante il periodo che egli trascorse in Sardegna al seguito di Brancaleone.

Le grafie *cultis* e *Multedo* non possono essere attribuite a fortuiti errori di trascrizione bensì all’esigenza di riprodurre per iscritto dei fonemi come il notaio Da Silva li sentiva dalla viva voce dei suoi interlocutori. Se ne può dedurre che nel 1321 in Anglona non doveva essere infrequente udire il nesso *-rt-* pronunciato *-lt-*. Anzi, essendo questo trattamento documentato per ben tre volte, si può ritenere che il fenomeno dovesse essere abbastanza comune.

Ora, il problema che si pone è il seguente. Se la risoluzione $rt > lt$ fosse dovuta a un'abitudine fonatoria del notaio, tutti i rogiti contenuti nel cartolare o, almeno, parecchi di essi dovrebbero riportare il nesso $-rt-$ trascritto con la grafia $-lt-$. Appare intuitivo che questa pronuncia il notaio dovesse sentirla da parte di chi gli esponeva il contenuto degli atti nei quali il trattamento in questione risulta documentato.

Vi è un'area poco distante da Genova, il Tiglieto, in cui si può osservare ancora il trattamento in questione che, viceversa, Bottiglioni¹⁹⁶ e Wagner¹⁹⁷ individuavano in Toscana, mettendolo in relazione con la formazione della varietà settentrionale del logudorese, quella stessa, cioè, che è tuttora attestata in Anglona.

Nella toponimia del Tiglieto e dell'area che limita a ovest con la conurbazione genovese si rileva, oltre alla località di Multedo, la forma *Olba*, relativa all'abitato omonimo e alla vicina località denominata *Martina Olba*. Ad essa si affianca, in rapporto oppositivo, la denominazione del vicino abitato di Orbicella, forma che designa anche un torrente. La zona in questione attualmente è detta *orbasca* in quanto è solcata dal torrente Orba, dal quale le forme col trattamento $rb > lb$ citate sembrano procedere.

In altri termini, la toponimia dell'area che si estende a nord-ovest di Genova testimonia per tempo l'oscillazione $r \sim l$ in nesso con un'occlusiva e, nel caso specifico, con la labiale sonora [b].

¹⁹⁶ BOTTIGLIONI G., *Saggio*, pp. 51 segg.

¹⁹⁷ FSS, pp. 309 segg.

Si tratta di un aspetto che, nella prospettiva di indagini diacroniche più approfondite, potrebbe avere qualche relazione con l'insorgenza nell'area di Sassari del trattamento *-rt > -lt*, poi svoltosi in *-Lt*. Il notaio Da Silva, nel *recto* del primo foglio del cartolare in questione, dopo la rituale invocazione, apriva la serie dei rogiti con la formula *Branchaleo de Auria dominus Saxelli*. Premetteva, cioè, il titolo di signore del Sassello, una contrada situata a nord-ovest di Genova, la quale abbraccia appunto la zona del Tiglieto in cui si rilevano le forme accennate. Le forme *culte* e *Multedo* registrate dal notaio Da Silva, dunque, appaiono tutt'altro che casuali se si considera che Brancaleone Doria era allo stesso tempo signore dell'Anglona e del Sassello. Questo fatto comporta che tra questa regione della Liguria e l'antica *curatoria* del regno di Logudoro potesse esistere un movimento di persone e funzionari che potevano favorire l'instaurarsi di un influsso linguistico.

Che durante il Trecento la risoluzione *-lt* per *-rt* non rappresentasse un suono estraneo alle orecchie dei locutori anglonesi è dimostrato, ancora, da alcuni documenti del 1341. Nelle schede 218, 1241 e 1693 delle *Rationes Decimarum* relative all'antico villaggio di Bolonjanos, un tempo situato a metà strada fra Martis e Nulvi, figura il nome del rettore Recolduccio, forma che rappresenta un diminutivo del nome pers. *Riccardo*. Lo stesso religioso è ricordato, poi, nella scheda 830 con la forma *Ricalduccio*. Queste forme dimostrano che in Anglona *r* passava a *l* anche davanti alla dentale sonora oltre che a quella sorda.

Altre schede delle *Rationes Decimarum* relative ai villaggi della diocesi di Ampurias confermano questo dato. La scheda 841, relativa al villaggio

anglo-nese di Ostiano de Ennena, registra il nome del rettore Nicholao Geraldì. Anche in questo caso si osserva la risoluzione *-rd > -ld*. La corretta grafia per questo cognome avrebbe dovuto corrispondere a *Gerardi*. La forma cognominale *Geraldì* non era rara fra i religiosi del tempo, tanto che nella medesima fonte è documentata in relazione a quattro diversi personaggi¹⁹⁸; lo stesso dicasi del n.p. *Geraldus* che occorre per sei volte¹⁹⁹. Si tratta, in tutti i casi citati, di individui probabilmente non sardi. Ciò non appare privo di importanza perché, come si è visto per l'Anglona, sembra da escludere che questa risoluzione possa essersi originata in Sardegna. Già il Wagner, come si accennava, aveva posto una decisa ipotesi sull'origine continentale, segnatamente toscana, del fenomeno.

L'alternanza di *r +* occlusiva con *l +* occlusiva risulta ben documentata durante il Quattrocento anche nel Meilogu con le forme *Baltramu ~ Bartramu*, *Bardo* per *Baldo*, *calchi ~ quarqui*, *carquina* per *calquina*²⁰⁰.

Anche ammettendo che forme come *Geraldo* e *Baltramo* possano essere dovute a una dissimilazione *r...r ~ r...l*, le occorrenze documentano una

¹⁹⁸ RDS, 1573: *Pietro Geraldì*, rettore di Nuraminis; 1726: *Pietro Geraldì*, rettore di Nugghedu S. Nicolò; 2005, 2093, 2548: *Raymundo Geraldì*, rettore di Curtayna nella diocesi di Torres.

¹⁹⁹ RDS, 998, 1444, 1532: *Geraldo Bruni*, rettore di Serrenti; nn. 2575, 2632: *Geraldo Philippi* di Lione; 2578: *Geraldo de Ulmi* di Marsiglia.

²⁰⁰ Cfr. CSPS; *Baltramu* e *Bartramu* sono attestati rispettivamente nelle schede n. 32 del 1425 e nn. 40, 41 del 1429; *Bardo* è citato nella sch. 190; *calchi ~ quarqui* sono citati nelle schede 270, 324; *carquina* è documentato nella s. 158.

diversificazione di contesti che conferma la vigenza del trattamento nella Sardegna settentrionale.

Le forme registrate dal Longo per la provincia di Grosseto e in alcune località della provincia di Viterbo possono apparire notevoli, specialmente considerando la vicinanza della Sardegna settentrionale alla Tuscia²⁰¹. Ma, da un lato, le parziali corrispondenze fonetiche si registrano col sassarese e col logudorese settentrionale mentre non interessano in modo significativo la Gallura e la Corsica che sono, invece, le regioni più vicine alla Toscana. E, d'altra parte, non vi sono prove che dimostrino che i fenomeni registrati nella Toscana meridionale e nel Lazio settentrionale siano insorti in un periodo precedente a quello in cui si manifestarono nel settentrione sardo.

Ancora, fra le tante relazioni che la Sardegna ebbe con la penisola italiana, specie con Pisa e Genova, non ne risultano, viceversa, di altrettanto chiare con la Maremma e con la Tuscia. Questo discorso vale anche per la *lisca* attestata nel toscano occidentale. Volendo ammettere che gli analoghi esiti attestati nel sassarese e nel logudorese di nord-ovest abbiano la stessa origine, occorre mettere in conto che durante l'età moderna i contatti della Sardegna con la Toscana avvenivano attraverso modesti traffici col porto di Piombino. Si tratta, è vero, di un periodo durante il quale il bacino del Tirreno era saldamente in mano agli Spagnoli, per cui poteva aversi una maggiore circolazione di merci e di idee fra Liguria, Toscana, Stato dei Presidi, Corsica e Sardegna. Ma la

²⁰¹ V. LONGO, *Il dialetto di Pitigliano*, pp. 19-34; 103, 147.

documentazione disponibile dimostra, al contrario, che la politica fiscale spagnola aveva ridotto al minimo i contatti fra la Sardegna e la Toscana.

Allo stato attuale delle conoscenze, salvo ipotizzare un radicamento del fenomeno in Sardegna durante l'età giudicale (secc. XI-XIII), tutto lascerebbe pensare che, nonostante le corrispondenze relative alle palatalizzazioni e a una parte del lessico, la *lisca* toscana e quella sassarese e logudorese possano essere insorte autonomamente come evoluzioni locali di un fenomeno che originariamente dovette essere comune non solo alla Sardegna settentrionale ma anche alla Corsica, alla Toscana, a parte dell'Italia mediana, alla Lunigiana e alla Liguria, cioè a tutte le regioni che si affacciano sul bacino settentrionale del mar Tirreno e sul mar Ligure.

Ora, il fatto che le occorrenze relative alle palatalizzazioni siano attestate con una certa frequenza soltanto nelle fonti del Quattrocento e compaiano diffusamente poco dopo la metà del Cinquecento nelle poesie dell'Araolla non troverebbe spiegazione in relazione al preteso influsso toscano. È noto, infatti, che già dai primi decenni del Trecento la presenza pisana in Sardegna cessa definitivamente, ma nel Logudoro essa era cessata già con l'erezione dell'istituzione comunale a Sassari e, comunque, almeno dal 1294.

L'innegabile influsso prodotto dal toscano sul logudorese non dovette, così come nel caso del campidanese, essere esercitato direttamente. Mentre nelle *Carte* dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari si possono osservare le precoci interferenze prodotte dall'influsso del pisano, nella fonetica logudorese l'influsso toscano comincia ad emergere chiaramente

soltanto quando la conquista catalano-aragonese era ormai consolidata. Questo aspetto rappresenta una contraddizione apparentemente insolubile.

Una spiegazione consiste nell'ipotizzare che l'influsso toscano sia stato mediato dal corso. Può essere stato proprio il corso – il cui uso in Sardegna è postulato da una presenza documentata in atti che vanno dal sec. XII al primo Trecento – ad avere veicolato la *liscia* toscana (e ligure), consentendo che l'onda innovatrice coinvolgesse anche la Sardegna settentrionale. L'area interessata da questo fenomeno, in base alle varietà locali che ne risultano interessate attualmente, corrisponde all'intera Sardegna centro-settentrionale ad esclusione del Marghine, del Gocèano e del Nuorese. La prova in senso contrario proviene ancora dal campidanese che, pur avendo conosciuto l'influsso del toscano antico ma non quello del corso, non conosce neppure il fenomeno della *liscia*.

Che la funzione di vettore dell'innovazione possa essere attribuita al corso si può dedurre dal fatto che nel lessico di fine Ottocento, documentato nel dizionario falucciano, si possono ancora osservare diverse attestazioni del fenomeno. Valgano i seguenti esempi in cui *r* e *l* + consonante si scambiano indifferentemente: *alcova* vs. *arcova* 'alcova'; *alpale* vs. *arpale* 'balza, rupe alta e inaccessibile' (lat. *alpes*); *èrbitru* vs. *àlbitru* 'corbezzolo' (lat. *arbutus*); *altóre* vs. *astóre*, *palmintellu* vs. *parmintellu* (dim. di *palma*), *solcu* vs. *sorcu* 'solco'²⁰², *saltère* vs. *sarté* 'salterio', *sepultura* vs. *sepurtura* 'sepoltura', *Silvestro* vs. *Sirbestru* 'Silvestro'.²⁰³

²⁰² Cfr. sass. *sòχχu*, gall. *sulçu*.

²⁰³ Cfr. FALUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, ss.vv.

Un dato forse ancora più convincente giunge dal fatto che, al di fuori dell'area sassarese e logudorese di nord ovest, l'unica zona in cui è dato osservare un elemento spirante nei nessi SK, SP corrisponde alla parlata corsa di Evisa (Ajaccio). Qui sono attestate pronunce come *Paḏ'ca* 'Pasqua', *ròlpu* 'rospo', *mu^lcone* 'moscone'²⁰⁴. Sempre in questa zona è attestato il trattamento *rt > lʒ*, per es. *fòlʒti* 'forte' (Ajaccio)²⁰⁵.

Si può ipotizzare, a questo riguardo, che, qualora in un dato periodo un fenomeno abbia interessato un determinato numero di lessemi e tale fenomeno fosse stato in espansione, nel periodo successivo il numero dei lessemi coinvolti sarebbe dovuto risultare superiore a quello del periodo precedente²⁰⁶. Se, invece, il fenomeno fosse stato in regressione, nel periodo precedente i lessemi coinvolti dovrebbero essere stati in numero superiore a quello successivo. Nel corso odierno non si osserva un'espansione delle attestazioni della *lisca*, ma soltanto la sua residuale vigenza in pochi punti della zona di Ajaccio e sporadiche attestazioni relative ai suddetti lessemi. Questa situazione prefigura per i secoli precedenti che l'area interessata dal fenomeno dovesse essere più vasta rispetto a quanto è possibile osservare attualmente.

Nel periodo successivo alla scoperta della stampa il fenomeno conobbe una progressiva regressione specialmente in Corsica, regione in cui la *lisca*

²⁰⁴ BOTTIGLIONI, "Italia Dialettale", III, p. 15.

²⁰⁵ AIS 186; ALEIC 393.

²⁰⁶ Per una prova diretta di questo principio cfr. la situazione del nesso *l, r, s + ʎ* nel dialetto di Castelsardo quale veniva riferita dal Bottiglioni, *Saggio*, pp. 53-54 e la situazione odierna, per la quale v. cap. 1.4.

restò in un numero limitato di forme che nel frattempo si erano cristallizzate. Nella Sardegna di nord-ovest, per la norma delle aree periferiche, l'innovazione resistette. Anche il contado di Pisa e i centri della Toscana, dove è ancora attestata la *lisca*, e le località ligurofone di Sassello e Ormea rappresentano delle zone periferiche o residuali dell'area che un tempo fu toccata dall'innovazione²⁰⁷. Ciò può spiegare perché alcune zone marginali conobbero delle evoluzioni indipendenti da una zona all'altra. Ecco perché a Sassari, Pitigliano e Sassello si hanno esiti a volte simili ('barba': sass. *bàiba*, Sassello *bàiba*, pitigl. *bàiba*; 'colpo': sass. *kóypu*, Sassello *kóypu*, pitigl. *kòybbu*; 'polvere': sass. *bìynara*, pitigl. *pòyvere*; 'falso': sass. *fàzzu*, pitigl. *fayzzu*; 'salvare': sass. *sayvà*, pitigl. *sayvà*) insieme ad altri che marcano una certa distanza ('salto': sass. *sàl'tu*, pitigl. *sàyddu*; 'falce': sass. *fàxxi*, pitigl. *fayggè*; 'solco': sass. *sòxxu*, pitigl. *sòygu*).

A Pitigliano l'innovazione si arrestò allo stadio del mutamento della laterale in semiconsonante. Si tratta di una fase simile a quella in cui si trova il nesso *lg, rg, sg* nella parlata di Sedinì e Tergu; per es.: /ày^lga/ 'alga, immondizia', /mòy^lgu/ 'muoio', /tséy^lgu/ = Tergu.

Al di là delle sporadiche occorrenze bassomedievali, l'onda innovatrice giunta dalla Toscana e dalla Liguria, anche per il tramite corso, determinò in Sardegna il mutamento di *r* + occlusiva in *l* + occlusiva. Il fenomeno coinvolse tutta l'odierna provincia di Sassari, la Gallura e le aree più settentrionali delle province di Oristano e Nuoro. L'innovazione si radicò anche in Planargia, nel Meilogu e nel Monteacuto. Più a sud, nelle zone

²⁰⁷ Ma la *lisca* rappresenta un fenomeno che può insorgere spontaneamente qua e là per un'errata abitudine nel pronunciare i nessi in questione.

immediatamente confinanti, l'onda innovatrice dovette provocare un fenomeno di carattere opposto. Per una reazione conservativa, il nesso *l* + occlusiva si trasformò in *r* + occlusiva. Sicché, mentre a nord lessemi come *mortu*, *curtu*, *murta* passavano a *mòltu*, *cultu*, *multa*, a sud forme regolari come *altu*, *planu*, *platha* diventavano *artu*, *pranu*, *pratha* ~ *pratẓa*.

A Sassari l'innovazione dovette acclimatarsi presso la numerosa colonia corsa al punto che questa città diventò a sua volta un nuovo punto di irradiazione delle ulteriori evoluzioni del fenomeno. I nessi *l*, *r*, *s* + *t*, *d* vennero conguagliati in [Lt] e [Ld] mentre i nessi *l*, *r*, *s* + *k*, *g* produssero le rispettive aspirate [χ] e [γ].

Questa seconda innovazione, insorta verosimilmente a Sassari, si irradiò nel territorio circostante raggiungendo quasi tutte le località dell'antico *Cabo de Sasser y Logudoro*. Il logudorese risultò intaccato a tal punto da questi fenomeni che, insieme ad altre innovazioni come le palatalizzazioni, veicolate forse dal corso parlato a Sassari²⁰⁸, si venne determinando già nella prima metà del Quattrocento quella nuova varietà che gli studiosi definiscono “logudorese settentrionale”.

La Gallura e altre aree marginali come la Planargia e l'alta Baronia, che avevano minori contatti con Sassari, conservarono le innovazioni della prima ondata ma restarono esenti dai nuovi fenomeni di “tipo” sassarese. Si può comprendere in tal modo il perché delle differenze esistenti, da un lato, fra le risoluzioni del sassarese e del logudorese settentrionale e, dall'altro, quelle dei dialetti del Grossetano, dell'Amiata e del Viterbese.

²⁰⁸ *CSPS*, pp. XXXI-XXXII; si noti come occorrenze di largo uso, quali le forme palatalizzate *pius* e *chiamare*, siano attestate già prima del 1430.

Nei nessi *l, r, s + p, b* in sassarese l'occlusiva si conservò rafforzandosi mentre il primo elemento passava a semiconsonante quasi allo stesso modo in cui accade nel dialetto di Pitigliano.

Mentre il corso della colonia sassarese subiva la forte pressione del logudorese, specialmente nella sintassi e nel lessico, il corso di Gallura acquisì anch'esso numerosi costrutti e molti termini sardi. Ma, grazie alla contiguità e ai continui scambi con la Corsica meridionale, conservò meglio i suoi tratti originari rispetto a quella che ormai stava diventando la nuova varietà sassarese.

Le innovazioni provenienti da Sassari, che allora rappresentava la maggiore città della Sardegna, conquistarono gradatamente le varietà corse radicate in Anglona, cioè il castellanese e il sedinese, e questo processo continua tuttora con dinamiche che è possibile osservare in sincronia.

Persino la parlata catalana di Alghero restò coinvolta massicciamente nelle innovazioni provenienti da Sassari. Nei nessi costituiti da *r +* occlusiva la consonante vibrante si trasformò in laterale allo stesso modo che in gallurese e nel logudorese comune; per es.: *ortigada* 'attinia' > *ultigara*; *vermell* 'vermiglio' > *valmell*; *barca* 'barca' > *balca* e così via. L'influsso sassarese fu così forte che la parlata algherese assunse anche il tipico trattamento *l > r*; per es.: *alosa* > *arosa*, *colóra* > *curóra*, *balena* > *barena*, *cigala* > *sigara* ecc.

3. *Le palatalizzazioni*. Da un punto di vista sincronico, sulle palatalizzazioni che caratterizzano i dialetti della Sardegna settentrionale

si può affermare che gli studi condotti fino ad oggi hanno detto praticamente tutto quello che era ed è possibile osservare. Alle indagini di Wagner e Bottiglioni si sono aggiunte, una ventina di anni fa, le osservazioni di Paulis che hanno completato in modo esaustivo il quadro delle conoscenze sull'argomento. Non solo, le analisi strumentali di Contini consentono perfino di individuare le linee evolutive del fenomeno, la cui vitalità, almeno per quanto attiene alle aree periferiche rispetto all'epicentro dell'innovazione, non sembra essere giunta al termine. Ciò si comprende bene se si inserisce questo discorso all'interno di un orizzonte in cui agiscono altri fattori che concorrono alla dilatazione o, al contrario, alla regressione delle innovazioni di carattere linguistico. Fattori che altri studiosi hanno da tempo individuato nel prestigio che una determinata varietà può acquisire a seguito dell'espansione della sfera d'influenza politica, economica, amministrativa e culturale da parte dell'area demografica di cui è espressione. Successivamente da tale area l'innovazione può propagarsi a quelle confinanti oppure può essere 'paracadutata' in una *exclave*, in genere rappresentata da un centro più evoluto rispetto ad altri, e da quest'ultimo seguire autonome vie di espansione.

Tutto ciò da un punto di vista sincronico. Dal lato diacronico le cose sono meno pacifiche e non può essere altrimenti se si considera che la conoscenza storica di un fenomeno linguistico si basa su documenti che, tuttavia, a volte possono mancare o essere insufficienti per una loro descrizione puntuale. Wagner nella sua magistrale opera sulla fonetica storica del sardo (*HLS*), poi ampliata da G. Paulis (*FSS*), riuscì a portare

a sintesi queste conoscenze. Sintesi di cui, considerato il periodo durante il quale egli svolse le sue indagini, le conclusioni sono largamente da condividere. La successiva edizione, da parte del Sanna, del Codice o Registro di S. Pietro di Sorres consentì di disporre di un testo fondamentale per un più esauriente inquadramento della questione.

Nell'introduzione alla fonetica wagneriana Paulis si è valso puntualmente dei nuovi dati per tracciare un nuovo orizzonte, ormai quasi definitivo.

In generale le conclusioni di Wagner sono state convalidate, con qualche distinguo, dagli autori successivi, i quali in pratica hanno operato una retrodatazione dell'insorgenza delle palatalizzazioni rispetto al sec. XVI. È questo infatti il periodo che il linguista tedesco, sulla scorta degli esperimenti poetici dell'Araolla, assumeva come riferimento cronologico. Non che egli non avesse intravisto, in fonti anteriori, sporadiche interferenze che segnalavano una più antica insorgenza del trattamento. Wagner, anzi, individuava in un nucleo di documenti del sec. XV, pubblicato dal Tola nel *Codex Diplomaticus Sardiniae*, altri dati utili per una più soddisfacente datazione della fase in cui l'innovazione in questione dovette prendere piede per poi consolidarsi. A tale nucleo appartiene, per l'esattezza, anche una parte del citato Codice di S. Pietro di Sorres, già pubblicata dal canonico Giovanni Spano poco dopo la metà dell'Ottocento.²⁰⁹

²⁰⁹ SPANO G., *Notizie storico-critiche intorno all'antico Episcopato di Sorres, ricavate da un autografo manoscritto del secolo XV*, Cagliari, 1858.

Sta qui, appunto, il nòcciolo del discorso che, giunto a risultati ormai acquisiti sul versante sincronico, stenta a trovare una precisa definizione storica.

Wagner, con la prudenza che lo distingueva, tendeva a descrivere i singoli fenomeni in presenza di una documentazione ricca che lo mettesse al riparo da sviste sempre possibili in una disciplina che difficilmente ammette approssimazioni. Ma forse in questa tendenza è da scorgere una minore propensione del Tedesco all'analisi dei fatti storici sia pure in chiave linguistica. Un chiaro indizio in tal senso è rappresentato dalla sua adesione, sorprendentemente acritica, alla teoria delle “mortalissime pestilenze” addotta da Vittorio Angius per giustificare la nascita del dialetto sassarese. Teoria che, a suo tempo accolta anche dal Tola, non trova giustificazioni né sul piano storico né su quello più strettamente metodologico.

A Wagner non mancarono i dati per un più preciso inquadramento diacronico della questione²¹⁰. Tuttavia sfuggono i motivi per cui egli non tenesse conto di determinate forme mentre si serviva di altre che risultavano più utili, dal suo punto di vista, ai fini della discussione.

Che questa sia la sostanza dei fatti pare confermato dal cap. 211 degli *Statuti* di Castelsardo, in cui si rileva la grafia *maistros de ascha*, che prefigura la forma *àscia* attualmente attestata a Castelsardo, la quale è rifatta sul tosc. *mastro d'ascia* ‘ falegname’. Forma che si rileva anche nelle

²¹⁰ *FSS*, pp. 262, 265.

varietà logudoresi del settentrione sardo (*mastru 'e àscia, màstru àscia*) mentre il sardo genuino ha *mastru de linna*²¹¹.

L'atteggiamento di Wagner è rilevabile, sempre al riguardo degli *Statuti* di Castelsardo, anche per il lessema *màrbhine*. Nel *DES*, discutendo questo lemma, egli si rifaceva al cap. 169 citando la grafia “*sa margbine*”²¹². In realtà nella fonte castellanese è possibile leggere una prima volta il nesso “*campu de marchine*” e poi la variante “*sa mas[e]chine*”. Proprio quest'ultima forma assume un rilievo notevole per il discorso relativo alla risoluzione aspirata della vibrante in nesso con oclusiva velare (*r + k, g*) nei dialetti della Sardegna nord-occidentale.

Naturalmente tutto ciò non inficia l'enorme apporto dato alla linguistica sarda dallo studioso tedesco, che resta l'indiscusso maestro di questo ambito disciplinare oltre che uno dei maggiori romanisti del Novecento.

4. *Origini del perfetto in -ési, -isi*. Il Wagner, a proposito delle desinenze del perfetto, osservava che le antiche forme logudoresi “...nei testi dei secc. XVI e XVII occorrono ancora, ma accanto alle nuove formazioni in -ési”. Egli precisava che le forme del perfetto debole della 3^a coniugazione “...sono state soppiantate, a partire dal sec. XVI, da nuove forme di perfetto, nelle quali la desinenza -esi, -isi, presa dai perfetti in -s-, si affigge ora al tema del presente, ora a quello del perfetto; accanto a presi sorge prendesi; accanto a fegi si dice fegisi, ecc. Oggi tutti i verbi formano un perfetto in -ési nel log(udorese) sett(entrionale), unica

²¹¹ *DES* II 87.

²¹² *Ivi*, II 74.

regione in cui attecchì tale formazione, e accanto a questa ve n'è un'altra in –èi senza differenza di funzione e di significato”²¹³.

Non vi è chi non veda la correttezza delle osservazioni del Tedesco, ma donde proviene la desinenza in –ési del perfetto nel logudorese settentrionale? E come mai essa si radicò, accanto alle genuine forme in –ai ed –ei, soltanto nell'area settentrionale del Logudoro?

Wagner non risulta del tutto convincente quando dice che la desinenza in –ési scaturì in area logudorese dai perfetti in -s-. Se il logudorese settentrionale presenta, a differenza della varietà comune e delle altre varietà sarde più conservative, le palatalizzazioni, le aspirazioni e un numero rilevante di elementi lessicali “*di origine continentale*” in gran parte sconosciuta agli altri dialetti²¹⁴, è probabile che l'origine del fenomeno in questione sia dovuta a cause analoghe. Ma non è al diretto influsso toscano che andranno ascritti i mutamenti fonetici, morfologici e lessicali del logudorese settentrionale. Essi saranno da addebitare, piuttosto, all'influsso esercitato dal corso. Alla formulazione di questa ipotesi si giunge necessariamente osservando che il logudorese settentrionale condivide questa innovazione con le parlate sardo-corse nelle quali essa rappresenta la forma esclusiva.

Il gallurese odierno non è, come sostenevano il Wagner²¹⁵ e il Gamillscheg²¹⁶, una varietà di formazione relativamente recente. La sua

²¹³ LS, p. 302.

²¹⁴ Ivi, p. 343.

²¹⁵ LS, pp. 345-346.

²¹⁶ Ivi, p. 345, n. 321.

vigenza, infatti, dovette iniziare quantomeno all'interno del Quattrocento. Sono numerosi gli elementi, fra cui un nucleo di documenti finora trascurati, che attestano la presenza di cospicui gruppi corsi stanziati con i loro dialetti nel nord della Sardegna e, specialmente in Anglona, fin dal terzo decennio del Trecento²¹⁷.

Va precisato che l'influsso toscano sul dialetto sassarese dovette cessare, come attestano gli *Statuti* comunali, con la stipula, da parte della città, dell'atto di pazione con la repubblica genovese. A partire da questo momento – che la *Convenzione* fra i comuni di Sassari e Genova fissa al 1294 ma che andrebbe anticipato²¹⁸ – bisognerebbe parlare non più di influsso toscano ma genovese. È in questo nuovo contesto storico e politico che bisognerà inquadrare le interferenze di ordine fonetico (trattamento *-l- > -r-*) e lessicale (es.: *zèa* 'bietola', *ziminu* 'frattaglie', *lantóra* 'allora') di origine genovese. Non è un caso che il numero dei lessemi appaia abbastanza modesto se si considera che l'arco cronologico durante il quale il comune di Sassari fu autonomo sotto protettorato genovese non supera i cinquanta anni essendo passato ben presto sotto il dominio aragonese.

Per quanto riguarda le parlate sardo-corse dell'Anglona (Castelsardo, Sedini), ancora meno si potrà parlare di influsso toscano, trattandosi di una contrada sottoposta direttamente e per lungo tempo alla signoria dei Doria. È sufficiente osservare come nei *compassi* della marineria pisana gli approdi anglolesi risultino omessi sistematicamente. Ciò significa che

²¹⁷ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, cap. 4.1, 4.2.

²¹⁸ *LS*, p. 234.

Pisa non doveva avere regolari rapporti commerciali con l'Anglona e che, dunque, il suo influsso culturale sarà stato sporadico e, in ogni caso, non si sarà protratto oltre il periodo in cui le fabbriche delle chiese romaniche anglonesi ospitarono maestranze toscane. Questo periodo coincide sostanzialmente con l'arco cronologico compreso fra la fine dell'XI e la seconda metà del XIII secolo.

Riguardo all'antico regno di Logudoro, non sappiamo fino a che punto si possa valutare, sotto il profilo linguistico, l'eventuale apporto culturale dei monaci toscani di Camaldoli, stanziatisi a Saccargia e in altre località. Ma se si dovesse riconoscere un influsso linguistico all'insediamento camaldolese, occorrerebbe fare altrettanto con l'insediamento cassinese che, anzi, fu anche più massiccio e articolato. La presenza monastica, tuttavia, non sembra avere prodotto particolari conseguenze sul piano linguistico.

Si sa, invece, attraverso molte attestazioni di carattere antroponimico, che il settentrione sardo fin dall'età giudicale ospitava un cospicuo numero di corsi, la cui presenza successivamente sembrerebbe da collegare anche con i propositi catalano-aragonesi di realizzare compiutamente il *Regnum Sardiniae et Corsicae* mediante l'annessione della Corsica dopo la definitiva conquista della Sardegna (1409). L'isola minore fino ad allora era rimasta in possesso della repubblica genovese. Tuttavia un partito filo-aragonese, che faceva perno anche su alcuni alti prelati, ancora nella seconda metà del Quattrocento fomentava sedizioni che sfociarono in una dura repressione da parte genovese.

Un documento del 20 luglio 1460, che il Tola sensatamente attribuiva all'arcivescovo turritano Antonio Cano²¹⁹ attesta la presenza di una colonia corsa dotata di beni immobili e quindi impiantata stabilmente nel territorio dell'arcidiocesi turritana. Si tratta di una lettera scritta in corso ma in un registro elevato che si avvicina alle coeve forme del toscano. Fra i fatti linguistici più notevoli che si desumono dall'analisi del testo sono da segnalare in fonetica: 1) la mancata dittongazione in sillaba tonica (es.: *boni, bandere; hominj*); 2) l'epitesi *-i* tipica del ligure antico, del corso, del sassarese e del gallurese (es.: *libertay*); 3) la lenizione delle occlusive intervocaliche (es.: *podiano, poghi, turghi*); 4) l'uscita in *-i* della classe di aggettivi che in italiano esce in *-e* (es.: *sterili* per *sterile*). In morfologia appaiono notevoli: 1) l'articolo *lu*, attestato nel corso antico²²⁰ e in tutte le parlate sardo-corse con la sola eccezione del maddalenino; 2) la prep. articolata *in lo* che si conserva ancora con la forma *i' lu* nelle parlate del nord Sardegna; 3) l'avverbio *cussì*, ancora attestato in tale forma sia in Corsica sia in sassarese e gallurese 4) la desinenza della 1^a pers. plurale dell'indicativo presente in *-èmo* anziché tosc. *-iamo*; 5) la forma *veneno* 'vengono' della 3^a pers.plur. del pres.ind. con cui va il sass. e gall. *vènini*; 6) il futuro con la conservazione del tema non sincopato *andar-* al contrario dell'italiano *andr-*; 6) la desinenza della 3^a pers. sing. dell'indicativo imperfetto *-iva* anziché *-eva* e quella della 3^a pers. plur. –

²¹⁹ CDS, II, doc. 38 del 20 luglio 1460, pp. 74-76, nota 11. Nella lettera l'arcivescovo Cano affermava di avere degli amici a Bonifacio.

²²⁰ Nel corso odierno le forme *lu, la* residuano soltanto nella parlata di Morsiglia, all'estremità nord-occidentale del Capo Corso.

iano anziché *-èvano*; 7) le desinenze del condizionale in *-ieno*, *-iano*; 8) la forma *dixj* ‘dissi’ della 1^a pers. sing. perf. ind. identica al sass. e gall. *disi*. Alcuni di questi fenomeni sono coerenti col toscano due-trecentesco ma nel periodo in cui fu scritta la lettera in questione essi erano già caduti in disuso; altri sono indubitabilmente corso-liguri.

La grafia *dixj*, in particolare, probabilmente rappresenta la prima occorrenza del perfetto in *-ési* di cui si discute. Il grafema *x* di questa occorrenza va inteso con valore di sibilante prepalatale in quanto è da confrontare col passo “lo quale dixe” (‘il quale dice’) attestato nel medesimo documento. Si tratta del grafema per [ʒ] ampiamente documentato nei testi di area ligure fin dal XII secolo.

L’arcivescovo Antonio Cano, personaggio di vasta cultura già noto per essere l’iniziatore della letteratura in lingua sarda, probabilmente era bilingue per via della particolare situazione sociale e linguistica di Sassari²²¹. La citata lettera del prelado turritano era indirizzata al vescovo di Ajaccio, Jacopo Mancoso, oriundo di Bonifacio, il cui cognome però indizia origini sarde. Di questo vescovo si conosce una missiva del 3 luglio 1480²²². Il testo, scritto in una varietà che a tratti inclina verso il

²²¹ Relativamente al secolo successivo, i Gesuiti riferivano che Sassari era una città nella quale si parlavano contestualmente il sardo, il corso, il catalano e il castigliano (v. *infra*). Le prime due lingue erano precipue dei rispettivi elementi autoctono e corso, che convivevano uno a fianco all’altro; le altre due erano usate dall’elemento militare e amministrativo di provenienza iberica ma anche dagli strati sociali locali che, su un piano subordinato, partecipavano alla gestione della cosa pubblica.

²²² La lettera, indirizzata ai Protettori delle Compere del Banco di S. Giorgio di Genova, è una memoria difensiva con cui il prelado tentava di sviare i sospetti che si appuntavano

genovese, denuncia tuttavia un carattere eminentemente corso. Esso appare interessante, fra l'altro, per individuare l'origine del perfetto in –*ési*, –*ìsi* che il Wagner, come si accennava, riteneva scaturito nell'area logudorese.

La lettera del vescovo di Ajaccio presenta alcune forme del perfetto (*disimo*, *dise*) molto vicine alle corrispondenti forme *dìsimi*, *dìsi* del sassarese e del gallurese. Non va escluso che le forme riportate nel testo siano da intendere con la sibilante rafforzata (*dis<s>imo*, *dis<s>è*), come sembrerebbe dimostrare la degeminazione in alcune forme dello stesso documento nelle quali ci si aspetterebbe il raddoppiamento. Tuttavia nell'occorrenza *abemo* 'abbiamo' la bilabiale va intesa effettivamente scempia, come dimostra la corrispondente forma sass. *abèmmu* (gall. *aèmu*, *èmu*). Lo stesso vale per il futuro *farano* "faranno", al quale corrisponde la forma sass. gall. *faràni*.

Da un lato si osserva la promiscuità di forme aggeminate e degeminate (per es.: *dicto* anziché *dito*); dall'altro, forme odierne – sia propriamente corse sia sassaresi e galluresi – mostrano lo scempiamento in contesti nei quali l'italiano presenta il rafforzamento (es. corso: *faràno*, sass. gall. *faràni* vs. it. *faranno*) e, viceversa, rafforzamenti in contesti nei quali l'italiano presenta lo scempiamento (sass. *abèmmu* vs. it. *abbiamo*). È un fatto, tuttavia, che grafie come *essere*, *fossi* e *passati* risultano rese regolarmente

su di lui per il ruolo che avrebbe avuto in una congiura tendente a far passare Bonifacio sotto il controllo aragonese. Negli interrogatori cui venne sottoposto durante la prigionia questo vescovo dichiarò di essere parente dei Gambella, nota famiglia sassarese; cfr. *CDS*, II, sec. XV, doc. 80 del 3 luglio 1480; doc. 84 del 20 agosto 1480.

con la sibilante aggeminata e, sebbene non manchino altre forme che presentano la degeminazione (*promise* ‘promesse’, *promesioni* ‘promesse’), vi sono elementi per sostenere che nel periodo in questione dovesse vigere una certa oscillazione nella pronuncia della sibilante intervocalica tra sonora e sorda rafforzata.

Notevole appare il perfetto *fecimoli* ‘gli facemmo’, la cui struttura si accorda col sass. e gall. *fésimi* ‘facemmo’, che presenta la assibilazione dell’affricata comune nei dialetti italiani settentrionali, dei quali il corso, specialmente tramite il ligure²²³, ha subito l’influsso. Già nel ligure antico l’affricata prepalatale sorda [č], esito del nesso lat. *ce*, *ci*, si sonorizza passando a fricativa palatoalveolare. È da forme come il *dispexi* (da leggere *dispési* o *dispésgì*) della *Dichiarazione di Paxia* che può essere insorto il perfetto in *-ési* delle parlate sardo-corse.

Ora un documento redatto a Savona verso il 1542²²⁴, cioè in un periodo non di molto successivo a quello della lettera dell’arcivescovo Cano e della vicenda di cui fu protagonista il vescovo Mancoso, offre dei riscontri all’ipotesi che si va formulando. Nell’atto in questione sono attestate due forme della 3^a pers. plur. del perfetto *miseno* ‘miserò’ e *prezeno*²²⁵ ‘preserò’. Esse presentano il segmento *-iseno*, *-èseno* e sul piano morfofonetico sono assai vicine alle forme corrispondenti della 1^a e 2^a

²²³ Cfr. CASTELLANI, *I più antichi testi italiani*, pp. 174-175.

²²⁴ TOSO, *La letteratura in genovese*, II, pp. 37-38.

²²⁵ Il valore di sibilante sonora del grafema *z* è dimostrato nello stesso documento dalla grafia *Uzodamà* che corrisponde all’antico cognome *Usodimare*.

coniugazione del perfetto del sardo-corso che terminano in *-ésini*²²⁶. Si tratta di un elemento significativo per sostenere che le forme sardo-corse di cui si discute abbiano un'origine ligure o, comunque, corso-ligure.

Anche nel corso oltremontano il perfetto mostra desinenze in linea con questo quadro, per es. *vìssini*²²⁷ 'videro' vs. gall. *vidìsini*.

Il perfetto con le uscite in *-ési*, *-ìsi* si affermò in tutto il dominio sardo-corso con l'unica eccezione del maddalenino. Questo tipo di perfetto, insorto in Liguria e un tempo maggiormente diffuso anche nella Corsica oltremontana, attecchì in Sardegna fra la fine del Quattrocento e il secolo successivo. L'innovazione coinvolse ben presto lo stesso logudorese, come dimostrano le composizioni poetiche dell'Araolla nelle quali le nuove forme coesistono con quelle autoctone²²⁸.

²²⁶ Nel caso in questione il gallurese presenta *mittìsini* e *piddèsini*. L'unica differenza è data dal tema che, mentre nel ligure è rappresentato dal participio passato, nel gallurese e nelle altre varietà sardo-corse è costituito dall'infinito presente.

²²⁷ Cfr. COTTI R., *Discorsu da a Festa di l'Olinu Novu*, S. Lucia di Tallà, 15 marzu 2003, p. 2.

²²⁸ Cfr. GARZIA R., *Gerolamo Araolla*, Bologna, 1914; WAGNER M. L., *Die Rimas Spirituales von Gerolamo Araolla*, "Gesellschaft für Romanische Literatur", XXXVII, Dresda, 1915; ALZIATOR F., *Storia della letteratura di Sardegna*, Cagliari, 1982 (rist. anast. dell'edizione 1954); *Il meglio della grande poesia in lingua sarda*, a cura di Michelangelo Pira, Cagliari, 1975, pp. 23-32. Nulla di tutto ciò si apprezza ancora nel poema in sardo *Sa vitta et sa morte, et passione de Sanctu Gavinu, Prothu et Januariu* di Antonio Cano che, sebbene pubblicato nel 1557, fu composto certamente nella seconda metà del Quattrocento. Va detto, tuttavia, che il lavoro del Cano fu composto con esclusive finalità encomiastiche in un sardo talmente infarcito di latinismi che sarebbe quasi inutile andare a cercarvi interferenze che pure non sembrano mancare (cfr. WAGNER M.

A margine di questo discorso, il fatto che lo stesso arcivescovo di Sassari conoscesse e usasse il corso la dice lunga sul grado di acclimatamento raggiunto da questa varietà a Sassari nella seconda metà del Quattrocento. Non sembra azzardato ipotizzare, come confermano poi i documenti del secolo successivo, che fin dal XV secolo il corso a Sassari fosse fortemente radicato e che fosse già in atto o si trovasse in una fase ormai avanzata il processo di erosione e sovrapposizione rispetto al logudorese. Questo aspetto sfata certi luoghi comuni tra cui la pretesa origine plebea del sassarese (v. *infra*). La rilettura delle pur rare fonti evidenzia come il corso a Sassari fosse parlato anche dagli strati sociali più elevati e che conosceva un uso scritto sia pure limitato ai rapporti tra questa città e la Corsica. Le lettere del Cano e del conte di Cinarca mostrano un corso “illustre” che, pur non presentando differenze particolarmente vistose rispetto all’italiano in uso nel medesimo periodo, sono sufficienti a riconoscervi una varietà autonoma con tratti caratteristici che si riscontrano anche nel corso odierno²²⁹.

L., *Il Martirio dei SS. Gavino, Proto e Januarino di Antonio Cano*, “Archivio Storico Sardo”, VIII, 1912, pp. 145-189.

²²⁹ Per una descrizione più circostanziata si rimanda al prossimo volume sulla fonetica del sardo-corso e a quello in preparazione sulla morfologia sintassi.

Lessico sardo-corso e corsismi morfosintattici

1. *Lessico tradizionale*. Non sono pochi i vocaboli condivisi dal sardo e dal corso in quanto continuatori delle medesime basi latine oppure dovuti al forte influsso esercitato dal toscano sia in Corsica sia in Sardegna dove, per alcuni secoli, i regni giudicali furono esposti alla preponderanza politica, economica e culturale di Pisa.

Nel sentire alcune parole sia i corsi sia i sardi vi riconoscerebbero dei vocaboli tipici della propria lingua. Alcuni esempi possono fornire un quadro generale di tale situazione (la prima forma è corsa; la seconda è sarda):

bôje marinu ‘foca’ che come un bue in tempo di vendemmia veniva dal mare e mangiava l’uva (Falcucci 370) vs. *bòe marinu* (Dorgali).

cullà ‘salire, risalire’ vs. ant. *collare* (CSP, CSNT).

cùpula ‘volta del forno’ vs. *cùpula* ‘cupola’.

falà ‘scendere’ vs. *falare*.

frustèri ‘forestiero’ vs. *furistèri*.

ghjàcaru ‘cane da caccia’²³⁰ vs. *giàgaru* (ant. *jacaru*); *giagarare* ‘cacciare qualcuno, rincorrere un animale’.

ghjaravàqqulu ‘lunario’, ‘almanacco dei monaci di Chiaravalle’ (Sartena) vs. *ciarabàllu, tzaravallu*.

pàstinu ‘vigneto nuovo’ vs. *pàstinu*.

²³⁰ Il *ghjàcaru* pare corrispondere al molosso, conosciuto anche come cane corso.

quaqualè ‘quaglia’ (altrimenti *guaglia*) per il suo fonetismo va col sardo *treppodè* ‘quaglia’.

scala ‘gola percorsa da un viottolo ripido’ (Falcucci 311, s.v. *Scala di Santa Regina*) vs. *iscalà*.

sòma ‘unità di misura per liquidi compresa tra 54 e 60 litri’ vs. *sòma* ‘unità di misura per aridi pari a due ettoltri’.

spetturighjata ‘trasandata’ vs. *ispettorrinada*.

spinu ‘spina dorsale’ vs. *ispinu*.

tànciu ‘abbaiare nasale del cane’ vs. *tùnciu* ‘gemito’.

titta ‘mammella’, *stittà* ‘svezzare’ vs. *titta*, *istittare*.

topu pinnutu ‘pipistrello’ (gen. *rattu penügu*) vs. *sórighe pinnadu*.

travàgliu ‘lavoro’, *travaglià* ‘lavorare’ vs. *trabàgliu*, *trabagliare*.

tuppà ‘tappare, chiudere’ vs. *tuppare*, *tupponare*.

turnà ‘diventare’ vs. *torrare*.

uschjà ‘bruciare, ardere’ (Bastia, Alesani), *uscjà* ‘bruciare le setole del maiale’ vs. *uscicare*, *uscicare*, detto specialmente dell’abbruciacchiare le setole del maiale.

vacantivu ‘tratto della vigna non vitato ma piantato a orto, grano o altro’ (Sartena) vs. *bacantivu* ‘(terreno) incolto’.

zanca ‘zampa, gamba’ vs. *zancone* ‘stinco’, *zancudu* lettm. ‘gambuto’.

2. *Corsismi lessicali nel sardo*. Come dimostra il paragrafo precedente, talvolta può risultare difficile individuare l’origine corsa di una voce attestata nel logudorese. Tuttavia vi sono dei parametri abbastanza affidabili, il primo dei quali è costituito dall’assenza di tali voci nelle altre

varietà del sardo, specialmente nel campidanese, ma anche nelle varietà dello stesso logudorese attestate in aree più conservative nelle quali sono penetrati soltanto pochissimi corsismi.

Nell'elenco che segue, nei casi in cui le forme non siano pancorse, tra parentesi viene indicata la zona o la località della Corsica in cui i vocaboli sono attestati. La circostanza può essere utile per individuare le correnti migratorie attraverso le quali i singoli vocaboli sono penetrati in Sardegna.

Il seguente elenco di oltre 400 vocaboli, pur non essendo esaustivo, può dare una rappresentazione più precisa di quanto profondo fu l'influsso corso sul logudorese. L'indicazione delle località logudoresi in cui sono attestate determinate forme consente di osservare che più esse sono vicine alle aree corsofone e più presentano un cospicuo numero di corsismi rispetto ad altre località dove questi ultimi non si sono affermati. L'elenco non comprende i termini e le voci di origine spagnola attestate sia in sardo che in corso. Le forme a sinistra del segno (>) sono corse; quelle a destra sono logudoresi e sono attestate specialmente nelle varietà di Olbia, Luras, del Monteacuto, dell'Anglona, del Coros e del Meilogu.

abbampà 'avvampare' > *abbampare*.

abbizzà 'avvezzare' > *abbizzare*.

abbuccàssi 'tenere un colloquio, venire a parlamento' > *s'abbuccare*.

abbutinà 'far bottino' > *abbuttinare* 'sporcare, danneggiare', 'disonorare una donna'.

abulighjà 'mescolare, mischiarsi' > *abbulidzare*.

aburà 'bruciare (dal fuoco o dal sole)' > *abburare*.

accasalatu ‘proprietario di un ricco patrimonio’ > *casale*, *accasaladu* ‘di grandi proporzioni’ riferito agli alberi.

accatellata ‘di cagna o gatta che ha figliato ed alleva i figliuoli’ (tosco. ant.) > *accatteddare* vs. *anzare*.

accénmita ‘lampro, il lampro delle armi da fuoco’ (Falcucci 22); *accinnata* ‘il bruciar del polverino nell’archibugio’, ‘il lampro che preceda la scarica d’un arme da fuoco’ > *tẓinnida* ‘battito delle ciglia’.

accjappà ‘acchiappare, raggiungere, trovare’ > *acciappare*.

acciacculatu ‘acquittrino prodotto dalla pioggia’ > *acciaccconadu*.

accinnà ‘accennare, ammiccare’, ‘lampeggiare’ > *tẓinnire* ‘battere le ciglia’.

accunciata ‘riparazione, sistemazione’ (*demu un’accunciata a le castagne prima di vendele*); *aconciu* ‘adattamento, aggiustamento’ > *accontzada*, *accóntzū*.

accuncià ‘aconciare, accomodare, aggiustare’ (Falcucci 26); *accuncià lu lettu* ‘rifare il letto’ (Sartena) > *accontzare*.

accurtu ‘vicino’ > *accultu*, *accultzū*.

accusu ‘dichiarazione del valore delle carte’ > *accusa*.

adirassi ‘adirarsi’ > *s’airare*.

adū ‘addio’ > *adū*.

aducchjà ‘adocchiare’ > *addojare*.

affilà ‘rigare, far rigare dritto’ > *affilare*.

affuculà ‘attizzare, rinfocolare, infiammare grandemente’ (Sartena) > *fogulare*.

àgiu, *àsiu*, *àsgiu* ‘agio, comodo’; *ai asgiu che dī!* > *āju*, *àsgiu*.

agnina, *anghjina* ‘lana d’agnello’ (gen.) > *agnina* (sec. XIX).

agrancatu, agranchitu ‘atrapito dai dolori o da altra infermità’ > *aggrancare*
‘ratrapire, intorpidire’.

aggrispitu ‘increspato, spiegazzato’ > *incrispidu*.

agrizzipi ‘aggrinzare, increspare’ > *aggruncipire, incricciuppire*.

agrunchjà, agrunchjassi ‘raggrinzare, intirizzare, aggranchirsi, ratrapire’
(Falcucci 44) > *aggruncire, s’aggruncire* ‘rannicchiarsi, raggomitolarsi’.

alga ‘spazzatura, immondizia’ > *alga, ayya*.

allivantatu ‘di frutto che per cagione del vento di levante non è giunto a
maturità’ > *allevantadu*.

alliscià, -sgia ‘lisciare’ e ‘adulare, carezzare’ > *allijare, allisgiare*.

allumà ‘accendere’ > *allumare*.

alzà ‘salire, alzare’ > *altzare, alciare*.

ambasciata ‘ambasciata, messaggio’ > *imbasciada*.

ammischjà ‘mischiare, mescolare’, *ammischju* ‘insieme, confusamente’ >
ammisciare, ammisciu.

ammursciassi ‘immusonirsi’ > *s’ammuscicare*.

apparichjà ‘apparecchiare’ > *apparitzare*.

appicuniatu ‘danaroso’, ‘che ha dovizie di provviste in casa’ (lat. *pecunia*) >
appiconiadu ‘invogliato, voglioso, che ha appetito’.

arragbitu (Sartena) ‘roco, rauco’ > log. *arrughidu*.

arsa ‘arsura, sete ardente’ (Sartena) > log. *assa*.

àscia ‘ascia’ (*maestru d’ascia*) > (*mastru ‘e*) *àscia*.

attedià ‘attediare’, gall. *attidiassi* ‘arrabbiarsi’ > *s’attediare* ‘arrabbiarsi’.

azzizicà ‘risparmiare una cosa’ (cism., S. Maria e Sicchè) > *a zinzigu* ‘al
risparmio’.

balcu ‘violaciocca’ > *balcu*, *baχχu*.

balcone ‘finestra’ > *balcone*, *baχχòne*.

balìri ‘secchio d’acqua’ (Sartena) > (*b*)*alìre*, met. di *barile*.

bambu ‘sciocco, scimunito’ > *bambu* ‘sciocco’, ‘insipido’.

battaddóla ‘scaramuccia tra bambini’ (gall.) > *battaglióla*.

battésimu, *-ìsimu* ‘battesimo’ > *battìsgimu*.

batti-muru ‘gioco che consiste nello sbattere su un muro una moneta tentando di farla cadere il più vicino possibile alla moneta dell’avversario’ > *batti-muru* (Perfugas).

battulèllu ‘battipanni’ (sett., Ajaccio) > *battulèddu* ‘uomo da poco’.

bavèllu ‘bavaglio, specie di museruola’ (Capo Corso) > *baèddu* ‘mento’.

bazzi ‘bacile, bacino’ (Sartena) > *batzìnu* ‘pitale’.

bellu ‘ninno, giocattolo’ > *belléi* ‘giocattolo’.

bèllula ‘donnola’ (cism.) > *béddula* ‘donnola’.

bergògna ‘vergogna’ > ant. *virgogna*, *birgonza*, *biyyògna* (il sardo genuino ha camp. *bregùngia* < lat. *verecundia*).

bischizzu ‘rissa’²³¹ (Bastia) > *bischijare* ‘ridurre a mal partito’.

bisèstu ‘calamità’ > *bisestrare* ‘bastonare, fare a pezzi’.

brancata ‘manciata’ > *brancada*.

brastaconu (*a*) ‘(andare) tentoni, tastonì’ > *imbrastagare* ‘fare qualcosa alla carlona’.

brisca ‘briscola’ > *brisca*.

brócciu ‘tipo di yogurth’ > *brótzu*.

²³¹ Cfr. CASANOVA, *Appellamanu: ghjochi nustrani e usanze festie*, p. 194: “zizanie. Es.: *i bishizzu zitelleschi sò prestu scurdati si i miò ùn si ne impachjanu*”.

brullicà ‘brulicare’ (cism.) > *si bruligare* ‘muoversi’.

brusta ‘brace’ > *brusta*.

brutta e bona ‘mela dall’aspetto poco attraente ma molto saporita’ > *bruttu e bonu* ‘varietà di melone invernale dalla pelle rugosa e scura ma molto saporito’ (Perfugas)²³².

bucata ‘bucato’ > *bogada*.

bucéddu ‘guancia’; *buccellone* ‘paffuto’ (Sartena) > *butzéddu* ‘guancia, sorsata’, *butzeddòne* ‘paffuto’.

bucìa ‘bugia’ > *ijbucciare* ‘raccontare frottole’ (Perfugas).

bufone ‘calabrone, bombo’ > *buvòne*.

bugnu ‘sciame’ (cism.) > *bugnu* ‘sciame d’api’.

buléghju ‘stormo, sciame, stuolo, insieme’, *imbulighjà* ‘mescolare, confondere’ > *bulidzju*, *bulùggiu* ‘rimestio, rimescolamento’, (*ab*)*bulidzjare* ‘mescolare’.

bumbatu ‘convesso, arcuato’ > *bombadu*.

buriana ‘burrasca’ > *buriana* ‘confusione, tramestio’.

buttaffione ‘persona goffa ma anche balordo, citrullo’ > *buttaffione* ‘persona goffa, malvestita’.

cabanna ‘capanna’ > *cabanna*.

cachettu ‘schifiloso’ > *caghètto*.

càghju ‘caglio’, *cagghjà* ‘cagliare’ > *cadzju*, *cadzjare* (anziché **cajare*).

²³² A Perfugas, villaggio che per almeno due secoli è stato famoso in tutta la Sardegna per la produzione di meloni molto apprezzati, questa varietà era considerata una delle migliori. Che si tratti di un corsismo si deduce dall’aggett. *bruttu* ‘brutto’ che non è mai entrato nella lingua viva in cui vige lo spagnolismo *féu*.

caminu ‘cammino’ (gen.) > *caminu*.
cam(m)ìsgia ‘camicia’ > *camìsgia*.
camuglina ‘pera di Camogli’ (gen.) > *camujina*.
candilòttu ‘filo di ghiaccio’ (Cc.) > *candelotto*.
capezzone ‘pezzo grosso, caporione’ > *cabitzòne*.
capizzale ‘parte di terreno che sta in alto’ > *cabittàle*, *capittàle*.
capulà, *scapulà* ‘oltrepassare’; *cabuladu* ‘scomparso (oltre)’ > *cabulare*,
cabuladu.
capuzzà ‘tuffarsi con la testa in avanti’, *capuzza* ‘colpo in avanti con la testa
nel nuoto’ > *cabutzare* ‘tuffarsi’, *cabutzu* ‘tuffo’ (Perfugas).
caragnàttulu ‘specie di ragno’ > *carignàttula*.
caramusa ‘cornamusa’ (Coscione) > *carramusa*.
carèa, *cherèja* ‘seggia, sedia’ > *careia* ‘sedia’ (Stat.Sass.).
cascione ‘cassone’ > *cascione*.
cascione, *casgione* ‘cagione, causa’ > *casione*, *casgione*, *cajòne*.
caspa, *gaspa* ‘pigna, grappolo d’uva ben carico’ > *càipa*, *gàipa* ‘graspo
dell’uva’.
cataròcchju (a) ‘senz’ordine, senza simmetria’ > *a s’iscadarròccia* ‘in modo
scomposto’.
catèllu, *-ddu* ‘cagnolino’; *cattiddàta* ‘cagna con i cuccioli’ > *cattèddu*.
catinu ‘catino, cantaro’ > *cadinu*.
catralètta ‘cataletto’ (Sartena) > *cadalètta* ‘stato catalettico’.
catrambulà ‘camminare senza appoggio’ > *cadràbula* ‘macchina,
macchinario in pessime condizioni’.
cécu ‘cieco’ > *tségu* ‘cieco’.

céllu ‘parola che si pronuncia quando si finisce un gioco’ > *cèlla* ‘parola che conclude il gioco del nascondino’.

centunaju ‘centinaio’ > *centonaiu* (*Stat.Sass.*).

chjamà ‘chiamare’ > *ciamare*.

chjappa ‘natica’ > *ciappa*.

chjara ‘chiara dell’uovo’ > *ciara*.

chjassu ‘stradetta campestre, vicolo’ > *giassu*, *zassu* ‘callaia, varco in una siepe’, ‘terreno di ridotte dimensioni, località determinata, sito’.

chjattu ‘panciuto, piccoletto’ > *ciattu* ‘schiacciato, spianato’.

chjesulanu ‘assiduo delle funzioni religiose’ > *chjulannu*.

chjóvu ‘chiodo’ > *tzóu* ‘chiodo lungo che si usa per gli zoccoli delle bestie’.

chjóstra ‘recinto dello stazzo’ > ant. *iostra*.

chjùchju ‘il bere, il succhiare un liquido’; gall. *ciucciuruddata* ‘zampillo’ > *tzuntzurrada* ‘sorsata’, *atzuntzurrare* ‘bere dalla bottiglia’ (Perfugas).

chjuchjù (*a*) ‘a voce bassa’ detto anche di chi complotta > *a ciucciù* (Perfugas).

chjuvone ‘buca, cavità, apertura profonda nel terreno’ > *intsuvonare* ‘penetrare con oggetti appuntiti nelle fessure di un muro’.

ciabata, *ciavatta* ‘ciabatta’ > *zabatta*.

ciàntara (*fà a*) ‘cantare con parole o versi disdicevoli’ > *fagber sa zàntara*.

ciarambelle ‘inezie’ > *ciaramédulas*.

cifra ‘segno che si fa dopo la firma’ > *cifrare* ‘siglare’.

cimali ‘uva che nasce in cima alla vite’ (Capo Corso) > *in cimbalis* ‘brillo per il troppo bere’ (Perfugas).

cimica, in (*occhji*) *accimicati* ‘occhi cisposi’ > *tzimiga* ‘cispa’.

cioccia ‘chioccia’, *ciucciata* ‘covata’ (sett.) > *tzòtza*, *tzotzida*.
ciriòla ‘candeliere’ > *tzirìola* ‘candelina’.
cóciulu ‘focaccia’ (da *cózzulu* ‘zucca tonda’) > *cótzula*.
cóllu ‘collo’ > *códdu* (anziché *tuju*).
córciu ‘povero, disgraziato, meschino’ > *cóltzu*.
crepulà ‘screpolarsi, fendersi di un muro’ > *crebulare*.
cricca ‘serratura a saliscendi, chiavistello’ > *cricca*.
cuchjara ‘cucchiaino’, *cuchjarinu* ‘cucchiaino’, *cuchjarone* ‘cucchiaino grande’ >
cucciare, *cucciarinu*, *cucciarone*.
cuchjuccu ‘cagnolino’ > *cucciùcciu*.
culpà ‘colpire’ > *coipare* (Perfugas).
cultéllu, *curtélлу* ‘coltello’, *curtellone* ‘coltello da banco’ > *gurtellu* (Stat.Sass.) >
bultéddu.
cunfaffa ‘intento tacito di recar danno a un terzo’ > *esser a cunfàffara* ‘parlare
in modo riservato’ (Perfugas).
cumpànicu ‘companionico’ > *cumpànigu*.
cumbità ‘convitare’, *cumbitu* ‘convito’ > *cumbidare*, *cùmbidu*.
cuntatu, ‘racconto, narrazione’ > *contadu*.
cuntritu ‘pentito’ (p.p. di *cuntrissi*) > *cuntritu*.
cupputu ‘fondo, concavo’ (Alesani) > *cuppudu*, detto del piatto fondo.
curnacchja ‘cornacchia’ > *corràccia*.
curnócchju ‘baccello’ > *corr(i)ónciulu*.
currulà ‘scorrere’ (Sartena) > *curriolare* ‘gironzolare’.
dapói ‘dopo’ > *dabói*.

diroccassi ‘rompersi il collo’ (Sartena) > *s’irroccare* ‘avventurarsi in percorsi accidentati e rischiosi’.
dissàpitu ‘scipito’ > *ijàpidu*, *isgiàbidu*.
ditu ‘dito’ > *didu* (Bulzi).
divacà ‘vuotare’, gall. *svacà* > *isvagare* ‘svuotare, scaricare’.
dividì ‘dividere’ > *dividire* vs. *partire*.
drittu ‘dritto’ > *drittu* (Bulzi).
falla ‘errore, mancanza, difetto’ (dvrb. di *fallà*) > *fadda*.
fasgiulinu ‘fagiolino’ > *basolinu*.
feriale ‘chiavistello’ > *ferriale*.
fiétu ‘fegato’ > *fiédu* (presso i corsofoni inurbati a Perfugas).
figa ‘fico (pianta)’ (sett.) > *figa* (Bulzi, Laerru, Berchidda).
fighindianu ‘fico d’India’ (gall. *figa d’India*) > *figu India* vs. *figu murisca*.
fiore ‘deposito del vino in superficie’ > *fiore de su ’inu*.
fóla ‘favola, storiella’ > *fòla* (Perfugas).
frascàgliula ‘frascume, foglie cadute’ > *frampàddula* ‘vanteria’ (incrocio con *pàddula* ‘pagliuca’).
frazà ‘consumare’ (gen.), *frazu* ‘consumo’, *frazatura* ‘consunzione’ > *frazare*, *frazu*, *frazadura*.
freba ‘febbre’ > *frèbba*.
frenédigu ‘impaziente’ (Cent.), *frunétiche* ‘stranezze, stravaganze’ > *frenédigu* ‘impazienza’, *frenedigòsu* ‘impaziente’.
frighjòla ‘frittella’ > *frijòla*, *frisgiòla* (Berchidda, Perfugas).
fummaccia ‘nebbia, foschia’ (Bastia) > *fumatza* (Perfugas).
furmìcula ‘formica’ > *frummìgula*.

futta ‘collera’ (Bastia) > *affutta*.
gèa ‘bietola’ (gen.), sass. *zèa* > *zèa* (Bulzi).
ghjallu ‘giallo’ > *giallu*, *zallu*.
ghjanghjula ‘guaire del cane’ > *giangiulare*, *esser a giàngiulos*.
ghjéva ‘gleba, zolla’ (Sartena) > *chèiv(i)a*.
ghjènte ‘gente’ > *ghjènte* (Luras, Olbia).
ghjèppa ‘grumo di sangue’ (Sartena) > *cèppa*.
ghjòtta, *jòtta* ‘sciacquatura, residuo della bollitura della pasta che si dà ai maiali’ (Bastia) > *giòtta*.
ghjucante ‘che gioca, persona cui piace giocare’ > *giogante* (Perfugas).
girivécula ‘sonaglio’ > *ciribécula* (Perfugas).
granciu ‘granchio’ (cfr.. *Cala di li Ranci = Golfo degli Aranci*) > *(ag)granciulire*.
granocchia ‘ranocchia’ > *ranòccia*.
guaità ‘insidiare’ (tosco.) > *abbaidare* ‘guardare, controllare, sorvegliare’.
guvernu ‘regola’ > log. *guvérvu*, *gruvénnu* ‘regola, controllo’, *tenner in guvernu* ‘tenere sotto controllo’, *esser chena guvernu*, detto del bestiame privo di sorveglianza.
imbià ‘inviare’ > *imbiare*.
imbicchitu ‘andatura a capo alto’ > *impicchidu* ‘altero’.
imborraciatu ‘mezzo brillo’ (Alesani) > *imburraccidu* ‘che ha un colorito vivo per uno sforzo o per il molto bere bevande alcoliche’ (Perfugas).
imbrancicunatu ‘stravaccato’ > *imbranzigonadu*.
imbrèstia ‘piastra’ (gall.) > *imbrèsti(g)a* ‘piastrella usata in certi giochi dai bambini’.
imbuffà ‘gonfiare’ > *imbuffare*.

imbustu ‘busto, giubbettino’ > *imbustu*.
impappissi ‘impastarsi della minestra quando diventa stracotta’ > *impappare*.
impappuli ‘diventare pappa’ > *impappare* ‘impappinarsi.’
impastucchià ‘impiastrare’ > *impastucciare*.
impuzazzi ‘voltolarsi in una pozza’ > *imputtare* ‘gettare la calce viva in una vasca per lo spegnimento’.
incalcata ‘colpo che fa cadere a terra’ > *incalcada* ‘pressione forte e decisa’.
inchjaccà ‘acciaccare, schiacciare, fiaccare’ detto degli oggetti duri come i metalli o sodi come il cartone, un capello di felpa o di paglia > *inciacciare*.
inchjaccatura ‘colpo, schiacciatura o ammaccatura negli oggetti di metallo quando sono fortemente percossi’ > *inciaccadura*, *inciàccu* ‘ammaccatura’.
inciampulà ‘intrugliare, pasticciare, fare male un lavoro’ > *inciappulare*.
incrispì ‘increspare’ > *incrippire*.
infarrà ‘perseguire, lanciarsi verso qualcuno’ > *s’afferrare* ‘venire alle mani’.
infilzà ‘infilare l’ago’ > *infiltzare*.
infittu ‘denso, fitto’ > *infittu*.
infracichì ‘infradiciare’, gall. *fracicà* > *frazigare* ‘marcire’.
infundi ‘bagnare, inzuppare’ (Sartena) > *infundere*.
ingannà ‘sedurre una donna’ > *ingannare* ‘sedurre una donna dolosamente’.
ingavuglià ‘attorcigliare, avvolgere’ (tosc.ant. *incaugliare*) > *ingraugliare* con epentesi di *r* forse per ingestione di *gràiglia* ‘graticola’.
inghjulià ‘ingiuriare, umiliare’ > *inzulzare*, *inzunzare* ‘ingiuriare, provocare’.
ingullì ‘ingollare, inghiottire’ > *ingullire*.
inguluppà ‘ravvolgere, raggomitolarsi’ > *ingoloppare* ‘satollarsi’.
inlattà ‘imbiancare, dare il latte di calce all’intonaco’ > *illattare* (Perfugas).

insacciulà ‘sgualcire’ (Sartena) > *sàtzula* ‘ceneracciolo’, fig. ‘donna pasticciona’.

insetà ‘innestare’ > *insidare*.

insuari ‘intorpidire, diventare come il sughero’ > *insuarire*.

insunnulitu ‘assonnato’ > *insonnolidu*.

intazà,-ulà ‘tagliare, ridurre a pezzetti’ > *intazare,-ulare*.

inténna ‘grosso tronco di legno non lavorato’, ‘pennone’ > *intinna*.

introvunassi ‘cacciarsi in un intrico’ > *s’intuonare* (Perfugas).

inzicà ‘intaccare’ > *intzicbire* ‘conficcare’.

inzicbèlla ‘gioco che consiste nel tenere un coltello o stiletto in equilibrio su una mano, un dito o la fronte’ > *inzicchi-inzicchi* ‘puntare un coltello sulla buccia di un frutto in modo da produrre leggeri intacchi’.

iscì ‘uscire’ > *escire* (Bulzi, Usini).

lamènta ‘querela, lamento’ (sett.) > *lamènta*.

lampà(ssi) ‘gettare,-rsi’ > *lampare*.

làmpana ‘lampada’ > *làmpana* anziché *lughèrra*.

lardaghjòlu ‘martedì grasso’ > *laldajòlu* ‘favata che si prepara il giovedì grasso’ (Perfugas: *giója de laldajòlu*).

lavagghju ‘guazzo’ > *lazju*.

lazzu ‘sciocco, senza sale’ (Bastia) > *latzu*.

léccia ‘leccio’ > *lizza* (Perfugas)²³³.

limagu, *limicu* ‘materia glutinosa, vischiosa’, ‘morbidezza prodotta dai liquidi’, ‘grasso, appiccicoso e che fa anche schifo’ > *limigòsu*.

²³³ Questo corsismo pare essere entrato attraverso il gall. *liccia*, *lizza* dopo il Settecento perché in una fonte del 1779 è ancora attestata la forma *eligue*.

listra ‘listarella su un vestito’ > *listra* ‘lista’, ‘fila’.
lòf̃a ‘scrofa’ > *lòvia* (Perfugas).
màcchja ‘macchia, arbusto’ > *màccia* (Bulzi).
magagnà ‘danneggiare’ > *magagnare* (*Stat.Cast.*)
mal cadutu ‘epilessia’ > *male cadudu*.
malìgine ‘pioggia minuta’ > *maltesgìna* in *Funtana Maltegìna* (Chiamonti).
mancante ‘mancante, colpevole’ > *mancante* ‘grullo, scemotto’.
manéechja ‘maniglia’, ‘manico di coltello’ > *manìccia*.
manéghju ‘maneggio, il maneggiare qualcosa’ > *manìzu*.
manghjazzòna ‘fastidio, prurito’ > *magnatzòna*, penetrato attraverso il sass.
magnazzòna.
manighjà ‘maneggiare’ > *manizare* e *amanizare* ‘organizzare’.
mannèllu,-ddu ‘fascio di spighe’ (Sartena) > *mannèddu*.
margòne ‘smergo, marangone’, *cicciu-margone* ‘semplicione, goffo’ > *malgòne*
‘monello, discolo, persona poco affidabile’.
marrócula ‘trottola’ > *marrócula*.
masca ‘guancia’ (gen.); *maschetta* ‘parte esterna e grassa, cioè tutta lardo,
della gota del maiale’ > *mascos* ‘macchie di colore sulla pelle’ (*maschittos*
‘macchie di colore rossastro sulle guance’, ‘couperose’; *mascu ruju* ‘alone
prodotto sulla pelle da un colpo’; *mascu biaittu* ‘macchia prodotta dal
sangue rafferma per una contusione’).
mascà ‘mascherare, coprire la vista’ > *mascare* ‘macchiare la pelle per
effetto di schiaffi o colpi’ (*mascadu t’agatten!* ‘ti ritrovino pieno di
pestoni’).
mattunà ‘piastrellare, pavimentare’ > *immattonare*.

mazzza frissa ‘panna di latte cotta a fuoco lento rimescolata con farina
 abbrutatata due volte’, lettm. ‘pancia fritta’ > *matta frissa*.
màzzzulu ‘mazzo di fiori’ > *màttulu*.
mercì ‘marcire, putrefare’ > *maltzire*.
mina, ména ‘unità di misura per cereali pari a 16 secchie’ > *mina* (v. *minà*).
minà ‘menare, trasportare’ > *minare* (*Stat.Cast.*).
mèzzu ‘marcio, ammezzito’ (Sartena) > *mezoradu* ‘yogurth’.
minnànnu ‘nonno’ > *minnànnu*.
minuce, -i ‘budella, intestini, interiora’ (tosc. *minucia*) > *minùzos*.
mirà ‘guardare’; *mi* ‘guarda; *mi’ mi* ‘guarda guarda > *mirare; mi*’.
miscjà, miscià ‘miscchiare, rimescolare’ > *misciare*.
mischju, misciù ‘miscuglio’ > *misciù* ‘miscchiato, mescolato’.
monte ‘masso, pietra grossa’ (Corte) > *monte* (Berchidda).
muca, muga ‘guidalesco, piaga, crosta prodotta da una ferita’ > *muga*.
mùchju ‘cisto’ > *mùcciu* (Bulzi, Laerru, Perfugas).
muccichile, -ghile ‘muso, grugno’ > *mutzigbile*.
mùcicu ‘rancido’ > *mùtzigu!* ‘zitto!’ (incrocio di *mudu* X *mùcicu*).
muddizzu ‘molle strato di erbe’ (Sartena) > *ammodditzu*.
muscatellone ‘varietà di uva moscato’ > *muscadellòne*.
naséllu ‘merlano’ (pesce) > *naséllu*.
nigózzu ‘negozio’ > *nigótziu* (Bulzi).
nizzulà ‘abbaiare con tono lamentoso’ > *nizzulare* (Perfugas).
occhjètti ‘occhielli, fori per i lacci delle scarpe’ > *occhètas*.
òssu ‘nócciolo’ > *òssu*.

pacciàli ‘stazzo, ovile’ (Sartena); *pasciale* ‘pascolo in montagna’ > *pasciàle* ‘riparo di frasche sostenuto da quattro pali sotto il quale il gregge sta all’ombra’.

paése ‘paese’, gall. *paési* > *paési* (Bulzi).

paghjéllu ‘pagello’ (pesce) > *pazéllu*.

pagnu ‘grosso, carico’ > *pagnu* ‘denso’ (Perfugas).

panzutu ‘panciuto’ > *panzudu* (anziché *mattudu*).

pasturecciale ‘una o più capanne’ > *pastorizzàle* ‘spazio antistante l’ovile’.

pécura ‘pecora’, *gattiva pécura* ‘cattivo strumento’ > *pècora*, nella locuz. *ja ses bona pècora!* ‘sei proprio un bell’elemento!’ cioè ‘sei un pessimo elemento’.

pelliccia ‘pelliccia, pelle di animale’ > *pedditza*.

penduloni ‘penzoloni’ > *pendulone*.

pennécchju, *pernécchju* ‘straccio’, ‘palo piantato in un luogo con sopra un ramoscello per indicare che è vietato introdurvi bestie’ > *pinniccium*.

pernicia ‘pernice’ > *pranizza* (Bulzi).

pertusu ‘pertugio, buco, foro’ > *pertusu*.

pèzza ‘pezza, toppa’ > *pètza*.

pèzzu ‘appezzamento di terreno’ > *pétzu*.

pianéllu ‘pialla’ > *piana*, -èdda.

picchinatu ‘picchiettato, lentigginoso’ > *picchirinadu*.

piccià fòcu ‘appiccare il fuoco’ > *picciare*.

pinnàcciulu ‘scopa’ > *pinnàtzulu*.

pinnatu ‘falchetto’ > *pinnadu*.

pinnécchju ‘pennecchio’ > *pinniccium*.

pinnòni ‘pennone’ > *pinnone* riferito a persona alta e robusta.

pinta ‘unità di misura pari a circa un litro’ > *pinta*.

pinzutu ‘appuntito, acuminato’ > *puntziudu*.

pisciulà ‘gocciolare’ > *pisciulare* (Perfugas: *est a sàmbene pisciulone* ‘gli gocciola il sangue dal naso’).

pistèllu ‘piccolo mortaio’ > *pistèddu*.

pòmu ‘patata’ > *pòmo* (Perfugas).

portugallu ‘arancia’ > *poltugallu* (Berchidda).

présgiu ‘prezzo’ > *préju*, *présgiu*.

prisuttu ‘prosciutto’ > *pressuttu*.

prunìccia ‘susino selvatico, prunaio’ > *prunìtza*.

pullédru ‘puledro’ > *puddédru*.

puntellu ‘puntello’ > *puntèllu*.

pumata ‘pomodoro’ (gen.) > *pumatta*.

purtà ‘portare, gall. *pultà* > *poltare* (Bulzi).

ràgana ‘tabella, raganella, crepitacolo’ > *ràgana*, *raganósu* ‘persona fastidiosa’.

rampinu ‘gancio, uncino’ > *rampinu*.

ràncicu ‘rancido’; *rancicume* ‘rancidezza’ > *ràntzigu* ‘amaro’; *ràntzìgùmine* ‘amarezza’ riferita agli alimenti.

raschià ‘raschiare’, gall. *ràsciula* ‘segatura’ > *rasciare*, *ràsciula*.

rasposu ‘aspro’ > *rasposu*, detto del vino ricco di tannino e dell’olio poco raffinato.

rastèllu ‘rastrello’ > *ristèllu*.

rattattùglia ‘intruglio’ (fr. *ratatouille*) > *rattattùglia* ‘torma di ragazzini’.

ravanèlla ‘ravanello’ > *rabanèlla*.
razzicà ‘raschiare’ > *ratzigare*.
rescita ‘riuscita, risultato, esito’ > *rescida* (Perfugas).
ribòtta ‘gozzoviglia’ > *rebbòtta*.
ricciu ‘riccio di mare’, ‘riccio della castagna’ > *ritzu*.
richjarà ‘sciacquare’ > *risciolare*, detto delle stoviglie e dei panni (Perfugas).
riescì ‘riuscire’ > *rescire* (Bulzi, Perfugas).
rigalu ‘regalo’ > *rigalu* (Bulzi).
rimbeccà ‘rimproverare a qualcuno ciò che è stato perdonato, dimenticato o tollerato’ > *rimbicare*.
ròcca, rucca ‘conocchia’ > *rucca*.
rògghju, rùcchju ‘incursione’; *ruzu* ‘movimento infantile’, ‘agitazione disordinata’ > *ròzu* (Berchidda).
rónzicu ‘rosicchio’ > *ròtzigu*.
rumènta ‘spazzatura’ (gen.) > *romènta* (Stat.Cast.; Perfugas).
runzicà ‘rosicchiare’ > *rotzigare*.
rusta ‘bracia’ > *rusta*.
rustaghja ‘roncola’ (Sartena) > *rustàgliu, rustaghjata* ‘roncolata’ > *rustagliada*.
rùsticu ‘rustico’ > *rùstigu*.
saccone ‘pagliericcio’ > *saccone*.
scaccanà ‘ridere sgangheratamente’ (Bastia) > *riere a iscàganu* ‘ridere in modo scomposto’ (Perfugas).
sàmbula ‘aglio selvatico’ (*Allium triquetrum*) > *sàmbula*, presso i corsofoni inurbati a Perfugas.

sarconnu,-e ‘stalla dove si tengono le capre e le pecore’ > *salcone* ‘recinto per le capre’.

sbuttafangà ‘essere in totale disordine’ (gall.) > *ijbuttavangare* (Perfugas),
ilbuttogannare (Berchidda).

scaccanà ‘ridere in modo sgangherato’ (Bastia) > *iscaganare* ‘strepitare delle galline dopo aver fatto l’uovo’

scafa ‘scafo’ > *iscafa* ‘traghetto rudimentale’ (Perfugas).

scalculà ‘defalcare’ > *iscalculare*.

scallà ‘scaldare, riscaldare’ > *iscaḡḡare* ‘scottare’.

scantarellatu ‘mezzo scemo’ > *iscantaradu* ‘malridotto nel corpo o nella mente’.

scapatu ‘dissennato, scapestrato’ > *iscabadu*.

scappà ‘scappare’ > *iscappare* ‘sfuggire di mano’; *iscappu* ‘libero, senza custodia’.

scapricciatu ‘scapestrato’ > *iscrapicciadu*.

scasciatu ‘matto, testa matta’ > *iscasciadu*.

*scataratu*²³⁴ ‘dissestato, squinternato’ > *iscaderadu*, riferito a persona che non gode di buona salute.

scavriulà ‘azione del vento che scompiglia gli appigli dei fagioli rampicanti’ (da *càvria*) > *iscrabionare* ‘scompigliare i capelli’.

schifignosu ‘schifilto, schizzinoso’ > *ischivindzòsu*.

schjéra, scéra ‘schiera, truppa, gruppo organizzato’ > *iscèra* ‘specie, tipo, modalità’ (Perfugas).

²³⁴ È un aggettivo formato probm. da una metafora di *càtaru* ‘cancelletto rustico’ specm. quando tende a cascare per decrepitezza.

schjuppà, sciuppà ‘scoppiare > *iscioppare* ‘scoppiare’, *iscióppu* ‘scoppio’.

schiuma ‘schiuma’, *schjumà* ‘schiumare’ > *isciùma, isciumàre*.

schjuppèta ‘scoppietto’, *sciuppèttu* ‘gioco dello scoppietto confezionato con legno di sambuco che proietta in aria frammenti di scorza di fico’ > *iscioppètte,-o* ‘gioco di ragazzi che consisteva in un botto ottenuto con una miscela di carburo ed acqua dentro una buca scavata nel terreno e coperta da un barattolo in cui è praticato un foro che favorisce il formarsi della pressione che proietterà in aria il barattolo stesso’.

sciacculà, sacculà ‘agitare, rimuovere un sacco’ > *isciuculare* ‘agitare un recipiente pieno di liquido’.

sciàpidu ‘insipido, sciocco’ > *isgiàbidu, ijàppidu* ‘idem’ (Perfugas).

scontrafattu ‘stravolto, sconvolto’ > *iscontravattu*.

scópula ‘spazzola fatta di erica’; *scópulu* ‘grosso pennello’ > *iscóbulu* ‘scopa’.

scorna-bói ‘abigeatario’ lett. ‘scorna-buoi’ > *iscorra-òes* (toponimo di Tergu e Berchidda).

scórpena ‘scorfano’ > *ixxùipina*.

scuppulà ‘levare con un colpo violento il cranio o un guscio’ > *ixxuppulare* ‘scorticare, perdere una parte del cuoio capelluto o la pelle che avvolge un’articolazione per effetto di un colpo improvviso e violento’.

scuttà ‘sgocciolare’ > *isguttare* ‘far sgocciolare i piatti’, ‘far perdere il succo a un frutto’.

scuzzulà ‘scuotere’ > *ixxutzulare* ‘scrollare di dosso, scuotere un albero per farne cadere i frutti’

sdrucì ‘sdrucire’ > *isdrijire*.

seccàgnulu ‘pianta o albero che sta per seccarsi’; *siccàna* ‘arsura (di sete)’ > *siccàgna* ‘siccità’.

segretà ‘congiurare, fare accordi segreti a danno altrui’ > *segretare* ‘confidare qualcosa in segreto’.

sèllaru ‘sedano’ (gen.) > *sèllaru*.

sémbula ‘semola’ cfr *simbula* (*mm* > *mb*; cfr. *insemme* > *insembe*; *ammenduje* < *ambedue*; *-nn-* > *-nd-* es. *vènderi*, *bènderi* per *vènnari* ‘venerdì’ interpretato come forma assimilata).

sgavuglià ‘districare’ > *isgraugliare*.

sfilazzulà ‘sfilacciare’ > *isfilatzzulare*.

sguttà ‘gocciolare’ > *isguttare*.

sicchina ‘siccità’ > *sicchina* ‘arsura (di sete)’.

sirènu ‘sereno’ (Sartena) > *serènu* ‘rugiada’.

smalmà ‘sfrondare la vigna’ (Sartena; *lm* < *mm*; tosc. *smammare*, *levare le mamme*) > *ismamare*.

smentigà ‘dimenticare’ (Sartena) > *ismentigare*.

spannà ‘aprire, diradare’ > *ispannare*, detto delle nuvole che si diradano (*est ispannende* ‘le nuvole si diradano’; *est tottu ispannadu* ‘il cielo è completamente limpido’).

spassighjà ‘passeggiare’ > *ispassizzare*.

specchiètti ‘occhiali’ > *ispijittos*.

spenciulà ‘penzolare’; *spenciulatu* ‘penzoloni’ > *pelciulare* ‘levarsi di mezzo’ probm. con ingestione di *pèlcia* ‘crepaccio’.

stintìnu ‘intestino’ > *Istintinos* (topn.) vs. log. *istentina*.

straccu ‘vile, infimo prezzo’ nella locuz. *a straccu barattu* > *a istraccu barattu* ‘a prezzo irrisorio’.

strapurtà ‘trasportare’ > *istrapoltare*.

stuppà ‘stappare’ > *istuppare*.

stutà, -dà ‘spegnere’ > *istudare*.

sùara ‘quercia da sughero’ > *sùara* vs. *suélzu*.

succhià ‘succhiare’ > *sutzare* vs. *sùere*.

succhia-mele ‘succhiamiele’, pianticella annuale ricercata dalle api per il suo nettare > *sutzamele*.

sucillà, sugiglià ‘sigillare’ > *sizillare, sizigliare* a lato di *sizire*; *sizìgliu* ‘sigillo, suggello’.

sùeru, sùaru ‘sughero’ > *sùaru* vs. *ultìju*.

suppa ‘mollica del pane’ con la quale si prepara una particolare pietanza > *suppa* ‘pietanza fatta con strati di pane, brodo di pecora, formaggio pecorino e finocchietti o prezzemolo’.

suvàle ‘concime’ > *suàle*.

tafòne, tavònu ‘incavo nella roccia prodotto dall’azione del vento’, ‘buco’, ‘foro’ > *tavòne*.

tafunatu ‘forato’ > *tuvonàttu* ‘poroso, fibroso’.

tagliarini ‘tipo di pasta lunga simile agli spaghetti’ > *tagliarinos*.

tamantu ‘tanto grande, così grande’ > *tamantu* (antiq.).

tasa, tasata ‘sorso, sorsata’ > *intasada* ‘sorsata’.

taulìnu ‘tavolino’ > *taulìnu*.

tazzà ‘tagliare, tritare, sminuzzare’ > *intatzare*.

ticchjà ‘saziare’, *técbju* ‘sazio, satollo’; *técbja* ‘scorpacciata’ > *tecciare*, *técciu* (Perfugas).

ticchjàna ‘scorpacciata’ > *teccina*.

téghja, *téja* ‘lastra di pietra’ > *tèggia*, *tèja*.

tempia ‘pertica’, ‘assi del pergolato o del tetto’ > *tempia* (Ardara, Nurra).

tòla ‘tavola’ (gen.) > *tòla* ‘pianoro’.

tramulà ‘il fiorire degli alberi’ > *tramulare* ‘architettare’ (fig.) con ingestione di *tramare*.

trapenta ‘luogo scosceso’; *trapintassi* ‘gettarsi a capo in giù’ > *trabéntu* ‘luogo scosceso’, *trabentare* ‘condurre qualcuno in un luogo scosceso’.

triccín, triccínulu ‘carico di grappoli’ > *a triccia* ‘inzuppato’ riferito agli abiti bagnati dalla pioggia o alle vesti inzuppate di sudore.

truvèlla, truvédda ‘trivella, succhio, verrina’ > *truvèdda* ‘zufolo, strumento musicale ottenuto con una canna’, sinonimo di *launèdda*.

tulì ‘glandule, gonfiori che vengono alla gola esternamente’ > *tulèddos* ‘infiammazione delle tonsille’ (Ittiri).

ùgnulu, ùngnulu ‘scempio, singolo’ > *ugnulu* (*Stat.Sass.*).

ùnca ‘odio, rancore, avversione’ (gall.²³⁵) > *ùnca*.

uva, uua ‘uva’ > *ù* vs. *àghina*.

ventrone ‘vorace, ghiottone’ > *bentrone, ventrone* (cogn. *Ventroni*, Budoni).

viséra ‘maschera, visiera’ > *bisèra*, in *fagher a bisèra* ‘ridurre a malpartito’.

vistigà ‘seguire le tracce’ > *istìga* ‘traccia’.

²³⁵ Voce di origine ligure documentata in alcune poesie di Luchetto (TOSO, *La letteratura in genovese*, I, p. 92 “E cossì in monte guisse / mar unca se ne tramisse?”; p. 94, strofe 5: “mar unca se son misi / en asì mortar zogò”).

zàmpina, *zumpina* ‘uva selvatica, lambrusca’ > *tzimpina* ‘uva selvatica, non giunta a maturazione’.

zècca, *zicca* ‘zecca’ > *tzicca* vs. *erighina*.

zappittà ‘zappettare’; *zappittéra* ‘l’azione della zappettatura’ > *tzappittare*, *tzappittèra*.

zèrga ‘stizza, collera’²³⁶, sass. *zèrraggu* ‘rozzo, becero’, sed. *zèregu* ‘eccessivo’ > *tzèrrigu*, in *belòsu tzèrrigu* ‘geloso all’eccesso, quasi aggressivo’.

zèrigà, *zuricà* ‘sfiurare, stimolare, provocare’ > *zirigare*.

zidda ‘focolare’ > *tzidda* (Luras).

zuccarèlla ‘zucchina’ > *tzuccarèlla* (Bulzi).

3. *Corsismi morfo-sintattici*. Uno dei fenomeni più caratteristici prodotti dall’influsso del corso e delle sue nuove varietà instauratesi nella Sardegna settentrionale è rappresentato dall’unificazione delle desinenze dei due articoli determinativi per il plurale. Alcuni centri situati lungo la linea di contatto tra il sardo logudorese e le varietà sardo-corse presentano l’articolo unificato *sas* ‘i, gli, le’ (Sennori, Olbia) oppure *sas* ‘i, gli, le’ (Bulzi, Perfugas, Luras). Finora gli studiosi, che avevano colto il fenomeno in relazione alla varietà di Sennori, si erano limitati a osservare che la sua insorgenza è determinata dall’influsso dell’articolo unico *li* ‘i, gli, le’ della parlata sorsense²³⁷.

²³⁶ Probm. è un deverbale di *zèrigà* (v.) che presenta la sincope di *-i-* per effetto dell’accentazione che oscilla tra la prima sillaba nelle forme flesse e la terza nell’infinito.

²³⁷ Questo fenomeno attrae l’interesse dei profani forse ancor più di quello degli studiosi perché suscita meraviglia a causa di certe forme aberranti; è portato ad esempio il nesso

Questa circostanza coinvolge in qualche caso il genere anche al singolare; es.: *sa pudzòne* ‘l’uccello’ (Bulzi, Perfugas) per attrazione di gall. *cédde* (corso *accèlla*, tosc. ant. *uccèlla*). Talvolta si innesca una confusione anche nel genere di certi lessemi; es.: *su tzùddu* ‘le setole’ (Perfugas) per *sa tudde* per attrazione di gall. *li zùddi*.

Il fenomeno, che finora è rimasto inspiegato sotto il profilo storico, è documentato per la prima volta già negli *Statuti* di Sassari, le cui parti in logudorese risalgono alla terza decade del XIV secolo. Esempi abbastanza chiari sono rappresentati dalle grafie *sas hunores* ‘gli onori’ (I, 11) anziché *sos hunores* (I, 131) e *sas heredes* ‘gli eredi’ (I, 111; II, 20) anziché *sos heredes*. Lo scambio di genere infine si generalizzò interessando anche il singolare: *sa herede*²³⁸. Si tratta di attestazioni che costituiscono delle spie di un influsso già in atto da parte di una lingua estranea che per l’articolo determinativo prevedeva una uscita unica al plurale (*li*).

Ma è nei *Quinque Libri* dell’antico villaggio di Speluncas, che un tempo sorgeva a un paio di chilometri da Sedini, che il fenomeno – attestato da ben dieci occorrenze entro il periodo compreso tra il 1618 e il 1643 – si appalesa in modo incontestabile con le seguenti occorrenze²³⁹:

sennorese *soi pitzinnoy fèminos* ‘le ragazze femmine’ che, per via delle uscite conguagliate al maschile, alle orecchie degli altri sardofoni suona pressappoco col valore di ‘i ragazzi femmini’. In realtà questo fenomeno rappresenta un calco di nessi che nel sardo-corso rappresentano la norma; es.: *li sassarési másci* ‘i sassaresi maschi’; *li sassarési fèmmi* ‘le sassaresi femmine’ così come accade nell’ital. *due nipoti maschi* e *due nipoti femmine* (cfr. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana*, II, p. 53).

²³⁸ *Stat. Sass.* II, cap. 32.

²³⁹ Archivio Parrocchiale di Sedini, *Quinque Libri* di Speluncas, Defunti.

(anno 1618) atto di morte di Antoni Seq(u)y: “... *cun sas sacramentos...*”;

(anno 1622) atto di morte di Barbara Barone “*cusas (= cun sas) S[an]tos Sacramento*”;

(anno 1626) atto di morte di Jara Ibada: “... *sas sacramentos...*”; atto di morte di Antoni de Tory: “... *sas sacramentos...*”;

(anno 1630) atto di morte di Baingia de Culcas: “... *sas sacramentos...*”; atto di morte di Cicilia de Seu: “...*sas sacramentos...*”;

(anno 1638) atto di morte di Juanmaria Masone: “... *sas sacramentos...*”; atto di morte di Maria Masone: “... *sas sacramentos...*”;

(anno 1643) atto di morte di Quiricu Brozu: “... *cun sas santas sacramentos...*”.

Questa circostanza attesta, peraltro, che la parlata di Speluncas presentava caratteri analoghi a quelle di Perfugas e Bulzi ma, soprattutto, rispetto a quest’ultima. Un’occorrenza del 1643, infatti, documenta che il fenomeno aveva investito non soltanto l’articolo ma lo stesso aggettivo²⁴⁰ in modo non dissimile da quanto si verifica ancora oggi nella parlata bulzese.

Considerato il periodo delle prime attestazioni del fenomeno, il quale coincide sia con una forte presenza corsa a Sassari sia con la documentata presenza di corsi in Gallura e nelle Baronie, questa varietà linguistica andrebbe individuata nel corso o nel toscano. Ciò in quanto il toscano antico dovette avere vigenza a Sassari fino alla fine del Duecento, cioè fino all’espulsione dei pisani. In Gallura la sua vigenza forse si protrasse fino alla metà del Trecento. Resta, tuttavia, da spiegare l’insorgenza della

²⁴⁰ Ivi, Notazioni varie, f. 100: “*tantas pannos*” ‘alcuni panni’ vs. *tantos pannos*; f. 102: “*sos casiddas*” vs. *sos casiddos*.

forma unica *li* ‘i, gli, le’ di fronte alla vigenza, sia in toscano antico che in corso antico, degli articoli masch. *li* ‘gli’ e femm. *le* ‘le’²⁴¹. In ogni caso, ciò fa sì che l’articolo *li* sia specifico delle varietà sardo-corse con l’unica eccezione del maddalenino.

Alcuni suffissi caratteristici marcano una probabile origine corsa dei lessemi sardi che li presentano anche in forme adattate; si tratta di srd. *-izu* < *-ìgghju*, *-éggghju*; srd. *-izare* < *-ìgghjà*; srd. *-ìcciu*, *-itzu* < *-icchju*, *-éechju*; srd. *’-ulu* < id.; sard. *-ólu* < id.

Elementi che segnalano un’origine corsa sono anche i seguenti suffissi poco comuni in sardo: *-aréddu* (log.sett. *basareddu* ‘che ama baciare’), *-àglia* (log.sett. *pitziinnaglia* ‘ragazzaglia’), *-ànu* (log.sett. *risulanu* ‘ridanciano’); *-ànciu(lu)* (log.sett. *peddànciula* ‘pellicina’); *-ancéddu* (log.sett. *furanceddu* ‘ladruncolo’); *-ùggine* (log.sett. *istraccuggine* ‘stanchezza’); *’-ulu* (log.sett. *càrrulu* ‘carro’).

Probabilmente rappresenta un ligurismo la locuzione *sutt’a u létu* ‘sotto il letto’, *subr’a u lettu* ‘sopra il letto’ (Perfugas²⁴²), forse l’unico caso tra le varietà del settentrione sardo in cui si osservi l’articolo *u* ‘il, lo’ del

²⁴¹ In corso a partire dall’età moderna si sono affermate le forme masch. *i* ‘i, gli’ e femm. *e* ‘le’.

²⁴² La locuzione è in via di disuso ed è limitata alla fascia di età superiore ai settanta anni.

corso²⁴³ e del genovese. Anche se può trattarsi di un normale fatto articolatorio o di un isolato corsismo sintattico, va tenuto conto che le parlate di Bulzi e Perfugas presentano altri arcaismi liguri attestati nei trecenteschi *Statuti* di Castelsardo o in documenti liguri medioevali (bulz. *asìe* ‘così’ = gen.ant. *asì*; perf. *romenta* ‘spazzatura’ = gen. *rumenta*, *vittura* ‘vettura’ = gen.ant. ‘mezzo di trasporto’) che potrebbero risalire dalla presenza doriana che, specialmente a Perfugas, è documentata dalla presenza di diversi esponenti dei Doria²⁴⁴.

Tra i fatti morfologici si ricordano il perfetto in *-ési*, *-ìsi*, ormai in via di disuso anche presso gli anziani,²⁴⁵ e i seguenti avverbi e forme avverbiali:

a larga ‘lontano’, gall. *allalgu* > *a lalgu* vs. *attésu*.

a l'appaspu ‘al tatto, tentoni’ > *ass'appalpu*, *-spu*.

ancóra ‘anche’, *ancóra chi* ‘sebbene, quantunque’ > *ancòra*, *ancora chi*

ancu ‘anche’ (tosc. *anco*) > *ancu*.

barattu (*a*) ‘a vil prezzo’ > *a barattu*

dacchi ‘dacché’ > *da ghi*, *dàghi* ‘dacché’ vs. *cando*.

²⁴³ Non è certo che questa forma dell'articolo determinativo - affermatasi in gran parte della Corsica a partire dal Settecento proprio in coincidenza con la fine del dominio genovese sull'isola - debba la sua origine all'influsso ligure. Peraltro nella regione del Capo Corso, già molto esposta all'influsso genovese, si conserva ancora la forma *lu*.

²⁴⁴ Alcune fonti del XIV secolo attestano la presenza a Perfugas di Percivalle, Manfredi, Brancaleone il Maggiore e Matteo Doria; cfr. MAXIA, *Anglona medioevale*, pp. 291-294.

²⁴⁵ Nelle comunità sardofone dell'Anglona questo tipo di perfetto è usato residualmente da pochissime persone oltre gli ottanta anni mentre risulta più frequente nei paesi sardofoni del Monteacuto (Berchidda).

di si ‘di sì’ > *de sù* anziché *chi èi*, *chi èmmo*.

per èddu ‘da sé’, gall. *da parèddu* > *peréddu* (Berchidda) vs. *de perisse*.

Significativa è, nella parlata logudorese di Bulzi, l’epitesi *-ni* nella particella affermativa *éni* ‘sì’, nella negazione *nòni* ‘no’, nella forma *sinnò(ni)* ‘sennò, altrimenti’ e nella congiunzione *peròni* ‘però’ che derivano dalle corrispondenti forme sedinesi *èni*, *nòni*, *sinnò(ni)* e *parò(ni)*. Si tratta di un fenomeno molto frequente nelle varietà sardo-corse che risale forse al toscano antico²⁴⁶. È da notare anche l’insolita apertura della vocale tonica in *nòni* e *peròni* che in questo caso avrebbero dovuto subire la metaforesi per effetto di *-i* finale. Notevole è anche l’uscita in *-is* delle originarie desinenze di toponimi in *-es* (ant. *Puttu Pistònes* > *Puttu Pistrònis*) e in *-os* (ant. *Silanos* > *Silànis*).

Sempre a Bulzi fra i pronomi appare notevole la forma *iLtu* ‘questo’ (es.: *iLtu mandzànu* ‘questa mattina’), mutuata da quella analoga del sedinese che va col corso *stu*, variante aferetica di *questu*, *quistu* ‘questo’.

Nella parlata bulzese il pronome che regge l’interrogativa non è log. *chiè* ma *cale* ‘chi’ rifatto sul sedinese *cali*; per es. *cal’è* ‘chi è?’, *cale fidi?* ‘chi era?’.

Nella parlata di Bulzi l’influsso corso coinvolge anche il verbo. La terza pers. sing. del verbo *essere* non è log. *est(e)* ma è come in sassarese e gallurese; per es.: *isse è* ‘è lui?’, *è anqàdu* ‘è andato’.

Ancora a Bulzi, ma anche a Sennori, le desinenze delle prime tre persone del presente congiuntivo sono *‘-ie*, *‘-ies(e)*, *‘-ied(e)* e riflettono quelle del

²⁴⁶ Questo fenomeno vige anche nel toscano odierno; cfr. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana*, I, pp. 468-469.

sassarese e del sedinese che escono in *'-ia, '-i, '-ia*; es.: *eo àndie, tue àndiese, isse àndiede*; cfr. sass. sed. *eu àndia; tu àndi*; *èddu, iddu àndia*. Queste forme sono testimoni di un fenomeno ben documentato dagli *Statuti* trecenteschi di Sassari e Castelsardo.

L'influsso sedinese sulla parlata bulzese tocca anche l'antroponimia che presenta alcune forme sconosciute al logudorese come, per esempio, *Isgimòne,-a* 'Simone,-a' e *Ziròmmu,-a* 'Gerolamo,-a' (log. *Ziròne* e *Ziròmine,-a*).

Probabilmente a un influsso corso mediato dal gallurese si deve anche lo sviluppo del nesso lat. *-ri-* > *-l'* attestato nella parlata di Bitti e dei centri vicini; es.: bitt. *gurtùgliu* vs. gall. *untùgliu* 'avvoltoio' (< lat. *vulturius*); bitt. *agliòla* 'aia' vs. gall. *agliòla* (< lat. *areola*). In questa direzione depongono gli sviluppi di "tipo" corso attestati a Monti (centro confinante con l'area corsofona), dove si osservano forme come *teulàg' u* 'fabbricante di tegole' che vanno col gall. *teulàg' u*.

4. *L'influsso corso sulla fonologia del logudorese*. Per il logudorese di nord-ovest è da segnalare, sia in protonia che in postonia, il frequente conguaglio di *-er-, -or-, ur-* e *-el-, -ol-, -ul-* rispettivamente con *-ar-* e *-al-*; per es.: *aréntzia* per *eréntzia* 'eredità'; *arremare* per *eremare* 'inceppare'; (Bulzi) *cabèdalu* per *cabèdulu* 'capitolo diocesano'; *Nùaro* per *Nùoro*.

Le parlate di Bulzi e di alcuni paesi che fanno corona a Sassari da sud (Usini, Tissi, Ossi) presentano *(b)escire, (v)escire* 'uscire' anziché *(b)essire* sul

modello del sass. sed. *viscì* che, a sua volta, ha preso dal sardo l'elemento labiale *v-* < *b-* rispetto alla forma più antica *iscì* che si conserva nel solo gallurese.

5. *L'elemento sardo dei dialetti sardo-corsi.* Naturalmente si verificò anche un influsso del logudorese sulle parlate corse trapiantate in Sardegna. Nella sfera morfologica, ad esempio, si segnalano una serie di sardismi sconosciuti al corso ma penetrati nei dialetti sardo-corsi. Ad esempio, nella formazione degli ordinali le varietà sardo-corse si staccano nettamente dai modelli toscano-corsi per aderire a quelli sardi. È il caso delle forme *lu di dui* 'il secondo' che va col sardo logudorese *su de duos*; *lu di tre* 'il terzo' (log. *su de tres*); *lu di sei* 'il sesto' (log. *su de ses*) e così via.

Nell'ambito dei numerali anche alcune espressioni ricalcano analoghi costrutti del logudorese; ess.: *abàli è dui anni* oppure *aba' dui anni* 'due anni orsono' (log. *como duos annos*); *dui evvìa* 'due soltanto' (log. *duos ebbìa*); *di lu tre una (palti)* 'un terzo' (log. *de su tres una*); *dui, tre paròm(m)u* 'due, tre ciascuno' (log. *duos, tres peròm(m)ine* < lat. *per hominem*).

Una dimostrazione notevole della penetrazione del sardo nei dialetti sardo-corsi è offerta dai nomi dei mesi che, quando la base delle forme corse non è comune a quelle sarde, prendono le tipiche forme che caratterizzano il sardo in tutta la realtà linguistica romanza.

Come risulta dal successivo prospetto, col corso si accordano soltanto i primi cinque mesi dell'anno mentre gli altri sette mesi vanno tutti col sardo.

italiano	corso ²⁴⁷	maddal.	gallurese ²⁴⁸	aggeese ²⁴⁹	castell.	sedinese	sassarese	sardo ²⁵⁰
<i>gennaio</i>	<i>ghjennàghju</i> <i>ghjannaciu</i> <i>ghjinnàghju</i>	<i>gennàiu</i>	<i>ghjinnàghju</i> <i>ghjinnàchju</i>	<i>ghjinnàghju</i> <i>ginnàggiu</i>	<i>ghjinnàghju</i>	<i>ginnàggiu</i>	<i>ginnàggiu</i>	<i>bennàlzu</i> <i>ghennàriu</i>
<i>febbraio</i>	<i>ferràghju</i> <i>fritàghju</i> <i>friàghju</i>	<i>fritàghju</i>	<i>friàghju</i> <i>friàchju</i>	<i>friàghju</i> <i>friàggiu</i>	<i>friàghju</i>	<i>friàggiu</i>	<i>fritàggiu</i>	<i>frealzu</i> <i>frevàriu</i>
<i>marzo</i>	<i>marzu</i> <i>merzù</i>	<i>marsu</i>	<i>màlzu</i>	<i>màlzu</i> <i>ma'-zu</i>	<i>ma'-zu</i>	<i>ma'-zu</i>	<i>màzzu</i>	<i>màlzu</i> <i>màrtu</i>
<i>aprile</i>	<i>abrile</i> <i>aprilì</i>	<i>abbrile</i>	<i>abbrilì</i>	<i>abbrilì</i>	<i>abbrilì</i>	<i>abbrilì</i>	<i>abbriri</i>	<i>abrile</i> <i>aprilè</i>
<i>maggio</i>	<i>màghju</i> <i>màchju</i>	<i>màghju</i>	<i>màghju</i> <i>màchju</i>	<i>màghju</i> <i>màggiu</i>	<i>màghju</i>	<i>màggiu</i>	<i>màggiu</i>	<i>màju</i>
<i>giugno</i>	<i>giùgnu</i> <i>ghjùnghju</i>	<i>ghjùgnu</i>	<i>làmpata</i>	<i>làmpata</i>	<i>làmpadda</i>	<i>làmpadda</i>	<i>làmpadda</i>	<i>làmpadas</i>
<i>luglio</i>	<i>lùgliu</i> <i>luqqu</i>	<i>lùgliu</i>	<i>trùla</i> <i>agliòla</i>	<i>trùla</i> <i>agliòla</i>	<i>trùla</i>	<i>trùla</i>	<i>trùra</i>	<i>trùlas</i> <i>tribulas</i>
<i>agosto</i>	<i>auòstu, aòstu</i> <i>aùstu</i>	<i>aùstu</i>	<i>aùstu</i>	<i>aùstu</i>	<i>aò'-tu</i>	<i>aù'-tu</i>	<i>aòlzu</i>	<i>aùstu</i>
<i>settembre</i>	<i>settèmbre</i> <i>sittèmbri</i>	<i>settèmbri</i>	<i>capidànnu</i>	<i>capidànnu</i>	<i>cabbidànnu</i>	<i>cabbidànnu</i>	<i>cabbidànnu</i>	<i>capidànni</i>
<i>ottobre</i>	<i>ottòbre</i> <i>utròbi</i>	<i>ottòbri</i>	<i>santigàini</i>	<i>santigàini</i>	<i>santuàini</i>	<i>santigàini</i>	<i>santuàini</i>	<i>santuàine</i> <i>santugàine</i>
<i>novembre</i>	<i>nuvèmbre</i> <i>nuvèmbri</i>	<i>novèmbri</i>	<i>santandria</i>	<i>santandria</i>	<i>santandria</i>	<i>santandria</i>	<i>santandria</i>	<i>santandria</i>
<i>dicembre</i>	<i>digèmbre</i> <i>dicèmbri</i>	<i>dicèmbri</i>	<i>natàli</i>	<i>natàli</i>	<i>naddàli</i>	<i>naddàli</i>	<i>naddàri</i>	<i>nadàle</i>

²⁴⁷ Le forme sono offerte in relazione alle varianti più diffuse in senso nord-sud.

²⁴⁸ La prima forma rispecchia il gallurese comune; la seconda è specifica della parlata di Calangianus.

²⁴⁹ La seconda forma riflette la sottovarietà bortigiadese e la parlata di Codaruina.

²⁵⁰ La prima forma è logudorese settentrionale, la seconda nuorese.

Testimonianze dell'influsso sardo in Corsica

1. *Premessa.* La Sardegna settentrionale acquisì in varie epoche e in misura anche massiccia gli apporti linguistici corsi. Si tratta di un aspetto che conferma la permeabilità della società sarda nei confronti degli influssi di provenienza esterna²⁵¹. Nel caso della Corsica, tuttavia, la Sardegna fu, a sua volta, punto d'irradiazione di un influsso linguistico e di fenomeni culturali. Da quest'altra angolazione la prospettiva risulta ribaltata rispetto al tradizionale approccio che prende in esame gli influssi prodotti dalle altre lingue sul sardo. Qui, infatti, vengono esaminati i risultati dell'influsso che la cultura e la lingua di Sardegna produssero in Corsica. Si tratta di un aspetto poco noto ma ugualmente meritevole di considerazione. Desterebbe meraviglia, in effetti, se la vicinanza della Sardegna alla Corsica fosse rimasta priva di conseguenze.

L'influsso sardo prodottosi in Corsica tra medioevo ed età moderna fu minoritario rispetto a quello prodotto dalla presenza corsa in Sardegna. La motivazione principale di questo aspetto, apparentemente contraddittorio se si considera la sproporzione geografica favorevole alla Sardegna, probabilmente risiede nel fatto che l'interesse dei Sardi per la Corsica dovette essere inferiore rispetto all'attrazione che i Corsi in ogni tempo provarono per la più vasta e ricca Sardegna.

²⁵¹ *LS*, pp. 86 segg.

In questa sede non si entrerà nel merito delle conseguenze prodotte dai contatti che le due isole ebbero in epoca preistorica e antica né del comune fondo latino che si manifesta, per esempio, attraverso il vocalismo condiviso dall'oltremontano col gallurese e il sardo in generale²⁵². E tuttavia non pare inutile ricordare che nella Corsica meridionale, cioè nella sua parte più vicina alla Sardegna, sorgono decine di edifici simili ai nuraghi che probabilmente rappresentano il lascito dei Protocorsi, celebre popolo che il geografo Tolomeo ricorda tra le più importanti etnie che abitavano la Sardegna settentrionale durante la fase repubblicana della dominazione romana.

2. *L'influsso sardo nell'onomastica corsa*

2.1 Per quanto riguarda il medioevo e l'età moderna, una prova significativa della relativa antichità che caratterizza l'influsso culturale prodotto dalla Sardegna nei confronti della Corsica è rappresentata dal notevole successo avuto nell'isola minore dal culto del martire Gavino, patrono della città sarda di Turre e, in pari tempo, dell'arcidiocesi turritana e dell'antico regno di Logudoro. A questo santo sono dedicati ben cinque villaggi corsi per lo più di origine medioevale: San Gavino d'Ampugnani²⁵³, San Gavino di Fiumorbo, San Gavino di Tenda, San Gavino di Càrbini, San Gavino di Figari. Altre località abitate che

²⁵² Ivi, pag. 30; ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana*, I, p. 9.

²⁵³ La chiesa di S. Gavino, da cui prende nome il comune, si trova in realtà nell'abitato di Casanova.

prendono nome dal medesimo culto si trovano nei comuni di Corte, Furiani, Giuncheto e S. Giuliano. Chiese intitolate a S. Gavino sorgevano anche nei distrutti villaggi di Spanu e Mala, nella regione della Balagna²⁵⁴. L'agionimo in questione, inoltre, è alla base degli orotoponimi *Collu di San Gavinnu* (Moita) e *Punta di San Bavinzu* (Mocà Croce).

Notevole appare, nella toponimia corsa, anche il nesonimo *San Bainzu*, che denomina un isolotto situato nelle Bocche di Bonifacio poco distante dall'isola di Cavallo. Ad esso parrebbe riferirsi la *Passio* dei Martiri Turrítani laddove ricorda la *Cunicularia*²⁵⁵ o *Cornicularia insula* che gli

²⁵⁴ PISTARINO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino relative alla Corsica*, doc. 6 del 1101 (p. 6) “...*ecclesiam Sancti Gavini de Mala...*”; doc. 20 del 1253 (p. 25) “...*presbyterum Nigellum de Sancto Gavino de Balagna...*”; doc. 25 del 1261 (p. 30); “...*ecclesiarum Sancti Gavini...*”; doc. 26 del 1261 (p. 31) “...*[in loco cui dicitur Balagna] ecclesie Beati Gavini...*”; doc. 52 del 1441 (pp. 96-97) “...*rectore ecclesie Sancti Gavini de Mal[a]...*”; docc. 53-85 del 1441 contenenti l'elenco dei beni immobili spettanti alla chiesa di San Gavino di Belgodere; doc. 95 del 1458 (p. 125) “...*ecclesiam Sancti Gavini etiam de Belgodere...*” e *passim*.

²⁵⁵ Per l'etimologia di questa forma può essere utile un confronto con la considerazione sul nesonimo *Budelli* che fa DE FELICE, *Le coste della Sardegna*, pp. 100-101. Pure nel caso di *Cunicularia* si ha a che fare col concetto di ‘cunicoli’, presente anche nella parlata ligure di Bonifacio, nella quale l'arcipelago di Cavallo e Lavezzi è detto *I Caruggi* lett. ‘le viuzze’. La variante *Cornicularia*, che pare doversi a una ingestione del corso *curnocchju* ‘baccello’, è attestata per la prima volta nella *Passio* dei Martiri Turrítani, 2,17 (cfr. nota successiva).

studiosi localizzano, appunto, nell'arcipelago che emerge nel braccio di mare che separa la Sardegna dalla Corsica²⁵⁶.

Nella toponimia corsa solamente i culti di Sant'Andrea, Santa Lucia e Santa Maria presentano una diffusione e una frequenza altrettanto elevate. Non rappresenta un caso, perciò, che in Corsica dal culto di San Gavino e dai connessi toponimi siano insorti dei cognomi. Si tratta di *Sangàinu* (composto da *San* + *Gàinu* 'Gavino') che, per effetto della successiva colonizzazione corsa della Sardegna settentrionale, attualmente ha l'epicentro in Gallura nell'agro di Arzachena²⁵⁷.

Un altro caso è relativo al cognome *Gavini*, dal quale sono insorti il nome di una borgata situata lungo la costa orientale fra Solenzara e Aleria e di un rione del villaggio di Zonza²⁵⁸. Il nome personale *Gavinu*, d'altronde, è ben conosciuto nell'antroponimia personale corsa²⁵⁹.

²⁵⁶ ZICHI G. (a cura di), *Passio Sanctorum Martyrum Gavini Proti et Ianuarii*, Centro Studi Basilica di S. Gavino, Porto Torres, Chiarella, Sassari 1989, p. 17; cfr., anche per un panorama intorno alle varie posizioni degli studiosi sulla questione, R. ZUCCA, *Insulae Sardiniae et Corsicae. Le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Carocci, Roma, 2003, p. 124 "Isole delle Bocche di Bonifacio (probabilmente Ratino, Cavallo, Lavezzi, Razzoli, Santa Maria, Budelli, La Presa. Il primo autore a ricordare "sa Cornicularia" è l'arcivescovo turritano Antonio Cano che la cita nel suo poema sui martiri turritani identificandola, però, con l'Asinara; cfr. A. CANO, *Sa Vitta et sa Morte, et Passione de sanctu Gavinu, Prothu et Ianuariu*, a cura di Dino Manca, Centro di Studi Filologici Sardi, CUEC, Cagliari, 2002, p. 8,69.

²⁵⁷ MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*, p. 279.

²⁵⁸ Ivi, p. 190.

²⁵⁹ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 434.

In Sardegna, viceversa, al culto di San Gavino è dedicato un numero minore di centri abitati: San Gavino Monreale e due piccoli villaggi situati nel dominio linguistico sardo-corso²⁶⁰.

Del resto, oltre che in Corsica, testimonianze toponomastiche insorte dal medesimo culto non mancano nella stessa Toscana²⁶¹ e persino in Campania²⁶².

²⁶⁰ Un piccolo villaggio denominato *Santu Gavinu*, che sorgeva tra il XVIII e il XIX secolo intorno alla cattedrale di San Gavino, è stato inglobato nel tessuto urbano di Porto Torres. Anche una borgata che sorge nel settore meridionale del comune di Budoni è denominata *Santu Baignu* (forma ufficiale *San Gavino*). Il piccolo agglomerato, composto da una quarantina di abitazioni, si sviluppa lungo il versante destro del torrentello detto *Riu di li Cuppulati* 'rio delle tartarughe'.

²⁶¹ Al culto di San Gavino fanno riferimento due toponimi attestati nella provincia di Firenze; uno è relativo alla pieve medioevale di San Gavino, detta anche di San Gavino Adimari, che un tempo era tra le chiese più importanti del Mugello ed aveva giurisdizione su diciassette chiese suffraganee. L'altro è rappresentato dall'agiotponimo San Gavino di Cornocchio, relativo alla rettoria di una frazione del comune di Scarperia, località per altri versi legata alla Sardegna (cfr. il motto di scherno *Pinta la legna e mandala in Sardegna*).

Tra i toponimi toscani di probabile origine sarda o di influsso sardo sono da considerare anche *San Rossóre*, *Gonnàre* e *Barbaricina*. Il toponimo *San Rossóre*, relativo a una celebre tenuta nei pressi di Pisa, rappresenta un adattamento toscano (per regolare scambio di *l* > *r*) dell'agionimo *San Lussorio*, col quale la cultura pisana venne a contatto durante il dominio sul regno di Càlari. Sull'identità dei due titoli cfr. B. R. MOTZO, *La Passione di s. Lussorio o s. Rossore*, in "Studi Sardi", 1 (1934), pp. 145-153, ristampato in B. R. MOTZO, *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda*, premessa di A. Boscolo, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, 1987, pp. 225-267.

2.2 Il culto di San Gavino conobbe, dunque, una diffusione straordinaria in Corsica dove è attestato dall'XI secolo²⁶³. Se non si fosse sicuri che si tratti di un culto originatosi in Sardegna²⁶⁴, si potrebbe addirittura pensare che esso sia insorto in Corsica. In realtà, il culto del protomartire

Nel caso del toponimo *Gonnàre*, relativo a una località abitata del comune di Castagneto Carducci, che localmente è pronunciato *Le Gonnàre*, parrebbe trattarsi di un riverbero dell'antico nome *Gonnare* appartenuto a Gonnario de Lacon, re del Logudoro, personaggio celebre anche a Pisa dove trascorse l'adolescenza e i primi anni della giovinezza.

Per quanto riguarda il toponimo *Barbaricina* la sua trasparenza è tale da non richiedere particolari commenti.

²⁶² A S. Gavino Martire è intitolata la chiesa parrocchiale di Camposano, in provincia di Napoli. Ma l'introduzione del culto in Campania pare risalire soltanto alla prima metà del Settecento. Essa dovrebbe la sua motivazione al fatto che nella scelta del patrono il casato degli Orsini, cui in quel periodo apparteneva il vescovo di Nola, da cui dipendeva la parrocchia di Camposano, tennero conto del rapporto di stretta parentela che da molti secoli li univa ai Sabelli, cioè all'antica famiglia romana cui apparteneva il martire turritano.

²⁶³ Cfr. O. TENCAJOLI, *Chiese di Corsica*, Roma 1936, p. 256; G. PISTARINO, *Notizie storiche su chiese corse*, "Archivio Storico della Corsica", 17 (1941), pp. 106-107; G. FALCO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino (1050-1200)*, Pinerolo-Torino 1916-1934 (Biblioteca della Società Storica Subalpina 91/1-2; *Corpus Chartarum Italiae*, 51/1-2) pp. 42-44, nn. 34°, 35; pp. 54-56, n. 46; II, pp. 46-49, n. 32; pp. 176-178, n. 152; G. PISTARINO, *Due riconoscizioni di beni di San Venerio del Tino in Corsica nel secolo XIV*, "Archivio Storico della Corsica", pp. 364-382.

²⁶⁴ H. QUENTIN; H. DELEHAYE, *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronymianum*, pp. 570-571.

sardo si propagò, come si accennava, anche nella Penisola²⁶⁵. La datazione delle prime fonti corse e toscane consente di ipotizzare che la sua diffusione, qualora non sia più antica, possa essere messa in relazione con l'eco che dovette avere la costruzione della prestigiosa cattedrale turritana²⁶⁶.

D'altra parte, la forte presa del culto di San Gavino in Corsica potrebbe essere spiegata attraverso la cronaca narrata nella *Passio*, la quale risale alla seconda metà dell'XI secolo o alla prima metà del secolo XII²⁶⁷. Una parte della relativa vicenda, infatti, si gioca tra la città turritana, la Corsica e le Bocche di Bonifacio. Il fatto che il governatore Barbaro avesse giurisdizione su entrambe le isole, poi, non rappresenta un aspetto secondario, dal momento che questo personaggio è noto alla tradizione dell'isola minore anche attraverso la *Passio* della martire corsa Devota²⁶⁸.

²⁶⁵ Archivio di Stato di Firenze, Diplomatico Olivetani (1038); Diplomatico Cistercensi (1073 e 1091); Archivio Gen. 5 febbraio 1244, PL 216, 1256-1257; cfr., a cura della Curia Arcivescovile, *La Chiesa Fiorentina*, Firenze, 1970, p. 146, n. 3; p. 214, n. 105 (la citazione, così come quelle riportate nelle due note precedenti, è tratta da ZICHI, in *Passio sanctorum martyrum Gavini Proti et Ianuarii*, cit., p. 12.

²⁶⁶ È noto che per la costruzione della cattedrale di S. Gavino il re Comita fece venire a Turres appositamente da Pisa undici tra i più bravi muratori e scalpellini; cfr. G. MELONI, *Il Condaghe di San Gavino*, Magnum-Edizioni, Sassari-Milano, 2004, p. 71 al quale si rimanda per ogni altra notizia di carattere storico su questa fonte. Per l'ambiente sociale in cui avvenne la fondazione della chiesa di S. Gavino di Turres cfr. F. POLI, *La basilica di San Gavino a Porto Torres*, Chiarella, Sassari, 1997, pp. 13-25.

²⁶⁷ Cfr. ZICHI, *Passio Sanctorum Martyrum Gavini Proti et Ianuarii*, pp. 14-18.

²⁶⁸ Ivi, p. 18.

2.3 Il culto di San Gavino in Corsica è significativo anche da un punto di vista linguistico. Oltre alla citata variante *Gàinu*, che va con le forme logudoresi *(G)Aïne* e *(G)Aini* svoltesi dal vocativo lat. *Gavine*²⁶⁹, il corso ha pure le varianti di veste logudorese *Bavìnzu* e *Bainzu*, delle quali la seconda è attestata anche nelle parlate sardo-corse di Sassari, Porto Torres, Sorso e Stintino. Si tratta di forme che rappresentano i rispettivi sviluppi delle forme latine *Gabinus*²⁷⁰ e *Gabinius*. Dalla prima di queste forme, attestate con le grafie *Gavinu*²⁷¹ e *Gavinu*²⁷², si sviluppò l'esito al caso nominativo *Gavinu* (poi svoltosi anche nella forma dileguata *Gàinu*) con le varianti al caso vocativo *Gavine*²⁷³, *Gavini*, dalle quali insorsero la forme dileguate *Gàine*, *Gàini*²⁷⁴ e le successive varianti aferetiche *Aïne*, *Aini*²⁷⁵.

²⁶⁹ La forma *Gavine* è attestata nella *Passio* dei Martiri Turrítani; cfr. ZICHI, *Passio Sanctorum Martyrum Gavini Proti et Ianuarii*, f. 234r, l. 9.

²⁷⁰ RNG, pp. 84, 336; improbabile appare una continuazione diretta della forma *Gaina* attestata già nell'antichità.

²⁷¹ Cfr. MELONI, *Il Condaghe di San Gavino*, pp. 71n, 73n, 77n.

²⁷² CSP 2, 43, 340.

²⁷³ Cfr. Archivo Histórico Nacional, Madrid; fundo Osuna, legajo 632, n. 82, doc. B 354 "donnu Gavine Sanna" (Perfugas); doc. B 370 "donnu Gavine" (Perfugas).

²⁷⁴ Le varianti *Gàine*, *Gàini* si conservano nella denominazione del mese di ottobre *Santu Gàine* (Bitti, Dorgali), *Santu Gàini* (Baunei). La variante *Santi Gàini* (Perfugas e altre località), nella quale si conserva l'uscita del caso genitivo anche per il primo elemento (< lat. *sancti Gabini*), qualora non fosse dovuta a un fatto di fonìa sintattica, sembrerebbe continuare una denominazione di questo mese risalente alla tarda latinità. La continuità storica di questa forma, che il Wagner non conosceva direttamente e interpretava perciò

Dalla seconda forma, di origine popolare, si svilupparono gli esiti previsti dalla fonetica storica del sardo²⁷⁶ e cioè *Gaviniu*, *Gavingiu* e *Gaingiu*²⁷⁷. Dalla variante **Bavingiu*, col regolare sviluppo $g > b$, deriva la forma *Baingiu*²⁷⁸ che precede le varianti di area logudorese *Bavindzu* > *Baìndzu* ed

come un latinismo di ambito ecclesiastico (cfr. *DES*, I, p. 573), è attestata dal Condaghe di San Pietro di Silki, 72 “natale s(an)c(t)i Gavini”.

²⁷⁵ BAZZONI, *Dizionario Fraseologico Sassarese Italiano*, pp. 79-80 offre una spiegazione che non tiene conto delle norme della fonetica storica del sardo.

²⁷⁶ Nel primo caso si ha il regolare sviluppo del nesso lat. *-ni-*; cfr. *FSS*, pp. 237-39.

²⁷⁷ MELONI, *Il Condaghe di San Gavino*, p. 8 del testo, l. 12 “Gauingiu” poi corretto a mano in “Gauinu” forse perché la forma *Ganingiu*, ormai disusata al tempo dell’ultima edizione del condaghe (1620), dovette essere ritenuta errata; per la datazione cfr. *ivi*, p. 12 del testo. Sui caratteri linguistici di questo testo e sulle relative problematiche si tornerà in una prossima occasione.

²⁷⁸ L’esito *Baingiu* è attestato nel 1620 con la grafia *Gayngiu*, poi corretta in *Bayngiu*, nel Condaghe di San Gavino; cfr. MELONI, *Il Condaghe di San Gavino*, p. 77n (p. 11, l. 21 del testo). Il medesimo esito è documentato frequentemente a Sassari nel 1555; cfr. Archivio Storico Diocesano di Sassari, Fondo Capitolare, Visite Pastorali 1 [S.K. 11 B.4] (1553-1555); doc. 1, cc. 30v/60 “*Nomina eor(um) qui confirmant(ur) in parr(o)chiali ecl(esi)a S(ancti) Appollinari?*”; doc. 2, cc. 42r/71 “*Nomina confirmator(um) in Ec(c)le(s)ia parrochiali s(ancti) Donatt?*”. Nel doc. 1 il nome in questione è attestato 35 volte (6 volte *Baingia*, 1 *Bajngia*, 5 *Baingio*, 10 *Baingiu*, 13 *Bajngiu*) mentre la forma *Gavino* è attestata una sola volta con la grafia catalanizzante *Gavj*. Nel doc. 2 la forma in questione è attestata 17 volte (3 volte *Baingia*, 5 *Baingio*, 9 *Baingiu*). La forma *Baingio* è attestata anche in documenti sassaresi relativi alla prima metà del Cinquecento; cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, pp. 97 segg.

è parallela alle forme galluresi *Baìngiu* ~ *Baìnghju* ~ *Baìngni*²⁷⁹ tuttora vigenti.

La documentazione disponibile dimostra che per tutto il Cinquecento e fino al 1620, anno della terza ristampa del *Condaghe* di S. Gavino, la variante con *-ẓ-* non doveva essere ancora insorta. Da ciò è possibile formulare l'ipotesi che essa dall'area di Sassari sia penetrata in Corsica soltanto nel periodo successivo.

2.4 Una significativa presenza sarda in Corsica tra medioevo ed età moderna è testimoniata da alcuni toponimi formati dall'etnico *sardu* 'sardo'. È il caso degli insediamenti denominati *Sardo* (località del comune di S. Maria-Sicchè²⁸⁰), *I Sardi* (località abitata del comune di Serra di Scopamène); *Casa di Sardi* (villaggio del Fiumorbo²⁸¹) e *Sardani* (località abitata del comune di Sotta). Analoga origine mostra di avere il toponimo *U Serdulàcciu*, lettm. 'il Sardo', che denomina una frazione del comune di Méria nel Capo Corso. Del tutto trasparente si presenta,

²⁷⁹ Nell'area compresa tra Logudoro e Gallura dalla forma *Baìngiu* si è sviluppata la variante *Bìngiu*. La forma *Baìnzju* ha dato origine alla variante *Bìnzju* che è attestata, oltre che in logudorese, anche nelle aree corsofone della bassa valle del Coghinas e del Sassu (Erula). La variante con *-dẓ-* dovette insorgere dopo il 1620 in quanto nelle fonti precedenti essa non è mai attestata.

²⁸⁰ Il villaggio è attestato tra gli abitati di Sichè, Torgia e Azilone; cfr. R de VANGONDY, *Carte Nouvelle de l'Isle de Corse*, 1756.

²⁸¹ Il toponimo è attestato nei pressi di Vintisari in R. de VANGONDY, *Carte Nouvelle de l'Isle de Corse*, cit.

inoltre, il toponimo *Sardegna* relativo a una località del comune di Palneca.

Un'antica cronaca corsa ricorda due fratelli sardi che sarebbero stati, in pieno medioevo, tra i fondatori del borgo di Vescovato (Corsica nord-orientale), avendovi costruito un nucleo insediativo detto dei Filippacci²⁸². Recita la fonte:

“...Capitò dui fratelli sardi venuti nuovamente de Sardegna banditi da quel luoco et questo Vescovo li costrinse ad habitare Ivi... e da questi doi fratelli vien’ la famiglia de Filippacci come lor dicono...”.

2.5 Un caso interessante è quello rappresentato dal toponimo *Bariccione*²⁸³ o *Barigiòni* o *Barisgiòni*, relativo a una frazione del comune di Sisco, che riflette il noto antroponimo sardo medioevale *Barisone*²⁸⁴. Secondo una tradizione corsa il toponimo in questione rifletterebbe il nome di Barisone da Mare, esponente del prestigioso casato dei Mari che un tempo signoreggiava sulla penisola del Capo Corso. Ma, anche nel caso in cui l'origine di questo toponimo si dovesse al citato esponente dei Mari, si deve considerare che il medesimo casato è attestato a Sassari, Castelsardo e Castel Doria²⁸⁵. Ed è dalla Sardegna, più probabilmente, che il celebre antroponimo *Barisone* si sarà diffuso in Corsica. Non pare

²⁸² Cfr. *Extraits du Manuscrit Urb.Lat. 969 de la Bibliothèque Vaticane*, in GIUSTINIANI, *Description de la Corse*, p. 311

²⁸³ MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*, p. 100.

²⁸⁴ Cfr. AGOSTINI, *I nomi di i nostri lochi*, p. 34.

²⁸⁵ MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*, p. 215.

un caso che nella Corsica meridionale viga il raro cognome *Balisoni*, il quale è esclusivo dell'agro di Olmeto. Una delle vette del monte Limbara, massima altura della Gallura, è denominata *Punta Balisgìoni*, forma nella quale si osserva la regolare oscillazione $r \sim l$ in contesto intervocalico (*Barisgìoni* ~ *Balisgìoni*) che autorizza un confronto tra l'orotoponimo gallurese, il toponimo capocorsino, il citato cognome corso e il celebre antroponimo sardo medioevale.

L'antichità del nome *Barisòne*, un tempo portato da diversi sovrani dei regni giudicali sardi, tra cui anche un re della Gallura, rimanda al medioevo sardo e offre una verifica dell'antichità che caratterizza i vicendevoli rapporti tra le due isole. Da tali rapporti sporadicamente emerge anche la presenza di gruppi sardi stanziati in Corsica. Un documento del 20 luglio 1480 ricorda la presenza di una colonia sarda che si era installata da una ventina d'anni nella cittadina corsa di Bonifacio:

*“Item li habiamo commisso ne debiano avisare consulte se de quello loco (de Bonifacio) senza schandalo se potesseno cavare tuti li corsi et sardi (...) abitanti in quello loco da anni viginti citra”*²⁸⁶

2.6 Nell'antroponimia nominale corsa ha tuttora un posto di rilievo l'antico nome *Ghjùdice* che fin dal basso medioevo, grazie anche al

²⁸⁶ *CDS*, II, p. 142/2. A favore della corsità di questo documento militano le forme *commisso* per tosc. *commesso*; *loco* per tosc. *luogo*; *potesseno* per tosc. *potessero*; *cavare* per tosc. *levare*, *togliere*.

personaggio di Giudice di Cinarca, divenne uno dei più celebri e frequenti. Questo stesso nome è alla base del cognome *Giudici* diffuso in Corsica²⁸⁷. Riguardo alla sua origine, il Falcucci osservava che esso non si usa in Italia²⁸⁸. Il termine *giudice*, infatti, è alla base di un nome di funzione al quale corrisponde la più alta carica della Sardegna medioevale, lo *iudike*, cioè il sovrano dei regni che da esso erano detti anche *iudicatu* ‘giudicato’. In Sardegna, per ovvie ragioni legate al prestigio di questa carica, forse non era consentito chiamare un bambino oppure soprannominare *Giudice* un adulto. Ma nell’isola vicina, dove alcuni giudici sardi dovettero godere di non poco prestigio (si pensi, ad esempio, al marchese Guglielmo di Massa che fu, allo stesso tempo, giudice-re del regno di Càlari e signore di Corsica) l’uso di questo titolo come nome di persona conobbe un evidente successo.

2.7 Nel contesto dell’antroponimia cognominale corsa è interessante anche l’attestazione del cognome *Ettori*, che ha il proprio epicentro storico nel villaggio di Quenza. Senza escludere in assoluto che questo cognome possa riflettere il nome personale *Ettore*, la forma in questione può costituire più probabilmente una variante locale dell’antico cognome sardo *De Thori* (odierno *Dettóri*) insorta per errata divisione del nesso *de Tori* > *d’Etóri*. Questa forma dovette affermarsi, oltre che nella Sardegna centro-settentrionale, anche nella Corsica meridionale dove nell’uso ufficiale è stata toscanizzata in *Èttori*. In realtà la forma tradizionale

²⁸⁷ MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*, p. 193.

²⁸⁸ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 436.

attestata a Quenza corrisponde ad *Attóri*, la quale va con la variante aferetica di *Dettóri* vigente nell'antroponimia tradizionale di Sedini (*da Tori* < *d'Attóri* < *Dattóri* < *Dettóri*). Lo studioso corso Fernand Etori, proponendo un'origine del proprio cognome dal np. *Ettore*, sosteneva che esso doveva essersi affermato in Corsica sull'onda del successo popolare avuto dall'Iliade e propagatosi durante l'Umanesimo²⁸⁹. Ma la sua proposta appare indebolita sia dal fatto che nessun altro dei personaggi di quel poema si sia affermato nell'antroponimia corsa sia perché il cogn. *Etori* è attestato proprio nella zona della Corsica più vicina alla Sardegna. Bisogna considerare anche la precoce documentazione sarda delle grafie *'e Tori*, *Etori* (Osilo 1521)²⁹⁰ e l'attestazione della forma *Attori* a Oristano nel 1537²⁹¹, preceduta dalle occorrenze *Datzori* del 1501²⁹² e del 1515²⁹³. In queste grafie la deglutinazione della particella *d-* è utile per chiarire quale possa essere l'origine della forma in questione. Una proposta coerente con le attestazioni documentarie prevede che il cognome sardo *De Tori* si sia affermato nella Corsica meridionale per via della documentata presenza di immigrati sardi.

²⁸⁹ F. ETTORI, *Des noms de baptême aux noms de famille*, in « Études Corses », anno 17 (1989), 33, pp. 51-67.

²⁹⁰ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 198.

²⁹¹ Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, reg. BD 25; così in F. CARBONI, A. PONTIS, *Oristano nell'Archivio di Stato di Cagliari (secoli XV-XVII)*; in "Quaderni Bolotanesi", 30 (2004), pp. 213 segg.

²⁹² Ivi, BD 18, f. 178.

²⁹³ Ivi, BD 18, f. 159.

2.8 Restando nell'antroponimia cognominale e nella stessa area geografica citata al punto precedente, un certo interesse richiama il toponimo *Càlvia* attestato nel comune di Solaro (Corsica sud-orientale). Trattandosi di un'attestazione isolata e priva di confronti nell'antroponimia corsa, non appare privo di senso ipotizzare che questo toponimo sia insorto per la presenza di qualche individuo proveniente dalla Sardegna dove, appunto, specialmente nella parte nord-occidentale, *Càlvia* rappresenta un antico cognome detoponimico piuttosto diffuso e frequente²⁹⁴.

2.9 Un altro toponimo che potrebbe avere un'origine analoga a quello precedente è *Cherchisano*, relativo a una località del comune di Galeria (Corsica nord-occidentale). A indiziare una sua origine sarda, e precisamente da un etnico del villaggio medioevale di Cherchi, un tempo situato tra Sassari e Porto Torres, è la conservazione del segmento *-er-* che di norma in corso passa ad *-ar-*. È questo particolare, in effetti, a

²⁹⁴ Il cognome *Càlvia*, documentato spesso nelle fonti medioevali sarde con la forma *De Carbia*, è formato dal toponimo antico *Carbia*, relativo a un centro abitato che si trovava nei pressi di Alghero; cfr. PITTAU, *Dizionario dei cognomi di Sardegna*, I, 159. M. Porcu Gaias, *Sassari*, p. 329, n. 776 attribuisce un'origine corsa a un lavoratore edile, attestato a Sassari nel XVII secolo, avente *Calvia* per cognome. Non va escluso che si tratti di un corso proveniente da Solaro, dal momento che l'odonimia di questo villaggio conserva il toponimo *Calvia*. Peraltro è quasi certo che il toponimo *Solaru* sia alla base del cognome *Solaru* documentato a Castelsardo tra il Cinque e il Seicento; cfr. MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*, pp. 290-291.

rendere meno probabile una derivazione di questa forma dal nome del villaggio di Carco (frazione del comune di Giuncaggio).

Insomma, la pur breve casistica dimostra che vi fu una non trascurabile presenza di gruppi sardi in Corsica fin dal medioevo. Ed è a questi gruppi che, probabilmente, può essere attribuito l'influsso linguistico che è possibile cogliere nel corso odierno.

3. *Sardismi lessicali nel corso*

3.1 Sono numerosi i vocaboli condivisi dal sardo e dal corso in quanto continuatori di basi latine condivise oppure dovuti all'influsso esercitato dal toscano sia in Corsica – dove fin dall'alto medioevo determinò importanti conseguenze sull'antica lingua locale – sia nella stessa Sardegna. I regni giudicali furono esposti alla preponderanza politica, economica e culturale che Pisa esercitò attraverso le sue istituzioni comunali e con la presenza di potentissime famiglie. Bastano pochi esempi per dare un'idea della condivisione, da parte del sardo e del corso, di un cospicuo patrimonio lessicale: corso *undatu* (cfr. *undatu cume una schjappa d'anchjua* 'flessuoso come un filetto d'acciuga') vs. log. *(a)unqadu* 'ondoso, di forma sinuosa'; corso *muritoghju* 'luogo dove è avvenuta la morte' (Sartena) vs. log. *mortórzu*, nuor. *mortoriu*.

3.2 Un discorso analogo andrebbe fatto per l'influsso ligure che, se non fu particolarmente massiccio nei confronti del sardo in generale, agì

tuttavia nei confronti del logudorese, anche attraverso il corso, specialmente tra il XVI e il XVII secolo²⁹⁵. Inoltre va tenuto conto del particolare crogiuolo culturale che per alcuni secoli caratterizzò l'area costituita dalla Sardegna settentrionale e dalla Corsica, all'interno della quale un forte movimento di immigrati corsi determinò l'intrecciarsi della loro lingua col logudorese per mezzo di influssi reciproci che furono all'origine di numerosi prestiti, scambi lessicali e calchi sintattici.

3.3 Il peso dell'elemento logudorese nella formazione dei dialetti sardo-corsi (sassarese, gallurese, varietà intermedie dell'Anglona e lo stesso maddalenino) finora non è stato molto studiato. Ancor meno, come si accennava, è stato preso in esame l'influsso del sardo sulla lingua dell'isola vicina. La disamina che si propone in questa sede non può avere carattere esaustivo e richiede ulteriori approfondimenti e riflessioni. Tuttavia si può ritenere che l'influsso esercitato dal logudorese sia all'origine di quasi un centinaio di sardismi lessicali vigenti nel corso dell'isola madre.

²⁹⁵ Non deve essere sottovalutato il fatto che lungo la costa occidentale e meridionale della Corsica, da cui forse proveniva il maggior numero di immigrati corsi, sorgeva una serie di insediamenti fondati o rifondati dalla repubblica genovese come Ajaccio, Savona o Sagone, Chiàvari, Figone e Porto Vecchio. D'altra parte anche lungo le coste settentrionali Genova aveva stabilito importanti insediamenti come quelli di Bastia, San Fiorenzo, Algajola e Calvi.

3.4 Vi è una duplice problematica connessa a questo fenomeno, il quale andrà investigato in modo sistematico. La prima questione è rappresentata dalle modalità attraverso le quali l'influsso di cui si discute si sia prodotto sul corso. Le ipotesi di lavoro su questa problematica si restringono, di fatto, a due e cioè:

- a) alla possibilità che l'influsso in questione si sia prodotto direttamente in Corsica in virtù di una presenza sarda che, come si è accennato, è documentata a Bonifacio e a Vescovato e, sia pure indirettamente, da alcuni toponimi formati dall'etnico *sardu*.
- b) all'altra possibilità, che tuttavia non esclude la prima, che questo influsso sia stato veicolato dalle colonie corse documentate in Sardegna nel basso medioevo e durante l'età moderna.

La seconda problematica è costituita dalla stratificazione che taluni sardismi del corso mostrano con evidenza. Alcune forme postulano che i prestiti siano avvenuti in un'epoca in cui in logudorese non si erano ancora consolidati dei trattamenti caratteristici quali *TI- > -t(i)-*, per es. lat. *platea > log. piàt(t)a*. Durante tale periodo vigeva ancora l'esito *-tb-* che, successivamente, si è conservato soltanto in una ristretta area della Sardegna centrale. Questo discorso, come si è cercato di dimostrare²⁹⁶, riguarda direttamente la fase storica durante la quale si formarono il gallurese e il sassarese.

²⁹⁶ MAXIA, *Tra sardo e corso*, pp. 109-110; ID., *I Corsi in Sardegna*, pp. 261-264; cfr. in questo stesso volume pp. 51-56.

3.5 Nella questione rappresentata dalla stratificazione fonetico-storica dei vocaboli che si va ad esaminare si inserisce, di converso, il forte adattamento al quale sia il corso dell'isola madre sia le sue varietà sarde (specialmente il gallurese comune o tempiese) sottopongono le voci di prestito. Un esempio per tutti: il corso *buccà*, *bugà* 'mettere', 'spingere', 'scavare', che va col gall. *buccà* 'togliere, levare, cacciare, espellere', rappresenta un probabile adattamento del sardo log. *bogare* 'togliere, levare', a sua volta derivato dal lat. *vocare* nel senso di 'attrarre, trarre, condurre, trascinare' che codesto verbo aveva già nell'età classica a lato di altri significati più conosciuti. Il problema che si pone, allora, è il seguente: il verbo corso (e gallurese) *buccà*, *bugà* deve essere considerato un prestito che procede dal sardo *bocare* in un periodo in cui la velare *-k-* non si era ancora sonorizzata oppure rappresenta un adattamento della forma logudorese *bogare* con la velare già sonorizzata? L'ipotesi da preferire sembrerebbe quest'ultima. Una verifica in questo senso è offerta dal sassarese e dal castellanese, varietà nelle quali il sardo *bocare* o *bogare* risulta adattato alla fonetica locale col prestito *buggà*, cioè attraverso il rafforzamento della velare sonora cui i sardismi vengono sottoposti in sassarese e nel castellanese. Vale a dire che se log. *bogare* è stato adattato con *buggà* in sassarese e castellanese anche per il gall. *buccà* si può ritenere che si sia verificata una dinamica analoga.

3.6 Alla luce delle suddette premesse, vediamo ora una serie di probabili sardismi lessicali attestati nel corso:

1. *adulcà, adurcà* ‘addolcire, mitigare, lenire’²⁹⁷ < log. *addurcare*.
2. *adurmintitu* ‘intorpidito’ < log. *addrommentidu*.
3. *affaccà, -ssi* ‘affacciarsi, farsi vedere’ < log. *s’affaccare* ‘affacciarsi’.
4. *affaccu* ‘vicino’ < *a facca* ‘di fronte’ lettm. ‘in faccia’.²⁹⁸
5. *allebjà, allibià* ‘alleggerire’ < log. *allebiare*, da *lébiu* ‘lieve, leggero’.
6. *amandrià* ‘radunare il bestiame’ < log. *ammandrare, immandrare*.
7. *ammentà, -intà* ‘ricordare, rammentare’ < log. *ammentare*.
8. *apparinà* ‘pareggiare’ < log. *apparinare* ‘spianare, pareggiare avvallamenti e gibbosità del terreno’.
9. *àppiu* ‘sedano selvatico’ (vs. corso e ligure *sèllari*) < log. *àppiu*.
10. *aratu* ‘aratro’ < log. *aratu, -du*.
11. cism. *aruchjà* ‘traversare un luogo per prendere la via più breve’ < log. *(ar)rujare*, ant. *ruclare*.
12. *atruulà* ‘gridare del pastore’ < log. *tru* ‘spingi, vai avanti’²⁹⁹.
13. *bèrtula* ‘bisaccia’ < log. *bértula* ‘bisaccia’.
14. *bóda* ‘biodo’ (Sartena) < log. *buda*.

²⁹⁷ La forma in questione e quelle successive sono tratte da FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*.

²⁹⁸ Secondo Falcucci, *Vocabolario dei dialetti*, p. 35 si tratterebbe di un toscanismo e precisamente del pistoiese *affaccassi*.

²⁹⁹ A parere di Falcucci, *Vocabolario dei dialetti*, p. 102 alla base sarebbe un voce onomatopeica *truub!* con cui si aizzerebbe il cane contro la volpe. Lo stesso incitamento è comunissimo in Sardegna dove rappresenta la seconda persona singolare dell'imperativo del verbo *truvare* ‘spingere avanti’ < lat. *turbare* (REW 8992). Peraltro, che si tratti di un sardismo è indiziato dal fatto che questa voce è attestata a Sartena, cioè in una delle località corse più vicine alla Sardegna.

15. *bosana* ‘varietà di oliva da olio’ < log. *bosana* ‘oliva di Bosa’³⁰⁰.
16. *buccà* ‘mettere’, *bugà* ‘spingere, scavare’ < log. *bogare* ‘togliere, levare’.
17. *bustare*, *vustare* ‘merenda, spuntino’ (Sartena) < log. *bustare* ‘desinare, pranzo’³⁰¹.
18. oltr. *buttighjà* ‘gocciolare’ < log. *buttijare*, *guttiare*.
19. *cannatu* ‘spaccato, filato’ < log. *cannidu*.
20. *cantégħja* ‘guancia’ < log. *cantèrdz̄a*, ant. *cantergia*.
21. *capiz̄z̄ale* ‘parte superiore di un terreno’ < log. ant. *capithale*.
22. *capulà*, *scapulà* ‘oltrepassare’; *cabuladu* ‘scomparso’ < log. *cabulare*; *cabuladu*.
23. oltr. *carri* ‘carne’ < log. *carre*.
24. *chére* ‘domandare, chiedere’ < log. *chèrere*, ant. anche *cherre*.
25. *chirinu* ‘maiale’ < log. *cherina*, *chirina* ‘recinto per i maiali’.
26. *ciònca* ‘garzetta’ < log. *tzònca* ‘assiuolo’.
27. *códulu* ‘particella di terreno stretta’ < log. *códula* ‘canale, forra’.
28. *cólu* ‘filtro’ < log. *cólu*.
29. *còrda* ‘treccia d’intestini’ < log. *còrda*.
30. *cózz̄a* ‘zeppa’ (Sartena) < log. ant., nuor. *còtha*.

³⁰⁰ Una particolarità di questa forma è data dal fatto che in Sardegna vige, a lato dell’etnico *bosanu*, la variante *bosincu* che, pur potendo essere formata dal cat. *bosenc*, è da ritenere di probabile origine corsa in virtù della presenza storica a Bosa di una nutrita presenza corsa che risale fino al medioevo; cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, cit., pp. 217-220.

³⁰¹ Le voci corse attestano una fase in cui la velare [g] in sardo logudorese si era già labializzata in [b].

31. *crasséra, grasséra* ‘domani sera’ < log. *cras sero*.
32. *crià* ‘spuntare, nascere’ riferito ad animali e vegetali < log. *criare* ‘generare, rigenerare’.
33. *cullà* ‘salire’ < log. ant. *collare*.
34. *curghjòlu* ‘cinturone di pelle’ < log. *corgiòlu* ‘cotenna’.
35. *curata* ‘interiora’ (Sartena) < log. *corada*.
36. *dirruchjatu* ‘(persona) che non sta ritta’, ‘dilombato’ < log. *isterrujare (a unu), s’isterrujare* ‘far cadere qualcuno per terra, stramazzone, voltolarsi’³⁰².
37. *falà, affalà* ‘scendere’; *sfalà* ‘cadere, rovinare’ < log. *falare*.
38. *frustanu* ‘fustagno’ vs. *frustanu*.
39. *fum(m)àticu* ‘fuliggine’ (Sartena) < log. *fumàdigu*
40. *fundutu* ‘fondo’ < log. *fundutu* ‘fondo’.
41. *furà* ‘rubare’ < log. *furare*.
42. *furréddu* ‘fornello’ vs. *furnéllu* < log. *furréddu*.
43. *garèna (in garena)* ‘in corpo’ < log. *carèna* ‘struttura, scheletro, corpo’.
44. *ghjanna, janna* ‘nome di un monte’ < log. *gianna, janna* ‘porta, valico’.
45. *ghjermana* ‘varietà di oliva da olio’ < log. *ghermanu* ‘genuino’; *ózu ghermanu* ‘olio vergine d’oliva’.
46. *gràndula* ‘ghiandola’³⁰³ < log. (*g*)*ràndula* ‘parte terminale del collo (del maiale) da cui si ottiene un insaccato che ha lo stesso nome’.

³⁰² Alla base di questa voce verbale probm. è un incrocio tra log. *istèrrere* ‘stendere’ e *nijare* ‘attraversare, incrociare’.

47. *imbuffare* ‘gonfiare’ (Coscione) < log. *imbuffare*.
48. *impetratu* ‘acciottolato’ < log. *impedradu*.
49. *intré(v)u* ‘intiero’, ‘taciturno, serio, di poche parole’ < log. *intréu*.
50. *lavorà* ‘arare’ < log. *laorare*.
51. *maccu* ‘gioco d’adolescenti e adulti virile e violento’ < log. *maccu* ‘matto, pazzo’.
52. *maràzzu* ‘coltello per trinciare la carne’ < log. *marrattu* ‘coltellaccio da macellaio’.
53. *marra* ‘specie di zappa’; *marrònu* ‘zappa più stretta e appuntita della *marra*’ < log. *marra*, *marrone*.
54. *mélinu* ‘dolcetto, tiepido’; *ammelinà* ‘intiepidire’ < log. *mélinu*, *ammelinare*.
55. *mérula* ‘merlo’ (vs. *mérta*, *mérlu*) < log. *mérula*.
56. *méta* ‘mucchio, pila di forma cilindrica e conica’ < log. ant. *meta* ‘mucchio’ (oggi *mèda* ‘molto’).
57. *minore,-i* ‘piccolo’ (Sartena) < log. *minore*.
58. *murriònu* ‘grugno, visiera’ < log. *murriòne*, accrescitivo di *murru* ‘grugno’.
59. *muschinu* ‘moscerino’ < log. *muschina*.
60. *musginatu* ‘che sembra sporco’ < log. *musinare* ‘voltolarsi, impolverarsi?’.
61. *nassa* ‘quantità di lana prodotta dalla tosatura di una pecora’ < log. *nassa*.

³⁰⁵ Notevole è il passaggio, come in sardo, di lat. GL- > gr- anziché a g’ come in gall. *ghjàngula*.

62. *nidicale* ‘nidiandolo, endice’ (vs. crs. *lendicin*) < log. *nidigale*.
63. *parasangue* ‘diaframma’ < log. *parasàmbene*.
64. *picchità* ‘tagliare in pezzi minuti’ < log. *bicchittare*.
65. *pisà* ‘levare, alzare’, ‘alzarsi, levarsi, sollevarsi’ < log. *pesare*.
66. *pisulìnu* ‘piccolino’ < log. *piséddu* ‘bambino’.
67. *puddu* ‘pollo’ (topn. *Portu Pullu*) vs. *ghjaddu* < log. *puddu*.
68. *purcèllu*, *purcédqu* ‘maiale’ < log. *porchédqu* ‘maialino’.
69. *rimunitu* ‘precauzione per circoscrivere l’incendio’ (Sartena) < log. *remunire* ‘conservare’.
70. *sangùinu* ‘parentado’ < log. *sambenidzu*, *sambenadu* ‘cognome’ (gall. *sangunìgghju*, sass. *sangunaggiu*).
71. *sbulandrattu* ‘straccione, miserabile’ (Sartena) < log. *isbilandrattu* ‘(animale) privo di pastoia’.
72. *sbuscicà* ‘smuovere, sconvolgere’ < log. *isbusciare* ‘svesciare, svuotare la vescica’.
73. *scalughjinatu* ‘insaziabile’ < log. *iscaluzza* ‘grappolo d’uva’.
74. *scarrugatu* ‘sciancato per effetto della distorsione dell’osso dell’anca’ < log. *iscarrugadu*.
75. *scherà* ‘tagliare i pruni dopo avervi fatto breccia con le forbici’ < log. *ischeriare*.
76. *scuttà* ‘sgocciolare’ < log. *isguttare*.
77. *scuppulata* ‘mozzata’ < log. *iscupulare*.
78. *smannà* ‘ingrandire, crescere’ < log. *ismannare*.
79. *spinu* ‘spina dorsale’ < log. *ispinu*.

81. *stavélli* ‘spranghette di legno che pendono dai lati del collo del bue e lo stringono’ < log. *ta(b)èddas*.
82. *strintu* ‘stretto’ (vs. *strèttu*) < log. *istrintu*.
83. *strippà* ‘strappare’ vs. *strappà* < log. *istrippare* ‘strappare, lacerare’.
84. *studà, stutà* ‘spegnere, mancare, cessare’ < log. *istudare*.
85. *sumintà* ‘seminare’ < log. *simenta*.
86. *surnacà, surragà* ‘russare’ < log. *surragare*.
87. *suttu* ‘succhiato, poppato’ riferito al latte < log. *suttu*.
88. *su(v)iqđatu* ‘tesoro nascosto’ (Sotta), gall. *suiqđatu* < log.ant. *siillatu* (od. *siddadu*).
89. *tintu* ‘lutto’ < log. *tintu*.
90. *travaglià* ‘lavorare’; *travàgliu* ‘lavoro, fatica’ < log. *trabagliu, trabagliare*.
91. *tricà* ‘indugiare, tardare’ < log. *trigare*.
92. *ternicà* ‘dondolarsi, camminare con affettazione’ < log. *trinnigare* ‘muovere leggermente, ondeggiare, tremolare delle foglie’.
93. *trivulu, triulu* ‘tribolazione, compianto funebre’, ‘individuo sgradevole’ < log. *triulu* ‘scompiglio’.
94. *tùgnu, tunghju* ‘imbronciato’ < log. *tànchiu, tunciu* ‘gemito’.
95. *varghjolu* ‘screziato’ riferito al manto dei cavalli (Sartena) < log. *variu, vargiu* ‘variegato, screziato’.

4. *Sardismi morfo-fonetici*

4.1 È noto che l'influsso linguistico si manifesta principalmente nella sfera lessicale mentre le strutture grammaticali, specialmente la morfologia e la sintassi, ne sono interessate in misura minore. Tuttavia, pur senza entrare nel merito del vocalismo originario, che rende i dialetti dell'estremo sud della Corsica una propaggine del sardo, si può accennare ad alcune conseguenze prodotte dagli intensi rapporti che caratterizzarono la Sardegna settentrionale e la Corsica meridionale.

Uno di tali casi pare rappresentato dall'esito cacuminale della liquida rafforzata in contesto intervocalico (-*ll*- > -*qd*-). In tal senso un esempio chiarificatore può essere rappresentato dal crs. *nudqa* 'nulla, niente' che va col sardo *nudqa* e che, non a caso, è attestato nella varietà di Sartène, cioè quella più vicina alla Sardegna. L'insorgenza di questo fenomeno, che alcuni studiosi hanno voluto ricondurre al sostrato, in realtà è documentata nelle fonti sarde della prima metà del Trecento³⁰⁴ e si consolidò nei primi decenni del secolo successivo, cioè in coincidenza con le prime testimonianze linguistiche del corso nella Sardegna settentrionale.

4.2 Tra i fenomeni che il corso – specialmente la varietà dell'estremo sud – acquisì dal sardo è da ricordare il trattamento -*rr*- < -*m*- già osservato dal Bottiglioni³⁰⁵ e da altri linguisti del secolo scorso.

³⁰⁴ *Stat.Sass.* II, 69 “gurtedu”; *Stat.Cast.* 190, 196 “pupidu”.

³⁰⁵ BOTTIGLIONI, *Saggio di fonetica sarda*.

4.3 Un tratto che il fonetismo corso condivide col sardo, sia logudorese che campidanese, è rappresentato dal dileguo della consonante occlusiva velare sonora [-g-], della bilabiale sonora [-b-] e della labiodentale sonora [-v-] in fonìa sintattica. Ad esempio: corso *spàu* ‘spago’ va col log. *ispàu*; corso *tànla* ‘tavolo’ va col log. *tànla*; corso *terdiu* ‘tardivo’ va col sardo *tardiu*. Questo fenomeno dovette originarsi in contesto intervocalico ma in seguito si è attestato anche a inizio di parola. Per esempio, il corso *ranu* ‘grano, chicco’ va col log. *ranu*; corso *raspòllu* ‘grappolo’ va col log. *raspu*; corso *rassu* ‘grasso’ va col log. *rassu*. Appare notevole il fatto che questo fenomeno non coinvolga le varietà sardo-corse.

4.4 Fenomeno analogo è quello che, sempre in corpo di parola o in fonìa sintattica, prevede in corso la sonorizzazione della labiodentale sorda (-f- > -v-) così come in tutte le varietà del sardo; per es.: *femmina* ma *la vèmmina*; *furmìcula* ma *la vurmìcula*; *funtàna* ma *la vuntàna*.

4.5 Un altro tratto fonetico che il corso condivide col sardo consiste nel rafforzamento delle nasali intervocaliche. È il caso di *òmmu* ‘uomo’ che va col sardo *ómmine*; di *ténneru* (gall. *tènnaru*) ‘tenero’ che va col sardo *ténneru* e così via. Durante il medioevo questo fenomeno interessava anche il toscano più diffusamente di quanto non sia possibile osservare nella situazione odierna (cfr. *femmina* < lat. *femina*; *ommo* < lat. *homo*; *fummo* ‘fumo’ etc.).

4.6 Sotto il profilo morfologico è da segnalare il pronome *uni póchì, une póche* ‘alcuni,-e’ < log. *unos pagos, unas pagas* ‘alcuni, alcune’³⁰⁶.

4.7 Un altro sardismo morfologico appare costituito dall’avverbio *a parù* ‘in coppia’ che va col log. *a pare* ‘giustapposto, contrario’ come nella locuzione log. *ponner subr’a pare* ‘mettere l’uno sull’altro’ alla quale in gallurese corrisponde il calco *mittì innant’a parù*.

4.8 Nel lessico corso appare rimarchevole la voce *ajó* ‘presto, suavia’ che va col log. *ajó* ‘vieni, su, orsù, suvia, presto’.³⁰⁷

³⁰⁶ Cfr. anche log. *unos tantos* ‘un certo numero di persone’, *unos chimbe* ‘una cinquina, circa cinque’.

³⁰⁷ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 47 pensava che si trattasse di una esclamazione familiare in toscano comune anche nei dialetti di matrice corsa della Sardegna settentrionale e nel logudorese. In realtà, questa voce è caratteristica di tutta la Sardegna e in una misura tale da rappresentare una delle parole sarde più tipiche e note anche fuori dall’isola. Il Falcucci visse a lungo a Livorno, nei cui dintorni forse udiva la voce in questione. Ora, poiché Livorno per molti secoli ha rappresentato e continua a rappresentare il principale punto di sbarco dei Corsi in Toscana, oltre che una delle mete privilegiate dell’emigrazione corsa, è possibile che la voce *ajó* che egli vi udiva vi sia stata portata dagli stessi corsi.

Posizione delle varietà sardo-corse

Molto si è discusso, da parte degli specialisti, sulla collocazione da dare al gallurese e al sassarese nel panorama linguistico romanzo e, soprattutto, fra i sistemi italiano e sardo. Se finora non si è raggiunta una posizione univoca, ciò è da imputare al fatto che la disamina non è avvenuta attraverso indicatori certi che dessero conto dei diversi fenomeni linguistici ma soltanto in forza di analisi parziali e, non di rado, da osservazioni generiche. Né va dimenticato che talvolta il dibattito è stato offuscato da una verve polemica che poco sembra avere aggiunto sotto il profilo scientifico.

La questione del posto da assegnare al sassarese e al gallurese nel contesto delle varietà romanze dipende, come si accenna in altra parte del volume, dalla ricostruzione storica dell'ambiente sociale della Sardegna settentrionale fra lo scorcio del periodo giudicale (metà del sec. XIII) e il cosiddetto "secolo lungo" dell'età moderna (seconda metà XV-XVI secolo). Un periodo che necessariamente va indagato in modo sistematico se si vuole giungere a una solida base di conoscenze sulle quali impostare il discorso più propriamente linguistico. Sarà sufficiente osservare alcuni fatti contraddittori o finora passati inosservati per individuare un tracciato che offre interessanti spunti di ricerca. Sulla asserita toscanità del sassarese, ad esempio, si può considerare che il pisano non ha mai prodotto significativi influssi a Olbia, Orosei e

Iglesias, dove pure la presenza toscana si protrasse più a lungo che a Sassari e il suo influsso culturale e linguistico dovette essere assai forte, probabilmente superiore a quello che interessò la stessa città turritana. Mentre la presenza pisana nel sud dell'isola ha lasciato dei monumenti giuridici come il *Breve di Villa di Chiesa* e nella stessa Baronia un documento importante come il *Liber fondachi*, nessun documento in toscano proviene da Sassari. L'unica località da cui sembra essersi prodotto un forte influsso pisano è il Castel di Castro che con le sue appendici diede vita all'odierna città di Cagliari.

Appare necessario, perciò, intraprendere uno studio sistematico che possa finalmente colmare questa annosa questione della linguistica italiana e sarda³⁰⁸. Studio che è in atto da alcuni anni e del quale è possibile anticipare alcune provvisorie conclusioni. In questa sede si accennerà soltanto, da un lato, alla metodologia impiegata per la misurazione della distanza/vicinanza delle varietà in questione rispetto ai sistemi italiano e sardo e, dall'altro, ad alcune considerazioni di carattere generale.

L'attribuzione delle due principali varietà del sottosistema sardo-corso (sassarese e gallurese) al sistema italiano o a quello sardo deve tener conto di una molteplicità di fenomeni che investono la fonetica, la morfologia, la sintassi e il lessico.

Per poter procedere in tal senso è indispensabile stabilire dei parametri e dei misuratori che indichino con chiarezza a quale dei due sistemi i singoli fenomeni siano riferibili.

³⁰⁸ BLASCO FERRER, *Linguistica Sarda*, p. 53.

Qui si propone una disamina della questione attraverso l'analisi di una serie significativa di fenomeni fonetici, morfologici e sintattici oltre che dei principali campi del lessico tradizionale. Si è tenuto conto anche di alcuni fenomeni come l'antifrasa e l'intonazione, che sono stati inseriti sotto la voce "sintassi".

Per quanto riguarda le categorie grammaticali, nelle quali sono raggruppati i diversi fenomeni, si è provveduto preliminarmente ad individuare degli indici mediante i quali poter effettuare le misurazioni e le attribuzioni di appartenenza.

Le categorie in questione sono state quindi disposte, per ciascuna delle due varietà, in altrettante griglie attraverso le quali fosse possibile operare una sintesi riguardo all'origine italiana (ossia corsa, toscana o ligure) oppure sarda delle risoluzioni relative a ogni singolo fenomeno.

Per comune opinione degli studiosi, la morfologia e la sintassi presentano dei fenomeni che, più e meglio di altri, caratterizzano una varietà linguistica rispetto a un'altra. Mentre la morfologia e la sintassi costituiscono, in virtù della loro maggiore conservatività, l'ossatura della lingua, la fonetica e, soprattutto, il lessico rappresentano gli elementi maggiormente esposti alle innovazioni provenienti dall'esterno. Non sono infrequenti le lingue che, pur avendo una fonetica e un lessico fortemente influenzati da lingue di altre famiglie (ad es. il rumeno), continuano ad appartenere al ceppo di origine proprio grazie alla sostanziale conservazione delle loro strutture morfo-sintattiche. Tale è anche il caso della cd. varietà "settentrionale" del logudorese.

Si sarebbe voluto individuare un parametro aritmetico che rendesse ragione della maggiore rilevanza della morfologia e della sintassi ma un tale criterio risulterebbe esposto inevitabilmente a facili critiche.

Pertanto l'analisi si è limitata ad indicare l'origine dei singoli fenomeni ovvero l'influsso ai quali soggiacciono mentre si è lasciata ogni eventuale quantificazione alla libera interpretazione di quanti vi avessero interesse.

Relativamente alla fonologia si è approntata una griglia che ha tenuto conto di oltre ottanta fenomeni con particolare riguardo al vocalismo³⁰⁹ e al consonantismo³¹⁰. La sintesi del relativo confronto riferisce di 70 casi di corrispondenza o maggior vicinanza all'italiano rispetto a 47 casi di maggior adesione al sardo. Nello specifico, il sardo-corso occidentale (sassarese, castellanese e sedinese) si stacca per più aspetti da quello orientale (gallurese comune e varietà agnese). Nel trattamento dei nessi consonantici formati da occlusiva + *s*, *r*, *l* le varietà occidentali e lo stesso logudorese "settentrionale"³¹¹ mostrano di avere subito durante il

³⁰⁹ Si sono presi in esame l'apofonia, il vocalismo tonico e atono con riguardo anche ai dittonghi, il vocalismo in protonia e postonia, le vocali finali e in iato, la contrazione di vocali, l'anaptissi, la sincope, la prostesi con *s*- e con *n*-, l'aferesi, l'apocope, l'epentesi, l'epitesi, le assimilazioni primarie e secondarie.

³¹⁰ Si è tenuto conto di occlusive sorde e sonore, affricate, liquide, sibilante, nasali, labiovelari, nessi di cons. + *n*, cons. + *y*, cons. + *r*, nessi *lb*, *rb*, *sb*, *rk*, *lk*, *sk* + *a*, *o*, *u*; *sk* + *e*, *i*; *l*, *r* + *c*; *l*, *r*, *s* + *d*/*t*, *f*/*v*, *g*, *rl*, *sl*; *l*, *r*, *s* + *m*; *ln*, *rn*, *sn*; *l*, *r*, *s* + *p*; *ls*, *rs*; *l*, *r* + *ts*/*dx*; nessi in fonologia sintattica; dileguo; aferesi di *d*-; troncamento; consonanti finali.

³¹¹ In realtà sarebbe più corretto parlare di una varietà di nord-ovest giacché il logudorese settentrionale comprende anche i dialetti del Mejlugu meridionale, del

Duecento un influsso toscano al quale dovette sovrapporsi, probabilmente in continuità, un influsso ligure che trova delle conferme in un confronto di documenti sardi prodotti in Anglona nel primo Trecento con coeve fonti liguri. L'influsso ligure è confermato dalla sonorizzazione e dal caratteristico rafforzamento delle occlusive intervocaliche che il sardo-corso occidentale condivide col corso cismontano e ajaccino. Il gallurese, da parte sua, sviluppò (e condivide tuttora col logudorese comune) il trattamento *l, r + occlusiva > l + occlusiva* di cui residuali attestazioni toponomastiche testimoniano una passata vigenza anche in Corsica ma che probabilmente, tra lo scorcio del medioevo e gli inizi dell'età moderna, accomunavano le due isole con le regioni continentali dell'Alto Tirreno e l'Arco Ligure.

Per quanto riguarda la morfologia, sono stati esaminati una trentina tra i fenomeni più rilevanti³¹². In 25 casi il sardo-corso mostra un'adesione al sistema italiano mentre in 19 casi denota una maggiore coesione con

Monteacuto orientale e le parlate dei centri galluresi di Olbia e Luras che non presentano gli sviluppi aspirati né altri fenomeni che caratterizzano i dialetti dell'Anglona, del Coros, del Mejlogu settentrionale e del Monteacuto occidentale.

³¹² L'esame ha riguardato il genere; l'articolo; nomi collettivi; aggettivo; diminutivo; accrescitivo, peggiorativo e dispregiativo; possessivo; comparativo di uguaglianza maggioranza e minoranza; superlativo; aggettivi e pronomi dimostrativi, indefiniti, interrogativi; pronomi personali; particelle pronominali; pronomi e avverbi relativi; affermazione e negazione; verbo (modi, tempi, desinenze, condizionale sintetico e perifrastico, imperativo impersonale); verbi ausiliari; avverbio; costruzioni avverbiali; preposizione; congiunzione; interiezione.

quello sardo. Un caso particolare è quello degli ordinali; se si eccettua *lu primma* ‘il primo’, tutti gli altri si formano di norma con la perifrasi *lu di dui* (*tre, cuattru*, etc.), lettin. ‘quello di due (tre, quattro, etc.)’ che ricalca gli ordinali sardi *su de duos* (*de tres, de bàttoro*) ‘il secondo, terzo, quarto’.

Nel verbo merita di essere ricordata, accanto alle antiche forme sintetiche in *-ìa*, l’adozione del condizionale perifrastico che il sardo costruisce caratteristicamente con forme contratte dell’imperfetto indicativo del servile *dèvere* ‘dovere’ (*dìa ~ dé, dias ~ dés, diat ~ dét, diamus ~ démus, diazis ~ dézis, dian ~ dén*) alle quali in sardo-corso corrispondono le forme *dìa, disti, distia, distimi, distiti, diani ~ distimi* del verbo sass. *dubé*, sed. *dué*, gall. *diù* ‘dovere’.

La morfologia del sardo-corso è di prevalente impronta toscana ma in misura inferiore rispetto a quanto evidenziato dalla gran parte degli studiosi che, in generale, hanno dedicato una maggiore attenzione ad alcuni tra i fenomeni più vistosi (l’articolo, il plurale, le desinenze dei verbi, il futuro) tralasciandone altri di importanza non secondaria.

Per la sintassi il confronto è avvenuto su una casistica di oltre venti categorie tra cui il sostantivo, complemento indiretto, articolo, aggettivo, pronome, verbo (costrutti e posizione), iterazione, correlazione dei tempi, proposizioni oggettive, relative, temporali, causali, finali, consecutive, concessive, ipotetiche, interrogative dirette e indirette, discorso indiretto, costruzione del periodo, formazione delle parole³¹³. In 20 casi si osserva una più evidente vicinanza del sardo-corso al sistema italiano mentre altri

³¹³ Si sono prese in esame anche l’antifrasi e l’intonazione.

23 casi presentano una maggiore coerenza col sistema sardo. La tesi che prefigura una sintassi essenzialmente italiana del gallurese e del sassarese³¹⁴ andrebbe perciò rivisitata. Ciò dipende dal fatto che l'influsso sardo dovette essere fortissimo come testimonia, in particolare, l'adozione da parte del sardo-corso della disposizione destrorsa del verbo, che è tipica dell'interrogativa diretta in sardo³¹⁵. Si dovrà tener conto anche di non pochi calchi sintattici catalani e spagnoli.

Relativamente al lessico, l'analisi ha preso in considerazione le stagioni e i mesi dell'anno, giorni della settimana, periodi e ore della giornata, festività annuali, nomi personali, titoli di parentela, nomenclatura del corpo umano. Particolarmente significativa appare l'adozione dei nomi sardi in relazione a sei mesi dell'anno (giugno, luglio, settembre, ottobre, novembre, dicembre) mentre gli altri sei (gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, agosto) hanno mantenuto forme di origine corsa. Il lessico presenta una partizione quasi paritaria tra voci patrimoniali corse e sardismi. Un risultato analogo scaturisce dall'analisi di uno *stock* di parecchie migliaia di voci tratte dal lessico tradizionale. Quello delle varietà occidentali restò esposto più massicciamente all'influsso del sardo che, di fatto, ha dato vita a una situazione che talvolta porta alla coesistenza di forme toscano-corse (anche di ligurismi) con varianti sarde che non di rado si sono affermate in via esclusiva. Anche il lessico

³¹⁴ LS, p. 344.

³¹⁵ Ad es., alla forma interrogativa 'vieni?' nel sardo-corso corrisponde *vinèndi sé(i)?* che riflette il sintagma sardo logudorese *benzènde ses?* lettm. 'venendo sei?'.

gallurese subì un forte influsso sardo. Inoltre, tutto il sardo-corso (con la sola eccezione del maddalenino) presenta un numero di catalanismi e spagnolismi lessicali non inferiore a quelli attestati nel sardo logudorese³¹⁶. Nel gallurese si osserva la tendenza a una maggiore conservazione, rispetto al sardo, non soltanto degli spagnolismi ma degli stessi catalanismi. Quest'ultimo aspetto sembra presupporre un'acquisizione avvenuta in un periodo forse anteriore al Seicento, secolo durante il quale il catalano fu progressivamente scalzato dal castigliano. In ogni caso, l'elevatissimo numero di sardismi, catalanismi e spagnolismi rende meno scontata di quanto comunemente si crede l'intercomprensione tra corsi e galluresi che talvolta è resa possibile soltanto grazie alla somiglianza al toscano delle voci corse sconosciute al gallurese³¹⁷.

In attesa di poter effettuare ulteriori indagini allargate a un numero di fenomeni ancora più rappresentativo, è possibile proporre alcune provvisorie considerazioni (cfr. Tav. 5):

1) Sul piano fonologico il sassarese costituisce una varietà vicina ai dialetti di Ajaccio e del suo entroterra. Esso presenta, inoltre, una serie di

³¹⁶ Alcuni iberismi (per es. gall. *suazzu* 'brutto' < sp. *sucio*) sono penetrati soltanto nel gallurese e sono sconosciuti al sardo.

³¹⁷ Molti vocaboli galluresi sono sconosciuti o differiscono nella forma persino rispetto al dialetto dell'estremo sud della Corsica: gall. *capigghju* 'capezzolo' (sardo *cabiju*) vs. crs. *ùaru*, gall. *frigà* 'sfregare, strofinare' (sardo *frigare*) vs. crs. *strufinà*; gall. *la di* (sardo *sa diè*) vs. crs. *u ghjòrnu*; gall. *nòstru* 'nostro' vs. crs. *nòsciù*; gall. *mancu* 'meno' vs. crs. *menu*; gall. *ancóra* 'anche' vs. crs. *ancu*; gall. *innòmmi* 'nomi' vs. crs. *nomma*.

fenomeni condivisi col corso cismontano e col ligure³¹⁸. È a questo aspetto, ben più che a una componente toscana antica, che questa parlata deve la sua caratteristica veste fonetica. Il castellanese per il vocalismo e il sedinese per il consonantismo si mostrano solidali col sassarese. Viceversa il gallurese, col castellanese per il consonantismo e col sedinese per il vocalismo, si è mantenuto più vicino al corso oltremontano dell'estremo sud con tratti toscaneggianti³¹⁹ e sviluppi di I e U brevi che, analogamente al sardo, procedono direttamente dal latino³²⁰.

2) La morfologia del sardo-corso è essenzialmente toscano-corsa. Oltre che costituire l'ossatura della lingua, è questo l'elemento che più di altri può contribuire a orientare gli studiosi nella speculazione relativa alla sua

³¹⁸ Rinviamo a una prossima occasione l'esame di una serie più rappresentativa di fenomeni morfo-fonetici condivisi dal sassarese (ma anche dal gallurese) col genovese, si considerino soltanto il già noto trattamento *-l- > -r-*; gli avverbi in *-mènti*; le assimilazioni *rv > vv* (gen. *lassave* 'lasciarvi' vs. sass. gall. *lassavvi*); *rs > ss* (gen. *fasse* 'farsi' vs. sass. gall. *fassi*); *lts > tts* (gen. *cazzè* 'calze' vs. sass. *cazzètti*); l'esito del suffisso lat. *-ate(m) >* sass. gall. *-àt*; i vocaboli astratti in *-ìa* (gen. e sass. *traittoria*, gall. *traditurià* 'tradimento'). Anche il lessico presenta non pochi ligurismi (ess.: gen. *egua* > sass. *èta*, gall. *èa*; sass. *inimmiggu*, gall. *inimicu* 'nemico', sass. gall. *pinsamèntu* 'pensiero, preoccupazione', sass. gall. *bastanti* 'sufficiente') e calchi sintattici (sass. *li nostri mazçori* 'i nostri maggiorenti', sass. *posta in piènti e amari dóri* 'posta in pianti e amari dolori'; sass. *arrégani ru bancari* 'porta qui la panca').

³¹⁹ Caratteristiche sono, tra altri fenomeni, la lenizione di *b* in contesto intervocalico (es. *bànghju* 'bagno' vs. *lu bànghju*) che opera anche quando i galluresi si esprimono in italiano (es.: *lo scaldabagno* ma anche *lo scaldabànghjo*); l'aferesi di *i-* seguita da nasale bilabiale (es. *impréa* 'impresa' vs. *la 'mpréa*; *impòstu* 'postazione, luogo convenuto' vs. *lu 'mpòstu*).

³²⁰ FSS, pp. 29-30.

collocazione. Tuttavia l'influsso del sardo logudorese dovrà necessariamente essere riconsiderato per via dei suoi apporti significativi.

3) La sintassi, insieme a una serie di fenomeni di chiara matrice corsa, toscana e talvolta anche ligure, presenta (in misura maggiore nel sassarese e nelle varietà di Castelsardo e Sedini) un numero insospettato di costrutti tipicamente sardi ma anche calchi catalani e castigliani.

4) Per il lessico, l'analisi di uno *stock* di circa 18.000 voci appartenenti al lessico tradizionale (con esclusione degli italianismi entrati specialmente durante l'ultimo secolo), ha offerto i seguenti risultati³²¹: italiano (corso, toscano e ligure) 46%; sardo 47%; catalano e spagnolo 7%³²². Le due componenti iberiche contribuiscono a distaccare le varietà sardo-corse non soltanto dal corso ma dallo stesso maddalenino che, essendosi impiantato soltanto a partire dalla seconda metà del Settecento, non presenta catalanismi e spagnolismi se non in misura irrilevante. Quest'ultimo aspetto sul piano storico rappresenta una ulteriore dimostrazione della infondatezza della tesi wagneriana secondo cui il gallurese si sarebbe formato tra il Sei e il Settecento.

³²¹ L'analisi ha riguardato principalmente le varietà intermedie (Castelsardo e Sedini); tuttavia non sono emersi scostamenti particolarmente significativi tra il sassarese e il gallurese.

³²² Su questo aspetto cfr. MAXIA, *Tra sardo e corso*, cap. 17. Occorre dire che, sebbene il criterio di unificare le due lingue iberiche si presti a obiezioni, in non pochi casi risulta quasi impossibile stabilire con esattezza a quale di esse risalgano i prestiti attestati nelle varietà sardo-corse.

La definizione di “sardo-corso” (o “corso-sardo”) non andrebbe considerata casuale ma rappresenta la sintesi di un processo storico e linguistico maturato nel contesto di un preciso contesto geografico. Se la fonologia e la morfologia sembrano indirizzare la scelta verso l’italiano, la sintassi e il lessico presentano viceversa un quadro in cui al fondo corso e continentale spesso si è sovrapposto il sardo logudorese in una misura tale che oggettivamente non rende possibile parlare di varietà italiane o corse quanto, piuttosto, di idiomi sardo-corsi.

Questa conclusione si discosta per certi aspetti anche da proposte giunte di recente, le quali sposano un più stretto legame del sassarese e del gallurese col diasistema corso-toscano³²³ rispetto a quello sardo. Una sostanziale convergenza si osserva sul punto centrale della questione, che è rappresentata dalla interposizione del corso oltremontano (e a maggior ragione dei dialetti sardo-corsi) rispetto alle varietà cismontane, da un lato, e al sardo logudorese, dall’altro. Una conclusione, questa, che riflette la traiettoria di allontanamento seguita dal sassarese, dal gallurese e dalle varietà intermedie dell’Anglona rispetto non solo al sistema corso ma all’influsso esercitato su di esso dal ligure nei successivi secoli dell’età moderna. Traiettoria alla quale si oppone in modo quasi speculare la parabola seguita dalle varietà in questione nel processo di acclimatemento nel nuovo ambiente sardo e di esposizione ai significativi influssi del catalano, prima, e del castigliano, in seguito³²⁴, ai quali, viceversa, non soggiacque il corso se non attraverso sporadiche acquisizioni per il

³²³ BLASCO FERRER, *Linguistica sarda*, p. 432.

³²⁴ MAXIA, *Tra sardo e corso*, pp. 161-170.

tramite del ligure, per un verso, e delle stesse varietà sardo-corse, per l'altro. Ulteriori elementi di allontanamento sono intervenuti, dalla metà del Settecento, con la progressiva francesizzazione della Corsica.

I dati qui proposti rappresentano il risultato degli studi che lo scrivente conduce da una decina d'anni sulle strutture di queste varietà, i quali saranno esposti con maggiore puntualità nella grammatica storica del sardo-corso di cui è prossima la pubblicazione della fonetica. Lo stato dell'indagine è certamente più avanzato in relazione a quest'ultima e non è un caso che il numero dei fenomeni qui presi in esame sia più elevato rispetto a quelli dell'ambito morfo-sintattico. Ciò rende necessario riprendere, allo scopo di affinarla ulteriormente, l'odierna misurazione nel momento in cui l'analisi della grammatica di queste varietà si sarà conclusa anche in relazione alla loro morfologia e sintassi³²⁵.

Fonetica

fenomeni	sistema italiano	sistema sardo
1. Pronuncia	*	*
2. Accentazione	*	*
3. Apofonia	*	*
4. Vocali e dittonghi tonici	* (sass.)	* (gall.)
5. Vocali e ditton. atoni	*	
6. Vocali e ditt. protonici		*
7. Vocali postoniche	*	*
8. Vocali finali	*	

³²⁵ Per una valutazione recente dell'influsso catalano e spagnolo sul gallurese (ma l'approccio può essere valido anche in relazione alle altre varietà sardo-corse) si veda *Tra sardo e corso*, cit., cap. 17.

9.	Vocali in iato	*	
10.	Contrazione di vocali	*	*
11.	Anaptissi		*
12.	Sincope	*	
13.	Protesi davanti a <i>s</i>		*
14.	Protesi davanti a <i>n</i>	*	
15.	Protesi davanti a <i>r</i>	*	
16.	Aferesi	*	*
17.	Apocope	*	
18.	Epentesi		*
19.	Epitesi vocalica	*	*
20.	Epitesi sillabica	*	*
21.	Assimilazione primaria	*	*
22.	Assimilazione secondaria	*	
23.	Occlusive sorde	* (sass.)	* (gall.)
24.	Occlusive sonore	* (sass.)	* (gall.)
25.	Affricate	*	
26.	F		*
27.	B, V	*	*
28.	-V-		*
29.	L	*	
30.	LL > <i>qd</i>		*
31.	I-	*	
32.	-I-	*	*
33.	S-	*	*
34.	-S-	*	
35.	R	*	
36.	N, -N-	*	*
37.	M, -M-	*	*
38.	MN		*
39.	QW	*	*
40.	GW	*	*
41.	Cons. + W		*
42.	BI, PI	*	*
43.	DI	*	*
44.	LI	*	*
45.	MI		*

46. NI	* (gall.)	* (sass.)
47. GN		*
48. RI	* (gall.)	* (sass.)
49. SI	*	
50. BL	*	*
51. BR	*	*
52. CL	*	
53. CR	*	*
54. FL, FR	*	
55. GL	*	
56. GR	*	*
57. PL	*	
58. PR	*	*
59. -PR-	*	*
60. LB, RB	*	
61. SB	*	
62. RK, LK	*	
63. SK+A, O, U	*	
64. SK + E, I	*	*
65. L, R + C'	*	
66. L, R, S + D	*	
67. L, R, S + F	*	
68. L, R, S + G	*	
69. RL	*	
70. SL	*	
71. L, R, S + M	*	
72. LN	*	
73. RN		*
74. SN		*
75. L, R, S + P	*	
76. LS	*	
77. RS		*
78. L, R, S + T	*	
79. L, R, S + V	*	
80. L, R + TS	*	
81. L, R + DZ	*	
82. Nessi in fonìa sintattica	*	*

83. Aferesi di D-		*
84. Troncamento	*	*
85. Consonanti finali	*	
TOTALE	70	47

morfologia

categorie	sistema italiano	sistema sardo	sistema cat.-sp.
86. Plurale	*		
87. Articolo	*		
88. Nomi collettivi		*	
89. Aggettivo	*	*	
90. Aggettivi composti		*	
91. Diminutivo	*	*	
92. Accrescitivo	*	*	
93. Peggiorativo e dispregiativo	*	*	
94. Possessivo	*		
95. Comparativo di uguaglianza		*	
96. Comparativo di maggioranza	*	*	
97. Comparativo di minoranza	*	*	
98. Superlativo	*		
99. Aggett. e pronomi dimostrativi	*		
100. Aggett. e pronomi indefiniti	*		
101. Aggett. e pronomi interrogativi	*		
102. Pronomi personali	*		
103. Particelle pronominali	*		
104. Pronomi e avverbi relativi	*		

105. Affermazione e negazione		*	
106. Numerali cardinali	*		
107. Numeri ordinali	*	*	
108. Verbo (modi, tempi, desinenze)	*		
109. Verbo (condizionale. perifrastico)		*	
110. Verbo (imperativo impersonale)		*	
111. Verbi ausiliari	*	*	
112. Avverbio	*	*	*
113. Costruzioni avverbiali	*	*	*
114. Preposizioni	*	*	
115. Congiunzioni	*	*	
116. Interiezione	*	*	*
TOTALE	25	19	3

sintassi

categorie	sistema italiano	sistema sardo	sistema cat.-sp.
117. Sostantivo	*	*	
118. Complemento indiretto	*	*	
119. Articolo	*		
120. Aggettivo	*	*	
121. Pronome	*	*	
122. Verbo (costruz. e posizione)		*	
123. Iterazione (moto a luogo)		*	
124. Iterazione (superl. assoluto)	*	*	
125. Correlazione dei tempi	*	*	
126. Proposizioni oggettive	*	*	
127. Proposizioni relative	*	*	
128. Proposizioni temporali	*	*	

129. Proposizioni causali	*	*	
130. Proposizioni finali	*	*	
131. Proposizioni consecutive	*	*	
132. Proposizioni concessive	*	*	
133. Proposizioni ipotetiche	*	*	
134. Proposizioni interrog. dirette		*	
135. Proposiz. interrogative indirette	*	*	
136. Discorso indiretto	*	*	
137. Costruzione del periodo		*	
138. Calchi sintattici	*	*	*
139. Antifrase	*	*	*
140. Intonazione	*(gall.)	*(sass.)	
TOTALE	20	23	2

Lessico

categorie	sistema italiano	sistema sardo	sistema cat.-spagnolo
141. Stagioni, mesi dell'anno	*	*	
142. Giorni della settimana	*		
143. Periodi e ore della giornata	*	*	
144. Festività annuali	*	*	
145. Nomi personali	*	*	
146. Titoli di parentela	*		
147. Nomenclatura del corpo umano	*	*	
148. Agricoltura		*	
149. Allevamento		*	
150. Artigianato	*	*	*
151. Caccia e pesca	*	*	*
152. Elementi del paesaggio	*	*	

153. Fitonimia (piante e fiori)	*	*	
154. Zoonimia (animali e insetti)		*	
155. Abitazione e vita domestica	*	*	*
156. Cucina e alimentazione	*	*	*
157. Chiesa e pratiche religiose	*	*	*
158. Burocrazia	*		*
159. Medicina e salute	*	*	*
TOTALE	16	15	7

riepilogo

Categorie	sistema italiano	sistema sardo	sistema cat.sp.
Fonetica	70	47	0
Morfologia	25	19	3
Sintassi	20	23	2
Lessico	46	47	7
TOTALE	161	136	12

I dati che emergono dall'indagine consentono di affrontare una disamina circa il quesito iniziale dal quale essa è scaturita: se, cioè, le varietà sassarese e gallurese siano da assegnare al sistema italiano (corso-toscano-ligure) piuttosto che a quello sardo.

La prima considerazione che può farsi consiste nel prendere atto della oggettiva difficoltà di stabilire, fenomeno per fenomeno, fino a che punto caratteri e strutture patrimoniali di queste varietà si siano conservati intatti e fino a che punto l'influsso logudorese si è sovrapposto, talvolta coesistendo con essi e altre volte soppiantandoli. Bisogna partire dalla considerazione che in origine queste parlate

rispecchiavano fundamentalmente delle varietà di corso e che la loro caratterizzazione odierna rappresenta la conseguenza del progressivo influsso subito specialmente a opera del sardo e, in misura inferiore, delle due lingue iberiche che hanno avuto vigenza, in diversa misura, in Sardegna dagli inizi del Trecento alla metà del Settecento.

Abbiamo visto che spesso, accanto a costrutti e risoluzioni originari, attualmente prevalgono le corrispondenti forme logudoresi. Talvolta, anzi, queste ultime mostrano una fase anteriore rispetto alle odierne forme del logudorese settentrionale che, a sua volta, costituisce il più evidente risultato delle onde innovatrici provenienti da Sassari e dalla Gallura.

Bisogna mettere in conto, poi, i livelli di interazione che le varietà in questione ebbero, anche per motivi storici e geografici, con l'antico toscano occidentale (pisano) e con l'antico genovese ma anche con le parlate dell'antico stato malaspiniano che, come è noto, partecipano al gruppo gallo-italico. Stabilire un rapporto sincronico tra le varietà attestate in Sardegna, da un lato, e quelle vigenti attualmente in Corsica e nello spazio compreso tra l'arco ligure e il medio-alto Tirreno non sarebbe corretto sul piano metodologico.

Il confronto si deve basare, ogni volta che sia possibile, su documenti e testimonianze scritte, anche di tipo onomastico, che sul piano cronologico riflettano situazioni parallele tra l'area linguistica sardo-corsa con la Corsica e le suddette regioni della penisola italiana. Ad esempio, l'osservazione degli sviluppi di S, K, T + K dovrà essere condotta attraverso l'esame delle pur rare interferenze che qua e là si colgono in

documenti trecenteschi provenienti da tutte le regioni poste a confronto. Analogamente si deve procedere con l'analisi di tutti gli altri fenomeni. Soltanto laddove non sia possibile reperire fonti idonee a istituire il confronto, quest'ultimo potrà trasferirsi a periodi più vicini a noi.

L'osservazione dei dati singoli e aggregati, comunque, può costituire un'operazione più utile di qualunque discussione, in quanto sgombra il campo dalle semplici sensazioni, da generiche illazioni o da scelte di campo non sufficientemente supportate da analisi linguistiche.

Per quanto riguarda la fonetica entrambe le varietà, nonostante subiscano un forte influsso logudorese, partecipano largamente al sistema italiano. Persino gli sviluppi di S, R, L + occlusiva, che apparentemente sembrano coerenti col sardo per via della condivisione di tali fenomeni col logudorese di nord-ovest, in realtà rappresentano il portato di una situazione che durante la prima metà del Trecento era comune all'arco ligure e alla Toscana e della quale restano tracce anche in Corsica.

La morfologia, sebbene l'articolo e le desinenze del nome, del verbo e del plurale conferiscano loro un'impronta italiana, risulta intaccata non poco dalle strutture del sardo.

Il discorso arriva a ribaltarsi per quanto attiene alla sintassi, nella quale le strutture mutuata dal sardo risultano prevalenti rispetto a quelle corse.

Il lessico, infine, presenta quasi un equilibrio numerico di forme italiane e sarde accanto a una persistenza di catalanismi e spagnolismi che è da ritenere significativa dal momento che, così come si registra per il sardo in generale, anche nelle varietà in questione il loro numero è nell'ordine di diverse centinaia.

Questi risultati, come si accennava, potranno essere precisati ancora meglio qualora l'analisi venisse approfondita con una casistica più copiosa rispetto a quella presentata in questa sede.

Se queste sono le risultanze dell'analisi linguistica, dall'indagine restano tuttavia esclusi altri parametri non meno importanti per l'attribuzione di una varietà dialettale a un determinato sistema piuttosto che a un altro. È il caso, soprattutto, del senso di appartenenza dei parlanti. Se, infatti, i galluresi chiamano gli altri sardi *li Sàldi* 'i Sardi', con una serie di sfumature determinata dalla lontananza delle varie aree dialettali dalla Gallura, e se i sassaresi chiamano i logudoresofoni *li di li bìddi* 'quelli dei paesi (circostanti)', non per tanto i galluresi e i sassaresi non si sentono sardi. Verrebbe quasi da dire che essi si sentono sardi "altri" ma pur sempre sardi. La controprova di questa situazione giunge dal fatto che sia i sassaresi sia i galluresi definiscono i Corsi *li Còssi* o *li Cossicani* e che non percepiscono un senso di appartenenza a tale etnia. Specialmente nei galluresi si coglie un sentimento di appartenenza a una microetnia "altra" rispetto a un più vasto concetto di "sardità". Soltanto i maddalenini mostrano un senso di appartenenza caratterizzato forse più in senso corso che sardo.

Tornando allo statuto delle varietà sardo-corse e, in particolare, al sassarese, gallurese e varietà intermedie dell'Anglona, la successiva tav. 5 può risultare utile nel tentativo di stabilire una sintesi della questione.

La conclusione, ancora provvisoria, che emerge dalla comparazione di circa 150 fenomeni grammaticali e dei principali campi lessicali delle varietà sardo-corse con quelli analoghi dell'italiano (si intenda: corso,

toscano e ligure), del sardo, del catalano e dello spagnolo autorizza a definire lo statuto di queste parlate come un sottosistema linguistico che rappresenta una composita testimonianza delle vicende storiche conosciute dalla Sardegna settentrionale durante l'ultimo millennio. A una veste prevalentemente italiana di queste parlate si oppone una cospicua serie di strutture morfo-sintattiche mutate dal sardo, che concorre con l'italiano nel lessico tradizionale, e un numero significativo di catalanismi e spagnolismi lessicali e sintattici.

Sulla base di questi dati l'opinione del Wagner – il quale riteneva la sintassi del gallurese e del sassarese essenzialmente italiana, che il loro lessico contrastasse con quello propriamente sardo e che il sassarese fosse un dialetto plebeo formato da un toscano corrotto con qualche traccia di genovese – si deve considerare superata.

Non deve passare in secondo piano il fatto che, mentre i sassaresi e i galluresi hanno una buona comprensione del corso grazie alla somiglianza di quest'ultimo con l'italiano, i corsi hanno una comprensione soltanto parziale del sassarese e del gallurese a causa dei molti sardismi morfosintattici e lessicali presenti in queste parlate.

È incontestabile il fatto che Wagner fu uno studioso di statura assoluta e sicuramente il maggiore specialista di linguistica sarda. Ma in relazione alle varietà sardo-corse i dati che emergono dall'analisi dei fenomeni grammaticali e del lessico richiedono una riconsiderazione globale della questione sul piano storico. Tali dati consentono di rivalutare la posizione del Petkanov per quanto riguarda l'antichità del radicamento del gallurese. Inoltre rafforzano la tesi del Bottiglioni, agli occhi del quale

il gallurese e il sassarese apparivano delle varietà intermedie che, collocandosi tra il corso (ma anche tra il ligure, il toscano e il medio italiano) e le varietà centro-settentrionali del sardo (cioè quelle del gruppo logudorese-nuorese), stabiliscono un *continuum* tra il sistema italiano e quello sardo.

Verso una nuova consapevolezza sulla collocazione del sassarese e del gallurese tra sardo e corso

1. *Premessa.* I dialetti sardo-corsi, che dai più sono considerati delle varietà afferenti al gruppo toscano-corso³²⁶, non sembrano trovare una collocazione adeguata nel contesto degli spazi che la linguistica italiana dedica al corso. La stessa linguistica sarda se ne occupa episodicamente, essendo gli studiosi attratti soprattutto dal sardo. Ciò determina la circostanza per cui le conclusioni degli specialisti non sembrano portare elementi decisivi per la risoluzione di talune questioni legate alle strutture, alla storia e alla posizione di queste varietà nel panorama romanzo. Eppure esse rappresentano, nel loro insieme, la più cospicua alloglossia tra quelle vigenti in Sardegna³²⁷. Non a caso, da un punto di vista prettamente quantitativo, vantano un numero di utenti che si aggira intorno ai duecentomila³²⁸. Un dato, questo, che corrisponde a poco meno del 12% della complessiva popolazione sarda e che si colloca, in

³²⁶ *LS*, p. 341-342.

³²⁷ Le altre sono, come è noto, il dialetto catalano di Alghero e il cd. tabarchino delle isole sulcitane. Un accenno, seppur fugace in questo contesto, meritano anche le parlate di origine giuliano-veneta delle borgate di Fertilia e Maristella (frazioni di Alghero) e di Arborea.

³²⁸ La stima si basa sull'attribuzione dei seguenti numeri di utenti: sassarese ca. 90.000; varietà intermedie dell'Anglona ca. 7.000; gallurese comune o tempiese ca. 70.000; gallurese occidentale o agnese ca. 15.000; maddalenino ca. 10.000.

una stima approssimata, a fianco degli italofoeni dopo la maggioranza sardofona che, seppure in progressivo decremento, è stimabile ancora intorno a un milione di utenti. Sotto il profilo numerico il dato suddetto mette i dialetti sardo-corsi in diretta concorrenza con quelli della stessa Corsica dove le varietà locali sono parlate da non più di duecentomila utenti³²⁹. Si tratta di numeri che, qualora al corso venisse riconosciuto lo status di lingua, farebbero delle eteroglossie della Sardegna settentrionale una minoranza linguistica più numerosa di quella franco-provenzale della Valle d'Aosta, di quella slovena del Friuli-Venezia Giulia e che la metterebbero quasi sullo stesso piano della minoranza tedescofona dell'Alto Adige³³⁰. D'altra parte occorre tener presente che la maggiore città corsofona³³¹ non si trova in Corsica ma in Sardegna, poiché il dialetto di Sassari è parlato tuttora da circa la metà della popolazione ovvero da 60.000-65.000 utenti, cioè da un numero all'incirca doppio rispetto alla popolazione corsofona di Ajaccio o Bastia. In una ideale classifica, relativa ai centri del sistema sardo-corso che vantano almeno 10.000 utenti corsofoeni, la Sardegna occuperebbe ben sette posizioni

³²⁹ Attualmente si stima che, su una popolazione di circa 260.000 residenti, oltre un quinto sia costituito da immigrati sardi, maghrebini, portoghesi e da individui provenienti dal continente francese.

³³⁰ Nonostante questa eteroglossia annoveri la seconda città della Sardegna (Sassari), le relative varietà non trovano posto nell'insegnamento universitario né in Corsica né in Sardegna.

³³¹ Da questo discorso vanno tenute distinte le colonie corsofone di Parigi, Marsiglia e di altre città francesi, specialmente della Provenza, nelle quali la componente corsa è presente come minoranza linguistica.

rispetto a soltanto tre della Corsica (in corsivo i centri corsi): 1. Sassari; 2. *Ajaccio*; 3. *Bastia*; 4. Olbia (circa la metà di 50.000 abitanti); 5. Porto Torres, 6. Tempio; 7. Sorso; 8. *Porto Vecchio*; 9. La Maddalena; 10. Arzachena.

Le migrazioni corse verso la Sardegna si succedettero ininterrottamente durante il basso medioevo e per tutta l'età moderna. A partire dal Quattrocento esse assunsero un'intensità e una dimensione tali da rendere la componente corsa progressivamente maggioritaria lungo la fascia litoranea e nell'immediato retroterra che connette l'isola dell'Asinara col settore più settentrionale delle Baronie.

Finora gli effetti linguistici prodotti dalla presenza delle colonie corse, che a Sassari e a Castelsardo sono documentate fin dal primo Trecento, non sono stati indagati a fondo. Vi è chi, da altre prospettive, ha evidenziato che “*un vasto patrimonio documentario*” giacente presso l'Antico Archivio Regio (Cagliari) “*finora non è stato messo in luce*”³³².

L'epigrafe della chiesa campestre di S. Vittoria del Sassu (cfr. tav. 3) giunge a confermare che il corso si era instaurato fin dal Quattrocento, oltre che in Gallura, anche nell'Anglona interna e, non a caso, in un'*enclave* che si caratterizza tuttora per la sua corsofonia³³³.

³³² PILLAI, *Fonti per la storia della Corsica conservate nell'Archivio di Stato di Cagliari (1720-1815)*, pp. 315-349.

³³³ Sotto il profilo amministrativo l'altopiano del Sassu, al cui margine settentrionale sorge la chiesa di Santa Vittoria, è suddiviso tra i comuni di Perfugas, Erula, Chiamonti, Ozieri e Tula. Dal punto di vista linguistico esso rappresenta una penisola corsofona che si insinua nel dominio logudorese fino all'altezza della chiesa campestre

Sul piano storico occorrerà tener conto che la rarità delle attestazioni, più che alla distruzione dei documenti³³⁴, si deve addebitare al fatto che dalla prima metà del Trecento negli atti ufficiali, oltre che del sardo e del latino, si fece uso del catalano³³⁵. Le forme interpretate come popolari non riuscivano, perciò, ad affermarsi a livello scritto. Oggi sono soprattutto ragioni di ordine sociolinguistico a favorire sia l'affermazione del corso nell'isola madre sia la riemersione delle minoranze corsofone della Gallura che, assai più di quelle dell'area sassarese, sentono l'esigenza di tutelarsi rispetto alla maggioranza sardofona che pure perde vistosamente terreno rispetto a una sempre più massiccia italianizzazione. Le varietà sardo-corse rappresentano per alcuni versi una zona ancora in ombra della linguistica romanza sulla quale le opinioni degli studiosi non sempre concordano. Ciò dipende probabilmente dal mancato chiarimento della loro origine. Ricostruire l'ambiente sociale nel quale questi dialetti si formarono equivale, in buona sostanza, a inquadrarne le dinamiche evolutive che ancora in parte sfuggono. Problemi, questi, che non hanno sicuramente favorito gli storici della lingua, i cui interessi si volsero specialmente verso il sardo. Il sassarese ha attratto forse un

intitolata a San Giuseppe e agli stazzi di Su Lidone e Su Bullone, già appartenuti a Chiaramonti e oggi compresi nel territorio comunale di Erula (cfr. tav. 4).

³³⁴ *LS*, pp. 244; 344-345.

³³⁵ Soltanto più tardi, nel Cinquecento, appaiono i primi documenti in spagnolo. Dopo l'estromissione della presenza pisana, concretizzatasi entro la prima metà del Trecento, e di quella genovese (1448), l'uso dell'italiano dovette conoscere un certo regresso anche se a Sassari continuò a essere parlato almeno fino agli anni '60 del XVI secolo (TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600*, p. 118).

interesse maggiore rispetto al gallurese sia per i più stretti rapporti intrattenuti fin dalle sue origini col logudorese sia per i problemi che tuttora pone la questione della sua nascita. Molti sono ancora gli equivoci sul sassarese: ciò sembra dipendere da un approccio non sistematico ma di tipo empirico.

Nessuna delle due principali eteroglossie dispone ancora di una grammatica ma soltanto di parziali contributi di cultori che vanno accolti come premesse a un lavoro organico che presenta aspetti anche di notevole complessità.

Nel contesto della realtà linguistica in cui vennero formandosi questi dialetti, al problema della sommersione del corso si deve aggiungere quello di un atteggiamento analogo da parte del ligure. La vigenza di quest'ultimo si deve necessariamente postulare specialmente per il periodo 1284-1409 in cui Genova, grazie alla signoria dei Doria su gran parte del Logudoro storico, esercitò un dominio non soltanto economico nel distretto di Sassari³³⁶, in Romangia, Anglona, Meilogu, Nulauro e Nùrcara³³⁷. Non a caso i più significativi fenomeni fonetici riconducibili a un influsso ligure sono attestati in un'area che corrisponde a quella un tempo soggetta al dominio doriano. Così come non appare un caso che

³³⁶ Il distretto di Sassari, attestato negli *Statuti* medioevali, comprendeva le *curatorias* di Fluminargia e Nurra dove sorgevano numerosi villaggi che durante il Trecento si spopolarono e i cui abitanti confluirono a Sassari. Anche la Romangia, pur non facendone strettamente parte, intratteneva intensi rapporti con Sassari.

³³⁷ In queste regioni, in cui la presenza istituzionale e militare doriana si protrasse anche fino al 1448, sono documentati degli esponenti ancora fino al 1522 e oltre. Nell'area sassarese alcuni gruppi familiari portano tuttora il cognome *Doria*.

da questo (con)dominio linguistico sassarese-logudorese, sottoposto ai Doria e all'influsso ligure, siano esclusi proprio quei centri già soggetti ad altri potentati e cioè Osilo (caposaldo dei Malaspina tra Due e Trecento) e Alghero che nel 1354 fu ripopolato con gruppi provenienti da territori iberici soggetti alla Corona d'Aragona.

Uno dei problemi maggiori che si pongono a chi fa ricerca in questo settore è rappresentato dalla penuria di fonti. Se si astrae dalla citata epigrafe quattrocentesca di S. Vittoria del Sassu, non si dispone di alcun testo scritto in gallurese o in sassarese se non a partire dal Seicento. Nella maggior parte dei casi si ha a che fare con interferenze di "tipo" corso nel contesto di documenti scritti in sardo o in altre lingue. Ma anche quando, eccezionalmente, si dispone di documenti redatti in una delle varietà in questione si deve considerare che il registro richiesto dalla comunicazione scritta inescava negli scribi, quasi sempre notai o religiosi, un livello di sorveglianza che molto spesso finisce col rendere i relativi testi stereotipati o fortemente condizionati dall'uso per il quale sono destinati. È evidente che un testo sacro non può, per sua natura, avere quella spontaneità che è possibile reperire soltanto nel parlato. Un aspetto, questo, che vale anche per la lingua della poesia. Il risultato di tale situazione è che lo studioso si trova a indagare soltanto pochissime fonti che possono presentarsi con una veste toscaneggiante piuttosto che corsa³³⁸.

³³⁸ È anche il caso di un testo tre-quattrocentesco come il *Codice di Borutta* per il quale cfr. FILIA, *Il laudario lirico quattrocentista e la vita religiosa dei Disciplinati bianchi a Sassari*,

Sia il sassarese sia, soprattutto, il gallurese mostrano una serie di risoluzioni, costrutti e lessemi che attestano un radicamento relativamente antico in Sardegna. Ancora, numerosi prestiti lessicali denunciano un forte influsso non soltanto spagnolo ma anche catalano sia sul sassarese che sul gallurese. Tale circostanza postula una situazione di covigenza che si spinge all'indietro almeno fino al pieno Cinquecento. Ma quale fu il veicolo di quest'ultimo influsso? E come mai queste due varietà presentano una serie di sardismi fonetici che dovettero necessariamente acquisire entro il Quattrocento? Il caso più evidente è rappresentato dal trattamento *ts* in prestiti lessicali riferibili a una fase in cui il sardo logudorese presentava ancora *th*, cioè a un periodo che la documentazione mostra esaurirsi definitivamente entro il 1498³³⁹. Questo aspetto, sfuggito a quanti si sono interessati della storia dei dialetti sardo-corsi, dimostra, ancora una volta, l'infondatezza della tesi che propugna la nascita del gallurese tra il Seicento e il Settecento³⁴⁰.

La vastità e la complessità dei rapporti culturali che la Sardegna e la Corsica ebbero tra il basso medioevo e l'età moderna è dimostrata, oltre che da una interessante documentazione storiografica, da circa duemila

VIRDIS, *Sos Battudos. Movimenti religiosi in Logudoro* e, da ultimo, SOLE, *Sassari e la sua lingua*, pp. 75-91.

³³⁹ Le fonti successive attestano soltanto sviluppi con *t(t)*. La datazione del 1498 rappresenta la cronologia estrema del fenomeno; lo sviluppo *t(t)* infatti è documentato già dalla prima metà del Trecento per cui il trattamento *ts* del gallurese e del sassarese andrebbe collocato in corrispondenza del relativo arco cronologico.

³⁴⁰ *LS*, p. 346.

cognomi sardi di origine corsa, molti dei quali sono documentati già nelle fonti medievali e moderne³⁴¹.

2. *Nuove acquisizioni in onomastica*. La descrizione delle cause che determinarono le ricorrenti ondate migratorie dalla Corsica verso la Sardegna compete allo storico. Lo studioso di onomastica, tuttavia, dispone di strumenti di indagine che gli possono consentire di fare luce su fenomeni poco noti, ad esempio su certi aspetti della storia della lingua finora rimasti in ombra. Il confronto tra una lunga serie di toponimi corsi – relativi non soltanto agli odierni capoluoghi comunali ma anche alle loro frazioni e a centinaia di minuscoli insediamenti, alcuni dei quali furono abbandonati tra il medioevo e il XVI secolo³⁴² – e le fonti sarde medioevali e moderne consente di individuare i luoghi originari di oltre quattrocento cognomi di origine corsa attestati in Sardegna³⁴³.

Da una indagine sulla composizione e sull'origine dei cognomi sardi documentati nelle fonti bassomedioevali risulta che l'elemento corso ebbe un ruolo di straordinario rilievo che la storiografia va progressivamente mettendo in luce. Nelle fonti del periodo compreso tra l'XI e il XV secolo le attestazioni di cognomi corsi rappresentano da sole circa il 27,5% della complessiva presenza straniera documentata in

³⁴¹ MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*.

³⁴² Un elenco inedito, al quale lo scrivente attende da qualche anno, pur non essendo ancora esaustivo contempla circa duemila insediamenti.

³⁴³ Cfr. il cap. 1 della seconda parte.

Sardegna³⁴⁴. Questo aspetto, poi, si rafforza se lo si rapporta alla parte settentrionale dell'isola, nella quale l'elemento corso risulta largamente maggioritario rispetto a tutte le altre componenti antroponimiche non sarde. Se si considera che nelle fonti del periodo i cognomi non sardi corrispondono a circa il 28% del totale e che quelli provenienti dalla Liguria sono soltanto il 2,25% mentre quelli di origine toscana corrispondono al 2,52% e spesso sono attestati nel sud dell'isola, si potrà avere un quadro meno approssimativo di quale dovette essere la reale portata della presenza corsa in Sardegna.

Da questo punto di osservazione è possibile confutare la tesi che vede il dialetto sassarese formarsi nell'età giudicale³⁴⁵. La soluzione più ragionevole riguardo a questo annoso problema appare quella che contempla l'affermarsi della nuova parlata a mano a mano che il numero di immigrati dalla Corsica diventava sempre più cospicuo fino a superare quello degli autoctoni. A questo riguardo le fonti postmedioevali, specialmente quelle del primo '500, ritraggono un'antroponimia sassarese nella quale i cognomi di origine corsa sono già in numero largamente superiore a quelli sardi³⁴⁶. Le forme di origine italiana invece

³⁴⁴ Nel contesto dei cognomi globalmente documentati in Sardegna nel periodo in questione l'elemento corso costituisce oltre il 7%. I risultati dell'indagine sono contenuti nel saggio *Cognomi sardi medioevali di origine toponomastica* (inedito) che confluirà in un dizionario storico dei cognomi sardi.

³⁴⁵ SANNA, *Il dialetto di Sassari*, p. 84.

³⁴⁶ Antonio Sanna riteneva che la grandissima maggioranza dei cognomi registrati nel censimento sassarese del 1627 fosse schiettamente sarda; egli inoltre sosteneva che nomi personali come Gavino, Proto e Gianuario “*non si potrebbero immaginare al di fuori della*

rappresentano una quota inferiore al 15%³⁴⁷, un dato non particolarmente rilevante ai fini di un significativo influsso linguistico. Ma all'elemento ligure, che costituisce circa un terzo della componente peninsulare, possono farsi risalire alcuni fenomeni tra cui il noto trattamento *-l- > -r-* che, infatti, è documentato per la prima volta a Sassari agli inizi del Cinquecento con l'occorrenza *Deridala*³⁴⁸ che rappresenta una variante locale del cognome corso *Delitala*³⁴⁹.

Sardegna? (SANNA, *Il dialetto di Sassari*, p. 55). È evidente come, da un lato, egli considerasse erroneamente sardi molti cognomi di origine corsa e, dall'altro, non sospettasse che proprio Gavino, con le sue varianti *Gavinu, Gainu, Bavinzu, Bainzu*, fin dal medioevo era uno tra i nomi personali più celebri e prestigiosi in Corsica

³⁴⁷ Nella prima metà del '500 i cognomi sassaresi di origine corsa superavano di poco il 50% del complessivo patrimonio cognominale a fronte del 29% di sardi, 5% di iberici, 5% di liguri, 8% di altri italiani e poco meno del 4% di forme di origine incerta; cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, cap. 3.1.

³⁴⁸ Si tratta di una grafia sassarese del nesso *de li Tala* col regolare trattamento *-l- > -r-* dell'articolo determinativo richiesto dal contesto intervocalico. Questa occorrenza sembra dimostrare come il fenomeno, più che a un influsso ligure medioevale, potrebbe essere attribuito a un apporto bonifacino introdotto a Sassari contestualmente alla grande migrazione corsa del XV secolo, ma allo stesso elemento ligure ponentino che nel medesimo periodo storico interessava la cittadina di Ajaccio e che, da una prospettiva onomastica, è testimoniato dalla contestuale presenza dei cd. *figoni* sia nella zona ajaccina sia nel nord-est sardo (F. TOSO). Non andrebbero trascurate le possibili conseguenze della presenza di una colonia sarda a Bonifacio verso il 1460 (CDS, sec. XV, pp. 112/2) e che poté fungere in qualche modo da ponte linguistico tra i due importanti centri delle isole dirimpettaie.

³⁴⁹ Attestato anche con le varianti grafiche *Da li Tali, Dela Tala, Deli Tala*, questo cognome è documentato in alcune schede del *Codice di San Pietro di Sorres* relative agli

Da un punto di vista storico i dati proposti dall'onomastica sassarese coincidono col periodo in cui le parlate sardo-corse svilupparono il citato trattamento *ts* < *th*. Questo periodo corrisponde al XV secolo. Considerazioni analoghe a quelle relative a Sassari si possono fare anche per Sorso, per i centri angloinesi di Castelsardo e Sedini e per i maggiori insediamenti dell'Alta Gallura ovvero Tempio, Calangianus e Aggius³⁵⁰.

Alcuni documenti pubblicati di recente ci restituiscono intorno alla metà del Cinquecento un ambiente sociale sassarese saldamente dominato da un dialetto che i Gesuiti definivano simile al corso³⁵¹. Riguardo alla lingua questi religiosi affermavano, inoltre, che “*en algunas villas empero usan la corça, aunque también entienden la sarda*”³⁵². Si tratta della prima testimonianza della diffusione del corso non soltanto a Sassari ma anche in altri villaggi che, sulla base dei dati onomastici disponibili, corrispondono quasi

anni 1454-1466. Per l'etimologia e altre notizie cfr. MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*, pp. 159-160.

³⁵⁰ Per i dati relativi a Sedini, Sorso, Aggius, Tempio e Calangianus si rimanda al volume di MAXIA, *I Corsi in Sardegna*. La presenza corsa non si limitò alle sole zone della Sardegna settentrionale nelle quali oggi vigono le eteroglossie di matrice corsa. Importanti borghi come Ozieri, Osilo e Nulvi tra il Cinque e il Seicento ospitavano vere e proprie colonie corse il cui peso oscillava tra il 25% e il 35% dei *corpora* antroponimici locali. Nel territorio della diocesi di Sorres durante il Quattrocento i cognomi corsi rappresentavano circa il 20% del totale. Gruppi cospicui di immigrati dall'isola vicina si stabilirono anche in molti centri - specialmente quelli più importanti - della Sardegna centrale e meridionale. Consistenti gruppi di immigrati corsi sono attestati a Bosa, Oristano, Iglesias e nella stessa Cagliari.

³⁵¹ TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600*, pp. 116-118.

³⁵² Ivi, p. 117.

certamente a Sorso, Castelsardo, Sedini, Aggius, Tempio e Calangianus. Sul piano storico-linguistico il dato equivale a un'attestazione della piena vigenza del corso almeno dalla metà del Cinquecento. E, tuttavia, poiché in quel periodo “*los mochachos ninguna lengua hablan sino es corça*” (‘i ragazzi non parlano altra lingua al di fuori del corso’)³⁵³, si dovrà ritenere che esso fosse in uso già da qualche generazione.

Giovanni Francesco Fara, in un passo della sua *Chorographia* (1584) frainteso dai più, affermava che nella seconda metà del Cinquecento la maggior parte della Gallura, pur essendo quasi priva di villaggi, era popolata da migliaia di pastori che dimoravano nelle campagne con le proprie famiglie. Una testimonianza, questa, che va confrontata con la situazione che in Gallura si poteva osservare ancora fino a qualche decina di anni fa e che, seppure nel progressivo disuso degli stazzi, in parte perdura ancora. L'indagine antroponomastica consente di dare dei contorni abbastanza precisi al dato del Fara. Dai registri parrocchiali di Aggius, Calangianus e Tempio risulta che nella prima metà del Seicento in questi centri dell'Alta Gallura oltre i due terzi degli abitanti avevano cognomi di origine corsa mentre la componente indigena non superava il 20%³⁵⁴. Si tratta di un dato che evidenzia l'incongruità della lettura delle medesime fonti fatta una settantina di anni fa dal geografo francese M. Le Lannou³⁵⁵.

³⁵³ Ivi, p. 118.

³⁵⁴ Per i dati analitici si rimanda a MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, cap. 5.

³⁵⁵ LE LANNOU, *Pâtres et paysans de la Sardaigne*, pp. 141-166.

Quanto al sassarese, gli elementi cui si è fatto riferimento dimostrano che non si tratta di “*un dialetto di origine plebea che si stava formando a poco a poco a partire dal sec. XVII*”³⁵⁶ né di “*una sintesi originale delle diverse componenti pisane, genovesi, corse su una base logudorese*”³⁵⁷ né di un *pidgin*³⁵⁸. Esso, invero, costituisce una varietà di corso, fortemente influenzata dal logudorese e ricca di ligurismi, che già nella prima metà del XVI aveva soppiantato definitivamente il sardo. Il medesimo dato si rivela determinante per affermare che il gallurese non è il risultato di immigrazioni corse di data relativamente recente³⁵⁹ ma che anch’esso, pur con dinamiche diverse rispetto al sassarese, si affermò in Sardegna entro il Cinquecento. È evidente che in Gallura una situazione demografica così favorevole alla componente corsa non doveva essersi determinata d’improvviso nel Seicento, secolo per il quale sono disponibili i primi documenti, ma ben dentro il secolo precedente. Una verifica a questo nuovo quadro è offerta sia da fonti sassaresi della prima metà del Cinquecento³⁶⁰ sia da documenti relativi al villaggio di Sedini per il periodo compreso tra il 1522 e il 1532³⁶¹. In entrambi questi centri la componente corsa risulta

³⁵⁶ LS, 345.

³⁵⁷ SOLE, *La lingua di Sassari tra passato e presente*, p. 8.

³⁵⁸ SOLE, *Sassari e la sua lingua*, pp. 63 segg.

³⁵⁹ LS, p. 346.

³⁶⁰ Archivio Capitolare Turritano, Sassari; fondo *Sinodi Generali* (1501-1555).

³⁶¹ Archivo Histórico Nacional, Sección Nobleza, Toledo; fondo *Osuna*; legajo 632; cc. B214-B215, B226, B228-B229, B243, B353, B363-B364, B370, B374, B377-B379. Alcuni di questi documenti sono stati pubblicati recentemente da I. BUSSA, *Conflittualità nella vita quotidiana dei villaggi del feudo sardo di Oliva nei primi decenni del 1500*, in “Quaderni

maggioritaria rispetto a quella sarda. Si tratta di una circostanza che postula il determinarsi di tale situazione in un periodo precedente, da far rimontare almeno al XV secolo.

3. *Consapevolezza linguistica e senso di appartenenza.* Degli originari gruppi corsi ai quali si deve il radicamento delle varietà oggi vigenti nella Sardegna settentrionale resta, specialmente nella Gallura corsofona³⁶², una chiara percezione di sé che si estrinseca con la definizione *li Sàldi* ‘i Sardi’ con cui i galluresi indicano i restanti abitanti dell’isola di lingua sarda e specialmente quelli della parte centro-meridionale. Nei confronti di questi ultimi la letteratura orale gallurese conosce addirittura dei motti di disprezzo³⁶³. Questo atteggiamento, pur essendo meno marcato, non è del tutto sconosciuto anche a Sassari³⁶⁴. Qui i sardofoni sono definiti comunemente *li di li bididi* ‘quelli dei paesi’ con particolare riferimento agli abitanti dei centri minori che cingono a sud la città secondo un semicerchio che congiunge Olmedo da est con Sennori a ovest. I

Bolotanesi”, 30, anno XXX, Cagliari-Bolotana, 2004, pp. 251-285. Della maggior parte degli altri, inediti, lo scrivente è in possesso della relativa trascrizione gentilmente favorita dallo stesso dott. Italo Bussa che si ringrazia per la collaborazione e la squisita disponibilità.

³⁶² Occorre distinguere tra la Gallura corsofona e quella residualmente sardofona rappresentata dalle isole linguistiche di Olbia (parzialmente corsofona) e Luras che rappresentano circa un quarto della complessiva utenza gallurese.

³⁶³ Cfr. il mottetto di una *tàsgia* che recita “*Lu bastaldu ammannatu / se’ fiddolu d’un saldu...*” lett. ‘(eccoti) bastardo cresciuto / (ché) sei figlio di un sardo...’.

³⁶⁴ BAZZONI, *Dizionario Fraseologico Sassarese-Italiano*, pp. 518 s.v. *sàdhu*.

sardofoni residenti a Sassari e nelle sue borgate sono definiti *accudiddi* lettm. ‘sopraggiunti’³⁶⁵ rispetto ai sassaresi di parlata corsa che, essendosi sovrapposti all’originaria popolazione sarda della città da circa cinque secoli, si autodefiniscono *sassaresi in ciabi* lettm. ‘sassaresi in chiave’ cioè ‘autentici’³⁶⁶.

Di recente nel nord dell’isola sono sorte alcune iniziative tendenti, con differenti gradi di consapevolezza, alla difesa e valorizzazione delle parlate di origine corsa. Anche in questo frangente si osserva una maggiore determinazione nei galluresi che da una decina d’anni hanno dato vita a una Consulta Intercomunale Gallurese con sede ad Arzachena. Questo organismo, composto dai sindaci dei comuni corsofoni e da alcuni intellettuali, sembra svolgere un ruolo forse più politico che linguistico in senso stretto³⁶⁷. Finalità propriamente linguistiche si propone, invece, l’*Accademia di la lingua gadduresa* fondata pochi anni fa a Luogosanto dove ha sede³⁶⁸.

³⁶⁵ Ivi, p. 24.

³⁶⁶ Ivi, p. 135.

³⁶⁷ Ad essa si deve, tra l’altro, un bando di concorso tendente all’adozione di un “inno gallurese” forse come tentativo di marcare una distanza rispetto all’inno sardo che si intitola *Procurade de moderare barones sa tirannia* e che, scritto da F. I. Mannu alla fine del Settecento e perciò definito anche la *Marsigliese sarda*, col trascorrere del tempo e grazie al successo della versione cantata si è imposto spontaneamente come inno rappresentativo del comune sentire dei Sardi tra cui gli stessi galluresi.

³⁶⁸ L’associazione, intitolata a Nostra Signora di Luogosanto, patrona della Gallura, è composta da docenti universitari, dirigenti scolastici, insegnanti e altri operatori culturali

Ultimamente il dibattito sembra coinvolgere pure Sassari e i centri corsofoni dell'Anglona anche se esso, non sostenuto da un'adeguata percezione di appartenenza linguistica, sembra ripiegare più su questioni formali che su un chiaro quadro d'intenti.

Queste variazioni di interesse tra la zona orientale (Gallura) e quella occidentale (Sassari, Nurra, Romangia, Anglona) del sardo-corso trovano delle conferme anche nell'uso che le rispettive comunità fanno delle proprie parlate. In Gallura e nelle comunità corsofone dell'Anglona le diverse varietà locali sono usate sia dalla popolazione adulta che da quella giovanile in una serie di contesti che vanno dall'ambito familiare e amicale fino ai rapporti negli uffici pubblici. Ciò dipende sia dal fatto che il gallurese rappresenta il codice usato dalla maggior parte delle famiglie sia dal livello di autostima linguistica che ne hanno gli utenti. Una rappresentazione di questo atteggiamento può essere offerta dai risultati di un recente monitoraggio condotto presso la popolazione scolastica del comune di Erula³⁶⁹.

A Sassari, invece, la parlata locale è usata quasi soltanto dalla fascia adulta degli strati popolari anche per via del fatto che una parte significativa della popolazione, inurbatasi in momenti diversi dai vicini paesi

e si propone la tutela e la promozione del gallurese attraverso lo studio e la pubblicazione di saggi e volumi.

³⁶⁹ Cfr. MAXIA, *Lingua, Limba, Linga*. L'azione, progettata e coordinata da chi scrive, è stata attuata negli anni scolastici 2000-2003 presso l'Istituto Comprensivo di Perfugas. Relativamente al gallurese essa ha coinvolto gli alunni dell'età dell'obbligo di Erula e dell'agro corsofono di Perfugas con le rispettive famiglie.

sardofoni, usa correntemente il sardo. L'uso del dialetto è più frequente a Porto Torres e, soprattutto, a Sorso.

L'interfaccia di tale situazione si coglie anche attraverso i concorsi letterari, il cui numero è cresciuto esponenzialmente in Sardegna specie durante gli ultimi due decenni. Questo tipo di iniziativa ha attecchito anche nell'area linguistica sardo-corsa. Sassari segue il *trend* impostosi nel resto dell'isola, per cui queste manifestazioni sono organizzate soprattutto da comitati di festeggiamenti patronali e prevedono la partecipazione di opere in qualunque varietà parlata nell'isola, comprese le stesse alloglossie catalana e tabarchina. La maggior parte dei concorsi organizzati in Gallura, viceversa, è riservata alle sole poesie in gallurese o anche alle opere in corso ma non a quelle scritte in sardo. Un'iniziativa analoga, ma con norme forse più restrittive, è stata assunta da alcuni anni anche a Sedini³⁷⁰. Si tratta, tuttavia, di iniziative elitarie che difficilmente riescono a coinvolgere larghi strati della popolazione, presso i quali l'uso delle rispettive parlate, essendo limitato all'oralità come nel resto della Sardegna, non incoraggia la diffusione delle opere scritte³⁷¹.

Negli anni scorsi si è assistito a una netta chiusura da parte della Consulta Intercomunale Gallurese nei confronti di una proposta avanzata da una commissione di studio istituita dall'assessorato regionale alla cultura, la

³⁷⁰ La manifestazione sedinese prevede la partecipazione di poesie scritte unicamente nella parlata locale che, per il vero, è quella più fortemente influenzata dal logudorese.

³⁷¹ La recente produzione di alcuni tra i maggiori autori come il castellanese Giuseppe Tiroto, vincitore del Premio Nosside, e Franco Fresi, uno dei maggiori poeti galluresi, si rivolge anche all'italiano.

quale tendeva ad adottare una varietà condivisa di sardo per la redazione degli atti del medesimo assessorato. Alla base di tale posizione si intravedeva il timore di vedere il gallurese relegato in una posizione marginale. In realtà la legge regionale n. 26 del 1997 riconosce al gallurese (e alle altre varietà eteroglotte e alloglotte presenti in Sardegna) pari dignità col sardo.

Sarebbe necessaria una maggiore disponibilità da parte di tutti dal momento che è interesse di tutti che le varietà minori non si estinguano e che, insieme ad esse, non si estingua un patrimonio culturale e linguistico di valore inestimabile. Bisogna che tutti facciano uno sforzo in direzione del recupero dell'intercomprensione che con le ultime generazioni mostra un preoccupante regresso. In un passato non troppo lontano nell'esercito sardo gli ordini erano impartiti in una varietà a base logudorese che fungeva da *koinè*³⁷². Non a caso durante la Grande Guerra la parola d'ordine della celebre Brigata Sassari era *Si ses italianu faèdqa in sardu* 'se sei italiano parla in sardo'. Ora anche l'inno di questa stessa brigata, *Dimonios* 'Diavoli, Demoni', composto pochi anni fa in sardo logudorese, è cantato

³⁷² Può ancora capitare di sentire qualche anziano gallurese citare, magari con un velo di ironia, degli aneddoti in sardo come, ad esempio, un episodio in cui a una compagnia schierata sul piazzale della caserma Fadda di Tempio il relativo ufficiale pare intimasse l'ordine *Fronte a mie, culu a su milesu* lett. 'fronte a me, spalle al milese' (venditore d'arance di Milis che si trovava nei pressi con la sua mercanzia).

e capito dagli stessi soldati galluresi che vi militano. E, d'altra parte, i galluresi capiscono abbastanza bene i testi delle canzoni in sardo³⁷³.

La difesa dei propri diritti linguistici non dovrebbe mai sfociare in posizioni esasperate ma tendere a trovare punti di incontro nella normale dialettica che deve esistere tra la maggioranza e la minoranza. Come una minoranza linguistica ha diritto di vedere riconosciuta la propria specificità, così la maggioranza ha diritto di darsi degli ordinamenti nel tentativo di salvare la propria lingua dall'estinzione.

L'esempio giunge dal canto e dal ballo tradizionali, che contribuiscono al perfetto inserimento dei gruppi folkloristici galluresi in un vivacissimo panorama di manifestazioni culturali. Queste iniziative non solo animano alcune tra le più seguite trasmissioni radiofoniche e televisive della Sardegna, ma rappresentano uno degli aspetti di maggior coesione sociale e culturale di un'isola che, pure, è nota per i suoi particolarismi³⁷⁴. Non appare un caso che i programmi televisivi *Sardegna canta* dell'emittente Videolina di Cagliari e *Buonasera Sardegna* dell'altra emittente cagliaritana Sardegna Uno, secondo rilevazioni di settore siano in assoluto i programmi locali di intrattenimento più seguiti nell'isola. E, di converso,

³⁷³ Alcuni brani in sardo cantati negli ultimi quarant'anni da noti gruppi musicali come quello oristanese dei *Barritas* e quelli sassaresi dei *Bertas* e dei *Tazenda* hanno avuto un notevole successo anche in Gallura.

³⁷⁴ Coniata dai dominatori spagnoli, forse tra Cinque e Seicento, è l'etichetta *Pocos, locos y malunidos* 'pochi, scemi e disuniti' ma forse ancora più celebre è il detto sardo (log.) *Chéntu còncas, chéntu berrittas* 'cento teste, cento berrette' che ben fotografa il carattere dei sardi e del quale vigono anche le varianti gall. *Cèntu capi, cèntu barrètti* e sass. *Zèntu cabbi, zèntu barrètti*.

la trasmissione radiofonica dai contenuti popolari forse più seguita attualmente è *La voci di la Gaqqura* ‘La voce della Gallura’ che, messa in onda da Radio Internazionale di Arzachena, trasmette canzoni dell’intero repertorio tradizionale sardo. Questa trasmissione, pur essendo condotta interamente in gallurese, è ascoltata anche dai sardofoni del Logudoro e dello stesso Campidano che non di rado interloquiscono con i conduttori nelle rispettive varietà.

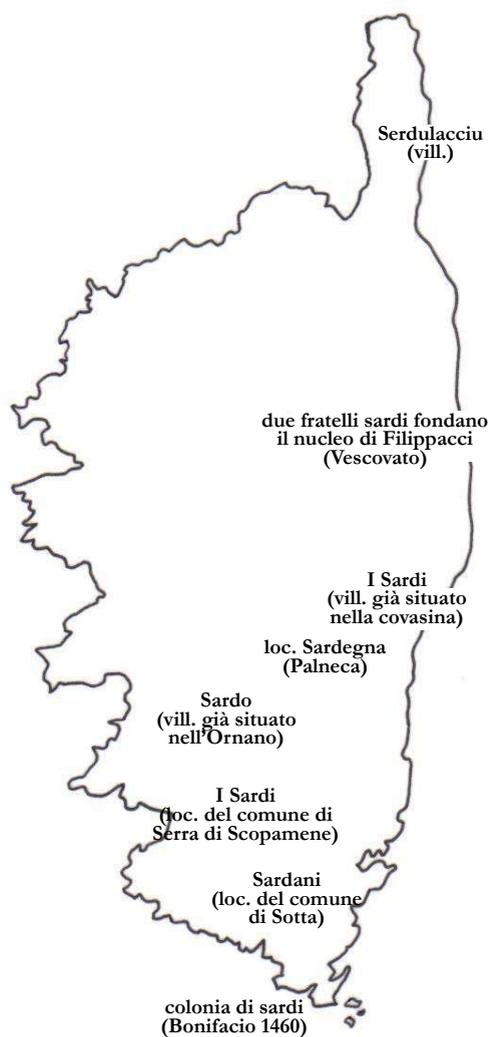
Sebbene siano passati circa cinquecento anni la situazione linguistica della Sardegna settentrionale – tenendo conto del fatto che da oltre due secoli l’italiano ha sostituito entrambe le lingue iberiche – non sembra essere mutata di molto rispetto a quella che veniva descritta dai Gesuiti di Sassari nel 1561: “*es una confusión en esta tierra acerca de las lenguas*”³⁷⁵ ‘c’è confusione in questa terra in fatto di lingue’.

Gli elementi di novità sembrano rappresentati da una nuova consapevolezza delle comunità sardo-corse che, nella solida integrazione con la comunità regionale, ambiscono a preservare le proprie parlate dalla decadenza che minaccia tutte le lingue minori. L’evidente coesione sociale raggiunta dalle due componenti sarda e corsa, grazie anche al plurisecolare processo di osmosi culturale e linguistica, rappresenta uno dei migliori esempi di convivenza civile.

³⁷⁵ TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra ’500 e ’600*, p. 119.



Tav. 1 - Toponimi di centri abitati e località della Corsica insorti dal culto del martire turritano San Gavino



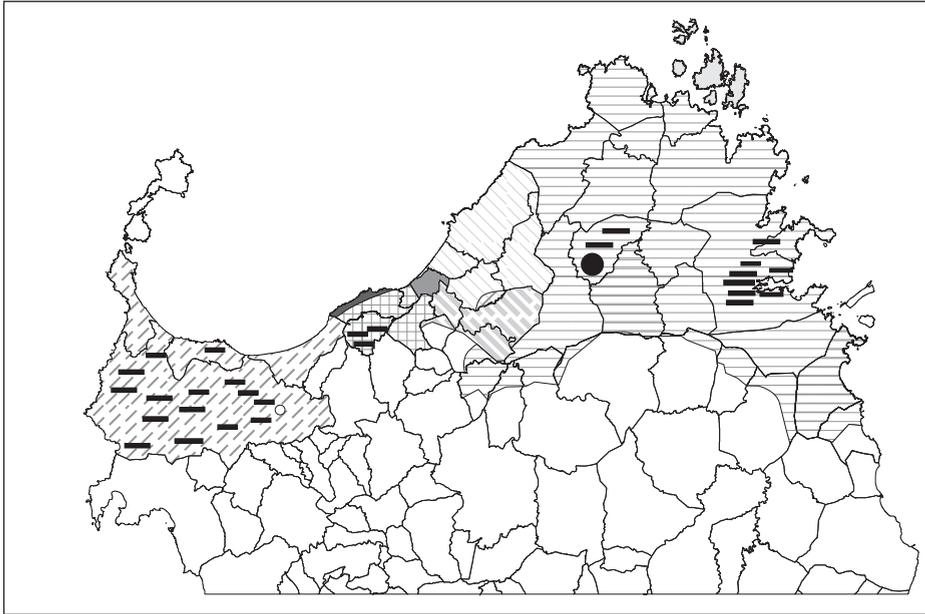
Tav. 2 - Centri abitati della Corsica fondati da sardi
o denominati in relazione alla presenza di sardi



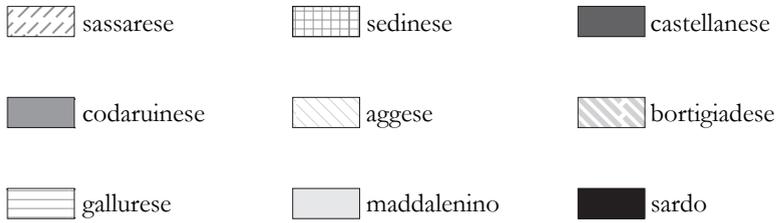
Tav. 3 - Chiesa di S. Vittoria del Sassu (Perfugas).

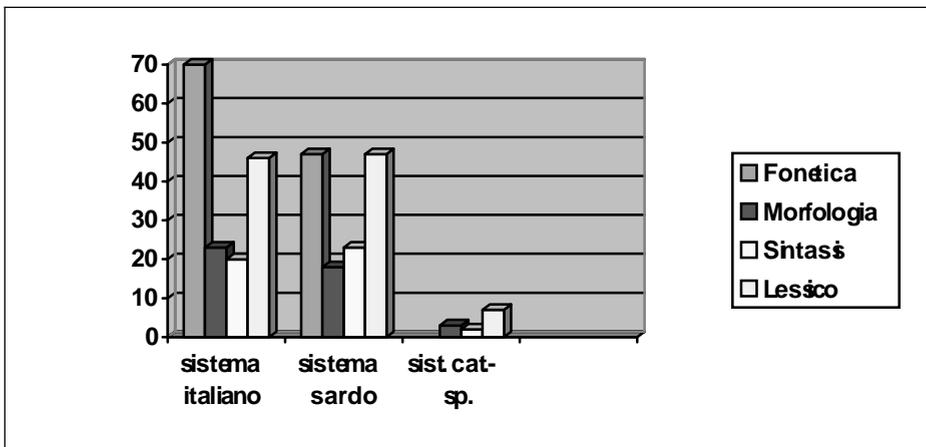
Epigrafe in corso (circa 1445-1470)

Testo: "OPPERAIU | MALU E • FO | RA LERIMITA"



Tav. 4 - Cartina linguistica delle varietà sardo-corse





Tav. 5 - Posizione delle varietà sardo-corse rispetto ai sistemi linguistici italiano e sardo

Parte II

STUDI ONOMASTICI

I luoghi d'origine dell'emigrazione corsa

1. I cognomi di origine toponomastica rappresentano una delle categorie di antroponimi per la quale la spiegazione dell'origine può risultare più facile rispetto ad altre. In effetti, è sufficiente leggere con attenzione una carta della Corsica in cui siano indicati tutti i centri abitati, dalle cittadine ai villaggi fino alle frazioni, per individuare subito le forme di partenza di numerosi cognomi sardi. Parecchie forme risultano talmente chiare da non richiedere alcuna spiegazione. È il caso, per esempio, di cognomi come *Alivesi, Arru, Càrbini, Frassèto, Petrèto, Quenza, Tavèra, Vico, Zonza* e molti altri, la cui origine è attestata implicitamente dai nomi dei corrispondenti villaggi situati in Corsica. Non a caso molti di questi cognomi sono documentati da secoli soprattutto a Sassari. Essi testimoniano indirettamente che vi fu una colonizzazione corsa della maggiore città della Sardegna settentrionale. Colonizzazione che dovette essere piuttosto cospicua se determinò l'abbandono dell'antica lingua sarda e l'insorgenza di una nuova varietà dialettale denominata "sassarese".

La forma che più facilmente si presta per questo tipo di esemplificazione è il noto cognome *Cóssiga* "Corsica", la cui errata pronuncia *Cossìga* ha finito poi per imporsi sul modello dei cognomi campidanesi in *-ìga*. In realtà la corretta pronuncia del toponimo *Corsica* è attestata nella stessa toponimia sarda. Per es., nel territorio di Perfugas

un torrente situato lungo il confine linguistico fra sardo-logudorese e corso-gallurese è denominato *riu de Còssiga*. Peraltro, l'etnico *Cossigu* /kóssigu/, attestato fin dal 1388 a Sassari, può fugare ogni dubbio.

Un cenno a parte meritano le forme in *A-* dovute ad errata divisione sintattica (*Abózzzi, Acìcau, Aquènzà, Amucàno*, ecc.) le quali non sempre hanno origine toponomastica. Si tratta di forme che, impostesi nell'uso parlato, finirono per cristallizzarsi nei documenti come dimostra bene l'esempio del toponimo sardo *Mogorèlla* da cui si svolse la forma, ormai estinta, *de Amogorella*¹.

2. In Sardegna sono presenti molti cognomi la cui veste italiana non lascia trasparire con esattezza la regione di origine. Questo aspetto vale anche per la Corsica, isola nella quale non poche forme cognominali risultano comuni con la Toscana e la Liguria.

Vi sono, tuttavia, numerosi cognomi di cui l'origine còrsa è documentata in fonti sarde che in alcuni casi risalgono al pieno periodo giudiciale mentre in altri casi sono relative ai secoli dell'età moderna. Nei confronti dei cognomi di origine toponomastica la discussione risulta agevolata dal confronto delle denominazioni dei centri còrsi con le forme cognominali documentate in Sardegna, molte delle quali vigono tuttora.

3. Tra i coronimi (nomi regionali) e i toponimi corsi sono numerosissimi quelli che stanno alla base di cognomi sardi. L'elenco

¹ *CDS*, I, p. 340/2.

seguito, nel quale sono riportati oltre 400 toponimi-base, offre un quadro abbastanza preciso della situazione determinatasi nell'antroponimia sarda a seguito dell'immigrazione dalla Corsica di famiglie e individui che nei rispettivi cognomi hanno portato il nome delle proprie località di origine. Si tratta di un fenomeno che dispiega i suoi effetti anche nel presente poiché centinaia dei cognomi derivati da quei toponimi sono tuttora in uso nel sistema cognominale sardo.

Sul piano etimologico, l'accertata provenienza corsa di non pochi cognomi sardi ribalta una serie di convinzioni fondate su presunte quanto false origini iberiche o italiane².

Nella prima colonna sono riportati i nomi delle regioni e delle località corse che formano cognomi sardi. Nella seconda sono elencate le forme cognominali documentate in Sardegna, non poche delle quali nel corso del tempo sono andate incontro all'estinzione. Nella terza sono riportati quei cognomi di origine corsa, formati dai medesimi toponimi, che sono ancora in uso³.

² Per le forme già edite si rimanda a MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*; per alcune inedite si rinvia al volume *I Corsi in Sardegna*.

³ Per ulteriori dati e ragguagli sulle singole forme presentate nel presente elenco si rimanda al volume *I Corsi in Sardegna*, cit.

Regioni e villaggi	Cognomi documentati⁴	Cognomi in uso
1. <i>Adamo</i>	<i>Aramuḡu</i>	<i>Adamo, Aramu</i>
2. <i>Alata, Lata</i>	<i>De Lata</i>	<i>Latta</i>
3. <i>Arca, Erca</i>	<i>De Arca, de Alca, Larca</i>	<i>Arca, Alca, Erca</i>
4. <i>Ajàccio</i>	<i>De Ajaccio, de Agiaḡo, Ajacincho</i> <i>Aiacinchus, Aiacingo</i>	-
5. <i>Ajola⁵</i>	<i>Aiola, De Ayola</i>	<i>Dejola, Giola</i>
6. <i>Alata, Lata</i>	<i>de Lata</i>	<i>Alata</i>
7. <i>Alèvo</i>	<i>Aleo, Aleu</i>	-
8. <i>Algajola</i>	<i>Dagayolu⁶</i>	-
9. <i>Altàna</i>		<i>Altana, Artana</i>
10. <i>Apiètto</i>	<i>Apieto, Dapietu</i>	-
11. <i>Aràggiu, Laràggiu</i>	<i>Tarayo = d'Araju, Raḡu, Raḡincu</i>	<i>Raḡḡu⁷</i>
12. <i>Araso</i>	<i>Arasincho</i>	-
13. <i>Arca</i>	<i>Arca, D'Arca, de Alca, Delarca</i> <i>De l'Arca, Larca</i>	<i>Arca</i>
14. <i>Arena</i>	<i>Arena</i>	-
15. <i>Argjusta</i>	<i>De la Justa, De la Juxta</i>	-
16. <i>Arietu</i>	<i>Arietu</i>	-
17. <i>Aròne</i>	-	<i>Aroni</i>
18. <i>Arru</i>	<i>Arro, Arru, De Arro, De Arru</i>	<i>Arru</i>
19. <i>Artè⁸</i>	<i>De Arte, Artea, Altea</i>	<i>Altea</i>

⁴ In questa colonna non sono riportate tutte le grafie documentate nelle fonti ma soltanto quelle più significative. Per ulteriori dati si rimanda ai volumi citati nelle due note precedenti.

⁵ Frazione del comune di Solaro.

⁶ Grafia da restituire probabilmente in *d'Al(gayolu)*.

⁷ La forma odierna (*Raḡu*) risente probm. di una banalizzazione determinata dalla contiguità semantica con *raḡu* 'topo'.

20. <i>Aullène (Auddè)</i>	<i>Aullene, Allene, Aulè, De Aulle</i>	<i>Allèna</i>
21. <i>Aunétu</i>	<i>Oneto</i>	<i>Aunitu</i>
22. <i>Azìlone</i>	<i>Azìlo</i>	-
23. <i>Balàgna</i>	<i>Balagna, De Balagna</i>	-
24. <i>Balataccia⁹</i>	<i>Balata, Ballatta</i>	<i>Balata¹⁰</i>
25. <i>Balba</i>	<i>Barba, Barbitu</i>	<i>Balbitu</i>
26. <i>Balògna</i>	<i>Bologna, De Bologna¹¹</i>	-
27. <i>Barru¹²</i>	<i>de Barru, de Uarru, de Varru</i>	<i>Farru, Varrucciu</i>
28. <i>Bartolu¹³</i>	<i>Bartolu, Barzolu</i>	<i>Baltolu</i>
29. <i>Bastélica</i>	<i>Bastelica, De Bastelica, Bastellica, Bastelyca, Basterica, Bastelga</i>	<i>Pastériga</i>
30. <i>Bazzu¹⁴</i>	<i>Batzone, Bazzone, Batzone</i>	<i>Bazzu</i>
31. <i>Becco Rosso</i>	<i>Bechus Rubens</i>	-
32. <i>Besugène (Bisugghjè)</i>	<i>Besugene, Besugini</i>	-
33. <i>Biancarello</i>	<i>Biancarellu, Biancarelli, Viancarelli</i>	<i>Biancareddu</i>
34. <i>Biancone</i>	<i>Biancone</i>	<i>Bianconi</i>
35. <i>Biccu</i>	<i>De Bicuzo</i>	<i>Biccu, Biccheddu, Bicone</i>
36. <i>Bichisàno</i>	<i>Bichisao, Biquisao, Biquixau, De Biquisan</i>	-

⁸ Frazione del comune di Conca il cui toponimo ufficiale è *Capo di l'Arte*.

⁹ È una frazione del comune di Soccia.

¹⁰ Almeno in linea teorica potrebbe avere alla base il toponimo *Balata di Baida*, relativo a un centro abitato della provincia di Trapani.

¹¹ L'origine corsa del cognome sassarese *Bologna*, rifatto sul toponimo della celebre città romagnola, è attestata direttamente nel ms. 655 della Biblioteca Universitaria di Sassari.

¹² La forma ufficiale di questo toponimo, relativo a una frazione del comune di Serra di Scopamène, è *Casa di Barru*.

¹³ Toponimo di una frazione del comune di Sorbollano.

¹⁴ Frazione del comune di Centuri.

37. <i>Bilìa</i>	<i>Biliani</i>	<i>Vilia, Filìa</i>
38. <i>Bisène</i>	<i>Bisene, Bissene, De Bisena, De Biseno</i>	
	<i>De Besene, De Besem</i>	-
39. <i>Bisinào</i>	<i>Bisinà</i>	-
40. <i>Bisuggèni</i>	<i>Besugini, Besegini, Besugini, De Besugene</i>	
41. <i>Bocca, Bucca</i> ¹⁵	<i>D'Ucca, Bucazja</i>	-
42. <i>Bocognàno</i>	<i>Bucugnano, Bucugnana</i>	<i>Bocognàno, Boccognàni</i>
43. <i>Bona</i> ¹⁶ , <i>La</i>	<i>Labona, De la Bona</i>	<i>Bona</i>
44. <i>Bonifàcio</i>	<i>Bonifacìngua, Bonifacìnguo,</i> <i>Bonifacìncu, Bonifassìncu, De Bonifacìo</i>	<i>Bonifacìno</i>
45. <i>Bòrgo</i>	<i>Di Borgo, Borgone</i>	<i>Bargòne</i>
46. <i>Botrone, Butroni</i> ¹⁷	<i>De Budrone</i>	<i>Budrone, Budroni</i>
47. <i>Botte</i>	-	<i>Botti</i>
48. <i>Bozjo</i>	<i>De Buzjo</i>	-
49. <i>Bózzji</i>	<i>Aboci, Abogi, Tabogia, Buzinca</i>	<i>Abózi, Abózzji</i>
50. <i>Bracolaccia</i>	<i>Bracu, Brachus</i>	<i>Braccu</i> ¹⁸
51. <i>Brancazzju</i>	<i>Brancazzju</i>	<i>Brancazzju</i>
52. <i>Bràndu</i>	<i>Brandu, Brandincu</i> ¹⁹ , <i>Li Brandinchi</i> ²⁰	<i>Brando</i>

¹⁵ Toponimi che denominano alcuni piccoli insediamenti; per esempio: Bocca Baria (frazione del comune di Vico), Bocca del Mercujo (frazione del comune di Tolla); Bocca di Soru (Vico).

¹⁶ Frazione del comune di Sartena.

¹⁷ Frazione del comune di Sarrola Carcopino.

¹⁸ Il cognome odierno può avere alla base anche il toponimo ligure *Bracco* relativo a un centro abitato della provincia de La Spezia.

¹⁹ Cognome attestato ad Aggìu dalla seconda metà del Settecento; cfr. G. F. RICCI, *Banditi*, p. 187.

²⁰ Etnico del comune di Brando (Capo Corso) che denomina una cala del territorio di S. Teodoro.

53. <i>Brigaglia, Rigaglia</i> ²¹	<i>Brigalla, Bragalla, Frigaglia</i>	<i>Brigaglia</i> ²² , <i>Regaglia</i>
54. <i>Bronda</i>	<i>Bronda, De la Bronda</i> ²³	-
55. <i>Buju</i>	<i>Buxarone</i>	<i>Buiaroni</i>
56. <i>Buggione</i>	<i>Buxoni</i>	<i>Bujoni</i>
57. <i>Burracciola</i>	<i>Burrazjola</i>	-
58. <i>Bur(r)ivoli</i>	<i>Burriolu</i>	-
59. <i>Bùssu</i>	-	<i>Bussu</i>
60. <i>Caccia</i>	<i>Caza, Cazione, Cachione, Cachone, Cazione</i>	<i>Caccioni, Cazzona</i>
61. <i>Calcinajo</i> ²⁴	<i>de su Calzinagiu</i>	-
62. <i>Calvese</i> ²⁵	<i>Calvesi</i>	<i>Calvisi</i>
63. <i>Càlvi</i>	<i>Calvesu, de Calvanu</i>	<i>Càlvi</i>
64. <i>Càlvia</i> ²⁶	<i>Calvia</i>	<i>Càlvia</i>
65. <i>Càmara</i>	<i>De sa Camara, Camara, Scamaroni</i>	<i>Camera</i>
66. <i>Càmbia</i>	<i>De Cambia, Gambiana</i>	<i>Cambiaggi</i>
67. <i>Campàna</i> ²⁷	<i>Campana</i>	<i>Campàna</i>

²¹ In alcune carte della Corsica dell'età moderna il toponimo *Brigaglia* è attribuito al grande stagno costiero che attualmente è denominato *Biguglia*. La forma *Rigaglia* denominava un antico villaggio del Capo Corso, già situato nella pieve di Canari e documentato fino al 1520.

²² Come indiciano le attestazioni documentarie recanti le grafie *Brigalla, Bragalla*, questo cognome potrebbe riflettere il toponimo ligure *Bregalla* (IM). La palatalizzazione *-ll- > -l'-* della forma odierna potrebbe essere insorta durante il periodo della dominazione spagnola sull'isola.

²³ La forma *Bronda* potrebbe riflettere un identico toponimo della provincia di Imperia.

²⁴ Località del comune di Speloncato.

²⁵ Frazione del comune di Sollacarò.

²⁶ Frazione del comune di Solaro, la cui denominazione potrebbe essere alla base del toponimo *Calviani*, relativo a una frazione del vicino comune di Aleria.

68. <i>Càmpo</i>	<i>De Campo, Campesi</i>	<i>De Campo</i> ²⁸ , <i>Campesi</i> , <i>Campu</i>
69. <i>Campudònicu</i>	<i>Campudonicu</i>	-
70. <i>Campulóri, Campudiloru</i>	<i>De Campolori, De lo Loro</i>	<i>Loru</i>
71. <i>Canàle, U; I Canali</i>	<i>Canale, Canali, Canals, dessu Canale</i> <i>Canalaziju</i>	<i>Canàli</i> ²⁹ , <i>Canalis</i>
72. <i>Cànari</i>	<i>Canare</i>	-
73. <i>Canavaggia (3)</i>	<i>de Canavangi</i>	-
74. <i>Candia</i>	<i>Candia, de Candia</i>	<i>De Candia</i> ³⁰ , <i>Decandia</i>
75. <i>Caniolu</i>	<i>Caniolu, De Cagnolu</i>	-
76. <i>Canioni</i> ³¹	<i>Canioni, Cagnone, De Cagnone</i>	<i>Cagnoni</i>
77. <i>Canistrellu</i> ³²	-	<i>Canistreddu (soprann.)</i> ³³
78. <i>Canni</i> ³⁴	<i>De Cannas</i>	<i>Cannas</i> ³⁵

²⁷ Oltre all'omonimo comune, denomina una frazione di Sartena.

²⁸ Non può escludersi che in qualche caso la forma odierna possa avere alla base il toponimo *Campo* relativo ad alcuni centri abitati della penisola italiana.

²⁹ Oltre che da un toponimo corso e dall'abitato sardo di Domusnovas Canales, il cognome attestato attualmente in Sardegna potrebbe avere alla base il toponimo *Canale, Canali* relativo ad alcuni centri abitati della penisola italiana.

³⁰ La probabile origine corsa di questo cognome si desume dal fatto che ha il proprio epicentro in Gallura; ma non può escludersi che in qualche caso la forma odierna possa riflettere il toponimo *Candia* relativo ad alcuni centri abitati delle province di Ancona, Pavia e Torino.

³¹ Frazione del comune di Speloncato.

³² Frazione del comune di Solenzara, il cui toponimo ufficiale è *Villa U Canistrellu*.

³³ Cognome popolare della famiglia *Cossu* di Lumbaldu, frazione corsofona di Perfugas. Attualmente questa forma è ritenuta un soprannome ma è possibile che in passato indicasse la località corsa di origine.

³⁴ Toponimo di una frazione del comune di Ajaccio e di una del comune di Sotta.

79. <i>Cantone, Cantoni</i>	<i>Cantone, Cantona</i>	<i>Cantone, Cantona, Cantoni</i>
80. <i>Capezza</i>	<i>Cabezìa, Capecha, Capizzone</i>	<i>Capecia, Cabeccia, Capece</i>
81. <i>Capirasso</i> ³⁶	<i>Cabirasu</i>	-
82. <i>Capirossi</i> ³⁷	-	<i>Caburrosso</i>
83. <i>Capitoro</i> ³⁸	<i>Cabudoro</i> ³⁹	-
84. <i>Capo Corso (Lu Càvu)</i>	<i>De Cavoccorso</i>	-
85. <i>Capo Niello</i>	<i>Caponiello, De Capaniello</i>	-
86. <i>Caprile</i>	<i>de Caprili</i>	<i>Caprilli</i>
87. <i>Capula</i> ⁴⁰	<i>Capula</i>	<i>Capula</i>
88. <i>Carbini</i>	<i>De Carbine, Carbinj, Carpinu</i>	<i>Carbini, Càlbini, Gàlbini</i>
89. <i>Carboni, I⁴¹</i>	<i>Carbone</i> ⁴² , <i>De Carbone, Carboni</i>	<i>Carbone, Carboni</i>
90. <i>Carbuccia</i>	<i>Crabuzìa, De Carbusa, De Caprucha</i>	<i>Crabuzza</i>

³⁵ La proposta di un'origine corsa per il cognome *Cannas*, che nella pronuncia popolare agnese e dei vicini centri corsofoni vige con la variante *Di Canna*, si fonda sul fatto che in corso le forme plurali *li canna* e *li canni* si equivalgono nel significato 'le canne'. Che la forma *Cannas* possa rappresentare una sardizzazione del toponimo corso *Canni* ~ *Canna* si desume dal fatto che il suo epicentro era Aggius già dal Seicento, cioè in corrispondenza con un massiccio afflusso di immigrati corsi. Si tratterebbe, quindi, di un caso di omologazione alla più nota forma sarda, *Cannas*, frequente nella Sardegna meridionale, che ha alla base il toponimo di un villaggio medioevale.

³⁶ Località abitata del comune di Sari d'Orcino.

³⁷ Frazione del comune di Tallone.

³⁸ Località abitata dei comuni di Cauro e di Grosseto-Prugna.

³⁹ Denominazione di una via del centro storico di Sassari.

⁴⁰ Frazione di San Gavino di Carbini.

⁴¹ Toponimo relativo a una frazione di Sollacarò situata nei pressi del sito megalitico di Filitosa.

⁴² L'occorrenza è relativa a un personaggio originario di Bonifacio.

91. <i>Carcupìnu</i>	<i>Carcopino, Carcupino</i>	<i>Carcupìno</i>
92. <i>Cardiccia</i> ⁴³	<i>De Cardizìa, De Caldiccia</i>	-
93. <i>Cardoni</i> ⁴⁴	<i>Cardony, Cardona</i>	-
94. <i>Càrdu (3)</i>	<i>Cardo, Cardu, De lo Cardo, Lucardo</i>	<i>Càrdu, Gàrdu</i>
95. <i>Carellu</i> ⁴⁵	<i>Carellu</i>	<i>Careddu</i>
96. <i>Cargiàca</i>	<i>De Carzaga, Callaga, Cargiaga</i>	<i>Cargiàghe, Calzàghe</i>
97. <i>Càrpinnu</i>	<i>De Carpinu</i>	-
98. <i>Carruggiu</i>	<i>Garruchio</i>	<i>Garrucciu</i>
99. <i>Car(r)uscinu</i>	<i>Carosinu</i>	<i>Carossino</i>
100. <i>Casa</i>	<i>De Casa, Casana, Casara, Casarazu</i>	<i>Casàna, Casàno,</i> <i>Casarachu</i> <i>Casaraccio</i>
101. <i>Casabiànca</i>	<i>Casabianca</i>	<i>Casabiànca</i>
102. <i>Casaccia</i> ⁴⁶	<i>Casatgia</i>	-
103. <i>Casaglione</i>	<i>Casalone, Casallone, Cassalone</i>	<i>Casallòni</i>
104. <i>Casalabriva</i>	<i>Casalabria, De Casalabria</i>	-
105. <i>Casàle</i>	-	<i>Casàle, Casàli</i>
106. <i>Casa le Mure</i>	<i>De Casemora</i>	
107. <i>Casanile</i>	<i>Casanibi</i>	-
108. <i>Casanova</i>	<i>Casanova, Casenova</i>	<i>Casanova</i> ⁴⁷
109. <i>Casèlla</i>	-	<i>Casèlla, Casédda</i>
110. <i>Caselle</i>	<i>de Caselle, Caselles</i>	-
111. <i>Casevecchie</i>	<i>Casavelas</i>	-
112. <i>Casile</i>	<i>Casile, De Casilis, Casili</i>	<i>Casili</i>

⁴³ Frazione di Casaglione-Tiuccia.

⁴⁴ Località abitata del Comune di Grosseto-Prugna.

⁴⁵ La pronuncia odierna del toponimo corrisponde a *Cariddu*.

⁴⁶ Toponimo di insediamenti situati in diversi comuni.

⁴⁷ In qualche caso questo cognome potrebbe riflettere il toponimo *Casanova* relativo ad alcuni centri abitati della penisola italiana.

113. Cassàno	Cassano	Cassàno ⁴⁸
114. Càsta	Casta, De Casta, De Castay, Castacho	Casta, Casti, Castai
115. Castàgna ⁴⁹	Castanea, Castagna	Castàgna ⁵⁰
116. Castagnola ⁵¹	Castagnola	
117. Castellàcciu	Castellaṣṣu ⁵²	Castellàccio
118. Castéllu	Castellano, De Castellu	Castellano, Castéllu ⁵³
119. Càstia	Castia	Càstia
120. Cataghja ⁵⁴	Catacholu, Cataṣṣolu	-
121. Càtaru, Càtari	Catare, Cat(h)ari ⁵⁵ , Catara	Càttari

⁴⁸ Alla base di questo cognome potrebbe essere anche il nome personale *Cassano* e l'identico toponimo relativo ad alcuni centri abitati del continente italiano.

⁴⁹ Toponimo relativo a due frazioni dei comuni di Sartena e Coti-Chiavari.

⁵⁰ Questo cognome può riflettere anche l'identico toponimo relativo a un villaggio medioevale già situato nel regno di Calari e a un comune della provincia di Catanzaro.

⁵¹ Frazione del comune di Alata.

⁵² Questa grafia potrebbe avere alla base anche il toponimo *Castellaṣṣo* che denomina due comuni situati nelle province di Alessandria e Novara.

⁵³ Questa forma potrebbe riflettere anche il toponimo *Castelli* di un comune della provincia di Teramo.

⁵⁴ Frazione del comune di Sartena.

⁵⁵ La documentazione di questo cognome nei condaghes di S. Pietro di Silki e di S. Michele di Salvennor pare indebolire la proposta avanzata da PITTAU, *I cognomi della Sardegna*, p. 56 riguardo a una derivazione dalla denominazione della setta dei Catari. Entrambe le attestazioni silkiane, relative precisamente alle schede 377 e 423 del condaghe di S. Maria di Condrongianus, sono riferite a un prete di nome Furatu Cathari che fu contemporaneo del *donnu* Petru de Maroniu vissuto nel XII secolo (marito di Maria de Thori e zio del re di Logudoro Comita de Laccon); in un atto di donazione del 1205 Maria de Thori risulta già vedova. Viceversa la vicenda storica dei Catari si inquadra nel XIII secolo.

122. <i>Catè</i> ⁵⁶	<i>Catani, Cattacciolo, Cataxolo, Cathazolu, De Cataçolu, Catazolu</i>	<i>Catte</i>
123. <i>Cattini</i>	<i>Catina</i>	<i>Catina</i>
124. <i>Cau</i> ⁵⁷ , <i>Cavu</i> ⁵⁸	<i>Caço, De Caço, Cabu, Cao, Cau</i> ⁵⁹	<i>Cao, Cau</i>
125. <i>Càuro</i> ⁶⁰	<i>Cauro, Caveru, Cavaru, Caurello Gavarittu</i>	-
126. <i>Cauria</i> ⁶¹	<i>Caurgia</i>	<i>Caḡgia</i>
127. <i>Cavallucci</i>	<i>Cavadduchiu</i>	<i>Caadducciu</i>
128. <i>Celle</i> ⁶²	<i>Thelle</i>	<i>Zedde, Tedde</i>
129. <i>Cervione, Cervone</i>	<i>Zirvone</i>	-
130. <i>Chenà</i> ⁶³	<i>De Quena, Da Quena, Aquena Da Aquena, Daquena</i>	<i>Dachena, Achena</i>
131. <i>Chera</i> ⁶⁴	<i>Chera</i>	<i>Cheratzu, Cherosu</i>
132. <i>Chiappella</i> ⁶⁵	<i>Chapedda</i>	<i>Ciappédda</i> ⁶⁶ , <i>Ciappéddu</i>
133. <i>Chiappa</i> ⁶⁷	-	<i>Chiappe</i>

⁵⁶ Frazione del comune di Aleria.

⁵⁷ Frazione del comune di Sartena.

⁵⁸ Denominazione popolare (pron. *U Càvu*) della penisola del Capo Corso.

⁵⁹ Denomina un insediamento del comune di Viggianello lungo la strada per Pelone.

⁶⁰ La pronuncia popolare del toponimo oscilla tra *Càvru* e *Càveru*.

⁶¹ Località abitata del comune di Sartena.

⁶² Nome di frazioni di Nocario e di Olmeta di Capo Corso; è un toponimo attestato anche nella penisola italiana.

⁶³ Cfr. GRAZIANI, *Description de la Corse*, p. 214.

⁶⁴ Frazione del comune di Sotta.

⁶⁵ Località abitata del comune di Pianottoli-Caldarello.

⁶⁶ Forma attestata a livello popolare; rappresenta un antico cognome doppio della famiglia Addis o Deaddis di Aggius, Sedini e Tergu.

⁶⁷ Frazione del comune di Porto-Vecchio, del comune di Soccia e di quello di Sollacarò.

134. <i>Chiappino</i>	<i>Ziapinu</i>	<i>Chiappini</i>
135. <i>Chiarelli</i> ⁶⁸	<i>de Quiarella</i>	-
136. <i>Chidazzu</i>	<i>Quidazzolu</i> ⁶⁹ , <i>Guidazzolu</i>	<i>Quidacciolu, Guidacciolu</i>
137. <i>Chiésa</i>	<i>Chiesa</i>	<i>Chiésa</i>
138. <i>Chigliani, Guigliani</i> ⁷⁰	-	<i>Cugliani</i>
139. <i>Chiracci</i> ⁷¹ , <i>Carazzu</i> ⁷²	-	<i>Cherazzu</i>
140. <i>Chjosa</i>	<i>Ciosa</i>	<i>Ciosi</i>
141. <i>Chioso</i>	-	<i>Chiusi</i>
142. <i>Ciaccaldu</i> ⁷³	<i>Chacardu, Sachardo</i>	-
143. <i>Cigala</i> ⁷⁴	<i>Cigala</i>	<i>Zilaghe</i>
144. <i>Cinàrca, Cinèrca</i>	<i>Cinarca, Cinercha</i>	<i>Cinilca, Zinilca</i>
145. <i>Ciusa</i>	-	<i>Ciusa</i>
146. <i>Chiave</i> ⁷⁵	<i>Clavesu, Clavesi, Clavesa</i>	-

⁶⁸ Toponimo di una frazione del comune di Solaru e di una frazione di Travu. È da notare che la grafia *Quiarella* rappresenta, nel suo chiaro valore plurale conferito dalla caratteristica uscita in *-a*, una variante morfologica dell'odierno *Chiarelli*. Anche oggi, infatti, in corso dire *i Chiarelli* o *i Chiarella* ha la medesima accezione.

⁶⁹ La forma *Quidazzolu* rappresenta una grafia ispanizzante nella quale il digramma *qu* ha lo stesso suono del digramma *ch* del toponimo corso. La variante *Guidazzolu* probm. è insorta successivamente per un riaccostamento al nome pers. *Guido*. Per una dinamica analoga cfr. *Chigliani* e *Guigliani*.

⁷⁰ Toponimo relativo a una frazione del comune di Vico, di cui è attestata anche la variante *Chiola*.

⁷¹ Frazione del comune di Sartena, il cui toponimo forse rappresenta un etnico del villaggio di Chera.

⁷² Frazione del comune di Tavacu.

⁷³ Nome di frazioni di Zicavo e Porto Vecchio.

⁷⁴ Frazione del comune di Sollacarò.

⁷⁵ Località abitata del comune di Borgo.

147. <i>Collè</i> ⁷⁶	<i>Codde</i>	<i>Goddi</i>
148. <i>Collu</i>	-	<i>Collu, Collì</i> ⁷⁷
149. <i>Cònca</i>	<i>Conca</i>	<i>Cònca</i> ⁷⁸
150. <i>Conte</i>	<i>Conti, de lu Conte</i>	<i>Conte, Conti, Contis</i>
151. <i>Corbara</i> ⁷⁹	<i>Corbaiazzu</i>	-
152. <i>Còrbo</i>	<i>Da Colvo, De Corvo, Corbulazzu, Corbuloxu</i>	<i>Còrvo, Córbu</i> ⁸⁰
153. <i>Corona</i> ⁸¹	<i>Corona</i>	<i>Corona</i>
154. <i>Corràno (Corrà)</i>	<i>Corra, De Corra, De Acorra, Di Accorrà, Acorra, De Corai</i>	<i>Acorrà, Corrà, Corràì</i>
155. <i>Corri Bianchi</i> ⁸²	<i>Corribiancu</i>	-
156. <i>Còrsa</i>	<i>Corsa, Co(r)ssa, Cossa</i>	<i>Còssa</i>
157. <i>Corsacci</i> ⁸³	<i>Cursachiu, Cussachiu, Cusazzu</i>	-
158. <i>Còrsica</i>	<i>Co(r)ssa, Co(r)ssu, Corço,</i>	

⁷⁶ Nome di frazioni di Carcheto-Brustico, Morosaglia e Valle di Rostino.

⁷⁷ Alla base di questa forma può essere anche un identico toponimo che denomina cinque comuni del meridione italiano.

⁷⁸ Il cognome *Conca* potrebbe anche riflettere un identico toponimo che denomina sei comuni della penisola italiana.

⁷⁹ Il toponimo è documentato con la forma *Corbaia*. La pronuncia odierna corrisponde a *Curbaghja*.

⁸⁰ Sull'origine corsa di questa forma cfr. l'occorrenza di un Francesco Corbu de Alca (= di Arca); un villaggio denominato Arca è situato all'estremità meridionale della Corsica in prossimità delle Bocche di Bonifacio; un altro villaggio omonimo (frazione di Muracciole) si trova nella Corsica centro-orientale.

⁸¹ Antico villaggio, noto anche con la variante *Corone*, che sorgeva nell'odierno territorio di Cargese.

⁸² Località abitata del comune di Eccica-Suarella.

⁸³ Il toponimo *Corsacci* rappresenta probabilmente un etnico dell'antica pieve di Corsa.

	<i>Cossighu, Cuxciga</i>	<i>Còssu, Còssa, Cássiga</i>
159. <i>Corso</i> ⁸⁴	<i>Corso</i>	<i>Corso, Cosso</i>
160. <i>Corte, Corti</i>	<i>Corti, Corte, Da Corti, De Corti</i> <i>De Cortis, De Colti, Accorte</i> <i>Curtinca, Curtesu</i>	<i>De Corte</i> ⁸⁵ , <i>De Cortis, De</i> <i>Curtibus, De Cortes,</i> <i>Degortes</i>
161. <i>Cortina</i>	<i>Cortinazu</i>	-
162. <i>Cosciolu</i> ⁸⁶	<i>Guxoluzzu</i>	-
163. <i>Coscione</i> ⁸⁷	-	<i>Coscione</i>
164. <i>Còsta</i> ⁸⁸	<i>Costa, De Costa</i>	<i>Còsta</i> ⁸⁹
165. <i>Còti</i>	<i>Cotti, De Cotti, Acotti, De Acotti</i>	<i>Cotti, Acotti</i>
166. <i>Cotone</i>	<i>Cudone, Cotoni</i>	<i>Cotoni, Cudoni</i>
167. <i>Covasina</i>	<i>Coasina, Quasina</i>	-
168. <i>Cróce</i> ⁹⁰	<i>De la Croce, De sa Rague, Dalla Croce,</i> <i>De Cruce, Croci, Cruzianu, Crucianu,</i> <i>Grucianu</i>	<i>Croci</i> ⁹¹

⁸⁴ Frazione del comune di Tavera.

⁸⁵ Oltre che dal nome della cittadina corsa di Corte e dei piccoli insediamenti medioevali sardi denominati *Corte*, questo cognome potrebbe riflettere un identico toponimo di alcuni centri abitati della penisola italiana.

⁸⁶ Frazione del comune di Sartena.

⁸⁷ Denomina una catena montuosa della Corsica meridionale e un piccolo insediamento che sorge alle sue falde.

⁸⁸ La forma *Costa* denomina la riviera occidentale del Capo Corso e alcuni insediamenti minori come la Costa, frazione del comune di Volpajola, e l'altra Costa, frazione del comune di Tomino.

⁸⁹ Questo cognome potrebbe anche essere di origine ligure o riflettere l'identico toponimo che denomina alcuni comuni della penisola italiana.

⁹⁰ Denomina uno dei due centri che compongono il comune di Mocà-Croce e una frazione del comune di Soccia.

169. <i>Cucca</i> ⁹²	-	<i>Cucca</i>
170. <i>Cùccia</i> ⁹³	<i>Cucha, Cugia, De Cugia, Cugiola</i>	<i>Cug(g)ia</i>
171. <i>Cùccu</i>	<i>Cuccu, Cuchu</i>	<i>Cùccu, Cùchi</i>
172. <i>Cuccuriacci</i> ⁹⁴	-	<i>Cuccurazzu</i>
173. <i>Culiolu</i>	<i>Culiolo</i>	<i>Culioli</i>
174. <i>Cuò</i>	-	<i>Cuòni</i> ⁹⁵
175. <i>Cùrzu</i>	-	<i>Curzu</i>
176. <i>Cutòne</i>	-	<i>Cot(t)oni, Cotòne, Codonésu</i>
177. <i>Danesi</i> ⁹⁶	<i>Danesi</i>	<i>Danesi</i>
178. <i>Diàna</i> ⁹⁷	<i>Diana</i>	<i>Diàna</i>
179. <i>Divina</i>	<i>Devina</i>	-
180. <i>Éccica</i>	<i>Eccig(h)a, Ezzic(h)a</i>	-
181. <i>Era</i>	<i>Era</i>	<i>Èra</i>
182. <i>Ésu</i> ⁹⁸	<i>Aesu, De Yso</i>	<i>Ésu, Isu</i>

⁹¹ Alla base di questa forma potrebbe essere anche il toponimo *Croce* che denomina alcuni centri abitati della penisola italiana.

⁹² Da un omonimo villaggio medioevale sardo, già situato nella regione del Coros, è insorto il cognome *Cuga*.

⁹³ Toponimo relativo a una frazione di Calacuccia e a una del comune di Sartena. Quest'ultima è nota anche con la variante *Curgia* che potrebbe spiegare la forma *Cug(g)ia*, assunta dal relativo cognome in Sardegna, dal momento che nel dialetto sassarese -gg- rappresenta il regolare svolgimento del nesso corso -rǵ-.

⁹⁴ È la denominazione di un quartiere di Burrivoli, frazione del comune di Sotta.

⁹⁵ Cognome attestato nei toponimi *Cuòni* di Aglientu ed Erula e in *Mulinu Cuòni* (Tempio).

⁹⁶ Frazione di Sorbo Ocagnano.

⁹⁷ Frazione del comune di Tallone.

⁹⁸ Frazione del comune di Serra di Ferro.

183. <i>Évīsa</i>	<i>De Évīsa, Évīsa</i>	-
184. <i>Facciata</i>	<i>Faḡada</i>	-
185. <i>Facciattu</i> ⁹⁹	<i>Facciaddu</i>	<i>Faḡḡatu</i>
186. <i>Falcone</i> ¹⁰⁰	<i>De Falcone</i>	<i>Falconi</i>
187. <i>Farrandino</i>	-	<i>Ferrandini</i>
188. <i>Favàle</i>	<i>Favale</i>	<i>Favàle</i>
189. <i>Fenu</i>	<i>De Fenu</i>	<i>Fēnu, Deffēnu</i>
190. <i>Ferrucciu</i>	-	<i>Ferrucciu, Varrucciu</i>
191. <i>Figari</i>	<i>Figari, De Figari</i>	<i>Figari</i>
192. <i>Figone</i>	<i>Figone, Figony</i>	<i>Figone, Figoni</i>
193. <i>Fìcu</i>	<i>De Figo, Figo</i>	<i>Figu</i>
194. <i>Fiore</i> ¹⁰¹ , <i>Fiori</i> ¹⁰²	<i>Fiore, Fiori</i> ¹⁰³	<i>Fiore, Fiori</i>
195. <i>Fiorentino</i> ¹⁰⁴	<i>De Fiorentino</i>	<i>Fiorentini</i>
196. <i>Fóce, Fóci</i>	<i>Focie</i>	<i>Fócci, Fóḡḡi</i>
197. <i>Folagiu</i> ¹⁰⁵ , <i>Lu</i>	<i>De Fulargiu, De Falargio,</i> <i>De Falarzu, Folargiu</i>	-
198. <i>Fondu</i>	<i>Fundone, De Fundone</i>	<i>Fundoni</i>
199. <i>Fontàna</i>	<i>Fontana, De Funtana</i>	<i>Fontàna</i> ¹⁰⁶

⁹⁹ Frazione del comune di Sollacarò.

¹⁰⁰ Villaggio medioevale, attestato fino al 1468, già situato nei pressi di Biguglia.

¹⁰¹ Frazione del comune di Serriera.

¹⁰² Frazione del comune di Casaglione-Tiuccia.

¹⁰³ A favore della corsità di *Fiori* o, quanto meno, della presenza in Sardegna di una forma di origine corsa, è la documentazione di un Saltaro Fiori a Terranova (Olbia) nel 1317-19 (cfr. ARGIOLAS - MATTONE, “Ordinamenti portuali”, in *Da Olbia ad Olbia*, p. 164), cioè in un periodo in cui lo sviluppo -FL- > -fi- era ancora sconosciuto al sardo logudorese; la prima attestazione di questo sviluppo risale al 1482 (*CSPS*, 153).

¹⁰⁴ Frazione del comune di Galeria.

¹⁰⁵ Frazione del comune di Sartena.

200. <i>Fontanella</i> ¹⁰⁷	<i>Funtanella</i>	-
201. <i>Forci, Forciu</i>	<i>De Furzu, Forcio</i> ¹⁰⁸	-
202. <i>Forciolu</i>	<i>Furziolu</i> ¹⁰⁹ , <i>Da lu Forçolu</i>	-
203. <i>Fornellu, Furreddi</i> ¹¹⁰	<i>Furnello</i>	<i>Furreddu</i>
204. <i>Fossa, Fosso</i> ¹¹¹	<i>De Fossa</i>	-
205. <i>Francàrdo</i>	<i>Francardu</i>	-
206. <i>Francolacce</i>	<i>Franculażiu</i>	<i>Francolacci</i>
207. <i>Frasca</i> ¹¹²	<i>Frasca</i>	<i>Frasconi, Fraschini</i>
208. <i>Frasséto (2)</i>	<i>Frassetto</i>	<i>Frassèto</i>
209. <i>Fràssu</i>	<i>Frasso, Frassu, De lo Frasso,</i> <i>De lu Frassu, De su Frassu</i>	<i>Fràssu, Frassòni</i>
210. <i>Gàbia, Gavia</i>	-	<i>Càvia, Gaviano</i>
211. <i>Gabriello</i> ¹¹³	<i>Gabriellu, Gabrielle, Gabrieddu,</i> <i>Caprieddu, Gabriel</i>	<i>Gabriele, Gabriel</i>
212. <i>Gàggiu</i>	<i>Gaggiu</i>	<i>Càggiu</i>
213. <i>Gardu, Lu</i>	<i>De lo Cardo, De su Gardu,</i> <i>Lu Cardo</i>	<i>Gardu</i>
214. <i>Gàtti</i>	<i>Capti, Catti, Catinchi</i>	<i>Gattu</i>

¹⁰⁶ Oltre che dal nome del villaggio corso di Fontana e di un omonimo villaggio medioevale sardo, questo cognome potrebbe essere formato dal toponimo *Fontana* relativo ad alcuni centri abitati della penisola italiana.

¹⁰⁷ Frazione del comune di Sartena.

¹⁰⁸ Cognome attestato in Balagna fino all'Ottocento.

¹⁰⁹ Denominazione di un comune e di una frazione di Tavera.

¹¹⁰ Toponimo di una frazione del comune di Sotta.

¹¹¹ Nome di località abitate dei comuni di Nonza, Piana, Propriano e San Gavino di Carbini.

¹¹² Frazione del comune di Sartena.

¹¹³ Frazione del comune di Solenzara.

215. <i>Gavini</i> (2)	<i>De Gavinj</i>	<i>Gavini</i>
216. <i>Ghisa</i>	<i>Quisa, De Quisa</i>	<i>Guisa</i>
217. <i>Giacaraccia</i>	<i>Giagarachio, Iagaraz̃o</i>	-
218. <i>Giacumòne, Giacomòni</i>	<i>Giagumona, Jacomoni, Jacumonio</i>	<i>Giacomoni</i>
219. <i>Giarga, Gialgu</i> ¹¹⁴	<i>de la Jarga, de Jergolu</i>	<i>Gilgolu</i> ¹¹⁵
220. <i>Giglio</i>	<i>de lo Gillo</i>	<i>Giglio</i>
221. <i>Giànca</i> ¹¹⁶	<i>Iuncarelli</i>	-
222. <i>Grisgione</i>	<i>Grixone, Grixoni</i>	<i>Grisóni, Grixóni</i>
223. <i>Guargualè</i>	<i>de Gargaley</i>	-
224. <i>Ilària</i>	<i>Ilaria</i>	<i>Dilària, Delària, Lària</i>
225. <i>Iola</i>	<i>De Iola, De Yola</i>	<i>Deiola, Giola</i> ¹¹⁷
226. <i>Ìstria</i> ¹¹⁸	<i>D'Istria</i>	-
227. <i>Làcani, Làgana</i>	<i>Lacanu, Làccana, Cana, Gana</i>	<i>Làccana, Gana</i>
228. <i>Lèca</i>	<i>De Eccha, Lecc(h)a, Lequa</i>	<i>Ecca, Lècca, Lécchi</i>
229. <i>Lécci</i>	<i>Lecci, Letcis</i>	<i>Leccis</i>
230. <i>Lisa</i> ¹¹⁹	<i>De Lisa, Da Lisa, Dalisa</i>	<i>Alisa</i>
231. <i>Liscia</i> ¹²⁰	<i>Liscia, Lìxia, Lissia</i>	<i>Lissia</i>
232. <i>Livia</i>	<i>De Livia, Alivia</i>	<i>Alivia</i>
233. <i>Lombarda</i> ¹²¹	<i>Lumbardu</i>	<i>Lumbardu</i>

¹¹⁴ Nome di località abitate dei comuni di Guagno e Vivario.

¹¹⁵ Cfr. il toponimo *Cala Girgolu* lungo la costa orientale sarda.

¹¹⁶ Frazione del comune di Sollacarò.

¹¹⁷ La forma sassarese *Giola* corrisponde foneticamente ai toponimi corsi *Ajola*, *Chjola*.

¹¹⁸ È il nome di un'antica regione della Corsica meridionale da non confondere con quello della penisola bagnata dal mare Adriatico.

¹¹⁹ Località del comune di Ajaccio un tempo spettante al territorio del distrutto villaggio di Pozzo di Borgo.

¹²⁰ Frazione del comune di Casaglione-Tiuccia.

234. <i>Lopino</i> ¹²²	<i>Lopino</i>	<i>Lobìnu</i>
235. <i>Loro, Lo</i>	<i>Dauloro (= da u Loro)</i>	<i>Loru</i>
236. <i>Lorètò</i>	<i>De Loreto, De su Oredu</i>	<i>Lorèttu</i>
237. <i>Lòta</i>	<i>Loda</i>	<i>Loda, Lotta</i>
238. <i>Lucciàna</i>	<i>Luciana</i>	-
239. <i>Lumètta</i>	-	<i>Lunètta</i>
240. <i>Lupìnu</i> ¹²³	<i>Lupinu, Lubinu</i>	<i>Lupinu, Lubinu</i>
241. <i>Lurèlli</i>	-	<i>Lorelli</i>
242. <i>Lutina</i>	<i>Utina, Otina</i>	<i>Otina</i>
243. <i>Macchione</i> ¹²⁴	<i>Macboni</i>	<i>Maccioni</i>
244. <i>Maistraccia</i> ¹²⁵	<i>De lo Maestro, De lo Maistro</i>	<i>Maisto</i>
245. <i>Mal(l)a</i>	<i>Mallato, Mallao</i>	<i>Maddannu, Maddau, Mallau, Mallaroni</i> ¹²⁶
246. <i>Magna</i>	<i>Mangiazia</i>	<i>Manna</i>
247. <i>Mancinu</i> ¹²⁷	<i>Mancinu</i>	<i>Mancini</i>
248. <i>Manica</i> ¹²⁸	-	<i>Màniga, Manighedda Manicacci</i>
249. <i>Mànsu</i>	<i>Del Manso, Manzù, Manzìone</i>	<i>Dalmasso, Màngu, Manzòni</i>

¹²¹ Oltre che una variante femm. dell'etnico *Lumbardu* 'lombardo, mercante', il toponimo *Lombarda*, relativo a una frazione di Calcatoggio, costituisce un plurale del cognome *Lumbardu* con uscita in *-a* caratteristica del corso.

¹²² È il toponimo di una frazione del comune di Sotta.

¹²³ È il toponimo di un sobborgo di Bastia.

¹²⁴ Toponimo di una frazione del comune di Sorbo Ocagnano.

¹²⁵ Frazione del comune di Venaco.

¹²⁶ La forma *Mallaròni* è attestata in Corsica.

¹²⁷ Località abitata del comune di Propriano.

¹²⁸ Località abitate dei comuni di Asco e Rogliano.

250. <i>Mariàna</i>	<i>Mariani</i>	<i>Mariàni</i>
251. <i>Mariàno di Gàggio</i>	<i>Mariano</i>	<i>Mariàno</i> ¹²⁹ , <i>Mariani</i>
252. <i>Marinàccio</i>	<i>Marignacio</i>	<i>Marinàccio</i> , <i>Marinàcci</i>
253. <i>Martini (2)</i>	<i>Martini, De Martini</i>	<i>Martini, De Martini</i>
254. <i>Masòrchja</i> ¹³⁰	<i>Majolca</i>	<i>Majorca</i>
255. <i>Massa</i> ¹³¹	<i>Massa</i>	<i>Massa</i>
256. <i>Massone</i> ¹³²	<i>Massoni, Massony, Massona</i>	<i>Massone, Massoni</i>
257. <i>Matra</i>	-	<i>Madràn</i>
258. <i>Mazzola</i>	<i>Mattola</i>	<i>Mattòla</i>
259. <i>Mèla</i>	<i>De Mela, Da Mela</i>	<i>Mèla, Demèla, Melàni</i>
260. <i>Mercùriu</i>	-	<i>Mercuriu</i>
261. <i>Méria</i>	<i>De Merja, Ismeria, Merigianu</i>	-
262. <i>Mezzàno</i>	<i>Mezzanu</i>	<i>Mezzàno, Mizzànu</i>
263. <i>Milelli</i>	-	<i>Meleddu</i>
264. <i>Minùta, Minùti</i>	<i>Minuta, Minuti</i>	<i>Minùt(f)i</i>
265. <i>Mocàno</i>	<i>Macano, Mogano, De Mogano</i>	<i>Mugànu, Mugà, Amugà,</i>
	<i>De Mucan, Amucanu, Mugà, Amugà</i>	<i>Amuganu, Amucàno</i>
266. <i>Mòla</i>	<i>Mola, De la Mola, Mulesu</i>	<i>Mòla</i>
267. <i>Molina, Moline</i>	<i>Molina</i>	<i>Molinas</i>
268. <i>Mònte</i>	<i>Da li Monti, Da Monte, De Monte</i>	<i>Monte, De Monte</i> ¹³³
269. <i>Mora, Mura</i> ¹³⁴	<i>Casamora, Morasco, Mura</i>	<i>Mura</i>

¹²⁹ Oltre che dal toponimo corso, questa forma in qualche caso potrebbe avere alla base il toponimo *Mariano* che denomina tre diversi centri abitati della penisola italiana.

¹³⁰ Frazione del comune di Tiuccia-Casaglione.

¹³¹ La denominazione di questo insediamento, frazione del comune di Borgo, è *Casa Massa* lettm. ‘casale Massa’.

¹³² Località abitata del comune di San Martino di Lota.

¹³³ Questa forma, oltre che il toponimo sardo *Monte, Monti*, potrebbe riflettere il toponimo *Demonte* che denomina un comune della provincia di Cuneo.

270. <i>Moriàni</i>	-	<i>Moriàni</i>
271. <i>Mortina</i>	<i>Murtinelli</i>	<i>Multineddu</i>
272. <i>Mozzà¹³⁵</i>	<i>Mossa</i>	<i>Mossa¹³⁶</i>
273. <i>Mulìnu</i>	<i>Molino, De Mulino</i>	<i>Molìnu</i>
274. <i>Muràto</i>	<i>Morato</i>	-
275. <i>Murtone¹³⁷</i>	-	<i>Multoni¹³⁸</i>
276. <i>Mùru</i>	<i>Muro, Muru, Di Muro, Demuru</i>	<i>Mùru, Demùro, Demùru</i>
277. <i>Murone</i>	-	<i>Muroni</i>
278. <i>Mozzello, Muzzello¹³⁹</i>	<i>Muzzellu, Muceddu</i>	<i>Muzzeddu</i>
279. <i>Muzzolu¹⁴⁰</i>	<i>Muzzollo</i>	-
280. <i>Muzzona</i>	-	<i>Muzzoni</i>
281. <i>Naseo</i>	<i>De Nuseo</i>	-
282. <i>Natalìnu</i>	<i>de Nadalìnu, de Natalina</i>	<i>Nadalìni</i>
283. <i>Natìru</i>	-	<i>Nat(t)ìri</i>
284. <i>Niòlu</i>	<i>Niolu</i>	<i>Niòlu, Niòi</i>
285. <i>Noce¹⁴¹</i>	-	<i>Noce</i>
286. <i>Nònza</i>	<i>De Noza, Nonza</i>	-
287. <i>Òcana</i>	<i>Ogana, Aogana, Oganu</i>	<i>Ògana, Bògana, Òganu</i>
288. <i>Oliva, L'</i>	<i>De la Oliva, Olia</i>	<i>Oliva(s)</i>
289. <i>Olivése (Alivési, Livési)</i>	<i>Da Livesi, Alivesi, De Alivesi, Alavesu</i> <i>De Levexe, Livixce</i>	<i>Alivési, De Livési, Livési</i>

¹³⁴ Frazione del comune di Lecci.

¹³⁵ Forma occorrente in toponimi bimembri come *Casa Mozzà, Pe' di Mozzà*

¹³⁶ Variante di veste ligure.

¹³⁷ Frazione del comune di Tiuccia-Casaglione.

¹³⁸ Toponimo del comune di Erula.

¹³⁹ Località del comune di Calvi.

¹⁴⁰ Toponimo relativo a un insediamento del comune di Serriera.

¹⁴¹ Frazione del comune di Silavareccio.

290. <i>Olméta</i>	<i>Olmeta</i>	-
291. <i>Olmétu</i>	<i>del Olmeto, Delolmeto</i>	<i>Olmètto</i>
292. <i>Olmia</i>	<i>de Ormia</i>	-
293. <i>Olmo</i>	<i>Delormo, de l'Olmo</i>	-
294. <i>Opìnu</i>	<i>Opino, Oppino, Oppinu, Obinu, Obino Obìnu</i>	
295. <i>Orasi, Orazi</i>	<i>Rasazu, Razincu</i>	-
296. <i>Oréda</i>	<i>Oreta</i>	-
297. <i>Ornàno</i>	<i>Ornano, Aornano, De Ornano, Dornanu</i>	<i>D'Ornàno, Ornàno</i>
298. <i>Orneto</i>	<i>Aorneto</i>	-
299. <i>Ortolano</i> ¹⁴²	<i>Ortolanu</i>	<i>Ortolani</i>
300. <i>Òrtu</i>	<i>De Orto, D'Ortu</i>	<i>Órtu</i>
301. <i>Ospedale, L'</i>	<i>Hospitalis</i>	-
302. <i>Osu</i>	<i>Osu</i>	
303. <i>Padùla</i>	<i>de sa Padula</i>	<i>Padùla</i>
304. <i>Pagliàggio (Paliàcchju)</i>	<i>Paliachio, Paliazzo, de Paliazzo, Paleaciu, Pagliazzo</i>	<i>Impagliazzo, Paliri</i> ¹⁴³
305. <i>Pan di granu</i>	<i>Pangranu</i>	-
306. <i>Paòmia</i>	<i>de Paomia</i>	-
307. <i>Pecorèllu, Pegurellu</i>	<i>Pegorellu, Pegurella</i>	<i>Pigurèddu</i>
308. <i>Pedoni</i> ¹⁴⁴	<i>Pedone</i>	<i>Pedoni</i>
309. <i>Pénna</i>	<i>Penna</i>	<i>Pinna</i> ¹⁴⁵

¹⁴² Località abitata del comune di Sisco.

¹⁴³ La forma *Paliri* è stata adottata dai Pagliazzo in tempi recenti per motivazioni estranee alla forma *Pagliaghju, Paliaciu*, la quale denomina alcuni piccoli insediamenti della Corsica.

¹⁴⁴ Località del comune di Zigliara.

¹⁴⁵ Il cognome corso *Penna*, documentato a Sassari nel 1388 e durante la prima metà del Cinquecento, si omologò al diffusissimo cognome sardo *Pinna*.

310. Péra	<i>Pera, da Pera</i>	<i>Péra</i>
311. Peréllo, Perélli ¹⁴⁶	<i>De Pirello, Perello, Pirellas</i>	<i>Perèllo, Pireddu</i>
312. Pereto, Piredu ¹⁴⁷	<i>De Peretu, Pereto</i>	<i>Perètto, Pirètto</i>
313. Péri, Li	<i>Da Liperi, Aliperi, Aliperu, Daliperi, Deliperi, Lipéri, De Liperu, De Liperi, Liperi, Liberi, Da Liperu</i>	popol. <i>Daliperu, Dalibera</i>
314. Péru	<i>Peru</i>	<i>Péru, Dep(p)éru</i>
315. Pétra	<i>De Petra, Petra</i>	-
316. Petraghju	<i>Petrasso</i>	-
317. Petrétu (pop. Pitréu)	<i>Pitreto, de lo Petreto, del Petreto</i>	<i>Petrètto</i>
318. Petrone	<i>De Pidroni</i>	<i>Pedroni</i>
319. Piàna (6)	<i>Piana, Plana</i>	<i>Piàna</i>
320. Pianellu	<i>De Pianedu</i>	-
321. Piànu (7)	<i>Pianu, Bianu</i>	<i>Piànu</i>
322. Piatta ¹⁴⁸	-	<i>Piatta</i>
323. Piàzza, Le Piàzza (12)	<i>Da li Piaci</i>	<i>Piazza, Di Piazza</i>
324. Piccia	<i>Pichia, Pigiaredda</i>	-
325. Picita ¹⁴⁹	<i>Pizita</i>	-
326. Pietroso	<i>de lo Pedroso</i>	-
327. Pila	<i>Apila, Da Pila, Da Pilo, de Piliacu</i>	<i>Pila, Pilo</i>
328. Pigna	<i>Pigna</i>	<i>Pinna</i>
329. Pinellu	<i>Pinellu</i>	<i>Pinèlli</i>
330. Pinèta	<i>de sa Pineta</i>	-
331. Pinéto	<i>Peneto</i>	-

¹⁴⁶ Denomina una frazione di Vivario e una di Zonza.

¹⁴⁷ Il secondo toponimo è relativo a un'appendice di Bussu, villaggio del comune di Bocognano.

¹⁴⁸ Frazione del comune di Tavacu la cui denominazione ufficiale è *Valle di la Piatta*.

¹⁴⁹ Nome di un piccolo villaggio della Corsica sud-occidentale.

332. <i>Pinu, Opìnu</i>	<i>De Pinu, Pinu, Oppinu, Obinu</i>	<i>Pino, Obinu</i>
333. <i>Pirèlla (Pirédà) (3)</i>	<i>Pirella</i>	<i>Pirèlla, Pirédà</i>
334. <i>Pisetu</i>	<i>Pisetto</i>	<i>Piseddu</i> ¹⁵⁰
335. <i>Pòggio (Pògghju) (44)</i>	<i>De lo Poyo, Da lo Pogio, De Podio, Poyo, Potgio, Poione, Pogione, Pugione</i>	<i>Pòggiu, Pòggi, Dessupóiu, Puggioni</i>
336. <i>Ponte (3)</i>	<i>Ponte</i>	<i>Ponti</i>
337. <i>Porèttu (6), Porètta</i>	<i>De Boretexce</i>	<i>Porètti</i>
338. <i>Pòrru</i>	<i>Porru, Porro</i>	<i>Porru</i>
339. <i>Pòrta (3)</i>	<i>De Porta, Porta</i>	<i>Pòrta</i>
340. <i>Porto (2)</i>	<i>De Portu</i>	<i>Pòrto</i>
341. <i>Pòzzu (Pùzzu) (3)</i>	<i>de Pozo</i>	<i>Pòzzu, Putzu</i>
342. <i>Prunèlli (4)</i>	<i>De li Prunelli, Brunelli</i>	<i>Prunèlli</i>
343. <i>Prunèllu</i>	<i>Prunellu, Pruneddu</i>	<i>Prunéddu</i>
344. <i>Prunu</i>	<i>De Brunazolu</i>	-
345. <i>Purraccia</i>	<i>Burrazziola</i>	-
346. <i>Quàsquara</i>	<i>Cascara</i>	-
347. <i>Quènza</i>	<i>Aquenza, Da Quenza, Quença De Aquencha, De Aquensa</i>	<i>Achènza, Aquènza</i>
348. <i>Randazzu</i> ¹⁵¹	<i>de Randacio, Rendacho</i>	<i>Randaccio, Randazzu</i> ¹⁵²
349. <i>Rapaggiu</i>	<i>Rapassu</i>	-
350. <i>Receno</i> ¹⁵³	<i>Rezjnu</i>	<i>Recino, Rezjnu</i>
351. <i>Ricca, La</i>	<i>de Rica, Darica, de Erica, Aricca</i>	<i>Arrica, Errica</i>

¹⁵⁰ La sardizzazione del cognome corso *Pisetto*, formato probm. dal toponimo *Pisetu* di un insediamento del comune di Conca, fu conseguenza della omologazione alla più nota forma sarda *Piseddu*.

¹⁵¹ Frazione del comune di Sarrola Carcopino.

¹⁵² Può anche essere un cognome propriamente siciliano.

¹⁵³ Villaggio attestato fino al 1520 nei pressi di Bastia.

352. Ròcca	<i>Rocca, Arocha, De Rocha, De la Rocca, dessa Rocha, Rucachis</i>	<i>Ròcca, Ròcchi</i>
353. Roghja, La	<i>Rogia</i>	<i>Roggio</i>
354. Roma, La	<i>De Roma, Romano</i>	<i>Romanu</i>
355. Romanello	<i>Romanellu</i>	<i>Romaneddu</i>
356. Rossa	<i>De sa Rujja</i>	
357. Rosso ¹⁵⁴	<i>Rosso, dessu Russu,</i>	<i>Rosso</i>
358. Sagòna, Sagòne	<i>Saona</i>	<i>Sagòni</i>
359. Salari	<i>Salari</i>	<i>Salaris</i>
360. Salarju, Sulaju, Sularu	<i>Solaru, Solar, Solare, Salaruzzu</i>	<i>Salarju</i>
361. Salasca	<i>de Salascuxu</i>	-
362. Salvini ¹⁵⁵	<i>Salvino</i>	<i>Salvino</i>
363. Samperu (San Péru)	<i>Sampero, Santper</i>	<i>Sampero, Sampieri</i>
364. Sana ¹⁵⁶ , La	<i>De la Sana, Sana</i>	<i>Sanatu, Sanatello, Sanna¹⁵⁷</i>
365. San Biàgio	<i>Sancto Blasio</i>	<i>Sambiàgio</i>
366. San Gavinu (5)	-	<i>Sangaino</i>
367. Santa (A)Mànza	<i>Sancta Amantia ~ Amancia</i>	-
368. Santore	<i>Santoru, Santora</i>	<i>Santoru</i>
369. Santinu ¹⁵⁸	<i>Santinu</i>	<i>Santino</i>
370. Santu ¹⁵⁹	<i>Santu, Santus, Sant, De Santu,</i>	

¹⁵⁴ Villaggio attestato fino al 1520 nei pressi di Bastia.

¹⁵⁵ Il toponimo completo di questo villaggio, frazione del comune di Sotta, è *Petralonga Salvini*.

¹⁵⁶ Antica grafia spettante al toponimo odierno *Azzàna*.

¹⁵⁷ Gli atti del *fundo Osuna* relativi al villaggio di Sedini (1532) documentano la corrispondenza e l'avvenuta omologazione della grafia *Sana* con *Sanna*.

¹⁵⁸ Villaggio del distretto di Sartena.

¹⁵⁹ Denomina una frazione di Bastelica e una di Ville di Pietrabugno.

	<i>De Sanctu</i>	<i>Santu(s)</i>
371. <i>Santu Antòni</i>	<i>Santu Antoni</i>	-
372. <i>Sara</i> ¹⁶⁰	<i>De Sara, Daxara, Dasara, Asara, Azara</i>	<i>Sara, Asara, Azara, Dasara</i>
373. <i>Sardani</i>	-	<i>Sardanu</i>
374. <i>Sardu, U ; I Sardi</i> ¹⁶¹	<i>De su Sardu, Luxardu</i>	<i>Sardu, Sardi</i>
375. <i>Sari</i>	<i>Sari</i>	<i>Sari</i>
376. <i>Sàrra</i>	<i>De Sarra, de la Sarra</i>	<i>Sàrra</i>
377. <i>Sèrra (5)</i>	<i>De Serra, De la Serra, De sa Serra</i>	<i>Sèrra</i> ¹⁶² , <i>Desèrra</i>
378. <i>Sàrrola</i>	<i>De Sarula</i>	-
379. <i>Sartèna</i>	<i>Sartena</i>	-
380. <i>Scalone</i> ¹⁶³	<i>Scalone</i>	-
381. <i>Scarpa</i> ¹⁶⁴	<i>Iscarpa</i>	<i>Scarpa</i>
382. <i>Scàta</i>	<i>Scata, Ischata</i>	<i>Scatta</i>
383. <i>Serdulàcci</i>	<i>Sardulacciu</i>	-
384. <i>Sicchè(ne)</i>	<i>Da Sigue, Sequeno, Sighè</i>	-
385. <i>Sia, La</i>	<i>de Lasia, de Sasia</i>	<i>Lasia</i>
386. <i>Sina, La</i>	<i>De la Sina, Da Sina, Dasina</i>	<i>Desini</i>
387. <i>Siscu</i>	<i>Sisco, de Sisca</i>	-
388. <i>Sopranacci</i> ¹⁶⁵	<i>Subranazìa</i> ¹⁶⁶	-

¹⁶⁰ Denominazione popolare dell'abitato di Serra di Scopamene.

¹⁶¹ Il toponimo *Li Sardi* denomina un'appendice del villaggio di Costa, frazione di Serra di Scopamène.

¹⁶² Oltre che da alcuni toponimi corsi e dal nome di un villaggio sardo, questa forma potrebbe avere alla base anche il toponimo *Serra* relativo ad alcuni centri abitati situati nelle province di Cuneo, Genova (2), La Spezia, Massa e Pistoia.

¹⁶³ Località abitata del comune di Guitera.

¹⁶⁴ Località del comune di Cargiaca.

¹⁶⁵ Frazione del comune di Bocognano.

389. <i>Sòrba</i>	<i>Sorba</i>	<i>Sòrba, Sorbàni</i>
390. <i>Sòrbu (2)</i>	<i>Sorbo</i>	<i>Sòrbo, Sorbàni</i>
391. <i>Sòriu</i>	<i>Soriu</i>	-
392. <i>Sòr(r)o, Sòr(r)u</i>	<i>Soro, Soru</i>	<i>Sòro, Sòru</i>
393. <i>Spanu</i>	<i>Spanu, Ispanu, Espano</i>	<i>Spanu</i>
394. <i>Squarcioni</i> ¹⁶⁷	<i>Escariboni, Scargione</i>	<i>Squarcioni, Squarciò</i>
395. <i>Stangòne (2)</i>	<i>Estangoni, Stangone</i>	<i>Stangòni</i>
396. <i>Stren(n)a</i>	<i>Strinna</i>	<i>Strin(n)a</i>
397. <i>Susinu</i>	<i>Susinu</i>	<i>Susini</i>
398. <i>Tala, Attala, Tallanu</i>	<i>Tala, De Talla, de li Tala, De Letala, Dalitali, Deridala, Delitala</i>	<i>Tala, Litala, Delitala</i>
399. <i>Tàssu</i>	<i>Tasso, Taxo</i>	<i>Tassi, Tasso, Tassu</i>
400. <i>Tavèra</i>	<i>Tavera</i>	<i>Tavèra</i>
401. <i>Tegghja</i>	<i>Teglia, Tegia</i>	-
402. <i>Tèppa (2)</i>	<i>Teppa</i>	-
403. <i>Tillerga</i>	<i>Tilergu</i>	-
407. <i>Tòlla (3), ant. Tola, Zola</i> ¹⁶⁸	<i>Tolla, De Tola, De Tolla, De la Tola, de la Tolla, Atolis,</i>	<i>Tòla, Tolla, Tól(l)is, Attolli, Todde, Toddi, Zola</i>
404. <i>Torgia</i>	<i>Torgia, Torzia</i>	-
405. <i>Tòrra (9)</i>	-	<i>Tòrra</i>

¹⁶⁶ Questa forma, oltre che la denominazione della frazione Sopranacci di Bocognano, può avere alla base anche il secondo elemento di toponimi bimembri come *Bustànicu Supranu*, *Corso Supranu* (frazione di Tavera), *Saparellu Supranu* (frazione di Conca), *Capu Supranu* ‘rione superiore’ (Evisa, Ota, Cristinacce) in opposizione a *Suttanacciu* (fraz. di Serra di Scopamene che lettm. significa ‘che sta sotto’), *Bustànicu Suttanu*, *Corso Suttanu*, *Capu Suttanu* ‘rione inferiore’ (Porto) ecc.

¹⁶⁷ Frazione del comune di Veru.

¹⁶⁸ La pronuncia popolare odierna corrisponde a *Tòdda*. Per le antiche forme *Tola* e *Zola* cfr. GRAZIANI, *Description de la Corse*, p. 214, n. 164.

406. <i>Tórre</i>	<i>Torre</i>	<i>Torre</i>
407. <i>Torrànu</i>	<i>De Torramu</i>	-
408. <i>Tùrra</i>	<i>Turra</i>	<i>Tùrra</i>
409. <i>Ucciani</i>	<i>Aogiani</i>	<i>Uzzanu</i>
410. <i>Valle (8)</i>	<i>De Valle, Valle, Vallesi</i>	<i>Valle</i>
411. <i>Vàsina, La</i>	<i>Vasina</i>	-
412. <i>Vecchiù</i> ¹⁶⁹	<i>Bechiu, Bezju, De Bezju</i>	<i>Becciu, Betzu</i>
413. <i>Venzolasca</i>	<i>Della Venzolasca</i>	-
414. <i>Vèrde (2)</i>	<i>Verde, Da Verdi</i>	<i>Verdi</i>
415. <i>Veze, Le; Vezzè, Li</i> ¹⁷⁰	<i>de la Vezia</i>	<i>Betza</i>
416. <i>Vicu</i>	<i>De Vico</i>	<i>Vico</i>
417. <i>Viggiani, Vezzani</i>	<i>Vigiano, De Vigia, Avigà</i>	<i>Vigliano</i>
418. <i>Vignola (4)</i>	<i>Vignoli</i>	-
419. <i>Vigulari</i>	<i>de su Violarij, de Luiuulare</i>	-
420. <i>Villa</i>	<i>Villa, De Villa, De Billa</i> <i>De Bidda, Villan, Bedau, Ydau</i>	<i>Villa, Devilla, Debidda,</i> <i>Idda, Biddau, Iddau</i>
421. <i>Viola</i>	<i>Vyol(l)a</i>	<i>Viola</i>
422. <i>Zàlana</i>	<i>Zalanesa, Talanesa</i>	-
423. <i>Zapini</i> ¹⁷¹	<i>Ziapinu</i>	<i>Zapino</i>
424. <i>Zappato</i> ¹⁷²	-	<i>Zappadu,</i>
425. <i>Zicavu</i>	<i>Cicau, Cicavexe, Cicavensis, De Cicau,</i> <i>De Zican, Azicau</i>	<i>Zicavo</i>
426. <i>Zigliàra</i>	<i>Zillara, Azillara, De Zillara,</i>	

¹⁶⁹ Era la denominazione di un villaggio (Campo Vegio) e di una pieve che successivamente fu trasformata nel cantone di Serrano e infine in quello odierno di Venaco.

¹⁷⁰ Frazione di San Pietro di Tenda.

¹⁷¹ Località abitata del comune di Farinole.

¹⁷² Frazione di Prunelli di Fiumorbo.

	<i>Cillara, De Cillara</i>	<i>Cillàra</i>
427. <i>Zilia, Ziglia</i>	<i>De Cylla</i>	<i>Cilla, Cidda, Zidda</i>
428. <i>Zizuli</i>	<i>Da Zizuli</i>	-
429. <i>Zònza</i>	<i>Zonza, De Zunza, de la Zonza</i>	<i>Zònza</i>
433. <i>Zòza</i> (ant. <i>Soza</i>)	<i>Soza, De Zoza</i>	<i>Soggia, Sotgia</i> (pop. <i>Soza</i>)

4. Oltre ai nomi geografici propri si conoscono dei casi rappresentati da nomi geografici di contenuto generico come, ad esempio, *arechjone*¹⁷³, *aricchjòni* ‘ricovero, stazzo, ovile’ che pare riflettersi nella forma popolare *Aricchjòni* del cognome *Orecchioni* (ant. *Arichoni, Origione, Orizzone, Orizone*)¹⁷⁴ che ne rappresenta una forma paretimologica.

Un altro caso è rappresentato dal nome geografico *Casata* lettm. ‘i casati’ con cui nella Corsica meridionale si indica l’insieme dei villaggi che costituiscono il cantone della Rocca. Da questo coronimo deriva il cognome *Casata, Casatta* (Tempio, sec. XVIII), *Casada* (Sassari, sec. XVI) con la variante spagnolizzante *Quesada*.

¹⁷³ Variante agglutinata di *reghjone* (FALCUCCI, *Vocabolario*, p. 85), di cui vige anche la variante *rughjone*, che è un continuatore del lat. *regione(m)* nell’accezione seriore di ‘limiti’ riferiti alle porzioni di territorio (C. SALVIONI, in “Rendiconti del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere”, IL, Milano 1916, p. 726).

¹⁷⁴ La grafia *Arichoni* è documentata nei *Quinque Libri* di Aggius; le altre tre nei *Quinque Libri di Tempio* (cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, ss.vv.). L’odierno *Orecchioni* forse non costituisce, come non soltanto tradizionalmente si ritiene, la cognominizzazione di un soprannome formato dal corso *aricchja* ‘orecchio’ (ETTORI, *Histoire de la Corse*, p. 311) ma una forma paretimologica di un originario ergotoponimo avente alla base il corso *arechjone* (v. nota precedente).

Anche le grafie *Delimonti*, *Delimontis* sono relative a un cognome corso alla base del quale è l'oronomo *monti* 'monti' frequentissimo nella realtà corsa che è caratterizzata dalla partizione in *Cismonte* (nord-est) e *Pumonti* (sud-ovest) ovvero *Di qua da Monti* e *Di là da Monti*.

5. Un altro gruppo di cognomi detoponimici è formata da nomi personali che alla base hanno dei toponimi. Si tratta di forme insorte forse seguendo taluni modelli come, ad esempio, quello ben noto del nome *Fiorenza*, *Fiorenzo* formato dal toponimo medioevale *Fiorenza* della città di Firenze. Caratteristico della Corsica è il nome *Pàdovo*, formato dal nome della città di Padova divenuta celebre sull'onda del culto di Sant'Antonio da Padova. Questa modalità di coniare nomi personali conobbe una particolare fortuna in Corsica dove si individuano una ventina di casi che, almeno sul piano formale, documentano la seguente serie di nomi formati da toponimi:

Toponimi	Nomi personali	Cognomi odierni
1. <i>Aleria</i>	<i>Alerio</i>	-
2. <i>Algajola</i>	<i>Da(l)gayolu</i>	-
3. <i>Cambia</i>	<i>Cambio</i>	-
4. <i>Carbini</i>	<i>Carpine</i> ¹⁷⁵	<i>Càrbini</i> , <i>Càlbini</i>
5. <i>Chera</i>	<i>Cheru</i> ¹⁷⁶	-

¹⁷⁵ Cfr. la forma popolare *De Càlbine* vigente a Perfugas.

6. <i>Evisa</i>	<i>Evisone</i>	-
7. <i>Figa</i>	<i>Figo</i>	-
8. <i>Gbisa</i>	<i>Gbisu</i>	<i>Gbisu</i>
9. <i>Gialga</i>	<i>Jargu</i>	-
10. <i>Granace</i>	<i>Granaazu</i>	-
11. <i>Grossa</i>	<i>Grossu</i>	-
12. <i>Livà</i>	<i>Daliviu</i>	<i>Alivia</i>
13. <i>Mozza</i>	<i>Mozzo</i>	<i>Mozzo, Mossa</i>
14. <i>Oreta</i>	<i>Oredu</i>	-
15. <i>Quenza</i>	<i>Aquenzio</i>	-
16. <i>Rapaggio</i>	<i>Rapazione</i>	-
17. <i>Sicchene</i>	<i>Sequeno</i>	
18. <i>Sotta</i>	<i>Soto</i> ¹⁷⁷	-
19. <i>Soza</i> ¹⁷⁸	<i>Sozo</i> ¹⁷⁹ , <i>Sozone</i>	<i>Suzzoni, Sussarello,</i>
20. <i>Stollo</i>	<i>Studda</i>	-

¹⁷⁶ Derivati di *Cheru* possono essere, almeno sul piano formale, *Cherellu, Kirellu, Chireddu, Kerone, Chironi* e *Cherosu*.

¹⁷⁷ Questa forma può rappresentare un cognome propriamente spagnolo.

¹⁷⁸ Probabile variante di *Soccia* documentata nel 1119, cfr. *CDS*, t. I, parte I, p. 198.

¹⁷⁹ La forma *Sozo* è attestata anche nell'area senese ma parrebbe essersi introdotta dalla Corsica per essere caratteristica di alcune fonti corse bassomedioevali.

***I cognomi di Sassari nel 1555
e le origini della parlata locale***

1. *Los mochachos ninguna lengua hablan sino es corça* ‘i ragazzi (di questa città) non parlano alcuna lingua al di fuori del corso’, scrivevano i Gesuiti all’indomani del loro arrivo a Sassari, poco dopo la metà del Cinquecento¹⁸⁰. “Chi erano quei ragazzi?”, viene da chiedersi di fronte alla particolare situazione linguistica che nel 1561 ostacolava i Gesuiti nel loro intento di impostare un programma di indottrinamento dei ragazzi di Sassari. E come mai i ragazzi sassaresi parlavano soltanto in corso?

Alla prima domanda è ora possibile rispondere con una certa precisione grazie ad alcuni documenti conservati nell’Archivio Storico Diocesano di Sassari. Si può dire, anzi, che è quasi possibile dare un nome e un cognome a quei ragazzi che all’indomani del loro arrivo a Sassari i Gesuiti tentavano di attirare.

L’occasione rappresenta una opportunità per verificare se per la tesi che vede l’origine della parlata sassarese nel Trecento e la sua definitiva affermazione nella seconda metà del Quattrocento¹⁸¹ esista la possibilità

¹⁸⁰ TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600*, doc. 7 (Sassari, 1° settembre 1561), p. 118.

¹⁸¹ MAXIA, *Tra Sardo e Corso*, capp. 3, 4, 6, 7. 8; ID., *I Corsi in Sardegna*, pp. 83-111; 243-255.

di passare da una interpretazione “in filigrana” a un quadro di maggiori certezze, corroborato da ulteriori dati documentari sulla composizione della popolazione sassarese nel periodo che corrisponde a quello della relativa parlata di matrice corsa.

2. I documenti pubblicati una dozzina di anni fa da Raimondo Turtas sulle origini dell’università sassarese costituiscono delle fonti di primaria importanza anche per la storia della lingua in Sardegna e, in particolare, per Sassari e la parte settentrionale dell’isola. Proprio sull’argomento in questione una tesi abbastanza diffusa e, tuttavia, mai esplicitata sul piano formale, vorrebbe che le osservazioni dei Gesuiti riguardo alle difficoltà incontrate a Sassari sul piano linguistico non fossero veritiere, bensì funzionali ad evitare di dover predicare in sardo e potere, in tal modo, servirsi soltanto dello spagnolo oppure del catalano. Questo approccio “sotto traccia” comporta che, anziché verificare se le difficoltà citate da quei religiosi nelle loro corrispondenze da Sassari abbiano o meno dei riscontri in altri documenti, si preferisce accusarli sommamente di boicottaggio dell’insegnamento in sardo a favore di quello in spagnolo¹⁸². Eppure il suddetto documento, in cui per la prima volta si attesta che i

¹⁸² Ipotesi e teorie andrebbero esposte e sostenute con argomenti chiari e motivati. A questo riguardo l’onomastica può offrire dei contributi sotto vari profili, a iniziare dall’approccio scientifico che ogni questione linguistica pretende. Per esempio, non si può condividere la chiamata in causa del cognome *Paraguri*, attestato a Sassari nel Cento (cfr. *CSP* 56, 260), per ipotizzare che l’attuale parlata vigesse nel periodo giudicale. In realtà questo cognome è formato dal nome personale *Paragorio*, che in quel periodo era attestato nella Liguria ponentina.

sassaresi nel Cinquecento parlavano in corso, appare del tutto credibile quando, contestualmente, si riconosce che a Sassari, insieme a pochi notabili che riuscivano a parlare malamente lo spagnolo, erano di uso comune il sardo e lo stesso corso. Tant'è che il gesuita Francisco Antonio saluta quasi con entusiasmo l'arrivo del padre Jorge Passiu che, essendo originario dell'isola, avrebbe potuto assolvere ottimamente alla predicazione almeno nei villaggi, nei quali, a differenza di Sassari e poche altre località, si parlava il sardo. Restava, tuttavia, il problema di Sassari dal momento che, pur essendo parlato anche il sardo, la vera lingua della città e l'unica usata dai ragazzi era il corso, cioè quella parlata che oggi è comunemente definita "sassarese". Non a caso, l'estensore della lettera faceva notare che i padri che avrebbero dovuto essere inviati a Sassari "*...tengan buen natural y facilidad para deprender la variedad de lenguas que por acá se usa*". Non soltanto i Gesuiti non si nascondevano il problema, ma si studiavano di trovare le soluzioni più acconce per superarlo o limitarlo, auspicando l'invio di padri particolarmente versati nell'apprendimento delle lingue affinché potessero impraticarsi in breve tempo dell'uso del sardo e del corso. Il concetto è ribadito dal rettore del collegio, Baldassare Pinyes, che nella lettera immediatamente successiva¹⁸³ chiariva come occorresse apprendere discretamente il sardo ma che la comunicazione linguistica a Sassari restava un problema in quanto, sebbene il sardo fosse capito, la città non lo parlava e usava una lingua molto simile al corso.

¹⁸³ TURTAS cit., doc. 8, pp. 118-119.

3. Nell'Archivio Storico Diocesano di Sassari si conservano i verbali delle visite pastorali effettuate nel 1555 presso due delle cinque parrocchie cittadine e, più esattamente, quelle di S. Apollinare e di S. Donato¹⁸⁴. Nelle medesime occasioni furono somministrate le cresime: si tratta della prima documentazione in assoluto per Sassari e una delle prime dell'intera arcidiocesi. La circostanza offre la possibilità, attraverso lo spoglio degli elenchi dei cresimati, di conoscere i nomi di ciascun cresimato e, attraverso i rispettivi cognomi, determinarne o, quanto meno, ipotizzarne le aree di provenienza. Poiché la maggior parte dei cresimati dovevano essere giovani e ragazzi, si ha anche la possibilità di verificare, proprio attraverso i cognomi, se e in quale misura la situazione osservata dai Gesuiti soltanto sei anni dopo abbia corrispondenza col patrimonio antroponimico attestato nei documenti in questione. Appare del tutto verosimile, infatti, che buona parte dei cresimati nel 1555 corrisponda a quei *mochachos* che nel 1561 parlavano soltanto in corso ossia in quella particolare varietà locale la cui base è di origine corsa.

Nella massa di cresimati alcuni individui non dovevano essere giovanissimi se taluni risultano registrati col titolo di *m(astru)* 'mastro' ossia di artigiano. Questo aspetto si coglie, ad esempio, negli elenchi della parrocchia di S. Apollinare. Nella c.30, in effetti, si notano alcuni artigiani che vengono cresimati da altrettanti artigiani. Forse di trattava di individui ancora giovani il cui ritardo nell'accostarsi alla cresima poteva essere determinato da un analogo ritardo verificatosi tra una

¹⁸⁴ Archivio Storico Diocesano di Sassari, Fondo *Capitolare*, Visite Pastorali 1 [S.K. 11 B.4] (1553-1555), cc. 30v-60 Visita S. Apollinare; cc. 42r-71 Visita S. Donato.

somministrazione delle cresime e l'altra. Ciò non toglie, tuttavia, che la gran parte dei cresimati doveva essere costituita da adolescenti.

4. Prima di entrare nei dettagli che il ricco materiale antroponomico¹⁸⁵ suggerisce è opportuno chiedersi quale sia il suo livello di rappresentatività rispetto alla complessiva massa di cognomi che dovevano avere vigenza a Sassari verso la metà del Cinquecento. Il dato da cui partire è rappresentato dalle parrocchie di S. Apollinare e S. Donato che nella Sassari post-medioevale rappresentavano due delle cinque parrocchie allora esistenti. Le altre, come è noto, erano quelle di S. Nicola, S. Caterina e S. Sisto. Da un punto di vista topografico le parrocchie di S. Apollinare e S. Donato corrispondono al settore settentrionale della città murata, della quale occupano all'incirca un terzo della superficie¹⁸⁶. Sul piano demografico si dovrà supporre che la relativa popolazione, compresa quella in età adolescenziale, oscillasse tra un terzo e due quinti. Non si andrà lontano dal vero se si ipotizza che il segmento di adolescenti documentato nei verbali delle cresime somministrate nelle due parrocchie nel 1555 fosse compreso tra il 35% e il 40% della complessiva massa di adolescenti. Da questo punto di osservazione si può affermare che il numero dei cresimati rappresenti un campione di largo spettro e, dunque, tale da consentire un'analisi che possa essere considerata valida anche sul piano generale.

¹⁸⁵ Gli individui attestati nei due verbali sono più di 650.

¹⁸⁶ Cfr. PORCU GALIAS, *Sassari. Storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*, pp. 336-337.

Da una prospettiva propriamente onomastica si deve osservare come nel pur ricco campione non siano rappresentati alcuni cognomi che si conoscono attraverso altre fonti che coprono il cinquantennio precedente. Si tratta di cognomi quali *Abertinella*, *Artea*, *Batistone*, *Bazzone*, *Brundu*, *Brunelli*, *Calvesu*, *Canale*, *Delitala*, *Da Zizuli*, *De Agiazzo*, *De Bonello*, *De Bologna*¹⁸⁷, *De Carlo*, *De Gargaley*, *De Fiorella*, *De Francesco*, *De La Sana*, *De Lo Pazo*, *De Lo Petreto*, *De Lucia*, *De Luxone*, *De Megaluzo*, *De Mogano*, *De Pozzo*, *De Santugulo*, *De Sarula*, *Fabiani*, *Farinagiu*, *Ferrale*, *Figo*, *Fontana*, *Gazano*, *Giagaraazzo*, *Graziani*, *Guillazzu*, *Gullermini*, *Paduanu*, *Ògana*, *Rizzu*, *Tambone* e qualche altro. La loro assenza può essere dovuta sia al fatto che potevano non esservi, nelle due parrocchie di cui si discute, dei cresimandi aventi tali cognome oppure alla circostanza per cui la maggior parte delle relative famiglie abitassero nelle altre tre parrocchie. Quest'ultima possibilità appare tutt'altro che remota se si considera che le parrocchie di S. Apollinare e S. Donato rappresentavano la parte più bassa della città mentre le famiglie di rango più elevato, come sono alcune di quelle citate, tendevano a stabilirsi nelle zone alte dei centri abitati¹⁸⁸.

Di converso la nostra fonte propone nuove forme non ancora documentate per Sassari; per esempio *Catare*, *Ciosa*, *Dauloro*, *De Fossa*, *De*

¹⁸⁷ Cognome corso formato dal toponimo *Balogna* rifatto sul più celebre toponimo italiano *Bologna*.

¹⁸⁸ Questa circostanza è attestata nella città murata di Castelsardo dove ha caratterizzato l'insediamento umano fino alla metà del secolo scorso; cfr. MAXIA, *Tra Sardo e Corso*, p. 116 e il cap. 1.4 in questo stesso volume.

Sardo, De Noza, De Sa Camara, Tarayo, Zalanesa e vari altri che ampliano non poco le conoscenze sull'argomento.

5. La fonte che qui si esamina ha, in ogni caso, una importanza notevole per ricostruire le dinamiche attraverso le quali una serie di forme cognominali originariamente non sarde subirono un processo di trasformazione grafica che le adattò a tal punto rispetto al sistema antropomimico locale da farle sembrare sarde *tout court*. Questa dinamica è alla base di un equivoco nel quale sono caduti molti degli studiosi che si sono accostati al problema delle origini della parlata sassarese. Da ultimo Antonio Sanna il quale, oltre a proporre una visione della questione fortemente ispirata da ottiche di classe¹⁸⁹ sia sul piano storico che linguistico, osservava “*La cifra totale degli abitanti [di Sassari nel 1627] è di 13.745 e i cognomi sono, in grandissima maggioranza schiettamente sardi*”¹⁹⁰. In realtà la maggioranza dei cognomi sassaresi attestati nel censimento del 1627 non era sarda, bensì corsa. È sorprendente come il Sanna non si accorgesse che anche la base del dialetto sassarese non è affatto toscana o genovese. Per dimostrare questa sua convinzione egli negava persino la

¹⁸⁹ Scrive il Sanna, in *Il dialetto di Sassari (e altri saggi)*, Cagliari, Edizioni Trois, 1975, p. 24: “*Di questi contatti (con l'Italia), prolungati nel tempo, si alimentò la nuova classe borghese di Sassari... Sul piano linguistico, sul linguaggio elementare dei pastori e dei contadini si veniva innestando, col mutare delle strutture sociali ed economiche, quello dei mercanti e dei borghesi delle libere repubbliche italiane... si venne sviluppando un linguaggio di incontro fra i nuclei di popolazione di lingua italiana e la massa sarda... La popolazione sarda di Sassari assunse, lentamente, le strutture grammaticali dell'italiano, toscano e genovese...*”.

¹⁹⁰ Ivi, p. 55.

possibilità di dimostrare che il sassarese fosse frutto di una “mescolanza” col corso¹⁹¹ come invece avevano visto Pasquale Tola¹⁹² e, soprattutto, il padre Tommaso Napoli che già due secoli orsono aveva inquadrato correttamente la questione dell’origine della parlata di Sassari¹⁹³.

6. Ora, la fonte di cui si discute dimostra in modo inoppugnabile che una serie di cognomi che all’apparenza sembrerebbero “*schiettamente sardi*” altro non sono che la conseguenza della trasformazione grafica di originari cognomi corsi. Un esempio eloquente è rappresentato dal cognome corso *de la Croce* che nelle prime sette occorrenze è attestato con la forma originaria dell’isola vicina¹⁹⁴. Successivamente esso si trasforma, dapprima, nella grafia “*de sa †*”¹⁹⁵, dove il simbolo di croce sta per il sardo *rughe* ‘croce’ che traduce il corso *croce*. Infine il cognome in questione si sardizza completamente diventando *desa Rughe*¹⁹⁶ ‘della Croce’. Ogni residuo dubbio cade di fronte al fatto che uno stesso

¹⁹¹ In realtà non vi è alcuna difficoltà nel dimostrare che la base del sassarese è fondamentalmente corsa sia pure con influssi liguri che si manifestano in alcuni tratti fonetici che, peraltro, lo stesso sassarese condivide col corso cismontano e ajaccino.

¹⁹² *CDS*, p. 516.

¹⁹³ T. NAPOLI, *Compendiosa descrizione storica della Sardegna*.

¹⁹⁴ Doc. 1, Visita S. Apollinare, c.25v, l.22 “Petro dela Cro[ce]”; c.26r, l.18 “Chiara dela Croce”; l.19 “Gracia dela Croce”; c.27r, ll.30, 31 “Johan Pedro dela Croce”; c.27v, l.5 “Brottu dela Croce”; l.28 “Petro la Croce”; l.32 “Joangeronimu dela Croce”.

¹⁹⁵ Ivi, c.28r “Johanpedru de sa †”; c.29r, ll.9, 12 “Johanpedru de sa †”; c.30r, l. 11 “Juhanne Pedru de sa †”.

¹⁹⁶ Ivi, c.29v, l.9 “Juhan Jeronima desa Rugue”, l.10 “Juhan Pedru desa Rugue”.

personaggio, Giovan Pietro della Croce, è attestato prima in grafia corsa (*Johan Pedro dela Croce*) e poi in grafia sarda (*Juhan Pedru desa Ruge*). L'intero processo di trasformazione grafica dal corso al sardo è documentato nel breve spazio di sole sei carte. Naturalmente non si tratta di casi isolati ma di un vero e proprio paradigma che si ripete puntualmente. Ad esempio, il cognome corso *de Ornano* viene sardizzato con la grafia *Surnanu* (lettm. *l'Ornano*); il corso *Oliva* viene sardizzato in *Olia*; l'altro cognome corso *De Campo* viene sardizzato in *De Campu*; il cognome corso *Carbuccia* è presentato con la grafia *Capruchia* che prelude all'ulteriore trasformazione nell'odierno *Crabuꝛꝛa*.

Non meno esemplare del caso di *Dela Croce* è quello del cognome *de lo Maestro*¹⁹⁷ che si trasforma nel sardo *de su Maistru*¹⁹⁸ oggi più noto con le varianti campidanese *Maistu* e con quella catalanizzata *Del Mestre*.

Un altro caso emblematico è costituito dal cognome corso *De Arriu*¹⁹⁹ lettm. '(figlio) di Arrigo', che occorre anche con la variante agglutinata *Darriu* (= d'Arriu)²⁰⁰ e con la grafia *de rRio*²⁰¹. Questo cognome è documentato anche nei registri parrocchiali di Sorso dove si presenta con

¹⁹⁷ Ivi, c.28r, l.15 "Salvador Delomaestro"; Doc. 2, Visita S. Donato, c.35v, ll. 21 "Rosa Delomaestro", l.22 "Hieronima Delmaestro".

¹⁹⁸ Doc. 1, c.29r, l.3 "Chiara de su Maistru"; c.29v, l.38 "Lenardu desu Maistru";

¹⁹⁹ Ivi, c.29v, l.44 "Caderina de Arriu".

²⁰⁰ Doc. 2, c.32, l.35 "Johan Antonio Darriu"; c.35v, l.3 "Johan Baptista Darriu"; l.3 "Fanciscu Darriu".

²⁰¹ Doc. 2, c.42r, l. 14 "Maria de rRio".

le varianti *Arriu* e *De Ariu* e, infine, con l'esito *De Rin*²⁰² sulla cui origine sarda oggi nessuno nutrirebbe dubbi. La realtà attestata nei documenti dimostra, invece, che si tratta di un cognome corso.

Per altri cognomi il passaggio dalla forma corsa a quella sarda si può osservare attraverso il confronto della fonte in questione con altre fonti del medesimo secolo. È il caso del cognome *De Cristo*²⁰³ che sempre a Sassari è documentato con la variante corsa *De Cristi* e con l'esito sardo *De Sos Cristos*²⁰⁴. Oggi in Sardegna questo cognome risulta caduto in disuso mentre in Corsica vige con la forma italianizzata *Cristini*.

Un esempio, che si potrebbe definire “classico”, della dinamica di adattamento dei cognomi corsi al sistema onomastico sardo è quello rappresentato dal cognome *Zalanesa* lett. ‘di Zalana’, cioè relativo a una persona originaria di Zalana, un villaggio corso situato nel distretto di Corte. Ebbene, già alla seconda registrazione e nel contesto del medesimo verbale questo cognome diventa *Talanesa* ‘di Talana’ ossia di un villaggio sardo.

²⁰² MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 118. In quella pubblicazione le forme in questione erano state inserite tra quelle probabilmente sarde ma in seguito si è potuto verificare l'attestazione della forma *Arriu* ‘Arrigo’ in altri materiali documentari che ne chiariscono l'origine corsa. Questa forma è alla base dell'odierno cognome corso *Arrii* (varianti *Arrio* e *Arriu*) con epicentro tra Petreto Bicchisano e Ajaccio.

²⁰³ Doc.1, S. Apollinare, c.26r, l.13 “Tommaso de Xpo”, l.15 “Joan Antonio de Xpo”; c.29r, l.14 “Johanne Antonio de Xpu”; c.29v, l.16 “Johanne Antonio de Xpu”; c.30v, l.5 “Joan Antonio de Xpu” .

²⁰⁴ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 99.

Non sono molti i cognomi corsi che conservano le forme originarie e che non hanno subito un processo di adattamento ai sistemi antroponimici sardo o catalano o spagnolo. I più noti sono *de lo Frasso* (attuale *Frassu*), *da/de li Peri* (attuale *Deliperi*), *de Talla* (attuale *Tala*), *Frassetto*, *Ornano*, *Petretto*, *Zonza*.

Anche i nomi personali subiscono modificazioni più o meno analoghe, per cui talvolta accanto a forme corse come *Catharina*, *Catalina* ‘Caterina’ si osserva la forma sarda *Caderina*. Non sono pochi i nomi personali tipicamente corsi attestati nel documento, ad esempio *Hieronimu* ‘Gerolamo’ che poi in sardo diventerà *Giromine*, *Ziromine*.

7. Nei documenti in questione i cognomi “*schiettamente sardi*”, per dirla col Sanna, sono in netta minoranza. Il loro peso nel contesto dell’antroponomia sassarese di metà Cinquecento è facilmente misurabile. Le forme più caratteristiche appartenenti al sistema antroponimico sardo, o ritenute tali per consolidata tradizione, sono rappresentate da (tra parentesi il numero delle occorrenze riferite a singoli individui) *Arexa* o *Dearexa* (2), *Argiu* (2) e *Arzolu* (1), *Canu* (6), *Capita* o *Capissa* (2), *Carroni* (1), *Carta* (1), *Casu* (1), *Quessa* (3), *Corda* (3), *Congiu* (1), *Corgiolu* (2), *De Athene* o *Attenes* (3), *De Calvia* (1), *De Castra* (1), *De Querqui* (2), *Dela Morignessa* (1), *De Ledda* o *Ledda* (4), *De Logu* (5), *De Nulla* (2), *De Serra* e *Serra* (9), *De Sogio* (1), *De Tori* (2), *Faedda* (3), *Farre* (3), *Frailargiu* (1), *Galloreso* (1), *Gambella* (4), *Lacano* (1), *Mameli* (1), *Manquina* (1), *Masala* (3), *Melia* (1), *Meloni* (2), *Mugiolo* (1), *Muruḡu* (2), *Nieddo* (1), *Ogiannu* o *Ugiano* o *Uḡano* (4), *Pilo* (13), *Pinna* (20), *Pintore* (1), *Pitale* (1), *Pitigadu* (6), *Porcu* (3),

Puligue (1), *Sale* (1), *Sanna* (9), *Satta* (1), *Scarpa* (1), *Scottinato*²⁰⁵ (1), *Sedda* (2), *Septimu* (1), *Seque* (4), *Solinas* (8), *Spiga* (9), *Tanca* (5), *Tiloca* (1) o *Loca* (1), *Zonquello* (1). Si tratta complessivamente di soli 56 cognomi. Eppure, nonostante si tratti di un dato davvero modesto, alcune di queste forme, pur essendo apparentemente sarde, sono giunte in Sardegna da altre regioni in periodi diversi. Ad esempio, *Satta* riflette un cognome di origine veneta²⁰⁶ o siciliana²⁰⁷; il cognome *Serra*, oltre che sardo, rappresenta da secoli anche uno dei cognomi più frequenti in Corsica; *Pùliga* (ant. *Pulichà*), probabilmente è formato dal toponimo *Pùlica*, relativo a un villaggio di origine medioevale della provincia di Lucca; *Zonquelo* (oggi *Zoccheddu*) può rappresentare una variante di veste ligure-sassarese di un cognome che alla base ha il nome *Giuchello* di un villaggio corso; *Làcano*, che ha l'aspetto di una variante del celebre cognome sardo *Lacon*, può riflettere il toponimo *Làcani* di un villaggio corso; *Masala*, che nei documenti in questione occorre anche con la grafia *Masulo*, può avere alla base il toponimo *Masuli* che denomina un piccolo insediamento del cantone di Venaco in Corsica; per *Sale* si deve tener conto che, oltre a un toponimo medioevale sardo, riflette anche un nome personale corso; per lo stesso *Pinna* si deve considerare che nel Quattrocento questa forma attrasse i cognomi corsi *Penna*²⁰⁸ e *Pigna*.

²⁰⁵ Ha l'aspetto di un cognome a base soprannominale formato dall'aggettivo logudorese *iscuttinadu* 'scrollato'.

²⁰⁶ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, pp. 105, n. 198; 162, n. 162.

²⁰⁷ CARACAUSI, *Dizionario di onomastica della Sicilia* s.v.

²⁰⁸ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, pp. 220-221, n. 394.

8. Ben altra consistenza denuncia l'elemento corso che si presenta forte di numerosi cognomi detoponimici, formati cioè da nomi di villaggi e località, sulla cui origine corsa non può esservi alcun dubbio. Tale è il caso delle forme seguenti (tra parentesi il numero delle occorrenze):

1. *Bonifacingu* (1) < Bonifacio, cittadina della Corsica meridionale (distretto di Sartena).
2. *Cabrucha* o *De Capruchia* (2) < Carbuccia, villaggio del distretto di Ajaccio; corrisponde alla forma attuale *Crabuzza* con epicentro a Sassari²⁰⁹; cfr. il cogn. corso *Carbuccia*.
3. *Capizione* (1) o *De Capuzone* (2) < Capezza, frazione del comune di Pastricciola, nel distretto di Ajaccio.
4. *Casada* o *Cassada* (3) < Casata, nome popolare della regione detta La Rocca, nel distretto di Sartena.
5. *Casalabria* (2) < Casalabriva, villaggio del distretto di Sartena.
6. *Catare* (1) < *Càtaru*, denominazione di una frazione di Alata e di una frazione di Zonza.
7. *Ciosa* (1) < Chjosa, nome di località abitate dei comuni di Sampolo (distretto di Ajaccio) e di Bonifacio (distretto di Sartena); cfr. il cogn. corso *Ciosi*.
8. *Corso* (1), etnico della Corsica; corrisponde alla forma attuale *Corso* con epicentro a Castelsardo.

²⁰⁹ Questo cognome è attestato a Sassari nella prima metà del Cinquecento con la grafia *De Carbuxa*; cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 109.

9. *Cossu* (1), etnico della Corsica diffusissimo e frequente in tutta la Sardegna.
10. *Cossa* (1), etnico della Corsica o di Corsa, antica regione della Corsica orientale; può anche essere una variante aferetica del nome pers. *Bonacossa* ‘Buonaccorsa’.
11. *Da Livesi* (2) < *Livesi* o *Alivesi*, forme popolari del toponimo ufficiale *Olivese*, relativo a un villaggio del distretto di Sartena²¹⁰.
12. *Daliviu* (1) = *da Liviu* < *Livìa*, villaggio del distretto di Sartena; corrisponde alla forma odierna *Alivìa*.
13. *Da Pieto* o *Dapietu* o *Dapietto* (5) < *Appiettu*, villaggio del distretto di Ajaccio; cfr. il cogn. corso *Appietto*.
14. *Da Pila* (9) < *Pila*, villaggio del distretto di Ajaccio; cfr. il cogn. corso *Pila*.
15. *Da Quena* o *Aquena* (6) < *Chena*, villaggio medioevale già situato nel territorio di Cauro (distretto di Ajaccio)²¹¹; corrisponde all’odierno *Achena*, *Dachena*.
16. *Daquenza* (1) = *da Quenza* < *Quenza*, villaggio del distretto di Sartena.
17. *Da Signé*²¹² (2) < *Sicché*, uno dei due villaggi che formano il comune di S. Maria e Sicchè²¹³ (distretto di Ajaccio).
18. *Datolla* (1) = *Da Tolla*, villaggio del distretto di Ajaccio.

²¹⁰ Ibidem.

²¹¹ Ibidem.

²¹² Doc. 1, c.27v, l.3 “Justuzo Da Signé”; l.6 “Johan Simone da Signé”.

²¹³ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 110.

19. *Da Torchia* (1) < Torgia, villaggio del distretto di Ajaccio.
20. *Dauloro* (1) = *da u Loro* < Loro, regione della Corsica nord-orientale e frazione di Pietra Corbara (distretto di Corte).
21. *Davico* (1) = *da Vico* < Vico, villaggio del distretto di Ajaccio; cfr. il cogn. corso *Di Vico, Devichi*.
22. *De Basteliga* (9) < Bastelica, villaggio del distretto di Ajaccio; corrisponde all'odierno cognome sass. *Pastèriga* e al cognome corso *Bastelica*.
23. *De Biquisau* (2) < Bicchisano, uno dei due villaggi che formano il comune di Petreto-Bicchisano²¹⁴ (distretto di Sartena).
24. *De Canna* (5) < Canna, forma popolare con tipica uscita in *-a* dei toponimi *E Canne* e *I Canni* relativi a frazioni dei comuni di Ajaccio, Galeria (distretto di Calvi), Olmeto e Sotta (distretto di Sartena).
25. *De Cillara* o *Sillara* (15) < Zigliara, villaggio del distretto di Ajaccio²¹⁵; corrisponde al cogn. corso *Zigliara*.
26. *De Corra* (5) < Corrà, forma popolare del toponimo Corranu, villaggio del distretto di Ajaccio²¹⁶.
27. *De Cottj* (3) < Coti, uno dei due villaggi che formano il comune di Coti-Chiavari²¹⁷ (distretto di Ajaccio); cfr. il cogn. corso *Coti*.

²¹⁴ Ivi, p. 109.

²¹⁵ Ivi, p. 110.

²¹⁶ Ivi, p. 109.

²¹⁷ Ibidem.

28. *De Fossa* o *Dafoza* (2) < Fossa, villaggio del comune di S. Gavino di Carbini, nel distretto di Sartena.
29. *De Ornano* o *Aurnanu* o *Surnanu* (14) < Ornano, nome di una regione del distretto di Ajaccio.
30. *De Sardo* (1) < Sardo, antico villaggio già situato nel territorio di S. Maria e Sicchè (distretto di Ajaccio).
31. *Del Gillo* (2) < grafia spagnolizzante di Lo Giglio, nome di tre villaggi situati nei comuni di Cauro e Coti-Chiavari (distretto di Ajaccio) e di S. Gavino di Carbini (distretto di Sartena).
32. *De sa †* o *de sa Rugue* (2) = *de la Croce* < La Croce, nome di villaggi situati nei comuni di Mocà-Croce (distretto di Sartena), Croce di Orezza (distretto di Bastia) e di altri insediamenti minori.
33. *De la Justa* o *Juxta* (7) = *de l'Ajusta* < Argiusta, nome di uno dei due villaggi che formano il comune di Argiusta-Moriccio (distretto di Sartena).
34. *De la Rocha* (2) < La Rocca, nome di una regione che corrisponde a un settore del distretto di Sartena²¹⁸.
35. *Delarca* (1) = *de l'Arca* < L'Arca, nome di un villaggio situato nel territorio di Porto Vecchio (distretto di Sartena) e di un altro situato nel comune di Muracciole (distretto di Corte).
36. *De li Peri* (19) < Li Peri, nome di un villaggio del distretto di Ajaccio, di una frazione di Vescovato (distretto di Bastia) e di altre località abitate.

²¹⁸ Ibid.

37. *De lo Frasso* (11) < Lo Frasso, nome di un villaggio del comune di Castello di Rostino (distretto di Corte) e di altri due insediamenti dei comuni di Calenzana (distretto di Calvi) e di Letia (distretto di Ajaccio).
38. *De lo Maestro* (3) < La Maestraccia²¹⁹, villaggio del comune di Venaco (distretto di Corte).
39. *De lo Pedraso, Dessu Padrargiu, De su Pedrargiu* (6) < Lo Petragio, antico villaggio già situato nella pieve di Rogna (distretto di Corte).
40. *Delormo* (1) = *De l'Olmo*, nome del villaggio detto L'Olmu (distretto di Bastia) e di quattro villaggi minori situati nei territori di Galeria (distretto di Calvi), Peri (distretto di Ajaccio) e Prunelli di Casacconi (distretto di Corte).
41. *De lo Tasso* (1) < Lo Tasso, nome di un villaggio del distretto di Ajaccio e di altri insediamenti situati nei comuni di Isolaccio di Fiumorbo (distretto di Corte), Marignana e Ucciani (distretto di Ajaccio) e S. Lucia di Tallano (distretto di Sartena).
42. *De Loretto* (1) < Loretto di Casinca (villaggio del distretto di Bastia) e Loretto di Tallano (villaggio del distretto di Sartena).
43. *De Natalino* (1) < Natalino, frazione del comune di Sartena.
44. *De Noza* (2) < Nonza, villaggio del Capo Corso (distretto di Bastia).
45. *De Nuseo* (1) < probm. Naseo, villaggio situato tra i territori di Figari e Porto Vecchio, nel distretto di Sartena.

²¹⁹ Il significato del toponimo *Maestraccia* corrisponde letteralmente a '(località abitata da quelli) che hanno *Maestro* per cognome'.

46. *De sa Cama[ra]* (1) < Camera, villaggio situato nel comune di Centuri nel Capo Corso (distretto di Bastia).
47. *De sa Zonzza* o *Sonzza* (3) < Zonza, villaggio del distretto di Sartena.
48. *De Sanctu* (1) < Santo, villaggio del comune di Bastelica (distretto di Ajaccio).
49. *Da Sara* o *De Sara* o *Zara* (3) < Sara, nome popolare di Serra di Scopamene, villaggio del distretto di Sartena.
50. *De Talla* (1) < Tallà, forma popolare del coronimo Tallano, relativo a un settore del distretto di Sartena.
51. *De Villa* (3) < Villa, nome di un villaggio della pieve di Caccia (distretto di Bastia) e di una frazione di Corte²²⁰.
52. *Di Ormia* (1) riflette il nome dell'antica pieve di Olmia, nella Balagna.
53. *Falcone* (1) < Falcone, villaggio in territorio di Biguglia (distretto di Bastia).
54. *Figone* o *Figony* (14) < Figone o Figoni, frazione del comune di Coti-Chiavari, nel distretto di Ajaccio; corrisponde al cognome odierno *Figone*, *Figoni* attestato anche in Corsica.²²¹
55. *Folargiu* (3) < Lo Folagio, villaggio medioevale già situato nel territorio di Sartena²²².

²²⁰ Potrebbe trattarsi, meno probabilmente, di un cognome ligure di origine ugualmente detoponimica.

²²¹ Questo cognome potrebbe rappresentare anche un soprannome propriamente ligure; per la presenza di *figoni* in aree esterne alla Liguria cfr. F. Toso, *Il dialetto figùn della Provenza*, Università di Udine, Centro Internazionale sul Plurilinguismo, 2005.

56. *Gavarittu* (1) < Cavaru (oggi Càuro), villaggio del distretto di Ajaccio²²³.
57. *Lupino* o *Lo Pino* (3) < Lupino, nome di un villaggio situato nelle vicinanze di Bastia e di altri insediamenti minori.
58. *Massone* o *Massona* o *Massony* (3) < Massone, nome di una località abitata in territorio di S. Martino di Lota nel Capo Corso (distretto di Bastia)²²⁴.
59. *Oliva* (1) od *Olia* (2) < L'Oliva, villaggio del distretto di Bastia.
60. *Ortulanu* (3) < Ortolano, villaggio del distretto di Bastia²²⁵; corrisponde al cogn. corso *Ortolani*.
61. *Paliazo* (3) < Paliagio, nome di una frazione del comune di Casalabriva (distretto di Sartena) e di altre località abitate dei comuni di Ortale, Peri e Sollacarò.
62. *Piana* (5) o *Pianna* (1) o *Pianas* (1) < Piana, villaggio del distretto di Ajaccio.
63. *Rogia* (1) e *Rogio* (4) < La Roghja, località abitata del comune di S. Fiorenzo, nel distretto di Bastia.
64. *Rosso* (1) < Rosso, nome di località abitate dei comuni di Pastricciola (distretto di Ajaccio) e S. Gavino d'Ampugnani²²⁶ (distretto di Corte); cfr. il cogn. corso *Rosso*.

²²² MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 109.

²²³ Ivi, p. 45.

²²⁴ Può rappresentare anche un cognome propriamente ligure.

²²⁵ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 110.

²²⁶ Potrebbe trattarsi anche di un cognome propriamente ligure.

65. *Tarayo* (2) < Taraghju, località abitata del comune di Sotta, nel distretto di Sartena.
66. *Tavera* (1) < Tavera, villaggio del distretto di Ajaccio²²⁷ (cfr. il cogn. corso *Tavera*).
67. *Zalanesa* (1) o *Talanesa* (1) < Zalana, villaggio del distretto di Corte.

9. Alle forme di trasparente origine corsa si possono aggiungere parecchie altre che – mentre sono inusitate in Sardegna e danno l'impressione di essere dei cognomi propriamente italiani – sono attestate da secoli, e in diversi casi anche attualmente, nel sistema antroponimico corso. Spesso si tratta di formazioni che hanno alla base dei nomi personali, di cui alcuni sono estinti (tra parentesi la variante attestata in Corsica; i numeri sono relativi alle occorrenze):

1. *Agnesa*²²⁸ (1); cognome tuttora vigente a Sassari.
2. *Angelina* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Angelini*.
3. *Baptista* (2); corrisponde all'odierno cogn. corso *Battisti, Battesti*.
4. *Biancafiore* (2); estinto; cfr. l'odierno cogn. corso *Biancamaria*.
5. *Bonavitta* (1) o *Bonavida* (3); cogn. estinto; resta nel toponimo *Bonaita* di una frazione di Aggius.
6. *Branca* (3); cognome tuttora vigente nell'area di Sassari.
7. *Damiana* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Damiani*.
8. *De Arriu* (4) o *De rRio* (1) o *De Rio* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Arrìo, Arrì*.

²²⁷ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 110.

²²⁸ Ivi, p. 69, n. 19.

9. *De Baroffo*²²⁹ (2); estinto.
10. *De Bertholo* (1); è il medesimo *De Bertolo* tuttora vigente a Sassari col quale va la variante tempiese *Dibèltulu*.
11. *De Brunazellu* (3); estinto.
12. *De Cossu* (1); ipocoristico abbreviato di *Bonaccorso* (cfr. n. 16).
13. *De Cristo* (2); corrisponde all'odierno cogn. corso *Cristini*.
14. *De Ambrosino* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Ambrosini*.
15. *De Andriolu* (3); corrisponde all'odierno cogn. corso *Andreoli*.
16. *Debonacorso* e *De Bonacoso* (2); corrisponde all'odierno cogn. corso *Bonaccorsi*.
17. *De Chiacomelo* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Giacomelli*.
18. *Deguida* (1) = *de Guida*; corrisponde all'odierno cogn. corso *Guidi*.
19. *De Forteleone* (6); corrisponde all'odierno *Forteleoni*.
20. *De Guilardo* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Gherardi*.
21. *De Joannichello* o *De Jubanizellu* (2); va con l'odierno cogn. corso *Giovannelli*.
22. *De Laria* (1); estinto²³⁰.

²²⁹ Ivi, p. 97, n. 90; p. 138.

²³⁰ L'attribuzione di corsità si basa sull'interpretazione della forma in questione come un grafia agglutinata del nesso *di l'Aria* nel quale l'elemento *ària* è relativo a un geotoponimo derivato dal lat. *area* (corso attuale *àrgħja*) che in Corsica designa delle antiche aie di cui resta testimonianza nell'odierna toponimia; ad esempio: *Aria Marina* (Calvi, Propriano, Viggianello), *Aria Mezzana* (S. Lucia di P.Vecchio); *Aria Piana* (Bocognano), *Aria Serena* (Furiani, Sarrola Carcopino).

23. *De lo Delphino* o *Delphenio* (2); corrisponde all'odierno cogn. corso *Delfini*.
24. *De Lovigu* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Lovichì*.
25. *De Godiano* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Godani*.
26. *De Guirigori* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Gregori*.
27. *De Mariotto* (3); corrisponde all'odierno *Mariotti*.
28. *De Perantoni* o *Peranthony* (4); corrisponde all'odierno cogn. corso *Pierantoni*.
29. *De Perazone* o *Perazonj* (2); estinto (va col cognome toscano *Pieraccioni*).
30. *De Petro* (1); corrisponde all'odierno *Pietri*.
31. *Depolo* (1) = *De Polo*; corrisponde all'odierno *Polo* e al corso *Poli*.
32. *De Quiquino* (1); estinto.
33. *De Resticazu* (1); estinto. Va con l'odierno cogn. corso *Rusticoni*.
34. *De Salvinchio* (1) o *Salvinzo* (2); estinto.
35. *De Taviano* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Taviani*, variante aferetica di *Ottaviani*.
36. *De Valentino* (3); è il medesimo cognome odierno *Valentino* che va col corso *Valentini*.
37. *De Vintura* (1) con *De Vinturazo* (1) e *De Vinturone* (2); forme che vanno con l'odierno *Ventura*.
38. *D'Ursone* (2) e *Dossone* (1) = *d'Orsone*; corrisponde all'odierno cogn. corso *Orsoni*.
39. *Evangelista* (1) e *Avangelista* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Evangelisti*.

40. *Fara* (2); tuttora vigente, è un celebre cognome di origine corsa.
41. *Farachio* (2); corrisponde all'odierno *Ferracciu* (pron. *Farràcciu*) e al cogn. corso *Fer(r)acci*.
42. *Gozarellu* o *Guzarellu* (3); forma alterata dell'odierno *Gòsciu*.
43. *Hieronimo* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Geronimi*.
44. *Jagomone* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Giacomoni*; ne resta memoria nel toponimo sassarese *Giagumona*.
45. *Mancone* (3); è il medesimo cogn. *Manconi* tuttora attestato.
46. *Murellu* (1); corrisponde all'odierno *Morelli* e alla variante sardizzata *Mureddu*.
47. *Olivery* (1); è il medesimo cogn. odierno *Olivieri*.
48. *Orlando* (2) con *Dorolando* (1), *De Rolando* (1) e *Lando* (1); è il medesimo cogn. odierno *Orlandi*.
49. *Osarellu* (1); variante deglutinata dell'odierno *Sussarellu*.
50. *Perinu* (3) o *Perino*²³¹ (1) o *Perinnu* (1); è l'odierno *Perinu* che va col corso *Perini*.
51. *Perotto* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Perotti*; ne resta memoria nel toponimo *Piròttu* di Badesi²³².
52. *Pinquilleto* (1); è formato probm. dal corso *pinghijiletu* 'fascia di tela che avvolgeva il saccone del letto'²³³.
53. *Quiriquina* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Quilichini*.

²³¹ Potrebbe trattarsi anche di un cognome formato dal toponimo ligure *Perino*.

²³² Il toponimo *Piròttu* è la denominazione originaria del sito detto attualmente *Baja delle Mimose*.

²³³ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 120, n. 164.

54. *Romanella* (3); corrisponde all'odierno *Rumaneddu* e al cogn. corso *Romanelli*.
55. *Rostaruzellu* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Ristorcelli*.
56. *De Salvagnolu* (1) e *Salvañolo* (1); è il medesimo cognome *Salvagnolu* tuttora attestato.
57. *Sampero* (1); corrisponde all'odierno cogn. corso *Sampieri*.
58. *Sanato* (1) e *Sanatello* (2); estinto.
59. *De Silvestro* e *Silvestro* (2); corrisponde all'odierno cogn. corso *Silvestri*.
60. *Suzìbonu* (2); corrisponde all'antico cogn. corso *Suçzìboni*²³⁴.
61. *Zambardo* (1); estinto.
62. *Zampello* o *Champello* (3); probm. corrisponde all'odierno cogn. corso *Giambelli*.
63. *Zapino* (1); è il medesimo cogn. *Zapino* tuttora attestato che corrisponde a *Chiappini*.

10. Anche le seguenti forme, pur potendo apparire sarde, rappresentano dei cognomi corsi o derivati da cognomi propriamente corsi: *Bagiella*²³⁵, *Manno* (5)²³⁶, *Ruina* (corso *Rovina*).

²³⁴ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 103, n. 175; il Pedru Suzibonu attestato in questa fonte potrebbe essere lo stesso citato negli atti sinodali.

²³⁵ Il cognome *Bagella*, avente l'epicentro storico a Sorso, sembrerebbe una forma soprannominale avente alla base il corso *paghjèlla* (anche *baghjèlla* in fonìa sintattica) 'tipica forma di canto corsa a due voci' (FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 257).

Di probabile origine corsa, poi, vanno considerate anche alcune forme onomastiche che terminano con suffissi caratteristici del sistema antroponomico corso come *-azzò*, *-uzzò* e *-izzone*, il primo dei quali rappresenta una marca di appartenenza e spesso riveste la funzione di etnico. Si tratta dei seguenti cognomi: *Cadinazzu*²³⁷; *Catachiolo*²³⁸; *De Budelazzo* (2); *De Donazza* (2); *Fattazzu*²³⁹ (2) o *Fattachio* (2); *Panzone* (4) con gli alterati *Pansolazzo* o *Panzulaço* (2) e *Pansoluço* (1).

12. I cognomi originari della penisola italiana provengono per la maggior parte dalla Liguria o dal retroterra padano occidentale (Piemonte, Lombardia, Emilia):

1. *Algogino* o *Algagiro* (3) va con l'odierno cogn. siciliano *Algozino*.
2. *Borgono* o *Borgoño* (2) corrisponde all'odierno cogn. toscano *Borgoni*.
3. *Borgoñone* (1) corrisponde all'odierno cogn. medio-italiano *Borgognone,-i*.
4. *Brandino* (1) corrisponde all'odierno *Brandinu* che va con l'italiano *Brandino, Brandini*.
5. *Cagnola* (1) corrisponde all'odierno cogn. lombardo *Cagnola*.

²³⁶ È formato da un ipocoristico abbreviato del nome personale *Alamanno* che fino all'età moderna era diffuso in Corsica, da cui era penetrato a Castelsardo nel Trecento.

²³⁷ È formato probm. da Cadinacciu, toponimo di una località di Moltifao.

²³⁸ Casato con epicentro storico a Bonifacio; cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 98 s.v. *Cataciolo*.

²³⁹ Cognome originario di Ajaccio.

6. *Cannone* (2) è il cognome italiano *Cannone*,⁻ⁱ²⁴⁰.
7. *Dalimondi* (1) rappresenta una forma agglutinata del raro cogn. odierno *Alimondi*.
8. *Da Volio* (1) è l'odierno cogn. campano *Volio*.
9. *Capja* (1) è l'odierno cogn. siciliano *Capia*.
10. *De Adornj* (1) corrisponde al cognome *Adorni* attestato nell'area emiliano-ligure-lombarda.
11. *De Aurolo* (5) è l'odierno cogn. ligure *Aurolo*²⁴¹.
12. *De Buchiarelo* (1) corrisponde all'odierno cogn. medio-italiano *Bucciarelli*.
13. *De Colla* (1) corrisponde all'odierno cogn. settentrionale *Colla*.
14. *De Farda* (2) va con l'odierno cogn. reatino *Farda*, *Falda*.
15. *Delerba* (2) corrisponde all'odierno *Dell'Erba*, attestato nella Riviera di Ponente oltre che in Puglia.
16. *De Rondinella* (1) è l'odierno cogn. meridionale *Rondinella*.
17. *De Stephanelo* o *Stephaneddi* (2) è l'odierno cogn. panitaliano *Stefanelli*.
18. *Jenuesa* (1) corrisponde all'odierno *Genovese*,⁻ⁱ.
19. *Malacalza*, *Malacarza* (4) corrisponde all'odierno cogn. lombardo-ligure *Malacalza*.
20. *Milanesa* (1) è l'odierno *Milanese*,⁻ⁱ.

²⁴⁰ Può rappresentare un alterato di *Canna* ma nel Sassu è attestato per antica tradizione come soprannome dei Canopoli.

²⁴¹ È un raro cognome ligure attestato nella Riviera di Levante; cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 103.

21. *Marinu* (6) corrisponde a un cognome vigente che va col panitaliano *Marino, Marini*.
22. *Mina* (1) è l'odierno cogn. piemontese *Mina*.
23. *Moriscatto* (1) va probm. con l'odierno cogn. campano-laziale *Morescanti*.
24. *Odiano* (1) rappresenta probm. una forma avente alla base il toponimo ligure *Diano*;
25. *Panthaleo* (1) corrisponde all'odierno cogn. toscano *Pantalei*, col quale vanno gli alterati corsi *Pantalacci* e *Pantaloni*.
26. *Pilinguerj* (1) è una variante grafica dell'odierno cogn. lombardo *Belingheri*, attestato anche in Liguria, poi ispanizzato con la forma *Berlinguer*²⁴².
27. *Pizella* (1) corrisponde all'odierno cogn. siciliano *Pisella*.
28. *Pizotta* (3) e *Pisone* (2) vanno con gli odierni cognomi lombardo-liguri *Pisotti* e *Pisoni*.
29. *Riquery* (3) corrisponde all'odierno cogn. ligure *Richeri*.
30. *Squadrione* (1) corrisponde all'odierno cogn. umbro-marchigiano *Squadroni*.
31. *Traballa* (1) corrisponde all'odierno cogn. lombardo *Traballi*.

Sul piano quantitativo il numero poco significativo di individui continentali getta seri dubbi sulla teoria del Sanna e degli altri studiosi che vedono nell'italiano la base della parlata sassarese. Si è già osservato, attraverso altre fonti del Cinquecento, la scarsa incidenza sul piano

²⁴² DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, p. 77.

quantitativo dell'elemento italiano anche nel ceto ecclesiastico dove, pure, esso era largamente presente rispetto agli strati popolari²⁴³.

13. Meno frequenti sono i cognomi che provengono dalla penisola iberica o da regioni comunque gravitanti nel contesto dell'impero asburgico che aveva il suo centro politico in Spagna. Si tratta di poche forme quali *Capdan* (1), *De Deu* (4), *De Frago* (1), *De Guimeran* (1), *De Rebolledo* (1), *De Requesens* (1), *De Sortes* (1), *De Sosa* (1), *Faynery* (1)²⁴⁴, *Fiamenco* (1), *Negre* (1), *Soler* (1). Ciò può spiegare l'altra circostanza rilevata dai Gesuiti, secondo i quali, accanto a poche persone che parlavano il catalano e lo spagnolo, alcuni notabili locali si sforzassero di parlare decentemente lo spagnolo²⁴⁵.

14. Alcuni cognomi sporadici hanno l'aspetto di forme di origine francese come *Ais* (= *Aix*) e *Danbour*. Altre forme, rappresentate da grafie talvolta rare come *Corbunieddo*, *Danicu*, *Da Ulbo*, *De Araolla*, *De Cosimma*, *De Sancta Cicilia* o *Sicilia*, *Donbando*, *Junchelo*²⁴⁶, *Mosica* o presenti

²⁴³ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, pp. 104-105.

²⁴⁴ Questo cognome, pur presentandosi con ben sei occorrenze, è relativo a un solo individuo.

²⁴⁵ TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna*, p. 117, doc. 7 del 1° settembre 1561.

²⁴⁶ La grafia *Junquelo* può riflettere il toponimo logudorese *Giuncheddu* ma anche quello scorso *Giunchello*.

in varie regioni come *Farina*²⁴⁷, *Mariola*²⁴⁸, *Marquetto*²⁴⁹, *Pasiu*²⁵⁰, *Sirigo*²⁵¹, *Vaca*²⁵², *Valdjana*, *Vinzuarda*²⁵³, *Zintu*²⁵⁴ oppure da lezioni incerte come *De Abbratto*, *Dabeyna*²⁵⁵, *de Assatoo*, *de Bonbonchiolo*, *de Conmia*, *dela Borma*²⁵⁶, *De Majpana*, *de Mincapatto*²⁵⁷, *Siuder* o *Snider* non consentono di proporre delle ipotesi soddisfacenti quanto alla loro origine.

²⁴⁷ Farina è cognome panitaliano (anche corso) ad elevata diffusione ed è questo particolare, unito al fatto che in Sardegna ha l'epicentro nella parte settentrionale, a fare dubitare che si tratti di un cognome propriamente sardo.

²⁴⁸ La forma *Mariola* corrisponde a un toponimo toscano e a uno spagnolo.

²⁴⁹ Corrisponde al cognome italiano *Marchetto*, *Marchetti* e a quello corso *Marchetti*; inoltre potrebbe trattarsi di una grafia relativa al cognome *Marquet* diffuso sia in Francia che in Catalogna e nelle Baleari.

²⁵⁰ Corrisponde all'odierno *Pasiu*, localizzato nel Campidano Maggiore; probabilmente rappresenta un adattamento del cognome *Passino*, attestato a Sassari ma originario della Riviera di Ponente.

²⁵¹ La forma *Sirigu* è attestata in altre fonti con la grafia *Cirigo* (MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 107) che può rappresentare una variante dell'antico cognome *Cilicha* (ivi, p. 228, n. 454) col quale va il cognome corso *Ciliqueso* (ivi, pp. 40, 84) attestato a Sassari nel '300.

²⁵² Il cognome *Vaca*, oltre che essere tipico della Sardegna meridionale, è anche panitaliano con epicentri tra la Puglia e la costa laziale-campana. Alla base può avere anche un villaggio corso situato nei pressi delle Bocche di Bonifacio.

²⁵³ Probabilmente si tratta del cognome corso *Venzolara*.

²⁵⁴ Forma specifica di Ozieri che forse rappresenta un adattamento del cognome italiano *Cinto*, *Cinti*.

²⁵⁵ Potrebbe trattarsi del cogn. spagnolo *De Baena*.

²⁵⁶ Sul piano formale questo cognome corrisponde al toponimo *El Borma*, relativo a un villaggio della Tunisia.

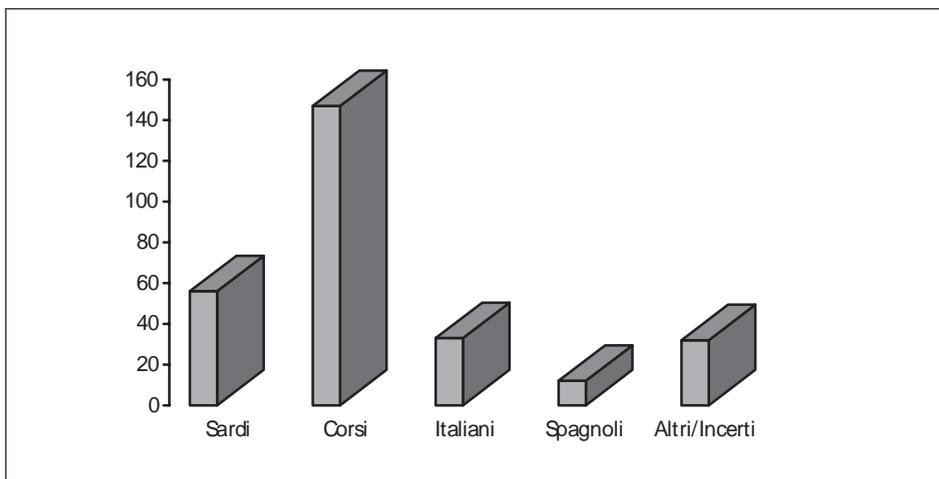
In tale contesto si collocano anche alcune forme inusitate appartenenti a individui di rango elevato come *De Monti Doglia* e *De Mata Daradas*.

15. Limitando il discorso a quelle forme per le quali l'individuazione della regione di origine si presenta priva di particolari difficoltà, è possibile procedere a una analisi di tipo quantitativo. Ciò allo scopo di inquadrare la questione da una prospettiva di carattere etnico-linguistico. Si vuole, cioè, tentare di quantificare, attraverso le frequenze delle singole forme cognominali, il peso degli elementi che costituiscono l'antroponimia attestata nei due documenti e, segnatamente, gli elementi sardo, corso, italiano e iberico.

Sul piano antroponimico i cognomi sicuramente o probabilmente sardi sono meno di sessanta e la loro incidenza sul totale dei cognomi attestati nella fonte raggiunge appena un quinto (20,2%). I cognomi di sicura o probabile origine corsa, viceversa, sono 147 e rappresentano oltre la metà di tutto il patrimonio cognominale registrato per le due parrocchie. Dei restanti cognomi, un numero discreto, pari a circa il 12% del totale, è rappresentato da cognomi italiani che in gran parte sono originari delle regioni del nord-ovest. Assai meno consistente è l'elemento spagnolo che si presenta con 11 cognomi. Infine un gruppo abbastanza cospicuo, rappresentato da una trentina di cognomi, è relativo a forme di varia o incerta provenienza e da grafie la cui lettura può presentare qualche difficoltà interpretativa.

²⁵⁷ Si tratta probabilmente del cognome *De s'Incapadu* attestato a Sedini nel 1522; cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 137.

Tabella 1 – *Parrocchia di S. Apollinare (Sassari). Cognomi divisi per aree di provenienza nel 1555*



16. Da un punto di vista quantitativo la situazione presenta qualche differenza determinata dalla maggiore o minore frequenza di una serie di cognomi rispetto ad altri. Se si escludono le forme di origine incerta e alcune lezioni dubbie, la restante massa cognominale presenta i seguenti valori numerici: sardi 174, corsi 376, italiani 55, spagnoli 15. Ne consegue che per 620 individui è possibile risalire alla zona di provenienza in modo sicuro o abbastanza approssimato.

La posizione dell'elemento corso, col 60,6%, risulta ulteriormente rafforzata rispetto a una lettura di tipo esclusivamente linguistico. Questo aspetto deriva dal fatto che alla metà del Cinquecento l'etnia corsa poteva contare su grandi famiglie come quelle dei *De Li Peri* (19 individui), *De*

Cillàra (15 individui), *Figòni* e *De Ornàno* (14 individui ciascuna), *De Lo Frasso* (11 individui), *De Bastèliga* e *De Pila* (9 individui ciascuna), *Piana* e *De la Justa* (7 individui ciascuna), che da sole rappresentavano circa un terzo dell'intera popolazione di origine corsa.

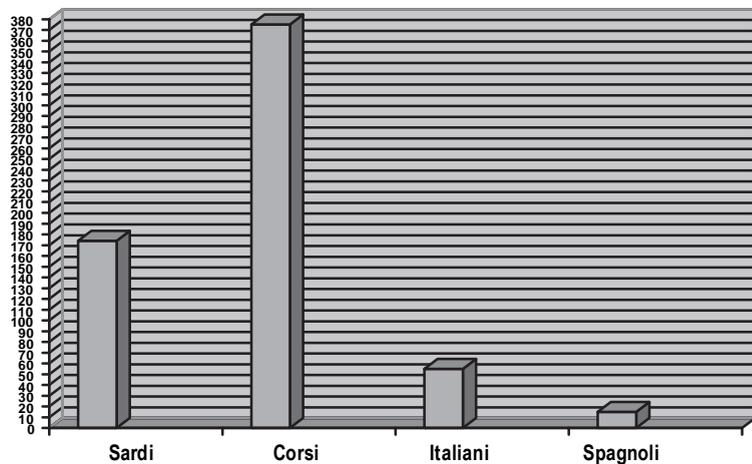
L'elemento indigeno si presenta con un modesto 28,1% che, se migliora il dato meramente onomastico, dimostra ancora una volta la sua posizione nettamente minoritaria nel contesto di una città di forestieri in terra sarda. Soltanto le famiglie dei *Pinna* (20 individui), *Pilo* (13 individui), *Sanna* (9 individui), *De Serra* (9 individui) e *Solinas* (8 individui) possono reggere il confronto. Questi dati, pur non spiegando i particolari della dinamica che portò all'abbandono del sardo, rendono l'idea di quale pressione l'elemento sardofono dovette subire da parte del preponderante elemento corso che, infine, lo soppiantò in modo definitivo.

L'elemento italiano è ben distanziato col 9% che, rispetto al dato onomastico, dimostra in modo ancora più evidente il suo scarso peso in chiave linguistica. Peraltro soltanto nei casi di *Marinu* (6 individui) e *Di Aurolo* (5 individui) ci troviamo di fronte a famiglie radicate nel tessuto demografico urbano. Negli altri casi si tratta di presenze ai limiti dell'effimero.

Lo stesso aspetto riguarda, e in misura ancora più netta, l'elemento iberico. Quest'ultimo, relegato all'ultimo posto con soltanto il 2,3%, è costituito da famiglie ristrette o forse da singoli individui con la sola eccezione dei *De Deu* (4 individui). Peraltro la debolezza della presenza catalano-spagnola è denunciata dal fatto che dei 15 individui documentati

nella nostra fonte soltanto in quattro casi (2 *De Deu*, 1 *Frago* e 1 *De Sortes*) gli individui sono rappresentati da cresimati ossia da adolescenti. Negli altri undici casi si tratta sempre di padrini, per i quali non è certo che risiedessero a Sassari con le rispettive famiglie.

Tabella 2 – *Parrocchia di S. Apollinare (Sassari, 1555). Consistenza delle etnie desunta dai cognomi*



17. I dati così enucleati consentono di istituire un confronto con la situazione della prima metà del Cinquecento che si era esaminata in precedenza con riferimento ai cognomi attestati presso l'elemento ecclesiastico sassarese²⁵⁸. Non desterà particolari sorprese il fatto che i

²⁵⁸ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 94, tav. 3; p. 95, tav. 4.

dati siano molto simili. Sul piano cognominale, anche nel precedente cinquantennio l'elemento corso sopravanzava quello sardo di oltre il doppio mentre dal punto di vista numerico la forbice tra le due componenti etniche appariva allora meno divaricata rispetto al 1555. Quest'ultimo dato si potrebbe spiegare col fatto che nel primo caso l'elemento indagato è rappresentato da adulti che, in generale, dovevano essere nati nel secolo precedente, quando la presenza corsa doveva essere meno pervasiva. Nel secondo caso, viceversa, la popolazione sottoposta a indagine è rappresentata da adolescenti e, dunque, dall'ultima generazione durante la quale la dinamica di sovrapposizione della componente corsa mostra di rafforzarsi ulteriormente rispetto a quella indigena. Che questa potesse essere la dinamica in atto emerge da altri confronti come, ad esempio, quello relativo alle frequenze dei cognomi delle maggiori famiglie sia di origine corsa sia di origine sarda. La seguente tabella, relativa ai primi tre cognomi per numero di frequenze per ciascuna delle due etnie, può dare un'idea meno vaga di quale potesse essere la tendenza in atto tra la prima metà del Cinquecento e gli inizi della seconda metà.

Si può osservare come, pur non essendo i dati riferiti alla complessiva situazione demografica della città, i tre cognomi più frequenti della componente sarda presentino una crescita del 100% mentre nella componente corsa l'aumento è del 181%.

Cognomi sardi				Cognomi corsi			
	1500-50	1555	Differenza		1500-50	1555	Differenza
<i>Pilo</i>	9	13	+4	<i>De Li</i> <i>Peri</i>	7	19	+12
<i>Pinna</i>	8	20	+12	<i>De</i> <i>Cillara</i>	3	15	+12
<i>Sanna</i>	5	9	+4	<i>De Lo</i> <i>Frasso</i>	6	11	+5
Totale	22	44	+22 (100%)	Totale	16	45	+29 (181%)

18. Sempre a proposito dell'elemento corso, un dato di particolare interesse giunge da un cognome che probabilmente apparteneva a un trovatello, Joan Andria dela Moriguessa, cresimato a San Donato²⁵⁹. Di questo cognome, che, secondo una ricca casistica, parrebbe formato dal toponimo della località dove il bimbo poté essere ritrovato²⁶⁰, il dato più interessante giunge dalla preposizione articolata *dela*. Essa dimostra, infatti, che del toponimo in questione non vigeva più la forma sarda, giacché in tal caso il documento avrebbe dovuto riportare *de sa Moriguessa*. Siamo di fronte, cioè, a un'altra prova che il dominio della nuova parlata di origine corsa si era consolidato a tal punto da interessare anche la toponimia della città. Un aspetto, questo, che era già noto attraverso alcuni toponimi urbani come *sopra lu Turrioni*, *Mandra de li*

²⁵⁹ Doc. 2, c.34, l.26.

²⁶⁰ La grafia in questione potrebbe corrispondere al toponimo sassarese *Corti di la Murighessa*.

cavaddi, lu Bagnu, lu Muntigiu e lu Cunduttu mannu attestati agli inizi del Seicento²⁶¹.

Si tratta di testimonianze che dimostrano, sia sul piano onomastico che in chiave storico-linguistica, che nel periodo sotto osservazione l'abitudine a parlare in corso doveva avere conquistato anche la componente indigena della popolazione di Sassari. Questo risultato poté essere favorito anche dal particolare processo di *melting pot* venutosi a determinare, per cui la varietà a base corsa, pur prevalendo sulla precedente parlata logudorese, se ne era talmente impregnata, specialmente sul piano lessicale e sintattico, da conservare molti tratti della varietà soppiantata.

19. Di fronte a tale situazione demografica e linguistica, il fatto che a Sassari si continuasse a scrivere in sardo logudorese va spiegato, da un lato, attraverso il prestigio e la plurisecolare tradizione goduti da questa varietà linguistica. Dall'altro lato la stesura dei documenti in sardo logudorese aveva anche la funzione, niente affatto secondaria, di raccordare la realtà cittadina a quella del suo circondario che, se si fa eccezione per Sorso, era rimasto esclusivamente sardofono. Come verifica di questo aspetto si può richiamare il fatto che anche dopo la fine della dominazione spagnola si continuò a scrivere in castigliano per oltre mezzo secolo e talvolta anche oltre. Questo non significa affatto che la maggioranza dei parlanti fosse composta da genti di origine iberica. Nella determinazione dell'uso di un codice scritto piuttosto che di un altro

²⁶¹ PORCU GALIAS, *Sassari*, p. 233.

agiscono, infatti, dinamiche diverse da quelle che conducono all'abbandono di una lingua parlata in precedenza a favore di un'altra lingua.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Archivio Storico Diocesano di Sassari

Fondo *Capitolare*

Visite Pastorali 1 [S.K. 11 B.4] (1553-1555)

Documento n. 1. Visita S. Apollinare, cc. 30v-60.

Titolo: *Nomina eorum qui confirmantur in parrochiali ecclesia Sancti Appollinaris.*

Abbreviazioni: *do* = donno/u; *mro./mso./m.stro* = maestro/u; *mag.co* = magnifico; *can.o* = canonico; *ds.* = dominus 'signore'.

CRESIMATI

(c. 25)

Joanna Angela de Basteliga

Catharina Dapila

Nicolosa del Gillo

Clara de Ornano

Baingia Oliva

Margaritta Mancone

Angela de Cosimma

Catharina Pilo

Catalina delo Tasso

Madalena de Assatoo

PADRINI

Bartolomeo Borgoñone

Quirigo Champello

m. Ramon Capdan

lo matex

Baingio Capitta

idem

idem

Matheo Ornano

Jagumo Francisco Fayneri

Baptista de lo Fraso

Joanna de Sardo	idem
Angela de Joannichelò	Fiamenco
Francisco Rebolledo	Bap ^z ista delo Fraso
Joanna Pilo	[...] Matheo de Budelazo
Antonuzza de Budelazo	Nieddo Sanna
Maria de Bonbonchiolo	idem
Joanna dela Rocha	idem
Rosa Canna	Francisco Sirigo
Dominica Seque	idem
Catharina de Mariotto	idem
Rocheta de Loretto	Basilio Masulo
Catharina de Quiquino	Bap ^z ista de li Peri
sor Antonia de Ambrosino	idem
Maria de Petro	idem
Francisco de Laria	Francisco Tanca
señora Rosa Basteliga	m.o Matheu de Araola
Lucia dela Justa	Mariono de Conmia
Angelu dela Justa	Graciano Deliperi
(c. 25v)	
Petrucha Sanna	Mariano de Ornano
Anna Vaca	Quirigu de Abbra[tto]
Anna Sanatello	Joan Cannone
Catharina Mancone	idem
Rosa de Castra	idem
Margherita Cannone	Nicòlo dela Justa
Catharina de Nuseo	Baingio Sirigo
Victoria Gambella	Joan Antonio Melia

Mathia Gambella	lo matex
Bianquina <i>Gambella</i>	idem
Catharina Derio	Baingio Sirigo
Baingia Perino	idem
Baingia Canna	Francisco Lupino
Victoria Canna	idem
Joanna Canu	idem
Margarida de Querqui	Pedro Delarca
dona Margarita Ornano	Petro Cabrucha
Joanna Pasiu	Jagumu Luca Champelo
dona <i>Theodora</i> Carroni	Joan Pilo
Margarucha Fatachio	Pero Abarda (= da Farda)
Barbara de Abbratto	Petro de Capruchia
Maria Pinna	Joan Petro dela Cro[ce]
Rosa Pinna	Petro Hieromino
Rosa Tanca	m.o Catachiolo
Madalena Tanca	idem
Chiara Tanca	idem
Madalena Spiga	Matheo de Araola
Chiara de Pansolazo	Petro la Croce
Leonarda Pansolazo	idem
Hieronima Spiga	Petro Sanna
Rosa da Torchia	<i>Petro</i> Evangelista
(c. 26)	
Barbara Spiga	Joanne Baptista
Joanna Angela Spica	idem
Joanna Milanese	Joanne Spica

Joanna Perinno	m.stro Vinzuara
Mathia de Bertholo	Joanne Baptista
Joanna di Ormia	Basilio Masola
Angela Scarpa	Francisco Cano
Margaritta de lo Fraso	Miale Chiquina
Catharina delo Frasso	idem
Catharina de Serra	Ambrosio delo Delphenio
Baingia Quesa	idem
Joanna Angela Deliperi	idem
Jeromina Manquina	Tommaso de Xpo (= Cristo)
Angela Solinas	m.ro Jago Pilo
Dominica Rogia	Joan Antonio de Xpo (= Cristo)
Paula de Taviano	idem
Mathia Pinna	Joan Pinchiletto
Chiara dela Croce	Ambrosino Delormo
Gracia dela Croce	idem
Margaritta Daliperi	m.stro Francisco Canno
Maragaritta <i>San</i> Pera	Petro Sanato
Baingia San Pera	idem
Petro Paulo <i>San</i> Pera	idem
Joanna Tavera	Joanne Ciosa
Anna Meloni	Luciano de Sosa
Antonina Pinna	Marcho Pansoluzo
Angela Pinna	idem
Bastiana da Pila	Seraphino da Corra
Gracia Pilo	Joanne Spiga
Joanna Angela Solinas	Luciano de Sosa

Catharina Quesa	Villano Mano
(c. 26v)	
Chiara deli Peri	Viliano Corgiolu
Gracia de lo Pedraso	Francisco Cano
Margaritta Mazone	Viliano Mano
Hieronima Siria	Marco Daquena
Antonia Mariola	p. Pere Negre
Anna Perino	Viliano Corgiolu
Violante de Colla	Joan Francisco de Abbrattu
Anna Gracia	idem
Speranza de Frago	idem
Baingia Tanca	m.stro Joan dela Borma
Baingia Detori	m.stro Francisco Fatachio
Francisca de Ornano	Francisco Mosica
Catarina Anna Pilo	Bartholome Borgoño
Anna Gracia Pilo	idem
Madalena Pinna	Joan Antonio Odiano
Francisca Sonza	Petro Sanna
Joanna Olia	idem
Catarina Cillara	Joan Antonio Odiano
Paulina Pilo	Nicolo de lo Pedraso
Gracia de Cillara	Francisco Mosica
Margaritta Biancafiore	Antonio delo Frasso
Joanna deli Peri	Martino Zara
Margaritta Salvañolo	Petro Hierominu
Hieronima de Mincapatto	Francisco de Perantoni
Margarita Figone	can.o Francisco Figone

Catharina Figone	idem
Barbara Figone	m.o Ramon Capdan
(c. 27)	
Hieronimu Malacalza	m.tru Oliveri
Petru Paulu Mala calza	donno Mariano Daurnano
Johan Tomaso Dapietto	P. Austinu Qessa
Ambrosu Pintore	Francisco Faynery
Paulo Rogio	donno Perandria Farre
Baingiu Rogio	donno Perandria Farre
Simony Ledda	m.o Pinguiletto
Matheu Daurnano	P. Austinu Qessa
Franciscu Daurnano	P. Austinu Qessa
Pantheleo Dauzo	Francisco Faynery
Johan Mariotto	Matheo Bodelazo
Luca Perino	Matheo Bodelazo
Johan Carta	m.o Pinguiletto
Baingiu Dapiettu	Paulu Rogio
Simon Daliperj	don Perandria Farre
Anthoni Cano	m.ru Gracianu Deliperj
Miquely Daliperj	donno Nicolao dela Justa
Johan Andria dela Juxta	m.ru Gracianu Deliperj
Franciscus Delimontj	Matheo Araolla
Perandria de Sirigu	donno Nicolao dela Justa
Belardinu Devilla	Dominigo delo Frasso
Petro de Serra	Dominigo delo Frasso
Johan Pinna	Dominigo delo Frasso
Ambrosu Branca	Andria Farre

Bastian de Branca	Andria Farre
Angelo Dequerquy	donno Matheo de Ornano
<i>Ambrosu</i> Vinturazzo	donno Matheo de Ornano
Johan Maria Fancellu	<i>Johan</i> Pedro dela Croce
Gasparj Mugiolo	<i>Johan</i> Pedro dela Croce
Joangeronimu dela Croce	donno Quirico de Abratto
(c. 27v)	
<i>Antonio</i> Archa	donno Andria Farre
Matheo Desotgio	jagano Luca Zampello
Justuzo Da Siguè	Joan Lopino
Johan <i>Franciscus</i> Pilu	Bortholo Falcone
Brottu dela Croce	don Nicolao dela Justa
Johan Simone da Siguè	Pedru Avarca
Baingiu Massone	Quirico Dabratto
Johan lo Pino	m.o Avangelista
Nicola Panzulazu	Sereffine Dacorra
<i>Franciscus</i> Cano	Basilj Massala
Johan Daliperj	Sereffine Dacorra
Baingiu Daliperj	donno Matheo Panzulaço
<i>Franciscu</i> Daliperj	m.ro Oliverj Dapietto
Januarj Massona	Bortolu Falcone
Nicola Delofrasso	donno Mialj Ciquina
Johan ne Cano	m.o Lorenço Sampero
Nicoloso Murellu	m.o Lorenço Sampero
Austinu Serra	Nigola Dessu Padrargiu
<i>Franciscu</i> Daliperj	<i>Franciscu</i> De Peranthy
January Peranthy	Johany Moretta

Brotto Dacillara

Jorgi Pinna

Anthonio Lando

Baingiu Pinna

Quirigu Pinna

Johany Pinna

Johanangel Dequena

Lenardjs Manmu

B[...] [...]attu

(c. 28)

Baingio Figone

Belardjno Dabrotto

Baingio Da Bratto

Filipu Daliviu

Johan Decalvia

Nicola Satta

Pascalj Gavarittu

Baingiu Biancafiorj

Johan Biancafiorj

Baptista Delofrasso

Mialj Perantony

Antonio Farrazu

Brottu Deu

Cosma Barone

Salvador Delomaestro

Baingio Galloreso

Billanu Mariotto

Franciscu Peranthonj

Bonacorso Ortulano

Paulo Rogio

Johan Debonacorso

Johan Debonacorso

Johan Debonacorso

Vincenj de Valentino

Franciscu Fatazu

Bellano Manno

m.ru Johan de Campo

Salvadore Seque

Salvadore Seque

Vincinrre de Valentjno

Johanne Antonio Ogiano

Petro Sancto Soler

Petro Sancto Soler

Antonio de lo Frasso

Johanne de lo Frasso

Petru Suzi Bonu

Billanu Corgiolo

m.o Ramon

don Martine Zara

P. Sancto Soler

idem Zara

Hieronimo Davico

jagano Simone

(c. 29)²⁶²

Ambrosu Deu	Juhan Anguelu de Campus
Larenta Deu	m.o Antonio Gavj Serra
Chiara de su Maistru	Petru da Pila
Francisca Decillara	Juhan Baptista Daquenza
Baingia Decillara	Juhan Baptista Daquenza
Nanj Decillara	Juhanne de Campo
Brotu de sa Cama[ra]	m.o Juhanne de Campo
Francisco de Pila y Paulo de Pila	jaganu Paulu Panzone
Francina Ais	Johanpedru de sa † (= Rugue)
Johanandria et Johanne	
desa Justa et Salvadore desa Justa	Gaspere de Bichisau
Quirigu Bonifacingu	Johanpedru de sa † (= Rughe)
Anguela desa Justa	Johanne Spiga
Franciscu de Pila	Johanne Antonio de Xpu (= Cristu)
donna Gracia desu Pedrargiu	Nicolau desa Justa
Antonio de Justuzu	Matheu Casada
Francina de Andriolu	Juhan Anguelu de Campo
Frapedru de Campu	Franciscu Spiga
Jorgia Canna	Pedru Paulu de Pila
Johanne Antonio Guzarellu, Johan	m.o Johanne de Villa
Andria Guzarellu, Francisca Gozarellu ²⁶³	(idem)

²⁶² La c. 28v è priva di scrittura. L'elenco dei cresimati continua alla c.29 dopo il resoconto, in lingua sarda logudorese, della visita agli altari di S. Lucia, della Beata Vergine del Soccorso, dei SS. Angeli Serafini e della Vergine Maria di Monserrato situati all'interno della chiesa di S. Apollinare.

²⁶³ Lungo la stessa linea "Austinu Sedda".

Austinu Sedda, Victoria Sedda ²⁶⁴	Gaspere Biquisau
Margarida de Logu	(idem)
(c. 29v)	
Magdalena Jenuesa	m. Juhanne Spiga
Jorgia de Resticazu	Franciscu Spiga
Jeronima Sirigu	don Lenardo Desa Zonza
Pedru Folargiu	don Valentinu Surnanu
Chaderina Folargiu	don Lenardo Desa Zonza
Franciscu Sirigu	(idem)
Margarida de Salvagnolu	(idem)
et Juhanne Cagnola	(idem)
Juhan Jeronima desa Rugue	don Juhanne Spiga
Manna (<Alamanna) Melone	m. Juhan Pedru desa Rugue
Johanne de Corra Pulinarj	(idem)
Matheu Juliá Casada	m. Franciscu de Perazone
Nigola et Juhanne Argu	(idem)
Johanne Deliperj	m. Gabriele Canu
Pedru Solinas	(idem)
Caderina Marras	Johanne Antonio de Xpu (= Cristu)
Francisca Pinna et Johanna de Campu	
et Nicola de Campu	don Pedru Folargiu
Marchu Pisone et Pascha	
Ogianu	don Antonio Sirigu
Anguela de Juhanzellu	don Antonio Sirigu
Victoria de Crasta (et) Margarida	
Mancone	ms.o Pera Danbour

²⁶⁴ Lungo la stessa linea “Margarida de Logu”.

<p> <i>donna</i> Martina de Talla (et) Barbara Fortaleone (et) Rosa de Jngiamu <i>Johanne</i> Pilu Baingiu Pilu Magdalena Pilu m. Oliveri da Pietu Margarida Quessa Caderina Quessa <i>Johanna</i> Agnesa Margarida de Marinu (et) Chiara de Marinu Jeronima Spiga Antonuzu Tanda Luguia desu Pedrargiu (et) Bajngia desu Pedrargiu Jeronimu de Bichisau Caderina Pilu Antonia Pilu m. Brancazu de Cabisanu Bajngiu de Cabisanu Caderina de Arriu (et) Pedru de Andriolu (et) Nigolosa de Andriolu <i>Franciscu</i> de Corra (c. 30) <i>Johanne</i> Catare (et) <i>Franciscu</i> Puligue <i>Anna</i> de Brunazellu (et) Caderina </p>	<p> m. Austinu de Cillara mastru Baingiu Capisara m. Simone Perinu <i>don Juhan Antonio</i> Perazone Pedru Marra jaganu Billanu Pinna jaganu Billanu Pinna (idem) Bajngiu Murruzu Baingiu Ruina m. Dominigu Dalimondi Lenardu desu Mastru <i>Baptista</i> Cadinazu m. Oliverj de Cillara <i>don Matheu</i> Daurnanu m. Dominigu Dalimondi m. Dominigu Dalimondi m. Bajngiu Septimu m. <i>Johanne Cannone</i> <i>don Antonio</i> de Campu </p>
---	--

De Brunazellu (et) Mannena Brunazellu	don Matheu Monti Doglia
Anna de Cillara	m. Oliverj Dapiettu
Johanne de Tiloca	m. Oliverj Dapiettu
Perandria Decillara	Johanne de Cillara
Caderina Cossu (et) Francina	
de Cossu (et) Maria Seque	m. Franciscu Seque
Alena Pilu	m. Pedru Suzibonu
Francisca Olia	Johanne de Cillara
Quirigu Didonaza	m. Juhanne Pedru de sa † (= Rugue)
Guirigorj Sirigu	Johanne de Cillara
Bastiana Pizella	Bajngiu Sirigu
Johanne Pilu	Quirigu Zampellu
Zaquaria Porchu	Pedru Sucibonu
Johanne Antonio Sirigu (et)	
Johanna Francisca Ogianu	m. Baingiu Zintu
Francisca Casada	m. Pedru Amadore Dapila
Caderina de Sanctu	m. Pedru Amadore Depila
Paulina desu Pedrargiu	Johan Antonio Pinna
dona Gracia Sanna	Johan Antonio Pinna
Bajngiu Dabeyna	m. Franciscu Congiu
Johanne Forteleone	m. Antonio de Campu
Nigolosa Pinna	Johan Antonio Pinna
m. Lovigu Frailargiu	m. Baingiu Sirigu
m.ra Margaruzza Pitale	m. Franciscu Canu
Bajngiu Sirigu	m. Franciscu Canu
Franciscu Canu	don Salvatore de Querqui

Bernardinu da Corra	<i>don</i> Guiristofolu Mata Daradas
Biaxa Siuder (o Snider)	m.o <i>Juhanne</i> de Campu
Matheu de Ornanu (et)	
Chiara de Ornanu (et) Caderina	
de Ornanu	Pedro <i>Antonio</i> de Donaza
Johan <i>Franciscu</i> Pilu (et)	
Rosa de Noza (et)	
Tambone de Noza	<i>Franciscu</i> Canu
<i>Franciscu</i> Maxone	jaganu Mateu Fatazu
Margarida Pilu (et)	
<i>Franciscu</i> Pilu (et) Bajngiu	
Pilu	P. <i>Brancazu</i> de Guilardo
Brunda Pilu	m. Jeronimu Suzibonu
(c. 30v)	
m.o <i>Antonio</i> Zambardo	m. Baingiu Pilu
Lenardu <i>Sanna</i>	p. Fiasu Canu
Lenardu de Sortes (et)	Bajngiu de Guirigori
Austinu Pilu	
<i>Johanne</i> Barbanzolu	m. <i>Joan Antonio</i> de Xpu (= Cristu)
Grasia de Cillara	Bajngiu Mina
Antonuzu Fancellu (et)	
Margarida Fancellu (et)	
<i>Johanne</i> Fancellu	m. Baquis de Farda
<i>Johanne</i> Lobinu	m. Bajngiu Capja
Rosa Faeda	Baingiu Pilu
Francina Ais	<i>don Antonio</i> de Campu
Victoria de Cambella (et)	

Bianquina Pilu	preideru Martine Deu
Bianchina de Ornanu (et)	
Billardinu de Ornanu (et) Matheu	
de Ornanu	don Nicolau desa Justa
m.o <i>Franciscu</i> Rugiu	don Nicolau desa Justa
Bajngiu de Capuzone (et) Jagu	
de Capuzone	don <i>Juhan Antonio</i> Perotto
Margarida de Marinu (et) Anguela de	
Marinu (et) Chiara de Marinu	Bajngiu Muruzu
donna Antonuza de Adornj (et)	
donna Margarida Ais	m. <i>Jubanne</i> de Campus
donna Anna de Perazonj	m. Pere de Aulornj
m. Lenardu Arzolu	m. Jeronimu Sucib[onu]
Pedru de Forteleone	don Antonio de Cottj
Jeronima de Forteleone	don Antonio de Cottj
Scimone de Forteleone	don Antonio de Cottj
m. <i>Juhan Antonio</i> Solinas	<i>Juan</i> Anguelu <i>Campus</i>
<i>Franciscu</i> Faeda (et) <i>Johan</i> Andria	
Faeda (et) Guirigorj Faeda	m. Billanu Fanzelu
Belardina de Pizotta (et) <i>Francisca</i>	
de Pizotta (et) <i>Joanna</i> de Pizotta	Belardinu Jpitai[...]
<i>Johanne</i> Argiu	m. Traballa
Nigolosa Argiu	m. Traballa
Caderina Valdjana	m. <i>Jubanne</i> de Campus
Matheu da Quena	m. Bajngiu Pilu
Bajngiu Debulazu	don Guiristofolu Maladerado ²⁶⁵

²⁶⁵ Lezione incerta.

Documento n. 2. Visita S. Donato cc. 42r/71.

Titolo: *Nomina confirmatorum in Ecclesia parochiali sancti Donatti*

(c.34)

CRESIMATI

Johan *Antonio* Da Sara

Johan Maria Pilu

Dominigu de Sancta Cicilia

Baingiu Fundone

Johan Maria Gambella

Lorentu Canu

Johan Gozarello

Antonio Decampu

Baingiu Solinas

Petrus Panzone

Gavinus Panzone

Angel Cano

Josep Pitigado

Johan Solinas

Franciscus Serra

Simony Romanella

Baingiu De Vinturone

Franciscus Riquery

Baingio Riquery

Johan Sancto De Ulbo

Baingiu De Ulbo

Johan De Vinturone

Johanne De Serra

PADRINI

Donnu Andria Rosso

Baingiu Loca

Donno Johan Corda

Don Hieronimu de Sancta Cicilia

m. Baldasar Dorolando

Catazolo De Montanazo

Donno Johan Daquena

m.ru Nanny Massony

m.o Johan Pilo

Francisco Faynery

Francisco Faynery

Donno Johanne Cano

m.o Johanne Pilo

Baingiu Loca

m.ru Johan *Antonio* Pala

Hieronimu De Sancta Cicilia

Su mag.cu m.o Ant.o Tarayu

idem Tarayo

idem Tarayo

Don Andria Rosso

Don Andria Rosso

Don *Antonio* Squadrione

Micalj Bagiella

Pedru Rossella	m. Johan Depolo
Nigola Cassada	C.o Salvador Seque
Joan Andria dela Moriguessa	m.o Pere Negre
(c. 34v)	
Johan Manno	Johan Antonio Pilo
Antonio Manno	Johan Antonio Pilo
Johan Maria Manno	Johan Antonio Pilo
Nicola Corbunieddo	Don Filippo Moriscatto
Johan Paulo Delerba	Don Quirico Nieddo
Lenardj Figone	Bonacorso Ortulano
Johan Contona	Joan Paulo Delerba
Thomaso Piana	Francisco Valentino
Luca Piana	idem Valentino
Lenardj Sanza	Jo[an] Denula
Johan Delogu	Nicola Pilinguerj
Lenardj Romanella	m. [...] Deliperj
Brotu De Malacarza	Nigola Pilinguerj
Josep Dossone	Lenardj Romanella
Pedru Bonavitta	Don Ingiamu Da Ulbu
Johan Ambrosu Datolla	Franciscu Da Valintinu
Joan Pedru Silvestro	Lenardj Romanella
(c.35)	
Andria Delogo	Franciscu Valentjino
Gavinu Farre	Donno Andria Rosso
Brottu Ferra	Donno Ant.o Caso
Johan De Serra	Don Perandria Farre
Johan Franciscu De Basteliga	Leonardj Romanella

Petru De Villa	Don Filipo Moriscatto
Mateo Uzano	Don Filipo Moriscatto
Baingiu Rostaruzellu	C.o Francisco Figone
Ant.o De Basteliga	Don Ingiamu Da Ulbo
Francisquetto	Don Pedro Rostaruzello
Quirigo Delogo	Nigola De Pi{ng}linguerj
Marqu Basteliga	Don Pedro Rostaruzello
Johan Del Gillo	Don Pilo Zonquello
Johan Franciscu Paliazo	m.o Adreu Rocha
Quirigorj Sanza	Don Filipo Moriscatto
Ant.o Delofrasso	Don Quirigo Niello
An.to Fortaleone	Don Jobanne Denulla
Lucianu Dorsona	Don Jorgi Pinna
Franciscu Pisone	Baingiu Piana
Johan Corso	Don Jorgi Pinna
m.ru Antonio Farina	m.o Baptista Solinas
Thomas Piana	Franciscu Fortaleone
Franciscu Daquena	m. Johan Franciscu Stephanedj
Franciscu Figony	m. Pascalj Deliperj
Johan Figone	Lucianu Zalanasa
Ant.o Figony	Lucianu Zalanasa
Lucianu Talanasa	Don Jobanne Figone
Johan Franciscu Pilo	Mial Desa giella
Marco Antonio	Andria Danicu
Forzuzu Dafoza (= da Fossa)	Johan Franciscu Fortaleone
Quiricu Casalabria	Dominigu Porcho
Johan Ant.o Darriu	Bastian Catone

<i>Johan</i> Angel Fortaleone	Salvador de Attenes
Jago Fortaleone	Salvador de Attenes
Hieronimo De Sancta Cicilia	<i>Patricio</i> Jagomone
Ant.o Quiriquina	Ant.o Marino
Andria Danico	Angel Demaypana
Pedru Dacillara	Salvadore Deattnes
(c.35v)	
Biglianu Campu	m.ru Pascaly Deliperj
Thomaso Paliazo	Donno Johanne Argo (= Argio)
Johan Baptista Darriu	Donno Johan Ant.o Tarayo
Matheu Biancafiore	Donno Francisco Tarayo
Comida Pinna	Donno Johanne Argu (= Argiu)
Johan Sanna	Baingiu Decampu
Franciscu Darriu	Baingiu De Campu
Johanandria Solinas	patron Franciscu Deguida
Victoria Deliperj	p. Quirigu Daliperj
Donna Marietta Dacillara	patron Franciscu Deguida
Ortola Moscatellu	patron Franciscu Deguida
Angela Daliperj	patron Squadrone
Bertolo delo Pionano	Miguel Angel Carvia
Magdalena Porchu	m.o Quirigo Allogino
Magdalena Darcaiu	idem
Anthona Araolla	idem Algagiriu
Lenarda De Vintura	idem Algagirio
Juxta Pilo	pedro Salviuzo
Caderina Pinna	m.o Baldasar Donbando
Cadelina Branca	Franciscu Taraya

Rosa Delomaestro		Franciscu Tarayu
Hieronima Delmaestro		Capizone
Donna Anthonina Arexa		m. Pascalj Daliperj
Johanna Folargio		Ant.o Cosso
Gracia Folargio		Ant.o Cosso
Baingia Marras		p. Baptista Solinas
Anna Salviuzo		Luca Dauloro
Anna Zapino		m.ro Panthaleo
Betta Dearexa		idem Panthaleo
Johanra Marquetto		idem Panthaleo
Angela Brandino		Don Ant.o Squadrione
Bai[ngi]a Riquerj		Don Ant.o Tarayo
(c.41) ²⁶⁶		
M.ra Nicolosa Fara	}	m.o Ba[l]t[h]azar de Rolando
m.ra Margarida Fara		
Fran.ca Osarelu		Dono Joan de Aquena
Dona Sardinia Panzone		p. Joannes Spiga
Dona Catherina de Campo		m.o Nani Mazone
Joan Angela de Ledda	}	
Catharina de Ledda		Guillermo Sanatello
Madalena de Ledda		
Catharina de Serra		p. Bantini Corda
Victoria De Campo		p. Bantini Corda

²⁶⁶ L'elenco, che riprende da c.35v, non è datato ed è di altra mano rispetto alla prima parte; inoltre i nominativi dei cresimati sono numerati da 1 a 87. Non è da escludere che si tratti di cresime effettuate in data successiva come indizia, peraltro, l'incoerenza dell'originario numero di pagina (178).

Stephanuza Casal ab ria	}	idem
Madalena de <i>Santa</i> Sicilia		dono <i>Johan</i> Corda
Anna de <i>Santa</i> Sicilia		
Ds. Bernardina Pitigadu		ds. Domiano dela Sonsa
Ds. Violante Pitigadu		p. Joanne Pilo
Margaritta Angelina		jagano Baingio Loca
Dona Victoria Pitigadu		Fran.cu Fayneri
Catharina de Rondinella		mro. Joan <i>Antonio</i> Pala
Hieronima Sanna		ds. Cristoffalo Pilo
Margaritta Corda		Dono Quirico de Aurolo
Joan Angela de Romanela		<i>Hieronimo</i> de <i>santa</i> Sicilia
Leonarda de Romanela		idem
Catharina de Aurolo		
Baingia de Aurolo		mro. Baingio de Campo
Catharina de Bonacoso		dono Philipo Moriscado
Joanna Angela Delogo (c.41v)		ds. <i>Françiscu</i> de Valentino
Fran.ca de Buchiarelo		Jo. De Aquena
Margarida Pitigadu		jagano de Pitigadu
Catharina Bonavida		<i>Hieronymo</i> de Guimeran
Hieronyma Bonavida		idem
Dominica Bonavida		idem
Catharina de Logo		ds. Antonjo Caso
Rossa de Serra		<i>Johan Antonio</i> Pala
Catharina de Silvestro		donno Joanne Pinna
Mathia Figone		Bonacoso Ortolanu
Rosa Figone		idem

Martina Cossa	m.o Orlando
Fran.cina de Aurolo	ds. Salvador Athene
Anna de Fossa	Bal/hazar Orlando
Antonuchia de Baroffo	p. Baptista Solinas
Margarita de Sillara	Quirigo Nieddo
Catharina de Rostoruchelo	Can.o Figone ²⁶⁷
Catharina de Tori	dono Baingio Piana
Rosa de Salviuchio	idem
Catharina Archa	mro. Hieronimo
Chiara de Natalino	mro. Johan Baroffo
Joanna Angela de Athenas	ds. Pilo Junquelo
Fran.ca delo Delphino	mo. Johan Baroffo
Joanna de Malacalza	lo matex
Rosa Ugiano	Fran.co de Nulla
Joanna de Pila	idem
Fran.ca de Basteliga	mro. Petro Paulo B[...]
Joanna de Basteliga	idem
Catharina Pinna	Luciano Vosune
Baingia de Basteliga	Perro de Rostoruchelo
(c.42r)	
Catharina Damiana	mo. Johan Francisco Fone[...]
Margarucha de Godiano	ds. Damiano la Sonsa
Catharina de Lovigu ²⁶⁸	m.o Cristoffol ²⁶⁹ Pilo
Margarida da Forteleone	Jo. De Nulla

²⁶⁷ Cancellato “Pere Negre”.

²⁶⁸ ms. “lo Vigu”.

²⁶⁹ ms. “X^offol”

Rosa da Quena	Jo. Fran.co de Stephanello
Anna Folachio	ds. Ant.o Caso
Catharina de Corra	Bartholomeo Borgono
Barbara Casalabria	Jo. Figone
Catharina Pianna	Jo. Angelo Paliazo
Catharina de Basteliga	Ambrogo Mameli
Catharina delo Frasso	Luciano Scottinato
Anna Farachio	ds. Fran.co Recasens
Catharina Vidam.	Cristoffol ²⁷⁰ Pilo
Maria de rRio	ds. Pera Andrea Farre
Rosa de Logo	Gregoriu de Aurolo
Hieronyma de Chiacomelo	ds. Antonio Lacano
Anthonuchia da Volio	mro. Joanne Mazone
Orsola Ursone ²⁷¹	mro. Pere Joanne
Baingio de Ursone	Fran.co Requesens
Sarduthia (Sardinia) de Athenas	ds. Pilo Junquelo
Catarina	
Margaritta Pianas	mro. Johan Francisco Forteleone
Maria de Sogio	Leonardo Sanna
Antonia Sale	
Lucia da Livesi	Ant.o Lacano
Anna da Livesi	idem
Joanna de Canna	Andrea de Vico
Mathia Farachio	Francisco Baptista Maria
Jorgia de Sara	ds. Salvadoi Tiloca

²⁷⁰ ms. "X^offol"

²⁷¹ ms. "pan" sopra "ursone".

L'elemento corso della toponimia sarda

3.1. *Toponimi di veste corsa nelle fonti medioevali.* Nella toponimia sarda, specialmente in quella dell'estrema fascia settentrionale, si possono osservare varie forme indiziate di origine corsa, le quali poterono insorgere per effetto della riconosciuta presenza di genti provenienti dall'isola vicina.

L'approccio alla toponimia di origine corsa consente, tra l'altro, di appianare alcuni equivoci che coinvolsero diversi studiosi. Il caso forse più conosciuto è quello rappresentato dai toponimi formati da *castéddu* e, limitatamente al sardo, *castru*. Si tratta di forme derivate dal lat. *castrum* che in origine designava delle strutture difensive. In Sardegna, tuttavia, ma anche in Corsica, così come in Liguria e in Toscana, il termine *castellum* denominò fin dal medioevo certe formazioni rupestri che, grazie al loro profilo turrato, ricordavano le merlature dei castelli tardoantichi e medioevali. Questo processo evidentemente deve essere antico se è vero che in Sardegna anche il termine *castrum*, forse ancor prima del suo derivato *castellum*, conobbe un analogo impiego. In effetti i toponimi che riflettono i lessemi *castru* ~ *crastu* e *castéddu* non denominano, se non casualmente, i nuraghi.²⁷² Questi toponimi sono sempre riferiti a

²⁷² I nuraghi denominati *cràstu* o *castéddu*, come dimostra una rapida consultazione del ricco *corpus* toponimico inventariato da Giulio Paulis (NLS), sono soltanto poche decine rispetto ai circa ottomila monumenti conosciuti. Ma se si eliminano quelli situati

particolari formazioni rocciose sulle quali, in qualche caso, possono sorgere anche delle costruzioni nuragiche. A testimoniare la misura delle interrelazioni della toponimia della Sardegna settentrionale con quella delle regioni con le quali ebbe i maggiori contatti storici sono, da questa prospettiva, le varie alture corse, liguri e toscane che recano il nome *castello* pur in assenza di costruzioni difensive, ma soltanto per il loro profilo che ricorda quello dei castelli. Anche da questa ottica il sillogismo *castru* = *nuraghe* rivela la sua natura di *idolum* linguistico.

Lo stesso discorso vale per i toponimi formati dalla voce sarda *turrìtta*, corsa *turrina* (lettm. ‘torretta’) e dalle voci toscana e corsa *guàita*, sarda *bàrdia* e gallurese *vàldia* (‘guardia’). Nella toponimia queste voci designano delle alture panoramiche, le quali, svettando rispetto all’orizzonte circostante, richiamano il concetto di controllo territoriale.

Un altro equivoco riguarda la voce corsa e gallurese *fóci* che alcuni istintivamente traducono ‘foce’. In effetti, la foce dei fiumi è detta gall. *fóci*, agg. *fózi* [-ts-], sass. *fózi* [-dz-] a seconda delle varietà dialettali (cfr. *La Fozzi* e *La Fuzitta*, Valledoria). Ma in generale questo termine, che

su formazioni rocciose, la casistica si riduce ancora più drasticamente dimostrando l’inconsistenza di questo dato che alcuni studiosi portano a favore della teoria che postula una funzione militare di quelle costruzioni preistoriche. Questo aspetto, in misura ancor più ridotta, riguarda anche la toponimia corsa, la quale nell’estremo sud dell’isola annovera un centinaio di toponimi relativi a costruzioni simili ai nuraghi che, generalmente, sono dette *tòrri*, *turri* ‘torri’, da cui l’aggett. *torreana* che alcuni studiosi di archeologia attribuiscono alla *facies* corsa della civiltà protosarda. Anche in Corsica due di questi edifici, grazie alla loro posizione e al loro profilo, sono detti *castèddu* mentre le altre hanno denominazioni che non fanno riferimento a una funzione difensiva.

continua la base lat. *fauce(m)* ed è tipico dell'area tosco-ligure, rappresenta un oronimo che designa i passi e i valichi, cioè quelle aperture che, come gli sbocchi dei corsi d'acqua, presentano un geomorfismo simile a quello di una fauce²⁷³. Col medesimo significato la voce in questione è attestata frequentemente in Dante.

In diverse regioni della penisola italiana e nella stessa Corsica lo stesso geomorfismo è denominato col sinonimo *bocca, bucca*²⁷⁴ < lat. *bucca(m)*. La frequenza di questo oronimo in Corsica può essere utile a dare un'idea di quanto la toponimia corsa sia debitrice di quella delle prospicienti regioni peninsulari. La genuina voce corsa per tali geomorfismi è *fo(g)ata, fu(g)ata*,²⁷⁵ una forma che sul piano fonetico-storico, grazie alla conservazione dell'occlusiva velare intervocalica di *fauce(m)* [-k-], si accorda piuttosto con quella sarda logudorese *foghe, foga* 'foce' ma anche 'arcata, luce di ponte'.

²⁷³ Cfr. i toponimi *La Foce* (province di La Spezia e Siena), *Focetta* e *Foce delle Radici* (Lucca), *Foce del Romito* (Massa Carrara); in Corsica, oltre al comune di Focicchia e ai villaggi di Foce (comune di Foce-Bilzese), Foce di Bilia, Foce di Mela, Foce di l'Olmù, Foce di Tallonu, vi sono ben dodici località dell'interno denominate *A Foce* 'il valico' e altre denominate *Foce di Vizzavona, Foce di Feluri, Foce di Forno*.

²⁷⁴ Cfr. i toponimi corsi *Bocca Albitrina* (Sartena), *Bocca Baria* (Vico), *Bocca Bianca* (Manso), *Bocca Cane* (Sarrola Carcopino), *Bocca Copia* (Olmeto), *Bocca di la Croce* (Peri), *Bocca di u Mercujo* (Tolla), *Bucca de l'Oro* (Porto Vecchio), *Bucca di Cagna* (Porto Vecchio), *Bocca di Ghiesa* (Zevacu), *Bocca di Soru* (Murzo), *Bocca di Valli* (Bonifacio), *Bocca Seddia* (Calvi), *Bocca di u Valdu* (Carbuccia), *Bucca di Biscelli* (Bilia), *Bocca Tornalugia* (Cargese) e altri.

²⁷⁵ Cfr. i toponimi *Fogata* (Isola Rossa, Corbara), *Fogatella* (Morosaglia), *Foata* (Corscia, Olivese, Poggio Nazza, Solaro), *Fuata* (Afà).

Uno fra gli equivoci più noti riguarda il toponimo corso *Ajàccio*. La toponimia gallurese, forse più di quella corsa, offre la chiave per la sua corretta interpretazione che tradizionalmente si rifà al toscano *addiaccio*, *agghiaccio* confrontando alcune fonti dell'età moderna che riportano la forma latinizzata *Adjacium*. Invero quest'ultima ha tutto l'aspetto di una paretimologia scaturita in ambiente semidotto²⁷⁶. Alla base del toponimo della città corsa è il fitonimo *ajàcciu* 'ginepro rosso', per il quale Paulis istituisce un confronto col ligure occ. *agaixu* (pron. /aγàyžu/) ²⁷⁷. Di questo fitonimo in Gallura vigono testimoni come *Ajacciòlu*, *Ajacéta* (La Maddalena), *La Jacéta* (Arzachena) e *La Giacéta* (= *l'Agiacéta*; S. Teresa Gallura) che attestano, grazie alla loro posizione appartata, una maggiore conservatività dei dialetti della Gallura rispetto a quelli della Corsica. Nell'isola madre questo fitonimo è attestato dal medioevo da fitotoponimi come *terra Iacincha*²⁷⁸ e *Iageto de Capo Corso*²⁷⁹.

²⁷⁶ Se la base del toponimo fosse effettivamente il lat. *adiacium* il suo esito regolare avrebbe dovuto corrispondere ad **agghjacciu* così come lat. *bodie* > *ógghji*, ecc.

²⁷⁷ La presenza ligure in Sardegna, peraltro in stretta simbiosi con quella corsa, è ben documentata con la *Cobors II gemina Ligurum et Corsorum* operante nell'esercito romano alla fine del I secolo nella Sardegna centro-orientale (*CIL* x 7883 = xvi 34; *CIL* x 7890 = xvi 40). Forse andrebbe ascritto a una voce ligure anche il toponimo *Luras*, finora privo di etimologie convincenti, che va con l'antico etnico ligure *Luras* attestato nella tavola di Veleia (*CIL* XI 1157). Lo stesso toponimo *Orotelli* trova un confronto nell'etnico ligure *Oratelli* (*CIL* V 7817; PLINIO III 20).

²⁷⁸ Cfr. PISTARINO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino relative alla Corsica*, anno 1381, 58, 59.

Interessante è il toponimo *Piatamonu*, relativo a una località del comune di Sartena, la cui struttura va con quella di *Platamona*, toponimo relativo alla maggiore spiaggia del golfo dell'Asinara. Questo arenile era conosciuto in Corsica almeno dal Duecento grazie alla presenza di uno scalo marittimo utilizzato dai marinai e dai mercanti bonifacini, che per i loro traffici frequentavano tutte le coste della Sardegna settentrionale e non solo²⁸⁰.

L'antroponimia corsa pone non pochi problemi di ordine etimologico, in quanto può anche proporre delle forme che, sul piano fonetico, sembrano rimandare ad antichi strati linguistici della toponimia sarda. Pochi esempi possono essere sufficienti a dar conto di questo fenomeno: l'ergotoponimo *Casa Pulinas* di Osilo e *Casa Pulina* di Ploaghe, che sembrerebbe derivare dal np. latino *Polinus*, *Pollinus*²⁸¹, ha alla base il cognome *Pulina* che riflette il np. femminile corso *Pulina* 'Paolina'; l'idrotoponimo *Riu Culumbanu* di Tempio²⁸² riflette il cognome *Culumbanu* giunto dalla Corsica. Nello stesso discorso possono entrare delle grafie come *Altana*, *Cafia*, *Cerbuna*, *Muntigi*, *Mutascu*, *Peruki*, *Querone*, *Talu*²⁸³ che

²⁷⁹ Ivi; anno 1442, 113.

²⁸⁰ Cfr. VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio*; ID., *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio nel sec. XIII*.

²⁸¹ NLS, p. XXXV. Il toponimo *Panzanu* di Osilo (*ibid.*) è formato dal cognome corso-ligure *Panzani* che è documentato nella medesima area a partire dal sec. XIV con le grafie *Panzano* (Sassari, 1398 e 1627), *Panchianu* (Sedini, sec. XVII), *Panzanu* (Sorso, sec. XVII).

²⁸² NLS, p. XXXVII.

²⁸³ NLS, pp. 454-456.

vanno con i toponimi corsi *Altana*, *Gabia*, *Muntighji*, con l'aggett. *cerbunu* 'relativo ai cervi' e con i nomi e cognomi corsi *Peruchi* (Bonifacio, sec. XIII), *Cheronè*²⁸⁴, *Talu* (ipocoristico di *Bartalu* 'Bartolo').

Diamo ora uno sguardo alle più frequenti forme di origine corsa che caratterizzano la toponimia della Sardegna settentrionale.

3.1.1 *Area logudorese*. Oltre ai *condaghes* e ad altre fonti del XII-XIII secolo, anche gli *Statuti* di Sassari presentano alcune forme insorte probabilmente già nell'età giudiciale. Eccone alcune attestate nelle fonti del XII-XIV secolo:

1. *Badu Corsu*²⁸⁵ lettm. 'guado corso'. L'idronimo è relativo a una località situata nei pressi di S. Pancrazio di Nursi (Sedini). Forse esso insorse in funzione oppositiva rispetto al *Badu de Regos* 'guado dei Greci', idronimo tuttora vigente nella medesima zona.
2. *Bigna de Misiscla*²⁸⁶. Il secondo elemento del toponimo rappresenta una forma medievale da cui probabilmente discende il cognome odierno *Misìscia* (varianti *Misìssa*, *Misgìscia*) che è documentato ad Aggius e Tempio dal Seicento²⁸⁷. La forma in questione è sconosciuta al sardo. Essa si conserva soltanto nel gallurese *misìscia*, *miscìscia* 'parte del lardo ricoperta di sale' e 'strato rancido del lardo

²⁸⁴ Alterato di *Chèru*, avente probm. alla base il toponimo *Chera*, nome di un villaggio della Corsica meridionale.

²⁸⁵ SABA, *Montecassino e la Sardegna medioevale*, doc. 131, pp. 191-194.

²⁸⁶ *Stat.Sass.*, I, cap. 41.

²⁸⁷ MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*, pp. 223-224.

invecchiato' che corrisponde al corso *misgèschia, misgiccìa, miciccìa, micischja, micisca* 'carne di capra o di montone, cervo, porco, puledro o bovina seccata in forma di lunghe fette e conservata dai pastori per parecchi mesi per mezzo di sale ed erbe aromatiche'²⁸⁸. Lo sviluppo *ʃ* della forma *Misiscla* rappresenta l'esito regolare del nesso *SCL* sia in corso sia nelle varietà sardo-corse.

3. *Cerbuna*²⁸⁹. Riflette il corso *cerbùnu* e gall. *cibùnu* 'cervino, relativo ai cervi'; cfr. gall. *prunu cibunu* 'ginestra spinosa'.
4. *Coçinas*²⁹⁰. Mentre tutte le attestazioni dei secc. XI-XIII del toponimo *Coghinas* presentano forme con la velare *-k-*, *-c-*, la grafia in questione (prima metà del '300), presenta l'affricata *-ts-* che costituisce la prima testimonianza di una variante corsa molto vicina alla pronuncia odierna che localmente corrisponde a *Cuzina* /kutsina/.
5. *Funtana de Corsos*²⁹¹. Nel suo trasparente significato ('fontana dei Corsi') questo toponimo (che nella stessa forma vige anche a Martis) può contribuire in qualche modo a dare un barlume di idea sulla presenza corsa nel settentrione sardo durante l'età giudicale.

²⁸⁸ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 236.

²⁸⁹ CSP, 383.

²⁹⁰ ARTIZZU, *L'Opera di Santa Maria di Pisa*, p. 100.

²⁹¹ CSP 10, 19.

6. *Funtana de Cursu*²⁹². Da confrontare con l'idronimo precedente. Che la grafia *Cursu* stia per *Corsu* può essere verificato dall'altro idronimo, *Badu Corsu* (v. *supra*), attestato nella medesima fonte.
7. *Garulatho*²⁹³. Rappresenta una forma peggiorativa del nome pers. *Gàrule* 'Carlo' col tipico suffisso tosc. e corso *-aʒʒo*²⁹⁴.
8. *Lenposti*²⁹⁵. Secondo elemento del toponimo *Ape de Lenposti*. Ha l'aspetto di una forma agglutinata del gall. *lu 'mpòstu* 'punto di raccolta'²⁹⁶, che al plurale corrisponde a *li 'mpòsti*.
9. *Séddini*²⁹⁷. Il toponimo è citato in un atto del 1321 con la formula "*in Monte Seddini*" 'monte di Sedini'. Rispetto alle documentazioni più antiche (sec. XI: *Setin, Setini*) e alle coeve attestazioni del toponimo con la forma *Sedine*, la grafia con *-dd-* geminata testimonia la vigenza nel primo quarto del '300 della dentale sonora rafforzata in contesto intervocalico. Questo trattamento di [-t-] originario è tipico del corso oltremontano (varietà ajaccina), del sassarese e delle parlate di Castelsardo e Sedini che lo hanno mutuato dal ligure.

²⁹² SABA, *Montecassino e la Sardegna medioevale*, doc. 131, pp. 191-194.

²⁹³ *CSP*, 290, 429.

²⁹⁴ G. Paulis (*NLS*, p. 454) gli attribuisce una probabile origine preromana.

²⁹⁵ *CSP*, 206.

²⁹⁶ Cfr. *NLAC*, p. 196: *L'Umpostu*; USAI, *Vocabolario Tempiese Italiano*, p. 134: *lu 'mpòstu* 'luogo suggerito per l'appostamento'.

²⁹⁷ BASSO - SODDU, *L'Anglona*, doc. 51.

10. *Salu de Maurelli*²⁹⁸. Mentre il log. ant. per ‘Mauro’ ha *Mavru*, il cogn. *Maurelli* ha ancora vigenza in Corsica da dove probm. è penetrato nella Sardegna settentrionale.
11. *sechju popolare*²⁹⁹. Toponimo da scindere in *s(u) (b)echju popolare* ‘il vecchio (territorio) comunitario’. L’origine non sarda è confermata dall’inversione dell’aggettivo rispetto al sostantivo, fenomeno che neppure il sardo odierno accetta salvo che nel linguaggio poetico. Senza escludere un diretto influsso toscano, può trattarsi del corso *bécchju, vecchju*.

3.1.2. *Area gallurese*. Anche nell’area che corrisponde all’antico regno di Gallura si colgono alcune testimonianze di carattere toponimico che risalgono al Trecento.

1. *Lu Narbone*. La prima attestazione in ordine cronologico è rappresentata dal toponimo *Lu Narbone* o *Lu Narboni*, documentato in un atto del 1317-1319³⁰⁰ relativo probabilmente a una località, oggi detta *Lu Nalboni*, situata a circa due chilometri a sud-ovest di Tanaunella (Budoni). Si tratta di una zona situata presso l’odierno limite meridionale del dominio linguistico gallurese con quello propriamente sardo.

²⁹⁸ CSP, 401.

²⁹⁹ *Stat. Sass.*, I, cap. 106.

³⁰⁰ ARTIZZU, *Liber fondachi*, f. 13v; cfr. PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura*, 371; sul dato si sofferma anche G. PAULIS, *Lingue subregionali in Sardegna*, p. 20.

2. *Nuragi*. In un atto del 1322-24³⁰¹ è attestata la grafia *Nuragi* in relazione al villaggio di Nuraghe che il quel tempo sorgeva nei pressi di Luogosanto³⁰² cioè nel cuore della Gallura. Di questo toponimo è nota anche la variante *Norago* che è documentata nel 1357³⁰³. La prima grafia, da leggere *Nuràghi*, ha un puntuale confronto con l'identica forma attestata negli *Statuti* di Castelsardo (1337) sia con la pronuncia di questa forma nelle odierne parlate di Castelsardo e Sedini. La seconda grafia, seppure italianizzata nella desinenza, non cela l'evidente contiguità fonetica con le odierne varianti galluresi *naràcu*, *naràgu* della voce logudorese *nuraghe*.

3. *Surachi*. Cfr. le grafie *Suracchi*, *Surrachi*, *Suragni*, *Suragi*, tutte attestate nella prima metà del sec. XIV e relative all'antico villaggio di Surache³⁰⁴, un tempo situato nell'entroterra di S. Teresa Gallura³⁰⁵. L'uscita in *-i* è

³⁰¹ BOFARULL, *Compartiment*, p. 809.

³⁰² PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura*, pp. 217 ss.

³⁰³ RDS, 2699.

³⁰⁴ La struttura e la veste del toponimo rimandano al periodo della dominazione bizantina sulla Sardegna; ha l'apparenza di una forma diminutiva di un nome personale costituita da *Sura(s)* o *Surra(s)* + *-ákis* secondo un modello che in Sardegna è attestato da altri toponimi come *Ploaghe* (ant. *Plavaki* < greco biz. *Paulákis*), *Teoraghe* di Martis e *Todorache* di Mores (< *Theodorákis*); cfr. Paulis, *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina*, p. 55. Anche il toponimo *Pràtu*, che denomina una frazione di S. Antonio di Gallura, riflette il greco biz. *príatos* '(terreno) comprato, riscattato'; cfr. MAXIA, *Anglona medioevale*, pp. 491-492. La grafia *Surraghe*, che sul piano fonetico è confrontabile col toponimo odierno *Surràu* (Palau), va con la forma *Suràce*, *Soràce* di un cognome della Calabria, regione in cui restano moltissime testimonianze linguistiche dell'età bizantina.

³⁰⁵ PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura*, pp. 172 ss.

caratteristica del gallurese in cui corrisponde alle voci logudoresi desinenti in *-e* (es.: gall. *fóci* ‘foce, valico’ vs. log. *fògbe*; gall. *bóci* ‘voce’ vs. log. *bògbe*).

4. *Saltus Leon*. Nel caso del toponimo trecentesco *Saltus Leon*, relativo a una località situata nei pressi di Vignola³⁰⁶, la grafia latinizzante corrisponde verosimilmente a un toponimo gallurese da ricostruire in *Saltu (di lu) Liòni* ‘salto dei corbezzoli’³⁰⁷.

5. *Ghjuannàli*. Alle forme suddette andrebbe aggiunto il toponimo *Ghjuannàli*, attestato in vicinanza dell’abitato di Loiri. Forse questo toponimo rappresenta una testimonianza indiretta di una presenza di una setta di eretici corsi detta dei Giovanni (Ghjuannàli in corso), la quale fu molto attiva nel sud della Corsica, specialmente nel villaggio di Càrbini, dove fu sterminata nella seconda metà del Trecento³⁰⁸.

³⁰⁶ Ivi, p. 191.

³⁰⁷ Se si fosse trattato di una forma sarda l’estensore dell’atto l’avrebbe trascritta probabilmente con una grafia come **Olidon* (**Alidon*, **Lidon*) coerente con le forme logudoresi *alidòne*, *olidòne*, *lidòne* per ‘corbezzolo’.

³⁰⁸ La spiritualità e il senso religioso e sociale dei Giovanni aveva consentito loro di diffondersi su buona parte della Corsica. Pare che essi fossero ostili alle gerarchie ecclesiastiche che li accusavano di comportarsi in modo opposto alla dottrina cristiana. Nel 1354 il vescovo di Aleria, che due anni prima aveva scomunicato gli aderenti alla setta, si rivolse al papa Innocenzo VI sostenendo che i Giovanni erano eretici e irrispettosi dell’autorità episcopale. Innocenzo VI li scomunicò a sua volta. In seguito Urbano V inviò un legato pontificio in Corsica per verificare la situazione. Quest’ultimo, con l’appoggio dei nobili locali, organizzò una spedizione militare nella regione sud-orientale. I numerosi Giovanni che risiedevano nella zona e in molti altri villaggi furono massacrati tra il 1363 e il 1364. Cfr. *Les Cathares corses. Une conférence d’Alexandre Grassi en 1866*, ADECEC, Cervione, 1996. Su questo toponimo cfr. le osservazioni di

3.2. *Toponimi sardi formati da basi corse.* La toponimia odierna della Sardegna settentrionale – in particolare quella dell'estrema fascia costiera che da Porto Ferro va fino a Budoni – finora non ha attratto l'interesse degli studiosi se non in modo episodico o settoriale. Ciò ha determinato la circostanza per cui non si disponga di alcuno studio sistematico sulla problematica rappresentata da quella parte della toponimia sarda formata da basi di origine corsa. Si può affermare che, nel contesto dei millenari contatti fra Sardegna e Corsica, la toponimia della Gallura e dell'estrema fascia costiera settentrionale costituisca un'interfaccia del discorso rappresentato dai cognomi sardi di origine corsa. Un tema, anche questo, che soltanto oggi viene affrontato da studi specifici che consentono di inquadrare su basi meno incerte la questione costituita dalla presenza corsa nel nord della Sardegna e, insieme ad essa, quella legata all'origine delle parlate alloglotte che caratterizzano questa zona dell'isola.

Era già noto agli studiosi il suffisso *-èna*, il quale è caratteristico della toponimia della Corsica meridionale: Altagene, Aullene (ant. Augugliena),

Dionigi Panedda, *I Nomi Geografici dell'Agro Olbiese*, p. 292, n. 963 “...sembra si possa ritenere per certo che questo toponimo sia costituito dalla sardizzazione del nome ‘Giovenale’. Sardizzazione, a cui non deve essere stata estranea la suggestione di Juàne, Juàni, ‘Giovanni’, rispettivamente, antrop(onimo) log(udorese) e gall(urese). Quanto, poi, a ‘Giovenale’, nome estraneo all’onomastica sarda di tutti i tempi, esso doveva appartenere ad un oriundo della Penisola, come lo erano le persone ricordate in altri toponimi agrolbiesi”). Se l’ottimo Panedda fosse stato a conoscenza della passata esistenza dei Giovannali corsi forse avrebbe considerato sotto altra luce l’origine di questo toponimo. Su questo argomento è in preparazione un articolo di Graziano Fois e dello scrivente.

Bisugene, Lupena, Quinzena, Sartena, Scupamena. Anche in Gallura sono attestati diversi toponimi che presentano lo stesso suffisso: Aratena, Arzachena, Bassacutena, Biddichena, Curichena, Maghjuchena, Pisighena, Tuttusena. Non è ancora chiaro se si tratti di toponimi formati da basi latine cui si affigge il suff. *-èna*, che alcuni autori attribuiscono a un filone retico-etruscoide³⁰⁹. Appare probabile che questo suffisso vigesse nel periodo che precedette la conquista romana della Sardegna e della Corsica. La zona in cui sono attestati i citati toponimi in *-èna* corrisponde, a grandi linee, a quella in cui erano stanziati gli antichi Corsi. Questo popolo, ricordato da Tolomeo³¹⁰ e da Plinio il Vecchio³¹¹ tra quelli più noti della Sardegna, era stanziato fra le opposte sponde del Fretum Gallicum, cioè delle odierne Bocche di Bonifacio. In altri termini esso occupava l'odierna Gallura, in Sardegna, e la parte meridionale della Corsica dall'altra parte dello stretto.

Le nuove acquisizioni in campo antroponimico³¹² consentono riflessioni aggiornate anche rispetto a studi recenti sulla toponimia dell'Anglona e di inserire l'elemento corso - le cui basi caratterizzano la toponimia gallurese

³⁰⁹ PELLEGRINI G.B., *Contributo allo studio della romanizzazione della provincia di Belluno*, Padova, 1949, pp. 64-65; BATTISTI C., *Toponomastica feltrina preromana e sostrati prelatini del Veneto*, in *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze, 1959, pp. 171-218.

³¹⁰ TOLOMEO, III, 3, 6.

³¹¹ PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia*, III, 7,85. Su questo argomento cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, cap. 1.

³¹² Cfr. MAXIA, *I cognomi sardo-corsi; I Corsi in Sardegna*.

e, in parte, quella sassarese e anglo-nese - fra quelli costitutivi del *corpus* toponomastico della Sardegna³¹³.

I toponimi di origine corsa interessano, oltre alla Gallura corsofona, anche i territori della comunità sardofona di Luras e di quelle parzialmente sardofone di Olbia e Golfo Aranci. La loro frequenza è notevole anche nell'Anglona corsofona (Castelsardo, Erula, S. Maria Coghinas, Sedini, Tergu, Valledoria e agro di Perfugas), la Romangia (Sorso), la Nurra (Porto Torres, Stintino e agro di Sassari). Nella Baronia sono coinvolti i comuni parzialmente corsofoni di Budoni e Torpè. Infine, nel Monteacuto sono interessate le frange settentrionali dei comuni di Tula, Oschiri, Monti e l'agro di Padru.

L'imponenza del fenomeno è dichiarata da forme che ricorrono identiche in Corsica e nella Sardegna settentrionale, tanto da fare sembrare alcuni toponimi galluresi e sassaresi delle vere e proprie gemmazioni di toponimi corsi. Anche se alcune omofonie potrebbero essere imputate al sostrato sardo-corso oppure a normali fenomeni di poligenesi dovuti al comune fondo latino, non si può tacere di corrispondenze come quelle rappresentate dai seguenti toponimi:

1. *L'Agnatèllu* 'territorio circoscritto di modesta estensione' (fraz. di Prunelli di Fiumorbu) e *L'Agnatèdda* (loc. di Tempio).
2. *L'Alzitélla* 'il piccolo ontano' (fraz. di Ventiseri) e *L'Alzitéddu* (Oschiri), *L'Alzitéddi* (Calangianus, Luras).
3. *Bancali* (località di Figari) e *Bancali* (fraz. di Sassari).

³¹³ PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*.

4. *Cagàdda* (loc. di Monacia d'Aullène) e *Cagàdda*, denominazione di un rione di Tempio e di una fonte di Aggius.
5. *Campomòro* (fraz. di Belvedere Campomoro) e *Campumòro*, località di Castelsardo³¹⁴.
6. *Canàglia* (fraz. di Vivario) e *Canàglia* (fraz. di Sassari), *Casa Canàglia* (Olbia), *Monti Canàglia* (Arzachena)³¹⁵.
7. *Fiuminàltu*, fraz. di Penta di Casinca (detta anche *Fiumàltu*) e *Fiuminàltu*, *Riu di Fiuminàltu* (Trinità d'Agultu e Vignola)³¹⁶.
8. *Isula Rossa* (denominazione di un comune della Balagna francesizzata in *Île-Rouge*) e *Isula Russa* (nesonimo e nome di una frazione di Trinità d'A. e Vignola italianizzato a sua volta in *Isola Rossa*).
9. *Limpianu* (località del comune di Sarrola Carcopino) e *Lampianu* (frazione di Sassari).
10. *Monte Cintu* (nome del monte più alto della Corsica) e *Monti Cintu* (altura di S. Teresa Gallura).
11. *Monte Incùdine* (nome della massima altura della Corsica meridionale) e *Monti di l'Incùdina* (S. Teodoro).

³¹⁴ Entrambi i toponimi devono l'insorgenza alle incursioni barbaresche che fino al XVIII secolo flagellarono le coste corse e sarde.

³¹⁵ Probm. questi toponimi sono formati dal corso e sass.-gall. *canàglia* 'torma di cani' che i battitori (*li canàgli*) aizzano nelle battute di caccia grossa; le forme galluresi richiedono prudenza perché possono celare il fitonimo *cannàglia* (= *canna àglia*; cfr. *Canna Aglia*, *Vadu Cannaàglia*, Tempio) adattamento del sardo *cannàrza* o diretta derivazione del lat. **cannabaria*.

³¹⁶ Queste forme hanno la base nel corso *fiuminale* 'valle stretta' (< lat. *fluminale*) + *altu* 'alto'.

12. *Monte Rotondo* (nome di uno dei maggiori rilievi della Corsica) e *Monti Rutundu* (Olbia, S. Pantaleo).
13. *Palombaggia* (fraz. di Porto Vecchio) e *Palumbàggia* (località presso Viddalba)
14. *Portu Pòddu* (fraz. di Olmeto, pron. *Portu Pòdqu*) e *Poltu Pudqu* (fraz. di Palau).
15. *Porticcio* (fraz. di Grosseto Prugna; pron. *Purticchiu*) e *Porticcio* (insenatura presso Arzachena³¹⁷)
16. *Rugliànu*³¹⁸ (comune del Capo Corso) e *Rogulana* (toponimo documentato negli *Statuti* trecenteschi di Castelsardo, che nella locale parlata di origine corsa oggi corrisponderebbe a **Rugliàna*³¹⁹).
17. *Sòzzza* ([-ts-]), variante di *Sòccia* (villaggio del distretto di Ajaccio) e *Sòzzza* (toponimo di una frazione di Padru) e *Mònti Sòzzza* (oronimo di Aggius).
18. *Stilacciu* (loc. di Albertacce), *Stiliccione* (fraz. di Serra di Ferro) e i toponimi galluresi *Fòssu Stilicciòni* (S. Teodoro); *Lu Stillicciòni* (Tempio); *Li Stillicciòni* (Olbia, fraz. S. Pantaleo); *Stazzu Stillicciòni* (Arzachena)³²⁰.

³¹⁷ Sono talassonimi derivati dal lat. **portic'lu* 'piccolo porto'.

³¹⁸ Un toponimo identico è attestato anche in Calabria.

³¹⁹ Sono entrambi esiti regolari del lat. **cruc(u)lare* 'attraversare + *-anu(m)*.

³²⁰ La veste dei toponimi (con regolare oscillazione *-l- ~ -ll-*) rimanda a una base *STILUS*; il gallurese ha *stiliccia* 'stipa robusta e duratura di leccio', 'sterpaglia rinsecchita specm. di erica scoparia e corbezzolo' e *stilliccia* 'tutto ciò che resta in una tanca di secco e bruciato dei cespugli di erica, di corbezzolo, lentischio o cisto dopo un incendio', da cui deriva

19. *Tòla* (nome di un monte della Corsica centrale dal profilo tabulare) e *Monte Tòla* (Sorso), *Tòla* (tavolato fra Ardara e Mores)³²¹.
20. *U Vèsçu* (fraz. di Grosseto Prugna) e *Lu Vèsçu* lettm. ‘il Vescovo’ (S. Antonio di Gallura) e *Monti lu Vèsçu* (Tempio).
21. *Vignòla*, denominazione di alcuni insediamenti corsi, e *Vignòla* (Trinità d’A. e Vignola) già attestato in epoca classica, due toponimi continuatori del lat. *vineola* ‘piccola vigna’.

Numerosi toponimi formati da etnici testimoniano, sia pure implicitamente, le fasi della colonizzazione corsa della Gallura, del Sassarese e delle aree intermedie e attigue.

Il discorso relativo ai toponimi della Sardegna settentrionale di origine corsa o corsizzati restituisce visibilità a una parte non secondaria della toponimia sarda, la quale riguarda un territorio che complessivamente si estende su circa 3.000 kmq., cioè sul 12% della superficie dell’isola.

Da una prospettiva storico-linguistica è possibile sostenere che nella maggior parte dei casi i toponimi nel nord della Sardegna originati dalla presenza corsa si formarono fra il basso medioevo e i secoli dell’età moderna. Il loro radicamento avvenne secondo tre casistiche: 1. sovrapposizione di forme corse sulle preesistenti forme indigene; 2. corsizzazione di precedenti forme indigene con insorgenza di ibridi di veste corsa; 3. sardizzazione di forme corse con insorgenza di ibridi di

stillicciàgghju ‘campo abbondantemente pieno di bronconi e sterpi bruciati e rinsecchiti per fuoco divampato da più mesi prima’.

³²¹ Sono oronimi che hanno la base nel genovese *tola* ‘tavola’ (< lat. *tabula*).

veste sarda. Nei casi in cui non si affermò una di queste tre dinamiche si ebbe la conservazione delle voci indigene. Queste ultime, quando non si sono opacizzate, spesso mantengono la piena vigenza nei comuni rimasti in tutto o in parte sardofoni. Viceversa, nei comuni dove si sono affermate parlate di origine corsa le antiche forme locali sono andate a infoltire il sostrato.

Sotto il profilo fonetico le corrispondenze più evidenti accomunano i toponimi della Gallura con quelli dell'estremo sud della Corsica. Una corrispondenza, questa, che ha il suo *pendant* nella vicinanza delle odierne varietà sardo-corse con la varietà del corso oltremontano parlata nei cantoni più meridionali (Alta Rocca, Porto Vecchio, Tàravu) dell'isola minore. In questa macro-area che accomuna le estremità delle due isole si osservano nomi geografici identici oppure divergenti per aspetti di scarsa importanza. Un esempio per tutti è costituito dai tipi *tarra* ('terra') e *sarra* ('serra, catena montuosa o collinare') che vigono in entrambi i domini dialettali corso-meridionale e sardo-gallurese. Viceversa, i tipi *tèrra* e *sèrra*, che vanno con le identiche forme toscane, accomunano il corso cismontano e l'oltremontano di Ajaccio con l'area dialettale sassarese, la quale presenta *-err-* fino a una linea che abbraccia le parlate anglonesi di Castelsardo e Sedini.

Nella Sardegna settentrionale la presenza corsa ha comportato il conio di nuove forme anche nell'odonimia di alcuni centri abitati. Il caso forse più evidente è costituito dall'insorgenza di denominazioni rionali dette *Cabu Cossu* 'capo, rione corso' nel tessuto urbano di Sedini, Osilo e Sorso.

Denominazioni, queste, che non hanno nulla a che vedere col noto coronimo *Capo Corso* che designa la lunga penisola corsa a forma di dito, bensì derivano dal lat. *caput* nel senso di ‘estremità’ riferita a un insediamento umano come negli analoghi casi dei rioni *Cabu di Villa* (Sassari) e *Cabu’Idda* (Perfugas) che significano ‘parte estrema dell’abitato’. Sempre in tema di onomimia, nella stessa città di Sassari è noto il caso rappresentato dalla *via dei Corsi*, nella quale dovette insediarsi un nucleo cospicuo di immigrati corsi.

Tra i toponimi ibridi formati da basi sarde con suffissi corsi meritano un cenno i toponimi e i nesonimi suffissanti in *-àra*. Si tratta dell’*Isola Asinàra*, detta anticamente *Sinara* o *Sinuara* per via della forma sinuosa della sua costa orientale; la *Punta Grabbàra* (Porto Torres) che deve la sua denominazione alla presenza di capre selvatiche (sass. *grabba*); l’*Isola Molara* (Olbia), la cui base è costituita dal sardo e corso *mola* ‘macina’; l’*Isola Tavolàra* (Olbia), detta localmente *Taulàra*, che deve il nome al sardo *tàula* ‘tavola’ per via del suo profilo tabulare; il *Monte Limbàra* che alla base ha il sardo *limba* ‘lingua’. Questo suffisso *-àra* si affigge anche a basi fitonimiche come, per es., nel toponimo *Nalvàra* di Berchidda (che rispecchia il sardo *nalva* ‘malva’ anche se spesso viene deformato in *Nulvàra* sulla falsa base *Nulvi*) ma anche a basi zoonimiche come in *Zilvàra* ‘località dei cervi’ (Badesi; gall. *zèhu* ‘cervo’). Il discorso vale anche nel caso di *dragunàra* ‘grotta’, voce attestata a Sassari con la variante *tragunàja*, che ha il suo *pendant* nelle *dragunare* che caratterizzano le falesie calcaree del porto di Bonifacio e che, come analoghi idronimi istriani, sembrano

avere la base nel gr. *drákon* a causa del loro sviluppo tormentato che ricorda la *silhouette* di rettili mitologici. Tutte queste forme in *-àra* vanno con analoghi toponimi corsi come *Corbàra* e formazioni consimili (es.: *gallinàra*, *pullinàra* ‘pollaio’; *golphàra* ‘tagliola per le volpi’) mentre i genuini toponimi sardi escono in *-èra* oppure con altre terminazioni attribuibili al fondo latino e agli strati relativi alle varie denominazioni che si succedettero in Sardegna fra l’alto medioevo e l’età moderna.

Un caratteristico suffisso arrivato in Sardegna col corso è *-ìccia*, *-ìzzu*. Di origine toscana, esso si affigge di preferenza a fitonimi con i quali forma dei nomi collettivi che designano delle località in cui abbondano particolari tipi di piante. È il caso, per esempio, di sass. *agliastrìzzu*, gall. *uddastrìccia* ‘località ricca di olivastri’; *caldìccia* ‘località ricca di cardi’; *frassìccia* ‘località ricca di frassini’; *littarrìccia* ‘località ricca di alaterni’; *muddìzzu* ‘località dove crescono polloni di lentisco’; *multìccia* ‘località ricca di piante di mirto’; *prunìccia* ‘località ricca di pruni selvatici’.

Riguardo agli oronimi, sono da ritenere di origine corsa le dominazioni formate da termini come gall. *agnata*, sass. *agnadda* ‘piccolo fondovalle’; *castéddu* ‘eminenza rocciosa dal profilo turrato’; *catagnòni* ‘depressione in un rilievo’; *cinta* ‘fossato’; *còdqu* ‘colle’; *fóci* ‘valico’; *piana* ~ *pianu* ‘piana, piano’; *pinnènti* ‘pendio’; *póggju* ‘poggio’; *puntiddòni* ‘spuntone roccioso’; *tègghja* ‘lastra rocciosa’; *tèppa* ‘tratto in forte pendenza’; *tavòni* ‘cavità naturale nella roccia’; *tòzzu* ‘masso, macigno’; *valdia*, *valdióla* ‘altura panoramica’; *valzu* ‘scarpata’.

L'oronimo *serra*, che pure in Sardegna deve ritenersi un diretto continuatore del lat. *serra*, in Gallura conosce una frequenza altissima e largamente superiore a quanto si riscontra nel resto dell'isola. Probabilmente questa particolarità dovrà attribuirsi all'analogia ed elevata frequenza di *sèrra* in Corsica, dove denomina una regione storica e tre comuni, ma anche nell'arco ligure e nella stessa Toscana.

Analogo discorso deve farsi per le basi idronimiche *piscia* 'cascata', *traghjèttu* 'guado' e per quella talassonomica *stintinu* 'insenatura stretta e profonda' (v. *infra*).

3.3 Fitotoponimi

1. Col già citato *ajàcciu* va la variante gall. *aghjàccia* (cfr. *La Jaccitta*, Olbia; *Li Jacéddi*, *Còntra di la Jàccia*, Tempio) e quella castellanese *agiàccia* (cfr. il topon. *La Ciàccia* di Valledoria che presenta l'errata discrezione della vocale iniziale *a*-).

2. *àlzu* ([*-ts-*]) 'alno, ontano' (cfr. *Alzi*, *Alzéto*, villaggi corsi); gall. *alzù*, *alsu*; cfr. *Campu d'Alzòni*, *L'Alzòni* (S. Teodoro); *L'Alzi*, *L'Alzitéddu*, *L'Alzu*, (Oschiri); *Stazzu Alzighjòni* (Luogosanto); *Stazzu Alzitéddi* (Calangianus; Luras); *S'Alsòne* (Padru); la base è il lat. *alneus* per *alnus*, diversamente dal sass. *arìsu* che deriva dallo spagn. *aliso*.

3. *àrbitru*, *àlbitru* 'corbezzolo' (cfr. *Croce d'Arbitru*, Monacia d'Aullène; *Bocca Albitrina*, Sartène; *Albitréccia*, toponimo di un comune); gall. *àlbitru*, *àlbitu*, talvolta ipercorretto in *àbbitu* (< lat. *arbutus*); cfr. *Albitrone* (Olbia); *L'Àlbitu*, *L'Àbbitu*, *Sarra di l'Àlbitu* (Tempio); *Riu Albitrizzi* (Luogosanto).

4. *balàndru, valàndru* ‘oleandro’ (cfr. *Capo di Valàndro*, altura della foresta di Valdo Niello); gall. *(b)alàndru, aliàndru, belàndru* (cfr. *Campu Làndru*, Castelsardo).
5. *caracùtu* ‘agrifoglio’ (< lat. *carex acuta*); cfr. *Caracuto* (frazione di Guagno); gall. *caracùtu*; cfr. *Funtana di Caracùtu*, Tempio.
6. gall. *ciàccaru* ‘radice del corbezzolo’ va col corso *ghjàccu* ‘magliolo’ (< lat. *iaculus* con regolare trattamento *-l- > -r-*) per la caratteristica forma di mazza tondeggiante provvista di manico che la radice, una volta estratta dal sottosuolo, assume insieme al ceppo dell’arbusto e che la rende simile a un’arma; cfr. *Giacaraccia* (Petreto Bicchisano) e *Giacarello* (Cuttoli Corticchiato); in Sardegna cfr. *Stazzu lu Ciàccaru* (Arzachena).
7. *ficu* ‘fico (albero)'; *fica, figa* ‘fico (frutto)'; cfr. *S. Maria Figanièlla, Figarèlla* (villaggi corsi); sass. *figga* ‘fico (albero e frutto)'; il gall. *fica, figa* (di genere femm. come nel lat. *ficus*), influenza a sua volta le parlate logudoresi circostanti dove sostituisce la forma autoctona *figu*; cfr. *Badu de sa Figa* (Berchidda), *Sa Figa Cana, Sa Figa Nìèdda* (Bulzi).
8. *filèttu, filètta* ‘felce’ con alternanza di genere forse per influsso dell’it. *felce* (< lat. *filectum*); gall. *filèttu, filètta*; in Corsica cfr. *Filetta* (Cozzano), *Filetticcia* (Moltifao); in Sardegna cfr. *Li Filètti* (Olbia); *La Filètta* (Aggus; Castelsardo; S. Teresa Gallura; Sedini); *Riu Filètti* (Olbia); *Punta di la Filètta* (Aggus); *Punta Filèttu* (Tempio).
9. *fràssu* ‘frassino’; sardo e corso *frassu* (< lat. *fraxus* per *fraxinnus*); cfr. *Lu Frassu* (villaggio medioevale); *Frassétu* (nome di due villaggi); *Frassétu di Spelonca, Capu Frassèllu, Frassìccia* (fraz. di Giuncaggio); in Sardegna cfr.

Frassu (Oschiri); *Lu Frassu* (Luras); *La Frassìccia* (Luogosanto); *Su Frassu* (Alà dei Sardi); *Stazzu Frassizolu* (Perfugas); *Punta su Frassu, Stazzu Frassòni* (Olbia); *Lu Frassu, Monti di lu Frassu* (Bortigiadas); *Lu Frassòni* (Trinità d'A.); *Monte Frassìccia* (Tempio).

10. *giuncu* 'giunco'; sardo e corso *giuncu* (< lat. *iuncus*); cfr. *Giunca, Giunchéta* (villaggi corsi); in Sardegna cfr. *Giuncàglia* (Telti); *Giunchìzzu* (Trinità d'A. e Vignola).

11. gall. *gréddula, bréddula* 'edera, fascio di rami di edera che si pone all'esterno delle bettole per il vino nuovo'; va col corso *éddara, léllara, éra* (cfr. *Fóci di Léra = l'éra*, Bonifacio) e col tosc. *èllera*; cfr. *La Gréddula*; S. Teresa Gallura; *Billéllara*, nome di una fonte di Sorso formato dal nesso *èba 'i léllara* 'fonte dell'edera' trasformatosi prima in *l'ebilléllara* e quindi in *la billéllara*³²².

12. *lama, lamma* 'rovo', per la capacità delle spine del rovo di tagliare come una lama; cfr. *Lama*, nome di un villaggio corso; gall. *lama, lamma*; cfr. *La Lama* (Aggius); *Riu di lu Lamagghjòni* (Calangianus); *Lu Lamàgghju* (S. Teodoro); *Monti di la Lama*; *Riu di la Lamàgghja* (Tempio); *Pianu lu Lamòni* (Tempio).

13. *léccia, lécciu, liccia, lizzu* 'leccio' (< lat. *elicem, ilicem*); cfr. *Lécci, Ponte Léccia* (villaggi corsi); cfr. *Canali di la Liccia* (Palau); *Canali di la Lizzu* (Trinità d'A.); *La Liccia* (Olbia); *Li Licci Alti* (S. Teresa Gallura); *Pòltu Lècciu* (Trinità d'A. e Vignola); *Monti di lu Liccioni* (Calangianus); *Monti Liccia Alta, Monte li Licci Alti* (Tempio); *Liccia Sùara* (Erula); *Sa Lizzu Tòrta* (Perfugas).

³²² Cfr. il successivo cap. 4.

14. *liccióla* ‘piccolo leccio’, ‘sito caratterizzato da giovani piante di leccio’; cfr. *Canali di Liccióla* (S. Teresa Gallura); *La Liccióla* (Calangianus; S. Teresa Gallura); *Valliccióla* = *Val Liccióla* (Tempio).

15. *màchja* ‘macchia’; sass. *màccia*; gall. *màchja*, *màccia*, riferito di preferenza agli arbusti di lentischio anche con valore collettivo; in Corsica cfr. *Macchia*, *Macchione* (varie località); in Sardegna cfr. *La Macchjona*, *Stazzu Macchjona* (Tempio); *Màccia d’Agliastru* (Sassari); *Màccia di li Còssi* (Perfugas); *Lu Macchjéu* (Luogosanto); *Li Màchji* (Aggus); *Sa Màccia Tunda* (Bulzi).

16. *mùchju* ‘cisto’ (cfr. *U Muchju* e *Muchjéu*, villaggi corsi); gall. *mùchju*, *mùcciu*; sass. *mùcciu*; cfr. *Punta Mucciosa* (Tempio); alla base è un fitonimo lat. **mutulus* (DES, II, 150) che si svolge nel sardo log. *mutrécu*, *mudéju*, camp. *murdégu*; cfr. tosc. *mucchio*

17. *muzzicòni* ([*-ts-*]) ‘ceppaia’, da *mòzzu*, *muzzu* ‘mozzato, tagliato’ che va con l’it. *mozzicone*; cfr. *Mozziconaccia*, *Mozziconacci*, nomi di villaggi corsi; gall. *muzzicòni*, *muzzigòni*; cfr. *Punta Muzzicòne* (Olbia); *Punta lu Muzzicòni* (S. Teodoro); alcuni toponimi potrebbero riflettere il cognome *Muzzigòni* che può avere altra origine.

18. *nìzzu* [*-ts-*] ‘guscio della castagna’, ‘pianticella dalle foglie pungenti’ (Falcucci, 248); cfr. *Monte su Nìzzu* (Torpè).

19. *nóce*, *nóci* ‘noce (albero e frutto)’; cfr. *Nocéta*, villaggio corso; gall. *nóci*, *nózi* ([*-ts-*]); sass. *nózi* ([*-dz-*]); cfr. *Baddi di lu Nózi* (Sassari); *La Nóci* (Tempio).

20. *ogliàstru*, *agliàstru* ‘olivastro’ (< *oleastru(m)*); cfr. i toponimi corsi *Ogliàstro*, *Ogliastréddu*; sass. *agliàLtru*, gall. *uqđàstru*; cfr. *L’Uddàstru* (Tempio, Nuchis); *L’Agliastréddu* (Sassari); *Màccia d’Agliastru* (Sassari); *Mònti Agliàstru* (Castelsardo); *Agliastrèzza* (Sedini).
21. *pàglia*, *pàqđa* ‘paglia’; cfr. *Paliàchju*, *Pagliàghju*, denominazioni di tre villaggi corsi; *pàglia marina* ‘alga’; sass. *pàglia*; gall. *pàqđa*; cfr. *Pórtu Pagliàggiu* (Porto Torres); *Nuraghe Pagliàghju* (Castelsardo).
22. *pèru*, *pìru* ‘pero’; *pèra*, *pìra* ‘pera’; *pirèlla*, *pirédđa* ‘frutto del pero selvatico’; cfr. *Pero*, *Peràccia*, *Perèllo*, *Pirèlli*, villaggi corsi; sass. *pèra* ‘pero, pera’ (cfr. *Salto di la Pèra*, Sassari); gall. *pìru* ‘pero’, *pìra* ‘pera’ (cfr. *La Piràccia*, Tempio; *Pirazzuolu*, Olbia; *La Pirédđa*, Arzachena).
23. *péveru*, *pévaru* ‘pepe’; sass. *pèbaru*; gall. *pèaru*; cfr. *Lu Pèvaru* (Arzachena; ora italianizzato in *Golfo del Pevero*).
24. *pórru* 1. ‘porro, cipolla selvatica’; 2. ‘perastro’ (cfr. *Pórru*, vill. corso); cfr. *Isola dei Porri* (Olbia); *Li Purritti* (S. Teodoro).
25. *prunèllu*, *prunéqđu* ‘biancospino’; cfr. *Prunèlli*, nome di una regione e di due villaggi corsi; in Gallura cfr. *Stazzu Pruneddu* (Bortigiadas) che può riflettere il cognome del proprietario formato anch’esso dal corso *prunéqđu*.
26. *prunìccia*, *prunìzza* ([-ts-]) ‘prugno selvatico’; tosc. *prunìccia*; in Corsica cfr. *Prunìccia* (frazioni di Lucciana e Tavera), *Prunìcce* (fraz. di Lumio); in Sardegna cfr. *Prunìzzédđa* (Sassari); *Iscale Prunìzza* (Perfugas).
27. *prunu cilvùnu* ‘spazio villosa’, lett. ‘prugno dei cervi’; cfr. *Stazzu Pruncilvùnu* (Luogosanto); *Pruncilvùnu* (S. Teresa Gallura).

28. *razza* [-dz-] ‘specie di edera che cresce tra i lecci’; dall’etrusco *radia*; in Corsica cfr. *Razza Niella* (Serra di Ferro), *Razzone* (Coti Chiavari); in Sardegna cfr. *Razza Muronina* (Buddusò); *Razza Rìja* (Calangianus; Monti); *Razza di Juncu* (Olbia); *Lu Razzòni* (Viddalba); in ambiente sardofono *ràzza* può rappresentare un oronimo derivato dal cat. *ralla* ‘ciglio, orlo’.

29. *sàmbula*, *sàmula* ‘aglio selvatico’ (*Allium triquetrum*); cfr. *Samulétu*, Aghione); gall. *sàmbula* (sardo *àpparà*); cfr. *Mònti di la Sàmbula*, denominazione di un’isoletta del fiume Coghinas (Bortigiadas-Perfugas).

30. *sàsima* ‘fillirea’, ‘lillatro’, ‘alaterno’; cfr. *La Sasimèdda* (Tempio); *Sasumèdda* (Posada); *Li Sàsimi* (S. Teodoro).

31. *scópa* ‘erica’ (*Erica scoparia* L.), ‘scopa da ciocco’ (*Erica arborea* L.); cfr. *Mònti Scopétu* (Figari), *Punta Scopìccia* (Albertacce) e *Serra di Scupamèna*, toponimo di un comune; gall. *scópa*; cfr. *Scupétu*, *Monti lu Scupàgghju* (Tempio); *Lu Scupàggin* (Bortigiadas); pur avendo la comune base nel lat. *scopa*, il fitonimo tosc.-corso *scópa* diverge nel vocalismo dal sardo *iscòpa*, *iscòba*, *scòva*.

32. *sùvara*, *sóvara* ‘quercia da sughero’; cfr. *Suarèlla*, fraz. di Eccica Suarella; *Sovèria*; *Suaralta* (Cagnano, Calenzana); *Punta Suarèlla*, Zicavo; gall. *sùara*, *sóara*; cfr. *Cala Suaràccia* (S. Teodoro); *Stazzu lu Suarétu* (Arzachena); *Suarétu*, *Lìccia Sùara* (Erula); *La Suaràccia* (Tempio); *Sa Suerèdda* (Perfugas); *La Suarèdda* (Oschiri); *Li Sùari* (Sedini); per il genere femm. cfr. tosc. *sùghera*, *sùvera*.

33. *talabùcciu*, *talavèllu*, *talabèlli*, *talabédqi* ‘asfodelo’³²³; cfr. *Tarabuccéta*, fraz. di Sotta; sass. *tarabùzzuru* ([-ts-]); gall. *tarabùcciu(lu)*, *tarabùzzu* ([-ts-]); cfr. *Tarabucciósa* (Arzachena, Tempio); in Gallura e nel Sassarese il fitonimo di origine corsa ha soppiantato l’originario *albùcciu* che si conserva nel toponimo *Albùcciu* di Arzachena.

34. *ùua*, *ùa* ‘uva’; sass. *ù(ϕ)a*, gall. *ùa* vanno con l’it. *uva* mentre il sardo ha *àchina*, *àghina*, *àcina* (log. sett. *ùa*); cfr. *Stazzu di l’Ùa* (Padru).

35. corso *vàldu*, *guàldu* ‘selva, foresta’; cfr. *Valdo Nièllo*, *Piedivàldo*, *Gualdarècciu* (sardo *silva*); in gall. il fitonimo è in disuso ma resta nel toponimo *Valdarèddu* di Arzachena; cfr. it. centr. *guàldo*; deriva dal longob. *wald* ‘bosco’.

³²³ Alla base delle forme corse, come di quelle sarde, pare il lat. *albucium* rispetto al quale sembra intervenuto un atteggiamento paretimologico indotto dal segmento *-bùcciu* che probm. è stato interpretato come variante di *bùccju* ‘buccia’; la circostanza si spiega attraverso il grande bulbo radicale che presenta gli strati superiori, cioè le bucce, defoliate verso l’esterno come nelle cipolle; l’elemento *al-* è stato quindi rifatto utilizzando il lessema più prossimo, *tala* ‘talloni, calcagni’ che si prestava bene sotto il profilo semantico, giacché i talloni possono calpestare o sbucciare i grossi bulbi dell’asfodelo; in seguito il suff. *-ùcciu*, reinterpreto come elemento ipocoristico, fu sostituito da *-èllu* per cui a *talabùcciu* si affiancarono le varr. *talavèllu*, *talabèddu*; la terminazione atona *-lu* di certe varianti attestate in Gallura e nel Sassarese si deve a forme analoghe come, per es., *càrrulu* per *càrru* ‘carro’. Non va escluso che nell’ingestione di *t-* iniziale abbia giocato un ruolo l’idronimo *Tàlavu*, *Tàravu* che denomina il maggior corso d’acqua e una regione storica della Corsica meridionale dove, appunto, è attestato il fitonimo in questione.

36. corso *vigna, bigna*; cfr. *Vignacci* (fraz. di Vero), *Vignale*, nome di vari villaggi corsi; sass. *bigna*, gall. *vigna, vùnghja, vùngia* vs. sardo *binza*; cfr. *Monti Vignula* (Sedini).

Resta sospeso il discorso su *Tivolàggio* (pron. *Tivolàgghju*), toponimo di una frazione di Grossa nel sud-ovest della Corsica³²⁴.

3.4 Idrotoponimi e talassotoponimi

1. *dragonàra* ‘caverna, grotta’ (cfr. *Dragonara, U Sdragonatu*, nomi di grotte che si aprono al livello del mare presso Bonifacio); sass. *dragunàia, tragunàia*³²⁵ (cfr. *Fonte Tragonàia*, Sassari).

2. *funtanàccia, -zza* ‘sorgente risorgiva’³²⁶; cfr. *Funtanaccia*, fraz. di Bastelicaccia; cfr. *Funtanazzu* (Porto Torres); *Funtanaccia* (Luogosanto); *Funtanazza* (Bulzi; Monti); *Stazzu Funtanazza* (Trinità d’A. e Vignola).

³²⁴ La struttura di questo toponimo, costituita dal tema *tivul-* + *-àgghju* (< *-arium*), richiama l’antico toponimo sardo *Tibula*, che denominava una importante città della Sardegna settentrionale (Castelsardo) durante la dominazione romana dotata di un porto e capolinea di quattro strade, da cui prendevano nome i Tibulati, una delle diciotto popolazioni della Sardegna antica ricordate da Tolomeo. Se la base fosse, come nel caso del toponimo sardo, il lat. *tibulus* ‘pinastro’, ci sarebbe noto il suo significato letterale di ‘pineto’.

³²⁵ BAZZONI, *Dizionario fraseologico sassarese-italiano*, p. 192 registra il vocabolo con la definizione ‘corrente d’acqua sotterranea’.

³²⁶ L’influsso esercitato dal corso in ambito idronomastico è testimoniato dal toponimo *Funtana Maltegina* (Chiamonti), il cui secondo elemento riflette il corso *maltegina, malticìna* ‘pioggia minuta’.

3. *lungòni* ‘insenatura lunga e stretta’ (< lat. *longus* + *-one*); cfr. *Longòne*, insenatura nei pressi di Bonifacio e ant. *Porto Longone* (isola d’Elba); in Sardegna ant. *Longone*, oggi *Pòltu Lungòni* = ant. Longon Sardo = S. Teresa Gallura.

4. *padùla*, *padùlu* ‘palude’; cfr. *Padùla*, *Padùlu* e *Padulèlla*, nomi di villaggi corsi; cfr. *Padùla* (Arzachena, La Maddalena, Palau; S. Teodoro; Tempio, Valledoria); *Padùlu* (Tempio); *Padulàccia*, *Padulèddi* (S. Teresa Gallura; Tempio); *Padulàzzzi*, *La Padulèdda* (Trinità d’A. e Vignola); *Padùla Sicca* (S. Teodoro; Sedini).

5. *piscia* ‘cascata’; cfr. *Piscia*, *Pisciatèllu*, villaggi corsi; cfr. *Funtana Pisciarèddi* (Luogosanto); *Stazzu lu Pisciaròni* (Luras); *Riu di lu Pisciaròni* (S. Teodoro); *Riu Pisciaròni* (Arzachena; Luras; Tempio); *Lu Pisciali* (Luogosanto); *Li Pisciarì* (Tempio); *La Pisciarèdda* (Padru); *Sa Piscera* (Laerru).

6. *stintìnu* ‘insenatura lunga e stretta’ vs. sardo (*i*)*stentina* (< lat. *stentina*); cfr. *Stintìnu* (Stintino, Arzachena); *Punta di lu Stintìnu* (Palau).

7. *traghjèttu* ‘guado, passaggio, passerella’; tosc. ant. *tragetto* (< lat. *traiectus*); cfr. *Traghjètti Tòlti* (Oschiri), *Traghjèttu di li Tulchi* (Olbia).

3.5 Orotoponimi ed elementi del paesaggio

1. *altàna* ‘luogo panoramico’ (cfr. *Altàna*, villaggio corso); gall. *altàna*; cfr. *Riu Altàna*³²⁷ (Alà dei Sardi), *Monte Altàna* (Laerru)³²⁸.

³²⁷ Un *Riu Altàna* è attestato anche in Anglona, dove rappresenta una trascrizione errata di *Riu ‘Attàna*, variante aferetica di *Battàna*, toponimo di un villaggio medioevale attestato con le forme *Gavazana*, *Gavassanas* (M. MAXIA, *Il villaggio medioevale di Gavazana*.

2. *balzu*, *valzu*³²⁹ ‘balza’; gall. *falzu* con regolare oscillazione *b ~ v ~ f*; cfr. *Lu Falzu*³³⁰ (Bortigiadas); *Lu Falsàggiu*, *Stazzu li Falzaggi*³³¹ (Trinità d’A. e Vignola); *Falzittu*³³² (Perfugas).
3. *bianchina* ‘terreno calcareo’ (anche cogn. di origine corsa) da *biancu* ‘bianco’; cfr. *Bianchinas* (Osilo); *Monte sa Bianchina* (Bulzi).
4. *castéllu*, *castédqu* ‘rupe eminente il cui profilo evoca le sembianze di un castello’; voce comune alla Sardegna e alla Corsica forse pervenuta dalla Liguria e dalla Toscana, regioni nelle quali *castéllu*, oltre che indicare un maniero, designa certe alture dal profilo turrato; in Corsica cfr. *Monte Castéllu*, Bustanico, Cagnano, Cervione, Meria; *Punta di Castéddu*, *Castéddu di Cagadda*, Monacia d’Aullène; *Punta Castellaccio*, Chisa; *Punta i Castélli*, Valle della Restonica; in Sardegna cfr. *Castéddu* (Padru; Sassari); *Lu Castéddu* (S. Teodoro); *Funtana Castéddu* (S. Teresa Gallura); *Punta lu Castéddu* (Bortigiadas; Budoni; Tempio); *Mònti Castéddu* (Sassari; Tempio); *Su Castéddu* (Monti; Olbia, Pattada); *Nuraghe su Castéddu* (Chiararamonti; Olmedo; Oschiri); *Nódu Castéddu* (Padru); *Punta del Castéll* (Alghero); *Lu Castiddàcciu* (Arzachena; Castelsardo; Olbia; Padru); *Punta su Casteddàzzu*

Aspetti storici e linguistici, “Sacer”, Bollettino dell’Associazione Storica Sassarese, I, 1, Sassari 1994, pp. 111-125).

³²⁸ Nelle carte l’oronomo è trascritto *Monte Ultàna* ma la forma *Monte Altana* è attestata in una fonte scritta del sec. XVIII in cui l’altura è citata per la prima volta.

³²⁹ La pronuncia di -z- oscilla, da una località all’altra, tra affricata interdentale sorda [ts] e sonora [dz] e sibilante sorda [s].

³³⁰ Pron. *lu valdzu*.

³³¹ Pron. *li valtsaggi*.

³³² Pron. *falsittu*; in alcune carte dell’IGM è attestato con la grafia *Falsittu*.

(Monti); *Punta del Castellàccio* (Olbia, Is. Tavolara; Porto Torres, Isola Asinara); *Su Casteddùzzu* (Budoni); *Lu Castiddùciu* (Erula; Oschiri); *Punta di lu Castiddùciu* (S. Teresa Gallura); *Lu Castiddàzzu* (Sassari); *Punta Castiddùciu* (S. Teodoro); *Punta su Casteddu* (Alà dei Sardi, Lodè, Lula); *Monte sos Casteddùzzos*, *Punta Castèddu Madau*, *Su Caltèddu* (Putifigari). Vedi anche *turra*.

5. *catanghjòne*, *catagnònu* ‘luogo oscuro e stretto’; gall. *catagnòni*; cfr. *Lu Catagnoni* (Trinità d’A. e Vignola); la voce mostra un’intima struttura bimembre costituita dal gr. *katá* + lat. **angulone(m)*; quest’ultimo termine forma numerosi toponimi sia in Corsica, con l’esito *anghjòne* ‘angolo, canto’ (cfr. *Anghione*, toponimo di un comune), sia in Sardegna con l’esito log. disusato *angione*³³³ e *angròne*, camp. *ungròni*, *ingròni* (cfr. il coronimo *Anglòna*, ant. *Anglone*, e i toponimi *Angròne*, *S’Ungròni*, *S’Ingròni*); da confrontare col siciliano *agnùni* e con lo sp. *angla* ‘cabo, punta, lengua de tierra’; vedi *agnàta*.

6. *cinta* ‘cintura’ (anche ‘ciotola’); gall. *cinta* ha il valore estensivo di ‘fossato, recinto formato da una depressione fluviale’; cfr. *La Cinta*, *La Cintarèdda* (S. Teodoro); *Li Cinti*, *Cinta Manna* (S. Maria Coghinas).

7. *còllu*, *cóqqu* ‘colle, collina’; in Corsica *collu* denomina varie località; gall.-sass. *cóqqu*; cfr. *Códdu di l’Alzj* (Padru); *Códdu di lu Piru*, *Códdu Vécchju*

³³³ Corrisponde alla pronuncia popolare che il coronimo *Anglona* assunse tra il XV e il XVIII secolo; ne resta una testimonianza nel toponimo *Littu Angionesu* (NLAC, p. 215) che in un documento settecentesco denominava una fitta selva posta lungo il fiume Coghinas, al confine tra l’Anglona e il Monteacuto, nei pressi dell’odierna località di La Inistra (Erula).

(Arzachena; Calangianus); *Códdu di li Fichi*, *Códdu Finósu* (Tempio); *Li Córdi*; *Córdi di la Jaca* (Tempio); *Li Córdi Piani* (Trinità d'A.); *Lu Córdu* (Aggius; Oschiri); *Li Córdi* (Luogosanto; Oschiri); *Códdu di lu Piru* (Oschiri); *Lu Córdu Piannu* (Tempio); *Códdu Mannu* (Posada); *Códdu de Bandinu* (Posada); *Stazzu li Coddalti* (Olbia); *Stazzu Coddaltu* (Arzachena); *Su Córdu de su Chercu* (Bitti); *Sos Coddos* (Alà dei Sardi); *Códdu de sa Chéja* (Perfugas).

8. *cónca* ‘conca, avvallamento’, ‘catino’ (cfr. *Conca*, nome di un villaggio corso); gall. e sardo *cònca*; cfr. *Cunchigghjòli* (Telti, Tempio); *Cunchigghjòla* (Aggius).

9. *cùccaro*, -u ‘sommità di un’altura’ (cfr. *Monte Cùccaro*, Canari, Ventiseri; *Punta di Cùccari*, Grossa); gall. *cùccaru* (cfr. *Cùccaru Santu*, Bortigiadas) vs. sardo *cùccuru*; sia le forme corse che quelle sarde hanno una base *kuk-* che vige anche in altri domini dialettali continentali.

10. *fóce*, *fóci*, *fóciu* ‘passo, valico fra i monti’ (cfr. le denominazioni dei villaggi La Foce, Foce e Focicchia); gall. *fóci*, *fózi* ([-ts-]); cfr. *Fóci di la Bandéra* (Arzachena); *Stazzu la Vóci Piana* (S. Teresa Gallura); *La Fóci* (Tempio); *Monti Fóci* (Arzachena; Luras); *Li Fóci* (Arzachena); in sass. e sed. *fózi* ([-dz-]) ha il valore di ‘foce, sbocco fluviale’ (cfr. *La Fozzi* ‘estuario del fiume Coghinas’; *La Fuzitta* ‘estuario del Rio Cuggiani’) che va col sardo *fòche*, *fòghe*, *fòga* ‘foce fluviale’ ma anche ‘arco, centina, arcata di ponte’.

11. *fòrciu* ‘forra, precipizio’ (*Forciu*, nome di un villaggio corso; *Li Furciòni*, Rogliano; *Furcini*, fraz. di Mausoleo; *Furciòlu*, topn. di un comune); in Sardegna cfr. *Li Fulcini*, Castelsardo; queste forme vanno con analoghi

toponimi attestati nell'Italia centro-meridionale (cfr. *Furci*, comune in prov. di Chieti; *Forciòne*, villaggio in prov. di Benevento) che alla base hanno un lat. **furculu(m)*.

12. *guardiòla* ‘piccola altura panoramica’ (cfr. *Guardiòla*, fraz. di Ile-Rousse); gall. (*v*)*aldiòla*; cfr. *La Gualdiòla* (rione di Castelsardo); *S’Aldiòla* (Bulzi).

13. *mizzàna* ([*-ts-*]) ‘(altura, valle) mediana, che sta in mezzo’ (< lat. *mediana*); cfr. in Corsica *Mezzana* (nome di una pieve e di due frazioni di Lucciana e di Poggio Mezzana); gall. *La Mizzàna* (Oschiri); *Li Mizzàni* (S. Teresa Gallura) *Stazzu li Mizzàni* (Palau); *Mònti la Mizzàna* (Luogosanto); *Mònti di la Mizàna* (Arzachena); *Li Sarri Mizzàni* (Perfugas).

14. *pitrétu* ‘pietraia’; cfr. in Corsica il topn. *Petreto*, relativo a uno dei due villaggi che formano il comune di Petreto Bicchisano; gall. *pitrétu* (cfr. *Pitrétu*, Tempio; *Pedrédu*, Oschiri; Osilo); il sardo preferisce i collettivi *pedràlza, -u* e l’it.smo *pedraja*.

15. *pendènte, pindènti, pinnènti* ‘declivio, pendio’; gall. *pinnènti* (cfr. *Stazzu lu Pinnènti*, S. Teresa Gallura; *Su Pendènte*, Padru).

16. *pógghju* ‘poggio, rialto’; ‘parte di villaggio posta in posizione dominante’; in Corsica denomina cinque comuni e numerosi rioni e centri rustici; gall. *pógghju, póggiu* (cfr. *Poggio Bacca, Poggio Rasu, Poggio Stefano, Poggio Tondu, Poggio Zonza*, La Maddalena; *Pógghju Altu*, S. Teresa Gallura, Tempio; *Póggiu Pineto*, Sorso; *Póggiu ‘e Satta*, Padru).

17. *ròssu, russu* ‘rosso’, spesso usato in relazione al colore rossiccio di terreni argillosi o di emersioni di porfido o granito rossastro; cfr. *Ìsula Russa* ‘Isola Rossa’ (Trinità d’A. e Vignola); *Russàzzu* (Sedini); *Li Russi*

(Castelsardo); *Mònti Russu*; *Monte Russòni* (Aglientu); *Punta Rùssa* (Aggius) vs. *Mònti Rujju* (Bortigiadas-Viddalba); *Punta di Mònti Rujju* (Tempio) che sono sardismi (log. *ruju* ‘rosso’).

18. *sèrra*, *sàrra* ‘giogaia; catena di montagne; altura di forma allungata dal profilo spesso seghettato’; in Corsica questo termine denomina una regione, tre comuni e molte altre località; sebbene anche il sardo *sèrra* continui il lat. *serra*, il gall. *sarra* è di origine corsa come si desume, oltre che dalla forma, anche dall’altissima frequenza di toponimi che lo hanno alla base (cinque nel comune di Luogosanto e addirittura diciotto nel solo comune di Tempio); cfr. *Sarra* (Calangianus; Luogosanto, Oschiri; Tempio); *Monti la Sarra* (Arzachena; Luogosanto); *Sarra Balèstra* (Arzachena); *Sarra di Mèzzu* (Budoni); *Sarra di la Mènta* (Budoni); *Sarri Mizzani* (Perfugas); *Sarra Liscia* (Luogosanto); *Sarra Culènti*; *Sarra lu Tassu* (Tempio); *Sarra Abbalata* (Aglientu); *La Sèrra* (Sassari); *La Sarra* (Arzachena; Bortigiadas, Budoni; Calangianus; Luogosanto; Viddalba); *Li Sarri* (S. Teresa Gallura); *Sarra di Lóiri* (Loiri-Porto S. Paolo).

19. *tèghja*, *tèchja*, *téja* ‘lastra di pietra’, lettm. ‘tegola di pietra’ dal lat. *tegula*; in Corsica *Tèghja* è toponimo di alcuni centri abitati; in Gallura significa esclusivamente ‘lastra rocciosa’; cfr. *Tegghjàcci* (La Maddalena); *Tèghja Bèccu* (Arzachena); *Tigghjaròni* (S. Teresa Gallura; Tempio); *Tejalòne* (La Maddalena); *Stazzu Tegghjaréddi* (Luogosanto); *Tèghja Bedda* (Olbia); *Tegghjàccia* (Luogosanto, S. Teresa Gallura); *Stazzu la Tèghja*; *Stazzu la Tigghjàccia*; *Li Tigghjàcci* (Tempio); *Stazzu li Tèghji* (Tempio); *Riu Tigghjaròni* (S. Teresa Gallura); *Riu la Tèghja* (Olbia); *Li Tèghji* (S. Teodoro); *Sa Tèggia*

(Oschiri); *Sos Tegghiàles* (Alà dei Sardi); *Sa Minda de sos Tèggias* (Olbia); *Punta Teiàle* (Monti).

20. *tèppa*, *tippa* ‘balza’, ‘pendio ripido’; in Corsica cfr. *Tèppa*, denominazione di due villaggi (*Mèzzu Tèppa*, toponimo di una frazione di Calcatoggio); in Sardegna è disusato ma resta nella toponimia; cfr. *Mèzzu Tèppa*, rione di Castelsardo che occupa un pendio pronunciato; *Monte Tippa*, nome di un’altura di forma troncoconica presso Bulzi.

21. *tafone*, *tavòne* ‘cavità naturale nella roccia’, forse da una base etrusca, da confrontare col lat. **tufus*, che può avere originato anche il campano *tafone* ‘cavità in un albero’; in Corsica cfr. *Tafonatu*, *Monte Tafanatu*; gall. *tavòni*; cfr. *Tavòne* (La Maddalena); *Lu Tavunatu* (Tempio).

22. *tòr(r)a*, *tór(r)e*, *turra*, *turri* ‘torre’; in Corsica *Torra* è il nome di quattro villaggi; altri cinque sono denominati *Torre*; gall. *tòrra*, *turri* è attribuito in senso figurato ad alture e pennoni rocciosi il cui profilo ricorda quello delle torri; cfr. *Tòrra* (Olbia); *Torrazza* (Oschiri); *La Torraccia* (S. Teresa Gallura); a questi toponimi vanno associati *turritta*, *turrina* ‘torretta’ attestato in Gallura e nelle regioni circostanti; cfr. *Turritta* (Alà dei Sardi; Arzachena); *Stazzu Turritta* (Arzachena); *Sa Turritta* (Buddusò; Luras); *Punta sa Turritta* (Buddusò; Monti; Olbia); *Monti la Turritta* (Luras); *La Turrina* (Erula); *Sa Turrina Manna* (Tula).

23. *tòzza* ‘macigno, masso, grossa pietra, roccia’ ([ts-]); nome di parecchie località corse; cfr. *Tozza di l’Arro* (La Maddalena); *La Tozza* (fraz. di Badesi).

24. *valle*, *vaddi* ‘valle, fondovalle, valle incassata caratterizzata da macchia alta residuale’ e per estens. ‘boscaglia fitta’; in Corsica

denomina molte località; in Sardegna cfr. *Val di Còssu* (Tempio); *Val Licciòla* (Tempio); *Val di Rèni*³³⁴ (Tempio); *Vaddi Altana* (Tempio); *Valle Tòla* (La Maddalena).

3.6 Zootoponimi

1. *altòre, astòre* ‘astore’; in Corsica cfr. *Cima di l’Alturàia*; gall. *altóri*; cfr. *Monti Alturàgliu*, Sèdini.
2. *acèdda* ‘uccello’, dal tosc. antiq. *uccella* (< lat. **avicella*); gall. *cèdda* (cfr. *Punta di la Cèdda*, Tempio).
3. *bóje marinu* ‘foca monaca’; cfr. *Grotta del Boje Marino*, Calvi; sardo *bòe marinu* ‘foca monaca’; cfr. *Grutta de su Boe Marinu*, Dorgali.
4. *cèrvu* ‘cervo’; gall. *cèlvu, zèlvu* (cfr. *Zilvàra*, Badesi; *Corra Cilvùna* (Arzachena, Erula), sass. *zèivvu* [-ds-]) vs. sardo *chérvu, chélvu*.
5. *cuppulàta* ‘tartaruga’, lettm. ‘a forma di cupola’; gall. *cuppulàta* (cfr. *Riu di li Cuppulàti* (Budoni) vs. sardo *tostòine, tostóinu* (< lat. *testudine*).
6. *margòne* ‘smergo, marangone’ e figur. ‘semplicione, goffo’; gall. *malgòni*, sass. *masghòni* detto di persona inaffidabile; cfr. *Nuraghe Margòni, ovile Margòni* (Porto Torres).
7. *muntòne* ‘montone, ariete’, gall. *muntòni* (cfr. *Canali di lu Muntòni*, Tempio) vs. sardo *mascrù, màsciu*.
8. *muvra* ‘femmina del muflone’ (in Corsica cfr. *Punta Mufrarèccia*); sardo *idem*; cfr. *Monti di la Muvra* (Arzachena); *La Muvra*

³³⁴ Nella cartografia IGM questo toponimo è trascritto con la forma errata *Val d’Irene*.

(Arzachena; Calangianus); *Punta Muvrunara* e *Mavriàna* (Tempio) con regolare trattamento *u > a* in protonia

9. *pécura*, *péggura* ‘pecora’; in Corsica cfr. *Pecoréllu*, topn. di una frazione di Corte; in Sardegna cfr. *Ena Piculàri* ‘fonte, ruscello dell’ovile’, lettm. ‘pecorile’³³⁵ (Calangianus); *Pigurài* (Aggius); *Piguròni* (Oschiri).

10. *rattu*, *razzu* ([-ts-]) ‘topo’; gall. *razzu* (cfr. *Stazzu li Razzi*, Luras; *Punta li Razzi*, Olbia) vs. sardo *sórighe*.

11. *ricciu*, *rizzu* ([-ts-]) ‘riccio’ (< lat. *ericus*); gall.-sass. *ricciu*, *rizzu* (cfr. *Stazzu lu Rizzu*, Erula; *Rizzàggju*, Tempio; *Monte Rizzu*, Sassari; *Lu Ricciu*, S. Teodoro) vs. sardo *berittu* (< lat. *ericus* X *verres*).

12. *ziga* ‘capra’ vs. *capra*; voce di origine germanica (cfr. ted. *Ziege*) forse introdotta in Corsica dai Longobardi; cfr. *Monti Zighinu*, Tempio; sass. *crabba*, sardo *crapa*, *craba*.

3.7 Toponimi formati da etnici

1. *brandincu* ‘di Brando’, villaggio del Capo Corso i cui abitanti erano dediti ai commerci, e per estens. ‘mercante’; cfr. *Cala, Stagno li Brandinchi* (S. Teodoro).

2. *bonifazzincu* ‘di Bonifacio’; cfr. *Stazzu Bonifazzincu*, Tempio; *Cala Bonifazzinca*, La Maddalena.

3. *calvése, -i* ‘di Calvi’ (cfr. *Calvési*, topn. di un villaggio corso); in Gallura cfr. *Calvési*, topn. di Aglientu.

³³⁵ In *NLS*, p. 443 questo toponimo figura tra i vocaboli di probabile origine preromana e di etimologia oscura.

4. gall. sass. *còssu* ‘Còrso, della Corsica’; cfr. *Azzu di li Cossi* (Trinità d’A. e Vignola); *Stazzu Pétra di Còssu* (S. Teresa Gallura); *Punta di li Còssi*, *Muntigghju lu Còssu* (Arzachena); *La ’Ena di lu Cossu* (Tempio); *Maccia di li Còssi* (Perfugas); *Montigiu de su Còssu* (Alghero); *Monte Còssu* (Sassari); *Monte su Còssu* (Bitti); *Monte Còssu* (Bosa); *Canale de su Còssu* (Torpè); *Su Còssu* (Alà dei Sardi, Nuoro; Oschiri; Torpè).

5. gall. *Còssiga*, ‘Corsica’; *cossigànu* ‘Còrso, della Corsica’; cfr. *Riu de Còssiga* o *Riu Còssicu* (Perfugas); *Cossigàna* (Luras).

3.8 Ergotoponimi

I toponimi relativi ad attività umane sono caratteristici. Denominazioni come *agnàta* ‘canto’, *casa* ‘casa’, *capanna* ‘capanna’, *chjòstru* ‘recinto per gli animali’, *cupòni* ‘capanno’, *masgìoni* ‘dimora pastorale’, *pasturicciali* ‘aia dell’insediamento pastorale’, *pecurili* ‘ovile’, *sarcòni* ‘recinto per capre’, *stazzu* ‘stazzo, dimora pastorale’, *zidda* ‘battuto in argilla del focolare domestico’ sono frequenti non solo in Gallura ma nelle stesse aree sardofone limitrofe. Queste attestazioni di carattere toponimico ricordano indirettamente la colonizzazione da parte di genti corse di vaste lande abbandonate dai Sardi che sullo scorcio del medioevo si orientarono, per varie di motivazioni, verso l’insediamento accentrato.

1. *àglia* ‘aia’ (variante di *àryhja*); gall. *àglia* (cfr. *Àglia Santa*, Bortigiadas) anche se è più frequente il tipo *aglióla*, adattamento del log. antico *argiòla* (< lat. *areola*).

2. *capanna, cabanna* ‘capanna’; gall. *capanna* (cfr. *La Capannaccia*, S. Teresa Gallura; Tempio).
3. *casa* ‘casa’ è alla base di numerosi toponimi corsi (cfr. *Casa*, frazione di Foce Bilzese); gall.-sass. *casa*; cfr. *Casanóa*, Arzachena; *Monti Casanili*, Luogosanto; *Stazzu Casa Nóa*, Tempio; *La Casaccia*, S. Teresa Gallura; *Li Casacci*, Tempio; *Casazza*, Bortigiadas, Bulzi; *Stazzu Casaggia*, Luras.
4. *chjòsu* ‘chiuso, terreno recintato’, dal un lat. **closu* per *clausu* con regolare monottongazione *-au-* > *-ó-* (in Corsica cfr. *Chjòsu Véechju* e *Chjòsu Nónu*, Rogliano; in Sardegna *Li Giósi di S. Maria*, *Li Giósi Nóbi*, Sassari).
5. *chjòstru* ‘recinto per capretti’; gall. *chjòstru*; cfr. *Lu Chjòstru*, Tempio; *Stazzu li Chjòstri*, Luras; il sardo antico conosceva, forse attraverso il toscano, la forma *iostru* che è caduta in disuso a favore del genuino *edìle* ‘caprile’.
6. *ciglia, ziglia* ‘focolare’; cfr. *Zigliara* (villaggio corso); gall, *zidda*; cfr. *Sa Zidda*, Alà dei Sardi; *Ziddàna*, Aggius.
7. *cupèrchju, cupàrchju* ‘coperchio’; cfr. *Punta Coperchiata*, Palneca; gall. *cupàlchju*; sass. *cubbèLciu*; cfr. *La Cupalchiata*, Olbia S. Pantaleo; *Monti Cupalchiata*, Olbia; *La Cubbalciadda*, Tergu.
8. *impòstu* ‘posta, appostamento, punto d’incontro, luogo convenuto, punto di raccolta provvisorio’; cfr. *Monti l’Impòstu* (Luogosanto); *Lu M’pòstu* (Arzachena, Olbia, Perfugas; Trinità d’A. e Vignola) con assimilazione di *i-* iniziale alla vocale dell’articolo come in toscano.
9. *incruciàtu* ‘trave messa in croce’; gall. *idem*; cfr. *Li Incruciati*, Erula.

10. *pasturecciàle*, *pastricciàli* ‘una o più capanne di pastori’, dall’aggett. *pasturècciu* di *pastóre*³³⁶ (cfr. *Pastoreccia*, *Pastricciòla*, toponimi di villaggi corsi); in Gallura e nelle regioni confinanti *past(u)ricciàli* assume il significato di ‘spazio davanti allo stazzo’, ‘piazzale della capanna pastorale’; cfr. *Pasturicciali Mannu*, *Pastruccialeddu*, Calangianus; *Pastriccialedda*, Arzachena, Luogosanto, Palau, Tempio; *Pastriccialeddu*, Olbia; *Pastorizzale*, Chiaramonti; Perfugas.

11. *pecurili* ‘ovile’; cfr. *Pecurile* (frazione di Morsiglia); gall. *picurili*, *pigurili*; sass. *peggurili*; cfr. *Lu Picurili* (Oschiri); *Stazzu Picurili* (Tempio); *Lu Peggurili* (Porto Torres); *Su Pegurile* (Sassari); *Ena Picurili*³³⁷ (Calangianus).

12. *sarcòne* ‘stalla ove si tengono le capre e le pecore’; in Gallura e nei territori circostanti *salcòni* designa un recinto per le capre; cfr. *Li Salconi*, *Riu di lu Salcunéddu*, *Stazzu Salcunéddu* (Tempio); *Stazzu li Salcunéddi*, *Salcuncéddu* (Luogosanto); *Punta Salconazzos* (Monti); *Stazzu sos Salconazzos* (Perfugas).

13. *stazzu* ‘ovile e capanna del pastore’; gall. *stazzu* ‘originario ovile con capanna pastorale evolutosi in edificio unicellulare e, in certi casi, plurifamiliare’ (< lat. *statio*); cfr. *Stazzu Vecchji* (Tempio); *Stazzarèddu* (Calangianus); *Monti Stazzòni* (Aggus); in ambiente sardo la voce corsa si è adattata alle norme della fonetica logudorese in cui *-ts-* passa a *-t(t)-* (cfr. *Punta de s’Istattu*, Ploaghe).

³³⁶ Le forme sincopate *pastr-* hanno dei confronti nel veneto orientale (ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana*, II, 6).

³³⁷ Forma metatetica di *picurili*.

3.9 Altri toponimi

1. *capàccia* ‘testicciuola del maiale’, da *capu* ‘capo, testa’ (< lat. *caput*); gall. *capàccia*, *capazzu* e sass. *cabbazzu* ([-tts-]) denominano sia il cranio sia il teschio degli animali e dell’uomo (cfr. *Monti Capaccia*, Tempio; *Punta Capaccia*, Arzachena; *Cabazzu*, Sennori).
2. *bêculu*, *vìgulu* ‘culla’ (< lat. *vehiculum* ‘carro’ in senso estensivo); cfr. *Lu Ìgulu*, Erula.
3. *safa* ‘scafo, imbarcazione’, dal tosc. *safa* (< lat. *scapha*); lungo il corso del fiume Coghinas fra il Sette e l’Ottocento questo termine assunse il valore di ‘zattera, traghetto’ che si usava per attraversare il fiume dopo che tutti gli antichi ponti erano crollati; cfr. *La Safa* (Bortigiadas-Perfugas, Viddalba-S. Maria Coghinas).

3.10 Toponimi formati da antroponimi.

Numerosi sono i toponimi sardi formati da antroponimi corsi. La loro frequenza è altissima nei comuni della Gallura, del Sassarese, dell’Anglona e di quelle regioni dove risiedono comunità corsofone. Tuttavia non è raro rilevare delle occorrenze riferibili a persone di origine corsa in località della Sardegna centrale³³⁸ e persino nell’area di Cagliari³³⁹. Le forme più frequenti o tipiche sono rappresentate da:

³³⁸ Ad es., il toponimo *Litala*, *Littala* di Bosa (NLS, pp. 58, 435) che è formato dal cognome corso *Tala*, *Li Tala*, *De Li Tala* oggi noto con la variante agglutinata *Delitala*.

a) *Antropotoponimi a base nominale* come *Alésciu* ‘Alessio’; *Birraldu* ‘Bernardo’; *Biàsgiu* ‘Biagio’ (cfr. *Biasgì*, Padru, forma apocopata di *Biasginu*); *Bonàita* ‘Buonavita’; *Bonaccòssu* ‘Buonaccorso’; *Brancacciu*, -*zzu* ‘Pancrazio’ forse con influsso di *Branca*, *Branco*; *Brandanu* ‘Brandano’, cognome di origine corsa formato dal nome *Brandano* di un celebre monaco irlandese divenuto santo; *Franciscacciu*; *Giacòppu*; *Chiligu*, *Chilgu* ‘Quirico’; *Guqquèlmu* ‘Guglielmo’; *Giagumòna* (Sassari), *Jacumoni* ‘Giacomone’ o *Giacumoni* (cognome corso); *Marcu*, *Malcu* ‘Marco’; *Masinu*, variante aferetica di *Tomasu* ‘Tommaso’; *Pedrone*, *Pitròni*, dal n.p. *Pédru*, *Pétru*, *Peròttu*, *Piròttu*, dimin. di *Péru* ‘Piero’; *Salvagnólu*, alterato di n.p. *Salvagno*; *Scimuna*-*zzu*, peggior. di *Scimòni* ‘Simone’; *Valentinu* ‘Valentino’ e la variante aferetica *Lentinu*.

b) *Antropotoponimi a base cognominale o soprannominale* come *Biancòni* e *Biancaréddu*, alterati del soprannome e nome *Biancu* ‘Bianco’ un tempo molto frequente in Corsica; *Buscìnu*, dal corso *bùschju* ‘pancia, ventre’; gall. *Cacciòni* e sass. *Ca*-*zzòna*; *Carrabìnu*; *Giugantinu*, dal cogn. corso *Giocanti*; *Littàla*, *Tali*, dal corso *li tala* ‘i calcagni, i talloni’; *Fattazzu*, variante del cogn. corso *Fattaccio*; *Ferracciolo*, cogn. formato dal corso *Ferracci*; *Ferrali*, cogn. corso da *ferrale* ‘fabbro’; *Marchési*; *Millelire*; *Musèlli*; *Muzzone*, alterato

³³⁹ L’attestazione nel comune di Maracalagonis (Cagliari) di un idrotoponimo derivato dal np.*Brandano* è notevole perché riverbera una presenza corsa già documentata nello stesso centro nel sec. XIV con un oriundo corso, Stefano De Èvisa, che fu sindaco del villaggio nel 1355 (MAXIA, *Dizionario dei Cognomi Sardo-Corsi*, p. 157).

di *Muzzu*³⁴⁰; *Murèttu*, dimin. di *mòru* ‘moro’; *Muzzigghili*, *Murighile*; *Muzzigone*; *Paganetto*, dimin. del np. corso *Paganu*; *Parriciatu*, da *parnicia* ‘pernice’; *Pirèdda*, *Piròddu*, *Pirèttu*, da *pèra*, *pira* ‘pera’; *Pisciòttu*; *Razzucciu*, da *razzu* ‘topo’; *Riccinu*, da *ricciu* ‘riccio’; *Russino*, dal corso *ròssu*, *russu* ‘rosso’; *Santoru*, cogn. corso; *Scorrabói* formato da un soprannome che riflette il corso *scorrabói* lettm. ‘abigeatario’; *Spézzigu,-a*, *Spiniccio*, dal corso *spiniccio* ‘monello’; *Suzzòni*³⁴¹, *Suzzareddu*³⁴², *Sussareddu*³⁴³, alterati dell’antico nome corso *Sozò*³⁴⁴; *Vèscu* formato dal corso *vèscu* ‘vescovo’; *Zappino*, dal corso ant. *clapinu* ‘scalpellino addetto alla preparazione di lastre per pavimenti stradali’; *Zavanaio*s lettm. ‘chiacchieroni’, adattamento del gall. *ciavanaggeji* dal corso *ciavanà*; *Zidda*, dal corso, *ziglia*, *zidda* ‘battuto in terracotta del focolare’.

³⁴⁰ *Muzzu* è una forma abbreviata di np. *Ghjaccumuzzu* come conferma la grafia *Muceddu*, attestata nelle fonti parrocchiali galluresi dell’età moderna, da cui proviene l’odierno cognome *Muzzeddu* specifico di Aggius. Non vi sono prove che si tratti di una continuazione del *nomen* latino *Mucius*, *Mutius* proposta da E. De Felice (*Dizionario dei Cognomi Italiani*, 174).

³⁴¹ La forma *Suzzone* è documentata in Corsica dal 1467 (PISTARINO, *Le Carte del Monastero di San Venerio del Tino*, 165).

³⁴² Si veda la nota successiva.

³⁴³ Variante di *Suzzareddu* indotta probm. dalla grafia spagnola *Sussarelo* da cui proviene la variante italianizzata *Sussarello*.

³⁴⁴ Cfr. *Sozò* o *Soçço* o *Sozarellus* [*filius Ansaldineli de Chiesana o de Ieseva*] che è documentato dal 1314 (PISTARINO, *Le Carte del Monastero di San Venerio del Tino*, 36, 37, 42, 45-47, 52).

c) *Antroponimi a basa toponimica*. Un altro gruppo, molto numeroso, di antroponimi è formato da toponimi corsi³⁴⁵ come *Abòzi*, *(A)Livesi*, *Alivìa*, *Altàna*, *(A)Mugano*, *(A)Quenza*, *Arca*, *Arru*, *(A)Zizzuli*, *Bastélica*, *Bocognàno*, *Calvi*, *Calvisi*, *Campana*, *Canali*, *Càrbini*, *Carcupino*, *Cardu* e *Gardu*, *Cargiaghe*, *Carrusci*, *Casa*, *Casale*, *Casanóva*, *Casella*, *Casile*, *Casta*, *Cattani*, *Cillara*, *Corrà* (da *Corrà<nu>*), *Curzu*, *Cottoni*, *Favale*, *Fenu*, *Figari*, *Fozzù*, *Frassetto*, *Frassoni*, *Gavini*, *Ghisoni*, *Grisoni*, *(Im)Pagliazzò*, *Lecca*, *Lecci*, *Lipéri* e *Deliperi* (< *Li Peri*), *Loretto*, *Lupinu*, *Luri*, *Manzu*, *Marinacci*, *Martini*, *Mercùriu*, *Mèria*, *Mezzano*, *Minuti*, *Moriani*, *Nadalini*, *Nativi*, *Ògana*, *Oliva*, *Olmetto*, *Opìnu*, *Ortali*, *Pigureddu*, *Pera*, *Petretto*, *Piana*, *Pianu*, *Pila*, *Poggiu*, *Porru*, *Putzu*, *Pruneddu*, *Romaneddu*, *Sagoni*, *Sambiagio*, *Sanguàno*, *Sammartino*, *Sampero*, *Santoru*, *Sari*, *Sarra*, *Scaglioni*, *Scatta*, *Sorba(ni)*, *Sorbo*, *Soro*, *Solàru*, *Squarciò(ni)*, *Stangòni*, *Stazzòni*, *Susini*, *Tassu*, *Tavera*, *Tòcchis*³⁴⁶, *Tolla*, *Torgia*, *Torra*, *Ventìseri*, *Vico*, *Viggiani*, *Zirvoni*, *Zònza*, *Zozza*.

Allo scopo di offrire una rappresentazione più puntuale del peso esercitato dalla presenza corsa nella toponimia della Sardegna settentrionale si propongono quattro elenchi nei quali si dà conto dell'incidenza dei toponimi formati da antroponimi (nomi, soprannomi e cognomi) di origine corsa o comunque corsizzati nella forma: 1) nei comuni corsofoni della Sardegna settentrionale; 2) nei comuni sardofoni nei quali sia

³⁴⁵ Per una casistica più esauriente cfr. l'elenco proposto nel cap. 1 della parte II.

³⁴⁶ Cfr. il toponimo *Pédru Tòcchis* (Padru), alla base del quale è il toponimo corso *Tax* (pron. *Tòcchis*).

presente una minoranza corsofona; 3) nei comuni sardofoni posti lungo la linea di contatto con le aree corsofone³⁴⁷.

1) **Comuni corsofoni**

Aggius³⁴⁸. *Andria Cultu; Barbara Farru, riu Balbara Farru; Bonaita; Bonicu; Caccioni; Casa Cappatu*³⁴⁹, *Cappateddu; Casa Spezzigu; Casa Stazzoni; Chiligheddu, Quiligheddu; Conca di Ciara; Costa di Vitturieddu; Li Mureddi; Mazzolu; Mirizzana; Monti Gianneddu; Monti Salvagnolu; Monti Sozza; Monti Stazzoni; Monti Tiniterra; Monti Vassaddu; Muzzighili; Piretti; Piroto; Punta di*

³⁴⁷ I toponimi dei comuni di Aggius, Arzachena, Berchidda, Bortigiadas, Buddusò, Budoni, Calangianus, La Maddalena, Luogosanto, Luras, Monti, Oschiri, Ozieri, Palau, S. Teresa Gallura, Torpè e Tula sono tratti dagli elenchi pubblicati da Giulio Paulis in *NLS*.

Per i comuni di Aglientu e Stintino si è provveduto direttamente alla rilevazione dei toponimi dalla nuova cartografia IGM in scala 1:25000, rispettivamente dal f. 427, sezioni 3 e 4, e dal f. 440, sez. 1.

Per i toponimi relativi ai comuni di Olbia, Golfo Aranci, Loiri-Porto S. Paolo, Padru e Telti i dati sono stati desunti dal volume di PANEDDA, *I nomi geografici dell'Agro Olbiese*.

I toponimi relativi al comune di S. Antonio di Gallura sono stati desunti dal volume di D. PANEDDA – A. PITTORRU, *Santantonio di Gallura e il suo territorio tra cronaca e storia*, Chiarella, Sassari 1989.

Per i comuni angloinesi di Bulzi, Castelsardo, Chiaramonti, Erula, Laerru, Nulvi, Perfugas, Sedini, S. Maria Coghinas, Tergu, Valledoria e per quelli galluresi di Badesi e Viddalba i toponimi sono stati desunti dal volume *I nomi di luogo dell'Anglona*, cit.

³⁴⁸ Insieme ai toponimi di Aggius sono riportati anche quelli relativi alle ex-frazioni di Badesi e Viddalba.

³⁴⁹ In *NLS* è riportata la forma errata *Cappotto*.

Murettu; Punta, Riu Nigola Spanu; Sancani, Sancanu; Stazzareddu Milizzana; Stazzi Caccioni; Stazzi Punziutu; Stazzi Razzu; Stazzo Antonuzzu, Stazzo Cacalana, Stazzo Cungustu; Stazzo Pianu; Stazzo Pirinu; Stazzo Ziddana; Stazzoni; Suzzone, rio Suzzoni; Teremu; Ussone; Ventura, Stazzi Vintura; Zambau, Zumbau; Ziu Simoni; Zòccaru, Littu di Zòccaru .

Aglientu: Mariottu, Muscittoni, Ogana, Picciaredda, Stazzu Brancacciu, Stazzu Corribassu, Stazzu Corrubiancu, Stazzu Culbinu, Stazzu Culu Minutu, Stazzu Jaconi, Stazzu Larinzeddu, Stazzu li Luciani³⁵⁰; Stazzu Marianu, Stazzu Nasoni, Stazzu Niculacciu, Stazzu Piriccu; Stazzu Piroddu, Stazzu Romaneddu, Stazzu Tirotteddu.

Arzachena. Antuneddu, Baignoni, Punta Baignoni; Battistoni, Cala Battistoni; Buccheri; Campianatu; Canali Arangoni; Canali Brandanu, Monti Brandanu; Casa Cudacciolu; Cascioni, Li Cascioni; Cultu Donatu; Cudacciolu; Ghiacumineddu; Ghiacumini; Ghiunforti; Giannicheddu; Linaldacciu, Linaldeddu; Leone; Marchesi; Matten; Micaleddu; Miria Ivera; Monti di Murrighili; Monti di Niccu; Monti Donatu; Monti Giugantinu; Monti Jogli; Monti Mazzololu; Monti Nasatu; Monti Pironi; Monti Piseddu³⁵¹; Monti Tummeu; Patittona; Piccariddinu;

³⁵⁰ La forma *luciani*, oltre che riflettere il plurale del cognome *Lucianu*, può avere alla base la variante gallurese *luciana* del sardo logudorese *luzana* ‘terra bruna argillosa’.

³⁵¹ Questo toponimo è inserito nell’elenco in quanto può rappresentare una sardizzazione del cognome di origine corsa *Pisetu*, attestato dal Seicento a Tempio, che è formato probm. dal toponimo *Pisetu* relativo a una frazione del comune di Conca. Nel caso del toponimo *Stazzu Piseddu Piva*, attestato nello stesso comune arzachenese, la forma *Piseddu* viceversa pare conservare l’originario valore del logudorese *piseddu* ‘ragazzo’ che è alla base di questo cognome propriamente sardo. Per formazioni analoghe cfr. il toponimo di Berchidda *Stazzo su Pizzinnu* lettm. ‘stazzo del ragazzo’

Pichiaroni; Piccuedda, Piccueddu; Picuccia; Piriddolu, Pitroni; Pulicinu, Punta Barrotti; Punta di li Cossi; Punta di lu Capraghju; Punta Martino; Punta Miata; Punta Occhioni; Calzoni; Candela; Coccilatte; Fagiolu; Farina; L'Imbarcatu; Li Arri; Magnareddu; Malabucca; Mannena³⁵²; Matteu Miata; Micalosu; Michelacciu; Muntighju lu Cossu; Picculeddu; Quattr'Occhi; Stazzu Cattrocci; Ragnedda; Riolta; Riu Brusciolu; Riu Fagiolu; Riu Giuannicheddu; Riu Pireddu; Riu di Moru; Riu di Spiteddu; Stazzu Birraldinu; Stazzu Agnisi; Stazzu Ancioggiu³⁵³; Stazzu Biliannu Saldu; Stazzu Calzoni; Stazzu Carrabinu; Stazzu Cicculedda; Stazzu Cinciarainu; Stazzu Cumitoni; Stazzu di Monti Jogliu; Stazzu Fumunlocchi, Fumu in l'Occhi; Stazzu Ghjuanna; Stazzu Ghjuanneddu; Stazzu Guddelmu; Stazzu lu Beddu; Stazzu lu Marchesi; Stazzu lu Signalatu; Stazzu Mala Bucca; Stazzu Mangiarroni; Stazzu Mangiaruneddu; Stazzu Mascaratu; Stazzu Moru; Stazzu Municca; Stazzu Muzziconi; Stazzu Piccariddinu; Stazzu Picuccia; Stazzu Picuccia Manna; Stazzu Pireddu; Stazzu Pitroni; Stazzu Rascacciu; Stazzu Saccaeddu; Stazzu

(salvo non si tratti di una deformazione del nesso *su 'e Pizzinnu* che significherebbe 'il sito di Pizzinnu' e corrisponderebbe al cognome di provenienza corsa *Pizzinnu, Piccinu* formato dall'antico nome personale *Opicino, Opezino* un tempo frequente in Liguria).

³⁵² È un ipocoristico del np. femm. corso *Matalena* 'Maddalena'; G. Paulis (NLS, p. 437) lo comprende tra i toponimi di probabile origine preromana di etimologia oscura.

³⁵³ È una variante corsa, attestata dal 1522 in Anglona con la variante *Anzoghju* (Archivo Histórico Nacional, Madrid, *Nobleza*, fundo Osuna, leg. 632), del np. sardo *Antiogu* 'Antioco' (cfr. *CSPS*, 180, 912: *Antiogu Nonne*) in cui il nesso *-ti-* del sardo è passato regolarmente a *-tsi-* nei dialetti sardocorsi durante il XV secolo. Forse lo stesso nome è, per ipercorrezione, alla base dell'odierno cognome *Atsoggiu* (cfr. il toponimo tempiese *Ancioggiu*), *Assoggiu*, *Assoggia*.

Santoru, Stazzu Spiteddu, Stazzu Tilzitta, Stazzu Tineddu; Vaddi Baldini; Vena di Carrabinu; Vena di Gianneddu .

Badesi: *Balbara Farru, Buscinu, Pirottu, Sancanu.*

Bortigiadas. *Antonazzu, Contra Rusedda, Crapaggiu, Giagazzu, Gianni Moro, Gianni Muraglia, Gianni Cossu, Monti Duminigu, Mudieri, Nigola Cossu, Punta Battista, Rosa Ruzone, Stazzu Pruneddu, Tiniterra, Tommasinu.*

Calangianus. *Alligria, Ambrosinu, Andrieddu, Baignu Guerra, Bazzaconi, Bronconi, Budditta, Buscinu, Calcagnu, Canatu, Casa Alvisa, Casa Carrata, Casa Cioncu, Casa Cumita Sanna, Casa Vasara, Casa Malu, Casa Maria Satta, Casa Mariotti, Casa Micaloni, Casa Pileri, Casa Pinucciu, Casa Pittorru, Casa Sigalinu, Casa Abeltinu, Casa Azzena, Casa Campu, Casa Cuncata, Cilciareddu, Cumita di Costa, Duminiconi, Funtana Cultesa, Funtana di Monti Diana, Gaspareddu, Ghiattoni, Ghironi, Laicheddu, Lu Cantaru di Crispoli, Lu Tosu, Lucceddu, Manisfalata, Marroni, Monte Franchinu, Monte Frati Mali, Monte Gaspareddu, Monte Luggiu, Monte Patitoni, Monte Petreddu, Monte Petru Malu, Monte Zicchini, Pascaredda, Peramonti, Pirriheddu, Pisciottu, Pitriccu, Pulceddu, Punta Catrocci, Punta Pauleddu, Punta Petru Murettu, Punta Puddinga, Punta Raigheddu, Punta Sciapeddi, Punta Sperracuagliu, Ambrosinu, Andrieddu, Cannuccio, Cioncu, Cumareddu, Cunconi, Damianu, Giannucciu, Laigheddu, Micaloni, Pedreddu, Pelina Austinacciu, Pezzali, Quattrusolda, Resto, Riccinu, Signora Chiara, Riu di Buscinu, Riu Riccinu, Stazzi Austinacciu, Stazzi Giacucciu, Stazzi Buscinu, Stazzi Caravaddia, Stazzu di Cuccu, Stazzu di Domianu, Stazzu Fiuredda, Stazzu Frati Satta, Stazzu Maltindiola, Stazzu Mazziarudu, Stazzu Municca, Stazzu Nicolusoni, Stazzu Paulazzinu, Stazzu*

Pione, Stazzu Pirriggeddu, Stazzu Pisciottu, Stazzu Pistamulta, Stazzu Pitreddu, Stazzu Razzucciu, Stazzu Zanzari, Tivinieddu, Valentinu, Vittareddu.

Castelsardo. *Bastianu, Canonicu Satta, Capu di Pedru, Casa Corso, Casa Sussareddu, Case Lorenzoni, Cesaru, Lu Zoppu, Manzoni, Mattia, Monti Paolu, Monti Zaccaria, Nuraghe Tinteri, Peppa Salvinu, Peru, Punta Gambalancia, Punta Giuannamoiu, Punta Scorraboi, Conca d'Azzona, Mussiù Biagio, Sussareddu, Valentinu.*

Erula. *Frați Uttina, Casa Canopoli, Casa Murruzzulu.*

La Maddalena. *Cala Bonifazzinca, Cala Giorgio Marino, Casa Azara, Casa Bertolioni, Casa Ferraccio, Casa Grimaldi, Casa Guccini, Casa Natale³⁵⁴, Casa Ornano, Casa Susini, Casa Volpe, Ferracciolo, Monte Millelire, Poggio Zonza, Punta Bonifazzinca, Arcaccio, Barrabò, Guardiola di Leandri, Razzu, Stazzo Villa, Valle Gambino, Valle Tola.*

Luogosanto. *Austena, Barbara, Biagiu, Capeccia, Carrabinu, Cascitta, Chiamaria, Ciabaldino, Ciabattu, Cicchetti, Crisciuleddu, Fundoni, Funtana di Iacu, Lu Mandroni, Mulinu di Pranotto, Monti Alìasa, Monti Antoneddu, Monti Capraghjacciu, Monti d'Andria, Monti Gambinu, Monti Jogliu, Monti Griffino, Monti Petracciu, Punta Fiuredda, Casanova, Cicchetti, Elena Fundoni, Giagoni, Marianu Pitreddu, Varracciu, Riu Cialduseddu, Riu di la Mazzialva, Riu Mantedda, Sarra Pitricciolu, Stazzi Cacabrocciu, Stazzi di Chivoni, Stazzi di Ciabaldinu, Stazzi di Ciabattu, Stazzi di Cuccu, Stazzi di Lanciacarri, Stazzi di Pitricciolu, Stazzi di Scrocciu, Stazzi di Varrucciu, Stazzu Ambrosia, Stazzu Austina, Stazzu Barbara, Stazzu Biancacciu, Stazzu Bongustari, Stazzu*

³⁵⁴ Corrisponde al toponimo *Natale*, relativo a un piccolo insediamento nei pressi di Natalinu (comune di Sartena).

Bugnoneddu, Stazzu Calzetta, Stazzu Casa Noa, Stazzu Cascitta, Stazzu Castagna, Stazzu Caviedda, Stazzu Chiscineddu, Stazzu Cancasoni, Stazzu Cucciari, Stazzu Corrimozzu, Stazzu Curacchjoni, Stazzu Fioreda, Stazzu Fundoni, Stazzu Giacheddu, Stazzu Iacomoni, Stazzu Iuannantoni, Stazzu Manninmoni, Stazzu Marianu, Stazzu Mascioni, Stazzu Mirella³⁵⁵, Stazzu Petru Micali, Stazzu Riccinu, Stazzu Rosso.

Palau. *Cala Martinella, Cant. Cuconi, Monte Iacheddu, Monte Pulcheddu, Monte Vittareddu, Naracu di Lucia, Punta Don Diego, Punta Maltineddu, Chiainu, Dominigu, Maltineddu, Punta Passino, Stazzi Caciolu, Stazzi Lurisincu, Stazzu Catugneddi, Stazzo Picchjaroni, Stazzo Sangainu.*

Porto Torres: *Andriolu, Barrabò³⁵⁶, Bugiagoni, Cadoni ~ Gadoni, Casaggia, Curuzzu, Ferrali, Margone, Margoneddu, Monte Marcuzzeddu, Perottu, Punta di Luzzu, Punta Marcuzza, Renuzzu.*

S. Antonio di Gallura: *Ahisa, Li Balistreri, Cattròchji, La conca di la còlcia Lucia, La conca di li Cossi, La conca di lu còlcu Cassetta, Crùchja, Cuccu³⁵⁷, Finetta, Fiurèdda, Franchinu, Frassu, Frati Ciccì, Frati Cucchi, Frati*

³⁵⁵ Ha alla base la variante *Mirella* del cognome di origine ligure *Merello* ma potrebbe anche riflettere direttamente il toponimo *Merella* relativo a un centro abitato della provincia di Alessandria.

³⁵⁶ In NLS, p. 427 questa forma figura tra quelle di origine preromana di etimologia oscura. Si tratta di un toponimo formato dal np. *Bernabò*, variante di *Barnaba*; cfr. l'identico toponimo attestato nel comune della Maddalena e la forma *Riu Barrabò* di Tempio.

³⁵⁷ Soprannome che la tradizione locale attribuisce alla famiglia Malu.

Mali, Jacucciu, Juanni Mannu³⁵⁸, Laringzinu, Lumbaldu, Magnaramu, Maltindiola³⁵⁹, Maria Stolta, Marioni, Mariotti, Matalena, Mazzicrudu, Monti Galanti, Musciddinu, Pattittòni, Paulazzinu, Petru Murèttu, Pistamulta, Pulpureddu, La punta di Sperracuagliu, La punta di Triminu³⁶⁰, Lu puzzu di Cneddu³⁶¹, Riu di Cattrusòlda, Tanca d'Agnulinu, Vèchju³⁶², Valintinu.

S. Maria Coghinas: Burone, Casa Siazzu, Marcu Manzoni, Pedru Malu, Fattazzu.

³⁵⁸ Panedda lo interpreta 'il Vecchio'; è più probabile che questo cognome rappresenti la cognominizzazione di una forma aferetica del nome personale *Alamannu* un tempo frequente in Corsica.

³⁵⁹ Panedda scompone questa forma in *Maltin(u) di Iòla* = 'Martino (figlio) di Viola'. Più probabilmente l'elemento *Iòla* riflette il toponimo corso *Iola* che denomina un villaggio del comune di Lugo di Nazza e sembra essere alla base del cognome *Iòla, Deiòla, Giòla* attestato nell'area di Sassari.

³⁶⁰ Panedda, spiegando l'origine dell'antroponimo *Triminu*, restava in dubbio tra le voci *trimini* 'impeto' e *trimignoni* 'vortice'. Sembra trattarsi, piuttosto, del diminutivo *Teraminu* del nome personale corso *Tèramu* con la sincope della vocale antepetonica.

³⁶¹ Alla base di questa forma diminutiva Panedda scorgeva il sardismo *cuà* 'nascondere'; più probabilmente si tratta di un alterato del cognome *Coa*.

³⁶² Panedda riteneva la forma *(V)Èchju* un soprannome della famiglia tempiese dei Riccio. Probabilmente si tratta di un cognome doppio dal momento che *Becciu*, grafia ufficiale che sardizza il corso *Vèchju*, rappresenta un cognome di origine toponomastica avente alla base la denominazione dell'antica pieve corsa di *Vèchju* o *Vecchio*.

S. Teresa Gallura: *Casa Battino, Casa Cardi, Civeddu, Cosuccia, Giammalcu, Maluvresi*³⁶³, *Marazzino, Muzzeddu, Paganettu, La Marchesana, Riu Scoglia, Serra Pauloni, Stazzu Petra di Cossu.*

S. Teodoro: *Cala Gilgolu, Monte Maciocco*³⁶⁴, *Punta Pittinatu, Stagno Li Brandinchi, Punta di Capecciolu.*

Sassari. *Baldinca, Biancareddu, Bianchini, Canale di Chirigu Cossu, Capu d'Oro, Capu Negru, Casa Abozzu, Casa Arcasedda, Casa Arcone, Casa Arru, Casa Baldino, Casa Bandini, Casa Biccheddu, Casa Brancazzu, Casa Canuto, Casa Coraduzzu, Casa Donna Ricchedda, Casa Maddau, Casa Martinelli, Casa Migheli, Casa Muzzu, Casa Polo, Casa Pulina, Casa Pulinas, Casa Ruggiu, Casa Ruzzeddu, Casa Satta, Casa Viale, Casaggia, Case Venturi, Cugia Manna, Cuile Cagaboi, Cuile Pazzone, Ghilarda, Giagumona, Giuganti, Pedrone, Mancineddu, Mannina, Marchetto, Mariottu, Mariotteddu, Mastru Santu, Mattiuzzu, Monte Cossu, Monte d'Accoddi, Monte Pedrone, Monte Pinghinosu, Monte Rizzu, Monte Rosso, Nuraghe Ziu Santona, Pireddu, Pirinu, Ponte Brandinu, Punta Belardinu, Rizzeddu, Saldino, San Bainzu Arca, Scardacciu, Serra de Liperi, Serra de Minniu, Soro, Stagno di Casaraccio, Zicchinu.*

Sedini. *Andria Moro, Birraldineddu, Casa Fraddi, Casa Piana, Eni di Paulu Vaccaggiu, Fattazzu, Russazzu, Sabinu, Santuzzu.*

³⁶³ Cognome doppio composto da *Malu* + *Fresi*.

³⁶⁴ È formato dal cognome di origine corsa *Maciocco* ben documentato nei *cinque libri* delle parrocchie galluresi e dell'area sassarese; in *NLS*, p. 437 questo toponimo e la *Casa Maciocco* di Olbia figurano tra le forme di probabile origine preromana.

Sorso: *Bellimpiazzza, Caccione, Casa Cattari, Casa Ciccu, Casa Cossu, Casa Fara, Casa Migheli, Casa Polo, Casa Sabino, Casa Santoni, Funtana di Lardu*³⁶⁵, *Funtana Simeoni, Marcantonio, Monte Tola, Monte Zappino, Pala da Goddi.*

Stintino: *Stagno Casaracciu.*

Telti: *Austinacciu, Barriatu, Micaloni, Restu.*

Tempio: *Agnulu Santu, Anciooghju, Aricchjoni, Azzza Nicola Sala, Baldu, Battinu, Beltulu Fundoni, Berraldinu, Bona, Brinaldu, Buzzaroni, Cuili Candela, Cacchioni, Calzaroni, Canale di Silvestru, Casa Asara, Casa Cusseddu, Casa Giannolu, Casali Chilgu, Casa Mancini, Case Castagna, Chiminteddu, Cucaccioni, Columbanu, Corrimozzu, Crispoli, Fonte Franciseddu, Fonte Tumeu Bò, Giaddoni, Giannali, Giannolu, Giannareddu, Giugantinu, Iscia di Micheli, L'Ea di Catalina, L'Ena di lu Cossu, Maludrottu*³⁶⁶, *Manzoni, Mariottu, Marriana, Matten Caciù, Miali Parapinta, Miliuzzana, Mulino Cuoni, Monte Biddiconi*³⁶⁷, *Monte Bugnoni, Monte Capoccia, Monte Ciaccaldeddu, Monte di Giogliu, Monte Pagghiolu, Monte Piccinnu, Monte Zighinu, Monte Ziu Lisandru, Mastru Iuanni, Niculacciu, Ogana, Palmarinu, Piana di Malcacciu, Picculu Toltu, Pileri, Punta Balistreri, Puntu di Lucciu, Punta Micalottu, Punta Pasedda, Punta Piccinnu, Punta Puzzoni, Pileri, Pirettu, Riu di Cusseddu, Riu Franciscacciu, Riu Manzoni, Riu Manzu, Riu Sambucheddu, Riu Sirena, Riu Barrabò, Riu Battinu, Riu Bona, Riu Columbanu, Riu d'Andria, Riu di Baldu, Riu Muzziconi, Riu*

³⁶⁵ Forma aferetica di np. *Ghilardu, Bilardu.*

³⁶⁶ Forma doppia composta da *Malu* + *Tortu* con metatesi *-drottu* dell'elemento *Tortu*.

³⁶⁷ Per G. Paulis (NLS, p. 427) si tratterebbe di una forma di probabile origine preromana; questa forma ha l'aspetto piuttosto di un soprannome formato dal corso e gall. *biddicu* 'ombelico'.

Sperandeu, Rumbedda, Sorgente Bonacossu, Stazzu Aricchi di Razzu, Stazzu Bona, Stazzu Bonifazzincu, Stazzu Bugnoni, Stazzu Chiai, Stazzu Cudoni, Stazzu Crispoli, Stazzu di Baldu, Stazzu Farriali, Stazzu Mannucciu, Stazzu Maucciu, Stazzu Muzzeddu, Stazzu Nasoni, Stazzu Riccinu, Stazzu Russoni, Stazzu Ancioggia, Stazzu Braccu, Stazzu Brattoni, Stazzu Buleddu, Stazzu Campesi, Stazzu Capizzolu, Stazzu Capeddu, Stazzu Chiminteddu, Stazzu Concialana, Stazzu Corribassu, Stazzu Corrimozzu, Stazzu Damianu, Stazzu li Arri, Stazzu Linaldoni, Stazzu Luciani, Stazzu Marianu, Stazzu Milizzana, Stazzu Naseddu, Stazzu Niculacciu, Stazzu Ogana, Stazzu Pileri, Stazzu Piriccu, Stazzu Piroddu, Stazzu Rumaneddu, Stazzu Tanca Mureddu, Stazzu Tirotteddu, Stazzu Valentinu, Vel di Cossu, Vena di Polo.

Tergu³⁶⁸. *Casanova, Monti di Primasera, Nigulosu, Primasera.*

Trinità d'Agultu e Vignola: *Azza di li Cossi, Buniccu, Casa Luzzu, Cascabraga, Chilgu Lavra, Malcoru, Nigolaeddu, Punta Scimunazzu, Piretti, Stazzi Capanna, Stazzu Giuseppe Candela, Stazzu Migalazzu, Stazzu Pirettu, Stazzu Pirinu, Vaddi Moroni, Vena Niguledda, Ziu Simoni.*

Valledoria: *Casa Satta, Fattoria Stangoni, Santina, Santuzzu.*

Viddalba: *Andria Cultu, Casa Spezzigu, Giagazzu, Punta Nigola Spanu, Riu Nigola Spanu, Stazzu Pirinu.*

2) Comuni con presenza sardofona e corsofona

Budoni. *Cassone, Franculacciu, Janna di Maltinu, Janna di Maltineddu, Malammurì, Ponti di lu Calistru, Punta ziu Paulu, Su Cossu.*

³⁶⁸ Nel territorio sono presenti gruppi sardofoni di parlata osilese e nulvese.

Olbia. *Antona Arigheddu, Battista, Biscuia, Calbunaiu, Cant. Picciaredda, Capeddu, Casa Antoni Stacca, Casa Anziani, Casa Bacciu, Casa Bardanzellu, Casa Corrimozzu, Casa Maciocco, Casa Mancini, Casa Negri, Casanova, Casa Palmarini, Casa Peditoltu, Casaritu, Casa Micaleddu, Contra Picciaredda, Contra Tomèu Gala, Costa di Beddoru, Corrimozzu, Coscicana, Criscola, Cumeta di Fara, Funtana Tummianu, Fossu di Lucaroni, Fossu Frati Ghilardi, Fossu Frati Sbracati, Frades Puzzos, Fraghì, Giacumeddu, Giacumu, Isula Patron Fiasu, Lucarone, Lucrea, Lu Pacciolu, Maciuccatu, Maltana, Maria Bandina, Miali Micaleddu, Manzoni, Monti Diana, Monte Giaccaria, Monti Maladrommì, Monte Muzzone, Monte Zapparottu, Panzottu, Paseddu Pedone, Paulu Calta, Pian di Calvia, Picbicca, Pindiciu, Punta Biscuia, Punta d'Arete, Punta di lu Lurisincu, Punta di Lucca, Punta di Lucciu, Punta di Tronfino, Punta Iacomoni, Punta Leoneddu, Punta Luciu, Punta Marcantonio, Punta Maria Bandina, Punta Mozzone, Punta Cattrocchi, Riu Capillu, Riu Coscicani, Riu di Tummianu, Riu de su Piricone, Riu di Iacomoni, Scoglio di Magroni, Sorgenti di Beddoro, Stazzu Coscicani, Stazzu Giacumu, Stazzu Ragnedda, Stazzu Aldareddu, Stazzu Bagarino, Stazzu Baldu, Stazzu Bassu, Stazzu Bucchitoltu, Stazzu Carrabinu, Stazzu Casanova, Stazzu Castelli, Stazzu Coscicanu, Stazzu Iacomoni, Stazzu Lupacciolu, Stazzu Maltinacciu, Stazzu Mangone, Stazzu Mannacciu, Stazzu Pedru Campesi, Stazzu Picciaredda, Stazzu Pileri, Stazzu Pilezzu, Stazzu Pilubiancu, Stazzu Serafino, Su 'e Manzoni, Tummeu Muntoni, Villa Tamponi, Zapparottu, Zucchitta, Zucchittedda.*

3) **Comuni sardofoni con presenza di minoranza corsofona**

Berchidda³⁶⁹. *Balestreri, Candelas, Casa Mazzu, Ferruzzu, Paltibrozzu*³⁷⁰, *Perincana, Punta Casparru, Punta Tomu Canu, Punta Zonzone, Randazzu, Riu Malu, Riu Nigolazzu, Riu Scorraboi, Alzola de Reste*³⁷¹, *Su Suelzu de Turellu, Tusacciu, Zucconi, Torelli, Ziu Coeddu, Zonza.*

Luras. *Giugantinu, Maltinaghju, Monte Azzaroni, Monte Candela, Buscione, Candela, Capizzoni, Cossigana, Riu Manisfalata, Stazzo Casaggia, Stazzo Capizzoni, Stazzo Giacumeddu, Stazzo Giuanni Agliu, Stazzo Giuanni Figu, Stazzo Mazzolu, Stazzo Pirrigbeddu.*

Monti³⁷². *Casa Cantuttu, Casa Maltana, Cascione, Iuanne Cedda, Maciocco, Perandria, Punta Frades de Campu, Punta de Manzoni, Punta Giagu Cuppone, Punta Muzzigone, Punta Zonzone, Riu di Batadda, Stazzu Achenza.*

³⁶⁹ La vigenza di toponimi di origine corsa nell'agro di Berchidda è motivata dalla presenza di pastori corsi e galluresi che nel territorio circostante la chiesa rurale di S. Salvatore di Nulvara è documentata dal 1633-1635; cfr. J. DAY, *Uomini e terre*, pp. 135-139. Sulla toponimia di Berchidda cfr. MAXIA, "Appendice Linguistica", in G. MELONI, *Vita quotidiana a Berchidda*, pp. 409-461.

³⁷⁰ Soprannome locale formato da *palti* 'dividi' e dalla voce corsa *brózzu* 'specie di quagliato' secondo un modello frequente, come attesta l'analoga forma locale *Paltilatte* lett. 'dividi latte'.

³⁷¹ Forma ipocoristica del np. *Restoro*.

³⁷² La vigenza di toponimi di origine corsa nell'agro di Monti è motivata dalla presenza di nuclei corsofoni in alcune borgate (Su Canale, Enas) e stazzi di cui si ha notizia dal 1633-1635; cfr. DAY, *Uomini e terre*, pp. 135-139.

Oschiri. *Andriazzu, Andriolu, Branculatzu, Busciaccaroni, Caddau, Casa Altana, Casa Asara, Casa Casella, Casa Cossu, Casa Mazzone, Casa Pasella, Giagoppo, Monte Giagoppo, Monte Nenaldu Malu, Murruccioni, Petru Ventu, Piroddu, Poroddu, Sarra di Costanza, Silvestru, Sos Opinios, Stazzo Bandinu, Su Cossu, Vaccili Giuanne de Pedru, Ziu Biancu, Ziu Fundoni.*

Padru. *Bonacossu, Buscinu, Casa Castelli, Ciagheddu, Ciavullu, Cioredda, Cuile Fedeli, Diego Minutu, Fonte di Batista, Fonte Giacù Zuccone, Francischina, Franciscu Sistu, Giuanne Ghisu, Masseria Asara, Moredda, Nodu Antoni Bacciu, Nodu Balestreris, Nodu Giagheddu, Pedru Tocchis, Pinnetta Bacciu, Pinnetta Castelli, Pinnetta Colonna, Poggiu 'e Satta, Punta Andriottu, Punta Balestreri, Punta Bonacossu, Punta Salvatore Rizzu, Punta sos Rizzos, Bacchis Bazzu, Bonacossu, Brandanu, Giuanni Malchi, Sisinni Bazzu.*

Perfugas. *Muntone, Contra Pirinu, Frati Agli, Funtana di Malcu, Jacu Baìgnu, La 'Olta di Juanni Multinu, Lumbaldu, Maccia di li Cossi, Lu Cuboni di Giogli Maria.*

Torpè. *Brunella, Canale Bonacossu, Canale su Cossu, Ianna di Maltineddu, Ianna di Maltinu, Ianna Lioni, Ortu de Cossu, Ponte di Calistru, Su Cossu.*

Tula. *Ogicani³⁷³.*

4) **Comuni sardofoni confinanti con aree corsofone**

Bulzi. *Casa Lisandrino.*

³⁷³ Variante grafica dell'aggettivo e soprannome gallurese *òcchi canu* lettin. 'che ha gli occhi grigi' che è alla base del cognome *Occigani*; PITTAU, *Dizionario dei cognomi di Sardegna*, vol. 2, p. 283 vi scorge una corrispondenza col sassarese *occibiancu* 'cieco'.

Laerru. *Casa Cascioni, Casa Rizzino.*

Osilo. *Andrianu, Bacchile Manconi, Bainzolu, Casa Fattacciu, Casa Pulinas, Casa Turra, Fazzacanu, Ferranda, Frades Santones, Miale Martini, Pala de su Cossu, Mannone, Silvanu, Solaru.*

Sennori: *Cabazza, Casa Fara, Casa Ògana, Casa Pazzola, Domo de Cossos, Giagaridani, Monte Marzeddu.*

La fonte della Bill llera e il blasone popolare di Sorso³⁷⁴

1. Tra i blasoni popolari dei centri abitati della Sardegna settentrionale spicca quello di Sorso: *Sussincu màccu* ‘sorsense pazzo’³⁷⁵. In verità non si tratta dell’unico centro il cui blasone sia riferito a una pretesa follia degli abitanti. Anche Calangianus (gall. *Caragnanesi macchi* ‘calangianesi matti’) e

³⁷⁴ Questo capitolo riprende il testo di un saggio pubblicato nella *Rivista Italiana di Onomastica*, X (2004), 1. La sua finalità è quella di indagare l’origine del blasone popolare della cittadina corsofona di Sorso che, come è noto, si fonda sulla pretesa pazzia dei suoi abitanti. La quale pazzia sarebbe causata dall’acqua dell’antica fonte locale detta *La Billèllara*. Finora gli studiosi ritenevano che il toponimo costituisse un adattamento logudorese dell’it. *elleboro* e che l’insorgenza del blasone fosse basata sulle proprietà medicamentose di questa pianta che la tradizione europea accredita quale rimedio alla follia. L’analisi degli aspetti linguistici e fitonomastici evidenzia, viceversa, che questo toponimo rappresenta la concrezione, nella locale parlata di matrice corsa, dell’originario nesso *l’èba ‘i l’èllara* ‘la fonte dell’edera’. L’articolo, pertanto, ricerca su nuove basi la motivazione dell’epiteto riallacciandolo alle antiche tradizioni che circondano l’edera e, in particolare, alle sue proprietà eccitanti che potevano causare anche dei disturbi psichici.

³⁷⁵ L’etnico *sussincu* è di origine corsa al pari di *lurisincu* ‘abitante di Luras’, *nuchisincu* ‘abitante di Nuchis’ e *bosincu* ‘abitante di Bosa (NLS, XII)’. Esso risale probabilmente al periodo a cavallo tra la fine del medioevo e gli inizi dell’età moderna, quando l’odierna parlata di veste corsa dovette soppiantare l’originario logudorese. L’antico etnico corrispondeva a *sursitanu* (cfr. *CSP* 35, p. 11).

Lodè (nuor. *Lodeinu maccu* 'lodeino scemo') patiscono la stessa, seppur bonaria, ingiuria. Quanto alla fondatezza di tali blasoni è da dire, anzi, che gli abitanti dei tre centri citati si distinguono per la loro industriosità che è alla base di un benessere talvolta superiore alla media regionale. Per quanto riguarda Sorso, in particolare, si deve precisare che l'aggett. *maccu* significa non già 'pazzo' nel suo significato letterale ma abbraccia un ambito più vasto e sfumato che coincide, all'incirca, col valore di 'strambo, stravagante'.

2. Nel caso di Sorso la tradizione della Sardegna settentrionale individua in una particolare causa l'origine della pretesa pazzia dei suoi abitanti, la quale si manifesterebbe con certi atteggiamenti stravaganti. Da oltre un secolo e mezzo sono documentate le locuzioni *Bier de s'abba de sa billèllera* e *Esser jòmpidu a s'abba de sa billèllera* che secondo il canonico Giovanni Spano significherebbero 'esser pazzo'³⁷⁶. Lo stesso lessicografo precisava: "L'origine del prov(erbio) è da Sorso dove si crede esistesse quest'acqua, *billèllera*: pare corrotto da *hellèboro*".

A Sorso la fonte detta *La Billèllara* rappresenta la principale sorgente dell'abitato e ha costituito, almeno fino alla realizzazione dell'acquedotto che nel secolo scorso convogliò verso la cittadina della Romangia le acque della fonte di S. Pietro di Trighinzos³⁷⁷, il principale punto di approvvigionamento idrico.

³⁷⁶ SPANO, *Vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo*, I, appendice *Proverbi*, p. 1, s.v. *abba*.

³⁷⁷ MAXIA, *Anglona medioevale*, p. 523.

Sotto il profilo formale, le definizioni più appropriate delle locuzioni registrate dallo Spano corrispondono, rispettivamente, a: 1) ‘bere dell’acqua della (fonte della) Billèllera’; 2) ‘arrivare a bere acqua della (fonte della) Billèllera’ ossia ‘dissetarsi alla (fonte della) Billèllera’. Il significato riferito da quello studioso, pertanto, non è letterale ma tocca un aspetto figurato, nel senso che attribuisce implicitamente all’acqua di quella fonte la causa della presunta follia dei sorsensi.

3. Il primo a citare la voce *billèllera* col significato di ‘pazzia’ fu lo stesso Spano³⁷⁸. Al medesimo lessicografo si deve la registrazione della voce gallurese *billèlla* cui egli attribuiva il significato di ‘goffo, babbuasso’³⁷⁹. In realtà, oltre al fatto che questa voce pare essere caduta da tempo in disuso per cui è impossibile verificare l’esattezza della citata definizione, il gallurese non conosce, salvo rari cultismi, aggettivi di genere maschile desinenti in *-a*.

La pretesa voce gallurese è messa a lemma soltanto nel dizionario di Mario Puddu che ne dà la seguente definizione: ‘specie di erba velenosa; riferito specialmente a una donna, ma anche a un uomo per significare che uno/a è un sempliciotto, senza senno, scemotto’³⁸⁰. Invero questa

³⁷⁸ SPANO, *Vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo*, I, p. 122.

³⁷⁹ *Ibidem*.

³⁸⁰ PUDDU, *Ditzzionàriu de sa limba e de sa cultura sarda*, p. 335.

voce in logudorese ha tutt'altro valore³⁸¹, da cui si desume che Puddu attribuisce a *billèlla* il significato di *billèllera*.

La forma *billèlla* è sconosciuta a tutti i lessici galluresi e sassaresi³⁸² e al pur ricco vocabolario logudorese di Pietro Casu³⁸³ che non manca di registrare molti corsismi e galluresismi penetrati nel logudorese cd. “settentrionale”³⁸⁴. In effetti il Casu si limita a registrare *billèllera* col significato di ‘pazzia’ tratto tale e quale dal vocabolario dello Spano³⁸⁵.

4. Max Leopold Wagner, seguendo lo Spano, assumeva *billèllera* col valore di ‘elleboro’, dunque identificandolo come fitonimo e adducendo

³⁸¹ FARINA, *Vocabolario nuorese-italiano*, Gallizzi, Sassari 1973, p. 45: ‘pene’; ESPA, *Dizionario sardo-italiano dei parlanti la lingua logudorese*, p. 223: ‘pene’; PITTAU, *DILS*, I, p. 200: ‘pisellino dei bambini’. A. RUBATTU non lo registra nel suo *Dizionario Universale della Lingua di Sardegna*.

³⁸² Di essa non fanno alcuna menzione né i dizionari galluresi del Gana, dell’Usai e del Brandano né il ricco lessico sassarese del Bazzoni (v. *Bibliografia*). Solo Rosso lo registra (*Dizionario della lingua gallurese*, p. 99) ma resta forte il dubbio che questa forma abbia effettiva vigenza in gallurese.

³⁸³ P. CASU, *Vocabolario Sardo logudorese - Italiano*, a cura di G. PAULIS, ISRE, Ilisso, Nuoro, 2002.

³⁸⁴ Su questi aspetti cfr. MAXIA, “Appendice Linguistica”, in G. MELONI, *Berchidda tra ‘700 e ‘800*.

³⁸⁵ Il lessico del Casu, pur essendo ricchissimo sotto il profilo fraseologico, appare ispirato per più versi al modello dello Spano di cui riprende (p. 240) persino il misterioso lemma *bela elàsche* (cfr. SPANO, *Vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo*, I, p. 116) che il Wagner, non a caso, giudicava un grave errore di trascrizione o alla stregua di un vocabolo inesistente (*DES*, I, p. 3).

che “era credenza antica che l’elleboro fosse un antidoto contro la pazzia”³⁸⁶. Egli registrò la voce in questione come “log(udorese) sett(entrionale?)”, una formula da cui si deduce come egli non fosse a conoscenza della precisa area dialettale alla quale attribuire il vocabolo. Ma, trattandosi di una voce specifica di Sorso, non si vede perché essa dovesse afferire al lessico sardo-logudorese anziché a quello propriamente sorsense. Il dialetto di Sorso, infatti, rappresenta una varietà del sassarese. La spiegazione sta probabilmente nel fatto che Wagner fu fuorviato dal reperire *billèllera* tra il materiale paremiologico sardo inventariato dallo Spano³⁸⁷.

Anche il recente dizionario di Antonino Rubattu si allinea con lo Spano e registra log. *billèllera* ‘elleboro, follia, pazzia’³⁸⁸. Il dizionario logudorese di Enzo Espa, invece, distingue tra le forme *Billèllara, -era* ‘fontana di Sorso che si crede comunichi la pazzia (o l’intelligenza, come dicono i sorsesi)’ e *billèllera* ‘elleboro’ citando la proverbiale frase *bat bìbiu s’abba de sa Billèllara* ‘ha bevuto l’acqua della Billellara’³⁸⁹. Le definizioni di questi lessicografi appaiono discendere direttamente dall’interpretazione dello Spano mediata e convalidata dall’autorevole parere del Wagner.

Allo stato delle cose, dunque, la definizione dello Spano appare perlomeno incerta e non pare un caso che egli prospettasse la propria spiegazione col beneficio del dubbio. Come si cercherà di dimostrare

³⁸⁶ DES, I, p. 206.

³⁸⁷ SPANO, *Vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo*, I, appendice *Proverbi*, 1, s.v. *abba*.

³⁸⁸ RUBATTU, *Dizionario Universale della Lingua di Sardegna*, III, p. 297.

³⁸⁹ ESPA, *Dizionario sardo-italiano*, p. 223.

appresso, le suddette citazioni dello Spano, a causa della loro indeterminatezza, condizionarono il successivo dibattito specialistico. Ciò fa sì che la questione rappresentata dalla voce *billèllara* sia avvolta tuttora da una serie di convinzioni che meritano di essere riconsiderate.

5. Per il Wagner *billèllera* era “una deformazione popolare della parola dotta italiana [*elleboro*], raccostata a *lèlla*; cfr. il gall. *billèlla* ‘goffo, babbuasso’ e le altre formazioni che designano una persona scema o pazza, come *lollòr*”³⁹⁰. Anche Giulio Paulis si allinea col Wagner³⁹¹. Sulla stessa posizione è Massimo Pittau³⁹².

Nel medesimo ambito semantico si colloca *lòlla* ‘disordine, confusione’ attestato nella locuzione *Paret sa domo de sa lolla* (Perfugas).

6. Prima di impostare un discorso etimologico appare necessario verificare la compatibilità dell’*habitat* dell’*elleboro* con la situazione geografica e il clima di Sorso, il cui territorio si distende lungo un pendio fittamente coltivato che digrada in una vasta pianura racchiusa dal Golfo dell’Asinara. La pianta in questione, dal suo canto, preferisce il bosco e gli ambienti montuosi. Nella provincia di Sassari, secondo gli studiosi, l’*habitat* dell’*elleboro* si colloca in corrispondenza della sezione altimetrica compresa tra i 500 e i 900 metri sul livello del mare³⁹³. Orbene, poiché la

³⁹⁰ DES, I, p. 200.

³⁹¹ PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, p. 185.

³⁹² PITTAU, *DILS*, p. 200.

³⁹³ M. SIDDI, *Clima e vegetazione della provincia di Sassari*, p. 14.

cittadina di Sorso è situata a soli 136 metri di altitudine e la fonte di cui si discute è posta a una quota persino inferiore, risulta acclarato che in questa località l'elleboro rappresenta una specie sconosciuta in quanto non vi cresce affatto. Dunque, è sufficiente una semplice verifica di carattere fitoclimatico per dimostrare l'infondatezza della supposizione dello Spano e della spiegazione offerta dal Wagner. Una conclusione, questa, che postula una riflessione che, necessariamente, deve ripartire da zero.

7. L'etimologia del linguista tedesco, tra l'altro, risulta insostenibile in quanto parte da un presupposto errato. Essa dà per scontata l'esistenza di un appellativo sardo-logudorese *billèllara*. Viceversa, vi sono fondati motivi per ritenere che, non solo questa voce non sia logudorese, ma che rappresenti un *ghost-word*, cioè un termine che, originatosi nella catena fonatoria, viene ormai percepito come autonoma unità lessicale. In effetti, la voce *Billèllara* non è che un idrotoponimo sorsense a base fitonimica, di cui la struttura e il vero significato non sono stati ancora intravisti.

Wagner, recependo l'opinione dello Spano, ha avallato una contraddizione che, accolta anche in recenti studi etimologici³⁹⁴ e lessicografici³⁹⁵, ribalta l'approccio etimologico che ci si sarebbe aspettati. Invero, poiché l'elleboro è tradizionalmente ritenuto un rimedio contro la pazzia, bere l'acqua della fonte sorsense dovrebbe produrre un

³⁹⁴ PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, p. 184; PITTAU, *DILS*, p. 200.

³⁹⁵ BAZZONI, *Dizionario Fraseologico Sassarese-Italiano*, p. 91.

rinsavimento anziché indurre la follia come comunemente si crede. In altri termini, non si intravede la motivazione per cui la tradizione sostenga che i sorsensi sarebbero pazzi per il fatto che bevono di quell'acqua, giacché l'elleboro - se questo fosse davvero il significato di *billèllera* - è un'erba tradizionalmente accreditata a livello europeo di proprietà diametralmente opposte³⁹⁶.

8. Un approccio globale alla questione richiederebbe l'abbandono della convinzione che *billèllera*, -*ara* rappresenti una voce logudorese. In questa varietà del sardo, infatti, l'elleboro è conosciuto col termine di origine spagnola *sebadiglia*, *sibidiglia*, *sabadiglia* da *cebadilla*, diminutivo di *cebada* 'orzo'³⁹⁷. Altre denominazioni relative a questa pianta sono nuor. *èrella*, *èredqda*³⁹⁸, *terèqda* e (Ogliastra) *therèqda*. Secondo Paulis le ultime due deriverebbero da *séru* 'giudizio, riflessione, senno'³⁹⁹. Esse, piuttosto, sembrano discendere da *s'erèlla*, con *erèlla* variante di *èrella*, *èredqda*, forme metatetiche del fitonimo ligure e tosco-umbro *èllera* 'edera' < lat. *hedera(m)*⁴⁰⁰ adattate alla fonetica locale anche per un riaccostamento a *èdera*.

Sarebbe utile poter risalire alla motivazione per cui il nome dell'edera in alcune aree della Sardegna centro-orientale sia potuto passare a

³⁹⁶ PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, p. 184.

³⁹⁷ *Ibidem*.

³⁹⁸ PITTAU, *DILS*, I, p. 374.

³⁹⁹ PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, p. 185.

⁴⁰⁰ DELI, 2, p. 372.

denominare l'elleboro. L'agente della mediazione potrebbe essere individuato nelle foglie dell'elleboro che, da un lato, ricordano quelle della smilace, la quale, dall'altro, per antica tradizione è considerata simile all'edera⁴⁰¹.

9. I toscanismi cui si è accennato poterono introdursi nella Sardegna centro-orientale forse attraverso il porto di Orosei, cittadina che durante il basso medioevo fu il principale teatro dei traffici tra Pisa e l'antico regno di Gallura e dalla quale provengono alcuni tra i documenti più importanti relativi alla dominazione pisana in Sardegna⁴⁰². Lo spostamento dell'accento dalla terzultima alla penultima sillaba di queste forme si giustifica sia con l'influsso del suffisso *-èqda* sia attraverso le forme campidanesi per 'edera' *follarèda*, *follarèqda*⁴⁰³, le quali rappresentano delle concrezioni di *folla* 'foglia' e *erèda*, *erèqda*, rispettivamente varianti metatetiche di *èdera* ed *èllera*. Queste forme possono essersi propagate facilmente fino all'Alta Ogliastra e di qui al Nuorese, regione nella quale l'influsso campidanese produce fenomeni sotto vari profili.

La presenza di *t-* iniziale nella forma nuorese rappresenterebbe un normale assordimento della dentale rispetto a *sa *dèrèqda* da un precedente nesso *sa èdèrèqda*. La variante ogliastrina si dovrà a una

⁴⁰¹ PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, p. 222.

⁴⁰² Per la bibliografia su Orosei pisana cfr. ZEDDA C., *Le città della Gallura medioevale*.

⁴⁰³ DES, I, p. 486.

normale oscillazione $t- \sim th-$ in un'area che prevede tale tipo di trattamento⁴⁰⁴.

Nel conio delle forme *terèdda* e *therèdda* non andrebbe escluso, sul piano fonetico, un influsso dell'it. *ederella* 'morso di gallina' (*Veronica hederaefolia*).

9. Che il tosc. *èllera* conosca una residuale vigenza nel Nuorese si desume dalla locuzione *imbriacu a una lèllera* attestata a Lodè⁴⁰⁵ che forse è all'origine della più nota variante *imbriacu a làddara* in cui *lèllera* è stato sostituito dal lessema per 'gallozza della quercia'⁴⁰⁶, che ha la medesima base di *ladderighe* 'drupa della rosa canina'⁴⁰⁷. Si tratta di forme che, a partire dalle rispettive vesti fonetiche, possono aver interagito nel medesimo contesto semantico indotto dalle analogie della bacca o drupa dell'edera con le bacche cui si è fatto cenno. Proprio questa forma radicata a Lodè, paese che condivide con Sorso l'ingrato epiteto di *maccu* 'pazzoide', può rappresentare la chiave per dipanare la confusione che si trascina intorno all'origine della voce *billèllera*.

10. La forma *èllera* vige anche nel dominio dialettale sassarese⁴⁰⁸, il medesimo dove è situata la cittadina di Sorso ed è attestato il toponimo *Billèllera*. Il tosc. *èllera*, oltre che essersi introdotto durante il periodo

⁴⁰⁴ E. BLASCO FERRER, *Le parlate dell'Alta Ogliastra*, p. 166.

⁴⁰⁵ PITTAU, *DILS*, I, p. 580.

⁴⁰⁶ *DES*, II, p. 5.

⁴⁰⁷ *DES*, I, p. 564.

⁴⁰⁸ BAZZONI, *Dizionario Fraseologico Sassarese-Italiano*, p. 199.

dell'influenza pisana diretta (secc. XII-XIII), verosimilmente poté penetrare nel sassarese per il tramite della colonizzazione corsa che a cavallo tra il medioevo e l'età moderna determinò l'affermarsi del corso a scapito del sardo logudorese sia a Sassari che a Sorso. È noto, infatti, che in corso per 'edera' vige il toscanismo *lèllara*⁴⁰⁹ con l'articolo determinativo concresciuto. Esso è alla base di alcune locuzioni popolari come, per esempio, *Un circhemu tante lèllare* 'non cerchiamo tanti arzigogoli'⁴¹⁰ determinate in senso figurato dal fatto che l'edera è conosciuta per il suo caratteristico avvolgersi intorno ai tronchi e per l'arrampicarsi sui muri. Sempre in Corsica, proprio per quest'ultima caratteristica dell'edera, certi viottoli sono detti *èllaru*⁴¹¹ e *Pétra Ellerata* o *Allerata* (lettm. 'rupe ammantata di edera') è un celebre toponimo da cui prese nome un noto casato coinvolto nelle vicende del basso medioevo. Dunque, in Corsica la variante agglutinata *lèllara* mostra di aver soppiantato la forma propriamente ligure, toscana e medio-italiana *èllera*⁴¹² che, tuttavia, resta attestata nella toponimia. Varianti di questo tipo vigono anche in Sardegna dove, per esempio a Sedini, la denominazione per 'edera' oscilla tra *èdera* e *lèdera*.

⁴⁰⁹ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 214.

⁴¹⁰ *Ibidem*.

⁴¹¹ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 169.

⁴¹² Cfr. i toponimi *Éllera*, relativo a un comune della provincia di Savona, ed *Éllera Umbra*, relativo a un comune della provincia di Perugia.

Nel corso meridionale è attestata la variante *édqara* alla quale, secondo il Wagner⁴¹³, corrisponde il gall. *grédqula* che, tuttavia, ha un'origine più complessa (v. *infra*). In realtà per 'edera' il gallurese, come l'oltremontano, ha *lèdqara* e la variante *èdqara*. Questo dato è attestato anche nella toponimia (cfr. *Li Lèddari*, Oschiri).

11. Se si esclude il segmento *-bo-*, il tosc. *èllera* può richiamare facilmente la forma *ellèboro*. Questa circostanza va tenuta presente nei confronti dello Spano che spesso si lasciava attrarre dalle fallaci assonanze e al quale, appunto, si deve l'accostamento recepito dal Wagner. Da una prospettiva semantica, un certa confusione tra le due piante può essere insorta per via dei loro utilizzi nella farmacopea popolare⁴¹⁴.

Nel discorso relativo alla pretesa sardità della voce *billèllera* occorre tener presenti i lessici botanici, a iniziare da quello del sassarese M. Siddi⁴¹⁵ che, pur essendo dedicata in via esclusiva alla provincia di Sassari, riporta ben due varietà di elleboro. E, tuttavia, egli non ne registra il corrispondente termine sardo, ma soltanto le denominazioni scientifiche (*Helleborus niger* e *Helleborus trifolius*). Non a caso la forma *billèllera* è esclusa dai lessici (scientifico, italiano e dei nomi dialettali) di cui l'opera è corredata.

⁴¹³ DES, I, p. 225.

⁴¹⁴ PAULIS, *I nomi delle piante popolari in Sardegna*, p. 184.

⁴¹⁵ SIDDI, *Clima e vegetazione della provincia di Sassari*, pp. 254-255.

Questa forma è ugualmente ignorata nell'importante monografia di I. Camarda e F. Valsecchi dedicato agli arbusti, alle liane e ai suffrutici spontanei della Sardegna⁴¹⁶.

La voce in questione è recepita soltanto dal Chiappini che la registra per *Helleborus lividus* ssp. *corsicus* definendola "paleosarda" ma senza offrirne una spiegazione né la localizzazione come, invece, l'autore fa puntualmente per quasi tutte le altre specie e varietà⁴¹⁷.

In altri termini, se si eccettua quest'ultima citazione, gli studiosi sardi di botanica non prendono neppure in considerazione la possibilità che esista una specie denominata *billèllara*.

Questa situazione forse rappresenta la conseguenza del fatto che l'elemento contadino e quello pastorale non conoscono direttamente la pianta che dovrebbe corrispondere alla voce *billèllera*. Richiesti di riferire su questo vocabolo, le risposte di contadini e allevatori fanno riferimento inevitabilmente alla sorgente sorsense e alla leggendaria pazzia che essa provocherebbe. Nessun agricoltore o pastore, tuttavia, riesce a indicare che cosa rappresenti, in natura, il preteso fitonimo *billèllera* se non la nota fonte sorsense.

11. Alla luce di quanto evidenziato nei punti precedenti, l'analisi fonomorfologica della voce *billèllara* deve muovere dalla constatazione che essa non è altro che un toponimo sorsense. *Billèllara*, in effetti, è l'esito

⁴¹⁶ CAMARDA I. - VALSECCHI F., *Piccoli arbusti, liane e suffrutici spontanei della Sardegna*, Delfino, Roma, 1990.

⁴¹⁷ CHIAPPINI M., *Guida alla flora pratica della Sardegna*, Delfino, Roma, 1987, p. 249.

prodottosi da un originario idrotoponimo bimembre: *l'èba di l'èllara* lettin. 'la sorgente dell'edera'. Nella catena fonatoria questo sintagma ha seguito una regolare trafila secondo le norme della fonetica sorsense e, più in generale, della varietà sassarese, la quale, come il sardo e alcune varietà dell'Italia meridionale, prevede il dileguo di *d-* quando venga a trovarsi in posizione intervocalica. Si può ritenere che la forma in questione sia insorta secondo la seguente trafila: 1) *l'èba di l'èllara*; 2) *l'èba 'i l'èllara*; 3) *l'èb'i l'èllara*; 4) *la bìllèllara*. Rispetto a quest'ultimo sviluppo del sintagma, l'*e-* di *èba* 'acqua, sorgente', reinterpretata come vocale dell'articolo determinativo per un atteggiamento ipercorrettivo, determinò l'insorgenza della forma odierna. In tale fase possono avere influito in qualche misura sia il particolare vocalismo tonico⁴¹⁸ sia l'intonazione cantilenante che rendono caratteristica la parlata locale.

La denominazione della fonte è pervenuta, quindi, dalla forma *l'èb'i l'èllara* a quella odierna *la bìllèllara*. Una volta che nel parlato si fu attestata quest'ultima forma, trattandosi di un toponimo, essa tese alla cristallizzazione fino ad opacizzarsi.

Non va escluso che nel conio della forma in questione, e specialmente del segmento *la bi-* che precede l'elemento *-lèllara*, possa aver giocato un certo ruolo il log. *abba* 'acqua, sorgente, fonte'. Questo aspetto va tenuto presente in quanto nella fase di trapasso dalla precedente parlata logudorese a quella attuale di matrice corsa moltissime forme, sarde e corse, dovettero entrare in concorrenza per un periodo che è difficile

⁴¹⁸ Per le particolarità del vocalismo della parlata sorsense si rinvia a GARTMANN, *Die Mundart von Sorso*.

ipotizzare ma le cui conseguenze sono ben testimoniate da migliaia di sardismi affermatasi stabilmente nel dialetto sorsense.

12. Al termine del processo fonetico cui si è accennato la nuova forma *billèllara* divenne autonoma e il suo significato col trascorrere del tempo finì col non essere più chiaramente inteso dagli stessi locutori del luogo. È in una fase successiva a questa che, probabilmente, va a collocarsi l'insorgenza dell'accezione 'bizze, capricci' registrata a Nuoro per la forma *billèlles*⁴¹⁹. Sempre in una fase successiva andrebbe inquadrata l'origine del preteso lessema gallurese *billèlla* che, rispetto all'opaco *billèllara*, forse cela un'apocope del segmento *-ra* indotta da modelli come *buciàccara* per *buciàcca* 'tasca' < cat. *butxaca*⁴²⁰.

Una voce *billèlle* è stata registrata per Nuoro col valore 'insipido, sciocco, incapace'⁴²¹. Ma allo stato non si scorgono dei collegamenti plausibili tra questa forma isolata nel centro montano dell'isola e il toponimo della fonte sorsense se non la circostanza per cui essa sembra raccordarsi, sul piano semantico, con la serie LAL-, LEL-, LIL-, LOL- designante individui scemi o pazzi⁴²².

13. Dunque la voce *billèllara* non rappresenta un fitonimo sardo per 'elleboro' ma soltanto il riverbero di una forma toponomastica alla base

⁴¹⁹ ESPA, *Dizionario sardo-italiano*, p. 223.

⁴²⁰ DES, p. 235.

⁴²¹ ESPA, *Dizionario sardo-italiano*, p. 223.

⁴²² PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, p. 185.

della quale è, sì, un fitonimo ma non si tratta dell'elleboro, bensì del tosc. *èllera* 'edera' o, meglio, del corso *èllara, lèllara*.

Che cosa avrebbe a che fare, allora, l'elleboro con la pretesa pazzia dei sorsensi? Una volta preso atto della fortuita assonanza di questa forma italiana col toponimo sorsense, l'originalità del carattere della popolazione locale, la quale presiede al conio del blasone, dovrà essere ricercata in altra direzione, probabilmente attraverso la rilettura delle tradizioni popolari che riguardano l'edera.

È noto che questa pianta rampicante è intimamente connessa con gli antichi riti orfici e che nella cultura classica è raffigurata, fin dall'età repubblicana, come una corona che cinge il capo di Bacco. Di queste antiche tradizioni resta ancora, proprio nell'area corsofona della Sardegna, un ormai debole riverbero attraverso l'esposizione di un fascio di edera all'esterno delle bettole che, da una prospettiva semiotica, costituisce un messaggio trasparente.

14. Il corso ha *allelleràtu* lettm. 'ammantato di edera', un aggettivo che, formato da *lèllera*, ha assunto il valore figurato di 'assai ostinato'. Il Falcucci ne offre una definizione abbastanza colorita: "di uomo ostinato, perché sulla testa di costui idee e divisamenti si aggraticciano per modo che nessuno riesce a cavargliele e quel che vuole vuole"⁴²³. Si tratta di una definizione che può essere accostata al blasone di Sorso, nel senso che anche l'ostinazione e l'intreccio di idee e pulsioni concorrono a formare il concetto di 'stravaganza' che è alla base di quel *maccu* che non significa

⁴²³ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 53.

meccanicamente ‘matto’ ma ha uno spettro semantico certamente più vasto. Viceversa, per ‘elleboro’ il corso ha *noc(c)a*⁴²⁴, da cui pare essere insorto il toponimo *Nocàriu* relativo a un comune del distretto di Corte. Si tratta di una forma che non presenta punti di contatto, né dal punto di vista fonetico né da quello semantico, col corso e sassarese (*l*)*èllera* e col toponimo sorsense.

15. In Gallura, altra area corsofona come quella sassarese e sorsense, l’edera è detta *gréddula*⁴²⁵. Da questa voce deriva il log. *bréddula*⁴²⁶, attestato a Berchidda, che allarga il suo spettro semantico fino al valore figurato di ‘frasca’ e conosce anche il diminutivo *bréddulèdda* ‘fraschetta’, riferito a ‘donna leggera’⁴²⁷. Sono forme, queste, che costituiscono sviluppi locali del tosc. *èllera*, in cui *g-*, *b-* si devono forse a un’incrocio con *béddula* ‘donnola’, dal corso *bèllula*⁴²⁸ < tosc. *béllola*, che in senso figurato vale anch’esso ‘donna leggera’⁴²⁹. A questo riguardo può essere richiamato il corso *fräschètta* ‘civetta’, riferito a una donna leggera, e *fräschette* ‘grullerie,

⁴²⁴ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 248.

⁴²⁵ GANA, *Vocabolario del dialetto e del folklore gallurese*, pp. 307-308; USAI, *Vocabolario tempiese-italiano italiano tempiese*, p. 127; ROSSO, *Dizionario della lingua gallurese*, p. 255; BRANDANU, *Vocabulàriu gaddhuresu-italianu*, p. 259.

⁴²⁶ DES, I, p. 225.

⁴²⁷ CASU *Vocabolario Sardo logudorese - Italiano*, p. 274.

⁴²⁸ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 112.

⁴²⁹ CASU, *Vocabolario Sardo logudorese - Italiano*, p. 274.

sciocchezze⁴³⁰; un concetto che, da quest'altra visuale, si può accostare al blasone di Sorso.

Anche il gallurese conosce *frascitta* nel significato di 'donna leggera, frivola, sgualdrina'⁴³¹. Nella stessa varietà *frasca* è divenuto, per metonimia, un sinonimo del nome dell'edera giacché, allorquando si esponeva un fascio di edera alla porta di una bettola, si diceva comunemente: *ani pòstu la frasca di la grèdquula* lettin. 'hanno esposto le fronde d'edera'; il che, nell'autunno inoltrato, equivaleva a dire 'è in vendita il vino novello'.

Converrà tener conto che col citato significato la voce *frasca* è attestata nel corso oltremontano già nel 1480, cioè in un periodo durante il quale a Sorso la nuova parlata di origine corsa probabilmente andava soppiantando il sardo logudorese⁴³².

La trafila semantica seguita dai citati lessemi e varianti per 'edera', dunque, sembrerebbe riecheggiare, seppure in modo ormai deformato da una tradizione millenaria, l'antica connessione che legava l'edera ai Baccanali e ai riti orfici.

⁴³⁰ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 179.

⁴³¹ USAI, *Vocabolario tempiese-italiano italiano tempiese*, p. 117; BRANDANU, *Vocabulàriu gaddburesu-italianu*, p. 259; ROSSO, *Dizionario della lingua gallurese*, p. 255.

⁴³² MAXIA, *Tra sardo e corso*, p. 56. Il documento cui si fa riferimento è pubblicato nel CDS, doc. 80, pp. 410-411.

16. Il tramite tra la tradizione sardo-corsa e quella classica pare da individuare nell'eredità culturale pisana che così fortemente permeò di sé, a cavallo tra i due millenni, il bacino centro-settentrionale del Tirreno. A questa prospettiva si perviene anche attraverso la delimitazione dell'area entro la quale le tradizioni locali connettono l'edera con l'ebbrezza provocata dal vino. Area, questa, che in Sardegna corrisponde soprattutto alla fascia settentrionale e all'estremo settore nord-orientale del Nuorese.

Non sembra un caso che la locuzione nuor. *imbriacu a una lèllera*, lett. 'ubriaco come un'edera', viga ancora a Lodè, centro un tempo situato nell'antico regno di Gallura in cui, come nel Sassarese, i toscanismi si diffusero fin dal medioevo per effetto dell'influsso culturale e linguistico pisano. In effetti questa locuzione sembrerebbe stabilire una stretta correlazione tra l'edera e gli effetti del vino. Né appare casuale che proprio Lodè sia accomunato a Sorso da un blasone centrato sull'aggettivo *maccu* 'matto'. Riguardo a tale connessione, occorre tenere in considerazione il fatto che proprio il territorio di Sorso è, per lunga tradizione, il maggior produttore di vino dell'intera Sardegna centro-settentrionale⁴³³. Il vino sorsense, inoltre, ha fama di essere uno di quelli che, in tutta l'isola, raggiungono la più elevata gradazione alcolica, spesso vicina ai 18°. Si dice spesso, parlando del vino di Sorso, che dà facilmente alla testa.

⁴³³ Soltanto nel secolo scorso, con l'avvento di sistemi di produzione industriali, Sorso ha perso questo primato a favore di un grande produttore privato operante nella vicina Nurra.

17. Dal punto di vista culturale l'edera rappresenta una delle piante che hanno avuto maggior fortuna nel determinare la nascita di tradizioni e credenze popolari. Non può passare in secondo piano il fatto che i frutti di questa rampicante fossero, fin dall'antichità, utilizzati per le loro proprietà eccitanti⁴³⁴. L'edera, inoltre, conobbe diversi utilizzi nella medicina popolare ed era accreditata di significati magici e religiosi. In particolare, bere il succo delle foglie e dei frutti provocherebbe disturbi psichici⁴³⁵, cioè indurrebbe la pazzia.

Ora, appare chiaro che se si trascurano elementi così importanti ai fini dell'etimologia, il relativo dibattito non può che presentarsi lacunoso in misura forse anche determinante.

18. Da una prospettiva formale, la discussione evidenzia l'infondatezza della definizione registrata dallo Spano, la quale, una volta accolta dal Wagner, grazie all'autorevolezza di quest'ultimo, non fu mai sottoposta alle pur necessarie verifiche. Circa lo Spano, benemerito pioniere degli studi sardi, a causa del suo enciclopedismo prescientifico occorre sempre usare cautela con le forme, le definizioni e soprattutto le etimologie proposte nei suoi lavori intorno alla lingua sarda. Per quanto riguarda il Wagner, che fu un gigante della sardistica, purtroppo si deve ammettere che in relazione alla *facies* sardo-corsa il suo approccio non fu sempre

⁴³⁴ CAMARDA - VALSECCHI, *Piccoli arbusti, liane e suffrutici spontanei della Sardegna*, p. 175.

⁴³⁵ CAMARDA - VALSECCHI, *Piccoli arbusti, liane e suffrutici spontanei della Sardegna*, pp. 175-177.

all'altezza della sua fama. Nel suo capolavoro, il *Dizionario Etimologico Sardo*, poco meno di cento lessemi afferenti al dominio logudorese cd. "settentrionale" restarono privi di etimologia. La causa di tali difficoltà incontrate dal linguista tedesco probabilmente va individuata, come egli stesso riconosceva⁴³⁶, nella complessità della situazione linguistica del nord dell'isola.

19. Sul piano metodologico, per imbastire una discussione in toponomastica è necessario mettere in chiaro tutti gli elementi che ruotano intorno all'oggetto cui si rivolge lo studio e in particolare: a) reperire ogni eventuale attestazione documentaria e i dati riferiti dalla tradizione locale; b) analizzare il contesto topografico; c) ricostruire la forma originaria partendo dalla fonetica storica e dalla morfo-sintassi della parlata locale; d) valutare ogni implicazione di ordine semantico. Inoltre, quando l'etimologia riguardi un fitonimo è necessario tener conto, oltre che di una serie di problematiche di notevole rilievo⁴³⁷, anche l'orizzonte fitoclimatico e altri elementi relativi a ogni singola specie.

Nel caso preso in esame gli studiosi – lo Spano ma anche il Wagner – hanno tenuto conto del solo terzo elemento trascurando gli altri. Wagner, in effetti, considerò il fonetismo del presunto appellativo che gli si appalesò attraverso le infide assonanze con l'it. *ellèboro*. Egli, però, non valutò il fatto che ogni toponimo ha dietro di sé una propria storia. Per dirla con G. B. Pellegrini "*la tipica interdisciplinarietà della ricerca in*

⁴³⁶ WAGNER, *La vita rustica della Sardegna riflessa nella lingua*, p. 53.

⁴³⁷ PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, pp. 11 ss.

*toponomastica non può prescindere da adeguate esplorazioni preliminari, archivistiche, da conoscenze storiche, topografiche, epigrafiche, archeologiche, geografiche ed a volte giuridiche e demologiche*⁴³⁸.

20. La storia del toponimo *La Billellara* avrebbe bisogno, evidentemente, di una documentazione che potrebbe non rendersi mai disponibile per ragioni che appare superfluo evidenziare. D'altra parte, le condizioni originarie del relativo sito, le quali avrebbero potuto offrire qualche spunto interpretativo, furono stravolte fin dal Seicento quando sopra la sorgente fu innalzata l'odierna fonte monumentale.

Tuttavia si può concludere col prendere atto che il significato della fonte in questione corrisponde a 'sorgente dell'edera'.

Le pretese stravaganze dei sorsensi, dunque, non avrebbero nulla a che vedere con le proprietà dell'elleboro. L'equivoco, come si è cercato di evidenziare, probabilmente si deve a una certa assonanza del toponimo sorsese con l'it. *elleboro*. E, nonostante questa voce non abbia mai avuto vigenza presso l'elemento popolare, tanto bastò al canonico Spano per imbastire una interpretazione che, pur avendo resistito fino a oggi, non regge a una critica fondata su dati oggettivi.

⁴³⁸ G. B. PELLEGRINI, "Metodologia dell'indagine antroponimico-toponomastica", in *La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia; Testi raccolti a cura di Edoardo Vineis; Belluno, 31 marzo, 1° e 2 aprile 1980; Biblioteca della Società Italiana di Glottologia; Giardini editori e stampatori in Pisa, 1981, p. 28.

***Esiti di consonante labiovelare
rivelati da toponimi corsi e sardi***

0. La toponomastica assume un interesse notevole quando si tratti di studiare gli sviluppi di una serie di fenomeni fonetici che, mentre sono caduti in disuso nella lingua viva, si conservano come etichette fossili in diversi nomi di luogo. Attualmente vi sono dei toponimi corsi nei quali la labiovelare *kw* tende a restare tale forse per effetto dell'italianizzazione secondaria o per la pressione di modelli illustri, proposti spesso dall'elemento notarile e, comunque, di genere "alto". Ad esempio, vi sono numerose denominazioni che spesso presentano l'elemento *acqua* come primo componente di forme bimembri⁴³⁹.

⁴³⁹ Limitando la casistica a nomi di località abitate si confrontino gli esempi costituiti dai seguenti toponimi: *Acqua Acitosa* (Rapaggio, Serra di Fiumorbo, Stazzona), *Acqua Bianca* (Palneca), *Acqua Bona* (Sari Solenzara, San Nicolao di Moriani), *Acqua d'Ilici* (Sotta), *Acqua di Maria* (Zicavo), *Acqua Dolce* (Eccica Suarella), *Acqua Doria* (Coti Chiavari), *Acqua Fridda* (Rutali, Serra di Scopamene), *Acqua Fredola* (Orezza), *Acqua Gelata* (S. Lucia di P.Vecchio), *Acqua Grossa* (Bastelica), *Acqua del Catero* (Olmeto), *Acqua in Giu* e *Acqua in Su* (Sari d'Orcino), *L'Acquale* (Lozzi, Murzo), *Acqualto* (S. Martino di Lota), *Acqua Niella* (Corbara), *Aquella* (Casalabriva), *Acqua Longa* (Ajaccio, Venaco), *Acqua Nera* (Cervione), *Acquatella* (Penta Acquatella, Casalabriva), *L'Acqui Neri* (Ventiseri), *Acquidella* (Porto).

2. In Sardegna l'esito di lat. *aqua* presenta fin da antico lo sviluppo labiale nella parte centro-settentrionale (log. *abba*) mentre in quella meridionale la labiovelare si conserva (topn. *Casteddu de Acquafrida*). L'area arborense condivide lo sviluppo labiale fino alla fine del medioevo e tuttora vige fino alla parte settentrionale del Campidano⁴⁴⁰. Nelle zone sardo-corse il sassarese *èba* presenta la fricativa labiale a partire dal ligure *ègua* che si formò dopo la sonorizzazione *kw > gw* della labiovelare⁴⁴¹. La forma ligure rappresenta la base da cui procedono tutti gli sviluppi attestati nell'area sardo-corsa. Nel castellanese la fricativa labiale passa a labiodentale: *èva*. Nel gallurese e sedinese *èa* essa va incontro al dileguo.

3. Le attestazioni della Sardegna settentrionale lascerebbero presupporre una situazione analoga anche in Corsica durante il periodo in cui le varietà corse si affermarono in Sardegna. Periodo che una serie di testimonianze consente di inquadrare almeno tra il primo quarto del Trecento e la seconda metà del Quattrocento⁴⁴². La toponimia corsa offre diverse attestazioni di questo stadio che, a causa della sua lontananza nel tempo, può avere reso perfino opachi i relativi toponimi. Tale appare il caso di denominazioni che presentano lo svolgimento lat

⁴⁴⁰ FSS, pp. 224-226.

⁴⁴¹ ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana*, I, p. 35.

⁴⁴² Cfr. parte I, cap. 2.2.

aqua > *agua* > *ava* come in *Avapessa* (ant. *Acquapessa*)⁴⁴³; *Campu d'Ava* (Calvi); *Col di Lava* (Piana) = *Col(lu) di l'Ava*; *Golfu di Lava* (Villanova) = *Golfu di l'Ava*; *Lava* (Appietto, Bastelica) = *L'Ava*; *Lavadelli* (Venaco) = *L'Aquatelli*; *Paese di Lava* (Appietto) = *Paese di l'Ava*.

4. Questi altri toponimi, invece, presentano la variante *eva* con la quale vanno le forme attestate nella toponimia della Sardegna settentrionale e, in particolare, a Castelsardo: *Alzu di Lava* = *Alzu di l'Eva* (Ajaccio); *Lava* (Galeria) = *l'Eva*. Nella serie è da comprendere *Salva di Levu* (Sotta) che occorre anche con la variante *Salva di Leve* = *l'Eve*. Significativa appare l'attestazione della forma *èva* nella zona di Ajaccio, la cui parlata condivide parecchi fenomeni fonetici col sassarese e col castellanese.

5. Senza entrare nel merito dell'oscillazione *a* ~ *e*- della vocale tonica, le forme conservatesi nella toponimia corsa consentono di inquadrare un periodo in cui la labiovelare *kw*, dopo essersi sonorizzata in *gw*, sviluppò l'esito labiale e quello labiodentale. Si tratta, con evidenza, del medesimo periodo in cui il fenomeno prese piede anche nelle odierne zone sardo-corse.

⁴⁴³ Il toponimo è ricordato da Agostino Giustiniani nel *Dialogo nominato Corsica* e in altre fonti edite da GRAZIANI, *Description de la Corse*, p. 86; per le varianti *Acquapescia*, *Aqua Pessa*, *Acqua Pessa* cfr. *ivi*, n. 90. La forma in questione è da confrontare col toponimo calabrese *Acquapessa*, la cui variante *Acquappesa* ne suggerisce l'origine da *acqua appesa* nel senso di 'acqua che precipita, cascata'.

6. Le forme ormai cristallizzate nella toponimia, peraltro, rientrano in una casistica che nel corso conserva una qualche vigenza ed è ben esemplificata dall'avverbio *avale* 'adesso' < lat. *aequale(m)* o dal sostantivo *gueru* 'maiale' < lat. *verre(m)*. Non solo, ma questo trattamento dovette conoscere una forte vitalità se attraeva forme che normalmente non avrebbero dovuto presentare tale sviluppo come, per esempio, nel caso del toponimo *Avastinaccia* (Sollacarò) che evidentemente rappresenta una forma di appartenenza del nome personale *Agustinu*, *Austinu* 'Agostino'.

7. Altre forme in cui si osserva il realizzarsi dello sviluppo in questione sono rappresentate da tosc. ant. *guaitare* > log. *abbaidare* > sass. *abbaidà*. In Corsica si osservano entrambi gli esiti, per cui accanto a *guaita* 'spioncino', *guaità* 'insidiare' e ai toponimi *Guàita* (Isola Rossa, San Martino di Lota) e *La Guaitella* (Furiani, sede comunale di Ville di Pietrabugno) si conservano anche i toponimi *Vàita* (frazione di Ota, di cui vige anche la variante *Guaita*), *Vaitella* (Galeria) e *Vaitanacce* (Isola Rossa).

Lo stesso trattamento si osserva riguardo al tosc. *guardia*, *guardare* > log. *bardia*, *bardare*, gall. *vàdia*, *valdià*. Il corso ha *guerdà*, *guerdianu* con i toponimi *Guardia* (S. Lucia di Porto Vecchio) e *La Guardiola* (Monticello di Balagna, Pianottoli Caldarello e Isola Rossa). Ma nell'estremo sud si

conserva il toponimo *Vardiola* (S. Lucia di Porto Vecchio) che è coerente con la situazione gallurese e sarda⁴⁴⁴.

8. Un altro toponimo corso che presenta l'alternanza $gw \sim w \sim v$ è *Guitera-les-Bains* che nella pronuncia popolare corrisponde a *Bagni di Guttera* o *Vutera*, di cui sono attestate anche le varianti *Vitera* e *Guiterra*.

In questo ordine rientra anche il toponimo *La Valchera* (Ucciani) che è formato da una variante di it. *qualchiera* (ted. *Walke*). Esempio si presenta il caso del toponimo *Guargualè*, cui nella pronuncia popolare corrisponde la forma *Varguale*⁴⁴⁵, il quale è attestato agli inizi del '500 a Sassari sotto forma di cognome detoponomico con la grafia *De Gargaley*⁴⁴⁶. Questo toponimo, cioè, offre da solo una casistica con sviluppi sia labiovelare (gw) sia velare (g)⁴⁴⁷ sia labiodentale (v) che testimonia la complessità e il perdurare del fenomeno.

9. Il fenomeno nella sua globalità probabilmente risale al contesto storico in cui insorse il trattamento $w > gw$ che caratterizza gli sviluppi di forme germaniche in toscano antico e corso; per es., ant. sassone *wald* > it. *gualdo*, crs. *gualdu*, *valdu* che è alla base di almeno una quindicina di

⁴⁴⁴ Cfr. parte II, cap. 3.5.

⁴⁴⁵ Questa variante suggerisce un confronto col sardo ant. *fàrgala* ancora privo di significato e di etimologia; cfr. DES, II, p. 192 s.v. *òrganu*².

⁴⁴⁶ MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, p. 99.

⁴⁴⁷ Cfr. anche *Galdu*; per la velarizzazione di gw in area ligure cfr. TOSO, *Storia linguistica della Liguria*, I, p. 202 sv. *avardar*.

toponimi corsi⁴⁴⁸. Il problema interessa anche il gallurese; cfr. *Lu Valdareddu*, località di Arzachena, che va col toponimo corso *Valdaréddu* di Sorbollano. Sempre riguardo a questo fitonimo, notevole si presenta la forma *Galdù*⁴⁴⁹, accanto a *Gualdu*, con la riduzione a velare dell'elemento labiale. L'oscillazione tra labiovelare, velare e semiconsonante è tuttora in atto in Corsica dove vige anche la pronuncia *uàldu*⁴⁵⁰.

10. In certi casi si osserva lo sviluppo labiovelare a partire dalla labiodentale come nel toponimo *Li Guezzi* (frazione di S. Pietro di Tenda) che si alterna alla forma *Li Vezzi*. Il fenomeno coinvolge anche i nomi di persona come nel caso di *Guido* che sembra alla base del toponimo *Chidazzu* (frazione di Marignana), il quale è attestato anche con le varianti *Ghidazzo* e *Guidacio*.

⁴⁴⁸ Si tratta delle località denominate *Gualdo* (Afà, Ersà), *Valdo* (Casanova, Corrano, sede comunale di Forciolo, sede comunale di Olivese, Salice, Popolasca, Vero, Zonza), *Valdicciolo* o *Balticciola* (Soccia), *Valdo alla Tavola* (Grosseto-Prugna), *Valdo Lentighine* (Casanova) e *Valdu a la Noci* (Palneca). Nella serie è da comprendere anche *Gualdaricciu*, frazione di S. Gavino di Carbini, di cui vige anche la variante *Varadicciu*. Ma forse il toponimo più noto è *Valdo Niello*, nome di una grande foresta della Corsica di nord-ovest.

⁴⁴⁹ Nome di un antico villaggio già situato nel territorio di Ersà, all'estremità settentrionale del Capo Corso.

⁴⁵⁰ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, 195.

11. Che l'epicentro del fenomeno dovesse corrispondere alla zona alto tirrenica e coinvolgesse le aree linguistiche interessate dalla presenza pisana come la Corsica e la Sardegna settentrionale parrebbe testimoniato da un'occorrenza come np. *Gualteri*⁴⁵¹ (oggi *Gualtiero* < germ. *Walter*) attestata a Sassari prima che, a seguito della battaglia della Meloria (1284), Genova ne facesse espellere i cittadini pisani.

12. Il fenomeno trascinò fin dall'alto medioevo anche certe basi propriamente latine come, per esempio, lat. *vastare* da cui, per il tramite del medio alto tedesco *wasten*, si svolse l'odierno *guastare*. Un caso di germanizzazione secondaria è quello di lat. *vadum* > *guado* che è molto frequente anche in Corsica⁴⁵² accanto ai regolari esiti *vadu*, *badu*⁴⁵³. Proprio in Corsica si ha una chiara rappresentazione del fenomeno attraverso il toponimo *Guagno*⁴⁵⁴ < lat. *balneum*. Questo sviluppo non interessò la Gallura e le altre aree sardo-corse dove sono attestati soltanto gli esiti di tipo sardo *bagnu* e *vadu*, *badu*.

⁴⁵¹ *Stat.Sass.* I, cap. 60.

⁴⁵² Cfr. i toponimi *Guado in Là* (Oletta), *Guadella* (Ersa), *Guadello* (Bastia) *Guadelle* (Sorbo Occagnano), *Guadelli* (Calenzana); per la forma *badu*, *vadu* cfr. i toponimi *Badella* (Lopigna), *Badella* o *Vadella* (Pietralba) e *Badello* (Corte).

⁴⁵³ Cfr. i toponimi *Vado* (Chiatra), *U Vadu* (Cervione) e i derivati *Vadina* 'ruscello' (frazioni e località di Aleria, Ghisonaccia, Mocà Croce, Petreto Bicchisano, Tolla, Zigliara: *Vadina in Là*), *Vadole* (Lugo di Nazza) e *Vadolaccia* (Coggia).

⁴⁵⁴ Cfr. i toponimi *Guagno*, *Guagno les Bains*, *La Guagnese* (Rosazia).

13. Restando in Corsica, nella fase che vide la sonorizzazione $k_w > gw$ il fenomeno attrasse anche certe forme che in origine presentavano $-k-$ come dimostra il caso di *Lavunese* (Pino) $<$ *Lagunese*⁴⁵⁵ (lat. *lacuna* + *-ense(m)*). A questo riguardo sono interessanti il caso del toponimo *Lavu Donacu* di Serra di Scopamene (pronuncia popolare *Lau Dònacu*), da un precedente *Lagu Dònacu*, e quello del toponimo *Lau di Petra* (Bastelicaccia) da un precedente *Lavu di Petra* $<$ *Lagu di Petra*. In questi ultimi due casi la toponimia corsa offre anche un esempio del dileguo di $-v-$ in linea con la situazione in cui *ègna*, dopo essere passato a *èva*, in gallurese sviluppò l'odierno *èa*.

14. Lo sviluppo $-g- > -v-$ in Corsica appare dimostrato anche dalla denominazione del villaggio di Tivolaggio⁴⁵⁶ (pron. *Tiulàghju*) nel caso che, così come il sardo ant. *teglargin*⁴⁵⁷, rappresenti uno sviluppo del lat. **teglariu(m)*.

15. In alcune aree, per l'oscillazione venutasi a creare tra $-g-$ e $-b-$ ($-v-$), l'occlusiva labiale sonora originaria [b] in contesto intervocalico passò a $-g-$. Questa trafila si coglie negli sviluppi di lat. *subere(m)*, che passò nei dialetti italiani a *sùvero*, *sòvero* (cfr. il toponimo corso *Soveria*) ma che in

⁴⁵⁵ La forma *Lagunese* ha l'aspetto di un etnico dell'antico villaggio di Lacona, un tempo esistito nei pressi di Aregno.

⁴⁵⁶ Frazione del comune di Propriano.

⁴⁵⁷ *DES*, II, 480.

toscana già nel medioevo diede *sùghero*⁴⁵⁸. In varie zone, tra cui anche la Corsica e la stessa Sardegna, *-b-* e *-v-* andarono incontro al dileguo⁴⁵⁹ come dimostrano, oltre al nome corso (*sùaru*) e logudorese settentrionale (*sàaru*)⁴⁶⁰ del sughero, i molti toponimi corsi *Suarèlla* e *Suarèdda*⁴⁶¹, quelli galluresi *Cala Suaràccia* (S. Teodoro), *La Suarétu* (Arzachena), *Suarétu* e *Lìccia Sùara* (Erula), *La Suaràccia* (Tempio), *La Suarèdda* (Oschiri), *Li Sùari* (Sedini) e quello logudorese *Sa Suerèdda* (Perfugas).

16. Nell'area propriamente sardofona, il fenomeno coinvolse le stesse labiodentali *f*, *v* con sviluppi velarizzati che talvolta possono assumere aspetti insoliti come nei casi di lat. *flumine(m)* > log. *frùmene*, camp. *frùmini* ma nuor. *grùmene*; lat. *virgine(m)* > log. *birghine*, camp. *birghini* ma in area arborense *grìghine*, *grìghini*; lat. *vulpe(m)* > log. ant. *vurpe*⁴⁶² ma anche *gulpe* e nuor. *gurpe*. Questo trattamento per l'area logudorese è documentato

⁴⁵⁸ DELI, 5, p. 1296.

⁴⁵⁹ ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana*, I, pp. 291-294; FSS, pp. 135-138.

⁴⁶⁰ La forma *sàaru* è propria del logudorese settentrionale in cui rappresenta un corsismo che si è affiancato alla voce patrimoniale *ultju*, *ultsgiu*.

⁴⁶¹ Il più noto è quello che denomina uno dei due villaggi che costituiscono il comune di Eccica-Suarella.

⁴⁶² Per il campidanese l'antica forma **vurpi* si coglie attraverso il toponimo cagliaritano *Monte Urpìnu* (cfr. V. TETTI, *I nomi di luogo. Quarta dimensione della Sardegna*, vol. 2, p. 504, sv. *ulpe*), il cui secondo elemento è una variante aferetica dell'aggett. *vurpinu*.

entro la prima metà del XII secolo⁴⁶³. A confermare, ancora una volta, la condivisione del fenomeno tra Sardegna e Corsica è proprio quest'ultimo esempio, il quale si offre al confronto col toscano e corso *golpe* 'volpe' e col suo derivato crs. *gulpara* 'tagliola, trappola per volpi'⁴⁶⁴.

17. Nell'ambito degli sviluppi prodotti dal fenomeno, anche -g- intervocalica andò incontro al dileguo, come chiarisce il corso *spagu* 'spago', che nella variante oltremontana presenta *spàu* (Sartena) in modo analogo a quanto accade nel gallurese (*spàu*) e nel sardo in generale (log. *ispàu*, camp. *spàu*). Il dileguo di -g- sembra presupporre una fase in cui la fricativa velare dovette passare a labiale [β]. Si tratta di un fenomeno parallelo a quello che si verifica in corso e gallurese (*fàa* 'fava', *vìu* 'vivo', *nóu* 'nuovo', *óu* 'uovo'), in logudorese (*fàe*, *bìu*, *nóu*, *óu*) e campidanese (*fà*, *bìu*, *nóu*, *óu*) talvolta anche in fonìa sintattica (gall. *la ula* 'la gola', log.-camp. *sa ula*). Esso però non coinvolge il nuorese (*fava*, *bìtu*, *nótu*, *ótu*, *sa gula*) né il castellanese (*fava*, *vìvu*, *nóvu*, *óvu*, *la gòla*) e il sassarese (*fàba*, *vìtu*, *nótu*, *ótu*, *la gòra*). La corrispondenza formale dell'area sassarese e castellanese con quella nuorese, tuttavia, deve ritenersi casuale dal momento che, mentre nella prima zona la conservazione di -v- si spiega attraverso il forte influsso ligure verificatosi negli ultimi due secoli del

⁴⁶³ Cfr. CSMS 156, 62 "Capitale de sa Canna Gulpina"; per la cronologia della relativa scheda *ivi* pp. XXXII-XXXIV.

⁴⁶⁴ Nel corso il fenomeno coinvolge -v- anche quando sia esito di -p- come nel caso del toponimo *Sagona* per *Savona*, antica località della costa occidentale il cui nome pare gemmato da quello dell'omonima città ligure.

medioevo, nell'area nuorese la sua conservazione o la sua labializzazione sono motivate dalla ben nota conservatività di quest'ultima varietà. Infatti, nell'ambito del sardo soltanto l'area nuorese, in cui persino *-g-* si conserva in parecchi casi⁴⁶⁵, si sottrasse al dileguo in questione. Il logudorese e il campidanese accolsero l'innovazione proveniente dalle varietà continentali con cui vennero a contatto fin dal Cento in modo non dissimile da quanto accadeva in Corsica e nella stessa Gallura dove, forse, la nuova varietà cominciava a coesistere col logudorese. La documentazione disponibile per il sardo permette di inquadrare entro i secoli XII-XIII il periodo in cui il dileguo di *-g-* dovette realizzarsi sia nell'area logudorese che in quella campidanese. Tale periodizzazione, da un lato, sarebbe coerente con la citata documentazione, entro il primo quarto del Trecento, dei primi toponimi sardi in lingua corsa. Dall'altro lato, essa sarebbe in linea con la prima attestazione del dileguo di *-g-* in italiano⁴⁶⁶ che risale alla fase finale del Cento⁴⁶⁷.

⁴⁶⁵ FSS, pp. 134-136.

⁴⁶⁶ Per il fenomeno in generale cfr. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana*, I, pp. 297-299.

⁴⁶⁷ Si tratta dello sviluppo lat. *ego* > *io* attestato nella cosiddetta "Formula di confessione umbra"; cfr. CASTELLANI, *I più antichi testi italiani*, p. 86, 1.

Cenni di cultura sardo-corsa

6.1. *Un intreccio di culti sulle opposte sponde.* L'influsso corso in Sardegna, specie sulla parte settentrionale, non si limitò alla sfera linguistica ma toccò vari aspetti culturali della società locale dagli ultimi secoli del medioevo fino alla piena età moderna e anche oltre. I contatti tra le due etnie favorirono la condivisione di un particolare fenomeno come quello del comparatico di San Giovanni, che in Corsica è conosciuto col nome di *fucaraghju*⁴⁶⁸.

Tra le tradizioni sarde ve n'è una relativa alla festa di Sant'Andrea che coincide con l'ultima notte di novembre, mese che in Sardegna, come è noto, proprio dal nome di questo santo trae la denominazione (*Sant'Andria*). Non pare privo di significato il fatto che il culto di questo santo sia tra quelli più diffusi in assoluto in Corsica. Nella parlata corsofona di Sedini⁴⁶⁹ si tramanda questa filastrocca in logudorese:

⁴⁶⁸ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 19.

⁴⁶⁹ I poeti di Sedini nelle loro composizioni, accanto al sedinese, continuano a usare anche il logudorese, per es. Agostino Pala con il componimento *Pro Santu Isidoro protettore de sos tribagliadores de sa terra* (cfr. CAREDDU ET AL., *Sedini, Cultura e Società*, p. 31). Il fatto che in questo centro la letteratura e il canto sardo conservino un posto privilegiato pare testimoniare che la convivenza tra il preesistente logudorese e la nuova varietà creatasi dall'incontro col corso – forse anche grazie all'apporto dei profughi del vicino villaggio di Speluncas che fu abbandonato tra il 1662 e il 1663 – dovette durare a lungo..

Sant'Andria meracunzadu⁴⁷⁰ cantas atzolas as filadu? Battoro e otto: sa manu tua no ti la tocco. Battoro e chimbe: sa manu tua mutzatinde. Battoro e trese: mutzatinde manos e pese⁴⁷¹.

Nelle parlate logudoresi di Nulvi e Perfugas il medesimo testo presenta, viceversa, una variante con la seguente *stirruta* ‘prologo’ in corso:

Sant'Andria muzza li mani muzza li pedi⁴⁷², cantas atzolas as filadu? Battoro e otto: sa manu tua no ti la tocco. Battoro e chimbe: sa manu tua mutzatinde. Battoro e trese: mutzatinde manos e pese.

Le due varianti del testo possono offrire una testimonianza del livello di interscambio linguistico raggiunto in questi villaggi dalle antiche comunità corsofone con quelle autoctone.

Anche alcuni culti praticati in Corsica hanno svolto un ruolo attivo nella formazione di alcuni toponimi sardi. Fra essi va ricordato quello di S. Reparata, che denomina due località dei comuni di Buddusò e S. Teresa

⁴⁷⁰ In questa forma, generatasi nella catena fonatoria, si riconosce il termine *cunzadu* ‘(terreno) chiuso, recintato’; il primo elemento può corrispondere alla voce verbale *mira* ‘guarda’ oppure al sostantivo *mere* ‘proprietario’; nel primo caso il nesso avrebbe il significato letterale di ‘guardiano del recinto’ mentre nel secondo esso corrisponderebbe a ‘proprietario del chiuso’.

⁴⁷¹ (trad.) ‘Sant’Andrea *meracunzadu*, quante matasse hai filato? Quattro e otto: la tua mano non te la tocco. Quattro e cinque: la tua mano tàglatene. Quattro e tre: tagliati le mani e i piè’.

⁴⁷² Lettm. ‘Sant’Andrea (che) mozzi le mani e i piedi’.

Gallura. Questa figura è conosciuta nell'isola minore con la variante dissimilata *Liparàta* che va col tosc. *Liberata* (Grosseto).

Il culto della SS. Trinità, benché ad essa sia intitolata la celebre abbazia di Saccargia, si affermò nella toponimia gallurese al seguito degli immigrati corsi. Ne sono testimoni gli agiotoponimi *La Trinità* (La Maddalena); *La Triniddài* (Porto Torres); *La Trinitài* (Bortigiadas, Tempio) e il centro denominato Trinità d'Agultu, toponimo che localmente suona *La Trinitài*. Un'altra testimonianza è rappresentata dal toponimo *Santu Culumbànu* (Tempio) che riflette il medesimo culto attestato in Corsica, dove si diffuse nel medioevo grazie al prestigio goduto da Colombano, monaco irlandese che, al pari del connazionale Brandano, ebbe una parte non trascurabile nella evangelizzazione dei popoli barbarici che avevano abbattuto l'impero romano d'occidente.

Anche il culto della SS. Vergine Annunziata penetrò nella Sardegna del nord con i flussi migratori provenienti dalla Corsica dove è molto diffuso. È probabile che a tali correnti si debbano il titolo de S'Annossata (Bitti) e la reintitolazione dell'antica chiesa di S. Maria di Soliu (Sedini) che a datare dal 1600 porta il titolo dell'Annunziata.

In Corsica, viceversa, un ruolo non trascurabile nella formazione dei nomi di luogo è stato svolto da certi agionimi relativi a figure che costituiscono dei veri e propri santi "nazionali". Un esempio è quello del martire turritano Gavino, titolare della cattedrale dell'antica capitale

Turres e patrono dell'arcidiocesi turritana, cioè dell'antico regno di Logudoro⁴⁷³.

Un culto molto diffuso in Corsica è quello di S. Pancrazio, al quale in Sardegna sono intitolate due chiese campestri nei territori corsofoni di Bortigiadas e Sedini⁴⁷⁴. Ora, è da vedere se dalla Corsica questo culto sia penetrato in Sardegna oppure se sia stato introdotto in entrambe le isole dai monaci di rito greco giunti durante il dominio bizantino. Questo aspetto vale anche per il culto di S. Michele che in Corsica, oltre che con l'agionimo *San Michéli* (varianti *Mighéli*, *Miéli*), è conosciuto con la variante *San Micàle* che va col gall. *Santu Micàli* e col sardo *Santu Micàli* ~ *Migàli* ~ *Miàli* (< greco *Mikháles*). In questo senso sembra portare una conferma il culto di S. Nicola, molto diffuso nella Sardegna settentrionale, la cui forma corsa *San Niculàju* può discendere, oltre che dal tosc. *San Nicolào*, direttamente dall'*ághios Nikoláos* del menologio greco. Peraltro nella toponimia corsa non mancano tracce di un influsso greco-bizantino testimoniato dal toponimo *Punta Cavallàre* (Corsica nord-occidentale) che, come gli analoghi toponimi sardi, deve l'insorgenza al greco-biz. *kavalláris* 'cavaliere'⁴⁷⁵. Interessante è anche il toponimo

⁴⁷³ Cfr. parte I, cap. 5

⁴⁷⁴ A questo santo era dedicato anche uno dei due altari laterali della chiesa campestre di S. Giorgio Martire o de Ledda (Perfugas), situata lungo la linea di contatto tra l'area sardofona e quella corsofona.

⁴⁷⁵ PAULIS, *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina*, p. 23. Un aspetto che, in parallelo, interessa i rapporti sardo-corsi dal punto di vista linguistico e culturale è rappresentato dall'influsso sardo di cui restano testimonianze in Corsica, per le quali si rimanda alla parte I, cap. 5

Piatamonu, relativo a una località del comune di Sartena, che ricorda il toponimo *Platamona* relativo a un lungo tratto di litorale del Golfo dell'Asinara⁴⁷⁶.

L'oscurità che talvolta connota alcune fonti sarde, nelle quali sono attestati degli antichi edifici di culto, non contribuisce a chiarire se determinate intitolazioni siano da attribuire a chiese corse piuttosto che sarde⁴⁷⁷. D'altra parte il fatto che certe congregazioni monastiche

⁴⁷⁶ Il litorale di Platamona in Corsica era conosciuto almeno dal Duecento grazie alla sua funzione di scalo marittimo rispetto alle rotte che i bonifacini percorrevano nei loro traffici verso il nord-ovest sardo (cfr. VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio*; ID., *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio nel sec. XIII*).

⁴⁷⁷ Questo problema può derivare dalla contiguità geografica tra Gallura e Corsica. Ad esempio, R. Turtas in *L'antica diocesi di Civita*, p. 180 si mette invano il problema di individuare la chiesa di S. Andrea de Lata nell'antica diocesi civitense. A questo proposito Dionigi Panedda (*Il Giudicato di Gallura*, pp. 528-529) non ha alcun dubbio nell'ubicare in Gallura la chiesa vittorina di S. Andrea di Lata ma, non riuscendo a reperire alcun toponimo confrontabile con quello della fonte, ipotizza che la relativa grafia sia scorretta e propone di riconoscerci il toponimo *Lodè*, invocando un'antica tradizione locale secondo cui un tempo nel territorio lodeino vi sarebbe stata una chiesa intitolata a S. Andrea. Nessuno dei due autori, e neppure il Boscolo che se n'era interessato in precedenza (A. BOSCOLO, *L'Abbazia di S. Vittore Pisa e la Sardegna*, Padova, 1958, p. 22, n. 28), ha ipotizzato che questa chiesa potesse essere situata in un territorio diverso, seppure vicino, alla Gallura. In effetti, il toponimo *Lata* è documentato in Corsica fino a tutto il '500 e rappresenta l'antica forma con cui era denominato l'odierno villaggio di Alata (Ajaccio) nel cui territorio vige tuttora l'agiotoponimo *San Andria*, che è riferito a una località abitata del medesimo comune.

possedessero proprie filiazioni sia in Sardegna che in Corsica⁴⁷⁸ lascia presupporre una trama di relazioni che non sempre emergono con chiarezza.

6.2. *Il lessico della cucina.* Un campo nel quale non è difficile osservare le conseguenze dell'osmosi culturale corso-sarda è costituito dalla cucina. Un aspetto che la tradizione corsa condivide con quella sarda è, ad esempio, quello relativo al vero e proprio cerimoniale che accompagnava l'uccisione del maiale domestico, detto in sardo *porchinadu* e in corso *tumbéra (di u pórcu)*. Nella parte settentrionale della Sardegna si può osservare uno straordinario sincretismo tra pietanze tipiche sarde e altre di origine corsa che, viceversa, sono sconosciute nel resto dell'isola. È il caso delle seguenti:

6.2.1 *bròcciu, bròzzu.* È la denominazione gallurese della ricotta che va col corso *brócciu* 'specie di quagliato assai pregiato nell'isola'⁴⁷⁹. In alcuni paesi sardofoni limitrofi della Gallura vige l'adattamento *brótzu* accanto alla parola patrimoniale *regóttu*⁴⁸⁰. La forma *broccio* è attestata in Corsica dal sec. XV (*Statuti di Nonza, Brando e Canari*) mentre in Sardegna la grafia

⁴⁷⁸ È il caso dell'Ordine di Vallombrosa che, per impulso di S. Giovanni Gualberto, nel 1066 aveva inviato nelle due isole undici monaci, i quali avrebbero fondato tre abbazie e un priorato; cfr. G. ZANETTI, *I Vallombrosani in Sardegna*, Sassari 1968, p. 13, n. 1.

⁴⁷⁹ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 118:

⁴⁸⁰ CASU, *Vocabolario Sardo logudorese Italiano*, p. 277

Brozu è documentata dal 1522 come cognome formato da un soprannome⁴⁸¹. Secondo Wagner all'origine del vocabolo sarebbe una voce germanica⁴⁸², con la quale sono coerenti le varianti sarde⁴⁸³.

6.2.2 *chjusòni, ciusòni*. Sono forme galluresi per designare gli gnocchi che, probabilmente per la forma arricciata, vanno col corso *chjusu* 'anello'⁴⁸⁴. Nei paesi sardofoni dell'Anglona e del Monteacuto queste forme sono state adattate con varianti che vanno da *cisgionnes* (Chiaramonti), *cijònes* (Perfugas) a *ciccionnes* (Berchidda, Ozieri), forse per un influsso dello sp. *chichón* 'bernoccolo' motivato sia dalla forma oblunga sia dalla compattezza degli gnocchi.

6.2.3 *còcciula, còzzula*. Sono denominazioni galluresi di un tipo di ciambella o focaccia che vanno col corso *cóciu* 'pasticcio di *brócciu*, di farina ed uova che si cuoce in forno come il pane, facendo lievitare, simile nella forma ad una focaccia'⁴⁸⁵. Il sassarese ha la variante *cózzura, còzzuru*⁴⁸⁶. Nei centri sardofoni delle regioni circostanti (Berchidda, Perfugas, Ploaghe) vige la forma *còzzula*.

⁴⁸¹ MAXIA, *Dizionario dei Cognomi Sardo Corsi*, p. 112.

⁴⁸² DES, I, 228.

⁴⁸³ *Ibidem*.

⁴⁸⁴ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 143.

⁴⁸⁵ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 148.

⁴⁸⁶ BAZZONI, *Dizionario fraseologico sassarese-italiano*, p. 147.

6.2.4 *frisgiòla*. È la denominazione gallurese di un tipo di frittelle di forma allungata che vengono preparate per carnevale, specialmente a Tempio. In alcuni paesi sardofoni delle zone limitrofe questa voce di origine ligure è stata adattata con la forma *frijòla*, *frischiòla*⁴⁸⁷ e attualmente tende a sostituire la voce patrimoniale *catta*.

6.2.5 *mazzafrissa*. La preparazione di questa tipica pietanza (in sardo detta *casu furriadu*) è descritta dall'Angius: “*Così chiamasi una delle pietanze che le pastorelle sono solite offrire agli ospiti, e fanno con la semola fritta nel fior di latte*”⁴⁸⁸. La relativa operazione è ben descritta dal Gana: “*pietanza gustosissima e sostanziosa che si ottiene cuocendo a fuoco lento la pura panna di latte rimescolata con farina abbratata due volte*”⁴⁸⁹. La variante logudorese, conosciuta nelle aree vicine alla Gallura, è detta *mattafrissa*⁴⁹⁰ oppure *mazzacana*⁴⁹¹ con riferimento al suo colore (log. *cana* ‘grigia, biancastra’). Il Guarnerio chiamava in causa il sardo *mazzare* ‘pestare’ ([-dz-]). Invero si tratta di un vocabolo doppio formato dal gall. *mazzza* ([-ts-]) ‘pancia, mollica del pane, parte interna e molle di qualcosa’ e *frissa* ‘fritta’. Il termine *mazzza* designa, appunto, l’impasto ottenuto dalla mescola della panna con la semola.

⁴⁸⁷ CASU, *Vocabolario Sardo logudorese Italiano*, p. 541.

⁴⁸⁸ ANGIUS, *Dizionario Geografico*, vol. 8.

⁴⁸⁹ GANA, *Vocabolario del dialetto e del folklore gallurese*, p. 385.

⁴⁹⁰ CASU, *Vocabolario Sardo logudorese Italiano*, p. 925.

⁴⁹¹ CASU, *Vocabolario Sardo logudorese Italiano*, p. 926.

6.2.6 gall. *miciuratu*, sass. *mizuraddu*⁴⁹². È la denominazione dello yogurt⁴⁹³ presso le comunità corsofone. Il sardo, in generale, ha la voce *jòqdu* ma in alcuni paesi sardofoni confinanti con la Gallura e con la zona di Sassari vige la forma *mezoradu*⁴⁹⁴. Questa voce non ha un'origine recente, essendo documentata dal 1388 con la grafia *Megjoradu* relativa al cognome di un personaggio attestato a Monteleone Roccadoria⁴⁹⁵, piazzaforte dei Doria nella Sardegna di nord-ovest. L'origine di questa forma, che rappresenta un aggettivo sostantivato, sembrerebbe da fare risalire al corso oltr. *mèzzu*⁴⁹⁶ nel senso di 'inacidito, rappreso'.

6.2.7 *suppa*. È il nome di una pietanza alla base della quale probm. è la voce corsa *suppa* 'mollica del pane bagnata nel brodo'⁴⁹⁷, della quale vige anche la variante *insuppa*⁴⁹⁸. Il vocabolo rappresenta una sostantivazione

⁴⁹² BAZZONI, *Dizionario fraseologico sassarese-italiano*, p. 400.

⁴⁹³ Per la descrizione cfr. ANGIUS, *Dizionario Geografico*, vol. 8; si leggano inoltre GANA, *Vocabolario del dialetto e del folklore gallurese*, p. 388 e A. USAI, *Vocabolario Tempiese Italiano*, p. 167.

⁴⁹⁴ La voce è attestata a Perfugas, Bulzi e Laerru. Pietro CASU, *Vocabolario Sardo logudorese Italiano*, p. 938, registrandola anche per Berchidda, ne vede l'origine nello sp. *mejorado* ma la documentazione trecentesca di questa voce, rappresentata dal cognome *Megjoradu*, è in anticipo di un secolo rispetto all'arrivo in Sardegna della lingua spagnola.

⁴⁹⁵ CDS, I, p. 842/2.

⁴⁹⁶ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 236.

⁴⁹⁷ Ivi, p. 347.

⁴⁹⁸ Ivi, p. 442.

del deverbale *suppa* del verbo *insuppa*⁴⁹⁹ ‘inzuppare’ come chiarisce il modo di dire corso *piglià una suppa* ‘bagnarsi per la pioggia’. Il brodo nel quale si inzuppa la mollica del pane deve essere ottenuto dalla bollitura di carni bovine o suine; non a caso il Falcucci riportava il seguente esempio: *La ‘nsuppa si jale* ‘la zuppa gela’⁵⁰⁰. In Corsica si è perso il ricordo di questa gustosa pietanza e col vocabolo *suppa* si tende ormai a definire il passato di verdure o la minestra in brodo⁵⁰¹. In Gallura la *suppa* costituisce ancora oggi uno dei piatti più tipici. Il Gana ne offre una descrizione particolareggiata: “*suppa cotta o suppa cuata* ‘piatto caratteristico gallurese, costituito da pane casalingo tagliato a fette, alternato con fette di formaggio fresco e (al tempo) con strati di rape tagliate a fette sottilissime, condite con formaggio secco grattugiato e prezzemolo tritato, il tutto messo a cuocere in un grande painolo di rame, a fuoco lento, dopo aver versato tanto brodo da imberverne il pane ed avendo cura di aggiungerne di tanto in tanto per non lasciarlo troppo asciugare’⁵⁰². Lo stesso autore aggiunge che “è il piatto tradizionale nei fidanzamenti e coi (‘sposalizi’) in tutta la zona dell’aggese”⁵⁰³. L’aggettivo *cuata* ‘nascosta, celata’ rappresenta un adattamento del sardo logudorese *cuada*, da *cuare* ‘nascondere’. Probabilmente esso si riferisce al fatto che la mollica del pane è “nascosta” dagli strati dei suddetti condimenti che la celano alla vista

⁴⁹⁹ Ivi, p. 208.

⁵⁰⁰ Ivi, p. 442.

⁵⁰¹ NESI, “Corsica”, p. 277 trascrive un testo corso del 1811 in cui è citato il passo “*un cucchiario di suppa*”, da cui si deduce che già allora la *suppa* rappresentava un cibo liquido.

⁵⁰² GANA, *Vocabolario del dialetto e del folklore gallurese*, p. 572.

⁵⁰³ *Ibid.*

prima di essere scodellata dal paiuolo sul piatto. Questo aspetto si coglie nella pur lacunosa definizione che di questo piatto offre l'Usai: “*suppa cuata ‘zuppa nascosta nel formaggio rosolato’*”⁵⁰⁴. Nelle regioni sardofone confinanti con la Gallura la *suppa* costituisce una pietanza altrettanto prelibata. Il Casu ne dà una definizione laconica: “*suppa ‘e pane ladu ‘zuppa di pane spianato’*”⁵⁰⁵, mentre si sofferma sui significati figurati assunti da questa voce nella lingua viva di Berchidda.

La preparazione della variante logudorese della *suppa* citata da questo autore si può osservare in alcuni paesi dell'Anglona, dove l'ingrediente di base non è la mollica ma la spianata ovvero il caratteristico pane giornaliero del Logudoro. Il procedimento è simile a quello seguito in Gallura ma, anziché alternare il pane e i condimenti in un paiuolo richiuso da un coperchio, in Anglona si usano delle teglie e la cottura avviene al forno. Il tipo di pane e la modalità di cottura consentono di ottenere una pietanza dalla superficie rosolata e croccante che a prima vista potrebbe anche ricordare le lasagne al forno. Inoltre nella *suppa* anglonese viene usato preferibilmente il brodo di pecora alternato con strati di formaggio pecorino secco. Infine una variante prevede la sostituzione del prezzemolo, specialmente in primavera, con finocchietti selvatici freschi.

⁵⁰⁴ USAI, *Vocabolario Tempiese Italiano*, p. 236.

⁵⁰⁵ CASU, *Vocabolario Sardo logudorese Italiano*, p. 1269.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

Tenendo conto del fatto che le diverse questioni poste dalle varietà sardo-corse non possono prescindere da una serie di conoscenze storiche, la bibliografia viene presentata suddivisa in due quadri complementari: storico, il primo, e filologico linguistico e onomastico, il secondo.

1. Quadro storico. Per il quadro storico e gli aspetti di carattere demografico e geografico-storico si è fatto riferimento, in generale, alle seguenti opere:

- AA.VV., Rassegna delle *Journées d'Études Corse-Sardaigne*, Bonifacio, 7-8 dicembre, 1984, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 10, Pisa, 1986.
- AA.VV., *Gli Statuti Sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*, Atti del convegno di studi (Sassari, 12-14 maggio 1983), Cagliari, 1986.
- AA.VV., *Sardegna e Corsica. Problemi di storia comparata*, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, 1996.
- AA.VV., *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994, II, a cura di Giuseppe MELONI e Pinuccia F. SIMBULA, Chiarella, Sassari, 1996.
- AMADU F., *Ozieri 1550-1702. Cento documenti in sardo dell'Archivio Diocesano*, Stampacolor, Sassari-Muros, 2004.
- ANATRA B., *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in AA.VV., *La Sardegna medievale e moderna*, Torino, 1984.
- ID., MANCONI F., *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, Atti del Convegno Internazionale di Studi Storici nel IV centenario della morte di Filippo II, Cagliari 5-7 novembre 1998; AM&D Edizioni, Cagliari, 1999.
- ID., G. PUGGIONI, G. SERRI, *Storia della popolazione in Sardegna nell'epoca moderna*, "Quaderni di Agorà", 1, Cagliari, 1997.
- ANGIUS V., in CASALIS G., *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, I-XXVI, Torino, 1833-1854.
- ARRIGHI P., *Histoire de la Corse* (publiée sous la direction de), (capp. V-VIII), Tolosa, 1971.
- ARTIZZU F., *Pisani e catalani nella Sardegna medioevale*, Padova, 1973.
- ID., *L'Opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova, 1974.
- ID., *Liber fondachi*, "Annali della Facoltà di Lettere Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari", XXIX, 1961-1965.
- BALTOLU P., *Aggius. La parrocchia di S. Vittoria V.M.*, Milano, 1985.
- BASSO E. - SODDU A., *L'Anglona negli atti del notaio Francesco Da Silva (1320-1326)*, Perfugas, 2001.

- BALLETTO L., *Documenti notarili liguri relativi alla Sardegna (secc. XII-XIV)*, in "La Sardegna nel mondo mediterraneo", Atti del Primo Convegno Internazionale di Studi Geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, Sassari, 1981, II, *Gli aspetti storici*, pp. 211-260.
- BARONE DI MALTZAN, *Il Barone di Maltzan in Sardegna*, traduzione dal tedesco e note del cav. G. Prunas Tola, Milano 1886.
- BOFARULL P., *Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón*, vol. XI, Barcellona, 1856.
- BRAUDEL F., *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, I, Paris 1966.
- ID., *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, I, Torino 1976.
- BUSSA I., *La relazione di Vincenzo Mameli de Olmedilla sugli stati di Oliva (1769): il Principato di Anglona e la Contea di Osilo e Coghinas*, "Quaderni Bolotanesi", n. 12, anno XII (1986), pp. 277-351.
- ID., *Le rendite feudali dello stato di Oliva in Sardegna in una relazione di Gerónimo de Zabaraín (1701)*, in "Quaderni Bolotanesi", n. 13, anno XIII (1987), pp. 431-432.
- CADONI E. (a cura), *Ioannis Francisci Farae Opera*, I-III, Sassari 1992, vol. I, "In Sardiniae Chorographiam".
- CANCELLIERI J. A., *Bonifacio au Moyen Âge*, Ajaccio, 1997.
- CAREDDU G., CAREDDU L., PIANA C. (a cura di), *Sedini, Cultura e Società*, con saggi di Wally Paris e Marina Sechi, Stamperia Artistica, Sassari, 1998.
- CASTELLACCIO A., *Aspetti di storia italo-catalana*, Istituto sui rapporti italo-iberici, Cagliari 1983.
- ID., *I regni giudicali*, "Studi in onore di Massimo Pittau", I-II, Sassari 1994-95, vol. II, pp. 71-87.
- F. C. CASULA, *La storia di Sardegna*, I-III, Sassari 1994.
- CDS = TOLA P., *Codex Diplomaticus Sardiniae*, *Historiae Patriae Monumenta* (X), II, Torino 1868; ristampa anastatica Roma 1985.
- CETTI F., *Storia naturale di Sardegna*, Sassari, 1774,
- CIASCA R., *Corsi colonizzatori di terre sarde nel sec. XVIII*, in "Archivio Storico di Corsica", IV (1928), 294-295.
- Compartiment = P. BORAFULL Y MASCARÓ, *Compartiment de Sardenya*, in «Colección de documentos inéditos de l'Archivo de la Corona de Aragón», tomo XI, Barcellona, 1856.
- CORRIDORE F., *Storia documentata della popolazione di Sardegna (1479-1901)*, Torino, 1902.
- COSSU G., *Notizie compendiose sacre e profane della città di Sassari*, Sassari, 1780.
- DAY J., *Malthus démenti? Sous-peuplement chronique et calamités démographiques en Sardaigne au Bas Moyen-Age*, "Annales E.S.C.", XXX, 1975, pp. 688 segg.; traduzione italiana. in "Quaderni Bolotanesi", n. 17 (1981), pp. 17-37.
- ID., *L'insediamento precario in Sardegna nei secoli XII-XVIII*, in "Atti

- del Colloquio Internazionale di Archeologia Medioevale”, Palermo-Erice 22 settembre 1974, Palermo, 1976.
- ID., *La Sardegna e i suoi dominatori dal secolo XI al secolo XIV*, in *La Sardegna medioevale e moderna*, “Storia d’Italia”, UTET, X, Torino, 1984, pp. 153 segg.
- ID., *Uomini e terre nella Sardegna coloniale. XII-XVIII secolo*, Torino, 1987.
- ID., *La Sardegna sotto la dominazione pisano-genovese. Dal secolo XI al secolo XIV*, Torino, 1987.
- DELLA GROSSA G., *Cronique médiévale corse*, a cura di M. GIACOMO-MARCELLESI e A. CASANOVA, La Marge Edition, Ajaccio, 1998.
- DELLA MARMORA A., *Voyage en Sardaigne*, I-IV, Paris, 1839-40.
- DE VICO F., *Historia general de la isla y Reyno de Sardenña*, II, Barcellona, 1639.
- EMMANUELLI R., *Le temps de Sampiero*, in “Histoire de la Corse”, Tolosa 1971.
- FARA G. F., *Opera = Iohannis Francisci Farae Opera*, a cura di E. Cadoni, I-III, Sassari, 1992.
- FILIA D., *Il laudario lirico quattrocentista e la vita religiosa dei Disciplinati bianchi a Sassari*, Gallizzi, Sassari, 1935.
- FILIPPINI A. P., *Chronique de la Corse 1560-1594*, Introduction, traduction, notes et index de Antoine-Marie Graziani, Sources pour l’histoire de la Corse, Textes et Documents, I-II, Editions Alain Piazzola, Ajaccio, 1995.
- FATTACCIO P. ET ALII, *Castel Genovese, Castel Aragonese, Castel Sardo*; P. Torres, 1990.
- FERRETTO A., *Codice diplomatico delle relazioni tra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, XXXI, fasc. II, Genova, 1903.
- GIGLIO N., *L’Asinara*, Chiarella, Sassari, 1970.
- GRASSI A., *Les Cathares corses; une conférence d’Alexandre Grassi en 1866 avec une Biographie d’Alexandre Grassi et des notes par Antoine-Dominique Monti*, ADECEC, Cervione, 1996.
- GIUSTINIANI A., *Description de la Corse*, Préface, notes et traduction de Antoine-Marie Graziani, Editions Alain Piazzola, Sources de l’histoire de la Corse, Textes et Documents, Ajaccio-Genova-Savona, 1993.
- HINRICHS E., *Alle origini dell’età moderna*, Laterza, Bari, 1998.
- LE LANNOU, *Pâtres et paysans de la Sardaigne*, Tours, 1941.
- LIVI C., *La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese*, “Archivio Storico Sardo”, XXXIV, fasc. II, Cagliari, 1984, pp. 23-130.
- LUZZATI M., *Presenza corsa a Pisa*, in Atti del Convegno Nazionale di Studi Sardegna, Corsica, Alto Tirreno e Arco Ligure. *Rapporti storico-linguistici tra Medioevo ed Età Moderna*, Nulvi-Perfugas (Sassari), 29 e 30 aprile 2004, Magnum-Edizioni, Sassari [2008].
- MATTONE A., “Sardegna e Corsica fra

- Spagna e Francia nei secoli XVI-XVII”, in AA.VV., *Sardegna e Corsica. Problemi di storia comparata*.
- MELONI G., *La Sardegna nel quadro della politica mediterranea di Pisa, Genova, Aragona*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, II, Milano, 1988.
- ID. - DESSI FULGHERI A., *Mondo rurale e Sardegna nel XII secolo*, Napoli, Liguori, 1994.
- ID., *Vita quotidiana a Berchidda tra '700 e '800. Trascrizione e commento di una cronaca logudorese inedita*, Carlo Delfino editore, Città di Castello, 2004
- MELONI M. G., “Presenza corsa a Sassari a metà del 1300”, in *Medioevo. Saggi e Rassegne*, n. 13, 1988.
- ID., *La Corona d’Aragona e la Corsica attraverso una relazione di Castruccio Castracani signore di Lucca*, “XIV Congresso di Storia della Corona d’Aragona” (Sassari-Alghero 1990), Delfino, Roma, 1995, vol. 2, tomo 2, pp. 595-628.
- ID., *Presenza corsa in Sardegna tra Tre e Quattrocento*, in Atti del Convegno Nazionale di Studi “Sardegna, Corsica, Alto Tirreno e Arco Ligure. Rapporti storico-linguistici tra Medioevo ed Età Moderna”; Nulvi-Perfugas (Sassari), 29 e 30 aprile 2004; Magnum-Edizioni; Sassari [2008].
- MILANESE M., *Temi e problemi di Archeologia Medioevale in Corsica ed in Sardegna settentrionale: l’incastellamento e i villaggi abbandonati*, in AA.VV., *Sardegna e Corsica. Problemi di storia comparata*, pp. 163-172.
- NAPOLI T., *Compendiosa descrizione storica della Sardegna*, Cagliari, 1814.
- ORIGONE S., *Sardegna e Corsica nel secolo XIV*, Civico Istituto Colombiano, Studi e Testi, Serie storica a cura di G. Pistarino, “Saggi e Documenti”, vol. I, Genova, 1978.
- PANEDDA D., *Il Giudicato di Gallura. Curatorie e centri abitati*, Sassari, 1978.
- PAPURELLO CIABATTINI A., *Il profilo geografico di Tavola, Sardegna*, Editrice Sarda Fossataro, Cagliari, 1973.
- PETTI BALBI G., *Castelsardo e i Doria all’inizio del secolo XIV*, “Archivio Storico Sardo”, XXX (1976).
- ID., *Genova e Corsica nel Trecento*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma, 1976.
- PILLAI C., *Fonti per la storia della Corsica conservate nell’Archivio di Stato di Cagliari (1720-1815)*, in AA.VV., *Sardegna e Corsica. Problemi di storia comparata*, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, 1996, pp. 315-349.
- PILLOSU E., *Un inedito rapporto cinquecentesco sulla difesa costiera della Sardegna*, di Marco Antonio Camos, in “Nuovo Bollettino bibliografico sardo”, IV, 23, Cagliari, 1959.
- PINTUS R., *I distinti sassaresi*, Editrice Il Rosello, Sassari, 2001.
- PISTARINO G., *Le carte del monastero di San Venerio del Tino relative alla Corsica (1080-1500)*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino, 1944.
- PORCU GAIAS M., *Sassari. Storia architettura*

- tonica e urbanistica dalle origini al '600*, Ilisso, Nuoro, 1996.
- POMPONI F., *Histoire de la Corse*, Hachette, Parigi, 1979.
- ID., *Bonifacio et la troisième île*, in *La Gallura. Una regione diversa in Sardegna*, a cura di S. BRANDANU, I.Ci.Mar., San Teodoro, 2001, pp. 209-230.
- QLCast. = *Quinque Libri* della parrocchia di S. Antonio Abate di Castelsardo.
- QLTempio = *Quinque Libri* della parrocchia di S. Pietro Apostolo di Tempio.
- RDS = *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, a cura di Pietro SELLA, Città del Vaticano, 1945.
- RICCI G. F., *Banditi, storia dell'ammutinamento della Gallura, dei più famosi fuorilegge e delle principali faide della Gallura sabauda dal 1720 al 1848*, Solinas Edizioni, Nuoro, 2001.
- RNG = H. SOLIN - O. SALOMIES (curaverunt), *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Olms-Weidmann, Hildesheim-Zürich-New York, 1988.
- SABA A., *Montecassino e la Sardegna medioevale. Note storiche e codice diplomatico sardo cassinese*, Miscellanea cassinese, n. 4, a cura dei monaci di Montecassino, Montecassino, 1927.
- SODDU A., *"Homines de Bonifacio non possunt vivere non euntes ad partes Sardinie"*. *Traffici commerciali tra Corsica e sardina nel XIII secolo*; in *Atti del Convegno Nazionale di Studi "Sardegna, Corsica, Alto Tirreno e Arco Ligure. Rapporti storico-linguistici tra Medioevo ed Età Moderna"*; Nulvi-Perfugas (Sassari), 29 e 30 aprile 2004; Magnum-Edizioni; Sassari [2008].
- SPANO B., *La Gallura*, Roma, 1958.
- Stat.Cast. = BESTA E., *Intorno ad alcuni frammenti di un antico Statuto di Castelsardo*, "Archivio Giuridico Serafini", III, 2, 1899.
- St.Sass. = 1. TOLA P., *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari edito e illustrato dal Cav. D. Pasquale Tola*, riprod. anast. dell'edizione di Cagliari, Tip. Timon, 1850; 2. GUARNERIO P. E., *Gli Statuti della Repubblica Sassarese, testo logudorese del secolo XIV, nuovamente edito d'in sul codice*, "Archivio Glottologico Italiano", XIII, 1892, pp. 1-140.
- TERROSU ASOLE A., *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV ed il secolo XVII*, supplemento al fascicolo II dell'Atlante della Sardegna, Roma, 1974.
- TOLA P., *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, 3 voll., Tipografia Chirio e Mina, Torino 1857, ristampa anastatica, Edizioni 3T, Cagliari.
- ID., *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari*, Cagliari, 1850; riproduzione anastatica, Chiarella, Sassari.
- TURTAS R., *La riforma tridentina nelle diocesi di Ampurias e Civita*, in AA.VV., *Studi in onore di Pietro Meloni*, Gallizzi, Sassari, 1988.

- ID., *L'antica diocesi di Civita*, "Quaderni Bolotanesi", 30 (2004).
- VALLEIX C., *Premier "Libro Maestro" du Couvent de Marcasso 1621-1695*, Bastia, 1977.
- VIRDIS A., *Sos Battudos. Movimenti religiosi in Logudoro*, Sassari, 1987.
- VITALE V., *Documenti sul castello di Bonifacio nel sec. XIII*, Genova, 1936.
- ID., *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio nel sec. XIII*, Genova, 1940.
- ZEDDA C., *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*; University Press, Ricerche Storiche, CUEC, Cagliari, 2003.
- ZEDDA C. - SANTORO G.; *Libre della Camerlengia di Gallura*, Gianni Trois Editore, Cagliari, 1997.
- ZICHI G., *I Quinque Libri*, 5 voll., Archivio Storico Diocesano di Sassari, Gallizzi, Sassari, 1993-1997.
- ZIROLIA G., *Statuti inediti di Castel Genovese*, Sassari, Tipografia Satta, 1898.
- ID., *Nota storica intorno a Castel Genovese all'epoca degli statuti di Galeotto d'Oria*, Sassari, Tipografia Satta, 1899.
- ZUCCA U., *Castelsardo e i frati minori conventuali nei Quinque libri del 1581-1607*, "Biblioteca Francescana Sarda", a. VII, Oristano, 1997,

2. Quadro filologico, linguistico e onomastico. Per la descrizione dei fatti morfo-fonetici e lessicali, dei rapporti con le varietà continentali, per gli aspetti filologici e i contenuti di carattere onomastico si è fatto riferimento ai seguenti testi:

- AA.VV., *Dizionario di Toponomastica*, UTET, Torino 1990.
- AA.VV., *Alle origini della letteratura gallurese*, in *La Gallura*, Atti del convegno *Il gallurese una lingua diversa in Sardegna*, a cura di S. BRANDANU, San Teodoro, 19-20 giugno 2004; I.CI.MAR, Olbia 2005.
- AGOSTINI P. M., *I nomi di i nostri lochi - Traité de toponimie corse - Morphologie des toponymes. Noms de pievi, des communes et des principaux lieux habités*, Marsiglia, 1990.
- ALEIC = *Atlante linguistico-etnografico della Corsica*, di G. Bottiglioni, 10 voll., Italia Dialettale, Pisa 1933-1939.
- ALF.Co = *Atlas Linguistique de la France. Corse*, di J. Gilliéron - E. Edmont, 35 fasc., Parigi 1902-1910.
- ALFONSI T., *Il dialetto corso nella parlata balanina*, Livorno, 1932.
- ALI = *Atlante Linguistico Italiano*, di M. Bartoli et alii, 2 voll., IPZS, Roma, 1995-1996.
- ALINEI M., *Origine delle lingue d'Europa*, Bologna, 2000.
- ID., *Le conseguenze per la linguistica corsa delle nuove teorie sulle origini europee*, in Atti del congresso di studi su "Environnement et identité en Méditerranée", Sammarcelli, Biguglia, 2000, pp. 8-38.
- ARCAMONE M. G., *Cognomi corsi e italiani a confronto*, in Atti del Congresso *Environnement et Identité en Méditerranée*, Université de Corse, Corte 13-16 giugno 2000, I, *Hommes, cultures et sociétés*, Interreg II, Corte, 2001, pp. 46-52.
- ASCOLI G.I., *Sardo e corso*, Bollettino Bibliografico Sardo, VI, 1904.
- ATZORI M. T., *L'unità fonetica della lingua sarda*, "Archivio Storico Sardo", XVI, Sassari, 1978, pp. 25-38.
- BARTOLI M. G., *Un po' di sardo*, "Archeografo Triestino", III, 1903.
- BAZZONI G. P., *Elementi di grammatica sassarese*, Stampacolor, Muros (Sassari), 1999.
- ID., *Dizionario Fraseologico Sassarese-Italiano*, Magnum-Edizioni, Sassari 2001.
- ID., *Pa' modu di di. Detti, motti, modi di dire sassaresi*, Magnum-Edizioni, Sassari-Milano 2003.
- BERTONI G., *Profilo linguistico d'Italia*, Modena, 1940.
- ID., *Nota sul dialetto di Bonifacio (Corsica)*, "Romania", XLIV, 1915-17.
- BERTOLDI V., *Antichi filoni della toponomastica mediterranea incrociantisi in Sardegna*, "Revue de Linguistique Romane", IV, 1928, pp. 222-250.
- BLASCO FERRER E., *Storia linguistica della Sardegna*, Tübingen, 1984.
- ID., *Sull'italianità linguistica del gallurese e del sassarese*, *Revue Roumaine de Linguistique*, 1984-85, 29 (5).

- ID., *Linguistica storica e sociolinguistica. L'evoluzione dei dialetti sardi nel Medioevo attraverso lo studio della società e della storia*, "XVIII Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes", Tübingen, 1986.
- ID., *Linguistica Sarda. Storia Metodi Problemi*, Condaghes, Cagliari 2002.
- BONAPARTE L. L., "Prefazione" e "Brevi cenni sul dialetto sassarese" in SPANO G., *Canti popolari in dialetto sassarese*, Cagliari 1873.
- BOTTIGLIONI G., *Saggio di fonetica sarda. Gli esiti di L(R,S) + cons. e di J nei dialetti di Sassari e della Gallura, di Nuoro e del Logudoro*, "Studj Romanzi", n. 15, Perugia 1919.
- ID., *L'antico genovese e le isole linguistiche sardo-corse*, in "L'Italia dialettale", IV, 1928.
- ID., *Atlante linguistico-etnografico della Corsica (ALEIC)*, 10 voll., Italia Dialettale, Pisa 1933-1939.
- ID., *La romanizzazione nell'unità linguistica sardo-còrsa*, in *Sardegna romana*, I (1936), pp. 81-100.
- ID., *Il folklore sardo nei riferimenti e nelle analisi degli studiosi e quello còrso secondo l'Atlante Linguistico Etnografico Italiano della Corsica*, in Atti del VI Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari, 1956, Firenze 1957.
- ID., *Vita sarda*, a cura di G. PAULIS e M. ATZORI, Editrice Libreria Dessì, Sassari, 1978.
- BRANDANU S., *Vocabulàriu gaddburésu italianu – Vocabolario gallurese-italiano*, Istituto delle Civiltà del Mare, Tipolitografia Ovidio Sotgiu, Olbia, 2004.
- ID., (a cura di), *La Gallura*, Atti del convegno *Il gallurese una lingua diversa in Sardegna*, San Teodoro, 19-20 giugno 2004; I.CI.MAR, Olbia 2005.
- Brevi compendiu di la dottrina cristiana*, Sassari, Imprenta di Simoni Polu, 1770; Biblioteca Comunale di Sassari, cat. 14, n. 176.
- CAFFARELLI E., *L'antroponimia italiana come archivio linguistico. L'esempio dei cognomi da toponimi ed etnici dialettali o scomparsi*, in "Rivista Italiana di Onomastica", VII (2001), 2, pp. 477-500.
- ID., *Cognomi italiani da toponimi ed etnici dialettali o scomparsi: postille e aggiunte*, in "Rivista Italiana di Onomastica", X (2004), 1, pp. 128-160.
- CAMPUS G., *Fonetica del dialetto logudorese*, Torino, 1901.
- ID., *Appunti di linguistica sarda*, Bollettino bibliografico sardo, IV, Cagliari, 1905.
- CAPPELLO T. - TAGLIAVINI C., *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Pàtron, Bologna, 1981.
- CARACAUSI G., *Dizionario di onomastica della Sicilia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1993.
- CASACCIA G., *Vocabolario genovese-italiano*, Genova, Tipografia dei Fratelli Lugano, 1851.
- CASANOVA P., *Appellamanu: ghjochi nustrani e usanze festie*, ADECEC, Cervione.

- CASALONGA P. F. H., *Domaine Casalonga et Familles alliées*, internet <http://www.casa-longa.org/filiations/surnames>.
- CASTELLANI A., *I più antichi testi italiani. Edizione e commento*, Patron, Bologna, 1973.
- ID., *Grammatica storica della lingua italiana*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- CASU P., *Vocabolario Sardo logudorese - Italiano*, a cura di G. PAULIS, ISRE, Ilisso, Nuoro, 2002.
- CB = *Condaghe di Barisone II di Torres*, in Giuseppe Meloni - Andrea Dessì Fulgheri, *Mondo rurale e Sardegna nel XII secolo*, Napoli, Liguori, 1994.
- CHIORBOLI J., *La langue des Corses. Note linguistique et glottopolitiques*, JPC, Bastia, 1991.
- ID., *La gestion du territoire linguistique. INTERTESTU: une base textuelle littéraire et linguistique corse*, Università di Corsica, Interreg - Centru di Ricerche Corse Gruppulingua, 1995.
- CIBODDO P., *Dizionario fondamentale gallurese-italiano*, Magnum-Edizioni, Sassari-Milano, 2003.
- COLOMBO C., "Il trattamento di logud. - d(d)z- intervocalico nel gallurese", in *Ethnos, lingua e cultura*, Il Calamo, Roma, 1993, pp. 225-269.
- COMITI J.-M., *Bunifazziu e a se lengua*, Ajaccio, 1994.
- ID., *Un'isolotto linguistico ligure in Corsica*; ADECEC, Cervione, www.interromania.com.
- CONTINI M., *Étude de géographie phonétique et de phonétique instrumentale du sarde*, 2 voll., Strasbourg 1982; Dell'Orso, Alessandria 1987.
- CORDA F., *Saggio di grammatica gallurese*, Edizioni 3T, Cagliari, 1983.
- ID., *Il Gallurese. Profilo storico e notazioni filologiche*, Accademia della Lingua Gallurese, Studi sul Gallurese, I, Edes, Sassari 2002.
- CORTELAZZO M. - ZOLLI P., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 1-5, S. Lazzaro di Savena, 1980.
- COSSU G., *Notizie compendiose sacre e profane della città di Sassari*, Sassari, 1780.
- COSTA E., *Sassari*, Sassari, 1885, vol. I, rist. anast. Sassari 1959.
- CSMB = *Il Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, a cura di Maurizio VIRDIS, Centro Studi Filologici Sardi, CUEC, Cagliari, 2002.
- CSMS = *Il Condaghe di S. Michele di Salvennor*, edizione critica a cura di P. MANINCHEDDA e A. MURTAS, Centro Studi Filologici Sardi, CUEC, Cagliari, 2003.
- CSP = *Il Condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, pubblicato dal D.^R Giuliano BONAZZI, Roma, 1900; ristampa di S. DIANA, Sassari, 1979.
- CSPS = 1. *Codice di San Pietro di Sorres. Testo logudorese del XV secolo*, a cura di A. SANNA, Cagliari, 1956; 2. *Il Registro di San Pietro di Sorres*, introduzione storica di R. TURTAS, edizione critica a cura di S. S. PIRAS e G. DESSÌ, Centro Studi Filologici Sardi, CUEC, Cagliari, 2003.
- DALBERA J.-PH., *À propos du bonifacien et de sa position dans l'aire dialectale ligurienne*, « Études Corses », 1987, XV, 29.

- ID., DALBERA STEFANAGGI M.-J., *De la genèse des vocalismes corses*, in RUFFINO G., *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza* (a cura di), 6 voll., Niemeyer, Tübingen, 1998.
- DALBERA STEFANAGGI M.-J., *Langue corse. Une approche linguistique*, Klincksieck, Paris, 1978.
- ID., *Unité et variété des parlers corses*, Dell'Orso, Alessandria, 1991.
- DE FELICE E., *Le coste della Sardegna. Saggio toponomastico storico-descrittivo*, Editrice Sarda Fratelli Fossataro, Cagliari, 1964.
- ID., *I cognomi italiani*, Bologna, 1980.
- DE MARTINO R., *Il dialetto maddalenino*, Della Torre, Cagliari, 1996.
- DEMARTINI F., *Aperçus sur l'héraldique corse*, "Études Corses", XVII (1989), 33, La Marge, Corte-Porticcio-Cahors, 1990.
- DEPLANO A, in PABA T., *Canzoniere ispano-sardo*, CUEC, Cagliari, 1996.
- DELI = CORTELAZZO M. - ZOLLI P., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 1-5, S. Lazzaro di Savena, 1980.
- DES = M. L. WAGNER, *Dizionario Etimologico Sardo*, I-II, Heidelberg, 1960-62; III, Indice delle voci e delle forme dialettali compilati da Raffaele G. Urciolo, Heidelberg, 1964.
- DETTORI A., *La Sardegna*, in M. CORTELAZZO ET ALII (a cura), *I dialetti italiani*, UTET, Torino 2002.
- DILS = M. PITTAU, *Dizionario della lingua sarda fraseologico ed etimologico*, 2 voll., Ettore Gasperini editore, Cagliari 2000-2003.
- ERNOUT A. - MEILLET A., *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, 3. éd., Parigi, 1951.
- ESPA E., *Dizionario sardo-italiano dei parlanti la lingua logudorese*, presentazione di Giulio Paulis, Sassari-Roma, 1999.
- ETTORI F., *Des noms de baptême aux noms de famille*, in *Études Corses*, anno 17, 1989, 33, pp. 51-67.
- FALCUCCI F. D., *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, opera postuma riordinata e pubblicata di su le schede ed altri mss. dell'Autore a cura di Pier Enea Guarnerio, Aldo Forni Editore, Cagliari 1915; ristampa anastatica Sala Bolognese.
- ID., *Saggi illustrati dei dialetti corsi*, in G. PULINA, *Le voci del desiderio doloroso dei Corsi e altri scritti di Francesco Domenico Falcucci*, Editrice Il Rosello, Sassari, 2002.
- FSS = WAGNER M. L., *Fonetica storica del sardo*, Introduzione Traduzione e Appendice di Giulio PAULIS, Cagliari, 1984 (riedizione tradotta e ampliata della edizione tedesca *Historische Lautlehre des Sardischen*).
- GANA L., *Vocabolario del dialetto e del folklore gallurese*, Cagliari, 1970.
- GARTMANN CH., *Die Mundart von Sorso*, Abhandlung zur Erlangung der Doktorwürde der Philosophischen Fakultät I der Universität Zürich, Zürich 1967 (dattiloscritto).
- GIACOMO MARCELLESI M., *Différenciation micro-régionales et intercompréhension dans l'espace linguistique corse*, in M. CAISSON ET AL., *Pieve e paesi*,

- Marseille, CNRS, pp. 209-244.
- GISMONDI A., *Nuovo vocabolario genovese-italiano*, Fides, 1955.
- GRASSI C. ET ALII, *Fondamenti di dialettologia italiana*, Bari, 1998.
- GUARNERIO P. E., *I dialetti odierni di Sassari, della Gallura e della Corsica*, "Archivio Glottologico Italiano", XIII (1891), pp. 125-140; XIV (1898), pp. 131- 200; 385-422.
- ID., *Gli Statuti della Repubblica Sassarese, testo logudorese del secolo XIV, nuovamente edito d'in sul codice*, "Archivio Glottologico Italiano", XIII, 1892, pp. 1-140.
- ID., *Il sardo e il corso in una nuova classificazione delle lingue romanze*, "Archivio Glottologico Italiano", XVI, 1905, pp. 491-516.
- HOHNERLEIN-BUCHINGER TH., *L'eredità linguistica genovese in Corsica*, in F. TOSO, *Corsica* (v.).
- JONES A. J., *Sintassi della lingua sarda. Sardinian Syntax*, Condaghes, Cagliari, 2003.
- LANZA V., *Vocabolario sassarese-italiano*, Sassari, 1980.
- LARSON P., *Intorno a un "dossier" di documenti centeschi scritti in Corsica*, in *Tra libri e carte. Studi in onore di Luciana Mosiici* a cura di Teresa De Robertis e Giancarlo Savino, Firenze, Franco Cesati Editore, 1998, pp. 119-140.
- ID., *Note su un dossier di falsi documenti corsi copiati nel 1364*, in *Atti del VI Congresso degli Italianisti Scandinavi*, Lund 16-18 agosto 2001, a cura di Verner Egerland e Eva Wibergi, 2003, Romanska institutio-
- nen, Lunds universitet, pp. 325 segg.
- LS = WAGNER M. L., *La lingua sarda. Storia spirito e forma*, a cura di Giulio Paulis, Nuoro, 1997.
- LOI CORVETTO I., NESI A., *La Sardegna e la Corsica*, UTET, Torino, 1993.
- V. LONGO, *Il dialetto di Pitigliano in provincia di Grosseto (Saggio fonetico lessicale)*, in "Italia Dialettale", XII (1936).
- MAMELI F., *Il logudorese e il gallurese*, Soter, Villanova Monte Leone, 1998.
- MANCA D. (a cura di), *Antonio Cano. Sa Vitta et sa Morte, et Passione de sanctu Gavinu, Prothu et Januariu*, Centro di Studi Filologici Sardi, CUEC Editrice, Cagliari-Monastir, 2002.
- MARAZZINI C., *La lingua italiana. Profilo storico*, Urbino, 1998.
- MARCELLESI J.B., *Pour un approche sociolinguistique de la situations corse*, « Études Corses », 1980, XIV.
- MANCONI L., *Dizionario dei cognomi sardi*, Cagliari, 1987.
- MAXIA M., *I nomi di luogo dell'Anglona e della Bassa Valle del Cogbinas*, Ozieri, 1994.
- ID., *Studi storici sui dialetti della Sardegna settentrionale*, Sassari, 1999.
- ID., *Cognomi sardi formati da toponimi corsi*, in "Quaderni Bolotanesi", n. 27, anno 27 (2001), pp. 379-416.
- ID., *Dizionario dei cognomi sardo-corsi. Fonti, frequenze ed etimologia*, Cagliari, 2002.
- ID., *Tra sardo e corso. Studi sui dialetti del Nord Sardegna*, Sassari, 2002.
- ID., *L'operaiu e l'eremita*, in "Almanacco Gallurese 2002-2003", pp. 310-323.

- ID., *Un antico antroponimo e i nomi sardi dell'aspraggine*, "Rivista Italiana di Onomastica", IX (2003), 1, pp. 43-64.
- ID., *Una colonia corsa a Nulvi*, in "Études Corses", Aix-en-Provence, 56, 2003.
- ID., *Il Gallurese, ponte linguistico tra Sardegna e Corsica*, in "Arzachena-Costa Smeralda", periodico di informazione e cultura dell'amministrazione comunale, I, Sassari, 2003, pp. 9-13.
- ID., *Il toponimo Billèlera e il blasone di Sorso*, in "Rivista Italiana di Onomastica", XI (2004), 1, pp. 39-52.
- ID., "Appendice Linguistica", in G. MELONI, *Berchidda tra '700 e '800*, Delfino, Sassari, 2004.
- ID., *I cognomi corsi di Tempio e le origini del gallurese*, in "Rivista Italiana di Onomastica", XIII (2007), 2.
- ID., *Il dialetto e l'onomastica di Castelsardo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi "Castelsardo, 900 anni di storia", Castelsardo 14-16 novembre 2002, Carocci, Roma, 2007.
- ID., *Concordanze lessicali come esito di scambi culturali e linguistici tra Corsica e Sardegna*, in J. CHIORBOLI, *Cuntesti. Circulation des idées, des hommes, des livres et des cultures*, Université de Corse, Corte, 2005.
- ID., *Verso una nuova consapevolezza sulla collocazione del sassarese e gal-lurese tra sardo e corso*, in "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", XXXIV (2005), Nuova Serie, 3.
- ID., *I Corsi in Sardegna*, Della Torre, Cagliari, 2006.
- ID., *Testimonianze culturali e linguistiche dell'influsso sardo in Corsica*, in Atti del Convegno Nazionale di Studi "Sardegna, Corsica, Alto Tirreno e Arco Ligure. Rapporti storico-linguistici tra Medioevo ed Età Moderna"; Nulvi-Perfugas (Sassari), 29 e 30 aprile 2004; Magnum-Edizioni; Sassari [2008].
- ID., *L'elemento corso della toponomastica sarda*, Atti del Convegno Internazionale di Studi "Toponimi e antroponimi: beni-documento e spie d'identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio", Salerno 14-16 novembre 2002, Università degli Studi di Salerno [2008].
- ID., *Toponomastica corsa. Repertorio generale dell'insediamento umano* [inedito].
- MELIS C., *Il Sassarese tra spagnolo e catalano*, Magnum-Edizioni, Sassari, 2005.
- MERLO C., *Concordanze corso-italiane centromeridionali*, "L'Italia Dialettale", I, pp. 238-251.
- MEYER-LÜBKE W., *Zur Kenntnis des alt-logudoresischen*, Vienna, 1902.
- MIGLIORINI B., *Storia della lingua italiana*, Sansoni, Firenze, 1978.
- MONACI E., *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Nuova edizione riveduta e aumentata per cura di F. Arese, Roma-Napoli-Città di Castello, 1955.
- MONTI A.-D., *Toponimes du Campolori*, Cervione, 1976.
- MUZZO G., *Vocabolario dialettale sassarese-italiano e italiano-sassarese*, I-II,

- Sassari, 1953-55.
- NESE A., *Concordanze tosco-corse: alcuni fitonimi*, in L. AGOSTINI ET AL. (a cura), *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, Pacini, Pisa, 1985, pp. 287-297.
- ID., *Korsich/Corso. Evoluzione del sistema grammaticale*, LRL, 4, 1988, pp. 799-808 (estratto).
- ID., “La Corsica”, in *La Sardegna e la Corsica*, “L’italiano nelle regioni”, Torino 1998, pp. 209-306.
- NLAC = M. Maxia, *I nomi di luogo dell’Anglona e della bassa valle del Cogbinas*, Il Torchietto, Ozieri, 1994.
- NLS = PAULIS G., *I nomi di luogo della Sardegna*, I, Roma, 1987.
- PANEDDA D., *I nomi geografici dell’agro olbiese*, Delfino, Sancasciano Val di Pesa, 1991.
- PAULIS G., “Gino Bottiglioni e la Sardegna”, saggio introduttivo a PAULIS G.-ATZORI M. (a cura di), G. BOTTIGLIONI, *Vita sarda*, Dessì, Sassari 1978, pp. 7-62.
- ID., Introduzione traduzione e appendice della *Fonetica Storica del Sardo*, traduzione italiana della *Historische Lautlebre des Sardischen* di Wagner M. L., Trois, Cagliari, 1984.
- ID., *I nomi popolari delle piante in Sardegna. Etimologia Storia Tradizioni*, Roma 1992.
- ID., cura a WAGNER M.L., *La lingua sarda. Storia spirito e forma* (vedi LS).
- ID., “La questione della lingua sarda nella storia degli studi e nel dibattito attuale in Sardegna”, in C. VALLINI (a cura), *Minoranze e lingue minoritarie*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1996, pp. 217-226.
- ID., “La lingua sarda e l’identità ritrovata”, in L. BERLINGUER – A. MATTONI (a cura), *Storia d’Italia. Le regioni dall’Unità a oggi. La Sardegna*, Torino, 1998, pp. 1201-1221.
- ID., “Lingue subregionali in Sardegna”, in *La Gallura*, Atti del Convegno “Il gallurese una lingua diversa in Sardegna”, San Teodoro, 19-20 giugno 2004, a cura di S. BRANDANU, I.CI.MAR., S. Teodoro-Olbia, 2005, pp. 15-21.
- PELLEGRINI G. B., *Toponomastica italiana*, Hoepli, Milano 1990.
- PETKANOV I., *Appunti sui dialetti sardi e corsi*, “Archivum Romanicum”, XXV, Ginevra 1941, pp. 192-200.
- PITTAU M., *I nomi di paesi fiumi monti e regioni della Sardegna*, Cagliari, 1997.
- PITTAU M., *I cognomi della Sardegna. Significato e origine di 5.000 cognomi*, Roma, 1992.
- PUDDU M., *Ditzionàriu de sa limba e de sa cultura sarda*, Cagliari, 2000.
- REW = MEYER-LÜBKE W., *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935; ristampa Heidelberg, 1968.
- RIBICHESU C., *Il canzoniere ispano-sardo. Edizione dei testi sardi*, tesi di laurea, Università di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2003-04 (relatore P. Maninchedda).
- RODIER J. M., *Les noms de lieux corses*, “Revue de la Corse”, 16, n.94, pp. 193-202; n. 95, pp. 266-271.
- ROHLFS G., *L’italianità linguistica della*

- Corsica, Vienna, 1941.
- ID., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll. (I *Fonetica*, 2 *Morfologia*, 3 *Sintassi e formazione delle parole*), Einaudi, Torino, 1970.
- ROSSO F., *Dizionario della lingua gallurese*, a cura di Anatolia Debidda e Luca Fresi, Stampasi editrice, Tempio Pausania, 2000.
- RUBAITU A., *Dizionario Universale della Lingua di Sardegna - sardo-italiano*, vol. 3°, Sassari 2003.
- SANNA A., *Il dialetto di Sassari (e altri saggi)*, Cagliari, 1975.
- SARDO M., *Vocabolario italiano-gallurese*, Quartu S. Elena, 1994.
- SASSU S. D., *Il dialetto di Sassari*, Sassari, 1951.
- SCAMPUDDU M., DEMURO M., *Fraseologia gallurese. Repertorio alfabetico di locuzioni e modi di dire*, Accademia della Lingua Gallurese, Istituto di Filologia, Taphros, Olbia, 2006.
- SERRA G., *Scritti vari di glottologia sarda*, in "Studi Sardi", vol. X-XI, 1952.
- SOLE L., *La lingua di Sassari: il problema della origini*, in *Studi in onore di Massimo Pittau*, I, Sassari 1994, pp. 39-70.
- ID., *La lingua di Sassari tra passato e presente. Lo spazio dell'identità*, in "Sacer", Bollettino della Associazione Storica Sassarese, n. 4, Sassari 1997, pp. 7-42.
- ID., *Sassari e la sua lingua*, Sassari, 1999.
- SPANO G., *Ortographia sarda nazionale, ossia gramatica della lingua logudorese paragonata all'italiana*, 2 voll., Imprenta Regia, Cagliari 1840-42; rist. anast., Trois, Cagliari, 1974.
- ID., *Vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo*, I-II, Cagliari, 1851.
- ID., *Canti popolari in dialetto sassarese*, Cagliari, 1873.
- TEKAVCIĆ P., *Grammatica storica dell'Italiano, I: Fonematica*, Il Mulino, Bologna, 1980.
- TERRACINI B., *Gli studi linguistici sulla Sardegna*, Roma, 1926.
- ID., *Saggio di un atlante linguistico della Sardegna*, I-II, Torino, 1964.
- ID., *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, "Atti del Convegno archeologico sardo (1926)", Reggio E., pp. 137 segg.
- TOSO F., *Storia linguistica della Liguria*, I, Le Mani, Recco, 1997.
- ID., *Appunti per una storia della parola figùn*, in "Intemelion", 1 (1998), pp. 83-96.
- ID., *La letteratura genovese. Ottocento anni di storia, arte, cultura e lingua in Liguria*, 3 voll., Le Mani, Recco, 2000.
- ID., *Corsica. Città, borghi e fortezze sulle rotte dei Genovesi. La storia, le parole, le immagini*, Le Mani, Recco, 2003.
- ID., *Liguria linguistica. Dialettologia, storia della lingua e letteratura nel Ponente. Saggi 1987-2005*, Philobiblon Edizioni, Ventimiglia, 2006.
- TURTAS R., *La questione linguistica nei collegi gesuitici sardi nella seconda metà del Cinquecento*, "Quaderni sardi di storia", n. 2 (1981).

- ID., *Scuola e Università in Sardegna tra '500'e '600*, Sassari, 1995.
- USAI A., *Vocabolario tempiese-italiano italiano-tempiese*, Sassari, 1977.
- VALLEIX C., *Premier "Libro Maestro" du Couvent de Marcasso 1621-1695*", Association Franciscorsa, Bastia, 1977.
- VARVARO A., *Storia, problemi e metodi della linguistica romanza*, Napoli, 1968.
- VLI = DURO A., *Vocabolario della lingua italiana*, "Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani", I-V, Roma, 1994.
- VON REINSBERG DÜRINGSFELD O., *Der Dialekt von Sassari*, Jahrbuch für romanische und englische Literatur, X, Lipsia, 1869.
- YVIA-CROCE H., *2.^e Antologie des écrivains corses*, Cynnos et Méditerranée, Ajaccio, 1987.
- WAGNER M. L., *Sardo e corso*, "Bollettino Bibliografico Sardo", IV, Cagliari, 1904, pp. 103-106.
- ID., *La stratificazione del lessico sardo*, "Revue de Linguistique Romane", 1928, IV.
- ID., *Flessione nominale e verbale del sardo antico e moderno*, "Italia Dialettale", n. 14 (1938), pp. 93-170; n. 15 (1939), pp. 1-29.

Indici

In corsivo i toponimi, in tondo gli antroponimi. Le forme *san*, *santa* e *santo* sono abbreviate in *S*. La voce *Sardegna*, a causa della frequenza molto elevata, non è compresa nell'elenco.

- A Foce*, 325n
 Abarda Pero, 303
Acqua Acitosa, 403n
Acqua Bianca, 403n
Acqua Bona, 403n
Acqua d'Ilici, 403n
Acqua del Catero, 403n
Acqua di Maria, 403n
Acqua Dolce, 403n
Acqua Doria, 403n
Acqua Fredola, 403n
Acqua Fridda, 403n
Acqua Gelata, 403n
Acqua Grossa, 403n
Acqua in Giu, 403n
Acqua in Su, 403n
Acqua Longa, 403n
Acqua Nera, 403n
Acqua Niella, 403n
Acqua Pessa, 405n
Acqualto, 403n
Acquapescia, 405n
Acquapessa, 405
Acquatella, 403n
Acquella, 403n
Acquidella, 403n
 Adamo 236
Af, 325n, 408n
Aggius 36, 46, 51, 62, 65, 75, 78, 80, 84, 215-216, 241n, 244n, 284, 328, 337-338, 344-345, 346, 354, 356, 361-362, 365n, 367
 Agbione, 348
Agios (v. *Aggius*)
Aglia Santa, 361
Agliastrizza, 347
Aglientu 35, 36, 81, 248n, 356, 360, 368
 Agnesa Johanna, 311
Agnulu Santu, 375
 Ais Francina, 309, 313
 Ais Margarida, 314
Aix, 292
Ajaccio 42, 46, 75n, 84, 102, 114, 115, 124, 169n, 188, 206-207, 236, 238n, 240n, 251n, 277-284, 289n, 326, 338, 340, 405, 419n
Ajacci lu, 326
Ajac ta, 326
Ajola, 236, 251n
Al dei Sardi, 345, 351, 353-354, 356, 360-361
Alata 236, 243n, 277, 419n
Albertacce, 338, 348
Albitreccia, 343
Albitrone, 343
Alb cciu, 349

Aleria, 156, 239n, 244n, 264, 333n, 409n
Al sciu, 364
Alessandria 243n, 372n
Alevo, 236
Algajola 169n, 236, 264
Alghero 105, 205, 210, 352, 360
 Algogino (Algagirio) Quirigo, 318
Alisani, Alesan 83, 120, 128, 130
Alivesi, 254, 278
Alligria, 370
Alta Gallura (cerca), 215-216
Alta Ogliastra, 389
Alta Rocca 38, 85, 339
Altogene
Altana, 236, 327, 351
Alto Adige 206
Alto Taravo 85
Alto Tirreno 185
Alvisa, 372
Alz to, 343
Alzi, 343
Alzola de Reste, 378
Alzu di Leva, 405
Ambrosinu, 370
Amiata 104
Ampulia 78
Anciogghju, 375
Andria Cultu, 367, 376
Andria Moro, 374
Andrianu, 380
Andriazzu, 379
Andrieddu, 370
Andriolu, 372, 379
 Angelina Margarita, 320
Anghione, 353
 Angius Vittorio 21, 59, 60, 61, 63, 66, 108, 422
Anglona 25, 53, 68, 95, 96, 97, 98, 105, 111, 112, 121, 147n, 169, 185n, 191, 201, 205n, 207, 209, 220, 335-336, 351, 353, 363, 421, 425
Anglone, 353
Angr ne, 353
Antisanti 83
Antona Arigheddu, 377
Antonazzu, 370
 Antonio Marco, 317
Antuneddu, 368
Ape de Lenposti, 329
Apietto, 236, 278, 405
Araggiu, 236
Araolla Anthona, 318
 Araolla Gerolamo, 100, 107, 117
 Araolla Matheu, 306
Araso, 236
Arbellara 45
Arborea (regno) 43
Arborea 205
Arca 236, 246n, 280
Arcaccio, 371
 Archa Antonio, 307
 Archa Catharina, 321
Arco Ligure 185
Ardara 142, 339
Aregno, 410n
Arena, 236
 Arexa Anthonina, 319
 Arg[i]u Johanne, 318
 Arg[i]u Nigola, 310
Argjusta, 236, 280
 Argiu Johanne, 310
 Argiu Nigolosa, 314
Argiusta-Moriccio, 280
Aria Marina, 285n
Aria Mezzana, 285n
Aria Piana, 285n
Aria Serena, 285n
Aria, 285n
Aricchjoni, 375
Arietu, 236
Arone, 236
Arru, 236
Arte, 236
Arzacbena 35, 55n, 81, 156, 207, 326, 335, 337-338, 344, 347-349, 351, 353-356, 358, 360-362, 368, 411
 Arzolu Lenardu, 314
 Asco, 252n
 Ascoli Isaia Graziadio, 23
Asinara (isola) 27, 44, 327, 341, 353
 Athene (v. *De Attenes*)
Attal, 260
Audd, 237
Aull ne, 237
Aun tu, 237
Austena, 371
Austinacciu, 375
Avapessa, 405
 Avarca Pedru, 307
Avastinaccia, 406
Azilone 162n, 237
Azza di li Cossi, 360, 376
Azza Nicola Sala, 375
Azzana, 258n
Azzan 35
Bacchile Manconi, 380
Bacchis Bazzu, 379
Badella, 409n
Badello, 409n
Badesi 36, 81, 287, 341, 357-358, 370
Badu 'e S es 65
Badu Corsu, 328
Badu de Regos, 328
Badu de sa Figa, 344
Bagial ghia, 88, 90
 Bagliella Micali, 315
Bagnara 45
Bagni di Gutterra (Vuttera),

407
 Baiardo Bruno, 31n
 Baignoni, 368
 Baignu Guerra, 370
 Bainz lu 33, 380
 Baja delle Mimose, 287n
 Balaqna 155, 237, 250n, 282, 337
 Balataccia, 237
 Balba, 237
 Balbara Farru, 370
 Baldinca, 374
 Baldu, 375
 Baleari, 293
 Balestreri, 378
 Bal gna, 237, 270n
 Balticcioia, 408n
 Bancali (Figari), 336
 Bancali (Sassari) 26, 336
 Baptista Joanne, 303-304
 Barasone, re di Logudoro 43
 Barbanzolu Johanne, 313
 Barbara Farru, 367
 Barbara, 371
 Barbaricina 157n
 Barbaro 159
 Baresone, re d'Arborea 43
 Baricci ne, Barigi ni (v. Barisgi ni)
 Barisgi ni, 163
 Baroffo Johan, 321
 Barone Cosma, 308
 Barone, Barbara, 145
 Baronia 25, 104, 145, 182, 336
 Barrab , 371, 372
 Barriatu, 375
 Barru, 237
 Bartoli, M.G. 104
 Bartolo, 237
 Basalorgia (v. Bagial glia)
 Bascialorgia (v. Bagial glia)
 Bassacutena 81, 334
 Bast lica, 237, 258n, 279, 282, 405
 Bastelicaccia, 350, 410
 Basteliga Marqu, 317
 Basteliga Rosa, 302
 Bastia, 94, 120, 124, 129, 132, 137, 138, 169n, 206-207, 252n, 257n, 258n, 280-283, 409n
 Bastianu, 371
 Battana, 351
 Battinu, 375
 Battista, 377
 Battistoni, 368
 Baunei 48n, 160n
 Baxalorgue (v. Bagial glia)
 Baziu, 237
 Bazzaconi, 370
 Bazzoni G.P. 22
 Becco Rosso, 237
 Bellimpiazza, 375
 Beltulu Fundoni, 375
 Belvedere Campomoro, 337
 Benevento, 355
 Berchidda 35, 129, 134, 136, 138-139, 147-148, 341, 344, 368n, 378, 397, 421, 423, 425
 Berchiddeddu 25, 35, 81
 Berraldinu, 375
 Besug ne, 237, 334
 Biagiu, 371
 Biancafiore Margaritta, 305
 Biancafiore Matheu, 318
 Biancaforj Baingiu, 308
 Biancafiory Johan, 308
 Biancareddu 26
 Biancareddu, 374
 Biancarello, 237
 Bianchinas, 352
 Bianchini, 374
 Biancone, 237
 Biasg , 364
 Bicchisano, 237, 279
 Biccu, 237
 Bididichena, 335
 Bigna de Misiscia, 328
 Biguglia, 239n, 249n, 282
 Bil a, 238, 325n
 Biliiani (v. Bilia)
 Bill lara, 345-391
 Bill lara, 381-384, 387, 393, 401
 Birraldineddu, 374
 Biscuia, 377
 Bisin o, 238
 Bisuggj , Bisugg ni (v. Besug ne)
 Bitti 48, 149, 160n, 354, 360, 417
 Blasco Ferrer Eduardo 23
 Bocca Albitrina, 325n, 343
 Bocca Baria, 238, 325n
 Bocca Bianca, 325n
 Bocca Cane, 325n
 Bocca Copia, 325n
 Bocca de l'Oro, 325n
 Bocca di Ghiesa, 325n
 Bocca di la Croce, 325n
 Bocca di Soru, 238n
 Bocca di Soru, 325n
 Bocca di u Mercujo (del Mercujo), 238, 325n
 Bocca di u Valdu, 325n
 Bocca di Valli, 325n
 Bocca Seddia, 325n
 Bocca Tornalogia, 325n
 Bocca, Bucca, 238
 Bocche di Bonifacio, 38, 155, 159, 293n, 335
 Bocognano 83, 238, 259n, 260n, 285n
 Bodelazo Matheo, 306
 Bologna, 237n, 270n
 Bolonjanos 97
 Bona, 375
 Bonacossu, 364, 379
 Bona ta, 284, 364, 367
 Bonaparte Luigi Luciano, 21
 Bonavida Catharina, 320
 Bonavida Dominica, 320
 Bonavida Hieronyma, 320
 Bonavitta Pedru, 316
 Bonicu, 367
 Bonifacio 38n, 45, 57, 78, 95, 113, 114, 164n, 170, 238, 241n, 277, 325n, 327, 341, 345, 350-351, 359
 Bonorva 71
 Borgo, 238, 245n, 253n
 Borgono Bartholomeo, 322
 Borgo one Bartolomeo, 301
 Bortigiadas 25, 36, 62n, 68, 80, 345, 347-348, 352, 354, 356, 361, 363, 370, 417-418
 Boruta 49
 Bosa 71, 215n, 360, 363
 Botrone, Butroni, 238
 Botte, 238
 Bottiglioni Gino 23, 96, 102n, 106, 178
 Bozio, 238
 Bozzi, 238
 Bracco, 238n
 Bracolaccia, 238
 Bragalla, 239n
 Branca Ambrosu, 306
 Branca Cadelina, 318
 Brancazio, 238
 Branculatzu, 379
 Brandanu Salvatore 22
 Brandanu, 379
 Brandino Angela, 319
 Brando, Brandu, 238, 359
 Bregalla, 239n
 Brigaglia, 239
 Brigalla, 239n
 Brinaldu, 375
 Bronconi, 370
 Bronda, 239
 Brozu Quiricu, 145
 Brunella 35, 379
 Bruni Geraldo, 98
 Bucca di Biscelli, 325n
 Bucca di Cagna, 325n
 Buccheri, 368
 Budditta, 370
 Buddus , 357
 Budoni, 25, 26, 35, 71, 142, 331, 334, 336, 352, 353, 356, 358, 376
 Buggione, 239
 Bugiagioni, 372
 Buju, 239
 Bulzi, 25, 55, 67, 129-130, 132, 133-135, 137, 143-145, 147-149, 344, 350, 352, 355, 357, 361, 379, 423
 Bun (n)anor 49
 Buniccu, 376
 Burone 25, 373
 Burracciola, 239
 Burrivoli, 239, 248n
 Buruta 49
 Busciaccaroni, 379
 Buscinu, 370, 379
 Buscione, 378
 Bussu, 239, 256n
 Bust nico, 352
 Bust nicu Supranu, 260n
 Bust nicu Suttanu, 260n
 Butbule 49, 52
 B ttle, 52
 Buzzaroni, 375
 Cabazza, 363, 380
 Cabbu Cossu 63, 340
 Cabbu Saldu 68
 Cabrucha Pedro, 303
 Cabu 'idda, 341
 Cabu di Villa, 341
 Cacchioni, 375
 Caccia, 239, 282
 Caccione, 375
 Caccioni, 367
 Caddau, 379
 Cadinazu Baptista, 311
 Cadoni, Gadoni 372
 Cagadda (Aggisu, Tempio), 337
 Cagadda (Monacia d'Aull ne) 337
 Cagliari, 62, 182, 207, 215n, 223, 363
 Cagna 38
 Cagnano, 348, 352
 Cagnola Johanne, 310
 Cala Bonifazzinca, 359, 371
 Cala di li Brandinchi, 359
 Cala di li Ranci 130
 Cala Gavetta 38
 Cala Giorgio Marino, 371
 Cala Girgolu (Gilgolu), 251n, 374
 Cala Martinella, 372
 Cala Suar ccia, 348, 411
 Calabria, 338n
 Calacuccia, 248n

Calangianus, 36, 50n, 62, 78, 79, 80, 151n, 215-216, 336, 343, 345-346, 348, 354, 356, 359, 362, 370, 381
C lari 157n, 165, 243n
Calbunaiu, 377
Calcagnu, 370
Calcatoggio, 252n, 357
Calcinajo, 239
Calcinara 45
Caldeddu 33
Calderara 45
Calenzana, 281, 348, 409n
Calvese, 239
Calvesi, 360
Calvi 169n, 239, 254n, 279, 281, 285n, 325n, 358, 360, 405
C Ivia 167, 239
Calviani, 239n
Calzaroni, 375
Calzoni, 369
Camaldoli 112
C mara, Camera 239, 282
Camarda Ignazio, 393
C mbia, 239, 264
Camp na, 239
Campianatu, 368
Campidano 224
Campidano Maggiore, 293
Campiz lu 65
Campo di Cogbinas 65
Campo Vegio, 261n
Campo, 240
Campomoro, 337
Camposano 158
Campu Bigliuanu, 318
Campu di Lava, 405
Campu Landru, 344
Campudiloru (v. *Campulori*)
Campud nicu, 240
Campud limu 35
Campulori, 240
Campumoro 337
Campus Giovanni, 23
Canaglia (Sassari), 26, 337
Canaglia (Vivarito), 337
Canale Bonacossu, 379
Canale de su Cossu, 360, 379
Canale, Canali, 240
Canali Arangoni, 368
Canali Brandanu, 368
Canali di Chirigu Cossu, 374
Canali di la Liccia, 345
Canali di la Lizza, 345
Canali di Licciola, 346
Canali di lu Muntoni, 358
Canali di Silvestru, 375
C nari, 240, 354
Canatu, 370
Canavaggia, 240
Candela, 369, 378
Candelas, 378
Candia, 240
Caniolu, 240
Canioni, 240
Canistrellu, 240
Canna 241n
Canna Agila, 337n
Canna Baingia, 303
Canna Jorgia, 309
Canna Rosa, 302
Canna Victoria, 303
Canni, 240
Cannone Joan, 302
Cannone Johanne, 311
Cannone Margherita, 302
Cannuccio, 370
Cano (Canno) Francisco, 304-305
Cano Angel, 315
Cano Antonio 113, 114, 116-118
Cano Franciscus, 307
Cano Johanne, 307
Cano Johanne, 315
Canonigu Satta, 371
Cant(oniera) Cuconi, 372
Cant(oniera) Picciareddu, 377
Cantone, Cantoni 241
Canu Fiasu, 313
Canu Franciscu, 312-313
Canu Gabriele, 310
Canu Joanna, 303
Canu Lorentu, 315
Capdan Ramon, 301, 306
Capecchia, 377
Capeddu, 377
Capezza 241, 277
Capirasso 241
Capirossi 241
Capitoro 241
Capitta (Capissa) Baingiu, 301, 311
Capizone, 319
Capizzoni, 378
Capja Bajngiu, 313
Capo Corso (Cabbu Cossu, Sedimi) 66n
Capo Corso 113n, 124, 127, 147, 162-163, 238n, 239n, 241, 244n, 247n, 281-283, 338, 341, 359, 408n
Capo di l'Arte, 237n
Capo di Valandro, 344
Capo Niello 241
Cappateddu, 367
Cappatu, 367
Capraia 45n
Caprile 241
Capu d'Oro, 374
Capu di Pedru, 371
Capu Frassellu, 344
Capu Negru, 374
Capu Supranu, 260n
Capu Suttanu, 260n
Capula 241
Car(r)uscinu 242
Caracuto, 344
Carales (regno) 43
Carbia 167n
C rbini 76n, 77, 241, 264, 333
Carbonara 45
Carbuccia 241, 277, 325n
Carcheto-Brustico, 246
Carco 168
Carcupino 242
Cardiccia 242
Cardoni 242
Cardu 242
Carellu 242
Cargese, 246n, 325n
Cargiaca 84n, 242, 259n
Cariddu 242n
Carpenara 45
C rpinu 242
Carrabinu, 371
Carrera di la Mola 69
Carrera di li Cossi 63
Carroni Theodora, 303
Carruggiu 242
Carta Johan, 306
Carvia Miguel Angel, 318
Casa 242, 361
Casa Abellinu, 370
Casa Abozzi, 374
Casa Altana, 379
Casa Alvisa, 370
Casa Antoni Stacca, 377
Casa Anziani, 377
Casa Arcasredda, 374
Casa Arcone, 374
Casa Arru, 374
Casa Asara, 375, 379
Casa Azara, 371
Casa Azzena, 370
Casa Bacciu, 377
Casa Baldino, 374
Casa Bandini, 374
Casa Bardanzellu, 377
Casa Battino, 374
Casa Bertolioni, 371
Casa Biccheddu, 374
Casa Brancazza, 374
Casa Campu, 370
Casa Canopoli, 371
Casa Cantuttu, 378
Casa Canuto, 374
Casa Cardì, 374
Casa Carrata, 370
Casa Cascioni, 380
Casa Casella, 379
Casa Castelli, 379
Casa Cattari, 375
Casa Ciccu, 375
Casa Cioncu, 370
Casa Coradduzza, 374
Casa Corrimozzu, 377
Casa Corso, 371
Casa Cossu, 375, 379
Casa Cudacciolu, 368
Casa Cumita Sanna, 370
Casa Cuncata, 370
Casa Cusseddu, 375
Casa di Barru, 237n
Casa di Sardi 162
Casa Donna Ricchedda, 374
Casa Fara, 375, 380
Casa Fattacciu, 380
Casa Ferraccio, 371
Casa Ferraccio, 371
Casa Fraddi, 374
Casa Giuannolu, 375
Casa Grimaldi, 371
Casa Guccini, 371
Casa le Mure 242
Casa Lisandrino, 379
Casa Luzzu, 376
Casa Maciocco, 377
Casa Maddau, 374
Casa Maltana, 378
Casa Malu, 370
Casa Mancini, 375, 377
Casa Maria Satta, 370
Casa Mariotti, 370
Casa Martinelli, 374
Casa Massa, 253n
Casa Mazza, 378
Casa Mazzone, 379
Casa Micaleddu, 377
Casa Micaloni, 370
Casa Migbèli, 374, 375
Casa Mozza, 254n
Casa Murruzzulu, 371
Casa Muzzu, 374
Casa Natale, 371
Casa Negri, 377
Casa Ogana, 380
Casa Ormano, 371
Casa Palmarini, 377
Casa Pasella, 379
Casa Pazzola, 380
Casa Peditollu, 377
Casa Piana, 374
Casa Pileri, 370

Casa Pinducciu, 370
Casa Pittorru, 370
Casa Polo, 374, 375
Casa Pulina, 327, 374
Casa Pulinas, 327, 374, 380
Casa Rizzino, 380
Casa Ruggiu, 374
Casa Ruzzeddu, 374
Casa Sabino, 375
Casa Santoni, 375
Casa Satta, 374, 376
Casa Stazzu, 373
Casa Sigalinu, 370
Casa Spezzigu, 367, 376
Casa Stazzoni, 367
Casa Susini, 371
Casa Suzzareddu, 371
Casa Turra, 380
Casa Vasara, 370
Casa Viale, 374
Casa Volpe, 371
Casabianca 242
Casaccia 242
Casada Francisca, 312
Casada Matheu Juli
Casada Matheu, 309
Casaggia, 372, 374
Casagli ne 242
Casaglione-Tiuccia 242,
 249n, 251n, 253n-254n
Casalabria Barbara, 322
Casalabria Pedru Paulu, 76
Casalabria Quiricu, 317
Casalabria Stephanuza, 320
Casalabriva, 242, 277, 283
Casale, 242
Casali Chilgu, 375
Casanile, 242
Casanoa, 361
Casanova, 154n, 242, 371,
 376, 377, 408n
Casaritu, 377
Casata, 262, 277
Casazza, 361
Cascabraga, 376
Cascione, 378
Cascioni, 368
Cascitta, 371
Case Canaglia, 337
Case Castagna, 375
Case Gu scari, 371
Case Lorenzoni, 371
Case Venturi, 374
Cas illa 242
Caselle 242
Casevecchie 242
Casile 242
Caso Antonio, 316, 320-321
Cassada Nigola, 316
Cassano 243
Cassone, 376
Casta 243
Castagna 243
Castagnola 243
Casteddu de Acquafrida,
 403n
Cast ddu di Cagadda, 352
Cast ddu, 352
Castel di Castro 182
Castel Doria 163
Castelgenovese (v.
Castelsardo)
Castellacciu 243
Castellazzo 243n
Castelli 243n
Cast illo 243
Castello di Rostino, 281
Castelsardo, 24-25, 28-29n,
 31-32, 34, 41n, 45n, 53, 62-
 64, 66n, 78-79, 82n, 87-89,
 91-93, 95, 102n, 108, 109,
 111, 147, 149, 163, 167n,
 190, 207, 215-216, 277,
 289n, 330, 332, 336-338,
 340, 344, 347, 350n, 353,
 355-357, 371, 405
C stia 243
Casu Pietro, 384, 423n, 425
Catachiolo, 303
Cataghja 243
Catalogna, 293
Catare Johanne, 311
C taru, C tari 243, 277
Cate, 244
Cathari Furatu, 243n
Catone Bastian, 317
Cattini, 244
Cattr cchji, 372
Cau, Cavu, 244
Cauria, 244
Cauro 241n, 244, 278, 280,
 283
Cavallara 45
Cavallo (isola) 155
Cavallucci, 244
Cavara 45
C varu, C veru, Cavu (v.
Cauro)
Celle, 244
Centuri, 282
Cerbuna, 329
ergu (v. *Tergu*)
Cervione, Cervone 244, 352,
 409n
Cesaru, 371
Cetti Francesco, 21
Champello Quirigo, 301
Champelo Jagumu Luca, 303
Chena, 244, 278
Chera, 244, 245n, 264, 328
Cherchi 167
Cherchisano 167
Chiainu, 372
Chiappa, 244
Chiappara 45
Chiappella, 244
Chiappini M., 393
Chiappino, 245
Chiara Maria, 371
Chiamonti 57, 72, 133,
 207, 350, 352, 362, 421
Chiarelli, 245
Chiatra, 409n
Cbi vari (Corsica) 169n
Chiave, 245
Chidazzo, 245, 408
Cbi sa, 245
Chieti, 355
Chigliani, Gugliani, 245
Chilgu Lavra, 376
Chiligbeddu, 367
Chiminteddu, 375
Chiola, 245n, 251n
Chioso, 245
Chiquina Miale, 304, 307
Chiracci, Carazzi, 245
Chisa, 352
Chjoccarà 45
Chjosa, 245, 277
Chjosu Novu, 361
Chjosu Vecchju, 361
Ciabaldinu, 371
Ciabattu, 371
Ciaccaldu, 245
Ci ccaru, 344
Ciagbeddu, 379
Ciamannaccia 84
Ciavullu, 379
Giboddo Pasquale, 22
Cicchetti, 371
Ciceddu, 374
Cigala, 245
Cilciareddu, 370
Gillara Catarina, 305
Cima l'Alturaia, 358
Cinarca, Cin rca 46, 84,
 118, 245
Ciombolara 45
Cioncu, 370
Cioredda, 379
Giosa Joanne, 304
Gir ccu 33
Ciusa, 245
Coccliatte, 369
Co inas (v. *Cogbinas*)
Codaruina 32, 37, 151n
Coddi di la Jaca, 354
Coddu de Bandinu, 354
Coddu de sa Ch ja, 354
Coddu di l'Alzi, 354
Coddu di li Ficbi, 354
Coddu di lu Piru, 354
Coddu Finosu, 354
Coddu Mannu, 354
Coddu V cchju, 354
Coggia, 409n
Cogbinas (contea) 46
Cogbinas (fiume), 348, 353-
 354, 363
Cogbinas (valle) 25, 65,
 162n
Cogbinas (villaggio) 53, 329
Cokinias, Co inas (v.
Cogbinas)
Col di Lava, 405
Colle, 246
Collu di San Gavinu 155
Collu Pianu, 37
Collu, 246
Colombaie 45n
Colombara 45
Colombo C. 23
Columbanu, 375
Comita, re di Logudoro 159n
Conca d'Azzone, 371
Conca di Ciara, 367
Conca, 237n, 246, 257n,
 260n, 354, 368n
Congiu Franciscu, 312
Conte, 246
Contini Michele 106
Contona Johan, 316
Contra la Jaccia, 343
Contra Piciaredda, 377
Contra Pirinu, 379
Contra Rusedda, 370
Contra Tomezu Gala, 377
Coquinas (v. *Cogbinas*)
Corbaia (v. *Corbara*)
Corbara, 45, 246, 325n, 342
Corbo, 246
Corbu de Alca Francesco,
 246n
Corbunieddo Nicola, 316
Corda Bantini, 319
Corda Francesco 22, 70
Corda Johan, 315, 320
Corda Margarita, 320
Corgiolu Billanu (Viliano),
 305, 308
Cornicularia (v.
Cunicularia)
Corona, 246
Corone, 246n
Coros 121, 185n, 248n
Corra Cilv na 55n, 358
Corrano (*Corr*), 246, 279,
 408n
Corri Bianchi, 76, 246
Corribiancu Giurgeta, 75

Corrimozzu, 375, 377
Corsa, 246, 278
Corsacci, 246
Corscia, 325n
Corsica 27n, 36, 46, 50n, 54, 58, 61, 69, 76, 78-79, 83, 85, 87, 92, 99-100, 102, 105, 112, 117-119, 121, 145n, 153-154, 156, 158, 159, 162-170, 178, 188n, 192, 199-200, 206-207, 211-213, 233-234, 235, 239n, 246-247n, 252n, 255n-256n, 263, 277-279, 282, 289n, 323-328, 334-338, 343-344, 346, 348-350, 352, 353, 355-360, 373n, 391, 404, 406, 408-414, 417-418, 420, 424
 Corso (famiglia), 29n
 Corso Johan, 317
Corso Supranu, 260n
Corso Suttanu, 260n
Corte, 134, 155, 247n, 279-282, 359, 397, 409n
Corti di la Murighessa, 299n
Coscicana, 377
Coscione 126, 175
 Cossa Martina, 321
C ssiga, 360
Cossigana, 360, 378
 Cosso Antonio, 319
 Cossu (famiglia) 240n
 Cossu Caderina, 312
 Cossu Giulio 21
Costa di Beddorù, 377
Costa di Vitturieddu, 367
 Costa E. 21
Costa, 247n, 259n
Cosuccia (Coluccia), 374
Coti, 279
Coti-Cbi vari 243, 279, 282, 348
Cozzano 84, 344
Crapaggiu, 370
Crisciuleddu, 371
Criscola, 377
Crispoli, 375
Cristinacce, 260n
Croce d'Arbitru, 343
Croce di Orezza, 280
Croce, 248n
Cr cchja, 372
Cuara 45
Cuca, 248
Cucaccioni, 375
C ccaru Santu, 354
C ccia, 248
Cuccu, 248
Cuccu, 372
Cuccuriaci, 248
Cudacchiolu, 368
Cuga, 248
Cuggia Manna, 374
Cuile Cagaboi, 374
Cuile Fedeli, 379
Cuile Pazzoni, 374
Cuili Candela, 375
Culiolu, 248
Cultu Donatu, 368
Cumareddu, 370
Cumeta di Fara, 377
Cumita di Costa, 370
Cunc ja 68
Cunchiggj la, 354
Cunchiggj li, 354
Cunconi, 370
Cuneo, 253n, 259n
Cunicularia (isola) 155
Cu , 248
Cu ni, 248n
Curbaghja, 246n
Curgia, 248n
Curichena, 335
Curtayna 98
Curuzzu, 372
Curzu, 248
Cutone, 248
Cuttoli Corticchiato, 344
Cuzina, 329
 Da Bratto, Dabratto (v. De Abratto)
 Da Cillara Brotto, 308
 Da Corra Bernardinu, 313
 Da Corra Seraphino (Dacorra Serefine), 304, 307
 Da Forteolone Margarida, 321
 Da Livesi Anna, 322
 Da Livesi Lucia, 322
 Da Mare Barisone, 163
 Da Pila Bastiana, 304
 Da Pila Petru, 309
 Da Quena Matheu, 314
 Da Quena Rosa, 322
 Da Sara Johan Antonio, 315
 Da Sigu Johan Simone, 278n, 307
 Da Sigu , Justuzo, 278n, 307
 Da Silva Francesco 93, 97
 Da Torchia Rosa, 303
 Da Ulbu Ingiamu, 316, 317
 Da Valintinu Franciscu, 316
 Da Volio Anthonuchia, 322
 Dabeyna Bajngiu, 312
 Dabrotto Belardjno, 308
 Dacillara Marietta, 318
 Dacillara Pedru, 318
 Dafoza Forzuzu, 317
 Dalbera Stefanaggi Jean-Philippe, 23
 Dalbera Stefanaggi Marie-
 Jos , 23
 Dalimondi Dominigu, 311
 Daliperi Margarita, 304
 Daliperj Angela, 318
 Daliperj Baingiu, 307
 Daliperj Franciscu, 307
 Daliperj Johan, 307
 Daliperj Quirigu, 318
 Daliperj Simon, 306
 Daliviu Filipu, 308
 Damiana Catharina, 321
Damianu, 370
 Danbour Pera, 310
Danesi, 248
 Danicu Andria, 317
 Dapietto (da Pietu) Olivery, 306, 307, 311, 312
 Dapietto Johan Tomaso, 306
 Dapietto Baingiu, 306
 Dapila (Depila) Pedru Amadore, 312
 Dapila Caterina, 301
 Daquena Franciscu, 317
 Daquena Johan, 315
 Daquena Marco, 305
 Daquenza Juhann Baptistista, 309
 Darcaiu Magdalena, 318
 Darriu Franciscu, 318
 Darriu Johan Antonio, 317
 Darriu Johan Baptistista, 318
 Datolla Johan Ambrosu, 316
 Dauloro Luca, 319
 Daurnano Franciscu, 306
 Daurnano Mariano, 306
 Daurnano Matheu, 306, 311
 Dauzo Pantheleo, 306
 Davico Hieronimo, 308
 De Abbratto Barbara, 303
 De Abbratto Quirigu, 302, 307
 De Abbrattu Joan Francisco, 305
 De Adorni Antonuza, 314
 De Ambrosino Antonia, 302
 De Andriolu Francina, 309
 De Andriolu Nigolosa, 311
 De Andriolu Pedru, 311
 De Aquena Jo[an], 320
 De Aquena Joan (donno), 319
 De Araola Matheu, 302-303
 De Arriu Caderina, 311
 De Assatoo Madalena, 301
 De Athenas Joanna Angela, 321
 De Athenas Sarduthia (Sardinihia), 322
 De Attenas Salvador(e), 318, 321
 De Aulornj Pere, 314
 De Aurolo Baingia, 320
 De Aurolo Francina, 321
 De Aurolo Gregoriu, 322
 De Aurolo Quirico, 320
 De Baroffo Antonuchia, 321
 De Basteliga Antonio, 317
 De Basteliga Baingia, 321
 De Basteliga Catharina, 322
 De Basteliga Francisca, 321
 De Basteliga Joanna Angela, 301
 De Basteliga Joanna, 321
 De Basteliga Johan Franciscu, 316
 De Bertholo Mathia, 304
 De Bichisau Gaspere, 309-310
 De Bichisau Jeronimu, 311
 De Bonacoso Catharina, 320
 De Bonbonchiolo Maria, 302
 De Branca Bastian, 307
 De Brunazellu Anna, 311
 De Brunazellu Caderina, 311-312
 De Brunazellu Mannena, 312
 De Buchiarelo Francisca, 320
 De Budelazo Antonuza, 302
 De Cabisanu Bajngiu, 311
 De Cabisanu Brancazu, 311
 De Cambella Victoria, 313
 De Campo (De Campus) Juhanne (Johan), 308, 309, 313, 314
 De Campo Baingio, 320
 De Campo Catherina, 319
 De Campo Johan Anguelu (De Campus), 309, 314
 De Campo Victoria, 319
 De Campu Antonio (don), 311, 313
 De Campu Antonio (mastro), 312
 De Campu Frapedru, 309
 De Campu Johanna, 310
 De Campu Nicola, 310
 De Campus (v. De Campo)
 De Cannu Joanna, 322
 De Caprucha Petro, 303
 De Capuzone Bajngiu, 314
 De Capuzone Jagu, 314
 De Carbine Pedru Paulu 76
 De Castra Rosa, 302
 De Chiacomelo Hieronyma, 322
 De Cillara Anna, 312
 De Cillara Austinu, 311
 De Cillara Baingia, 309
 De Cillara Francisca, 309
 De Cillara Gracia, 305
 De Cillara Grasia, 313

De Cillara Johanne, 312
 De Cillara Nanj, 309
 De Cillara Oliverj, 311
 De Colla Violante, 305
 De Conmia Mariono, 302
 De Corra Catharina, 322
 De Corra Franciscu, 311
 De Corra Pulinarj Johanne, 310
 De Cosimma Angela, 301
 De Cossu Francina, 312
 De Cottj Antonio, 314
 De Crasta Victoria, 310
 De Culcas Baingia 145
 De Donaza Pedro Antonio, 313
 De Evisa Stefano, 364n
 De Farda Baquis, 313
 De Felice Emidio 91
 De Forteleone Jeronima, 314
 De Forteleone Pedru, 314
 De Forteleone Scimone, 314
 De Fossa Anna, 321
 De Frago Anna Gracia, 305
 De Frago Speranza, 305
 De Godiano Margarucha, 321
 De Guilaro Brancazu, 313
 De Guimeran Hieronymo, 320
 De Guirigori Bajngiu, 313
 De Jngiamu Rosa, 311
 De Joannichello Angela, 302
 De Juhanzellu Anguela, 310
 De Justuzu Antonio, 309
 De Laccon Comita, 243n
 De Laria Francisco, 302
 De Ledda Catharina, 319
 De Ledda Johan Angela, 319
 De Ledda Madalena, 319
 De li Peri Baptista, 302
 De li Pronelli Joanne 75
 De lo Fraso Baptista, 301-302
 De lo Fraso Margaritta, 304
 De lo Frasso Antonio, 308
 De lo Pedraso (Dessu Padrargiu) Nicolo, 305, 307
 De lo Pedraso Gracia, 305
 De Logo Rosa, 322
 De Logo Rosa, 322
 De Logu Margarida, 310
 De Loretto Rocheta, 302
 De Lovigu, 321
 De Malacalza Joanna, 321
 De Malacarza Brotu, 316
 De Marinu Anguela, 314
 De Marinu Chiara, 311, 314
 De Marinu Margarida, 314
 De Mariotto Catharina, 302
 De Maroniu, Petru, 243n
 De Martino Renzo 23
 de Massa Albonictu, 60
 De Mincapatto Hieronima, 305
 De Montanazo Catazolo, 315
 De Natalino Chiara, 321
 De Noza Rosa, 313
 De Noza Tambone, 313
 De Nulla Francisco, 321
 De Nuseo Catharina, 302
 De Ornano Clara, 301
 De Ornano Francisca, 305
 De Ornano Mariano, 302
 De Ornano Matheo, 307
 De Ornanu Bianchina, 314
 De Ornanu Billardinu, 314
 De Ornanu Caderina, 313
 De Ornanu Chiara, 313
 De Ornanu Matheu, 313, 314
 De Pansolazo Chiara, 303
 De Perantoni (Peranthony) Francisco, 305, 307
 De Perazone Franciscu, 310
 De Perazonj Anna, 314
 De Petro Maria, 302
 De Pila Francisco, 309
 De Pila Paulo, 309
 De Pila Pedru Paulu, 309
 De Pitigadu, 320
 De Pizotta Belardina, 314
 De Pizotta Francisca, 314
 De Pizotta Joanna, 314
 De Querqui Margarida, 303
 De Querqui Salvatore, 312
 De Querquy Angelo, 307
 De Quiquino Catharina, 302
 De Resticazu Jorgia, 310
 De Rolando Balthasar, 319
 De Romanela Joan Angela, 320
 De Romanela Leonarda, 320
 De Rondinella Catharina, 320
 De Rostoruchelo Catharina, 321
 De Rostoruchelo Perro, 321
 De rRio Maria
 De sa Camara Brotu, 309
 De Salvagnolu Margarida, 310
 De Salviuchio Rosa, 321
 De Sancta Cicilia (Cicilia) Hieronimo, 315, 318
 De Sancta Cicilia Dominigu, 315
 De Sanctu Caderina, 312
 De Santa Sicilia (Cicilia) Anna, 320
 De Santa Sicilia (Cicilia) Madalena, 320
 De Sara Jorgia, 322
 De Sardo Joanna, 302
 De Serra Catharina, 304, 319
 De Serra Johan, 316
 De Serra Johanne, 315
 De Serra Petro, 306
 De Serra Rossa, 320
 De Seu Cicilia 145
 De Sillara Margarita, 321
 De Silvestro, 320
 De Sirigu Perandria, 306
 De Sogio Maria, 322
 De Sortes Lenardu, 313
 De Sosa Luciano, 304
 De Stephanello Joan Francisco, 322
 De su Maistru Chiara, 309
 De su Sardu Austinangnelu 75
 De su Sardu Franciscu 75
 De Talla Martina, 311
 De Taviano Paula, 304
 De Thori Maria, 243n
 De Tiloca Johanne, 312
 De Tori Catharina, 321
 De Tory Antoni 145
 De Ulbo Baingiu, 315
 De Ulbo Johan Sancto, 315
 De Ulmi Geraldo 98n
 De Ursone Baingio, 322
 De Valentino Franciscu, 320
 De Valentino Vincentj, 308
 De Valentjino Vincinrre, 308
 De Vico Andrea, 322
 De Villa Petru, 317
 De Vintura Lenarda, 318
 De Vinturone Baingiu, 315
 De Vinturone Johan, 315
 De Xpo (Cristo) Tommaso, 304
 De Xpu (Cristo) Johanne Antonio, 309, 310, 313
 Dearexa Betta, 319
 Debonacorso Johan, 308
 Debulazu Bajngiu, 314
 Decalvia Johan, 308
 Decampu Antoniu, 315
 Decampu Baingiu, 318
 Decillara Perandria, 312
 Deguida Franciscu, 318
 Del Gillo Johan, 317
 Del Gillo Nicolosa, 301
 Dela Borma Joan, 305
 Dela Croce Brottu, 307
 Dela Croce Chiara, 304
 Dela Croce Gracia, 304
 Dela Croce Joangeronimu, 307
 Dela Croce, Johan Pedro, 273, 303, 307
 Dela Justa Angelu, 302
 Dela Justa Lucia, 302
 Dela Justa Nicolao, 306, 307
 Dela Justa Nicolo, 302
 Dela Moriguessa Joan Andria, 299, 316
 Dela Rocha Joanna, 302
 Dela Sonsa (Zonza) Domiano, 320-321
 Delarca Pedro, 303
 Delerba Johan Paulo, 316
 Deli Peri Chiara, 305
 Deli Peri Joanna, 305
 Delimontj Franciscus, 306
 Deliperi Graciano, 302, 306
 Deliperi Joanna Angela, 304
 Deliperj (Daliperj) Pascalf, 317-319
 Deliperj (mastro), 316
 Deliperj Victoria, 318
 Della Croce, Giovan Pietro, 273
 Delmaestro Hieronima, 319
 Delo Delphenio Ambrosio, 304
 Delo Delphino Francisca, 321
 Delo Fraso Catrarina, 304
 Delo Frasso Antonio, 305, 308
 Delo Frasso Catharina, 322
 Delo Frasso Dominigo, 306
 Delo Pionano Bertolo, 318
 Delo Tasso Catalina, 301
 Delofrasso Antonio, 317
 Delofrasso Baptista, 308
 Delogo Andria, 316
 Delogo Catharina, 320
 Delogo Joanna Angela, 320
 Delogo Quirigo, 317
 Delogu Johan, 316
 Delomaestro Rosa, 319
 Delomaestro Salvador, 308
 Delormo Ambrosino, 304
 Demaypana Angel, 318
Demonte, 253n
 Demuro M. 22
 Denula Joan, 316
 Denulla Johanne, 317, 321
 Depolo Johan, 316
 Dequena Johanangel, 308
 Derio Catharina, 303
 Desa giella Mial, 317
 Desa Justa Johanandria, 309
 Desa Justa Johanne, 309
 Desa Justa Nicolau, 309, 314
 Desa Justa Salvadore, 309
 Desa Rugue (De sa †), Juhann Pedru (Johanpedru), 273, 309, 310, 312
 Desa Rugue Juhann Jeronima, 310
 Desa Zonza Leonardo, 310
 Desotgio Matheo, 307
 Dessu Padrargiu (v. De lo Pedraso)

Desu Maistru Leonardu, 311
 Desu Pedrargiu Bajngia, 311
 Desu Pedrargiu Gracia, 309
 Desu Pedrargiu Luguia, 311
 Desu Pedrargiu Paulina, 312
 Detori Baingia, 305
 Deu Ambrosu, 309
 Deu Brottu, 308
 Deu Larenta, 309
 Deu Martine, 314
 Devilla Belardinu, 306
 Devilla Johanne, 309
 Devota (santa) 159
 di Cinarca Giudice 165
Di l da Monti, 263
 di Massa Guglielmo 165
 di Ormia Joanna, 304
Di qua da Monti, 263
Diana, 248
Diano, 290
 Didonaza Quirigu, 312
Diego Minutu, 379
Divina, 248
Dominigu, 372
Domo de Cossos, 380
Domusnovas Canales, 240n
 Don Ba gnu 70
 Donbando Baldasar, 318
Dorgali 48, 119, 160n, 358
 Doria (casato) 209
 Doria Brancaleone, 95, 97, 147n
 Doria Manfredi, 147n
 Doria Matteo, 147n
 Doria Percivalle 147n
 Dorolando Baldasar, 315
 Dorosone Luciano, 317
 Dossone Josep, 316
Dragonara, 350
Duminiconi, 370
E Canne, 279
Eccica Suarella 76, 246n, 348, 411n
Eccica, 248
El Borma, 293n
Elba (isola), 351
Elena Fundoni, 371
Ellera Umbra, 391
Ellera, 391n
Emilia, 289
Ena Picul ri, 359, 362
Enas 35, 378n
Eni di Paulu Vaccaggiu, 374
Era, 248
Ercu, 236
Ersa, 408n, 409n
Erula, 35, 55n, 162n, 220, 248n, 254n, 336, 345, 348, 353, 357-359, 362-363, 371, 411
 Espa Enzo, 385
Estu, 248
 Ettori Fernand, 166
 Evangelista (Avangelista)
 Petro, 303
Evisa 102, 249, 260n, 264
Facciata, 249
Facciatu, 249
 Faeda Franciscu, 314
 Faeda Guirigorj, 314
 Faeda Johan Andria, 314
 Faeda Rosa, 313
Fagiolu, 369
 Falcone Bortholo, 307
Falcone, 249, 282
Falzittu 37, 352
 Fancellu Antonuzu, 313
 Fancellu Johan Maria, 307
 Fancellu Johanne, 313
 Fancellu Margarida, 313
 Fanzelu Billanu, 314
 Fara Giovanni Francesco 79, 80, 81, 216
 Fara Margarida, 319
 Fara Nicolosa, 319
 Farachio Anna, 322
 Farachio Mathia, 322
 Farina Antonio, 317
Farina, 369
Farinole, 261n
Farrandino, 249
 Farrazu Antonio, 308
 Farre Andria (donno), 307
 Farre Andria, 306
 Farre Gavinu, 316
 Farre Perandria (Pera Andrea), 306, 316, 322
 Fatachio Francisco, 305
 Fatachio Margarucha, 303
 Fatazu Franciscu, 308
 Fatazu Mateu, 313
Fattazzu, 373, 374
Fattoria Stangoni, 376
Favale, 249
 Fayneri Jagumo Francisco, 301
 Faynery Francisco, 306, 315, 320
Fazzicanu, 380
Fenu, 249
 Ferra Brottu, 316
Ferracciolo, 371
Ferrali, 372
Ferranda, 380
Ferrucciu, 249
Ferruzzu, 378
Fertilia 205
 Fiamenco, 302
Ficu, 249
Figa, 264
Figara 45
Figarella, 344
F gari 85, 249, 281, 336, 348
 Figone (canonico), 321
 Figone Baingio, 308
 Figone Barbara, 306
 Figone Catharina, 306
 Figone Francisco, 305, 317
 Figone Johan, 317, 322
 Figone Johanne (don), 317
 Figone Lenardj, 316
 Figone Margarita, 305
 Figone Rosa, 320
Figone, Figoni 169n, 249, 282
 Figony Antoni, 317
 Figony Franciscu, 317
Filetta, 344
Filetticcia, 344
 Filippacci (famiglia) 163
Finetta, 372
Finocchiara 45
Fiore, Fiori, 249
Fiorentino, 249
 Fiori Saltaro, 249n
Firenze 157n
Fiumin ltu, 337
Fiumorbu 83, 84, 162
Fiur dda, 372
Fluminargia 209n
Foata, 325n
Foce del Romito, 325
Foce delle Radici, 325
Foce di Bilia, 325n
Foce di Feluri, 325n
Foce di Forno, 325n
Foce di l'Olmù, 325n
Foce di Mela, 325n
Foce di Tallonu, 325n
Foce di Vizzavona, 325n
Foce, Foci, 249, 325n, 354
Foce-Bilzese, 325n, 361
Focetta, 325
Foci di l'Era, 345
Foci di la Band ra, 354
Focicchia, 325, 354
Focolara 45
Fogata, 325n
Fogatella, 325n
Folagiu, Lo Folagio, 249, 282
 Folargio Gracia, 319
 Folargio Johanna, 319
 Folargiu Chaderina, 310
 Folargiu Pedru (don), 310
 Folargiu Pedru, 310
Fondu, 249
Fontana, 249n, 250n
Fontanella, 250
Fonte di Batista, 379
Fonte Francischeddu, 375
Fonte Giacù Zuccone, 379
Fonte Tragon ia, 350
Fonte Tumeu B , 375
Forci, Forciu, 250
Forciolu, 250, 408n
Forcione, 355
Forciu, 355
Fornellu, 250
 Fortaleone Antonio, 317
 Fortaleone Barbara, 311
 Fortaleone Franciscu, 317
 Fortaleone Jago, 318
 Fortaleone Johan Angel, 318
 Fortaleone Johan Franciscu 317, 322
 Forteleone Johanne, 312
Fossa, Fosso, 250, 280
Fossa di Lucaroni, 377
Fossu Frati Ghilardi, 377
Fossu Frati Sbracati, 377
Fossu Stiliccioni, 338
Frades Puzzos, 377
Frades Santones, 380
Fragh , 377
Francardo, 250
 Francesco Antonio (gesuita) 61, 267
Franchinu, 372
Franciscbina, 379
 Francisco Baptista Maria, 322
Franciscu Sistu, 379
Francolacce, 250
Franculacciu, 376
Frasca, 250
Frassetto, Frass tu 250, 344
Frass tu di Spelonca, 344
Frassiccia, 344
Frassu, 250, 344-345, 372
Frati Agli, 379
Frati Cicci, 372
Frati Cucchi, 372
Frati Mali, 372-373
Frati Uttina, 371
 Fresi, Franco 221n
Fretum Gallicum, 335
Frexane, Frexanus (v. *Frigiano*)
Frigiano 78, 88, 89, 90, 92
Frisciano, Frisiano (v. *Frigiano*)
Friuli-Venezia Giulia 206
Frixianum, Fruxiane (v. *Frigiano*)
Frusiane, Frusianu (v. *Frigiano*)
Fruata, 325n
 Fundone Baingiu, 315
Fundoni, 371
Funtana Cast ddu, 352
Funtana Cultesa, 370

Funtana de Corsos, 329
Funtana de Cursu, 330
Funtana di Caracutu, 344
Funtana di Iacu, 371
Funtana di Lardu, 375
Funtana di Malcu, 379
Funtana di Monti Diana, 370
Funtana Maltegina 133, 350
Funtana Pisciar ddi, 351
Funtana Simeoni, 375
Funtana Tummianu, 377
Funtanaccia, 350
Funtanazza, 350
Funtanazzi, 350
Furci, 355
Furcini, 355
Furciolu, 355
Furiani 155, 285n, 406
Gabia, Gavia 250, 327
Gabriello, 250
G ggiu, 250
Galdu, 408
Galeria 167, 249n, 279, 281, 405, 406
Galloreso Baingio, 308
Gallura, 25, 34, 35, 37, 40-42, 53, 62, 65, 69, 70, 75, 78-82, 84, 86, 99, 104-105, 145, 156, 162n, 164, 199, 201, 207-208, 216-220, 223n, 240n, 326, 331, 334-335, 339-340, 343, 347, 349, 360, 362-363, 389, 397, 399, 409, 413, 417-420, 422-425
Gambella (famiglia) 115
Gambella Bianquina, 303
Gambella Johan Maria, 315
Gambella Mathia, 303
Gambella Victoria, 302
Gamillscheg Ernst, 74, 110
Gana Leonardo 22, 422, 424
Gardu, 250
Gartmann Christian, 23
Gaspareddu, 370
Gatti, 250
Gavaritu Pascali, 308
Gavassanas, 352n
Gavazana, 352n
Gavini, 251
Genova 92, 96, 97, 99, 111, 209, 259n, 409
Genovesato 94
Geraldi Nicolao 98
Geraldi Pietro 98
Geraldi, Raymundo 98
Ghiacumineddu, 368
Ghiacumini, 368
Ghiattoni, 370
Ghidazzo, 408
Ghilarada, 374
Ghironi, 370
Gbisa, 251, 264
Ghisonaccia, 409n
Ghiunforti, 368
Ghjuann li, 333
Giacaraccia, 251, 344
Giacarello, 344
Giacumeddu, 377
Giacumone, Giacomoni, 251
Giacumu, 377
Giaddoni, 375
Giagaridani, 380
Giagazzu, 370, 376
Giagoni, 371
Giagoppo, 379
Giagumona, 374
Giammalcu, 374
Giarga, Gialgu, 251, 264
Giglio, 251
Giannali, 375
Giannareddu, 375
Giuanne Gbisu, 379
Gianni Cossu, 370
Gianni Malcbi, 379
Gianni Moro, 370
Gianni Muraglia, 370
Gianniccheddu, 368
Gianniccu 37n
Giannolu, 375
Giannucciu, 370
Giuganti, 374
Giugantinu, 375, 378
Giunca, 251, 345
Giuncaggio 168, 344
Giuncaglia, 345
Giuncbeddu, 292n
Giunchello, 292n
Giunch ta, 345
Giuncheto 155
Giunchizza, 345
Giustiniani Agostino, 405n
Goceano 101
Golfo Aranci 35, 130, 336
Golfo del Pevero, 347
Golfo dell'Asinara, 386, 419
Golfu di Lava, 405
Gonanor 49
Gonaro 78
Gonn re 157n
Gonnario de Lacon 158
Gozarello Johan, 315
Granace, 264
Granara 45
Grisgi ne, 251
Grossa 84n, 264, 350, 354
Grossetano 104
Grosseto 99, 417
Grosseto Prugna 241n, 242n, 338, 339, 408n
Grotta del Boje Marino, 358
Grutta de su Boe Marinu, 358
Guadella, 409n
Guadelle, 409n
Guadelli, 409n
Guadello, 409n
Guado in L , 409n
Guagno, 251n, 409
Guagno, 344
Guagno-les-Bains, 409n
Guaita, 406
Guaitella, 406
Gualdarcciu, 349
Gualdaricciu, 408n
Gualdu, 408
Gualteri de Vulterra 60
Guardia, 406
Guardiola di Leandri, 371
Guardiola, 355
Guargual , 251
Guargual , 407
Guarnerio Pier Enea, 23, 57, 422
Gu scari (famiglia), 29n
Gu scari 29
Guidacio, 408
Guitera, 259n
Guitera-les-Bains, 407
Guiterra, 407
Guthule 49
Guzarellu (Gozarellu)
Francisca, 309
Guzarellu Johan Andria, 309
Guzarellu Johanne Antonio, 309
Hieronimo (Hierominu)
Petro, 303, 305
Hieronimo (mastro), 321
I Canni, 279
I Carboni 241
I Caruggi 155n
I Sardi 162, 259
Iageto de Capo Corso, 326
Ianna di Maltineddu, 379
Ianna di Maltinu, 379
Ianna Lioni, 379
Ibada Jara 145
Iglesias 62, 215n
Il ria, 251
Ile-Rousse, 355
Ilpigh a 29
Iola, 251, 373n
Iscale Prunizza, 347
Iscia di Micheli, 375
Isfriduzellu Dionisiu 75, 76
Isole dei Porri, 347
Isola Rossa, 325n, 337, 406
Isola Russa, 73, 337
Isolaccio di Fiumorbo, 281
Istintinos 140
Istria, 251
Isula Patron Fiasu, 377
Isula Russa, 356
Italia 100
Ittiri 57
Iuanne Cedda, 378
Jacu Ba gnu, 379
Jacucciu, 373
Jagomone Patricio, 318
Janna di Maltineddu, 376
Janna di Maltinu, 376
Jenuesa Magdalena, 310
Juanni Mannu, 373
Kokinas (v. Cogbinas)
L'Abbitu, 343
L'Acquale, 403n
L'Acqui Neri, 403n
L'Agliastru, 347
L'Agnata, 336
L'Agnat dda, 336
L'Agnat llu, 336
L'Albitu, 343
L'Alzi, 343
L'Alzit ddi, 336
L'Alzit ddu, 336, 343
L'Alzit lla, 336
L'Alz ni, 343
L'Alzu, 343
L'Arca (v. Arca)
L'Aria (v. Aria)
L'Ea di Catalina, 375
L'Ena di lu Cossu, 375
L'Imbarcatu, 369
L'Oliva, 283
L'Olmù, 281
L'Ospedale, 255
L'Uddastru, 347
La 'Olta di Juanni Multinu, 379
La Bill llara, 382-387
La Bona, 238
La Capannaccia, 361
La Casaccia, 361
La Ciaccia 32, 33, 34, 343
La Cinta Manna, 353
La Cinta, 353
La Cintar dda, 353
La Conca di la colcia Lucia, 372
La Conca di li Cossi, 372
La Conca di lu colciu
Cassetta, 372
La Contra 37n
La Corte 26
La Croce Petro, 303
La Croce, 280
La Crucca 26
La Cubbalciadda, 361

La Cuntredda 37
La Cupalchjata, 361
La Dragunara 45
La Ena di lu Cossu, 360
La Fil tta, 344
La Foci, 325, 354
La Foci Piana, 354
La Foci, 354
La Fozi, 324, 354
La Frassiccia, 345
La Fuzitta, 324, 354
La Giac ta, 326
La Gr ddula, 345
La Guagnese, 409n
La Gualdiola, 355
La Guardiola, 406
La In stra, 353
La Jacc tta, 343
La Jac ta, 326
La Lama, 345
La Landrigga 26
La Liccia, 345
La Licciola, 346
La Macchjona, 346
La Maddalena 37, 38, 86, 207, 326, 351, 355-359, 372n, 417
La Maestraccia, 281
La Marchesana, 374
La Mizzana, 355
La Muddizza 32, 33, 34
La Muura, 358
La Padul dda, 351
La Piddraia 33
La Piraccia, 347
La Pir dda, 347
La Pisciar dda, 351
La Punta di Sperracuagliu, 373
La Punta di Triminu, 373
La Ricca, 257
La Roghja, 258, 283
La Roma, 258
La Sana, 258
La Sarra, 356
La Sasim dda, 348
La Scafa, 363
La Scium ra 40n, 45n
La Serra, 356
La Sia, 259
La Sina, 259
La Spezia 38n, 238n, 259n, 325
La Suar ccia, 348, 411
La Suar dda, 348, 411
La Tanchitta 37n
La Tiggbiaccia, 356
La Tozza, 357
La Trinidd i, 417
La Trinitt , 417

La Trinit i, 417
La Valchera, 407
La Vasina, 261
L cani, *L gana*, 251
 Lacano Antonio, 322
Lacona, 410n
Laerru 129, 134, 351, 380, 423
Laicbeddu, 370
Laigbeddu, 370
Lama, 345
Lampianu, 337
 Lando Anthonio, 308
 Lanza Vito, 22
Laraggiu, 236
Larinzinu, 373
Lata 236
Lau di Petra, 410
Lava, 405
Lavadelli, 405
Lavezzara 45
Lavezzi 155
Lavu Donacu, 410
Lavunese, 410
 Le Lannou Maurice, 70, 74, 81, 216
Le Piazze, 256
Le Veze, *Li Vezzi*, 261
Leca, 251
L cci, 251, 254n, 345
 Ledda Simony, 306
Letia, 281
Li Arri, 369
Li Casacci, 361
Li Cascioni, 368
Li Cinti, 353
Li Coddì 35, 354
Li Filetti, 344
Li Foci, 354
Li Fulcini, 355
Li Furcioni, 355
Li Giosi di S.Maria, 361
Li Giosi Nobì, 361
Li Guezzi, 408
Li Incruciatì, 362
Li Jac ddi, 343
Li L ddari, 379, 392
Li Licci Alltì, 345
Li M cchji, 346
Li Mizzani, 355
Li Mureddi, 367
Li Nalboni, 331
Li Peri, 256, 280
Li P sciari, 351
Li Prunelli 75
Li Punti 26
Li Purrittì, 347
Li Russi, 73, 356
Li Salconi, 362
Li Sarri, 356

Li S simi, 348
Li Stillicci ni, 338
Li S ari, 348, 411
Li Tiggbjacci, 356
Li Vezzi, 408
L ccia S ara, 348, 411
 Liguria, 45, 92, 94, 97, 99-100, 103, 234, 266n, 282, 289, 323, 352
Limbara, 44
Limpianu, 337
Linaldacciu, 368
Linaldeddu, 368
Lione 98n, 368
Lisa, 251
Liscia (fiume corso), 251
Liscia (fiume sardo), 40n
Litala, *Littala*, 363
Littigbeddu 33, 34, 65
Littu Angionesu, 353
Littu di Z ccaru, 368
Littuerede 37n
Livesi, 254, 278
 Livi Carlo, 95
Liv a 84n
Liv a, 251, 264, 278
 Livorno 180
Lo Fologiu (v. *Fologiu*)
Lo Giglio, 280
Lo Loro, 252, 279
Lo Petragio, 281
 Loca Baingiu, 315, 320
Lod , 353, 382, 390, 399
Logudoro 47, 58, 97, 100, 154, 158, 162n, 224, 425
Loiri, 333
Loiri-Porto S. Paolo 25, 35, 81, 356
Lombarda, 251, 252n
Lombardia, 289
 Longo, V. 99
 Longobardi, 359
Longo Sardo 78, 351
 Longone, 351
Lopigna, 409n
 Lopino (Io Pino) Joan, 307
Lopino, 252
 Loreto, 252
Loretto di Casinca, 281
Loretto di Tall (no) 84n, 281
Lota, 252
Lu 'Iguu , 363
Lu 'Mp stu , 361
Lu Bagnu (Castelsardo) 28-29, 31, 33-34
Lu Bagnu (Sassari) 300
Lu Cantaru di Crisopli, 370
Lu Cast ddu, 352
Lu Castidd cciau, 353

Lu Castidd cciau, 353
Lu Catagn ni, 353
Lu Cavu 241
Lu Chj stru, 361
Lu Coddu Pianu, 354
Lu Coddu, 354
Lu Cuboni di Giogli Maria, 379
Lu Cuccu 33
Lu Cunduttu Mannu 63, 300
Lu Falsaggiu, 352
Lu Falzu, 352
Lu Fologiu, 249
Lu Frassu, 344-345
Lu Gardu, 250n
Lu Lamagghju, 345
Lu Macchj tu, 346
Lu Mandroni, 371
Lu Muntiggju, 300
Lu Naragazzu 33
Lu Narboni, 331
Lu Pacciolu, 377
Lu P varu, 347
Lu Piscì li, 351
Lu Puleu 37n
Lu Puzzu di Cueddu, 373
Lu Razz ni, 348
Lu Ricciu, 359
Lu Saragbinu 67
Lu Scupaggiu, 348
Lu Stilliccioni, 338
Lu Suar tu, 411
Lu Tavunatu, 357
Lu Tosu, 370
Lu Turrioni 63
Lu Valdareddu, 408
Lu Vescu, 339
Lu Zoppu, 371
Lucarone, 377
Lucca, 325n
Luceddu, 370
Lucciana, 252, 347, 355
Lucrea, 377
Lugo di Nazza, 373n, 409n
Lula, 353
Lumbaldu 37, 240n, 373, 379
Lumetta, 252
Lumio, 347
Lunigiana 100
Luogosanto, 35, 70, 81-82n, 332, 343, 345-347, 350-351, 355-356, 361-362
Lupara, 45
Lupena, 334
Lupino Francisco, 303
Lupino, *Lupinu*, 252, 283
Luras, 36, 62n, 80, 121, 130, 143, 185n, 326n, 336, 343, 345, 351, 357, 359-361, 378

Lurelli, 252
Lutina, 252
Maccbia, 346
Maccbione, 252, 346
Maccia d'Agliastru, 346, 347
Maccia di li Cossi, 346, 360, 379
Maciocco, 378
Maciuccatu, 377
Maestraccia, Maistraccia, 252, 281
Maghjuचना, 335
Magna, 252
Magnaramu, 373
Magnareddu, 369
Mala Calza Petru Paulu, 306
Mala, Malla 155, 252
Malabucca, 369
Malacalza Hieronimu, 306
Maladerado Guiristofolu, 314
Malammur, 376
Malcoru, 376
Mallana, 377
Maltinagghju, 378
Maltindiola, 373
Maltineddu, 372
Maltzan Enrico (barone), 21
Maludrottu, 375
Maluvesi, 374
Mameli Ambrog[i]o, 322
Mameli Francesco, 22
Mamely de Olmedilla
Vincenzo, 67
Mamusi 35
Mancineddu, 374
Mancinu, 252
Mancone Catharina, 302
Mancone Margarida, 310
Mancone Margarita, 301
Mancoso Jacopo, 114, 116
Mandra de li Cavaddi, 299-300
Manganella 30
Manica, 252
Manisfalata, 370
Mannena, 369
Mannina, 374
Manno Antonio, 316
Manno Bellano, 308
Manno Johan Maria, 316
Manno Johan, 316
Mannone, 380
Mannu Leonardjs, 308
Mano Villano, 305
Manquina Jeromina, 304
Mansu, 252, 325n
Manzoni, 371, 375, 377
Mar Adriatico, 251n
Mar Ligure 100
Mar Tirreno 99, 100, 199, 399
Maracalagonis, 364n
Marazzinu, 374
Marcantonio, 375
Marcellara 45
Marchese di Rivarolo 37
Marchesi, 368
Marchetto, 374
Marcu Manzoni, 373
Maremma 99
Margbine 101
Margone, 372
Margoneddu, 372
Mari (casato) 163
Maria Bandina, 377
Maria Stolta, 373
Mariana, 253
Mariano di Gaggio, 253
Mariano, 253n
Marianu Pitreddu, 371
Marignana, 281
Marignana, 408
Marinaccio, 253
Marino Antonio, 318
Mariola Antonia, 305
Marioni, 373
Mariotteddu, 374
Mariotti, 373
Mariotto Billanu, 308
Mariotto Johan, 306
Mariottu, 368, 374, 375
Maristella 205
Marquetto Johanna, 319
Marra Pedru, 311
Marras Baingia, 319
Marras Caderina, 310
Marriana, 375
Marroni, 370
Marsiglia 98n, 206n
Martina Olba 96
Martini, 253
Martis 57, 97, 329, 332n
Masola (Massala, Masulo)
Basilio (Basilj), 302, 304, 307
Masone Juanmaria 145
Mas rcbja, 253
Massa (Corsica), 253
Massa (Toscana), 259n
Massa Carrara, 325n
Masseria Asara, 379
Massona Januarj, 307
Massone Baingiu, 307
Massone, 253, 283
Massony Nanny, 315
Mastru Iuanni, 375
Mastru Santu, 374
Mata Daradas Guiristofolu, 313
Matalena, 373
Matra, 253
Matteu Caciù, 375
Matteu Miata, 369
Matteu, 368
Mattia, 371
Mattiuzzu, 374
Mattonara 45
Mausoleo, 355
Mavriana, 359
Maxone Franciscu, 313
Mazone Joanne, 322
Mazone Margarita, 305
Mazone Nani, 319
Mazzicrudu, 373
Mazzola, 253
Mazzolu, 367
Meilogu 98, 103, 121, 185n, 209
Mela, 253
Melia Joan Antonio, 302
Melis Carlo, 22
Melone Manna, 310
Meloni Anna, 304
Meloria, 409
Mercuriu, 253
Merella, 372n
M ria 162, 253, 352
Meyer-L bke Wilhelm, 57
Mezza Teppa, 357
Mezzano, 253
M zzu T ppa 63, 357
Miale Martini, 380
Miali Micaleddu, 377
Miali Parapinta, 375
Micaleddu, 368
Micaloni, 370, 375
Micalosu, 369
Micbelacciu, 369
Milanesa Joanna, 303
Milelli, 253
Milizzana, 375
Millelire (famiglia) 37
Mina Bajngiu, 313
Minuta, 253
Minuti, 253
Miria Ivera, 368
Mirizzana, 367
Misiscla, 63
Moc Croce, 155, 247n, 280, 409n
Mocano, 253
Moddionalza 35
Mogor lla 234
Moita 155
Mola, 253
Molara 44, 341
Molina, Moline, 253
Moltifao, 344
Monacia d'Aull ne, 337, 343, 352
Moneta 37
Monferrato, 94
Monte Altana, 351
Monte Azzaroni, 378
Monte Biddiconi, 375
Monte Bugnoni, 375
Monte Candela, 378
Monte Capoccia (Capaccia), 375
Monte Castello, 352
Monte Ciaccalreddu, 375
Monte Cintu, 337
Monte Cossu, 360, 374
Monte C ccaro, 354
Monte d'Accoddi, 374
Monte di Giogliu, 375
Monte Gaspareddu, 370
Monte Giaccaria, 377
Monte Giagoppo, 379
Monte Iacheddu, 372
Monte Incudine, 337
Monte li Licci Alii, 345
Monte Limbara, 341
Monte Luggiu, 370
Monte Maciocco, 374
Monte Marcuzzeddu, 372
Monte Marzeddu, 380
Monte Millelire, 371
Monte Muzzone, 377
Monte Nenaldu Malu, 379
Monte Paggbiolu, 375
Monte Patitoni, 370
Monte Pedrone, 374
Monte Petreddu, 370
Monte Petru Malu, 370
Monte Piccinnu, 375
Monte Pinghinosu, 374
Monte Pulcheddu, 372
Monte Rizzu, 359, 374
Monte Rosso, 374
Monte Rotondo, 338
Monte sa Bianchina, 352
Monte Sassu 51, 162n, 207n
Monte sos Castedduzzos, 353
Monte su Cossu, 360
Monte su Nizzu, 346
Monte Tafanatu, 357
Monte Tippa, 356
Monte Tola, 339, 375
Monte Ultana, 352n
Monte Urpinu, 411n
Monte Vittareddu, 372
Monte Zapparottu, 377
Monte Zappino, 375
Monte Zicchini, 370
Monte Zighinu, 375
Monte Ziu Lisandru, 375
Monte, 253n
Monteacuto 25, 35, 103,

121, 147n, 185n, 336, 353, 421
Monteleone Roccadoria, 423
Monti Agliastru, 347
Monti Al asa, 371
Monti Alturagliu, 358
Monti Antoneddu, 371
Monti Canaglia, 337
Monti Capaccia, 363
Monti Capraghjacciu, 371
Monti Casanili, 361
Monti Cast ddu, 352
Monti Cupalbiata, 361
Monti Curr a 33
Monti d'Agliastru, 347
Monti d'Andria, 371
Monti di l'Inc dina, 337
Monti di la Lama, 345
Monti di la Mizana, 355
Monti di la Mura, 358
Monti di la S mbula, 348
Monti di la Sarra, 356
Monti di lu Frassu, 345
Monti di lu Liccioni, 345
Monti di Murrighili, 368
Monti di Niccu, 368
Monti di Primasera, 376
Monti Diana, 377
Monti Doglia Matheu, 312
Monti Donatu, 368
Monti Duminigu, 370
Monti Foci, 354
Monti Franchinu, 370
Monti Frassiccia, 345
Monti Frati Mali, 370
Monti Galanti, 373
Monti Gambinu, 371
Monti Giuaneddu, 367
Monti Giugantinu, 368
Monti Griffino, 371
Monti Jogli, 368
Monti Jogliu, 371
Monti l'Impostu, 361
Monti la Mizzana, 355
Monti la Turritta, 357
Monti Liccia, 345
Monti Littu 35
Monti lu Scupaggiu, 348
Monti lu Vescu, 339
Monti Maladromm , 377
Monti Mazzolu, 368
Monti Nasatu, 368
Monti Paolu, 371
Monti Petracciu, 371
Monti Pronti, 368
Monti Piseddu, 368
Monti Rudu 68
Monti Ruju, 356
Monti Russ ni, 356
Monti Russu, 356
Monti Rutundu, 338
Monti Salvagnolu, 367
Monti Scop tu, 348
Monti Sozza, 338, 367
Monti Stazzoni, 362, 367
Monti Timiterra, 367
Monti Tummeu, 368
Monti Vassaddu, 367
Monti V gnula, 350
Monti Zaccaria, 371
Monti Ziginu, 359
Monti, 35, 149, 336, 350, 353, 356, 362, 378
Monticello di Balagna, 406
Montigiu de su Cossu, 360
Mora, *Mura*, 253
Moredda, 379
Mores, 332n, 338
Moretta Johany, 307
Moriani, 254
Moriscatto Filipo, 316, 317
Morosaglia, 246, 325n
Morsiglia 113, 362
Mortina, 254
Moscattellu Ortola, 318
Mosica Francisco, 305
Mozza, 254, 264
Mozziconacci, 346
Mozziconaccia, 346
Muchj ta, 346
Mudieri, 370
Mugello 157n
Mugiolo Gaspary, 307
Mulino Cuoni, 375
Mulinu Cu ni, 248n
Mulinu di Pranotto, 371
Mulinu, 254
Multeddu 33, 34
Multedo 93, 95, 96
Muntiggghju lu Cossu, 360, 369
Muntighji, 327
Muntone, 379
Muracciole, 280
Murato, 254
Murellu Nicoloso, 307
Murone, 254
Murrucconi, 379
Murruzu (Muruzu) Bajngiu, 311, 314
Murtetu 93
Murtone, 254
Muru, 254
Murzo, 325n
Musciddinu, 373
Muscittoni, 368
Mussi Biagio, 371
Muzzeddu, 374
Muzzello, Mozzello, 254
Muzzighili, 367
Muzzo Giosu , 22
Muzzolu, 254
Muzzona, 254
Nalvara, 341
Napoli Tommaso, 21, 272
Naracu di Lucia, 372
Naseo, 254, 281
Natale, 371
Natalimu, 254, 281, 371
Nativu, 254
Navara 45
Negre Pere, 305, 316
Nesi Annalisa, 424n
Nibbiaia 45n
Niculacciu, 375
Niello (Nieddo) Quirico, 316, 317, 321
Nigola Cossu, 370
Nigolaeddu, 376
Nigulosu, 376
Niolu, 254
Nocario, 244n
Noc riu, 397
Noce, 254
Nodu Antoni Bacciu, 379
Nodu Balestreris, 379
Nodu Cast ddu, 352
Nodu Giagbeddu, 379
Nola, 158n
Nonza, 250n, 254, 281
Novara, 243n
Nuchis 62, 78, 80, 347
Nughes (v. Nuchis)
Nulauro, 209
Nulvara, 341
Nulvi, 33, 34, 55, 72, 97, 215n, 341
Nuorese, 35, 47, 101, 389, 399
Nuoro, 48, 103, 149, 360
Nuraghe Marg ni, 358
Nuraghe Pagli gghju, 347
Nuraghe su Cast ddu, 352
Nuraghe Tinteri, 371
Nuraghe Ziu Santona, 374
Nuraghe, 332
Nuragi, 332
N rcara, 209
Nurra, 25-26, 50n, 51, 142, 209n, 220, 336, 399n
cana, 254
Odiano Joan Antonio, 305
Offil , 25
gana, 368, 375
Ogiano Johanne Antonio, 308
Ogianu Johanna Francisca, 312
Ogianu Pascha, 310
Ogicanu, 379
Ogliastra, 387
Ogliastreddu, 347
Ogliastro, 347
Olba, 96
Olbia, 25, 35, 36, 62n, 121, 130, 143, 181, 185n, 207, 336, 337-338, 341, 343-345, 347-348, 351-353, 356, 359, 361-362, 374n
Oletta, 409n
Olia Francisca, 312
Olia Joanna, 305
Oliva Baingia, 301
Oliva, 254, 283
Olivery (v. Dapietto)
Olivese, 254, 278, 325n, 408n
Olmado, 218, 352
Olmata di Capo Corso, 244n
Olmata, 255
Olmeto, 164, 255, 279, 325n, 338
Olmia, 255, 282
Olmo, 255
Oltregiogo 94
Oltrep 94
Opinu, 255, 257
Orasi, *Orazi*, 255
Oratelli, 326n
Orba 96
Orbicella, 96
Oreda, 255
Oreta, 264
Oristano, 103, 166, 215n
Orlando Balthasar, 321
Ormea, 103
Ornano Margarita, 303
Ornano Matheo, 301
Ornano, 255, 280
Orneto, 255
Orosei, 181, 389
Orotelli, 326n
Ortale, 283
Ortolano, 255, 283
Ortu de Cossu, 379
Ortu, 255
Ortulano (Ortolanu)
Bonacorso (Bonacoso), 308, 316, 320
Osarellu Francisca, 319
Oscbiri 35, 336, 336, 343, 345, 348, 351-356, 359-360, 362, 392, 411
Osidda, 71
Osilo, 33, 166, 210, 215n, 327, 340, 352, 355, 380
Ossi, 57, 149
Ostiano de Ennena, 98
Osu, 255
Ota, 260n, 406
Ottava 26

Ovile Marg ni, 358
Ozieri 207n, 215n, 293n, 421
Padova, 263
Padru, 26, 336, 338, 343, 349, 351-355, 365, 379
Pad la Sicca, 351
Pad la, 255, 351
Padul ccia, 351
Padul zzi, 351
Padul ddi, 351
Padul lla, 351
Pad lu, 351
Paese di Lava, 405
Paganettu, 374
Pagliaggio, 255, 283
Pagli ghju, 347
Pala Agostino, 415
Pala da Goddi, 375
Pala de su Cossu, 380
Pala Johan Antonio, 315, 320
Palau, 35, 45n, 81, 332n, 338, 345, 351, 355, 362, 372
Pali chju, 347
Paliagio (v. *Pagliaggio*)
Palazio Joan Angelo, 322
Palazio Johan Franciscu, 317
Palazio Thomaso, 318
Palmadula 26
Palmarinu, 375
Palneca, 361, 408n
Palombaggia, 338
Paltibrozzu, 378
Palumbaggia, 338
Pan di Granu, 255
Panedda Dionigi, 334n, 373n, 419n
Pansolazo Leonarda, 303
Pansolazo Marcho, 304
Panzanu, 327
Panzone Paulu, 309
Panzone Petrus, 315
Panzone Sardinia, 319
Panzottu, 377
Panzulu o Matheo, 307
Panzulata Nicola, 307
Pa mia, 255
Parigi 206n
Pascaredda, 370
Paseddu Pedone, 377
Pasiu Joanna, 303
Passaghe (famiglia), 25n
Passiu Jorge, 267
Pastor ccia, 361
Pastorizzale, 362
Pastriccialedda, 362
Pastriccialeddu, 362
Pastricciola, 283, 362
Pastrucchialeddu, 362
Pasturicciali, 362
Patara 45
Patittona, 368
Pattada, 352
Pattittoni, 373
Paulazzinu, 373
Paulis Giulio, 23, 106-107, 323n, 386-387
Paulu Caltà, 377
Pe' di Mozza, 254n
Pecorellu, Pegorellu, 225, 359
Pecurille, 362
P adra Majori, 67
Peddra Sgiolta 33, 34
Pedoni, 255
Pedreddu, 370
Pedredu, 355
Pedrone, 374
Pedru Gaias 35
Pedru Malu, 373
Pedru T ccbisi, 365, 379
P lfica, P lfiga (v. *Perfugas*)
P lfuca, P lfuca (v. *Perfugas*)
Pelina Austinacciu, 370
Pellegrini Giovan Battista, 401
Pelone, 244n
P nna, 255
Penta di Casinca, 337
Peppa Salvinu, 371
Pera, 256
Per ccia, 347
Peramonti, 370
Perandria, 378
Peranthony Franciscu, 308
Peranthony January, 307
Peranthony Mialj, 308
Perazone Juhán Antonio, 311
Pere Joanne, 322
Perello, Perelli, 256, 347
Perfugas, 25, 35, 37, 44, 65n, 76n, 124-128, 130-139, 142-147, 160n, 207n, 220n, 233, 336, 341, 345-348, 352-356, 360-363, 379, 386, 411, 416, 418n, 421, 423n
Peri, 281, 283, 325n
Perincana, 378
Perinno Joanna, 304
Perino Anna, 305
Perino Baingia, 303
Perino Luca, 306
Perino, 287n
Perinu Simone, 311
Perotto Juhán Antonio, 314
Perottu, 372
Peru, 256, 371
Perugia, 391
Pes Gavino (v. *Don Ba gnu*)
Pes Giovanni Maria, 66
Petkanov Ivan A., 23
Petra Ellerata (*Allerata*), 391
Petra, 256
Petraghju, 256
Petralonga Salvini, 258n
Petreto (*Pitr tu*), 256, 355
Petreto Biccbisano, 279, 344, 355, 409n
Petrone, 256
Petru Mur ttu, 373
Petru Ventu, 379
Petru, re di Karales 43
Pezzali, 370
Philippi, Geraldo 98n
Pian di Calvia, 377
Piana Baingio (donno), 321
Piana Baingiu, 317
Piana di Malcacciu, 375
Piana Luca, 316
Piana Thomas, 317
Piana Thomaso, 316
Piana, 250n, 256, 283, 405
Pianas Catarina, 322
Pianas Margaritta, 322
Pianellu, 256
Pianna Catharina, 322
Pianottoli-Caldarello, 244n, 406
Pian ttuli 84n
Pianu lu Lam ni, 345
Pianu, 256
Piatamonu, 327, 419
Piatta, 256
Piazza, 256
Piccariddinu, 368
Picchiaroni, 369
Piccica, 256
Picciaredda, 368
Piccucedda, 369
Piccuceddu, 369
Picculeddu, 369
Picculu Toltu, 375
Pichicca, 377
P cita, 256
Picuccia, 369
Piedivaldo, 349
Pietra Corbara 45, 279
Pietralba, 409n
Pietroso, 256
Pigna, 256
Pigur i, 359
Pigur ni, 359
Pila, 256, 278
Pilagbi 65
Pileri, 375
Pilinguerj Nigola, 316, 317
Pilo Catarina Anna, 305
Pilo Catharina, 301
Pilo Cristoffalo (*Cristoffol*), 320- 322
Pilo Franciscu, 307
Pilo Gracia, 304
Pilo Joanna, 302
Pilo Johan Antonio, 316
Pilo Johan Franciscu, 317
Pilo Johan, 303, 315
Pilo Johanne, 315, 320
Pilo Junquelo (*Zonquello*), 317, 321-322
Pilo Juxta, 318
Pilu Alena, 312
Pilu Antonia, 311
Pilu Baingiu, 311
Pilu Bajingiu, 313, 314
Pilu Brunda, 313
Pilu Caderina, 311
Pilu Franciscu, 313
Pilo Johan Franciscu, 313
Pilu Johan Maria, 315
Pilu Johanne, 311, 312
Pilu Margarida, 313
Pinchiletto Joan, 304
Pindiciu, 377
Pinellu, 256
Pineta, 256
Pineto, 256
Pinna Angela, 304
Pinna Antonina, 304
Pinna Baingiu, 308
Pinna Billanu, 311
Pinna Caderina, 318
Pinna Catharina, 321
Pinna Comida, 318
Pinna Joanne (donno), 320
Pinna Johan Antonio, 312
Pinna Johan, 306
Pinna Johany, 308
Pinna Jorgi (don), 317
Pinna Jorgi, 308
Pinna Madalena, 305
Pinna Maria, 303
Pinna Mathia, 304
Pinna Nigolosa, 312
Pinna Quirigu, 308
Pinna Rosa, 303
Pinnetta Bacciu, 379
Pinnetta Castelli, 379
Pinnetta Colonna, 379
Pino, Pinu, 257, 410
Pinquilletto, 306
Pintore Ambrosu, 306
Pinyes Baldassarre, 267
Piombino 99
Pirazzolu, 347
Pireddu, 374
Pirella (*Piredda*), 257
Pirelli, 347
Piretti, 367, 376
Pirettu, 375

Piriddolu, 369
Pirinu, 374
Piroddu, 379
Pir itu, 287n, 367, 370
Pirrigbeddu, 370
Pisa 99, 103, 119, 157n-159n, 389
P scia, 351
P sciar, 351
Pisciat llu, 351
Pisciottu, 370
Pisetu, 257, 368n
Pisighena, 335
Pisone Franciscu, 317
Pisone Marchu, 310
Pistamulta, 373
Pistoia, 259n
Pitale Margaruza, 312
Pitigado Josep, 315
Pitigadu Bernardina, 320
Pitigadu Margarida, 320
Pitigadu Victoria, 320
Pitigadu Violante, 320
Pitiigliano 103, 105
Pitr tu, 355
Pitriccu, 370
Pitroni, 369
Pittau Massimo, 386
Pizella Bastiana, 312
Planargia, 103, 104
Platamona, 327, 419
Plinio il Vecchio, 335
Ploagbe, 57, 327, 332n, 362, 421
Poggio (Pogghju), 257
Poggio Bacca, 355
Poggio di Nazza 84, 325n
Poggio Mezzana, 355
Poggio Raso, 355
Poggio Stefano, 355
Poggio Tondu, 355
Poggio Zonza, 355, 371
Poggiu 'e Satta, 355, 379
Poggiu Pineto, 355
Poltu Lecciu, 345
Poltu Lung ni, 351
Poltu Puddu, 338
Polverara 45
Pomaia 45n
Ponte Brandinu, 374
Ponte, 257
Ponti di lu Calistru, 376, 379
Popolasca, 408n
Porcho Dominigu, 317
Porcu Zaquaria, 312
Poretu, Poretta, 257
Poroddu, 379
Porri, 347
Porru, 257
Porta, 257
Porticcio, 338
Porto Ferro, 334
Porto Longone, 351
Porto Torres, 26, 27, 50n, 51, 167, 207, 221, 336, 341, 347, 350, 353, 358, 362, 372, 417
Porto Vecchio, 77, 169n, 207, 244n-245n, 280-281, 325n, 340, 338
Porto, 257, 260n
Portu Pagliaggiu, 347
Portu Poddù, 338
Portu Pullu 175
Portus Frexani (v. *Frigiano*)
Posada, 348, 354
Pozzo (Puzzu), 257
Pozzo di Borgo, 251n
Pr atu, 332n
Primasera, 376
Propriano, 252n, 285n, 410n
Provenza 206n
Prunciv nu, 347
Prunelli di Casacconi 75n, 281
Prunelli di Fiumorbo 75n, 261n, 336
Prunelli, 257, 347
Prunellu, 257
Prunicce, 347
Pruniccia, 347
Prunizz dda, 347
Prunu, 257
Puddu Mario, 383-384
Puglia, 290, 293n
Pulceddu, 370
Pulicinu, 369
Puligue Franciscu, 311
Pulpaggiu 33
Pulpureddu, 373
Punta Andriottu, 379
Punta Balistreri, 375, 379
Punta Barrotti, 369
Punta Battista, 370
Punta Belardinu, 374
Punta Biscuia, 377
Punta Bonacossu, 379
Punta Bonifazzinca, 371
Punta Capaccia, 363
Punta Casparru, 378
Punta Cast ddu Madau, 353
Punta Castellaccio, 352
Punta Castidd ccui, 353
Punta Cattrocchi
(Catrocchi), 370, 377
Punta Cavallare, 418
Punta Coperchiata, 361
Punta d'Areste, 377
Punta de Manzoni, 378
Punta de s'Istattu, 362
Punta del Cast ll, 352
Punta del Castellaccio, 353
Punta di Capecciolu, 374
Punta di Casteddu, 352
Punta di C ccar, 354
Punta di la C dda, 358
Punta di li Cossi, 369
Punta di lu Capragghju, 369
Punta di lu Castidducciu, 353
Punta di lu Lurisincu, 377
Punta di lu Stint nu, 351
Punta di Lucca, 377
Punta di Lucciu, 375, 377
Punta di Luzzu, 372
Punta di Monti Riju, 356
Punta di Murettu, 367-368
Punta di Nigola Spanu, 368
Punta di San Bavinzu 155
Punta di Tronfino, 377
Punta Don Diego, 372
Punta Filetta, 344
Punta Fiuredda, 371
Punta Frades de Campu, 378
Punta Gambalancia, 371
Punta Giagu Cuppone, 378
Punta Giuannamoiiu, 371
Punta Grabbara, 341
Punta i Castelli, 352
Punta Iacomoni, 377
Punta Leoneddu, 377
Punta li Razzi, 359
Punta lu Cast ddu, 352
Punta lu Muzziconi, 346
Punta Luciu, 377
Punta Maltineddu, 372
Punta Marcantonio, 377
Punta Marcuzza, 372
Punta Maria Bandina, 377
Punta Martino, 369
Punta Miata, 369
Punta Micalottu, 375
Punta Mozzicone
(Muzzigone), 346, 377, 378
Punta Mucciosa, 346
Punta Muwrunara, 359
Punta Nigola Spanu, 376
Punta Occhioni, 369
Punta Pasedda, 375
Punta Passino, 372
Punta Pauleddu, 370
Punta Petru Murettu, 370
Punta Piccinu, 375
Punta Pittinatu, 374
Punta Pudding, 370
Punta Puzzeni, 375
Punta Raigbeddu, 370
Punta Russa, 356
Punta sa Turritta, 357
Punta Salconazzos, 362
Punta Salvatore Rizzo, 379
Punta Sciapeddi, 370
Punta Sciminazzu, 376
Punta Scoppiccia, 348
Punta Scorrabot, 371
Punta sos Rizzos, 379
Punta Sperracuagliu, 370
Punta su Castedd zzu, 353
Punta su Cast ddu, 353
Punta su Frassu, 345
Punta Suar lla, 348
Punta Teiale, 357
Punta Tomeu Canu, 378
Punta ziu Paulu, 376
Punta Zonzone, 378
Purraccia, 257
Putifigari, 353
Puttu Pistones, 148
Puttu Pistronis, 148
Qu sguara, 257
Quattr'Occhi, 369
Quattrusolda, 370
Quenza 165, 257, 264, 278
Quesa Baingia, 304
Quesa Catharina, 305
Quesa Austinu, 306
Quesa Caderina, 311
Quesa Margarida, 311
Quilighbeddu, 367
Quiriquina Antonio, 318
Ragnedda, 369
Ramon (maestro), 308
Randazzo, 257
Randazzo, 378
Rapaggio, 257, 264
Razza di Juncu, 348
Razza Muronina, 348
Razza Niella, 348
Razza Ruja, 348
Razzone, 348
Razzu, 371
Rebolledo Francisco, 302
Recasens (Requesens)
Francisco, 322
Receno, 257
Rennu 83
Renuzzu, 372
Requesens (v. *Recasens*)
Resto, 370
Restu, 375
Riccinu, 370
Rigaglia, 239
Rio Suzzoni, 368
Riolta, 369
Riquerj Baingia, 319
Riquery Baingio, 315
Riquery Franciscus, 315

- Riu 'At na*, 351
Riu Albitrizzi, 343
Riu Altana, 351
Riu Barrab, 372n, 375
Riu Battinu, 375
Riu Bona, 375
Riu Brusciolu, 369
Riu Buscinu, 370
Riu Capillu, 377
Riu Cialduseddu, 371
Riu Coscicani, 377
Riu C ssciu 65n, 360
Riu Culumbanu, 327, 375
Riu d'Andria, 375
Riu de C ssgia 65n, 234, 360
Riu de su Piricone, 377
Riu di Baldu, 371, 375
Riu di Battadda, 378
Riu di Cattrusolda, 373
Riu di Cusseddu, 375
Riu di Fiumin ltu, 337
Riu di lacumoni, 377
Riu di la Lamagghja, 345
Riu di la Mazziaba, 371
Riu di li C ssi 65
Riu di li Cuppulati 157n, 358
Riu di li Cuppulati 35
Riu di li Saldi 65
Riu di lu Pisciar ni, 351
Riu di lu Salcuneddu, 362
Riu di Moru, 369
Riu di Nigola Spanu, 368
Riu di Spiteddu, 369
Riu di Tummianu, 377
Riu Fagiolu, 369
Riu Fil tti, 344
Riu Franciscacchiu, 375
Riu Gtuanniccheddu, 369
Riu la Tegghja, 357
Riu Malu, 378
Riu Manisfalata, 378
Riu Mantedda, 371
Riu Manzoni, 375
Riu Manzu, 375
Riu Muzzigoni, 375
Riu Nigola Spanu, 376
Riu Nicolazzu, 378
Riu Pireddu, 369
Riu Pisciar ni, 351
Riu Riccinu, 370
Riu Riu 33
Riu Sambuccheddu, 375
Riu Scoglia, 374
Riu Scorraboi, 378
Riu Sirena, 375
Riu Sperandeu, 375-376
Riu Tigghjaroni, 356
Rivara 45
Riviera di Ponente, 290, 293
Rizzagghju, 359
Rizzeddu, 374
Rocca A[n]dreu, 317
Rocca, 258
Rogio Baingiu, 306
Rogio Paulo, 306, 308
Rogliano, Rugliano 252n, 338, 355, 361
Rogna, 281
S. Rogulana, 338
Romanella Lenardj, 316
Romanella Simony, 315
Romanello, 258
Romangia 209, 220
Romangia, 336, 382
Rondinara 45
Rosa Ruzone, 370
Rosazia, 409n
Rossa, 258
Rossella Pedru, 316
Rosso Andria, 315, 316
Rosso Francesco, 22
Rosso, 258, 283
Rostaruzello Pedro, 317
Rostaruzello Baingiu, 317
Rubattu Antonino, 22, 385
Ruina Baingiu, 311
Rumbedda, 376
Russazzu, 356, 374
S. Amanza, 258
S. Andrea di Lata, 419n
S. Andria, 419n
S. Antoni, 259
S. Antonio di Gallura, 35, 339, 372
S. Apollinare (parrocchia), 27n, 268, 269
S. Bainzu Arca, 374
S. Biagio, 258
S. Caterina (parrocchia), 269
S. Culumbanu, 417
S. Donato (parrocchia), 268, 269, 299
S. Fiorenzo 169n, 283
S. Gavino (Budoni) 157n
S. Gavino Adimari 157n
S. Gavino d'Ampugnani 154, 283
S. Gavino di Balagna 155n
S. Gavino di Belgodere 155n
S. Gavino di Carbini 154, 241n, 250n, 280, 408n
S. Gavino di Cornocchio 157n
S. Gavino di F gari 154
S. Gavino di Fiumborbo 154
S. Gavino di Mala, 155n
S. Gavino di Tenda 154
S. Gavino di Torres 157n, 159n
S. Gavino Monreale 157
S. Gavino, 35
S. Gavinu, 258
S. Giorgio Martire (de Ledda), 418n
S. Giovanni 26
S. Giovanni di Sal sgiu 33, 34
S. Giuliano 155
S. Giuseppe 208n
S. Lucia di Porto Vecchio, 285n, 406
S. Lucia di Tallano, 281
S. Maria Coghinas, 25, 36, 336, 353, 363, 373
S. Maria di Soliu (L'Annunziata), 417
S. Maria e Siccb, 75n, 123, 162, 278, 280
S. Maria Figaniella, 344
S. Martino di Lota, 253n, 283, 406
S. Nicola (chiesa), 269
S. Pancrazio di Nursi, 328
S. Pantaleo, 338, 361
S. Pasquale 81
S. Pietro di Tenda, 261n, 408
S. Pietro di Trighinzos, 382
S. Reparata, 416
S. Rossore 157n
S. Salvatore di Nulvara, 378n
S. Sisto (chiesa), 269
S. Teodoro (d'Ovidd), 25, 35, 81, 238n, 337-338, 345-348, 351-353, 356, 359, 411
S. Teresa Gallura, 35, 81, 326, 332, 337, 344-347, 351-353, 355, 356, 360-361, 374, 416
S. Vittoria del Sassu, 44, 207, 210
S'Aldiola, 355
S'Alsone, 343
S'Annossata, 417
S'Ingr ni, 353
S'Ungr ni, 353
Sa Castanza 35
Sa Contra 37
Sa Figa Cana, 344
Sa Figa Niedda, 344
Sa Lizza Torta, 345
Sa M ccia Tunda, 346
Sa Minda de sos Teggiàs, 357
Sa P scera, 351
Sa Suer dda, 411
Sa Teggia, 357
Sa Turrina Manna, 357
Sa Turritta, 357
Sa Zidda, 361
Sabelli (famiglia) 158n
Sabinu, 374
Saccargia 112
Sagone, Sagona 169n, 258, 412
Salargius (v. *Sal sgiu*)
Salari, Salariu, 258
Salasa (v. *Sal sgiu*)
Salasca, 258
Sal sgiu 89
Salaxia (v. *Sal sgiu*)
Salaxios (v. *Sal sgiu*)
Salcunceddu, 362
Saldinu, 374
Sale Antonia, 322
Salice, 408n
Saltu de Maurelli, 331
Saltu di la Pera, 347
Saltus Leon, 333
Salva di Levu (Leve), 405
Salvangnolu Antolina, 75
Salva olo Margaritta, 305
Salvini, 258
Salviuzo Anna, 319
Salviuzo Pedro, 318
Sampero Loren o, 307
Samperu, 258
Sampolu 84, 277
Samul tu, 348
San Pera Margaritta, 304
San Pera Petro Paulo, 304
Sanatello Anna, 302
Sanatello Guillermo, 319
Sanato Pedro, 304
Sancanu, Sancani, 368, 370
Sanna Antonio 23, 107, 270
Sanna Gavine, 160n
Sanna Gracia, 312
Sanna Hieronima, 320
Sanna Johan, 318
Sanna Lenardj, 316
Sanna Lenardu (Leonardo), 313, 322
Sanna Nieddo, 302
Sanna Petro, 303, 305
Sanna Petrucha, 302
Sanna Quirigorj, 317
Santina, 376
Santinu, 258
Santore, 258
Santu Ba gnu 157n
Santu, 258, 282
Santuzzu, 376
Santuzzu, 374
Saparellu Supranu, 260n
Sara, 259, 282
Sardani 162, 259

- Sardegna* (cerca)
Sardegna (loc. di Palneca)
 163
Sardo 162
 Sardo Mario, 22
Sardu, 259
Sari d'Orcino 241n
Sari, 259
Sarra Abbalata, 356
Sarra Balestra, 356
Sarra Cul nti, 356
Sarra di Costanza, 379
Sarra di l'Albitu, 343
Sarra di la Menta, 356
Sarra di Loiri, 356
Sarra di Mezzu, 356
Sarra Liscia, 356
Sarra lu Tassu, 356
Sarra Pitricciolu, 371
Sarra, 259
Sarri Mizzani, 356
Sarrola Carcopino, 238,
 257n, 285n, 325n, 337
Sarrola, 259
Sartena, 119-120, 122-126,
 130-135, 137, 168, 172-176,
 238n, 240n, 243n, 244n-
 245n, 247n, 248n-250n,
 258n-260n, 277-284, 289n,
 325n, 327, 334, 343, 371,
 412
Sas Contreddas 37n
Sas Tanchittas 37n
Sassarese, 349, 363, 399
Sassari, 24-26, 30, 46, 50-
 52, 55, 57-61, 63, 78, 82, 97,
 100, 103-105, 111, 114, 118,
 145, 149, 162, 167, 182,
 199, 207, 209, 215, 218,
 220, 224, 233-234, 241n,
 255n, 265, 267, 270, 284-
 285, 300, 336-337, 341, 347,
 350, 352-353, 356, 361-362,
 373n-374, 386, 391, 407
Sassello 97, 103
 Sassu Diego Salvatore, 22
Sasum dda, 348
 Satta Nicola, 308
Savona 116, 391
Savona di Corsica (v.
Sagone)
Scalone, 259
 Scampuddu Mario, 22
Scardacciu, 374
 Scarpa Angela, 304
Scarpa, 259
Scarperia 157n
Scata, 259
Scoglio di Magroni, 377
 Scottinato Luciano, 322
Scupamena, 334
 Sedda Austinu, 310
 Sedda Victoria, 310
S' ddini (v. *Sedini*)
Sedini, 25, 31, 32-34, 45n-
 46, 53, 62-63, 65-69, 82,
 103, 111, 144, 190, 215-217,
 221, 244n, 258n, 294n, 327-
 330, 332, 336, 340, 344,
 347-350, 356, 358, 374, 391,
 411, 417-418
Sennori 143, 380
 Septimu Bajngiu, 311
 Seque Dominica, 302
 Seque Franciscu, 312
 Seque Maria, 312
 Seque Salvador (canonico),
 316
 Seque Salvatore, 308
 Sequy Antoni, 145
Serdulacci, 259
Serpentara 44n
 Serra Antonio Gavj, 309
Serra de Liperi, 374
Serra de Minniu, 374
Serra di Ferro, 248n, 338
Serra di Scopam ne
 (*Scupam na*) 75n, 162,
 237n, 259n, 260n, 282, 348,
 410
 Serra Franciscus, 315
 Serra Giandomenico, 91
Serra, 259
Serrano, 261n
Serrenti 98n
Serriera, 249n, 254n
S' tini (v. *Sedini*)
Siccb (ne), 162n, 259, 264
 Siddi Mario, 392
Siena, 325
Signora Chiara, 370
Silanis 148
Silanos 148
Silvanu, 380
Silvareccio, 254n
 Silvestro Joan Pedru, 316
Silvestru, 379
 Simone (jagano), 308
Sinara, Sinuara (v. *Asinara*)
 Siria Hieronima, 305
 Sirigo Baingio, 302, 303,
 312, 312
 Sirigo Bajngiu, 312
 Sirigo Francisco, 302
 Sirigu Antonio, 310
 Sirigu Franciscu, 310
 Sirigu Guirigorj, 312
 Sirigu Hieronima, 310
 Sirigu Johanne Antonio, 312
Sisco 163, 255n, 259
Sisinni Bazzu, 379
 Snider (Siuder) Biaxa, 313
Soccia 84, 237n, 244n, 247n,
 338, 408n
Solaro 167, 236n, 239n,
 245n, 325n
Solaru, 380
 Sole Leonardo 23
Solenzara 45, 156, 240n,
 250n
 Soler Petro Sancto, 308
 Solinas Baptista, 317, 319,
 321
 Solinas Joanna Angela, 304
 Solinas Johan, 315
 Solinas Johanandria, 318
 Solinas Pedru, 310
Sollacar, 239n, 241n, 244n-
 245n, 249n, 283, 406
 Sonza (v. *Zonza*)
Sopra lu Turrioni, 299
Sopranacci, 259, 260n
Sor(r)o, Sor(r)u, 260
Sorba, 260
Sorbo Ocagnano, 248n,
 252n, 409n
Sorbo, 260
Sorbollano, 408
Sorgente Bonacossu, 376
Sorgenti di Beddoro, 377
Soriu, 260
Soro, 374
Sorso, 26, 27, 50n, 51, 61,
 215-216, 221, 288n, 327,
 336-340, 345, 355, 375, 381-
 382, 385-387, 390-391, 396,
 398-399
Sos Coddos, 354
Sos Opinos, 379
Sos Tegghiales, 357
Sotta, 76n, 85, 162, 177,
 240n, 248n, 250n, 252n,
 258n, 264, 279, 284, 349,
 405
Sov ria, 348
Soza, 264
Sozza, 338
Spagna, 292
 Spano Giovanni, 21, 66, 107,
 382-383, 385-387, 392, 400-
 401
Spanu 155, 260
Speloncato, 239n, 240n
Speluncas 69, 144-145
 Spica (Spiga) Joanne
 (Juhanne, Joannes), 303-304,
 309-310, 319
 Spica Joanna Angela, 303
 Spiga Barbara, 303
 Spiga Franciscu, 309, 310
 Spiga Hieronima, 303
 Spiga Jeronima, 311
 Spiga Madalena, 303
Spigh a, 28, 29
 Squadrione (patron), 318
 Squadrione Antonio, 315, 319
Squarcioni, 260
Stagno di Casaracciu, 374,
 375
Stagno li Brandinchi, 359,
 374
Stangone, 260
Stato dei Presidi 99
Stazzareddu, 362
Stazzi Agnisi, 369
Stazzi Ancioggiu, 369
Stazzi Austinacciu, 370
Stazzi Bilianu Saldu, 369
Stazzi Birraldinu, 369
Stazzi Buscinu, 370
Stazzi Cacabrocciu, 371
Stazzi Cacciolu, 372
Stazzi Caccioni, 368
Stazzi Calzoni, 369
Stazzi Capanna, 376
Stazzi Caravaddia, 370
Stazzi Carrabinu, 369
Stazzi Catrocci, 369
Stazzi Cianciaraiu, 369
Stazzi Ciculedda, 369
Stazzi Coscicani, 377
Stazzi Cumitoni, 369
Stazzi di Chivoni, 371
Stazzi di Ciabaldinu, 371
Stazzi di Ciabattu, 371
Stazzi di Cuccu, 371
Stazzi di Lanciacarri, 371
Stazzi di Pitricciolu, 371
Stazzi di Scrocciu, 371
Stazzi di Varrucciu, 371
Stazzi Giacamu, 377
Stazzi Giacucciu, 370
Stazzi Lurisincu, 372
Stazzi Punziutu, 368
Stazzi Ragnedda, 377
Stazzi Razzu, 368
Stazzo V cchji, 362
Stazzi Vintura, 368
Stazzo Aldareddu, 377
Stazzo Antonuzzu, 368
Stazzo Bagarino, 377
Stazzo Baldu, 377
Stazzo Bandinu, 379
Stazzo Bassu, 377
Stazzo Buccitollu, 377
Stazzo Cacalana, 368
Stazzo Capizzoni, 378
Stazzo Carrabinu, 377
Stazzo Casaggia, 378
Stazzo Casanova, 377

Stazzo Castelli, 377
Stazzo Coscicanu, 377
Stazzo Cungustu, 368
Stazzo di Monti Jogliu, 369
Stazzo Fumunlocchi (Fumu in l'Occhji), 369
Stazzo Ghjuanna, 369
Stazzo Ghjuanneddu, 369
Stazzo Giacommeddu, 378
Stazzo Giuanni Agliu, 378
Stazzo Giovanni Figu, 378
Stazzo Guddelmu, 369
Stazzo Iacomoni, 377
Stazzo lu Beddu, 369
Stazzo lu Marchesi, 369
Stazzo lu Signalatu, 369
Stazzo Lupacciolu, 377
Stazzo Malabucca, 369
Stazzo Malinacciu, 377
Stazzo Mangiarroni, 369
Stazzo Mangiarruneddu, 369
Stazzo Mangone, 377
Stazzo Mannacciu, 377
Stazzo Mascaratu, 369
Stazzo Mazzolu, 378v
Stazzo Moru, 369
Stazzo Munnica, 369
Stazzo Muzziconi, 369
Stazzo Pedru Campesi, 377
Stazzo Pianu, 368
Stazzo Piccariddimu, 369
Stazzo Picchjaroni, 372
Stazzo Picciaredda, 377
Stazzo Picuccia Manna, 369
Stazzo Picuccia, 369
Stazzo Pileri, 377
Stazzo Pillezzu, 377
Stazzo Pilubiancu, 377
Stazzo Pireddu, 369
Stazzo Pirinu, 368
Stazzo Pirrigbeddu, 378
Stazzo Pitroni, 369
Stazzo Pruneddu, 370
Stazzo Rascacciu, 369
Stazzo Saccacceddu, 369
Stazzo Sangainu, 372
Stazzo Santoru, 369-370
Stazzo Serafino, 377
Stazzo Spiteddu, 370
Stazzo su Pizzinnu, 368n
Stazzo Tilzitta, 370
Stazzo Tineddu, 370
Stazzo Villa, 371
Stazzo Ziddana, 368
Stazzo Ziricbillaggiu 50n
Stazzoni, 368
Stazzo Acbenza, 378
Stazzo Alzigghj ni, 343
Stazzo Alzit ddi, 343
Stazzo Ambrosia, 371
Stazzo Ancioggia, 376
Stazzo Aricchji di Razzu, 376
Stazzo Austina, 371
Stazzo Barbara, 371
Stazzo Biancacciu, 371
Stazzo Bona, 376
Stazzo Bongustari, 372
Stazzo Bonifazzincu, 359, 376
Stazzo Braccu, 376
Stazzo Brancacciu, 368
Stazzo Brattoni, 376
Stazzo Bugnoneddu, 372
Stazzo Bugnoni, 376
Stazzo Buleddu, 376
Stazzo Calzetta, 372
Stazzo Campesi, 376
Stazzo Cancasoni, 372
Stazzo Capeddu, 376
Stazzo Capizzolu, 376
Stazzo Casa Noa, 361, 372
Stazzo Casaggia, 361
Stazzo Cascitta, 372
Stazzo Castagna, 372
Stazzo Catugneddi, 372
Stazzo Caviedda, 372
Stazzo Chiai, 376
Stazzo Chiminteddu, 376
Stazzo Chiscineddu, 372
Stazzo Codd ltu, 354
Stazzo Concialana, 376
Stazzo Corribassu, 368, 376
Stazzo Corribiancu, 368
Stazzo Corrimozzu, 372, 376
Stazzo Crispoli, 376
Stazzo Cucciari, 372
Stazzo Cudoni, 376
Stazzo Culbinu, 368
Stazzo Culu Minutu, 368
Stazzo Curacchjoni, 372
Stazzo di Baldu, 376
Stazzo di Cuccu, 370
Stazzo di Domianu, 370, 376
Stazzo di l'Ua, 349
Stazzo Farriali, 376
Stazzo Fiuredda, 370, 372
Stazzo Frassizolu, 345
Stazzo Frass ni, 345
Stazzo Frati Satta, 370
Stazzo Fundoni, 372
Stazzo Giacbeddu, 372
Stazzo Giuseppe Candela, 376
Stazzo Iacomoni, 372
Stazzo Iuannantoni, 372
Stazzo Jacomi, 368
Stazzo la Foci Piana, 354
Stazzo la Tegghja, 356
Stazzo la Tigghjaccia, 356
Stazzo Larinzeddu, 368
Stazzo li Arri, 376
Stazzo li Chj stri, 361
Stazzo li Codd lti, 354
Stazzo li Falzaggi, 352
Stazzo li Ferruli, 368
Stazzo li Luciani, 368, 376
Stazzo li Mizzani, 355
Stazzo li Razzi, 359
Stazzo li Salcunedi, 362
Stazzo li Tegghji, 357
Stazzo Linaldoni, 376
Stazzo lu Ci ccaru, 344
Stazzo lu Pinn nti, 355
Stazzo lu Rizzu, 359
Stazzo lu Suar tu, 348
Stazzo Maltindiola, 370
Stazzo Manninnoni, 372
Stazzo Mannucciu, 376
Stazzo Marianu, 368, 372, 376
Stazzo Mascioni, 372
Stazzo Maucciu, 376
Stazzo Mazzicrudu, 370
Stazzo Migalazzu, 376
Stazzo Milizzana, 368, 376
Stazzo Mirella, 372
Stazzo Munnica, 370
Stazzo Muzzeddu, 376
Stazzo Naseddu, 376
Stazzo Nasoni, 368, 376
Stazzo Nicolusoni, 370
Stazzo Niculacciu, 368, 376
Stazzo Ogana, 376
Stazzo Paulazzinu, 370
Stazzo Pauloni, 374
Stazzo P tra di C ssu, 360, 374
Stazzo Petru Micali, 372
Stazzo Picurili, 362
Stazzo Pileri, 376
Stazzo Pione, 370-371
Stazzo Pirettu, 376
Stazzo Piriccu, 368, 376
Stazzo Pirinu, 376
Stazzo Piroddu, 368, 376
Stazzo Pirrigbeddu, 371
Stazzo Piscioittu, 371
Stazzo Piseddu Pica, 368
Stazzo Pistamulta, 371
Stazzo Pitreddu, 371
Stazzo Prunciv nu, 347
Stazzo Pruneddu, 347
Stazzo Razzucciu, 371
Stazzo Riccinu, 372, 376
Stazzo Romaneddu, 368, 376
Stazzo Rosso, 372
Stazzo Russoni, 376
Stazzu Salcuneddu, 362
Stazzu sos Salconazzos, 362
Stazzu Stillicci ni, 338
Stazzu Tanca Mureddu, 376
Stazzu Tegghjareddi, 356
Stazzu Tirotteddu, 368, 376
Stazzu Valentinu, 376
Stazzu Zanzari, 371
Stefaneddj Johan Franciscu, 317
Stilacciu, 338
Stilicione, 338
Stintino 26, 27, 336, 351, 375
Stint nu, 351
Stollo, 264
Stren(n)a, 260
Su 'e Manzoni, 377
Su Bullone 208n
Su Calt ddu, 353
Su Canale 35, 378n
Su Cast ddu, 352
Su Castedd zzu, 353
Su Coddu de su Chercu, 354
Su Cossu, 360, 376, 379
Su Furrage 65
Su Lidone 208n
Su Pegurile, 362
Su Pendente, 355
Su Puleu 37n
Su Suelzu de Turellu, 378
Suar lta, 348
Suar dda, 411
Suar lla, 348, 411
Suar tu, 411
Sulaju, Sularu, 258
Supranu, 260n
Surache, Surachi, 332
Surr u, 332n
Susinu, 260
Sussareddu, 371
Suttanacciu, 260n
Suzibonu (Sucibonu)
Jeronimu, 313, 314
Suzibonu (Suzi Bonu, Sicubonu) Petru (Pedru), 288n, 308, 312
Suzzone, 368
Tafonatu, 357
Tala, 260
Talanesa Lucianu, 317 (v. *Zalanesa*)
Talasa (v. Sal sgiu)
T lavu, 349
Tall (no) 38, 85, 260, 282
Tallone 241n, 248n
Tanaunella, 331
Tanca Baingia, 305
Tanca Chiara, 303
Tanca d'Agulinu, 373

Tanca Francisco, 302
 Tanca Madalena, 303
 Tanca Rosa, 303
 Tanda Antonuzu, 311
Tarabucca, 349
Tarabucciosa, 349
Taraghju, 284
T ravu, 340, 349
 Tarayo Francisco, 318-319
 Tarayo Johan Antonio, 318
 Tarayu Antonio, 315, 319
Tasso, 260, 281
Tatari 52
Taulara (v. *Tavolara*)
Tavacu, 245n, 256n
 Tavera Joanna, 304
Tavera, 247n, 250n, 260, 284, 347
Tavolara (isola) 44, 341, 353
Tavone, 357
Tegghja Beccu, 356
Tegghja Bedda, 356
Tegghja, 260, 356
Tegghjacci, 356
Tegghjaccia, 356
Tejalone, 356
Telti 35, 81, 345, 354, 375
Tempio, 24, 35, 46, 50n, 54, 62, 72, 74, 79-80, 84-85, 94, 207, 215-216, 222n, 327-328, 336-337n, 338, 339, 343-349, 351-352, 354-362, 372n, 375, 411, 417
Teoraghe, 332
Teppa, 260, 356
Teramo, 243n
Teremu, 368
Tergu, 31-34, 46, 53, 64, 103, 139, 244n, 336, 361, 376
Terra Iacinchba, 326
Terranova 62n, 78, 81
Thergu (v. *Tergu*)
T bula, 350n
 Tibulati, 350n
Tiglieto 96
Tillerga, 260
 Tiloca Salvadoi , 322
Tiniterra, 370
 Tiroto Giuseppe, 29n, 221n
Tissi 149
Tivimieddu, 371
Tivolaggio (*Tivul gghju*), 350, 410
Todorache, 332
 Tola Pasquale 59, 60, 61, 107, 108, 113, 272
Tola, *Tolla*, 260, 278, 325n, 409n
 Tolomeo Claudio, 154, 335, 350n
Tomino, 247n
Tommasinu, 370
Torelli, 378
Torgia 162n, 260, 279
Torino 66
Torp 26, 35, 336, 346, 360, 379
Torra, 260, 357
Torranu, 261
Torrazza, 357
Torre, 261, 357
Torres (diocesi) 98
Torres (regno) 43
Torres, Turre (citt) 78, 154, 159n
Toscana 96, 99, 100, 103, 180n, 200, 234, 323, 343, 352
 Toso Fiorenzo, 38n, 40n
Tottubella 26
Tox, 365
Tozza di l'Arro, 357
 Traballa (mastru), 314
Traghj tti T lti, 351
Traghj ttu di li Tulchi, 351
Trapani, 237n
Travu, 245n
Trinit d'Agultu, 36, 65, 81, 337, 339, 345, 350-353, 356, 360-361, 376, 417
Tula 35, 207n, 336, 357, 379
Tummeu Muntoni, 377
Tunisia, 293n
Turra, 261
Turrita, 357
 Turtas Raimondo, 265, 419n
Tusacciu, 378
Tuscia 99, 103
Tuttusena, 335
U Loro (v. *Lo Loro*)
U Muchju, 346
U Sardu, 259
U Sdragonatu, 350
U Serdul cciau 162
U Vescu, 339
Ucciani, 261, 281, 407
 Ugiano Rosa, 321
 Ursone Orsola, 322
 Usai Andrea, 22, 425
Usini 132, 149
Ussone, 368
 Uzano Mateo, 317
 Vacca Anna, 302
Vaccileddi d'Ovil 35
Vaccili Gaiuanne de Pedru, 379
Vaddi Altana, 358
Vaddi Baldini, 370
Vaddi Moroni, 376
Vadella, 409n
Vadina in L , 409n
Vadina, 409n
Vado, 409n
Vadolaccia, 409n
Vadole, 409n
Vadu Canna glia, 337
Vaitella, 406
Val d'Irene, 358n
Val di Cossu, 358
Val di Reni, 358
Val Licciola, 358
Valdar ddu, 349, 408
Valdicciolo, 408n
Valdo alla Tavola, 408n
Valdo Lentigbina, 408n
Valdo Niello, 344, 349, 408n
Valdo, 408n
Valdu a la Noci, 408n
 Valentino Francisco, 316
Valentinu, 371
Valintinu, 372
Valle d'Aosta 206
Valle della Rest nica, 352
Valle di la Piatta, 256n
Valle di Rostino, 246
Valle Gambino, 371
Valle Tola, 358, 371
Valle, 261
Valledoria 31, 32, 34, 37, 65, 323, 336, 343, 351, 376
Vallicciola, 346
 Valsecchi E., 393
Vargual , 407
Vecchju, 261, 373
Vel di Cossu, 376
Vena di Carrabinu, 370
Vena di Giuanreddu, 370
Vena di Polo, 376
Vena Niguledda, 376
Venaco, 252n, 261n, 281, 405
Ventiseri, 336, 354
Ventura, 368
Venzolasca, 261
Verde, 261
Vero (*Veru*), 260n, 350, 408n
Vescovato 163, 170, 280
Vicu (*Vico*), 83, 238n, 245n, 261, 279, 325n
 Vidam Catharina, 322
Viddalba, 36, 81, 338, 348, 356, 363
Viddanoa 33, 34
Viggianello, 244n, 285n
Viggiani, Vezzani, 261
Vignacci, 350
Vignale, 350
Vignola, 36, 261, 333, 339
Vigulari, 261
Villa Tamponi, 377
Villa, 261, 282
Villanova, 405
Ville di Pietrabugno, 258n, 406
Vintisari, 162
 Vinturazzo Ambrosu, 307
 Vinzuara, 304
Viola, 261
Vitera, 407
Viterbese 104
Viterbo 99
Vittareddu, 371
Vivario, 251n, 256n, 337
Volpajola, 247n
 von Reinsberg D ringsfeld Otto, 21
 Vosune Luciano, 321
 Wagner Max Leopold, 23, 47, 57, 59-61, 70, 74, 81, 87, 98, 106, 108-110, 115, 160n, 202, 384-387, 392, 400-401
Z lana, 261, 284
 Zalanesa Lucianu, 317
 Zambardo Antonio, 313
Zambau, Zumbau, 368
 Zampello Luca, 307
Zapini, 261
 Zapino Anna, 319
Zapparottu, 377
Zappato, 261
 Zara Martine (Martino), 305, 308
Zergu (v. *Thergu*)
Z vacu, 325n
Z cavo, 245n, 261, 348
Zicchinu, 374
Ziddana, 361
Zighiara, 45, 255n, 261, 279, 361, 409n
Zilia, Ziglia, 262
Zilvara, 341, 358
 Zintu Baingiu, 312
Zirich lta, 50n
 Zirolia Giovanni, 93
Ziu Biancu, 379
Ziu Coeddu, 378
Ziu Fundoni, 379
Ziu Simoni, 368, 376
Z zuli, 262
Z ccaru, 368
Zola, 260
 Zonza (Sonza) Francisca, 305
 Zonza, 156, 256n, 262, 277, 282, 378, 408n
 Zoza, 262
Zucchetta, 377
Zucbittedda, 377
Zucconi, 378

STUDI DELL'ACCADEMIA DELLA LINGUA GALLURESE

- F. CORDA** *Il Gallurese, profilo storico e notazioni filologiche*
EDES - Sassari - 2002 - I volume
- A. RASENTI** *Petru Alluttu, Canzoni*
M. SCAMPUDDU EDES - Sassari - 2004 - II volume
- M. SCAMPUDDU** *Fraseologia Gallurese*
M. DEMURO Taphros - Olbia - 2006 - III volume
- R. DE MARTINO** *Il dialetto gallurese. Esposizione comparata dei principali processi fono-morfologici e rapporti di lingua -dialetto*
Taphros - Olbia - 2007 - IV volume
- M. SCAMPUDDU** *La Gallura del Generale. Omaggio a Giuseppe Garibaldi nel bicentenario della nascita - 1807 - 2007*
Taphros - Olbia - 2007 - V volume
- M. MAXIA** *Studi Sardo-Corsi*
Taphros - Olbia - 2008 (In uscita) - VI volume
- G. CUCCIARI** *Storia di Palau. Da Borgo a Comune autonomo*
Taphros - Olbia - 2008 - VII volume
- M. SCAMPUDDU** *1970 - Il '68 gallurese*
S. BIANCO Taphros - Olbia - 2008 - VIII volume
- G. FOIS** *Il condaghe di Luogosanto*
M. MAXIA Taphros - Olbia - 2009 - IX volume
- A. RASENTI** *Antica raccolta di poesia gallurese - Manoscritto Sanjust 44*
(A CURA DI) Edizione anastatica - Taphros - Olbia - 2009 - X volume
- A. RASENTI** *La canzona Timpiesa*
(A CURA DI) Taphros - Olbia - 2010 - XI volume - in pubblicazione

Editrice Taphros
Finito di stampare
nel mese di marzo
dell'anno 2010

L'OPERA

Il volume analizza da un'angolazione linguistica e onomastica una serie di questioni ancora aperte sulle varietà di matrice corsa parlate nella Sardegna settentrionale. I nuovi elementi che scaturiscono dalla ricerca tratteggiano una situazione per molti aspetti innovativa. Non sono poche le prove linguistiche che consentono di retrocedere al medioevo il periodo in cui le più antiche tra le varietà di origine corsa (sassarese, gallurese, castellanese e sedenese) presero piede in Sardegna. Inoltre, gli apporti linguistici e culturali provenienti dall'isola vicina - ed è questo, forse, uno degli aspetti di maggiore interesse che emergono dalla lettura - concorrono a formare un concetto di identità sarda più ampio e articolato rispetto a quello comunemente inteso.

L'AUTORE.

Mauro Maxia (Pérfugas, 1953) si interessa dell'evoluzione del sardo e dei suoi rapporti storici con le varietà che ebbero contatti con la Sardegna. Ha pubblicato una cinquantina di lavori che spaziano dalla storia della lingua all'etimologia, dalla fonetica storica all'onomastica e alla sociolinguistica, tra i quali si ricordano *I nomi di luogo dell'Anglona e della bassa valle del Cogbinas* (Ozieri 1994), *Studi storici sui dialetti della Sardegna settentrionale* (Sassari 1999), *Dizionario dei cognomi sardo-corsi* (Cagliari 2002), *Tra sardo e corso. Studi sui dialetti del Nord Sardegna* (Sassari 2002, 2003), *I Corsi in Sardegna* (Cagliari 2006), *Lingua Limba Linga. Inchiesta sull'uso dei codici linguistici in tre comuni della Sardegna settentrionale* (Cagliari 2006). Insegna all'Università degli Studi di Sassari come professore a contratto di Lingua sarda.

€ 20,00

ISBN 9788874320622



9 788874 320622